



Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Studi sul Mondo Antico

Dottorato di ricerca in “Civiltà e tradizione greca e romana”
XXII ciclo

*Corpus dei papiri bilingui dell’Eneide di Virgilio.
Parte prima*

Tesi dottorale
di Marco Fressura

Tutori
prof. Vittorio Ferraro

prof. Paolo Radiciotti

Coordinatore
prof. Vittorio Ferraro

Premessa

ἀκατέργαστόν μου εἶδοσαν οἱ ὀφθαλμοί σου
LXX Ps. 138, 16

In questa prima parte del *Corpus dei papiri bilingui dell'Eneide di Virgilio* sono inclusi otto testimoni, di norma riconducibili a codici papiracei o pergamenei: — PBerol inv. 24138, Berlino, Ägyptisches Museum; — PFuad 5, Alessandria d'Egitto, Bibliotheca Alexandrina; — PSI 756, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana; — PRyl 478 + PCair 85644 + PMed 1, Manchester, John Rylands University Library + Alessandria d'Egitto, Bibliotheca Alexandrina + Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore; — POxy 1099, Cambridge, University Library; — POxy 3553, Oxford, Sackler Library; — PVindob L 24, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek; — PVindob L 62, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek. La scelta di riservare una *pars altera* a PColt 1 (New York, Morgan Library) e a Milano, Biblioteca Ambrosiana L 120 sup. (d'ora in poi Ambr.) si impone soprattutto a causa dell'ingente mole di testo complessivamente conservata nei due manoscritti, che richiedono ancora tempi non brevi per un esame e un'analisi dettagliata¹.

Riferire sulle più generali caratteristiche dei glossari virgiliani o riflettere sulla loro importanza e significato storico-culturale — argomento del resto ben noto alla critica² — non è scopo di questa dissertazione, che, piuttosto, vuole rendere disponibili i primi risultati del lavoro di accurata revisione di tutti i manoscritti bilingui dell'*Eneide*, che ho finora rigorosamente condotto sui reperti originali. La necessità di una tale riconsiderazione mi è parsa emergere, già alcuni anni fa, dallo studio su PRyl 478 portato a termine in occasione della compilazione della mia tesi di laurea; a causa della

¹ Un totale di 1100 righe sono conservate dagli otto papiri considerati qui; assommano a 1264 le righe di PColt 1 (1025) più Ambr. (239).

² Soprattutto utili, anche per la ricca bibliografia citata, Rochette 1997a, pp. 165-210 (sp. pp. 188-198), 302-315, Id. 1997b, pp. 16-19, Radiciotti 1997, pp. 122-127; una sintesi in Bianconi 2004, pp. 526-527.

lettura evidentemente poco felice che ne diede C.H. Roberts³, il papiro presentava difficoltà tali da costringermi ad abbandonare il proposito iniziale di un approfondito esame linguistico della traduzione greca e del suo rapporto col modello latino, per tentare invece, coll'ausilio di una riproduzione fotografica, un saggio di revisione che conducesse almeno all'individuazione e discussione preliminare dei luoghi critici, ben sapendo che, senza un'autopsia, soltanto pochi fra i molti dubbi avrebbero potuto essere sciolti. Il confronto sistematico del testo di PRyl 478 con quello degli altri papiri bilingui dell'*Eneide*, poi, che avrebbe dovuto costituire una forma di verifica verosimilmente sicura in quanto interna al genere, si rivelò tuttavia meno affidabile del previsto e alimentò il sospetto che i frammenti mancuniani non rappresentassero un caso isolato d'imperfetta interpretazione e pubblicazione — fatto salvo il carattere naturalmente provvisorio di qualsiasi edizione papirologica —, ma condividessero cogli altri testimoni di glossari virgiliani una medesima infermità. Così, tre anni or sono, inaugurai l'opera di revisione dei primi sette papiri (ai quali si è aggiunto PVindob L 62, da me identificato), che avrebbe dovuto portare — e si spera porterà colla futura integrazione degli ultimi due — a un *corpus* completo, in grado di sostituire, finalmente, quella sezione iniziale del *Corpus papyrorum Latinarum* di R. Cavenaile, che si presenta ormai lacunosa e inservibile⁴.

Scartato dappprincipio un ordinamento secondo la successione testuale dei luoghi virgiliani conservati, che, fra l'altro, avrebbe implicitamente distolto l'attenzione dalle peculiarità del singolo manufatto⁵, i testimoni sono stati qui disposti secondo le tipologie grafiche da essi rappresentate, criterio che ha permesso anche di tracciare, seppure a grandi linee, un *iter* cronolo-

³ Roberts 1938.

⁴ *CPL* esce in quattro fascicoli fra il 1956 e il 1958, senza successivi aggiornamenti; omette perciò PBerol inv. 21138, POxy 3553, PVindob L 62, pubblicati per la prima volta, rispettivamente, in Maehler 1979, Cockle 1983, Fressura 2009b.

⁵ Per disporre con questo criterio papiri che presentano in parallelo la stessa porzione dell'*Eneide* sarebbero state necessarie scelte arbitrarie o l'individuazione di ulteriori criteri distintivi per stabilire una priorità; inoltre, un ordinamento basato sul testo contenuto avrebbe presupposto che si fosse trovata risposta alla domanda: quale testo? Privilegiando il modello latino come punto di riferimento assoluto si sarebbe diminuita l'importanza delle traduzioni, che costituiscono la particolarità di questi manoscritti; d'altronde, non è parso opportuno conferire centralità neppure alle traduzioni stesse, che non rimandano a una medesima *uulgata*, ma costituiscono compilazioni diverse l'una dall'altra e non possono perciò servire, poste in successione testuale secondo il dettato virgiliano, alla ricostruzione di un testo unitario originariamente continuo.

gico dal IV al VI secolo. I primi due papiri (PBerol inv. 21138, PFuad 5) sono caratterizzati da scritture corsive documentarie e organizzazione della pagina in quattro colonne (latina-greca, latina-greca); nello stesso modo è impaginato anche il terzo (PSI 756), che si distingue per le scritture posate ma informali, di livello non ancora librario. Si mostra invece librario, sotto ogni aspetto, l'allestimento dei manoscritti seguenti, che presentano due colonne per pagina e scritture più pregiate dal punto di vista calligrafico. Il quarto (PRyl 478 + PCair 85644 + PMed 1), fra i glossari virgiliani, costituisce il solo caso noto di accostamento di una minuscola primitiva latina a una maiuscola greca assimilabile alla maiuscola biblica; i testimoni quinto, sesto e settimo (POxy 1099, POxy 3553, PVindob L 24)⁶, pergamenacei, per la parte latina offrono realizzazioni qualitativamente non mediocri dell'onciale BR, affiancate, nelle colonne greche, da maiuscole bibliche vere e proprie. L'ottavo papiro (PVindob L 62) è caratterizzato da scritture inclinate, minuscola quella latina, maiuscola ogivale quella greca. Alla stessa tipologia grafica appartengono anche i due testimoni esclusi da questa prima parte del *corpus*, PColt 1 e Ambr., che da tutti i precedenti, verosimilmente allestiti in Egitto dove furono rinvenuti, si distinguono per la probabile origine siropalestinese.

A ciascuno dei papiri considerati è dedicata trattazione specifica contenuta in una singola scheda, nella quale sono innanzitutto indicati: luoghi virgiliani testimoniati; provenienza ovvero luogo di ritrovamento, accertato o presunto; luogo di attuale conservazione; materiale (papiro, pergamena); dimensioni; datazione; numero assegnato nei principali repertori tematici (*BKT* = *Berliner Klassikertexte*; *CLA* = *Codices Latini Antiquiores*; *CPL* = *Corpus papyrorum Latinarum*; *LDAB* = *Leuven Database of Ancient Books*, <http://www.trismegistos.org/ldab/>; *MP*³ = *Mertens-Pack*³ = *Catalogue des papyrus littéraires grecs et latins*, <http://promethee.philo.ulg.ac.be/cedopal/>); riferimenti bibliografici (prima edizione e successive, menzioni significative nella letteratura critica, riproduzioni fotografiche a stampa o in archivi informatici). Si danno di seguito, in esteso: una descrizione dello stato materiale del papiro, accompagnata, quando possibile, dalla ricostruzione dei connotati del manoscritto integro dal quale esso proviene; una descrizione paleografica, che si completa, tramite individuazione di confronti, con una proposta di datazione; notizie su aspetti notevoli dell'opera dello scriba e di eventuali altre mani presenti sul papiro; una panoramica delle principali caratteristiche del testo latino e greco che, in alcuni casi, conducono a ve-

⁶ Con qualche incertezza per PVindob L 24.

rosimili ipotesi sulle modalità di composizione del glossario e sulla collocazione del frammento all'interno del codice originario; informazioni sulle circostanze dell'autopsia e sugli strumenti ausiliari adoperati per la lettura.

Nel presentare il testo dei papiri ho cercato di rendere tipograficamente le caratteristiche degli esemplari nel modo più fedele possibile; non faccio uso delle lettere maiuscole a meno che non attribuisca loro uno specifico valore distintivo, sempre reso esplicito; e non appongo segni (accenti, spiriti o di altro genere) che non siano effettivamente riscontrabili sul manoscritto. A sinistra delle righe colloco la numerazione delle righe stesse e la corrispondenza coi versi virgiliani; tra parentesi tonde eventuali numerazioni parziali di singoli frammenti, tra parentesi quadre numeri di righe interamente restituite, delle quali ho ritenuto opportuno postulare l'esistenza. Per la ricostruzione delle parti latine mancanti seguo soprattutto Geymonat 2008 e ne adotto anche il sistema di sigle nell'indicare i manoscritti virgiliani in apparato e commento⁷. Non essendo possibile dar conto di varianti, deviazioni dalla norma ortografica, errori di copia e omissioni, le parole latine restituite in assenza di tracce sono proposte *exempli gratia*, soprattutto per fornire un contesto alla traduzione⁸. Per quanto riguarda le ricostruzioni delle parti greche, mi sono attenuto al metodo comparativo che, a partire dalle intuizioni di M. Norsa, è stato perfezionato da H. Maehler e seguito poi da W.E.H. Cockle e J. Kramer⁹; il procedimento prevede il confronto del testo del papiro considerato con quello degli altri glossari virgiliani¹⁰, coi glossari bilingui antichi di tradizione papiracea (*GB* I-II) e con quelli di tradizione medievale (*CGL*)¹¹. In apparato, segnalo le letture dei precedenti

⁷ Quando necessario, ho usato per confronto Mynors 1972. Mi è nota l'esistenza della nuova edizione dell'*Eneide* in Conte 2009, apparsa tuttavia troppo di recente perché potessi giovarmene in questa parte del mio studio.

⁸ Ho fiducia che il lettore, consapevole della differenza di valore ecdotico fra lezioni effettivamente presenti sul manoscritto e lezioni ricostruite, non resterà ingannato.

⁹ Rispettivamente Norsa 1928, Maehler 1979, Cockle 1983, Kramer 1990, Id. 1996a.

¹⁰ Per gli otto papiri inclusi in questa prima parte i riferimenti si intendono interni al *corpus*; per PColt 1 seguo l'edizione in Casson-Hettich 1950, per Ambr. quella in Kramer 1996a. Di quest'ultimo testimone, una nuova trascrizione è in Scappaticcio 2009c; a causa della troppo recente uscita, l'ho potuta tener presente solo per il riscontro di alcuni luoghi critici.

¹¹ In rapporto a ciò, per brevità, mi riferirò sempre, di seguito, a pap. = "papiri bilingui dell'*Eneide*" e gloss. = "testi contenuti in *GB* I-II e *CGL*". Per i fondamenti del metodo vd. soprattutto Gaebel 1970, pp. 308-310, Maehler 1979, pp. 37-40, Rochette 1989, Id. 1990, pp. 340-341, Kramer 1990.

editori solo quando si distinguano nettamente dalle mie; salvo in rari casi, diverse interpretazioni delle tracce per identiche lezioni non sono riportate.

In commento, condotto riga per riga, discuto le mie proposte d'interpretazione e ricostruzione, evidenziando sempre i dati emersi dal confronto fra pap. e gloss. Il segno “~”, posto fra lemma e glossa, dev'essere letto “corrisponde a”¹². Pongo fra parentesi quadre numeri di righe di papiri dove parole interamente o parzialmente ricostruite non forniscono un termine di paragone sicuro; fra parentesi tonde, riferimenti alle righe secondo la numerazione dei precedenti editori, quando differisca dalla mia.

Ho concluso l'opera colla compilazione di un indice alfabetico dei lemmi latini, affiancati dalla rispettiva traduzione. Più attestazioni di uno stesso lemma sono riportate secondo l'ordine di apparizione nei papiri. Seguono i riferimenti bibliografici.

¹² Cf. Körte 1913, p. 260.

1.

PBerol inv. 21138 A-B = PCongrXV 3 (= Π¹)

Aen. I 211-215, 217-220, 222-225, 227-232, 234-236, 238-242, 244-248, 250-252, 276-281, 283-285, 289-291, 292-297, 398-400, 411-412, 419-422, 528, ?, 556-558, 617-618, 627, 628, 729-731, 747-749, 755-756; II 50-53, 60-62, 71-73, 84-86, 107-108, ?

Prov.: Fayyum, Egitto ¹³	Berlino, Ägyptisches Museum
Papiro	IV ²
A1+2+3: 32,5 × 27 cm ¹⁴	
A1: 7,2 × 11 cm	
A2: 5,4 × 4,6 cm	
A3: 23,7 × 27 cm	
B1: 10,6-13,2 × 19,4 cm	
B2: 8 × 10,4 cm	
B3: 3,3 × 3,8 cm	
B4: 4,4 × 4,8 cm	
B5: 3,8 × 5,6 cm	
B6: 8,6 × 7,7 cm	
B7: 6,2 × 6 cm	

BKT IX 39

CLA Add. I 1813
MP³ 2939.1

LDAB 4149

Ed.: Maehler 1979

Bibliogr.: Maehler 1975, p. 13 (n° 8); Maehler 1978, pp. 97-101¹⁵; Seider 1978, pp. 158-160 (n° 65); Tjäder 1980, p. 84; Petrucci 1982, pp. 60-61; Breveglieri 1983, pp. 9 n. 13, 45; Gigante 1986, pp. 34-35; Mertens 1987, p. 202; Petrucci 1987, p. 964; Rochette 1989, pp. 232-233; Rochette 1990, *passim*; Pecere 1991, p. 59; Kramer 1996b, p. 38 n. 54; Radiciotti 1996, pp. 122-123; Rochette 1996b, p. 72; Radiciotti

¹³ Il papiro fa parte di un acquisto di materiali provenienti dal Fayyum, cf. Maehler 1979, p. 20, *CLA* Add. I 1813; nulla di più emerge dagli inventari dell'Ägyptisches Museum di Berlino. Maehler, *ibid.*, p. 18, colloca ipoteticamente il manoscritto nell'Arsinoite.

¹⁴ A1+2+3 secondo la disposizione dei frammenti nella cornice al momento dell'autopsia.

¹⁵ Di seguito non farò riferimento a Maehler 1975 e Id. 1978, interamente ripresi e ampliati in Id. 1979.

1997, p. 124; Rochette 1997a, pp. 189 n. 86, 193 n. 101, 304 n. 218, 310-311; Degni in Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, p. 167; Rochette 1999, pp. 328, 333-334; Buzi 2005, pp. 61, 109-110 (n° 49); Schiano 2005, p. 214 n. 25; Fressura 2007, *passim*; Cugusi 2008, p. 525 n. 252; Fressura 2009a, *passim*; Fressura 2009b, *passim*; Scappaticcio 2009a, p. 120

Riprod.: Maehler 1975, p. 23; Maehler 1978, p. 99; Seider 1978, tav. XXXVII; Maehler 1979, tav. III; *CLA* Add. I, tav. Ib; *BKT* IX tavv. 16-19

Compongono **II**¹ dieci frammenti di codice papiraceo, conservati in due cornici (A, B). I fr. A1+2+3 costituiscono insieme la gran parte di un bifoglio¹⁶; i fr. da B1 a B7 appartengono ad altrettanti fogli separati del manoscritto. Tutti i frammenti, dai più piccoli ai più consistenti, presentano margini lesi e superfici danneggiate da abrasioni, dilavamento e fori, anche dovuti all'azione di insetti carticoli, specialmente per i fr. B2-7. Evidente una *kollesis* in A3, che, rispetto al lato →, s'individua presso l'estremità destra del frammento e si estende in discesa verso l'esterno, con una sovrapposizione di 2,7 cm; del *kollema* seguente restano 2,5 cm fino al taglio originario del foglio¹⁷. Ogni pagina del codice conteneva due colonne latine colle rispettive colonne greche affiancate, per un totale di quattro colonne di scrittura (L1-G1; L2-G2). Misurata sui diversi frammenti, l'ampiezza delle colonne risulta irregolare, ma è possibile indicare per quelle latine un valore medio di 3-3,5 cm¹⁸, di poco maggiore per le colonne greche, che oscillano fra 3 e 4,5 cm¹⁹. Nonostante queste variazioni, sembra che le misure delle colonne latine e greche fossero stabilite *a priori* per ciascuna pagina²⁰; si ri-

¹⁶ A1 è a sua volta composto da tre frustuli contigui ma staccati; di questi, nelle fotografie a infrarosso del papiro conservate presso l'Ägyptisches Museum di Berlino ed eseguite prima che la sistemazione dei frammenti divenisse definitiva (precedono certamente l'opera di Maehler 1979), uno figura separato come B8, un altro è del tutto assente.

¹⁷ Se i *kollemata* del rotolo resecato per la preparazione dei bifogli erano oblungi, un'ulteriore *kollesis* poteva trovarsi nella parte lacunosa fra A1 e A3, a 21-23 cm da quella ancora visibile; altrimenti, i *kollemata* dovevano essere più ampi di 30 cm, considerata la larghezza ricostruibile per il bifoglio integro di A1+2+3.

¹⁸ Eccezionali il valore minimo di 2,4 cm ipotizzabile per la colonna latina superstite di B7↓ e quello massimo di 4,3 cm ipotizzabile per quella di B4↓.

¹⁹ Per la stima delle colonne greche si considerano solo i valori delle G1, che, diversamente dalle G2, hanno un ben definito margine destro.

²⁰ Diversamente, è probabile che in **II**⁸ la posizione del margine sinistro delle colonne greche fosse stabilito a colonne latine già scritte, in funzione della più lunga

scontrano infatti casi di righe latine lunghe che, oltrepassando il margine sinistro assegnato alla colonna greca, spingono verso destra la riga greca corrispondente, cosicché la prima glossa è posta accanto all'ultimo lemma senza spazio interposto, come ad es. a r. 47. Lo stesso luogo dimostra che, nelle G1, righe troppo estese per rientrare nella larghezza della propria colonna continuavano insinuandosi nell'interlinea fra due righe della vicina L2²¹; s'intuisce così che, su ciascuna pagina, L1 e L2 erano scritte prima di G1 e G2²². Coi dati desumibili da A1+2+3 e B1, è possibile misurare uno spazio scrittorio complessivo, considerata la lunghezza non costante delle righe nelle G2, di 12,5 × 25 cm circa; delle sei pagine sulle quali una stima è ancora possibile, quattro contengono 29 righe di scrittura, le altre due rispettivamente 28 e 30. Il margine interno di un foglio integro doveva misurare intorno a 1,5 cm al *recto* e in media 2 cm al *verso*, dov'era tuttavia variabile e la scrittura giungeva talora a lambire il punto di piegatura del bifoglio. Stesso valore medio di 2 cm vale per il margine esterno *recto*, al *verso* 2-2,5 cm o poco più²³. Resta in A3 parte del margine superiore per 1,5 cm, che suppongo più ampio di almeno 1 cm; il margine inferiore è perduto, ma è plausibile che misurasse almeno quanto il margine superiore. Per i fogli integri di A1+2+3 si può ricostruire la dimensione reale di 16,2 × 30 cm ciascuno²⁴. Il disegno seguente, proporzionato alle misure finora indicate, rappresenta il bifoglio di A1+2+3↓ ed è realizzato ipotizzando un margine superiore di 2,5 cm e uno inferiore ampio almeno altrettanto.

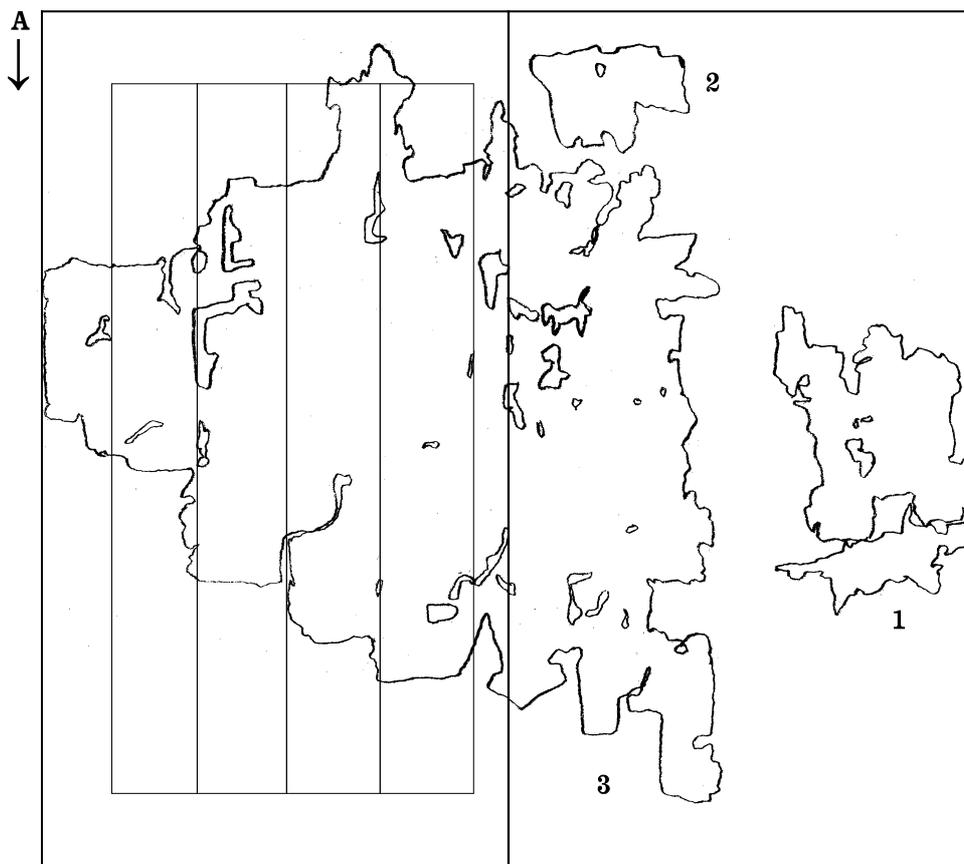
riga di ciascuna di queste. Seider 1978, p. 158, rileva in Π^1 , rispetto ai simili Π^2 e Π^3 , «die geringste Sorgfalt in der Schrift und in der Anordnung des Textes».

²¹ Cf. Maehler 1979, p. 20, Seider 1978, p. 158. Questo comportamento dello scriba di Π^1 è sistematico; nella stessa situazione, invece, gli scribi di Π^2 e Π^3 non invadono L2, ma vanno a capo.

²² *Ibid.*

²³ A un'estremità di A3 (destra rispetto al lato →) resta una porzione di margine esterno certamente integro, esteso fino al taglio originario del foglio.

²⁴ Risulta confermata la stima di 16,5 × 30 cm data da Maehler 1979, p. 20, e riportata in *CLA Add. I* 1813 e *BKT IX* 39; per il formato vd. Turner 1977, p. 18 ("gruppo 6").



Rispetto alla posizione dei frammenti nella cornice al momento della mia autopsia, sempre in riferimento al lato ↓, ho spostato A1 di 3,1 cm verso l'alto e A2 di 0,4 cm in basso e a sinistra²⁵.

La scrittura latina è una corsiva nuova²⁶; di base maiuscola è la scrittura greca, anch'essa corsiva. Tali scritture, eseguite con rapidità e competenza da una stessa mano (*m*)²⁷ che opera in inchiostro nero, mostrano notevole somiglianza nell'aspetto generale, come di norma nell'ambito della *koiné*

²⁵ Ho comunicato l'opportunità di questi spostamenti a Fabian Reiter, responsabile della raccolta berlinese.

²⁶ Radiciotti 1997, p. 124; di scrittura corsiva, documentaria ovvero usuale, parlano Maehler 1979, p. 20, Seider 1978, p. 158, Petrucci 1982, pp. 60-61, Rochette 1999, p. 328 (per il latino e il greco), e *CLA* Add. I 1813, Breveglieri 1983, p. 9 n. 13 (per il solo latino); per la scrittura latina, imprecisa la definizione di «semionciale» data da Buzi 2005, p. 61.

²⁷ Cf. Maehler 1979, p. 20, *BKT* IX 39.

documentaria grecolatina²⁸. In A1+2+3 e B1 le lettere latine e greche variano in altezza e larghezza da 3 a 5 mm; evidenti in fine di riga prolungamenti ornamentali dei tratti orizzontali, con terminazione talora uncinata, orientata verso il basso in *a/α*, *ε*, verso l'alto in *e*, *t*, *c*. Si riscontrano inoltre, nel latino, lettere ingrandite, per lo più in righe corte e in qualsiasi posizione (rr. 19, 76, 158, 161, 163). In B2-7 la scrittura, di aspetto più minuto e vergata con punta più sottile²⁹, tende in ogni caso a non superare 3 mm di larghezza; non c'è tuttavia ragione di supporre un cambio di mano. Hanno identico tracciato *a/α*, *e/ε*, *h/η*, *i/ι*, *o/ο*, *p/ρ*, *u/υ*; *n* condivide con *ν* la forma maiuscola (N)³⁰, ma si trova talora in forma minuscola e, in tal caso, è molto simile a *π*. Normale in questo contesto grafico la frequente infrazione dello schema bilineare in alto e in basso³¹; le aste verticali montanti non sono ornate. Sopra linea sono spesso posti *u/υ*³², specialmente dopo *q* e nel dittongo *ου*. Entrambe le scritture presentano un ampio sistema di legature, che possono ricorrere in forme simili nel latino e nel greco (ad es. *ei/ει*; *et/ετ* in fine di riga; *ti/δι*). In A1+2+3 e B1 la sequenza *-que* è sempre abbreviata *-q*³³, ma, da B2 in poi, essa appare in forma estesa, salvo il caso di r. 326 (B6↓); *καί* è sempre abbreviato *ϝ*, ma, senza apparente ragione, non a r. 350 (forse anche a r. 297). Rare altre abbreviazioni: solo a rr. 19, 94, si trova *ν* reso con un tratto orizzontale sopra la vocale precedente, in entrambi i casi in fine di riga e in condizioni di spazio carente; solo a rr. 88, 157, è adoperato il segno *ς* per il dittongo *αι*³⁴ (come in *καί*), altrove scritto per esteso. Assente lo *iota* muto. Non si riscontrano righe in *ekthesis*, eccetto per la parte greca di r. 176, che non si spiega; i casi di r. 104 (parte greca) e r. 270 (parte latina) sono impropri, poiché determinati da aggiunte a margine (vd. anche più avanti). Persuasivi i confronti proposti in *BKT* IX 39, ovvero PLond 447 (340-341 d.C.)³⁵ e PGen 45 (344 d.C.)³⁶ per la scrittura latina; e

²⁸ Su questo argomento vd. Cavallo 2005.

²⁹ Cf. Maehler 1979, p. 21.

³⁰ Cf. *CLA* Add. I 1813.

³¹ Il comportamento dello scriba non è sempre regolare: si trovano, seppure di rado, lettere normalmente montanti che restano confinate nello spazio bilineare e, viceversa, lettere "basse" che salgono inaspettatamente.

³² Cf. *CLA* Add. I 1813.

³³ *Ibid.*

³⁴ Allen 1899, p. 5 + tav. I = Oikonomides 1974, pp. 137, 173; Gardthausen 1913, p. 335.

³⁵ Seider 1972, pp. 115-117 (n° 52) + tav. XXVIII.

³⁶ *Ibid.*, pp. 111-112 (n° 49) + tav. XXVI.

PLond 2574 (27 settembre 359 d.C.)³⁷. A questi può essere aggiunto Π^2 (meno pertinente invece Π^3); utili, inoltre, gli *exempla* offerti per entrambe le scritture da PSI 110 (IV-V sec.)³⁸; per la scrittura latina da POxy 3660 (seconda mano in particolare: IV-V sec.)³⁹; per la scrittura greca PSI 1565 e 1567 (entrambi IV^{ex.})⁴⁰. Con ciò, ritengo si possa datare Π^1 alla seconda metà del IV sec.⁴¹; non dubito, inoltre, che il manoscritto sia stato allestito in Egitto⁴², probabilmente nell'ignota località del suo ritrovamento.

Non si rilevano sul papiro mani diverse da quella di *m*, che, dove le ritiene opportune, esegue correzioni tramite depennatura o aggiunta di testo (rr. 68, 104, 270; forse anche r. 224), probabilmente *in scribendo*. Molto fedele risulta la copia dall'antigrafo latino; sono quasi certamente dovuti allo scriba r. 65 *alloquitur* per *adloquitur*; r. 218 *fr]emit* per *fremet*; r. 223 *g]enit[u]s* per *genitum*; r. 234 *tenent* per *tenet*; r. 269 *a fret[a* per *at freta* (vd. apparato e commento). Anche l'ortografia è eccezionalmente esatta⁴³: pressoché esente da irregolarità il latino (incerto *ei* per *i* a r. 192; probabile *f* per *ph* a r. 279)⁴⁴; nel greco si trovano solo quattro casi di scambio $\iota \sim \epsilon$ (rr. 47, 71, 76, 253)⁴⁵ e un probabile *cc* in luogo di θ (r. 20); si registra inoltre grafia dissimilata in r. 8 $\epsilon\nu\pi\eta\rho\sigma\sigma\upsilon\sigma\iota$ e ancora in r. 20 *inplentur*, $\epsilon\nu\pi\lambda\eta\rho\sigma\sigma\omicron\nu\tau\alpha\iota$. Fra gli scribi dei glossari virgiliani considerati, *m* è il solo, insieme alla mano di Π^2 , a non adoperare indiscriminatamente *ny* efelcistico in qualsiasi posizione; egli infatti, tenendo presente la colonna greca, lo appone quando necessario per evitare iato, anche colla riga successiva, omettendolo altrimenti⁴⁶. Riguardo all'uso di ν o γ nasale davanti a oclusiva velare, i frammenti non

³⁷ Bell 1934-1937, p. 107 + tav. LXVII.

³⁸ Lodi 1912, *CLA* III 288, con riproduzione.

³⁹ Cockle 1984, p. 65 + tav. VII o <http://www.papyrology.ox.ac.uk/POxy/>.

⁴⁰ Rispettivamente Messeri 2008 e Bastianini 2008.

⁴¹ Datazioni proposte: Maehler 1979, p. 18, *CLA* Add. I 1813, Radiciotti 1997, p. 124, IV²; Seider 1978, p. 158, Petrucci 1982, pp. 60-61, IV-V sec.; Tjäder 1980, p. 84, Rochette 1999, p. 328, V sec.

⁴² Cf. *CLA* Add. I 1813.

⁴³ *Ibid.*

⁴⁴ Diversamente da *CLA* Add. I 1813, non considererei r. 229 *[hau]t* quale deviazione dalla norma ortografica; vd. commento.

⁴⁵ I casi di rr. 76, 253, sono rappresentati dalla forma $\alpha\iota\nu\iota\alpha\sigma$ per $\text{A}\iota\nu\epsilon\acute{\iota}\alpha\sigma$, ipotizzabile anche per r. 275

⁴⁶ Il criterio sembra in linea di massima rispettato. Appaiono sicuri i casi di rr. 5, 8, 11, 14, 216, probabili quelli di rr. 248, 313, 338; considerato tuttavia r. 352 $\varphi\alpha\sigma\iota\nu$ seguito da r. 353 $\pi\lambda\epsilon\iota\sigma\tau\alpha\kappa\iota\sigma$, in tutte le circostanze dubbie ho segnalato la possibile presenza di un anomalo *ny* efelcistico nel testo ricostruito, integrando $|\nu|$.

conservano alcun luogo certo che illustri il comportamento di m ⁴⁷. Assenti in Π^1 accenti e altri segni; molto dubbio è un segno di lunga posto a r. 282 sull'interiezione latina *o*, che, qualora effettivo, resterebbe un caso isolato. Fra rr. 153-154 è inserito un tratto orizzontale d'inchiostro simile a un segno di *paragraphos*⁴⁸, che potrebbe marcare separazione fra l'ultimo lemma di v. 254 e il primo del verso successivo, come avviene regolarmente in Π^4 ; nell'intero Π^1 , tuttavia, non sono presenti fatti analoghi e l'interpretazione della supposta *paragraphos* potrebbe certamente essere diversa. Con ingegnosa argomentazione, Maehler ha sostenuto che m debba essere identificato col compilatore del glossario. Egli osserva infatti che, rispetto alle colonne latine, nelle colonne greche la penna appare intinta nell'inchiostro con maggiore frequenza, suggerendo così una maggiore lentezza di m nello scrivere le parti greche rispetto a quelle latine; questo perché, mentre i lemmi erano semplicemente copiati da un antigrafo (una normale edizione dell'*Eneide*), le glosse dovevano essere elaborate *ex nouo*, probabilmente tramite la consultazione di altri glossari di contenuto generico o tematico, che imponeva di effettuare pause nella scrittura⁴⁹. Il ragionamento di Maehler, risolutivo qualora applicabile allo stato di tutti i frammenti, ha validità certa solo per A3→ e perde così di efficacia. Sono peraltro convinto che effettivamente scriba e compilatore del glossario in Π^1 debbano essere identificati e, sebbene i frammenti non sembrino offrire elementi utili per trarre definitiva conferma, credo che rr. 269-271 (B3→) forniscano un indizio non trascurabile a favore di questa possibilità.

269 a⟨t⟩ fret[a
 270 sicania[e
 271 sedes[que

Il caso di *sicania*[e sporgente oltre il margine sinistro della colonna latina si potrebbe definire di *ekthesis* impropria o secondaria, in quanto non originaria, ma determinata da un'aggiunta (cf. r. 104). Il preciso allineamento della porzione *ania*[e (la prima *a* è leggermente ingrandita) colle lettere iniziali di rr. 269, 271, e la diversa intensità dell'inchiostro suggeriscono infatti che *sic* sia stato accostato, senza dubbio da m , ad *ania*[e già scritto⁵⁰. È probabile che m , durante l'estrapolazione dei lemmi dall'antigrafo, a causa

⁴⁷ Rr. 122, 216 sono di lettura incerta; a rr. 1, 277 il testo è parzialmente caduto.

⁴⁸ Cf. Seider 1978, pp. 158, 160.

⁴⁹ Maehler 1979, pp. 20-21; vd. anche Rochette 1997a, p. 193 n. 101.

⁵⁰ Cf. *ibid.*, p. 34.

della *scriptio continua* abbia prima selezionato *sic* come presunto avverbio, ponendolo in fine di r. 269⁵¹; accortosi poi della svista, avrebbe rimediato ricostituendo l'esatto *sicaniae* nel modo descritto. Ammessa questa interpretazione, negata una riprova dalla parte greca mancante, r. 270 mostrerebbe un errore di lemmatizzazione che solo il compilatore avrebbe potuto commettere; e che, una volta individuato e corretto nel manoscritto autografo, in una copia successiva sarebbe stato probabilmente dissimulato con un ripristino del normale allineamento a sinistra del lemma *sicaniae*⁵².

Π¹ presenta un testo dell'*Eneide* completo e continuo, senza aggiunte o alterazioni dell'*ordo uerborum*; l'omissione di alcune parole a rr. 244-245, 312-313 è accidentale. In A1+2+3 e B1 ogni riga contiene per lo più uno o, in presenza di congiunzioni e preposizioni, due lemmi latini; da B2 in poi, diventano più frequenti i casi di righe con due lemmi anche lunghi, che possono talora aumentare fino a tre⁵³. In tal modo, un verso virgiliano può risultare scomposto su un numero di righe che varia da tre a sette, pur mantenendosi sulla media di cinque. Salvo che a r. 294 (sempreché correttamente ricostruita), lemmi provenienti da versi differenti non sono mai collocati sulla stessa riga; inoltre, non si riscontra l'uso di espedienti grafici per evidenziare il passaggio da un verso all'altro, non più immediatamente riconoscibile a causa della scomposizione del testo originario (dubbio, come si è detto, il segno di *paragraphos* a rr. 153-154). In due casi, a un solo lemma latino corrispondono due glosse greche alternative (rr. 22, 199)⁵⁴.

Considerato il criterio di organizzazione del testo e le sue oscillazioni, Maehler ha operato un tentativo di collocare i frammenti nel codice integro,

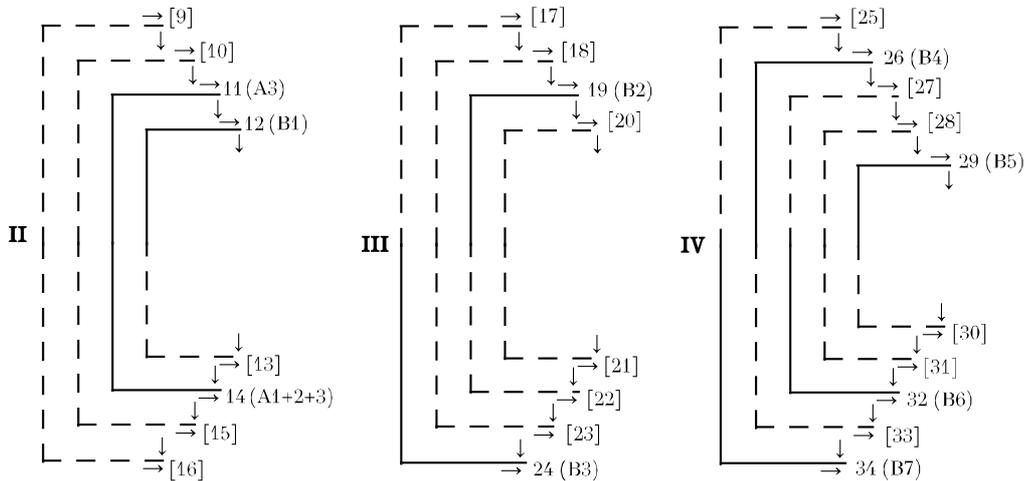
⁵¹ Un altro caso di errore dovuto a *scriptio continua* è a r. 44, dove $\varkappa(\alpha) \delta[\gamma]$ traduce *etiam*, fraintendimento del virgiliano *et iam* (vd. commento).

⁵² L'eventualità, discussa in commento, che *sicaniae* fosse seguito sulla stessa riga da *saltem*, caduto, non costituisce difficoltà; i frammenti mostrano che, in presenza di righe latine lunghe, il margine sinistro della rispettiva colonna è sempre rispettato, essendo invece ammissibile, in mancanza di sufficiente spazio per contenere il testo, oltrepassare il margine sinistro della colonna greca. *L'ekthesis* di r. 270, dunque, che non ha evidentemente alcun valore distintivo, non può essersi determinata neppure per necessità di ricavare maggiore spazio per la riga latina.

⁵³ Costituisce caso isolato r. 284, che contiene 4 lemmi. La maggiore frequenza di righe latine lunghe si registra in coincidenza con una lieve diminuzione di modulo della scrittura e coll'uso di uno strumento più appuntito da parte di *m* (vd. sopra), che, probabilmente, aveva ritenuto necessario sfruttare meglio lo spazio offerto dalla pagina.

⁵⁴ R. 174, secondo l'opinabile ricostruzione di Maehler, costituirebbe un terzo caso.

ricostruendo i fascicoli I-III (quaternioni) e IV (quinione)⁵⁵. Eseguiti per mio conto i calcoli, confermo i suoi risultati per A1-3, B1-5; colloco diversamente B6-7, a parere di Maehler provenienti rispettivamente da ff. 31 e 32⁵⁶. Il fascicolo I è perduto; II-IV sono rappresentati nel disegno⁵⁷.



⁵⁵ Maehler 1979, pp. 21-22, dove stabilisce inoltre che, ipotizzata un'impaginazione costante oltre il fascicolo IV, l'intera *Eneide* bilingue doveva essere contenuta in un codice di 240 fogli. Sull'opportunità di tale calcolo mi trovo in disaccordo; quanto resta oggi dei glossari virgiliani, infatti, non autorizza a supporre l'esistenza di una traduzione completa né di tutti i libri dell'*Eneide* né degli stessi libri eventualmente scelti. I lemmi in **II**⁷, testimone della sequenza di versi più avanzati dal punto di vista narrativo, appartengono a *Aen.* V e costituiscono una selezione, proprio come avviene in **II**⁵ (*Aen.* IV-V) e PColt 1 (*Aen.* IV); salvo il caso particolare di **II**⁸, gli altri pap. mostrano che probabilmente solo i primi tre libri del poema erano tradotti per intero.

⁵⁶ Eccetto ovviamente per quanto precede f. 11, ho moltiplicato il numero dei versi perduti fra ciascuna coppia di frammenti consecutivi per il numero medio di righe nelle quali ciascun verso è diviso negli stessi due frammenti considerati; ho diviso il risultato per 29 fino a B2 incluso, per 30 di seguito, supposto che nelle rispettive sezioni il manoscritto contenesse in media tali quantità di righe per colonna; ho ottenuto così il numero di colonne mancanti, che, diviso per 4, dà l'equivalente in fogli perduti del codice fra un frammento e l'altro.

⁵⁷ Diversamente da quanto ipotizzabile per **II**⁶ e **II**⁸, non risulta che in **II**¹ un eventuale titolo o *incipit* a f. 1^r occupasse spazio rilevante.

Il testo presentato di seguito si basa sull'autopsia avvenuta nel settembre 2008 presso l'Ägyptisches Museum di Berlino⁵⁸, dove, per una migliore lettura del testo, ho potuto usufruire anche di una serie completa di fotografie a infrarosso del papiro, già adoperate da Maehler⁵⁹. Come già detto, i frammenti sono conservati fra lastre di vetro in due cornici. Per la ricostruzione del testo latino e per la redazione dell'apparato critico ho seguito Geymonat 2008, ma non ho tralasciato di effettuare gli opportuni riscontri su Mynors 1972; trascurabili il testo fornito da *BKT* IX 39 e la trascrizione parziale di Seider 1978 di ff. 11^v, 14^r, entrambi aderenti a Maehler 1979⁶⁰. Nel presentare il contenuto dei frammenti pertinenti ai due bifogli del fascicolo II, essendo possibile grazie alle condizioni degli stessi, ho scelto di fornire una ricostruzione completa, che risulta talora d'inusuale ampiezza. Tutte le integrazioni di lemmi situati al di fuori di quanto effettivamente conservato sono evidenziate in rosso e, beninteso, devono essere considerate *exempli gratia*; così pure, a maggior ragione, l'ipotesi di ricostruzione da me formulata per f. 13, perduto.

Sigle in apparato: *M.* = Maehler 1979; *Gig.* = Gigante 1986, p. 34; *Myn.* = Mynors 1972; *Geym.* = Geymonat 2008

⁵⁸ Ringrazio Fabian Reiter per avermi permesso di esaminare il papiro e avermi fornito ogni aiuto possibile.

⁵⁹ A rr. 135, 234 le fotografie evidenziano due lievi danni subiti dal papiro successivamente alla sua riproduzione.

⁶⁰ Nonostante in *BKT* IX, p. XVIII, si dichiari che ogni testo contenuto nel volume «has been dated, described and transcribed anew», è evidente che questo non è stato fatto per il n° 39 = **Π**¹; il testo offerto, infatti, è identico a quello di Maehler 1979 e ne replica persino gli errori tipografici (rr. 199 $\zeta\tau\omicron\mu\alpha\tau\omega$, 263 $[\omega\mu\alpha\iota\varsigma$, 286 *for[tnua]*), aggiungendone ulteriori (fra gli altri rr. 210 *saeden*]s per *sedem*]s, 288 *metro* per *mero*, 348 *proscuitur* per *prosequitur*). Anche Seider 1978, sebbene comparso prima di Maehler 1979, ne riporta fedelmente le letture (anche di luoghi critici), traendole dal testo concesso in anticipo da Maehler stesso (Seider 1978, p. 158).

	L1-G1			L2-G2		
	I 211	[et ui]scera	κ(αι) τὰ ε[. κατα	[24e]	mensaeque]
		[nudant]	γυμ[νουσι ν	[24f]	remotae]
	212	[pars]	μερ[ο[ε	[24g]	217 amissos]
		[in fru]stra	εις κο[παια	25	lon]g[o]
5		secant	τεμνουσ[ι]		socios []
		ueribusq(ue)	κ(αι) τοις οβελικκοις		sermon[e]
		tremencia	τὰ τρεμοντα		req[ui]run[t]
		figunt	ενπηρσουσι	218	sp[emq(ue)]	ἐλπιδος
	213	litore	τω αιγιαλω	30	m[e]t[um]q(ue)	κ(αι) φοβου
10		aena	τα χαλκια		inter	[μ]ε[τα]ξ[υ]
		locant	εδραζουσιν		dubii	[.].[.].[.]
		alii	αλλοι		seu uiu[ere]	ητ[οι] ζηγ
		flamasq(ue)	τας φλογας		credan[t	.(.). .[.(.)]. ειαν
		ministrant	υπηρετουσι	35	219 siue	ητοι
15	214	tum uictu	τοτε τη τροφη		extrem[a	.].[
		reuocant	ανακαλουνται		pati	παρ[χειν]
		uires	τας δυναμεις		nec iam	[
		fusiq(ue)	κ(αι) κεχυμενοι		exaudire	[
		per herbam	ανα την βοτ[α]νη(ν)	40	[uo]catus	[
20	215	inplentur	ενπλησσονται	41	220 praecipue	[
		ueteris	παλαιου	[41a]	[pius aeneas]
		bacchi	οινου βακ[χου]	[41b]	nunc acris]
		pinguisq(ue)	κ(αι)[[41c]	oronti]
24		[f]e[rina]e [[41d]	221 nunc amyci]
[24a]	216	[postquam		[41e]	casum]
[24b]		[extempta		[41f]	gemit]
[24c]		[fames		[41g]	et crudelia]
[24d]		[epulis		[41h]	secum]

1 ε[γκατα, ε[νκατα || ε[πλαγγνα, ε[γκατα M. || 4 fru]stra M. || frustra FMRbcdev, Asper p. 537, 13, Anth. Lat. (De Ecclesia 101), frusta F¹R²ω, Gramm., Rufin. 56, 22, Don. Ter. Andr. 607, Porph. Hor. c. 4, 2, 50, epod. 16, 35, Aug. contra Faustum XXII 25 || 8 l. ἐμπ- || 17 uires MγR, uiris F || 19 βοτ[α]νη pap. || 20 impl- M. || impl- Mγ, impl- cett. mss., edd. || fort. pro ενπληθονται, i.e. ἐμπλήθονται || 22 Βακ[χίου Gig. || 23 λ[ιπαρ- dub. M. || [24a-d] e.g. restitui

[24e-g] e.g. restitui || 25 e.g. μακρα 26 τους εταιρους 27 τη ομιλια || 31 [.].[. . .]. M., [μ]ε[τα]ξ[υ] dub. in commentario || 32 [.]ι M., [αμφιβολο]ι dub. in comm. || 34 e.g. ν[ο]μ[ι]σειαν, πι[ε]τ[ε]σειαν ||]ειαν M., [νο]μ[ι]σειαν dub. in comm. || 38 e.g. ουδε || 41 e.g. εζαιρετωσ || [41a-h] e.g. restitui

L1-G1		L2-G2			
[41i]	222	[fata	58	pectore]	τω ςτηθ[ει]
[41l]		[lyci		cura]s	φρ[οντιδας]
[41m]		[fortemq(ue)	60	228	tristio]ρςτυ[γ]γ[οτερα]
[41n]		[gyan		et la]ςrimis	κ(αι) δακ[ρυ-]
42		[fortemq(ue)		oculos	τους οφθαλμους
		[cloanthum		suffusa	υποκεχυμενη
	223	[et iam]		nitentis	τους λαμπον[τ]ας
45		finis erat	65	229	alloquitur
		cum i[u]ppiter		uenus	η αφροδιτη
		aethere summo		o qui res	ω οςτις τα πραγματα
	224	despiciens		hominumq(ue)	[[κ(αι)]] των ανθρωπων τε
		mare		deumq(ue)	κ(αι) των θεων
50		ueliuolum	70	230	aeternis
		terrasq(ue)		regis	αιωνιας
		[i]acentis		imperiiis	ειθυνεις
	225	[li]toraq(ue)		et fulmine	επιταγαις
		[et latos		terres	κ(αι) κεραυνω
55		[populos	75	231	quid meus
		[sic		aeneas	τι ο εμος
57		[uertice		in te	αινιας
[57a]		[caeli		committere	εις ςε
[57b]	226	[constitit		tantum	αμαρτησαι
[57c]		[et libyae	80	232	quid tro]es
[57d]		[defixit		potuer]e	τος[ουτ]ον
[57e]		[lumina	82	quibu]s	τι οι τρω[ε]ς
[57f]		[regnis	[82a]	tot	εδυνηθ[ηςαν]
[57g]	227	[atq(ue) illum	[82b]	funera	[οις]
[57h]		[talis	[82c]	passis	
[57i]		[iactantem	[82d]	233	cunctus

[41i-n] e.g. restitui || 42 fort. ιςχ]υρ[ον], ανδ]ρ[ειον] || ιςχ]υρ[ον] M. || 44 etiam pro et iam uertitur || 46 οτ . M., utrum οτε an οτι legendum incertus || 47 l. αιθέρη || εν αιθερει M. || 52 [. .]λυμενας M., [βεβ]λημενας negans || 57 εν] τη χορ[υ]φη M. || [57a-i] e.g. restitui

61 δακ[ρυοις], δακ[ρυοι]ν || δακ[ρυοι] M. || 65 adloquitur mss. || 68 κ(αι) deleuit, τε s.l. scripsit m || 71 l. ιθύνεις || 81 εδυναντ]ο M. || 82]. M. || [82a-d] e.g. restitui

B1 (→), coll. 1-2/3-4
f. 12^r M.

L1-G1		L2-G2	
[82e]	[ob italiam	94n	occa]sū[m]
[82f]	[terrarum]	94o	t[roiaie της τροιας]
[82g]	[clauditur]	95	tristi[sq(ue) και στρυγνας]
[82h]	[orbis]	239	ru[in]as []
[82i]	234 [certe]		solab[ar παρεμυθουμηγν]
[82l]	[hinc]		fatis [μοιραις]
83	[roma]nos τ[ους ρωμαιους]	100	cont[rar]i[a τας εναντιας]
	[oli]m ποτε	240	fata rependen[s] μοιρ[ας]
85	[uolu]en[tibus] κυλιομενων		nunc eadem νυν η αυτ[η]
	[annis ενιαυ]τ[ω]ν		fortuna τυχη
	235 [hinc εντευθ]εν		uiros τους ανδρα[c]
	[fore εσεσ]θ(αι)	105	tot εν τοσαυταις
	[ductores κα]θηγεμονας		casibu[s] δυςτυχεια[ι]ς
90	[reuocato ανακληθεντος]	241	actos ελασθεντας
	[a sanguine απο α]ιματος		insequitur επακολουθει
	[teucρι του τευκ]ρου		quem das ποιον διδωσ
	236 [qui οιτι]νες	110	finem τελος
94	[mare τηγ] θαλασσα(ν)		rex magne βασιλευ μεγικτε
[94a]	[qui]	112	l[a]borum των καματων
[94b]	[terras]	242	ante]nor ο αντη[νωρ]
[94c]	[omnis]	[112a]	potuit]
[94d]	[dicione]	[112b]	mediis]
[94e]	237 [tenerent]	[112c]	elapsus]
[94f]	[pollicitus]	[112d]	achiuis]
[94g]	[quae te]	[112e]	243 illyricos]
[94h]	[genitor]	[112f]	penetrare]
[94i]	[sententia]	[112g]	sinus]
[94l]	238 [uertit]	[112h]	atque intuma]
[94m]	[hoc equidem]	[112i]	tutus]

[82e-1] e.g. restitui || 86 aut των ε]τ[ω]ν || 87] . γ M., εντευθ]εν dub. in commenta-
rio || 88 εσεσ]θς pap. || 90 - - -] M. || 92 του om. M. || 94 θαλασσα pap. || [94a-m] e.g. restitui

94n-o om. M. || 95 tristes]q M. || 97-99 cf. Π⁴ 15-16 || 104 εν add. m || [112a-i] e.g. resti-
tuit

B1 (↓), coll. 1-2/3-4
f. 12^v M.

		L1-G1				L2-G2	
113	244	[regna	βαc]ιλεια[[136f]		nunc placida]
		[liburnorum	τω]γ λιβυ[ρωνων	[136g]		compostus]
115		[et fontem	κ(αι)]την πηγην	[136h]		[pace]
		[superare][[136i]		quiescit]
		[timaui	τ]ου τι[μ]αου[ου	[136l]	250	nos tua]
	245	[unde	πο]θεν	[136m]		[progenies]
		[per ora	δ]ια cτoματω[ν	[136n]		caeli]
120		nouem	εννεα	137		[quibus]οι[c]
		uasto	cφo .[.]ου[adnuis]επιγ[ευειc]
		cum murmure	μετ[α] γo . γυcμ[ου			arcem]ακροπ[ολιν]
		montis	το]υ ορουc	140	251	nauibus]τω]ν υ[ηων]
	246	it mare	πορευετ(αι) θαλ[αccα	[140a]		infandum]
125		proruptum	απερρωγ[υια	[140b]		amissis]
		et pelago	κ(αι) πελαγει	[140c]		[unius]
		premit	συ[ε]χει	[140d]		[ob iram]
		arua s[o]nanti	ταc γαc ηχ[.] . . . ι[[140e]	252	prodimur]
	247	hic tamen	ε .[.]ι . ε ομωc	141		a[t]que]
130		ille	εχ[ει]νοc			it[alis]
		urbem	την πολιν	143		l[onge]
		[pa]t̄auī	του π[ατ]αου[ιου	[143a]		disiungimur]
		[s]edesq̄(ue)[και - - -	[143b]		oris]
		[l]oca[uit	ηδραcε ν	[143c]	253	hic]
135	248	[t]euc[rorum	των τρωων	[143d]		pietatis]
136		[et g]e[nti	και - - -	[143e]		honos]
[136a]		[nomen		[143f]		sic]
[136b]		[dedit		[143g]		nos]
[136c]		[armaque		[143h]		in sceptrā]
[136d]		[fixit		[143i]		reponis]
[136e]	249	[troia		[143l]	254	olli]

113 βαc]ιλεια, βαc]ιλεια[c || βαc]ιλεια[c M. || **116** fort. υπερ . . [|| δι]απεραγ dub. M. || **117** τι[μ]αου M. || **118** εν]θεν M. || **119** cτoματω M. || **121** cφoδ[ρ]ου fort. recte M. || **122** γoγγυcμ[ου, γoγγυcμ[ου || μετ[α]]. cμ[M., μετ[α] γoγγ]υcμ[ου] dub. in commentario || **123** fort. ηχ[ο]υγτι || ηλ[.]ε . ι M., ηχ[η]εντι negans || **129** εκ[ε]ι[c]ε fort. recte M. || **132** π[]ου, π[]μου M., π[]βου, π[αταου]ιου, π[αταo]υου negans || **133**]. . [in p. Gr. M. || **135** . . . [in p. L. M. || **[136a-e]** e.g. restitui

[136f-n] e.g. restitui || **[140a-e]** om. M., e.g. restitui || **[143a-l]** e.g. restitui

	<i>recto</i> (↓)		<i>verso</i> (→)		
	[subridens	caeli]	[regnantem	271	transferet]
	[hominum	260 magnanimum]	[uiderit		et longam]
	[sator	aenean]	[aestas		multa]
	[atque deorum	neque me]	266 [ternaque		ui]
255	[uultu	sententia]	[transierint		muniet]
	[quo caelum	uertit]	[rutulis		albam]
	[tempestatesque	261 hic tibi]	[hiberna	272	hic iam]
	[serenat	fabor enim]	[subactis		ter centum]
256	[oscula	quando haec]	267 [at puer		totos]
	[libauit	te cura]	[ascanius		regnabitur]
	[natae	remordet]	[quoi nunc		annos]
	[dehinc	262 longius]	[cognomen	273	gente]
	[taliam	et uoluens]	[iulo		sub hectorea]
	[fatur	fatorum]	268 [additur		donec]
257	[parce	arcana]	[ilus erat		regina]
	[metu	mouebo]	[dum res		sacerdos]
	[cytherea	263 bellum]	[stetit	274	martem]
	[manent	ingens]	[ilia		grauis]
	[immota	geret]	[regno		geminam]
	[tuorum	italia]	269 [triginta		partu]
258	[fata tibi	populosque]	[magnos		dabit]
	[cernes	ferocis]	[uoluendis		ilia]
	[urbem	264 contundet]	[mensibus		prolem]
	[et promissa	moresque]	[orbis	275	inde]
	[lavini	uiris]	270 [imperio		lupae]
259	[moenia	et moenia]	[explebit		fuluo]
	[sublimemque	ponet]	[regnumque		nutricis]
	[feres	265 tertia]	[ab sede		tegmine]
	[ad sidera	dum latio]	[lauini		laetus]

A2 (↓), coll. 1-2 + A3 (↓), coll. 5-6 + A1 (↓) coll. 1-2
f. 14^r M.

		L1-G1 (A2+3)		L2-G2 (A1)		
144	276	romulus	ρωμυλ[οc	[172a]	mecumq(ue)]
145		excipiet	[.]·[[172b]	fouebit]
		gentem	[[172c]	282 romanos]
		et]m[auortia	και - - -	[172d]	rerum]
		cond[e]t	κτ[ιcει	[172e]	dominos]
	277	moe[n]ia	τα[τειχη	[172f]	gentemq(ue)]
150		roman[o]sq(ue)	κ(αι) τουc[ρωμαιοc	[172g]	togatam]
		sho	ιδιου [[172h]	283 sic]
		de nomine	απο ογομα[τοc	[172i]	placitum]
		dicet	ογομ[αcει	[172l]	ueniet]
	278	his ego	τουτο[ιc εγω	[172m]	lustris]
155		nec metas	ουδε[- - -	173	labenti]bus [ολιcθ]ωνον[των]	
		rerum	των πp[αγματων		aeta]s χρο[ν]οc	
		nec tempora	ουδε κ(αι)ρ[οc	175	284 cum do]m]us οτε ο οικoc	
		pono	τιθημι[assaraci]του ac[ca]ρακου	
	279	imperium	το κρατ[οc		pthiam τ]ην φθιαν	
160		sine fine	ανευ τελ[οc		clarasq(ue)]κ(αι) τα[c λ]αμπραc	
		dedi	δωcω		[mycenas ταc μ]υκηναc	
		quin aspera	αλλα μηγ η[- - -	180	285 seruiti]o τη δ[ουλεια]	
		iuno	ηρα		[premet .]. . . ει	
	280	quae mare	η[τιc την θαλαccαν		ac uictis]κ(αι) ηττημεν .[]	
165		nunc	[νυν	183	dominabitur .]. . .[. . . .].[
		terrasq(ue)	κ(αι) ταc γαc	[183a]	[argis]
		metu	τω φοβω	[183b]	286 [nascetur]
		caelumq(ue)	κ(αι) τον ουp[ανον	[183c]	pulchra]
		fatig[a]t	κυλλ[ει	[183d]	troianus]
170	281	[consilia]τα cυμβ[ουλια	[183e]	origine]
		[in meliu]s	ειc το κριτ[τον	[183f]	caesar]
172		[referet	·].[[183g]	287 imperium]

145 [ε]κ[ληψεται] fort. recte in commentario M. || 147 e.g. και αρεια || 155 e.g. καμπτηραc
|| [καμπτηραc], [περατα] dub. M. || 157 κδp[οc pap. || ουτε M. || 161 δεδωκα M. || 162
αλλα μηγ [η τραχεια M., cf. comm. || 171 l. κρεϊττον

[172a-m] e.g. restitui || 174 χρο[νο]c ηλ[ικια M. || 177 pthiam e.g. restitui (de orthographia
disseruit Schulze); phthiam M. || 179 mycenas e.g. restitui; mucenas M., cf. 279 || 181
]·[]ει M. || 182 και τω]γ ηττημενων M. || 183 δε]cπo[τεuc]ει || [183a-g] e.g. restitui

A1 (→), cc. 1-2 + A2 (→), coll. 1-2 + A3 (→), coll. 1-2
f. 14^v M.

L1-G1 (A1)		L2-G2 (A2+3)	
[183h]	[oceanō	195	remo] ρημος
[183i]	[famam		cum fr]a[t]re μετα του αδελφ[ου]
[183l]	[qui		quirinus] ο ευναλιος
[183m]	[terminet	293	iura dabunt]
[183n]	[astris		dira]e ς[κλ]ηρας αποτροπαιους
[183o]	288 [iulius	200	ferro] ciδηρω
[183p]	[a magno		et]co[m]p[a]gibus κ(αι) αρμογων
[183q]	[demissum		ar]tis της τεληης
[183r]	[nomen	294	c]la[u]dentur κλεισθηρονται
[183s]	[iulo		b]e[l]l[i] του πολε[μο]υ
[183t]	289 [hunc tu	205	porta]e αι πυλαι
	oli[m] ποτε		[furo]r η μανια
185	c[ae]lo τω ουρ[ανω]		impiu]s δυσεβης
	s[p]oliis . . [intu]s ενδον
	orien[t]is [295	saeua] χαλεπα
	onustum [210	seden]s καθεζομενη
	290 accipies [super] υπερθεν
190	secura . [ar]ma οπλα
	uoc]abitur [et]centum κ(αι) εκατον
	hic q[uo]q[ue]		uinctus] δεσμια
	uotis [215	aenis] χαλκοιοι
194	291 asp]e[r]a [296	post tergum] οπιστα . κωνος
[194a]	[tum positis		nodis] αμμασι
[194a]	[mitescant		fr]emit βρυχετ[αι]
[194a]	[saecula		h]orridus φορικτη
[194a]	[bellis	220	or]e cruent[o] c]τ[ο]ματι η[μαγμενω]
[194a]	292 [cana	297	hae]c [a]it [ταν]τα λε[γει]
[194a]	[fides		et ma]ia []
[194a]	[et uesta	223	g]enit[u]s []

[183h-t] e.g. restitui || 186 λα[φυρ- fort. recte M. || 190 α[μεριμνος fort. recte M. || 192 hic M. || [194a-g] e.g. restitui

199 αποτροπο[[c]]i M. || 214 τας M., δεδεμενος (pro δεδεμενη), δεσμιοι in commentario negans || 216 οπισταγκωνος, οπιστανγκωνος || οπισταγκωνος M. || 218 fr]emet M. || fremet Macr. Sat. IV 5, 12, fremet mss. || 223 genitum mss.

B2 (→), coll. 1-2
19^r M.

L1-G1

[L2-G2]

		---	---
224	398	[et coetu]κ(αι) ε̇[c[
225		[cinxere]ε̇ζ̇ω̇ . .[
		[polum]	τον πολον
		[cantus]que	κ(αι) ω̇δ̇α̇ϙ̇
		[deder]e	δ̇ε̇δ̇ω̇κ[αν
	399	[hau]t aliter	ο[υκ α]λ[λ]ω̇ϙ̇
230		[pupp]esque	αι προ̇υ̇μ̇ν̇αι
		t[uae]pubesque	αι κα̇ι κ̇(αι)[
		t[uo]rum	τω̇ν ϙ̇ω̇[ν
	400	[aut p]ortum	η̇ τον λ̇[ιμενα
		tenent	. .[
235		a[u]t pleno [η̇ - - -
		---	---

224 κ̇αι̇ ϙ̇ [υνουα M. || **225**]ζ̇ω̇ν̇[υονται M. || **229** haud $M^2\gamma^1$, *Myn.*, haut *cett. mss.*, *Geym.* || **231** αι̇ κα̇ι̇ κ̇[αι̇ νεολαιαι̇ *dub. in commentario M.*, fort. recte || **234** tenet *mss.* || fort. κα̇[τερουειν || ε̇λου[α̇ι] M.

B2 (↓), coll. 1/2-3
19^v M.

		[L1]-G1			L2-G2	
				243	419	asce[ndebant col[lem urb̄i [
236	411	[saepsit	εφραξ̄]ε̄ν	245		imminet [
	412	[et multum	κ(αι) π]ο[λ]υ		420	aduer[sa]sque [
		[nebulae - - -	νε]φελ̄ηc 'ρ			asp[ectant̄
	?	[.]. []			desuper
240	?	[.]. . . [.] []			arces
	?	[.]. . . ουc̄	250		miratur
242	?	[.]. . . c̄		421	molem
						aeneas
						magalia
				255		quondam
				256	422	miratu]r

237 multum *Gb, Isid. orig. I 37, 19, multo cett. mss., edd.* || π]ο[λ]υ, π]ο[λ]υ *M.* || **238** fort. [nebulae circum νε]φελ̄ηc (πε)ρ(ι) || nebulae νε]φελ̄ηc *M.*, 'ρ sub specie /p/ ad 246-247 referens || **239** fort. [dea fudit θ]ε̄ᾱ ε̄λε̄ε̄[|ν] (*v. 412*) || circum dea π]εριβολ̄[] *M.*, θεα π]εριβολ̄[αιον in commentario || **240** fort. [amictum cernere (*vv. 412-413*) || fudit amictum]. εν *M.*, περιελε̄εν in comm. || **241** fort. [ne quis eos μη τις α]ῡτ̄ουc̄ (*v. 413*) || cernere]. . ουc̄ *M.*, οραν αυτ]ουc̄ in comm. || **242** fort. [neu quis μητε] τιc̄ (*v. 413*) || ne quis eos ινα μη] τιc̄ *M.*

244-245 qui plurimus inter col[lem et urb̄i desiderantur; col[lem qui plurimus spatio non continentur || **246** inm- Π⁴ 127, PColt 1 56 ante corr. || **248** aspectant FF¹γ¹ Π⁴ 129, PColt 1 58 post corr.; aspectat cett. mss., edd. || **253** l. Αιβε̄ιαc̄

B3 (↓), col. 1
24^r M.

[L1]-G1

[L2-G2]

		---	---
257	?	[]. . ρ[.]. . . . [
	528	[aut raptas	η] ηρπαγμ[εν-
		[ad litora] πρoς τoυς αιγιαλ[oυς
260		[uertere	. . .] ετρεφ[ειν
261		[. . .]. . [
		---	---

257 uenimus]παρ[ηλθο]μεν M. || **258** η] ηρπαγμ[ενac M. || **260** απο]ετρεφ[ειν fort. recte M.
|| **261** praedas]. . [M., λα]φύρα dub. in commentario

B3 (→), coll. 1/2
24^v M.

[L1]-G1

L2-[G2]

		---	---			---
262	?	[]. [268	556	restā[t iuli
	?	[]. μαic		557	a<t> fret[a
	?	[]c	270		sicania[e saltem?
265	?	[]			sedes[que
	?	[] Y			parat[as
[267]	?	[]		558	und[e - - -
		---	---	274		. [

262]ε M., aetheria neq - - - - ουδ]ε in commentario || **263** [ωμαic (sc.]ωμαic) M., adhuc
crudelibus πω ετι ταic] ωμαic in comm. || **264** occubat umbris επεεε κικαι]c in comm. M. ||
265 non metus ου φοβοc] in comm. M. || **266**]. . ουδε ce M., officio nec te τη υπηρεc]α ουδε
ce in comm., Y sub specie Y ad 272-273 referens

270 sic post aniae fort. scriptum; saltem omissum a scriba putat M. || **274** a[duecti potius
quam h[uc M.

B4 (→), coll. 1-2
26^r M.

L[?]-G[?]

275	617	ille aene]aṣ	[ε]χ[εινoc αιv ε ιαc
		quem dardanio	[o]v τω[
		anchisae	[α.]χic[η
	618	alma uenus	η cεμ[νη αφροδιτη
		f]rugii	τ[ο]v φρ[υγιου
280		genu]it	εγ[ε]v[νη[ce v
		---	---

275 ille aene]aṣ [ε]χ[εινoc M. || **276**
τω [τρωιωω dub. in commentario M. ||
277 [αγ]χic[η, [αv]χic[η || [αγ]χic[η
M. || **279** frygii Π⁶ 14, Phrygii mss.

B4 (↓), col. 1
26^v M.

L[?]-G[?]

281	627	q[uare agite	---
		o tectis iuuenes [---
		succedite nostris [---
	628	me q[uoque per mul[tos
285		similis	[
286		fortu[na] lab[ores	---
		---	---

282 fort. o || **286** for[tnua]
M., sc. for[tuna]

B5 (→), col. 1
29^r M.

[L1-G1]

[L2]-G2

287	729	impleuitque	κ(αι)]πληροι[
		mero pateram	ακ]ρατου φι]αλην
		quam belus	ην]βηλος
290		et omnes	κ(αι) παν]τες
	730	a belo soliti	απο βη]λου ειωθοτες
		tum facta	τοτε γεγε]νηνται
		silentia]
	730,1	tectis iuppiter	cτεγαic]ω] ζευ
295		hospitibus	τοιc ξενoi]c
		---	---

289 ηv o] βηλος M. || qua ητινι | belus o βηλος Ambr. 181-182 || **293** ciωπαι M. || **295** ho-
spitibus ξενoi]c M.

B5 (↓), col. 1/2
29^v M.

		[L1]-G1		L2-[G2]

			303	p[or]r[tat
				755
				756
296	747	[troesque sequuntur	κ(αι) οι τρωε]ς ακολουθουσιν	305
	748	[nec non et	ου μην αλλα κ]αι	
		[uario noctem	ποικιλη τ]ην νυκτα	
		[sermone trahebat	τη ομιλι]α παρειλκεν	308
300	749	[infelix dido	η ατυχ]ης διδω	308a
		[longumque	κ(αι) μακρ.]υ	
302		[bibebat - - -]. .	~ ~ [
		---	---	---

296 aut secuntur || ακολουθου^{ctv} pap. || **297** ualde incertum || **300** δυστυχ]ης M. || **301** και μακρο]υ M. || **302** fort. ει || bibebat amorem ερωτα πιν]ει M.

BG (↓), coll. 1/2-3
32^r (31^r M.)

		[L1]-G1			L2-G2		
		---		319	60	ho]c̄ ips[um	τουτο αυτο]
308b	II 50	[uiribus hastam?].		320	ut] str̄[u]er̄et	ιν[α - -]	
	51	[in latus	εις το π]λευρο[ν		troia]m̄que	κ(αι) τη[ν τροιαν]	
310		[inque feri	κ(αι) εις τ]ου αγρ[ιου		ap]er̄[i]ret	ανοι[ξη]	
		[curuam	την κοι]λην		a[c]hi[ui]s [τοις α]χ[αιοις]	
		[compagibus	ταις αρμο]γαις	61	[o]btulerat	[.]·[
	52	[contorsit]εν	325	fidens animi	[θ]αρ[ρων	
		[stetit illa	εστη εκ]εινη		atq(ue) in utr̄[umq(ue)]	χ(αι)[εις εκατερον]	
315		[tremens	τρεμον]		paratus	[
		[uteroque	και της γ]ατρου		seu u[ersare		
		[recusso]ειτης	62	d[olo]s̄ se[u] certae		
318	53	[insonuere	επηχησα]ν	330	oc̄cum[here		
		---			---		

308b *neglexit M.* || **311** *aut καμπυ]λην* || **312-313** *aluom uel aluom inter [compagibus et [contorsit desideratur* || **313** *επεβαλ]εν aut ηκοντις]εν iuxta PColt 1 341 M.* || **317** *διασει- cθ]ειτης aut ανατιναγ]ειτης M.*

319 *p.G. restitui* || **320** *st(r)ueret M.* || **324** *[ε]π[ηγαγεν dub. M.,]π[ροσενηνοχη in com- mentario negans* || **326** *e.g. restitui*

B6 (→), coll. 1-2/3
32^v (31^v M.)

		L1-G1			L2-[G2]	
331	71	[cui neque [apud danaos [usquam lo]cus [et super] ipsi	ωτιν]ι οὐτ[ε] παρὰ τοῖς ἐλ[λγχι ν] πλε[ο]ν τ̄οπ[οc κ(αι) πρoс τουτοι[с αυτοι	340	84	ue[tabat de]mis[ere n]eç[i] n̄u[nc ca]ss[um
335	72	[darda]nidae [infe]n̄si poenas [cum sang]uine [poscun]t	ο[ι] τ̄ρωεc [.]οι[] με[θ] αιμ[ατο]c [αιτ]ουcιν	345	86	lum[ine lug[e]nt [[i]lli me [[comitem
339	73	[quo gemitu	ωτινι cτ]εν[αγ]μ̄ω	347	---	---
339a	?	[]..[.]. . .			
339b	?	[]..[.]. . .			
339c	?	[]---			
339d	?	[]---			

332 apud e.g. scripsi: aput PR PColt 1 430, apud cett. mss. || **336** [. . . .]. οι [τιμωριαc] M., [εχθιc]τ̄οι in commentario || **339** ποιω cτ]εν[αγμ̄ω] M., utrum ποιω an ωτινι restituendum incertus (cf. comm.) || **339a-d** neglexit M.

347 e.g. restitui; «Spuren» M.

B7 (↓), coll. 1-2
34^r (32^r M.)

L?-G?

	---	---	
348	107	prosequitur	επακ]ο̇λο̇υ̇θ̇[ει
		pauitan]ṡ	ε̇π̇τ̇ο̇η̇μ̇ε̇ν̇ο̇ς̇
350		et]ficto	και πλα̇ς̇τ̇ω̇
		pect]ȯṙė	ε̇τ̇η̇θ̇ει
		fat]ur	φ̇α̇ει̇ν
	108	sae]pe fugaṁ	π̇λ̇ει̇ς̇ τ̇α̇κι̇ς̇ τ̇η̇ν̇ φ̇[υ̇γ̇η̇ν
		dana]i	ο̇ι̇ ε̇λ̇λ̇η̇γ̇ε̇ς̇
355		troi]a	τ̇η̇ς̇ τ̇ρ̇ο̇[ια̇ς̇
		cupiere]	ε̇π̇ε̇θ̇[υ̇μ̇η̇ς̇α̇ν
357		relicta]	.[
	---	---	---

357 κ[αταλειφθεισης M.; aut κ[αταλε-
λειμμενης

B7 (→), coll. 1-2
34^v (32^v M.)

L?-G?

	---	---	
358	?].[.]...[
	?]....[]..[
360	?].....[]..[.]..[
	?]...[.]..[]...[
	?]...[.]..[]..[.]...[
363	?]. ṁṗȯ[]..[
	---	---	---

358 obstipuer]e[(v. 120)
dub. M. || **359** ge]lidu[sq
(v. 120) dub. M. || **360**
c]u̇ċu̇[rr]it[(v. 120) dub.
M. || **363** que]ṁ ṗȯ[scat (v.
121) dub. M.

C O M M E N T O

⟨A3 (→), coll. 3-4 (L1-G1) = f. 11^r M.⟩

- 1 : c [πλαγγνα Maehler, ma non esclude l'alternativa ε [γκατα; entrambe le traduzioni sono infatti testimoniate in *CGL* VII 422⁶¹. La seconda ipotesi, stando alle tracce, sembra preferibile; indeterminabile se ε [νκατα, con ν in luogo di γ nasale, o ε [γκατα⁶². Per *et* ~ καί è sufficiente *CGL* VI 401.
- 2 : l'integrazione di *ny* efelcistico, data da Maehler, è probabilmente da evitare, cf. rr. 5, 8, 14. Per *nudo* ~ γυμνῶ vd. *CGL* II 265, 39; III 74, 34.
- 3 : il lat. *pars ... alii*, reso in modo letterale μέρος ... ἄλλοι (v. 213 = r. 12), avrebbe piuttosto richiesto una traduzione οἱ μὲν ... οἱ δέ; cf. **Π**⁴ rr. 138, 143. Per *pars* ~ μέρος vd. *ibid.*, PColt 1 rr. 71, [241] (ma r. 115 *parte* ~ μ [εριδ]ι), *GB* I 16 r. 106, *CGL* VII 50.
- 4 : il papiro ha *fru]stra*, lezione attestata nella tradizione virgiliana, contro *fru]sta* letto da Maehler e normalmente accolto dagli editori (vd. apparato). La forma *frustra* non è evidentemente l'avverbio omografo, ma il plurale di *frustum*, equivalente di *frustum* (*CGL* VI 472 s.v.)⁶³; la traduzione κο [παια risulta perciò ammissibile (per *frustum* ~ κόπαιον vd. *CGL* II 73, 52; 353, 18). Nei pap. *in* (+ accusativo) è per lo più reso con εἰς (+ acc.) (qui, rr. 77, 171, [309], [310-311], **Π**² rr. 8, 45, **Π**³ r. 40, **Π**⁴ r. 46, Ambr. rr. 58, 131, PColt 1 rr. 282, 336, 337-338, 389, 499, 554, 756, 941, 957), ma anche con ἐπί (+ acc.) (Ambr. r. 201), κατὰ (+ genitivo) (PColt 1 r. [313]). Nei gloss. *in* (+ acc.) ~ εἰς (+ acc.) (*GB* I 1 rr. 72-73; 2 rr. 10, [58], 67-68, 128-129; 15 rr. 9, 140, 143; 16 r. 155; II 8 r. [11], 19); in generale *in* ~ εἰς, ἐν, ἐπί in *CGL* VI 553.
- 5 : in coda a τεμνονς[ι] non sembra esserci spazio per *ny* efelcistico (vd. introduzione). La corrispondenza *seco* ~ τέμνω ricorre in **Π**² r. 88, PColt 1 r. 621, *CGL* II 453, 16; nei gloss. è soprattutto attestato *seco* ~ πρίζω (*CGL* VII 248).

⁶¹ Maehler 1979, p. 32.

⁶² In generale, *GGP* I, p. 168.

⁶³ Cf. *ThLL* s.v. *frustum* 1440, 65-69.

- 6 : a causa della riga greca troppo lunga, lo scriba ha dovuto porre le lettere finali *οις* in interlinea fra rr. 26-27 in L2⁶⁴. Per *ueru* ~ ὀβελικκος vd. *CGL* VII 407; per *-que* ~ τέ, *καί* è sufficiente *CGL* VII 170.
- 7 : *tremo* ~ τρέμω qui, r. [315], PColt 1 r. 343, *CGL* II 201, 13.
- 8 : in coda a *ενπηρσουσι* (*l. έμπ-*) non c'è traccia di *ny* efelcistico (vd. introduzione). In pap. e gloss. *figo* è reso di norma con *πήρσσω*, *πήγγυμι*⁶⁵ (**Π**⁴ r. 33, PColt 1 r. 1019, *CGL* VI 451); *έμπήρσσω* è attestato come corrispondente dei simili *infigo*, *impingo* (*CGL* VII 513 s.v. *έμπήγγυμι*).
- 9 : normale *litus* ~ *αίγιαλός* (qui, rr. 53, 259, Ambr. r. 118, PColt 1 rr. [196], 210, 229, *CGL* VI 651).
- 10 : solo qui *aënum* ~ *χαλκίον*; *aënum* ~ *λέβης* in *CGL* VI 33 e *χαλκίον* ~ *pigella*, *scutra*, *caldarius*/-*a* *ibid.* VII 678.
- 11 : *loco* ~ *έδράζω* in PColt 1 rr. 255, [636], 807, *CGL* II 124, 8 (vd. qui, r. 134, dove non resta traccia della glossa greca); diversamente **Π**⁴ r. 30 *loco* ~ *ιδρύω* e Ambr. r. 149 *loco* ~ *καθιδρύω*; nei gloss. anche *μικθῶ*, *έκμικθῶ*, *έκδιδῶμι* (*CGL* VI 652-653).
- 12 : vd. r. 3; *alius* ~ *άλλος* in **Π**⁴ r. 205, Ambr. rr. [168], 213, PColt 1 rr. 116, 1004, *CGL* VI 51.
- 13 : *flamma* ~ *φλόξ* in **Π**⁴ r. 202, Ambr. r. [166], PColt 1 r. 274, *CGL* VI 456; omesso *καί*, attesa traduzione di *-que* (vd. r. 6); cf. r. 29.
- 14 : in coda a *υπηρετουσι* non c'è traccia di *ny* efelcistico (vd. introduzione); per *ministro* ~ *ύπηρετῶ* vd. *CGL* VI 701.
- 15 : *tum* ~ *τότε* in Ambr. rr. 19, 184, 207, *CGL* VII 373 (*ibid.* anche *είτα*, *έπειτα*, *τηνικαῦτα*); cf. anche qui, r. 292. Per *uictus* ~ *τροφή* vd. *CGL* VII 414.

⁶⁴ Cf. Maehler 1979, p. 20.

⁶⁵ *Ibid.*, p. 32.

- 16 : *reuoco* ~ ἀνακαλοῦμαι qui r. [90], **Π**² r. 29, **Π**⁴ r. 3; in *CGL* II 63, 29 *euocatis* ~ ανακληθῆντων (l. ἀνακληθέντων) il lemma latino può forse derivare da un originario *reuocatis*.
- 17 : *uiris* F, normalmente accolto dagli editori; la forma *uires* di **Π**¹ è attestata anche nei mss. MγR ed è improbabile che risulti da normalizzazione in *-es* della desinenza *-is* dell'accusativo plurale avvenuta durante la fase di compilazione, come ipotizzabile invece per altri casi offerti dai pap.⁶⁶ Normale *uis* ~ δύναιμι (**Π**³ r. 20, **Π**⁴ r. 79, **Π**⁶ r. 6, **Π**⁷ r. 17, Ambr. r. 106, PColt 1 r. 334, *CGL* VII 422).
- 18 : *fusus* ~ κεχυμένος in *CGL* II 74, 43; 348, 49; cf. *fundo* ~ χέω in **Π**³ r. 124, PColt 1 r. 940, *CGL* II 476, 59; per *-que* vd. r. 6.
- 19 : a causa della lunghezza della traduzione greca, per non invadere lo spazio pertinente a L2, lo scriba ha abbreviato ν finale ponendo un tratto orizzontale sopra η. Nei pap. *per* ~ ἀνά (**Π**⁵ r. 14, Ambr. rr. [87], 45, 128, 175), *διά* (qui, r. 119, **Π**³ rr. 77, 115, **Π**⁴ r. 216, PColt 1 rr. 174, 707), *πρός* (PColt 1 rr. 709, 711, 712); nei gloss. *διά* (*GB* I 15 r. 100), *κατά* (2 r. 113), *ἐν* (16 r. 124); *διά*, *κατά* (*CGL* VII 67; meno pertinenti *πάνυ*, *λίαν*, *πολύ*, *νή τόν*, *μά τόν*). Per *herba* ~ βοτάνη vd. *CGL* VI 516.
- 20 : una frattura sul papiro ha danneggiato e reso indistinguibile la seconda lettera del lemma latino, ma lo spazio ristretto fino al margine sinistro della colonna suggerisce *n*, contro *m* di Maehler; la grafia dissimilata *inpl-* è peraltro testimoniata dai mss. Mγ. Nella parte greca *ενπλησσονται*, se inteso come forma di ἐμπλήσσω “colpire, cadere su” (*LSJ* s.v.), non può rendere *impleo*⁶⁷; potrebbe perciò trattarsi di un errore per *ενπληθονται* = ἐμπλήθονται (vd. *ibid.* s.vv. ἐμπλήθουμαι, πλήθω), dovuto alla pronuncia aspirata di θ e ammissibile anche in fase di compilazione. Del resto, se non ἐμπλήθω/-ουμαι, i gloss. attestano il simile περιπλήθω quale corrispondente di *impleo* (*CGL* III 153, 1 *peripletete* [l. περιπλήθεται] ~ *impletur*); inoltre, non fa difficoltà la diversa resa del medesimo verbo con πληρῶ qui, r. 287. Per *impleo* **Π**² r. 49 e Ambr. r. 180 hanno πληρῶ (incerto **Π**⁴ r. 235); oltre a questo, i gloss. hanno γεμίζω (cf. *GB* I 14 r. 29; II 3 rr. 54-56) γεμῶ, μεστῶ, ἐμπίμπλημι, περιπλήθω (*CGL* VI 549-550).

⁶⁶ Rochette 1997a, p. 195.

⁶⁷ Nulla in proposito in Maehler 1979.

21 : *uetus* ~ παλαιός in *CGL* VII 411; *uetus* ~ ἀρχαῖος in Π^3 r. 13.

22 : Βακ[χίου Gigante 1986, p. 34; concordo però con Maehler che, per il lat. *bacchi*, individua nella parte greca una doppia glossa (cf. r. 199): οἴνου rivela il senso espresso dalla metonimia virgiliana (cf. *CGL* V 253, 20); βακ[χου traduce letteralmente il nome della divinità. Ammissibile, sebbene non attestata altrove in pap. e gloss., la corrispondenza *Bacchus* ~ Βάκχος.

23 : la traccia della prima lettera della riga greca è compatibile con κ di κ(αι) = καί, traduzione attesa di *-que* (vd. r. 6); la ricostruzione di Maehler λ[ιπαρ-, dubbiosamente espressa, suppone l'omissione della resa della congiunzione latina come a rr. 13, 29, ipotesi che qui non trovo necessario sostenere. Come corrispondente di *pinguis* i gloss. riportano λιπαρός, παχύς, δαψιλέστερος (*CGL* VII 89-90) e, in assenza di tracce, non è opportuno effettuare integrazioni al testo del papiro.

24 : *ferina* ~ ἀγριμαῖον in *CGL* VI 444.

[24a-g] : r. 1 è prima riga di L1-G1, poiché al di sopra di essa resta una porzione di margine superiore del foglio; è perciò verosimile ipotizzare 3 righe mancanti prima di r. 25, che in L2-G2 corrisponde a r. 4⁶⁸. In base a ciò e al criterio di lemmatizzazione ricavabile da questa porzione del glossario, che prevede la disposizione di uno o due lemmi per riga, è possibile ricostruire 4 righe perdute al di sotto di r. 24; in tal modo, si ricava un'estensione di 28 righe per L1-G1.

⟨A3 (→), coll. 5-6 (L2-G2) = f. 11^r M.⟩

25 : posto che a r. 27 valesse la corrispondenza *sermo* ~ ὀμιλία, poteva qui trovarsi μακρά = μακρῶ; è infatti normale *longus* ~ μακρός (Π^3 r. 116, Π^4 r. 198 [cf. r. 24], Ambr. r. 164, PColt 1 r. 219, *CGL* VI 655). Vd. anche qui, r. 301.

26 : probabile τους εταιρους; vd. infatti *socius* ~ ἐταῖρος in Π^2 r. 43, Π^4 r. 150, *CGL* VII 275, che registra però l'alternativa κοινωνός.

⁶⁸ Cf. *ibid.*, p. 23.

- 27 : probabile *τη ομιλία*; vd. infatti *sermo* ~ *ὁμιλία* in Ambr. r. 238, *GB* I 15 r. 42, *CGL* VII 260, che registra però l'alternativa *λόγος*. Vd. anche qui, r. 299.
- 28 : *requiro* ~ *ἐκζητῶ*, *ἐπιζητῶ*, *ἀναζητῶ* in *CGL* VII 201; nessuna integrazione al testo sembra perciò opportuna.
- 29 : a fronte degli accusativi latini, la traduzione in greco di *spem* e *metum* col genitivo è dovuta a $[\mu]\xi[\tau\alpha]\xi[\nu]$ di r. 31⁶⁹. Per *spes* ~ *ἐλπὶς* vd. **Π**⁷ r. 3, *CGL* VII 285; omissio *καί*, attesa traduzione di *-que* (vd. r. 6), ma r. 13 permette di supporre che nella parta latina la congiunzione fosse presente.
- 30 : per *metus* ~ *φόβος* vd. qui, r. 167, **Π**⁴ r. 57, PColt 1 rr. 3, 91, *CGL* VI 698; per *-que* r. 6.
- 31 : con lieve differenza nell'interpretazione delle tracce, accolgo nel testo greco la ricostruzione data da Maehler in commento⁷⁰; la presenza di *μεταξύ* nel suo uso preposizionale è suggerita dai genitivi *ἐλπίδος*, *φοβου* di rr. 29, 30 (*LSJ* s.v. *μεταξύ* II). Per *inter* ~ *μεταξύ* vd. *CGL* VI 592.
- 32 : *dubium* ~ *ἀμφίβολον*, *ἄδηλον*, *διεταγμός* in *CGL* II 56, 1. Le scarse tracce non offrono sufficiente sostegno al pur verosimile $[\alpha\mu\phi\iota\beta\omicron\lambda\omicron]ι$ di Maehler⁷¹.
- 33 : per *siue* ~ *ἤτοι* vd. qui, r. 35 (a rr. 328, 329 si trova *seu*, ma non resta traccia della parte greca); inoltre *seu*, *siue* ~ *ἤτοι* in *CGL* II 325, 65; *seu* ~ *εἴτε*, *ἤ* in PColt 1 rispettivamente rr. 256 (cf. *CGL* II 287, 64) e 257, 391, 393. Per *uiuo* ~ *ζῶ* vd. *CGL* VII 426.
- 34 : *νομίσειαν* Maehler⁷², persuasivo in base alle tracce, allo spazio e a *CGL* II 280, 5 *δοκῶ το νομιζῶ* ~ *credo uideor*; ammissibile anche $[\pi]ι[\tau]ε[\upsilon]σειαν = \pi\iota\tau\epsilon\upsilon\sigma\epsilon\iota\alpha\nu$, secondo *credo* ~ *\pi\iota\tau\epsilon\upsilon\omega* attestato da PColt 1 rr. 297, 324 e *CGL* VI 285 (che registra l'alternativa *οὔομαι*, da escludere).

⁶⁹ *Ibid.*, p. 37.

⁷⁰ *Ibid.*, p. 32.

⁷¹ *Ibid.*

⁷² *Ibid.*

35 : per *siue* = *seu* vd. r. 33.

36-37 : *extremus* ~ τελευταῖος, ἔσχατος in *CGL* VI 426; resta sul papiro una sola traccia puntiforme, che non permette alcuna ricostruzione.

37 : *patior* ~ πάσχω in *CGL* VII 55.

38 : probabile οὐδε; vd. infatti *nec* ~ οὐδέ qui, rr. 155, 157, **Π**² r. 29, **Π**⁴ r. 111, **Π**⁷ r. 17, PColt 1 r. 530; nei pap. anche *nec* ~ οὐ (PColt 1 r. 465), οὐτε (Ambr. r. 41, PColt 1 rr. 104, 558); nei gloss. *nec* ~ μήτε, οὐτε, μηδέ, οὐδέ (*CGL* VI 730). La glossa di *iam*, in assenza di tracce, non è invece determinabile; nei pap. *iam* ~ ἦδη (**Π**⁵ r. 27, Ambr. rr. 35, 138, 145, 150, 151, PColt 1 rr. 51, [76], [87], [131]); λοιπόν (**Π**⁴ r. 124, **Π**⁶ r. 37, PColt 1 rr. 257, 426). Nei gloss. *iam* ~ λοιπόν, ἦδη (*CGL* VI 534); vd. anche *CGL* II 335, 61 καιηδη (= καὶ ἦδη) ~ *iamque*.

39 : *exaudio* ~ εἰσακούω, ἐπακούω in *CGL* VI 407; ἐξακούω, a quanto sembra, in PColt 1 r. [951].

40 : forse κληθεντας, cf. *uoco* ~ καλῶ in **Π**² r. 46, PColt 1 rr. 824, 952, *CGL* VII 426, che registra però l'alternativa φωνῶ; da non escludere anche *ibid.* II 350, 48 κλητος ~ *uocatus*.

41 : probabile ἐξαιρετως; vd. infatti *praecipue* ~ ἐξαιρέτως in **Π**⁴ r. 221, *CGL* VII 115.

[41a-h] : se L2-G2 si estendevano per 28 righe come L1-G1, dopo r. 41 devono mancare 8 righe, che è possibile restituire *e.g.* secondo il criterio di lemmatizzazione proprio di questa sezione del glossario.

⟨A3 (↓), coll. 1-2 (L1-G1) = f. 11^v M.⟩

[41i-1] : non sembra esserci perfetta corrispondenza fra le prime righe di L1-G1 e L2-G2; solo a partire dalle corrispondenti rr. 46 e 66 lo scriba realizza un regolare allineamento. È tuttavia possibile stimare una perdita di 4 righe sopra r. 42, ricostruibili in rapporto a rr. [41a-h].

- 42 : la sola traccia suggerisce ρ; oltre a ἰσχυρόν di Maehler, è possibile anche ανδ]ρ[ειον] in base allo spazio e a *fortis* ~ ἀνδρεῖος, ἰσχυρός di *CGL* VI 464 (non compatibile l'alternativa γενναῖος). Per *-que* vd. r. 6.
- 43 : un corrispondente dell'antroponimo *Cloanthus* non sembra attestato in greco, ma il calco κλοανθος = Κλόανθος, effettuato dal compilatore, appare corretto.
- 44 : restituisco *et iam* nonostante καὶ δὴ riveli un fraintendimento del compilatore, che ha interpretato *etiam*⁷³; vd. PColt 1 r. 470, *CGL* II 63, 4. La traduzione di *finis erat*, collocato a r. 45, è stata per errore scritta qui, poi ripetuta di seguito, dov'era attesa⁷⁴.
- 45 : *finis* ~ τέλος qui, rr. 109, 160, **Π**⁴ r. 22, *CGL* VI 452; per *sum* ~ εἰμί è sufficiente *CGL* VII 315-316.
- 46 : pressoché certo οτῆ, cf. qui, r. 175, **Π**⁴ r. 188, *CGL* VI 294; possibile anche οτᾱ[ν ζ]εuc. In alternativa, Maehler contempla οτῆ⁷⁵, che, senza riscontri e in rapporto al contesto, mi sembra da escludere. Nei pap. si trova anche *cum* ~ ὁπότε (**Π**² r. 19, Ambr. r. 68), ὦc (Ambr. r. 144). Per *Iupiter* ~ Ζεύς vd. qui, r. 294, Ambr. r. 186, *CGL* VI 611 s.v. *Iupiter*.
- 47 : *l. αἰθέρι*⁷⁶. I due lemmi lunghi, disposti sulla medesima riga in modo inusuale per questa sezione del glossario, non lasciano sufficiente spazio fra L1 e L2 per un comodo inserimento della traduzione greca, che presenta una scrittura al massimo grado corsiva, ridotta di modulo e compressa; inoltre, εἰ finale di αἰθερεῖ è per necessità collocato in interlinea fra rr. 66, 67, corrispondenti di rr. 46, 47 in L2. Quest'apparente imprudenza nella disposizione dei lemmi e l'inversione delle glosse greche rispetto all'ordine degli stessi, forse concomitante, non ha spiegazione certa. Se effettivamente **Π**¹ costituisce autografo del compilatore, la sistemazione di *aethere summo* su r. 47 dev'essere stata consapevole, poiché *e* finale del primo lemma e *s* iniziale del secondo sono in legamento: fatto impossibile qualora il compilatore, tralasciato per errore *summo*, avesse dovuto aggiungerlo accanto a *aethere*, avendo già scritto *despiciens* alla

⁷³ Nulla in proposito in Maehler 1979.

⁷⁴ Cf. *ibid.*, p. 32.

⁷⁵ *Ibid.*

⁷⁶ ι, εἰ = /i/, *GGPI*, pp. 189-190.

riga seguente. Verificata l'intenzionalità dell'attuale disposizione dei lemmi, l'ordine invertito delle glosse rispetto a essi potrebbe essere stata funzionale alla gestione del poco spazio disponibile. Maehler, leggendo la parte greca, contro l'evidenza del papiro interpretava complessivamente εν αιθερει, supponendo l'omissione della traduzione di *summo* e l'aggiunta della preposizione. Per *aether* ~ αιθήρ vd. **Π²** r. 79; *CGL* II 220, 23; III 293, 67; per *summus* ~ ὑψηλόσ *CGL* II 469, 22/23.

48 : *despicio* ~ καθορῶ in *CGL* VI 331.

49 : *mare* ~ θάλασσα qui, rr. 94, 124, [164], **Π⁴** r. 5, Ambr. r. 33, PColt 1 r. 128, *GB* I 13 r. 34, *CGL* VI 680.

50 : per *ueliuolus* ~ ἀρμενοπετής vd. *CGL* II 245, 7 (ἰκτιοπετής II 333, 31/32); il glossario e **Π¹** offrono le sole due attestazioni della parola greca, probabilmente artefatta in base al corrispondente virgiliano⁷⁷.

51 : *terra* ~ γῆ qui, r. 166 (vd. anche r. 306), **Π⁴** r. 6, Ambr. r. 33, PColt r. 127, *GB* I 12 r. [14], *CGL* VII 342; per *-que* vd. r. 6.

52 : Maehler legge [. .] λυμενασ in base alla fotografia a infrarosso, escludendo del pari [βεβ]λημενασ⁷⁸. Tuttavia, nonostante l'inchiostro evanido, le tracce sono sufficientemente chiare, sulla fotografia stessa e sul papiro a luce naturale, da mostrare un legamento ημ, per il quale cf. r. 158 e soprattutto r. 182. La corrispondenza *iaceo* ~ βέβλημαι ricorre in *CGL* II 257, 2.

53 : per *litus* vd. r. 9; per *-que* r. 6.

54 : per *et* vd. r. 1; per *latus* ~ πλατύσ **Π³** r. 66, *CGL* VI 630.

55 : *populus* ~ δῆμος in **Π²** r. 61, *CGL* VII 106.

56 : *sic* ~ οὔτωσ in **Π²** r. 83; **Π³** r. 70; **Π⁴** r. 46; Ambr. r. 19; PColt 1 rr. 95, 259, 305, 331; *GB* I 2 rr. 104-105, 107; 16 r. 134; *CGL* VII 264.

⁷⁷ Cf. Maehler 1979, pp. 32, 36.

⁷⁸ *Ibid.*, p. 32.

57 : εν] τη χορ[υ]φη Maehler, ma non c'è spazio sulla riga per la preposizione, non necessaria. Per *uertex* ~ χορυφή vd. *CGL* VII 406.

[57a-i] : le righe cadute sono ricostruibili grazie a r. 58, prima riga di L2, tenuto conto del criterio di lemmatizzazione proprio di questa sezione del glossario. Si stima così un'estensione su 29 righe di L1-G1.

⟨A3 (↓), coll. 3-4 (L2-G2) = f. 11^v M.⟩

58 : *pectus* ~ cτῆθος qui, r. 351, **Π**³ r. 52, **Π**⁴ r. 239, Ambr. r. 88, *CGL* VII 59.

59 : *cura* ~ φροντίς in **Π**⁴ rr. 173, 199, Ambr. rr. 102, 165, PColt 1 r. 184, *CGL* VI 297.

60 : *tristis* ~ cτυγνός qui, r. [95], **Π**⁴ r. 14, *CGL* VII 368.

61 : δακ[ρ]υει Maehler, ma non escluderei δακ[ρ]υοις⁷⁹. Sostiene l'ipotesi di Maehler *GB* I 16 r. 166 *lacrimis* ~ δακρυειν, ma vd. *lacrima* ~ δάκρυον in PColt 1 r. 709, *GB* I 3 r. [10], *CGL* VI 618, seppure nessuno di questi presenti casi di traduzione di un dativo/ablativo plurale latino. Cf. anche **Π**⁸ r. 36. Per *et* vd. r. 1.

62 : *oculus* ~ ὀφθαλμός in **Π**⁴ r. 238, Ambr. r. 11, PColt 1 r. 415, *GB* I 14 r. 19, *CGL* VII 15.

63 : solo *suffundo* ~ ἐπιχέω in *CGL* II 312, 62, ma vd. *suffusio* ~ ὑπόχυσις *ibid.* II 191, 62; 468, 38.

64 : *niteo* ~ λάμπω in *CGL* II 358, 37.

65 : *adloquitur* mss.; qui la grafia assimilata è probabilmente dovuta allo scriba. La corrispondenza con προκλαῶ ricorre in *CGL* II 10, 48; Ambr. r. 20 ha προκφθέγγω (cf. *CGL* VI 53).

66 : *Venus* ~ Ἀφροδίτη qui, r. [278], **Π**⁴ r. [110], Ambr. r. 126, *GB* I 12 r. 20, *CGL* VII 401.

⁷⁹ Cf. *LSJ* s.vv. δάκρυ, δάκρυον.

67 : *o* ~ δ in Ambr. r. 28, PColt 1 r. 294; cf. Π^6 r. [58]. Come nei gloss. (*CGL* VII 175 s.v. *quis*), si riscontra nei pap. un'oscillazione nell'uso di δc e $\delta c\tau ic$ per la traduzione del pronome relativo *qui*; in particolare, si preferisce $\delta c\tau ic$ per rendere il nominativo singolare/plurale e i dativi/ablativi singolari, mentre tutte le altre forme, compresi costrutti con preposizioni, sono rese con δc ⁸⁰. Per *res* ~ $\pi\rho\tilde{\alpha}\gamma\mu\alpha$ vd. *qui*, r. 156; PColt 1 rr. 594, 752; *GB* I 16 r. 11; 2 r. [116]; *CGL* VII 201.

68 : lo scriba ha depennato con tre tratti $\chi(\alpha i)$ e ha inserito $\tau\epsilon$ sopra la desinenza di $\alpha\nu\theta\rho\omega\pi\omega\nu$, sebbene restasse abbastanza spazio per collocarlo di seguito sulla riga. L'attribuzione dell'intervento allo scriba-compiler è suggerita dalla graduale diminuzione d'intensità dell'inchiostro osservabile da $\chi\alpha i$ fino a $\tau\epsilon$, tracciato per ultimo immediatamente dopo $\alpha\nu\theta\rho\omega\pi\omega\nu$ e la depennatura. Questo ripensamento sulla traduzione della congiunzione latina, se effettivamente riconducibile al compilatore⁸¹, non ha motivazioni chiare; i resti del glossario, infatti, testimoniano molti altri *-que* sempre tradotti con $\chi\alpha i$, a partire da r. 6. Attribuendo invece Π^1 all'opera di un semplice copista, l'intervento può ridursi a una rettifica *in scribendo* di un errore di copia dall'antigrafo. Per *homo* ~ $\tilde{\alpha}\nu\theta\rho\omega\pi\omega\sigma$ vd. Π^4 r. 49; *GB* I 1 rr. 118-119; 2 r. 94; 16 rr. 39, 51; II 10 rr. [12, 15]; *CGL* VI 525; vd. anche Ambr. r. 222.

69 : *deus* ~ $\theta\epsilon\delta c$ in Π^4 rr. 50, 156, Ambr. rr. 5, 46, PColt 1 rr. [136], 352, [585], [653], *CGL* VI 335; per *-que* r. 6.

70 : *aeternus* ~ $\alpha i\acute{\omega}\nu i\omega\sigma$ in *CGL* II 221, 41.

71 : *l. iθόνειc*⁸²; *rego* ~ $i\theta\acute{\omega}\nu\omega$ in *CGL* II 285, 29.

72 : per *imperium* ~ $\epsilon\pi i\tau\alpha\gamma\acute{\eta}$ vd. *CGL* II 547, 43; III 137, 43; *qui*, r. 159, anche *imperium* ~ $\kappa\rho\acute{\alpha}\tau\omega\sigma$ (Maehler 1979, p. 37, Rochette 1990, pp. 344-345,

⁸⁰ Per le occorrenze del pronome relativo nei pap. considerati, vd. l'indice dei lemmi; inoltre Ambr. rr. 23, 31, 44, 66, 75, 110, 163, 171, 181, 217, e PColt 1 rr. 50, 54, 262, 377, 429, 438, 482. Rispetto al modello sopra delineato, fanno eccezione Π^2 r. 73 (*quae* ~ $\tilde{\alpha}$), Π^7 r. 9 (*qua* ~ $\tilde{\eta}$), Ambr. r. 75 (*quod* ~ $\delta\pi\epsilon\rho$), 110 (*qui* ~ δc), 217 (*quem* ~ $\delta\nu\tau i\nu\alpha$).

⁸¹ Vd. introduzione, p. 13.

⁸² $\iota, \epsilon i = /i/$, *GGPI*, pp. 189-190.

e Id. 1997a, p. 311, sottolineano l'opportunità di quest'alternanza); incerto Π^4 r. 74.

73 : per *et* vd. r. 1; per *fulmen* ~ $\kappa\epsilon\rho\alpha\upsilon\nu\acute{o}\varsigma$, *CGL* VI 474.

74 : per *terreo* ~ $\pi\tau\omicron\delta$ vd. *CGL* II 197, 16; 425, 45; PColt 1 r. 550 ha $\phi\omicron\beta\delta$ e r. 778 $\pi\tau\acute{\upsilon}\rho\omega$ (cf. *CGL* VII 343).

75 : per *quis* aggettivo interrogativo reso con $\tau\acute{\iota}c$ vd. qui, r. 80, Ambr. r. 55, PColt 1 rr. 172, 295, 874; in generale *CGL* VII 175. Per *meus* ~ $\acute{\epsilon}\mu\acute{o}\varsigma$ vd. Ambr. rr. 106, 107; PColt 1 r. 191; *GB* I 2 r. 102; 15 r. 35; 16 r. 7; *CGL* VI 698.

76 : *l. Αἰνεῖας*⁸³. Normale *Aeneas* ~ Αἰνεῖας (qui, rr. 253, [275], Π^4 rr. 66, 132, 232, Π^6 r. 10, Ambr. rr. 1, 25, 115, 150, PColt 1 r. 62).

77 : per *in* vd. r. 4; per *tu* ~ $c\acute{\upsilon}$ è sufficiente *CGL* VII 371.

78 : *committo* ~ $\acute{\alpha}\mu\alpha\rho\tau\acute{\alpha}\nu\omega$ in *CGL* VII 239.

79 : *tantus* ~ $\tau\omicron\omicron\omicron\delta\tau\omicron\omicron$ in Π^2 r. 40, Π^8 r. [33], Ambr. r. 56, PColt 1 rr. 174, 295, *GB* I 2 rr. 60-61, *CGL* VII 333.

80 : per *quis* vd. r. 75; per *Troës* ~ Τρῶες qui, r. 296, Ambr. r. 236.

81 : $\epsilon\delta\upsilon\nu\alpha\nu\tau[\omicron]$ Maehler, ma $\epsilon\delta\upsilon\nu\eta\theta[\eta\omicron\omicron\alpha\nu]$, atteso in base al corrispondente perfetto *potuere*, è chiaro sul papiro alla luce naturale e sulla fotografia a infrarosso. Per *possum* ~ $\delta\acute{\upsilon}\nu\alpha\mu\alpha\iota$ vd. Π^2 r. 47, Π^4 r. 24⁸⁴, PColt 1 rr. 27, 422-423, 821, 885, *GB* I 16 rr. 135, 138, *CGL* VII 110.

82 : la traccia, non identificata da Maehler, appartiene molto probabilmente alla terminazione superiore di *s* di *quibus*; non credo peraltro che sulla riga fosse collocato anche il seguente lemma *tot*, che poteva stare isolato alla riga successiva (cf. r. 104). L'integrazione di $\omicron\iota\varsigma = \omicron\acute{\iota}\varsigma$ è lecita in base a r. 137.

⁸³ *Ibid.*

⁸⁴ Questa lettura di Π^1 r. 81 fornisce ulteriore conferma alla ricostruzione di Π^4 r. 24 che ho dato in Fressura 2007, p. 86; si consideri che tale testo è stato redatto prima che potessi effettuare l'autopsia di Π^1 .

[82a-d] : se L2-G2 si estendevano per 29 righe come L1-G1, dopo r. 82 devono mancare 4 righe, che è possibile restituire *e.g.* in base al criterio di lemmatizzazione proprio di questa sezione del glossario.

⟨B1 (→), coll. 1-2 (L1-G1) = f. 12^r M.⟩

[82e-1] : i lemmi mancanti prima di r. 83 richiedono una disposizione su non più di 6 righe, sebbene l'allineamento fra r. 83 e r. 100 in L2⁸⁵, di seguito costante, suggerisca che le righe cadute dovessero essere 7. Questa discrepanza è dovuta probabilmente a impreciso allineamento tra le righe di L1-G1 e L2-G2 nella parte superiore perduta della pagina (cf. rr. [41i-1]). Del resto, la ricostruzione delle righe mancanti sotto r. 94 (possibile grazie a r. 94n) e sotto r. 112 (possibile grazie a r. 113) mostra un'ulteriore discrepanza di una riga, che pareggia quella riscontrata nella parte superiore della pagina; si può così determinare per L1-G1 e L2-G2 integre un'uguale estensione su 29 righe, seppure non perfettamente allineate fra loro.

83 : *Romanus* ~ $\Phi\omega\mu\lambda\acute{\iota}\omicron\varsigma$ qui, r. 150, *GB* I 3 r. 24, *CGL* VII 212.

84 : *olim* ~ $\pi\omicron\tau\acute{\epsilon}$ qui, r. 184, *CGL* VII 19 (altro); Ambr. r. 76 ha $\pi\acute{\alpha}\lambda\lambda\iota$.

85 : si trova *uoluo* tradotto solo colla forma attiva $\kappa\upsilon\lambda\acute{\iota}\omega$ (Π^5 r. 15; *CGL* II 211, 26; 356, 39); $\kappa\upsilon\lambda\acute{\iota}\omicron\mu\alpha\iota$ è corrispondente attestato per *uoluto* (*CGL* VII 428).

86 : nonostante la diversa interpretazione delle tracce, conservo nella parte greca la ricostruzione di Maehler (cf. PColt 1 r. 502); non escludo tuttavia $\tau\omega\nu\ \varepsilon] \tau[\omega] \gamma$ in base a *annus* ~ $\xi\tau\omicron\varsigma$, $\acute{\epsilon}\nu\iota\kappa\upsilon\tau\acute{\omicron}\varsigma$ di *CGL* VI 73.

87 : accolgo nel testo greco l'ipotesi di lettura formulata da Maehler in commento⁸⁶; cf. *hinc* ~ $\acute{\epsilon}\nu\tau\epsilon\upsilon\theta\epsilon\nu$ in PColt 1 rr. 105, 543, 547, 551; *CGL* II 68, 45; 300, 31; escludo $\acute{\epsilon}\nu\theta\epsilon\nu$ (*ibid.* 299, 11/13), troppo corto. Π^4 r. 1* non fornisce un parallelo sicuro.

⁸⁵ Si tengano presenti nel computo rr. 94n-o, trascurate da Maehler.

⁸⁶ Maehler 1979, p. 32.

- 88 : cf. **Π⁴** r. 2* [*fore* ~ ερεεθαι. In ερεεθ(αι) il dittongo αι è abbreviato come di norma in καί⁸⁷. Per *sum* vd. r. 45.
- 89 : cf. **Π⁴** r. 2* *duc]tores* ~ ηγεμων . c. Non altrove attestato *ductor* ~ καθηγεμων; nei gloss. *ductor* ~ δουκάτωρ (*GB* II 9 r. 34), ὀδηγός (*CGL* II 379, 9).
- 90 : cf. **Π⁴** r. 3* *reuocato* ~ ανακληθεντος. La restituzione di ανακληθεντος, non effettuata da Maehler, è ammissibile anche in base a r. 16.
- 91 : cf. **Π⁴** r. 4* [*a*] *sanguine* ~ απ[ο] ονοματος. Per *a*, *ab* ~ από sono sufficienti *GB* I 15 rr. 68, 111; 16 r. 45 (ma *GB* II 8 r. 14 [*ab*] ~ παρα); *CGL* VI 1 (*ibid.* anche ὑπέρ, παρά, ὑπό); per *sanguis* ~ αίμα vd. qui, r. 337, PColt 1 r. 436, 447; *CGL* VII 230; ονοματος in **Π⁴** r. 4* è errore di copia per αιματος (vd. *ad loc.*).
- 92 : cf. **Π⁴** r. 4* *teucri* ~ του τε[υκρου]. Maehler non integra l'articolo, per il quale tuttavia c'è spazio. L'antroponimo *Teucus* è assente nei gloss., ma la resa τευκρος = Τεῦκρος è coerente colla norma greca (Pape-Benseler 1911 s.v.).
- 93 : cf. **Π⁴** r. 5* [*Q*] *ui* ~ οτινες. Nei pap. prevale l'uso di ὅστις, rispetto a ὅς, per tradurre forme al nominativo plurale del relativo *qui*⁸⁸.
- 94 : cf. **Π⁴** r. 5* *mare* ~ την θαλασσαν. A causa della lunghezza della traduzione greca, per non invadere lo spazio pertinente a L2, lo scriba ha abbreviato ν finale ponendo un tratto orizzontale sopra α (cf. r. 19). Per *mare* vd. r. 49.

[94a-m] : integrabili e.g. le righe mancanti dopo r. 94 in base a r. 94n; cf. sopra rr. [82e-1]. Per i possibili corrispondenti greci cf. **Π⁴** rr. 6-12*.

⟨B1 (→), coll. 3-4 (L2-G2) = f. 12^r M.⟩

94n-o : cf. **Π⁴** r. 13* *occasum troiae* ~ [την c]υμφοραν της τροιαις. Sulle due righe, tralasciate da Maehler che individua margine bianco sopra r. 95,

⁸⁷ Vd. introduzione, p. 11.

⁸⁸ Vd. qui, *ad* r. 67.

restano seppur minime tracce. Diverse alternative di resa sono attestate per *occasus* e non è opportuno proporre integrazioni per la parte greca di r. 94n; oltre a *συφορά* di Π^4 , vd. infatti *δύσις*, *ἀπώλεια*, *σύμπτωσις* di *CGL* VII 12-13. L'integrazione a r. 94o è invece possibile grazie a rr. 321, 355; per *Troia* ~ (ῆ) *Τροία* cf. anche Π^2 r. 80, Ambr. rr. 29, 191, PColt 1 rr. 112, 257-258, 361, 383.

95 : cf. Π^4 r. 14* *tristisque* ~ χ [αι τας ετυ]γναις. La lettura di Maehler *tristes*[q, priva di fondamento nelle troppo esigue tracce, è forse influenzata da *tristesque*, dato erroneamente da Roberts 1938 per Π^4 r. 14* (vd. *ad loc.*)⁸⁹; per questo luogo virgiliano la forma *tristes* non è attestata da alcun manoscritto, né si rileva in Π^1 normalizzazione in *-es* di desinenze di accusativi plurali in *-is*; vd. commento a r. 17, quindi, nel testo, rr. 52, 64. L'integrazione nella parte greca, non operata da Maehler, appare lecita; cf. r. 60 per *tristis* e r. 6 per *-que*.

96 : cf. Π^4 r. 14* *ruinas* ~ *σύμπτωσις*, ma *ibid.* r. 177 *ruina* ~ *πτῶσις*; nei gloss. *ruina* ~ *πτῶσις*, *σύμπτωσις*, *σύμπτωμα*, *κατάπτωσις* (*CGL* VII 216); nessuna integrazione per la parte greca è perciò proponibile.

97-98 : cf. Π^4 r. 15* *solabar fatiis* ~ $\pi\alpha$ [ρεμυθ]οῦμην μοιραϊς. Per *solor* ~ *παρὰ μυθοῦμαι*⁹⁰ vd. anche PColt 1 r. 844, *CGL* II 395, 41; per *fatium* ~ *μοῖρα* qui, r. 100, Π^4 rr. 17, 73 (incerta *ibid.* r. 60), Π^5 r. 24, PColt 1 r. 351, *GB* I 16 r. 40, *CGL* VI 439. Le integrazioni nella parte greca delle due righe, non effettuate da Maehler, appaiono perciò lecite.

99 : cf. Π^4 r. 16* *contraria* ~ [τας εναν]τιας. Per *contrarius* ~ *ἐναντίος* vd. anche PColt 1 r. 282, *CGL* VI 271 (*ibid.* anche *ἀντίπαλος*, *ἀντίδικος*, *ἀντιπαθής*); l'integrazione nella parte greca, non effettuata da Maehler, appare tuttavia lecita.

100 : cf. Π^4 r. 17* *fata rependens* ~ [μ]οῖ[ρα]ς αντ]ιταθμωμ[ε]ν[η]. La corrispondenza *rependo* ~ *ἀντιταθμοῦμαι* è attestata solo in Π^4 , che fa corrispondere a una forma latina attiva una mediopassiva in greco; per contro *CGL* II 230, 41 *αντιταθμιζω* ~ *rependo* e 42 *αντιταθμιζων* ~ *rependens*. È

⁸⁹ Scappaticcio 2009a, p. 120, segue senz'altro le letture di Maehler 1979 e Roberts 1938.

⁹⁰ Sul verbo *παρὰ μυθοῦμαι* vd. Spicq 1959, pp. 255-258, sp. p. 258 n. 1 (con riferimento a Π^4 r. 15).

perciò possibile che si trovasse qui una forma di participio presente femminile attivo o mediopassivo da ἀντικταθμῶ o ἀντικταθμίζω. Per *fatum* vd. r. 98.

101 : cf. **Π**⁴ r. 18* *nunc eadem* ~ γγγ η α[υτη]; per *nunc* ~ νδν vd. anche qui, r. 165, **Π**⁴ r. [34], PColt 1 rr. 362, 404, 419, 491, *CGL* VI 750; per il regolare *idem* ~ ὁ αὐτός, **Π**² r. 17, **Π**⁵ r. 25, PColt 1 r. 722, *GB* I 2 r. 125, *CGL* VI 537.

102 : cf. **Π**⁴ r. 19* *fortuna* ~ τοιχη. Per *fortuna* ~ τύχη vd. anche PColt 1 r. 467; *GB* I 12 r. 25; 16 r. 196; *CGL* VI 464-465 (cf. qui, r. 286).

103 : cf. **Π**⁴ r. 19* *uirus* ~ τοις ανδρασειν. Il compilatore ha tradotto τους ανδρα[c] = τὸν ἀνδρα in ossequio all'accusativo del modello latino, sebbene r. 107 επακολουθει = ἐπακολουθεῖ richiedesse il dativo (*LSJ* s.v.), che si trova in **Π**⁴ r. 19* (ma *ibid.* r. 21 *acto[s]* ~ [ε]λασθεγτ[αc, come qui, r. 106)⁹¹. Per *uir* ~ ἀνὴρ vd. anche *GB* II 10 rr. 4, 6; *CGL* VII 419.

104 : cf. **Π**⁴ r. 20* *tot* ~ τοκαυταις. Come suggerisce l'intensità dell'inchiostro, lo scriba ha aggiunto εν in intercolumnio dopo aver scritto τοκαυταις; in rapporto al modello latino, tuttavia, il dativo semplice avrebbe offerto una resa più appropriata. Per *tot* ~ τοκοῦτος vd. anche *CGL* VII 358.

105 : cf. **Π**⁴ r. 20* *c[a]sibus* ~ συμφοραις. La corrispondenza *casus* ~ δυστυχία ricorre in *CGL* II 101, 31; come in **Π**⁴, anche gli altri pap. attestano invece *casus* ~ συμφορά: **Π**⁶ r. 39 (cf. *ibid.* r. 4), Ambr. r. 35, PColt 1 rr. 131, [166], 526 (cf. *CGL* VI 188).

106 : cf. **Π**⁴ 478 r. 21* *acto[s]* ~ [ε]λασθεγτ[αc. Per la traduzione greca di *actos* in accusativo vd. r. 103. La corrispondenza *actus* ~ ἐλασθείς ricorre in *CGL* II 14, 10⁹²; per *ago* ~ ἐλάύνω vd. PColt 1 r. 963; nei gloss. ἐλάύνω ~ *agito*, non *ago*, vd. *CGL* VI 43-44; *ago* ~ πράσσω, invece, in **Π**⁶ r. 57; *age* ~ ἄγε in **Π**² r. 76 è interiezione.

⁹¹ Maehler 1979, p. 37.

⁹² Rochette 1997a, p. 304, osserva: «La forme ἐλασθείς, traduction de *actus* et de *agitus*, est très rare dans la langue classique, mais apparaît de manière banale dans les documents d'Égypte».

107 : cf. Π^4 r. 21* *insequi*[*tu*]r ~ επακολουθει]. Per *insequor* ~ επακολουθῶ cf. anche Π^6 r. 5; *CGL* VI 584-585 attesta *insequor* ~ επιδιώκω, καταδιώκω, επακολουθῶ, μετέρχομαι, μεταδιώκω, διώκω.

108 : cf. Π^4 r. 22* *Quem da*[[*m*]]s *fi*[*nem*] ~ πηγῶν δι[δωσ τε]λῶς. Diversamente da r. 75 l'aggettivo interrogativo *quis/qui* è qui reso col più frequente ποῖος, come in Π^3 r. 89, Ambr. rr. 53, 231, PColt 1 rr. 419, 421, 447, 451, 653, 670, 672, 769. Per il normale *do* ~ δίδωμι è sufficiente *CGL* VI 360-361.

109 : per *finis* vd. r. 45.

110 : cf. Π^4 r. 23* *rex magne* ~ βασιλευ μεγικτε. Per *rex* ~ βασιλεύς vd. anche PColt 1 rr. 373, 456, 506, *CGL* VII 207. Come in *CGL* VI 670, nei pap. si trovano normalmente *magnus* ~ μέγας (Π^4 rr. 152, 234, Ambr. rr. 44, 107, PColt 1 rr. [286], 372) e *maximus* ~ μέγιστος (Ambr. rr. 77, 218); la resa di *magne* con μεγικτε, qui e in Π^4 r. 23*, potrebbe essere influenzata dall'uso corrente di rivolgersi col superlativo a dèi e autorità civili e militari (Preisigke *WB* s.v. μέγας); cf. *dii magni* ~ θεοὶ μέγιστοι in *CGL* VI 344, ma, a quanto pare, μητηρ μεγαλη ~ ματερ μα(γνα) nella lista di divinità *GB* I 12 r. 28⁹³.

111 : cf. Π^4 r. 23* *la*[*borum*] ~ [καματων]. Per *labor* ~ κάματος vd. anche Π^2 r. 67, Π^8 r. 32, Ambr. rr. 30, 221, *CGL* VI 615⁹⁴.

112 : cf. Π^4 r. 24* *antenor pot*[*uit*] ~ ο αντηνωρ ηδυν[ηθη]. L'antroponimo *Antenor* è assente nei gloss., ma la resa αντηνωρ = Αντήνωρ è coerente colla norma greca (Pape-Benseler 1911 s.v.).

[112a-i] : integrabili e.g. le righe mancanti dopo r. 112 in base a r. 113; cf. sopra rr. [82e-1]. Per i possibili corrispondenti greci di rr. [112a-e] cf. Π^4 rr. 24-27*.

⁹³ Difficile valutare con certezza PColt 1 rr. 597-598 *m*[*agna deum* | *ge*[*netrix*, del quale è caduta la colonna greca.

⁹⁴ Da escludersi πόνος di *CGL* III 237, 57; cf. Fressura 2007, p. 85 n. 10.

⟨B1 (↓), coll. 1-2 (L1-G1) = f. 12^v M.⟩

113 : convincente βαϰ]ιλεια[ϰ di Maehler, ma non escluderei βαϰ]ιλεια, in base a *regnum* ~ βαϰίλειον di **Π**⁴ r. [75]; PColt 1 rr. 504-505, 506, 596, *CGL* II 256, 14; per *regnum* ~ βαϰιλεία vd. *ibid.* 171, 21; 505, 14.

114 : accolgo nella parte greca la ricostruzione di Maehler, coerente colla norma; cf. *LSJ* s.v. Λιβυρνός e *CGL* II 360, 47 λιβρυνον (*v.l.* λιβυρνον) ειδος πλοιου ~ *libyrnum*. Le tracce, tuttavia, devono essere diversamente interpretate; in particolare ρ, assente sul papiro, è dato erroneamente per sicuro da Maehler, forse in base all'ingannevole risultato della fotografia a infrarosso, che evidenzia in nero, come fosse inchiostro, un foro proprio in forma di ρ.

115 : *fons* ~ πηγή in *CGL* VI 461.

116 : δι]απεραγ Maehler, ma le tracce suggeriscono ὑπερ seguito da resti indistinguibili di altre due lettere; nessuna ricostruzione sembra possibile. In *CGL* VII 319 si trova *supero* reso con νικῶ, ἐκνικῶ, περιγίνομαι, περιεκέυω, ὑπεριχύω, sempre nel senso di “prevalere”, mai di “oltrepassare”.

117 : τι[μ]αυου Maehler, secondo il regolare Τίμαυος (Pape-Benseler 1911 s.v.), ma le pur deboli tracce sembrano suggerire τι[μ]αου[ου]; cf. r. 132. Il lemma *Timauus* è ignoto ai gloss.

118 : εν]θεγ Maehler, ma è preferibile πο]θεγ (cf. r. 273); vd. *unde* ~ πτόθεν in Ambr. rr. 222, 223, *GB* I 13 r. [36] (*ibid.* 2 r. 94 appare incerto), *CGL* VII 382 (troppo corto l'alternativo ἔθεν); ἔθεν è corrispondente di *hinc* secondo *CGL* VII 515.

119 : la mancata restituzione di ν finale in Maehler 1979 dipende forse da un errore tipografico. Per *per* vd. r. 19; per *os* ~ στόμα qui, r. 220; **Π**² rr. 58, 83; PColt 1 r. 170; Ambr. rr. 4, 91 ha invece πρόσωπον; entrambe le rese in *CGL* VII 33.

120 : *nouem* ~ ἐννέα in *CGL* II 299, 44.

121 : sembra possibile solo ϰφοδ[ρ]ου, già ricostruito da Maehler nella forma ϰφοδ[ρ]ου; tuttavia ϰφοδρός (~ *acer*, *acerbus*, *alacer*, *pertinax*, *retorrens*,

uehemens, uiolentus: *CGL* VII 654) costituisce resa non attestata e imperfetta per *uastus*, che nei gloss. corrisponde a *παμμεγέθης, ἐξάλιος* (*ibid.* VII 395).

122 : la riga latina si estende oltre il margine sinistro di G1, costringendo lo scriba a porre la riga greca più a destra del solito, con conseguente riduzione dello spazio disponibile per la traduzione. In base a quest'ultimo e a *murmur* ~ *γογγυμός* di *CGL* VI 719, nonostante l'esiguità delle tracce credo sia lecito accogliere nel testo *μετὰ γο . γυμ[ου]*, secondo l'ipotesi di Maehler⁹⁵; indeterminabile se *γογγυμ[ου]*, con *υ* in luogo di *γ* nasale, o *γογγυμ[ου]*⁹⁶. Normale *cum* + ablativo ~ *μετά* + gentivo (qui, rr. 196, 337, **Π**³ r. 78, **Π**⁴ r. 154, PColt 1 rr. 436, 527, *GB* I 16 r. 71 [ma *κύον* + dativo a r. 109], *CGL* II 118, 55).

123 : *mons* ~ *ὄρος* in Ambr. r. 60, *CGL* VI 709-710.

124 : *eo* ~ *πορεύομαι* in **Π**⁵ r. 5, Ambr. r. 138, PColt 1 rr. 864, 893, *CGL* VI 391; *ἀπέρχομαι* in PColt 1 rr. 224, 877. Per *mare* vd. r. 49.

125 : *prorumpo* ~ *ἀπορηγνύω* in *CGL* II 240, 15.

126 : *pelagus* ~ *πέλαγος* in Ambr. r. 116, PColt 1 rr. [193], 266, *CGL* VII 62 (*ibid.* anche *πόντος*).

127 : *premo* ~ *συνέχω* in PColt 1 r. 745, *CGL* II 159, 7; cf. qui, r. 181.

128 : ponendo intenzionalmente sulla stessa riga i lemmi *arua sonanti* (*a* finale del primo lemma e *s* iniziale del secondo sono in legamento; cf. r. 47), lo scriba ha oltrepassato il margine sinistro di G1 e ha ridotto così lo spazio disponibile per la traduzione greca. Un foro sul papiro e l'aumento del grado di corsività della scrittura, praticato per rimediare al problema di spazio, ostacolano la lettura della glossa di *sonanti*, forse *ηχ[ο]υπτι* (vd. *sono* ~ *ἠχῶ* in *CGL* VII 280), con *υ* posto *s.l.*; concordo d'altronde con Maehler nell'escludere la ricostruzione di *ἠχῆεντι*⁹⁷, ma non ritengo valida la sua lettura *ηλ[ε] . ι*, poiché soprattutto *χ* è ben leggibile in luogo di *λ*. Per *aruum* ~ *γῆ* vd. *CGL* VI 100.

⁹⁵ Maehler 1979, p. 33.

⁹⁶ In generale, *GGP* I, p. 168.

⁹⁷ Maehler 1979, p. 33.

- 129 : cf. **Π**⁴ r. 28* [*hic tamen* ~ ενταυθα ο[μωc. Sembra possibile solo εκ[ε]ιcε, già ricostruito da Maehler nella forma εκ[ε]ι[c]ε, ma la corrispondenza *hic* ~ εκειcε non risulta attestata ed è imperfetta riguardo al senso; si trovano, infatti, *hic* ~ ενταυθα (**Π**² r. 37, **Π**⁴ rr. 28*, 80, PColt 1 r. 231, 233, [236, 238], *GB* I 15 r. 27, *CGL* VI 520, dove anche εδδε, ενθαδδε) e εκειcε ~ *ibi, ibidem, illac, illic, illuc, ollic* (*CGL* VII 508). Per *tamen* ~ ομωc vd. anche *CGL* VII 332.
- 130 : cf. **Π**⁴ r. 28* [*ille*] ~ εκεινωc]. Normale *ille* ~ εκεινωc (qui, rr. 275, 314, **Π**² rr. 12, 60, **Π**⁴ rr. [28*], 48, 93, 186, 231, **Π**⁶ r. 38, Ambr. rr. 66, 134, 209, PColt 1 rr. 39, 342, 494, *GB* I 16 r. 191, *CGL* VI 541; eccezionalmente, a quanto sembra, *GB* II 9 r. 27 [*ad il*]lum ~ ποoc α'υ'τογ).
- 131 : cf. **Π**⁴ r. 29* *urbem* ~ την πολ[ι]ν. Normale *urbs* ~ πολιc (qui, r. [245], **Π**⁴ rr. 29, [61], [126], **Π**⁶ r. 41, Ambr. r. 37, PColt 1 rr. 55, 320, *CGL* VII 384).
- 132 : cf. **Π**⁴ r. 29* *patabi* ~ του παταβ[ι]ου]. Le tracce sono compatibili con π[ατ]αου[ι]ου = Παταουίου contro la più recente forma Παταβίου (cf. commento a **Π**⁴ r. 29*), che qui non può essere letta. Maehler, escludendo π[]βου, π[αταου]ιου e π[αταο]υου, ammette π[]γου, π[]μου, che non suggeriscono alcuna soluzione plausibile.
- 133 : cf. **Π**⁴ r. 30* *sedesque* ~ και εδραc. La glossa di *sedes* non è determinabile; vd. infatti *sedes* ~ εδρα in **Π**⁴ r. 76, **Π**² r. 35, PColt 1 r. 35; καθέδρα in **Π**³ r. 112; εδρα, καθέδρα, θρόνωc, βάρθρον, θάλωc, εφέcτιον in *CGL* VII 250. Per *-que*, r. 6.
- 134 : cf. **Π**⁴ r. 30* *locavit* ~ ιδρυcεν. Molto probabile ηδραcε; vd. *loco* ~ εδράζω qui, r. 11.
- 135 : cf. **Π**⁴ r. 31* [*t*]eucrorum ~ των τρωων. Il distacco e lo spostamento di una fibra sul lato sinistro del frammento ostacolano oggi la lettura di quel che resta sulla parte latina; la fotografia a infrarosso, tuttavia, effettuata prima che il danno si verificasse, mostra con chiarezza *eu* in legamento, seguite da un'ulteriore traccia riconducibile alla parte inferiore dell'ansa di *c*. Maehler individua invece sulla riga vestigia non identificabili. Per *Teucri* ~ Τρωεc vd. anche **Π**⁶ rr. 48, 54, PColt 1 r. 325.

136 : cf. Π^4 r. 31* *et genti* ~ και τῶ [εθνει]. Maehler attribuisce a *g* la sola traccia visibile, che sembra piuttosto appartenere alla terminazione superiore della seconda *e*. La glossa di *gens* non è determinabile; vd. infatti *gens* ~ ἔθνος in Π^4 rr. [31*], 84, Ambr. r. 43; γενεά in PColt 1 r. 463; ἔθνος, γένος, φύλον in *CGL* VI 488. Per *et* vd. r. 1.

[136a-e] : è possibile integrare le righe mancanti sotto r. 136 in base a quanto resta di L2-G2; la ricostruzione è compatibile con un'estensione di L1-G1 su 29 righe. Per i possibili corrispondenti greci vd. Π^4 rr. 32-34*.

⟨B1 (↓), coll. 3-4 (L2-G2) = f. 12^v M.⟩

[136f-n] : in base all'allineamento di r. 137 con r. 120 in L1-G1 si determina per la parte superiore del foglio una perdita di 7 righe, sufficienti ad accogliere comodamente i lemmi mancanti, in rapporto anche a rr. [136a-e].

137 : cf. Π^4 r. 38* *caeli quibus* ~ [του ουρανου οικ]. Nei pap. prevale l'uso di ὄκ, rispetto a ὄκτικ, per tradurre forme al dativo plurale del relativo *qui*⁹⁸.

138 : cf. Π^4 r. 39* *abnuis* ~ [- - -]. Per *adnuo* ~ ἐπινεύω vd. *CGL* II 8, 28⁹⁹.

139 : cf. Π^4 r. 39* *arcem* ~ ακροπολις]. Per *arx* ~ ἀκρόπολις vd. anche qui, r. 250, Π^4 rr. 92, [102], PColt 1 rr. 60, 74, 254, 364, *CGL* VI 100.

140 : cf. Π^4 r. 40* *nauibus* ~ νηων. Per *nauis* ~ ναῦς vd. anche Π^2 r. 91, Ambr. r. 84, *CGL* VI 729.

[140a-e] : le righe non rientrano nel computo di Maehler che, senza effettuare la ricostruzione, ha tuttavia lasciato un congruo spazio bianco. Tale prudenza è forse dovuta a Π^4 rr. 40-41*, che, rispetto all'ordine virgiliano, presenta i lemmi *infandum* e *amissis* invertiti per avvicinare quest'ultimo a *nauibus* ed evidenziare l'accordo; un tal genere di variazione ri-

⁹⁸ Vd. qui, *ad* r. 67.

⁹⁹ La corrispondenza non è registrata in *CGL* VI; il luogo è tuttavia segnalato in Maehler 1979, p. 33.

spetto al testo originario, però, non si ritrova in questo glossario. Per i possibili corrispondenti greci vd. **Π**⁴ rr. 40-42*.

141-143 : cf. **Π**⁴ r. 43-44* *adque italis ores* ~ και των ιταλων γων | *longe disiungimur* ~ μακρην διαξυγγυμεθα. A r. 142 *it[alis]* è la sola lettura possibile ed è lecito chiedersi come *a[unque]*, se reso con un semplice και (cf. **Π**² rr. 9, 58, **Π**⁴ rr. 43*, 50, PColt 1 rr. 96, 121, 177, 389, 415, 657), potesse stare da solo a r. 141¹⁰⁰. Qui r. 326 *atq(ue) in utr[umq(ue)]*, di incerta lettura nella parte greca, non fornisce indizi utili e così pure Ambr. r. 96 *atque* ~ τε. Possibili spiegazioni sono: una traduzione più complessa di *atque*, ad es. ἀλλὰ και ο και ετι (CGL VI 109); una traduzione separata degli elementi *at* e *-que* per fraintendimento del compilatore, ad es. και αταρ ο και δε (*ibid.* 108; cf. qui, r. 44, e soprattutto **Π**⁵ r. 27; addirittura CGL II 336, 20 και προς ~ *adque, l. atque*). Sembra meno probabile che, contro l'ordine virgiliano, il compilatore abbia lemmatizzato *atque longe* | *Italis* (in tal caso r. 143 dovrebbe essere letta *d[isiungimur]*; infatti, diversamente dal deliberato avvicinamento di *oris* a *Italis* in **Π**⁴ r. 43*, l'inversione qui di *Italis* e *longe*, non funzionale, troverebbe giustificazione solo in un indimostrabile errore del compilatore. — *Italus* ~ Ἰταλός ricorre in CGL II 333, 55. — Per *longe* vd. anche CGL VI 654, che registra i corrispondenti ἄπωθεν, μακράν, μακρόθεν, λίαν, μαρόν.

[143a-1] : le righe mancanti dopo r. 143 sono ricostruibili *e.g.*, supponendo che L2-G2 si estendessero su 29 righe come L1-G1. Restituisco di seguito un ipotetico assetto del foglio che seguiva il fr. B1 e formava con esso il bifoglio centrale di fascicolo; una disposizione dei lemmi, al *recto* e al *verso*, su colonne di 29 righe ciascuna appare ammissibile.

⟨A2 (↓), coll. 1-2 + A3 (↓), coll. 5-6 (L1-G1) = f. 14^r M.⟩

144 : l'antroponimo *Romulus* è assente nei gloss., ma la traduzione è coerente colla normale forma greca Ρωμύλος (Pape-Benseler 1911 s.v.).

145 : la sola traccia visibile nella parte greca appartiene alla seconda lettera e pare κ; forse [ε]κ[da una forma di ἐκλαμβάνω, probabilmente [ε]κ[λη-

¹⁰⁰ *Ibid.* nessuna osservazione in proposito.

ψεται, come suggerito da Maehler¹⁰¹ (cf. *CGL* VI 409). PColt 1 r. 806 at-
testa *excipio* ~ ἀναλαμβάνω.

146 : non determinabile la glossa di *gens*; vd. r. 136.

147 : nella parte greca probabile και αρεικα: per *et* vd. r. 1; per *Mauortius* ~
Ἀρεϊκός, *CGL* II 244, 19.

148 : *condo* ~ κτιζω in *CGL* VI 252; PColt 1 r. 211 ha *condo* ~ κρύβω, nel
senso di “nascondere”.

149 : *moenia* ~ τεῖχος/-η in **Π**⁴ rr. [64], 108, 170, *CGL* VI 706.

150 : per *Romanus* vd. r. 83; per *-que* r. 6.

151 : *suus* ~ ἴδιος in PColt 1 r. 37, *GB* I 16 r. 109, *CGL* VII 325.

152 : *de* (+ ablativo) ~ ἀπό (+ genitivo) in **Π**³ r. 114, PColt 1 rr. 462, 733,
CGL VI 305; per *nomen* ~ ὄνομα, **Π**⁶ r. 43, **Π**⁴ r. 32, PColt 1 rr. 158, 477,
510, *GB* I 12 r. [12], *CGL* VI 742.

153 : sotto *dicet* è visibile un tratto d’inchiostro nero orizzontale, forse un
segno di *paragraphos*, non evidenziato da Maehler; segni analoghi risul-
tano assenti in tutto **Π**¹ e, sebbene questo sia collocato fra l’ultimo lem-
ma di v. 277 e il primo di v. 278, non si può essere certi che sia stato ap-
posto con tale funzione distintiva, quale si rileva regolarmente in **Π**⁴. An-
che l’attribuzione a *m*, sebbene probabile in base alle caratteristiche del-
l’inchiostro, non può essere accertata. Nella parte greca, le tracce sem-
brano confermare la corrispondenza *dico* ~ ὀνομάζω, non attestata altro-
ve; si trovano infatti *dico* ~ λέγω (Ambr. r. 201; PColt 1 r. 937; *GB* I 15 r.
17; II 8 r. 16; *CGL* VI 339-340) e ὀνομάζω ~ *appello*, *indigito*, *nomino*,
nuncupo (*CGL* VII 595).

154 : normale *hic* ~ οἷτος (qui, r. 221; **Π**² r. 72; **Π**³ rr. 17, 105; **Π**⁴ rr. 12, 45,
[238], 239; Ambr. rr. 83, 103, 189, 193, 219; PColt 1 rr. 92, 186, 307,

¹⁰¹ *Ibid.*, p. 33.

381, 464, 813; *GB* I 2 rr. 9, 112, 113-114, 116-117; 15 rr. 29, 98; 16 rr. 11, 24, 188; *CGL* VI 520¹⁰²). Per *ego* ~ ἐγώ è sufficiente *CGL* VI 378.

155 : forse ουδε[*καμπτηρας*, in base a *meta* ~ *καμπτήρ* di *CGL* VI 697; oltre a questa soluzione, Maehler contempla anche [περατα]¹⁰³, meno persuasiva; sebbene infatti πέρας sia termine noto alla tradizione glossografica, la corrispondenza con *meta* non è testimoniata (*CGL* VII 611). Per *nec* vd. r. 38.

156 : per *res* vd. r. 67.

157 : ουτε Maehler, ma ουδε è certo; per *nec* vd. r. 38. In *κ(αι)ρ[ου]* il dittongo *αι* è abbreviato col segno usato di norma in *κατ*¹⁰⁴; per *tempus* ~ *καιρός* vd. **Π**⁶ r. [37], PColt 1 r. 670, *CGL* VII 338.

158 : *pono* ~ τίθημι in **Π**³ r. 48, **Π**⁴ r. 213, Ambr. r. 173, *GB* II 9 r. 17, *CGL* VII 105.

159 : *imperium* ~ κράτος in *CGL* VII 548; cf qui, r. 72, *imperium* ~ ἐπιταγή.

160 : *sine* ~ ἄνευ in *CGL* VII 270; per *finis* r. 45.

161 : impossibile δεδωκα, letto da Maehler; nonostante un lieve danno incidente sulla terza lettera, si legge δωσω, con δωσ in legamento come a r. 108 διδωσ. Per spiegare l'irregolare traduzione del perfetto latino col futuro è forse utile considerare il contesto del racconto virgiliano, dove *dedi*, pronunciato da Giove in relazione all'*imperium* universale concesso ai Romani, significa un decreto divino incontrovertibilmente stabilito, già valido anche se non attuato nel tempo della narrazione; mentre δωσω proietta il compimento dell'azione verbale dal passato della predestinazione al futuro dell'intenzione, ovvero all'istante preciso del suo volgersi in atto, in un'epoca ancora lontana rispetto al tempo della narrazione. Fra gl'interventi talvolta escogitati dai compilatori per semplificare la comprensione del testo originario, questo risulterebbe di un tipo alquanto inusuale; anch'esso tuttavia, colla sua non trascurabile infrazione alla regola della resa *ad uerbum*, lascerebbe affiorare un tratto della persona-

¹⁰² Forse da riconsiderare il caso di *GB* II 10 r. 11.

¹⁰³ Maehler 1979, p. 33.

¹⁰⁴ Vd. introduzione, p. 11.

lità del compilatore, rivelandolo abbastanza competente della lingua latina da poter riflettere sul senso del racconto virgiliano, avendolo correttamente interpretato. D'altronde, non si può escludere che la traduzione del perfetto latino col futuro greco si sia inconsapevolmente determinata per influenza del generale tono profetico dei versi in questione e che debba perciò essere considerata una svista piuttosto che un'iniziativa deliberata. Per *do* vd. r. 108.

162 : verosimile, ma non definitiva, l'ipotesi di integrazione [η *τραχεια* (meglio η [i] *τραχεια*), proposta da Maehler¹⁰⁵; vd. infatti *asper* ~ *τραχύς* in PColt 1 r. 542 e *CGL* VI 103, dove sono però registrati anche, tra gli altri, *ἀπότομος*, *ταραχώδης*, *ἀσπερήτος*, *ὄργιλος*. Qui, a r. 194, lo stesso lemma è privato del suo corrispondente greco e non resta alcun indizio utile. La corrispondenza *quin* ~ *ἀλλὰ μὴν* ricorre in *CGL* II 167, 26 (insieme a *ἀλλὰ γάρ*); altrove *καὶ μὴν ἵνα* (**Π**² r. 50), *μὴν οὐποτε* (PColt 1 r. 699); *ἀλλά, ὅπως, ἐπεὶ* (*CGL* VII 173).

163-171 : *Iuno* ~ Ἥρα in Ambr. rr. 101, 119, [197], PColt 1 rr. [182, 198], *GB* I 12 rr. 15, 16, *CGL* VI 611. — Per la restituzione η[*τις* vd. r. 67; per *mare* r. 49. — Per *nunc* vd. r. 101. — Per *terra* vd. r. 51; per *-que* r. 6. — Per *metus* vd. r. 30. — Per *caelum* ~ *οὐρανός* vd. qui, r. 185, **Π**⁴ r. 38, 65 (incerta *ibid.* r. 51), *GB* I 13 r. 8, *CGL* VI 163; per *-que* r. 6. — Per *fatigo* ~ *κόλλω* vd. *CGL* VI 439. — Per *consilium* ~ *συμβούλιον* vd. Ambr. r. 89, PColt 1 r. 983, *CGL* VI 263. — Per *in* vd. r. 4; *melius* ~ *κρεῖσσον* ricorre in *CGL* II 354, 60.

172 : ventinovesima e verosimilmente ultima riga della pagina. Resta minima traccia forse della seconda lettera della riga greca, ma il contenuto non è determinabile; vd. infatti *refero* ~ *ἀντεπιφέρω*, *ἀντεπάγω*, *ἀποδοκίμαζω*, *ἀναφέρω*, *ἐξηγοῦμαι*, *ἀποφέρω*, *ἀπαγγέλλω*, *ἀποκομίζω*, *ἀντιτίθημι*, *ἐπιφέρω*, *μεταδίδωμι*, *μετακομίζω* in *CGL* VII 191 (anche PColt 1 r. 740 ha *refero*, ma la glossa corrispondente appartiene a un altro lemma caduto).

¹⁰⁵ Maehler 1979, p. 33.

⟨A1 (↓) coll. 1-2 (L2-G2) = f. 14^r M.⟩

[172a-m] : ammesso che r. 172 fosse ultima di L1-G1, il testo mancante sopra r. 173 può essere in base a essa *e.g.* ricostruito. Concordo con Maehler nell'individuare 11 righe cadute.

173 : l'ultima traccia visibile può costituire terminazione inferiore di un'asta verticale, compatibile colla parte sinistra di ν ; conservo perciò la desinenza già restituita da Maehler, supponendo che il compilatore, secondo la norma, abbia trasposto l'ablativo assoluto latino col genitivo assoluto greco. Per *labor* ~ $\delta\lambda\iota\sigma\theta\alpha\lambda\iota\nu\omega$ vd. *GB* I 3 r. 16, *CGL* VI 615-616; cf. anche Π^3 r. 113, Π^4 r. 25, Π^5 r. 4, PColt 1 r. 839.

174 : come di consueto in fine di riga, l'estremità superiore di c si estende orizzontalmente in un lungo tratto, che, nella sua parte terminale, è intersecato perpendicolarmente da una linea verticale prolungata verso l'alto, forse d'inchiostro, ma evanescente. L'incrocio che ne deriva può aver suggerito a Maehler la lettura di η , altrimenti assente; di seguito, inoltre, non vedo traccia di λ , né sul papiro né sulla fotografia a infrarosso. Appare perciò incerta, se non troppo audace, la ricostruzione operata da Maehler della presunta seconda glossa $\eta\lambda[\iota\kappa\iota\alpha$, benché suggestiva in rapporto agli esempi di glossa doppia $\chi\rho\delta\nu\sigma$, $\acute{\eta}\lambda\iota\kappa\iota\alpha$ registrati per *aetas* in *CGL* VI 37¹⁰⁶. Hanno la corrispondenza semplice *aetas* ~ $\acute{\eta}\lambda\iota\kappa\iota\alpha$ Ambr. r. 170 e Π^4 r. 207.

175 : per *cum* vd. r. 46. Per *domus* ~ $\delta\acute{\iota}\kappa\omicron\sigma$, Π^4 r. 157; Ambr. rr. 37, 98; *GB* I 1 rr. 72-73; 2 r. 89; *CGL* VI 364; $\omicron\iota\kappa\iota\alpha$ in PColt 1 r. 318.

176 : la riga greca, di regolare lunghezza, è collocata in *ekthesis* per lo spazio di circa due lettere, senza ragione apparente; l'eventuale aggiunta successiva dell'articolo dovrebbe essere esclusa, poiché esso è posto a cavallo del margine sinistro della colonna greca, non al di là (cf. invece r. 104). L'antroponimo *Assaracus* è ignoto ai gloss., ma la traduzione è coerente colla forma Ἀσσάρακος , normale in greco (Pape-Benseler 1911 s.v.).

¹⁰⁶ Sulla lettura di Maehler 1979 ha espresso dubbi anche Gigante 1986, p. 34.

177: *pthiam* Maehler; restituisco invece *e.g. pthiam* secondo la grafia definita da Schulze 1958, pp. 42-43, 50-51, 75; cf. Geymonat 2008 e Mynors 1972. Il toponimo, assente nei gloss., è tradotto Φθία secondo la norma greca (Pape-Benseler 1911 s.v.).

178 : per *clarus* ~ λαμπρός vd. *CGL* VI 219¹⁰⁷ (καθαρός in Ambr. r. 2); per *-que* r. 6.

179 : *e.g. mycenae*, secondo i mss. virgiliani; *mucenas* Maehler, che suppone forse in Π¹ l'uso coerente di *u* in luogo di *y*, in base a r. 279 *f]rugii*. *Mycenae* ~ Μυκῆναι ricorre in Π⁴ r. 187, Ambr. r. 67, PColt 1 r. [217]; assente nei gloss.

180 : *seruitium* ~ δουλεία in *CGL* VII 261.

181 : la terminazione di un'asta verticale discendente, forse riconducibile alla terza lettera della riga greca, non è necessariamente ι, come letto da Maehler; gli altri resti sono a mala pena visibili e non è possibile ricondurre con certezza le tracce a una forma di συνέχω, come a r. 127. Nessuna soluzione sembra possibile; vd. infatti *premo* ~ θλίβω, βαρῶ, πιάζω, συνεκπιέζω in *CGL* VII 128. R. 181 è la prima conservata sul terzo frustulo che compone per giustapposizione il fr. A1¹⁰⁸; l'attuale posizione di questo pezzo sembra troppo serrata rispetto ai due superiori.

182 : καί τω]ν ηττημενων Maehler, ma a sinistra non c'è spazio sufficiente per l'articolo, a meno che non si supponga una disposizione in *ekthesis* come a r. 176; le tracce non sono tuttavia probanti e l'ipotetico ν di τω]ν può essere letto senza difficoltà χ(αι), prima lettera della riga, ben allineata al margine sinistro della colonna greca. Inoltre, dopo ν si ravvisa un residuo non identificabile di una sola lettera, cosicché la lettura della desinenza ων data da Maehler, più che alle tracce, sembra adeguarsi al presunto δε]ςπρ[τευς]ει di r. 183, che reggerebbe appunto il genitivo. È però incerto se nella traduzione di *uictis* il compilatore abbia effettivamente tenuto conto del verbo reggente invece di declinare al dativo, in ossequio al modello latino; vd. infatti rr. 103, 106. Per *ac* ~ καί vd. Π⁴ r.

¹⁰⁷ L'uso di λαμπρός in riferimento a una città appare corretto; cf. Rochette 1997a, pp. 310-311.

¹⁰⁸ Vd. introduzione, p. 8 n. 16.

104, PColt 1 r. 858, *CGL* II 12, 37; per *uincor* ~ ἵccōμαι PColt 1 r. 763-764, *CGL* VII 417.

183 : scarse tracce pertinenti alla parte superiore di alcune lettere, che non permettono di confermare il pur verosimile δε]ϛ̣πο[τευc]ε̣ di Maehler; nei gloss. *dominor* ~ δεcποτεύω, δεcπόζω, κυριεύω, τυραννῶ (*CGL* VI 363), tutti reggenti il genitivo (*LSJ* s.vv.).

[183a-g] : d'accordo con Maehler, individuo 7 righe cadute dopo r. 183, ricostruibili e.g. in base a r. 184.

⟨A1 (→), cc. 1-2 (L1-G1) = f. 14^v M.⟩

[183h-t] : d'accordo con Maehler, individuo 11 righe cadute prima di r. 184, che sono in base a quest'ultima ricostruibili e.g.

184-185 : per *olim* vd. r. 84. — Per *caelum* vd. r. 168.

186 : La prima lettera della riga greca potrebbe essere λ, ma la traccia seguente, apparentemente un'ansa rivolta a sinistra, non sembra pertinente ad α; non accolgo perciò nel testo il pur plausibile λα[φυρ- di Maehler. Per *spolia* ~ λάφυρα, κῶλα vd. *CGL* VII 287.

187-189 : non determinabili i corrispondenti di *orientis* (*oriens* ~ ἀνατολή, ἀνατέλλων: *CGL* VII 31), *onustum* (*onustus* ~ πεφορτισμένος, μεστός, κατάγομος, ἔγγομος, γεγομωμένος: *CGL* VII 22), *accipies* (*accipio* ~ δέχομαι: PColt 1 rr. 404, 424; *GB* I 15 r. 21; 16 r. 81; λαμβάνω: 15 r. 112; λαμβάνω, δέχομαι, ἀκούω: *CGL* VI 13).

190 : resta una traccia puntiforme della prima lettera della glossa greca, non sufficiente per confermare il pur plausibile α[μεριμνος di Maehler, basato sulla normale corrispondenza *securus* ~ ἀμέριμνος (*CGL* VII 250).

191 : non determinabile il corrispondente di *uocabitur*; per *uoco* ~ φωνῶ, καλῶ vd. *CGL* VII 426; cf. anche qui, r. 40.

192 : *hic* Maehler, ma sembra piuttosto *heic*, variante ortografica non fedegna testimoniata solo da Π¹ per questo luogo virgiliano. Per *hic* ~ οῦ-

τος vd. r. 154. Nei pap. solo *quoque* ~ τέ ὁμοίως (Π⁴ r. 98); nei gloss. *quoque* ~ καί (GB I 2 r. 112); μέντοι γε, ὁμοίως, τέ, καί (CGL VII 178).

193 : il corrispondente di *uotis* poteva essere basato su *uotum* ~ εὐχή (CGL VII 429).

194 : per *asper* vd. r. 162.

[194a-g] : dopo r. 194, d'accordo con Maehler, individuo 7 righe cadute, che si possono ricostruire e.g. in base a r. 195.

⟨A2 (→), coll. 1-2 + A3 (→), coll. 1-2 (L2-G2) = f. 14^v M.⟩

195 : in mancanza della parte latina è impossibile stabilire un rapporto certo fra il supposto lemma *remo*, restituito e.g. (cf. Maehler 1979), e la traduzione in nominativo invece che in genitivo¹⁰⁹ (vd. r. 196), dovuta a una svista o a un falso lemma *remus*. Qualora Π¹ non costituisse autografo del compilatore, la discrepanza potrebbe essersi determinata anche in fase di copia. L'antroponimo *Remus* è assente nei gloss.; la norma greca preferisce Πέμος, ma Πῆμος è allotropo attestato (Pape-Benseler 1911 s.v. Πέμος).

196 : per *cum* vd. r. 122; per *frater* ~ ἀδελφός, Ambr. r. 115; PColt 1 r. 730; GB I 14 r. 13; 15 rr. 47, 106; 16 rr. 8, 69, 91; CGL VI 467.

197 : la corrispondenza *Quirinus* ~ Ἐνθάλιος prevale nei gloss. (CGL VII 174, *ibid.* anche Ἄρης, Πωμόλιος).

198 : e.g. δικαία δωκουσι, ma la traduzione non si può determinare con certezza; vd. *ius* ~ δίκαιον in Ambr. r. 188; δίκαιον, νόμος, ἐξουσία in CGL VI 612¹¹⁰. Per *do* vd. r. 108.

199 : l'inattesa traduzione in accusativo invece che in nominativo non è riconducibile a un falso lemma *diras*, poiché sul papiro resta sicura traccia di *e*, ultima lettera dell'effettivo lemma latino *dira*]e. Un errore del compilatore sembra perciò probabile (cf. r. 195). Il lemma *dirae* è stato inol-

¹⁰⁹ Cf. Maehler 1979, p. 33.

¹¹⁰ Vd. anche i lemmi correlati *ibid.* 613; da tralasciare le corrispondenze con ζωμός, ζέμα ecc., che si riferiscono all'omografo *ius* "brodo", "liquido".

tre dotato di doppia glossa, la prima basata sulla corrispondenza *dirus* ~ *κίληρός* ricorrente in *CGL* II 50, 42. La seconda glossa è stata letta da Maehler *αποτροπο*^υ[[c]]ι, ovvero *αποτροπουσ* corretto *αποτροποι* dallo scriba-compiler, accortosi dell'errore di caso. Maehler, tuttavia, non chiarisce il meccanismo della presunta correzione (sovrascrittura di ι a c?); né tenta di giustificare l'assenza di interventi su υ, posto come di norma sopra la riga, e sulla prima glossa. L'osservazione del papiro, a luce naturale e sulla foto a infrarosso, non evidenzia di fatto alcuna correzione e non si può perciò presumere che il compilatore si sia mai avveduto dell'errore di traduzione commesso; credo inoltre che la seconda glossa debba essere letta *αποτροπαιουσ*, in una realizzazione molto corsiva e compressa, terminante a ridosso della linea di piegatura del bifoglio. Diversamente da *ἀπότροπος* letto da Maehler, *ἀποτρόπαιος* è aggettivo noto ai gloss. (*CGL* VII 467) e, sebbene non attestato come resa di *dirus*, può essere a esso accostato tramite DSeru. *Aen.* I 293 *DIRAE hoc est abominandae*¹¹¹ e la corrispondenza *abominandus* ~ *ἀποτρόπαιος* ricorrente in *CGL* II 4, 22 e 242, 12.

200-202 : ulteriori errori di traduzione come a rr. 195, 199; sebbene l'ablativo strumentale *ferro* (r. 200) sia reso col dativo *κιδήρω* secondo la norma dei pap., i seguenti *compagibus artis* (rr. 201-202), anch'essi ablativi strumentali, sono stati tradotti in genitivo. Difficilmente spiegabile *compagibus* ~ *ἀρμογῶν* in rapporto al reggente *artis* ~ *τῆς τέχνης*, fraintendimento dell'ablativo plurale dell'aggettivo *artus* col genitivo singolare di *ars*¹¹². Per *ferrum* ~ *κιδήρος* vd. **Π**³ r. 99, PColt 1 r. 356-357, *CGL* VI 446. Per *et* vd. r. 1; per *compages* ~ *ἀρμογή* vd. qui, r. 312, PColt 1 r. 339, *CGL* VI 241. Per *ars* ~ *τέχνη* vd. **Π**⁴ r. 166, Ambr. r. 87, PColt 1 r. 1015, *CGL* VI 97-98; per *artus* vd. *CGL* II 23, 35 *arta* ~ *στενωπᾶ*, e 48 *artiores* ~ *αρρηκτοι* · *δυσλυτοι*.

203 : *claudio* ~ *κλείω* in *CGL* VI 220.

204 : *bellum* ~ *πόλεμος* in **Π**² r. 62, PColt 1 rr. [9], 488, [573], *GB* I 2 rr. [56], 69, *CGL* VI 135.

205 : *porta* ~ *πόλη* in **Π**⁴ r. 134, PColt 1 rr. 65, 223, *CGL* VII 108.

¹¹¹ Thilo-Hagen 1881-1902.

¹¹² Cf. Maehler 1979, pp. 33, 37.

- 206 : *furor* ~ *μανία* in *CGL* VI 478.
- 207 : *impius* ~ *δυσσεβής* in *CGL* III 252, 17; *impius* ~ *ἀσεβής* in PColt 1 r. 681.
- 208 : *intus* ~ *ἔνδον* in Π^4 r. 196; Ambr. r. 162; *CGL* II 91, 39; 298, 15.
- 209 : la traduzione di *saeua* era attesa in genitivo, non in accusativo; vd. rr. 211, 212. Per *saeuus* ~ *χαλεπός* vd. PColt 1 rr. 82, 234; *CGL* VII 223.
- 210 : *sedeo* ~ *καθίζομαι* in *CGL* VII 250.
- 211 : *ὑπερθεν* preposizione richiede il genitivo, ma, per eccessiva aderenza al modello latino, il compilatore ha tradotto in accusativo r. 209 *saeua* e r. 212 *arma*, retti dal corrispondente *super*. Per *super* ~ *ὑπερθεν* vd. PColt 1 r. 1024; *CGL* VII 317; vd. però qui, r. 334.
- 212 : la traduzione di *arma* era attesa in genitivo, non in accusativo; vd. rr. 209, 211. Per *arma* ~ *ὄπλα* vd. Π^4 r. 33, PColt 1 rr. 119, 499, 557, *CGL* VI 95.
- 213 : per *et* vd. r. 1; per *centum* ~ *ἑκατόν*, Π^4 rr. 152a, 154, 205, Ambr. r. 168, PColt 1 r. 40, *CGL* VI 199.
- 214 : τὰς Maehler, che esclude la lettura di *δεδεμενος* o *δεσμιοσ*, corrispondenti di *uinctus* attestati da *CGL* VII 417. Le tracce suggeriscono tuttavia *δεσμια*; sicuro *α* in fine di riga, realizzato con ampio prolungamento dell'ultimo tratto e terminazione uncinata dello stesso, orientata verso il basso (cf. rr. 209 e 212). La forma femminile della traduzione, rispetto al maschile del modello latino, è dovuta all'accordo con r. 206 *μανία*, corrispondente di *furor*.
- 215 : *aënus* ~ *χάλκεος/-ός* in Π^3 r. 38; *χάλκεος/-ειος* in *CGL* VI 33.
- 216 : *l. fort.* *ὀπιθόγκωνος*, che Maehler interpreta come aggettivo¹¹³, presumibilmente a due terminazioni e riferito a r. 206 *μανία*. Tale aggettivo,

¹¹³ Maehler 1979, p. 34.

forse artefatto¹¹⁴, non risulta attestato altrove; solo *ThGl* registra il simile $\delta\pi\iota\theta\acute{\alpha}\gamma\kappa\omega\nu$, $-\omega\nu\omicron\varsigma$. Può altrimenti trattarsi di una forma avverbiale alternativa a $\delta\pi\iota\theta\acute{\alpha}\gamma\kappa\omega\nu\alpha$, come si trova in PColt 1 r. 369 $\rho\omicron\varsigma[t\ t]e\grave{r}g\alpha$ (o $\rho\omicron\varsigma[t]e\grave{r}g\alpha$) ~ $\omicron\pi\iota\tau\alpha\gamma\kappa\omega\nu\alpha$ (anch'esso con τ per θ) e *CGL* II 385, 14 $\omicron\pi\iota\theta\alpha\gamma\kappa\omega\nu\alpha$ ~ *postergum*; vd. inoltre *LSJ* s.v. $\delta\pi\iota\theta\acute{\alpha}\gamma\kappa\omega\nu\alpha$ e Lampe 1961 s.v. $\delta\pi\iota\theta\alpha\gamma\kappa\omega\nu\omega\nu$. Escluderei $\delta\pi\iota\theta' \acute{\alpha}\gamma\kappa\omega\nu\omicron\varsigma$, inefficace quanto al senso e basato su corrispondenze assenti nella tradizione glossografica (*CGL* VII 110 s.v. *post*, 341 s.v. *tergus et tergum*). Indeterminabile se $\omicron\pi\iota\tau\alpha\gamma\kappa\omega\nu\omicron\varsigma$, con ν in luogo di γ nasale, o $\omicron\pi\iota\tau\alpha\gamma\kappa\omega\nu\omicron\varsigma$ ¹¹⁵.

217 : *nodus* ~ $\acute{\alpha}\mu\mu\alpha$ in *CGL* VI 742.

218 : *fr]emet* Maehler, secondo l'unanime tradizione virgiliana, ma il papiro ha *fr]emit*, lezione di poco pregio ricorrente in *Aen.* I 296 citato da *Macr. Sat.* IV 5, 12¹¹⁶. Nel caso di Π^1 , un errore di copia in fase di selezione dei lemmi è sufficiente a spiegare la variante, che non deriva perciò necessariamente dall'esemplare di *Eneide* usato dal compilatore. La lettura del presente *fremet* contro il futuro *fremet* giustifica la resa greca al presente $\beta\rho\upsilon\chi\epsilon\tau[αι]$; cf. *CGL* II 260, 33 $\beta\rho\upsilon\chi\omega\mu\alpha\iota$ ~ *fremo*, dove ω , su rasura, corregge forse \omicron (vd. *ibid.*, apparato)¹¹⁷; e *LSJ* s.v. $\beta\rho\upsilon\chi\acute{\alpha}\omicron\mu\alpha\iota$. che registra $\beta\rho\acute{\upsilon}\chi\omicron\mu\alpha\iota$ come allotropo.

219 : *horridus* ~ $\phi\rho\iota\kappa\tau\acute{\omicron}\varsigma$ in PColt 1 r. 611, *CGL* VII 527.

220 : Per *os* vd. r. 119. Della traduzione greca di *cruento* resta traccia della prima lettera, un'asta verticale compatibile con η ; per *cruentus* ~ $\acute{\eta}\mu\alpha\gamma\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\varsigma$ vd. *CGL* VI 289 (dove anche $\mu\iota\alpha\rho\acute{\omicron}\varsigma$, $\mu\iota\acute{\alpha}\phi\omicron\nu\omicron\varsigma$, $\acute{\alpha}\iota\mu\alpha\tau\acute{\omega}\delta\eta\varsigma$).

221 : per *hic* vd. r. 154; per *aio* ~ $\lambda\acute{\epsilon}\gamma\omega$, *CGL* II 359, 7 (*aio* ~ $\phi\eta\mu\acute{\iota}$ in *Ambr.* r. 22, PColt r. 95).

222 : per *et* vd. r. 1; per *Maia* ~ Μαῖα , *CGL* VI 670.

223 : contro l'atteso *genitum*, confermo la lettura di Maehler $g]e\grave{n}it[u]s$, errore peculiare di Π^1 , commesso verosimilmente dal compilatore riportan-

¹¹⁴ *Ibid.*

¹¹⁵ In generale, *GGP* I, p. 168.

¹¹⁶ Willis 1970.

¹¹⁷ Cf. Maehler 1979, p. 34.

do il lemma dall'antigrafo. È perciò possibile che la traduzione greca si presentasse in nominativo in coerenza colla forma del lemma latino (vd. r. 218); tale traduzione non è determinabile (vd. *genitus* ~ γεννηθείς, τε-χθείς, γόνος, γεννητός in *CGL* VI 488). D'accordo con Maehler, suppongo che questa fosse l'ultima riga di L2-G2.

⟨B2 (→), coll. 1-2 (L1-G1) = 19^r M.⟩

224 : fra $\alpha(\alpha)$ e c, traccia di una lettera interposta non rilevata da Maehler, di modulo inferiore e collocata in alto sulla riga, forse τ ; se di un inserto effettivamente si tratta, potrebbe appartenere all'articolo della glossa di *coetu*, aggiunto dallo scriba quando il sostantivo o parte di esso era già stato scritto. La restituzione di Maehler $c[\nu\nu\nu\sigma\iota\alpha]$, basata su *CGL* II 103, 9 *coitus* ~ $\sigma\nu\nu\sigma\iota\alpha$ ¹¹⁸, non può essere confermata, poiché non tiene conto delle più valide corrispondenze *coetus* ~ $\sigma\nu\nu\sigma\delta\sigma$ (Ambr. r. 198) e $\sigma\nu\nu\sigma\delta\sigma$, $\sigma\nu\nu\epsilon\lambda\epsilon\upsilon\sigma\iota\sigma$, $\sigma\nu\nu\alpha\gamma\omega\gamma\acute{\eta}$, $\sigma\nu\nu\acute{\alpha}\theta\rho\iota\sigma\iota\sigma$ (*CGL* VI 227). Per *et* vd. r. 1.

225 : $\zeta\omega\nu\nu[\nu\sigma\nu\tau\alpha]$ Maehler, ma le tracce sembrano rivelare presenza di ϵ prima di ζ , che è sicuro; questo apparente ϵ , del resto, non può essere *e* finale di *cinxere*, troppo corto per estendersi fino a lambire il margine sinistro della colonna greca. A fronte del perfetto latino, inoltre, il presente greco ricostruito da Maehler richiederebbe giustificazione, tanto più se ipotizzato in forma media. D'altra parte, le tracce che seguono il probabile ω , estese per lo spazio di due lettere, non sembrano compatibili col desiderato aoristo $\epsilon\zeta\omega\sigma\alpha\nu$, né si distinguono quali doppio ν ; più probabile $\epsilon\zeta\omega\kappa\alpha\nu$, per il normale $\epsilon\zeta\omega\kappa\sigma\iota(\nu)$ ¹¹⁹, lettura che darebbe luogo a una rara corrispondenza indicativo perfetto latino ~ indicativo perfetto greco. Tale corrispondenza sembra ricostruibile a r. 228 *deder* ϵ ~ $\delta\epsilon\delta\omega\kappa[\alpha\nu]$ ¹²⁰ ed è ammissibile in base a Π^4 r. 32 *dedit* ~ $\delta\epsilon\delta\omega\kappa\epsilon\nu$, nonostante PColt 1 r. 349 *dedere* ~ $\epsilon\delta\omega\kappa\alpha\nu$ ¹²¹; vd. anche *ibid.* r. 1023 *perit* (*l. perii*) ~ $\alpha\pi\omicron\lambda\omega\lambda\alpha$, sebbene questo costituisca un caso lessicalmente peculiare¹²². La lettura,

¹¹⁸ Maehler 1979, p. 34, seguito senz'altro da Rochette 1997a, p. 311.

¹¹⁹ *GGP* II, pp. 354-355.

¹²⁰ *Ibid.*

¹²¹ Per l'alternanza colla forma canonica $\epsilon\delta\sigma\alpha\nu$ vd. *ibid.*, p. 386.

¹²² PColt 1 rr. 213, 216 mostra inoltre due infiniti passati latini resi in greco con infiniti perfetti, non aoristi; questo fatto tuttavia, nell'attuale questione, è irrilevante, poiché nei pap. l'infinito aoristo greco è spesso adoperato quale corrispondente dell'infinito presente latino (vd. ad es., *ibid.*, rr. 224, 228) e, in rapporto a

qui, resta tuttavia molto incerta ed è anche possibile che un falso lemma nella parte latina caduta, diverso da *cinxere* restituito e.g., abbia determinato una traduzione greca a maggior ragione difficilmente ricostruibile. Per *cingo* ~ ζωννύω vd. *CGL* VI 212.

226 : *polus* ~ πόλος in PColt 1 r. 154, *CGL* VII 103.

227 : *cantus* ~ ᾠδή in *CGL* VI 175. Per *-que* r. 6; da qui in poi si trova scritto per esteso (eccetto r. 326)¹²³.

228 : δ̣ε̣δ̣ω̣κ̣[α̣ν, già letto da Maehler, sembra l'unica soluzione possibile, nonostante dia luogo a una poco attestata corrispondenza indicativo perfetto latino ~ indicativo perfetto greco (vd. r. 225). Le tracce mostrano infatti parte della stretta ansa di δ iniziale; un probabile residuo della parte inferiore di ε; δω in apparente legamento. Una lettura ε̣δ̣ω̣κ̣[α̣ν, aoristo atteso in rapporto al perfetto del modello latino, appare troppo corta in ragione dello spazio. Per *do* vd. r. 108.

229 : il papiro ha certamente *haut*, preferito da Geymonat 2008 contro *haud* di M²γ¹, tacitamente accolto, invece, da Mynors 1972¹²⁴. Nella parte greca tracce e spazio sembrano confermare la lettura ο[υκ di Maehler. Per *haud* ~ ούκ vd. PColt 1 r. 925 (ma r. 517 *haud* ~ κα); nei gloss. *haud* (*uel haut*) ~ ούχί, ἄνευ (*CGL* VI 513). Per *aliter* ~ ἄλλως vd. *GB* I 16 r. 41, *CGL* VI 51.

230 : καί, attesa traduzione di *-que* (r. 6), è omessa; per *puppis* ~ πρόμνα vd. *CGL* VII 161.

231-232 : per *tuus* ~ (δ) cóc vd. qui, r. 232; **Π**⁴ rr. [37], 60; **Π**⁶ r. 44; Ambr. rr. 113, 116; PColt 1 rr. 159, 194, 475; fra i gloss., *GB* I 16 presenta *tuus* reso con forme di cóc (rr. 15, 34, 48, 53, 64, 74, 77, 112, 121, 124, 130?, 133) e coll'invariabile cου (rr. 18, 45, 86, 125, 130?, 148, [178], [179], 183); vd. anche *GB* I 15 r. 123; II 9 r. 15; *CGL* VII 377. Come resa di *pubes*, Maehler propone verosimilmente νεολαία, come in **Π**³ r. 57 e *CGL* II

ciò, l'uso dell'infinito perfetto greco per l'infinito passato latino ha, se non altro, valore distintivo.

¹²³ Vd. introduzione, p. 11.

¹²⁴ In *CLA* Add. I 1813 *haut* è considerato esempio di deviazione dalla norma ortografica.

165, 46¹²⁵; non sembrano infatti adatte al caso le alternative $\eta\beta\eta$, $\muειράκιον$, $\xi\phi\eta\beta\omicron\varsigma$, $\xi\phi\eta\beta\epsilon\iota\omicron\nu$, $\epsilon\nu\tilde{\eta}\lambda\iota\zeta$, $\eta\tilde{\iota}\theta\epsilon\omicron\varsigma$ testimoniate *ibid.* VII 154-155. — Per *tuus* vd. r. 231.

232 : per *aut* ~ η vd. qui, rr. [235], [258]; Π^2 r. 31; Ambr. r. 15; PColt 1 rr. 30, [266], 275, 300, 307, [312], 321, 425; *GB* I 15 r. 65; 16 r. 3; *CGL* VI 119 (*ibid.* anche $\epsilon\acute{\alpha}\nu$, $\epsilon\acute{\iota}$, $\kappa\acute{\alpha}\iota$); per *portus* ~ $\lambda\iota\mu\acute{\eta}\nu$, *CGL* VII 109.

234 : *tenent* in luogo di *tenet* è errore peculiare di Π^1 . Nella parte greca, il papiro soffre la perdita recente di una piccola porzione di materiale, come evidenzia il confronto colla fotografia a infrarosso già a disposizione di Maehler. Dove infatti posso individuare solo incerte tracce delle prime due lettere, lo stesso Maehler poteva leggere fino a 4 lettere iniziali, ricostruendo $\epsilon\chi\omicron\upsilon$ [$\varsigma\iota$] γ . Non sono tuttavia propenso a confermare tale lettura, poiché: 1) la fotografia a infrarosso non permette di distinguere con certezza, nel caso specifico delle presunte lettere $\chi\omicron\upsilon$, le tonalità di nero dovute all'inchiostro e quelle pertinenti alle ingannevoli ombre prodottesi lungo i bordi e all'interno di eventuali fori; 2) già a r. 114 si è potuto supporre che la lettura di Maehler sia stata influenzata da una simile confusione fra nero d'inchiostro e d'ombre nella fotografia, forse esclusivamente adoperata, in seguito all'autopsia, per il controllo ulteriore di alcuni luoghi del testo; 3) la lettura dà luogo alla corrispondenza non altrove attestata *teneo* ~ $\xi\chi\omega$, contro *teneo* ~ $\kappa\alpha\tau\acute{\epsilon}\chi\omega$ normale nei pap. (Π^4 r. 8, Π^6 r. 36; $\kappa\rho\alpha\tau\tilde{\omega}$, $\kappa\alpha\tau\acute{\epsilon}\chi\omega$ in *CGL* VII 339); ma quanto resta del presunto χ è ben compatibile anche con un α di modulo ingrandito (come a r. 230), che permetterebbe di leggere $\kappa\alpha$ [$\tau\epsilon\chi\omicron\upsilon\varsigma\iota\nu$], considerato che la minima traccia della prima lettera è indistinguibile e ammesso che la traduzione greca fosse coerente col plurale del falso lemma latino.

235 : $\eta = \eta$ si può integrare in base a r. 233; *plenus* ~ $\pi\lambda\acute{\eta}\rho\eta\varsigma$ in Ambr. r. 11, *GB* I 16 r. 95; $\pi\lambda\acute{\eta}\rho\eta\varsigma$, $\pi\epsilon\pi\lambda\eta\rho\omega\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\varsigma$, $\mu\epsilon\varsigma\tau\acute{\omicron}\varsigma$, $\epsilon\nu\tau\epsilon\lambda\acute{\eta}\varsigma$ in *CGL* VII 98.

⟨B2 (↓), col. 1 ([L1]-G1) = 19^v M.⟩

236 : testo ricostruibile in base a rr. 237, 238. Per *saepio* ~ $\phi\rho\acute{\alpha}\varsigma\kappa\omega$ vd. *CGL* II 473, 6.

¹²⁵ Maehler 1979, p. 34.

237 : *multum*, come nei mss. Gb e in *Aen.* I 412 citato in *Isid. orig.* I 37, 19¹²⁶, contro il migliore *multo* della restante tradizione virgiliana, si ricostruisce nella parte latina in base alla traduzione greca. La lettura π]ο[λ]υ, non esclusa da Maehler in luogo di π]ο[λ]υ]γ dato nel testo¹²⁷, mi sembra certa. Per *multus* ~ πολύς vd. Π⁴ r. 79; *GB* I 15 rr. 108, 113; 16 r. 91; *CGL* VI 716.

238-242 : righe di difficile interpretazione a causa della quasi completa perdita dell'inchiostro a rr. 239, 240 e in rapporto ai resti del greco di rr. 238, 241. A partire da r. 239 Maehler ricostruisce un'improbabile interruzione del rapporto diretto fra lemmi latini, disposti secondo l'*ordo uerborum* virgiliano, e la traduzione, in questo modo nel testo:

238	nebulae	νε]φ]ε]λ]η]ς
239	circum dea	π]ε]ρ]ι]β]ο]λ[]
240	fudit amictum]· ε]ν
241	cernere]· ο]υ]ς
242	ne quis eos	ι]να μ]η] τ]ι]ς

E in commento, per rr. 239-242¹²⁸:

239	circum dea	θε]α π]ε]ρ]ι]β]ο]λ[αι]ον
240	fudit amictum	π]ε]ρ]ι]ε]χ]ε]ν
241	cernere	ο]ρ]αν αυ]τ]ο]υ]ς
242	ne quis eos	ι]να μ]η] τ]ι]ς

La complicata ricostruzione di Maehler, che non mi persuade, è dovuta alle tracce ο]υ]ς (forse τ]ο]υ]ς) a r. 241, che possono essere riferite solo alla glossa di *eos* (v. 413) e che risultano assai problematiche in relazione a r. 238, dove *nebulae* ~ νεφέλης (*CGL* VI 730) si restituisce con sufficiente certezza. La difficoltà sta nel collocare nello spazio delle sole rr. 239-241 i molti lemmi *circum dea fudit amictum*¹²⁹ (v. 412) *cernere ne quis* (v. 413), che avrebbero dovuto precedere r. 241 *eos*. Una ricostruzione alternativa può basarsi innanzitutto sul riesame del segno collocato in fondo

¹²⁶ Lindsay 1911.

¹²⁷ Maehler 1979, p. 34.

¹²⁸ *Ibid.*

¹²⁹ Così, in luogo di *amictu* e in accordo con *multum*, nei mss. Gb e in *Aen.* I 412 citato da *Isid.* (vd. r. 237).

alla parte greca di r. 238. E esso, preceduto da un tratto di penna tipo apice ('), è costituito da una lunga asta inclinata a destra che chiude in alto con un ricciolo anch'esso orientato a destra, in forma di p/ρ ; i danni sul papiro non permettono di distinguere se vi fosse ulteriore sviluppo nella parte bassa della riga o nel proseguimento a destra, dove Maehler individua un altro "apice", che però non distinguo. Lo stesso Maehler, dichiarandosi incapace di spiegarne il significato, riferisce il segno, reso tipograficamente $/p/$, a rr. 246-247¹³⁰, in corrispondenza delle quali effettivamente si trova rispetto a L2. Tali righe, tuttavia, nello stato attuale non mostrano particolarità degne di nota, mentre a r. 238 il segno, interpretato ρ , potrebbe essere abbreviazione di $\pi\rho\rho$, glossa di *circum* (CGL VI 214, *ibid.* anche $\pi\rho\rho\xi$, $\kappa\rho\rho\lambda\omega$) forse collocato dopo *nebulae* sulla medesima riga. In questo caso, l'ipotetico ρ avrebbe seguito immediatamente $\nu\epsilon\phi\epsilon\lambda\eta\varsigma$ nell'esecuzione dello scriba, secondo precisa intenzione; se esso, infatti, fosse stato aggiunto dallo scriba stesso o da altri a pagina già completata, in pertinenza a rr. 238 o 246-247, è probabile che l'estremità superiore di c in $\nu\epsilon\phi\epsilon\lambda\eta\varsigma$, certamente tronca, sarebbe stata prolungata come di norma avviene in fine di riga, dove non s'intende aggiungere altro testo e, quindi, si va a capo¹³¹. Compatibile coll'ipotesi di un'abbreviazione sembra anche l'"apice" posto accanto al segno, sebbene finora non mi sia stato possibile reperire confronti soddisfacenti per l'eventuale forma ρ : trovo infatti $\rho' = \pi\rho\rho$ in un gruppo di papiri documentari provenienti da Afrodito e datati al primo VIII sec., ad es. PLond 1335 r. 1 (709 d.C.)¹³²; mentre la forma ρ , supposto che il segno per π in basso sulla riga sia evanido, è attestata per $\pi\rho\rho\varsigma$, non per $\pi\rho\rho$ (McNamee 1981, p. 86; per $\pi\rho\rho$ *ibid.*, pp. 80-81). Ammesso, dunque, che *circum* potesse essere collocato dopo *nebulae* a r. 238¹³³, è lecito ipotizzare la seguente disposizione: — r.

¹³⁰ *Ibid.*

¹³¹ Supposto che di norma lo scriba-compiler preparasse prima le due colonne di lemmi latini per aggiungervi poi le traduzioni greche, si potrebbe ipotizzare che il segno sia stato posto in riferimento a rr. 246-247 prima della compilazione delle traduzioni e che sia stata la sua presenza precedente a $\nu\epsilon\phi\epsilon\lambda\eta\varsigma$ a impedire il prolungamento del tratto superiore di c ; resterebbe tuttavia senza spiegazione l'aggiunta di un *marginale* per righe latine ancor prive di traduzione greca e senz'alcuna apparente particolarità, ad es. un'omissione quale sembra invece ricorrere poco prima a rr. 244-245.

¹³² Segnalato da Bell 1953, p. 432; edizione e altri esempi in Bell-Crum 1910.

¹³³ Riguardo allo spazio occupato, si consideri la frequente posizione soprilineare delle u .

239 *dea fudit*: probabile in greco, anche in rapporto allo spazio, θεα εχε-ε(ν) (*dea* ~ θεά in Ambr. r. 130, PColt 1 r. 173, *GB* I 12 r. [12], *CGL* VI 305; per *fundo* vd. qui, r. 18), ma non restano sul papiro tracce distinguibili. — r. 240 *amictum cernere*: *amictus* ~ περιβεβλημένος, περιβόλαιον, περιβολή, στολιμύς, ῥάκος, ἀμφελόνη, ἀναβολή in *CGL* VI 62, ma si consideri, qui, r. 237 π[ο][λ]υ, che richiede un sostantivo neutro; *cerno* ~ θεωρῶ in **Π**⁴ r. 61, PColt 1 rr. 23*, 857, ὄρω *ibid.*, θεωρῶ, βλέπω, ὄρω, χήθω, κινιάζω in *CGL* VI 202; nessuna traccia distinguibile sul papiro. — r. 241 *ne quis eos*: possibile in rapporto allo spazio μη τις α]υτῶν, cf. PColt 1 r. 24* *ne quis, eos* ~ μη τ[ις αυ]τῶν (*ne* ~ μή, οὐ, ἴνα, μήπως, ἴνα μή in *CGL* VI 730, *ne* ~ μή, ma in frasi iussive, in **Π**² r. 38, PColt 1 r. 324; *quis* ~ τις in *CGL* VII 175; *is* ~ οὗτος, αὐτός *ibid.* VI 606). — r. 242 *neu quis*: possibile μητε] τ[ις], PColt 1 r. 25* *neu, quis* ~ μητε [τις] (*neu* ~ μήτε, μή in *CGL* VI 737). L'eventualità, non contemplata da Maehler, che uno o più lemmi fossero accidentalmente omessi, soprattutto a rr. 239-240, non può essere esclusa.

⟨B2 (↓), coll. 2-3 (L2-G2) = 19^v M.⟩

243 : cf. **Π**⁴ r. 125* *ascendebant* ~ ανερχο[τ]ο; PColt 1 r. 52* *ascend[eba]nt* ~ ανεβαινον; vd. anche *ascendo* ~ ἀνέρχομαι in *GB* II 9 r. 19; ἀνέρχομαι, ἐπαναβαίνω, ἀναβαίνω in *CGL* VI 101.

244 : cf. PColt 1 r. 53* *collem* ~ [β]ουνον; incerto **Π**⁴ r. 125*; vd. anche *collis* ~ ὄρος, λόφος, βουνός, ὑψηλὸς τόπος, γεώλοφος, ἀκρωτήριον, ἀκρώρεια in *CGL* VII 231. Le parole *qui plurimus*, che seguono *collem* nell'originale virgiliano, sembrano mancare nel glossario, forse accidentalmente omesse in fase di compilazione¹³⁴. Non restano tracce d'integrazioni marginali o interlineari. È ipotesi meno probabile che i lemmi apparentemente mancanti fossero collocati su questa riga dopo *collem*; in tal caso la parte latina si sarebbe estesa per almeno 3-4 lettere nello spazio di G2.

245 : cf. **Π**⁴ r. 126* *urbi* ~ [τη πολει]; PColt 1 r. 55* *urbi* ~ πολει; per *urbs* vd. qui, r. 131.

246 : cf. **Π**⁴ r. 127* *inminet* ~ επικιται; PColt 1 r. 56* *in^mminet* ~ επικ^ειται; vd. anche *immineo* ~ ἐπίκειμαι, ἀπειλῶ, ἐπαπειλῶ, ἐφίετμι, ἐφίεταμαι, ἐξέχω

¹³⁴ Cf. Maehler 1979, p. 34.

in *CGL* VI 545. A questa riga e alla successiva Maehler riferisce il segno /p/¹³⁵, o meglio 'ρ, che attribuirei piuttosto a r. 238.

247 : cf. PColt 1 r. 57* *aduersasque* ~ και εναντιας; incerto Π⁴ r. 128*; vd. anche *aduersus* ~ ὑπεναντίας in *CGL* II 10, 15; per *-que* vd. r. 6. Notevole qui il legamento *ad*, che impone un tracciato di *d* con pancia a destra, come fosse *b*.

248 : cf. Π⁴ r. 129* *asp[ecta]nt* ~ θεωρουσιν; PColt 1 rr. 58* *aspéctaⁿt* ~ θεωρησι^{ουειν}; vd. anche *aspetto* ~ θεωρω̄ *ibid.* r. 320, *CGL* II 328, 15; ὁρω̄ II 387, 44. Come Π⁴, PColt 1 (*post corr.*) e i mss. F¹γ¹, Π¹ reca la lezione *aspectant* contro *aspectat* della restante tradizione virgiliana, accolto dagli editori.

249 : cf. Π⁴ r. 130* [*desuper*] ~ ὑπερθεν; PColt 1 r. 59* *désuper* ~ ὑπερθεν; vd. anche *desuper* ~ ὑπερθεν in *CGL* II 464, 24 (ἄνωθεν 231, 28, ἐπάνωθεν 305, 57).

250 : cf. Π⁴ r. 130* [*arces*] ~ ακ[ροπολεις]; PColt 1 r. 60* *arces* ~ ακροπολεις; per *arx* vd. qui, r. 139.

251 : cf. Π⁴ r. 131* [*miratur*] ~ θαυμαζει; PColt 1 r. 61* *miratur* ~ θαυμαζει; per *miror* ~ θαυμάζω vd. anche, qui, r. 256, Π⁴ r. 134, PColt 1 rr. 65, 247, *GB* I 16 r. 57, *CGL* VII 702.

252 : cf. Π⁴ r. 131* [*molem*] ~ τ[ο μεγεθοσ]; PColt 1 r. 62* *molem* ~ μεγεθοσ; per *moles* ~ μέγεθοσ vd. anche Π³ r. 74, Π⁸ r. 50, PColt 1 r. 246, *CGL* VI 706.

253 : *l. Aivείας*¹³⁶. Cf. Π⁴ r. 132* [*aeneas*] ~ ο ανιας; PColt 1 r. 62* *aneas*¹³⁷ ~ ο αν^ε[ι]ας; per *Aeneas* vd. qui, r. 76.

254 : cf. Π⁴ r. 133* [*magalia*] ~ καλυβας; PColt 1 r. 63* *magalia* ~ καλυβας; per *magalia* ~ κάλυβα vd. anche *ibid.* r. 625, *CGL* VII 668.

¹³⁵ *Ibid.*

¹³⁶ ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

¹³⁷ Così Casson-Hettich 1950, che non rettificano in nota; d'altronde la lettura non può essere verificata sull'originale, poiché il fr. III di PColt 1, cui appartiene il luogo in questione, risulta smarrito dal 1981.

255 : cf. Π^4 r. 133* *quo[ndam]* ~ $\pi\omicron[\tau\varepsilon]$; PColt 1 r. 64* [*q*] *uondam* ~ $\pi\alpha\lambda\alpha[\iota]$; *quondam* ~ $\pi\omicron\tau\varepsilon$ anche in *GB* I 16 r. 56, *CGL* VI 178.

256 : cf. Π^4 r. 134* [*miratur*] ~ $\theta\alpha\nu\mu\alpha\zeta\varepsilon\iota$; PColt 1 r. 65* [*mi*] *ratur* ~ $\theta\alpha\nu[\mu\alpha]\zeta\varepsilon\iota$; per *miror* vd. *qui*, r. 251.

⟨B3(↓), col. 1 ([L1]-G1) = 24^r M.⟩

257 : resta ρ preceduto e seguito da tracce indistinte di lettere; più evidenti le ultime tre, molto miniaturizzate e apparentemente in legamento, non definibili. La presenza di *uenimus* su questa riga è suggerita dal contenuto delle successive, ma, in mancanza di migliore riscontro nella parte greca, non si può ritenere certa; supponendo infatti che *uenimus* fosse accidentalmente omesso, la traduzione attesa del precedente lemma *penatis*, ovvero $\pi\alpha\tau\rho\omega\omicron\upsilon\varsigma\ \theta\epsilon\omicron\upsilon\varsigma = \pi\alpha\tau\rho\acute{\omega}\omicron\upsilon\varsigma\ \theta\epsilon\omicron\acute{\upsilon}\varsigma$ (Π^4 r. 204, *CGL* VI 64), risulterebbe compatibile colle tracce. Non sono in grado di proporre una soluzione, né trovo persuasivo] $\pi\alpha\rho[\eta\lambda\theta\omicron]\mu\epsilon\upsilon$ [di Maehler, che impone di accettare: 1) la sicura presenza di *uenimus*; 2) la traduzione di *uenimus* del modello come fosse *uenimus*, per fraintendimento del compilatore; 3) la corrispondenza mai attestata *uenio* ~ $\pi\alpha\rho\acute{\epsilon}\rho\chi\omicron\mu\alpha\iota$, contro le normali *uenio* ~ $\acute{\epsilon}\rho\chi\omicron\mu\alpha\iota$ (Π^2 r. 62; Ambr. rr. 93, 144; PColt 1 rr. 30, 319, 379, 757 [incerta r. 475]; *GB* I 1 rr. 48-57; 2 rr. [76], 88, 89, 104; 13 r. [36]; 15 rr. 69, 86, 89, 125), $\acute{\eta}\kappa\omega$ (PColt 1 r. 381; cf. $\acute{\epsilon}\rho\chi\omicron\mu\alpha\iota$, $\acute{\eta}\kappa\omega$ in *CGL* VII 400) e $\pi\alpha\rho\acute{\epsilon}\rho\chi\omicron\mu\alpha\iota \sim excedo, pertranseo, praetereo, transeo, transgredo/-ior$ (*CGL* VII 608).

258 : si può integrare $\eta = \acute{\eta}$ per *aut*; vd. r. 233. Nel restituire la desinenza della resa greca di *raptas*, che lascio invece indeterminata, Maehler resta fedele al femminile del modello, senza tenere conto della necessaria concordanza colla glossa di *praedas*, incoerentemente ipotizzata nella forma $\lambda\alpha]\varphi\upsilon[\rho\alpha^{138}$ (vd. r. 261). Per *raptus* ~ $\acute{\eta}\rho\pi\alpha\gamma\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\varsigma$ vd. *CGL* II 168, 60, dove anche $\acute{\alpha}\rho\pi\alpha\gamma\acute{\epsilon}\iota\varsigma$, escluso qui dalle tracce; per *rapio* ~ $\acute{\alpha}\rho\pi\acute{\alpha}\zeta\omega$ *ibid.* VII 182.

¹³⁸ Maehler 1979, p. 34.

259 : per *ad* ~ $\pi\rho\acute{o}c$ vd. Π^2 rr. 79, 91, Π^3 rr. 31, 110, Π^4 rr. 65, 108, 170, Π^5 rr. 7, 24, Ambr. rr. 84, 112, PColt 1 rr. 373, 476, 538, 794, *GB* II 9 r. 27, *CGL* VI 21. Per *litus* vd. r. 9.

260 : prima di] $\zeta\tau\rho\epsilon\phi$ [, fino al margine sinistro della colonna greca c'è spazio per almeno 3 lettere, $\alpha\pi\omicron$] secondo Maehler, che ricostruisce il composto $\alpha\pi\omicron$] $\zeta\tau\rho\epsilon\phi$ [$\epsilon\iota\nu$. Per questo luogo, si valutino le seguenti due ipotesi: 1) ammesso il plausibile $\acute{\alpha}\pi\omicron\sigma\tau\rho\acute{\epsilon}\phi\epsilon\iota\nu$ ma considerato risulta attestato solo *uerto* ~ $\sigma\tau\rho\acute{\epsilon}\phi\omega$ (Π^2 r. 18, Π^4 rr. 11, 68, *CGL* VII 407, dove anche $\mu\epsilon\tau\alpha\beta\acute{\alpha}\lambda\lambda\omega$, $\pi\acute{\epsilon}\pi\tau\omega$), nella parte latina poteva forse trovarsi la forma *auertere* (così nel ms. a, ovvero Bernensis 172, IX sec.), introdotta dal compilatore o, meno probabilmente, tratta dall'esemplare di *Eneide* adoperato (*auertero* ~ $\acute{\alpha}\pi\omicron\sigma\tau\rho\acute{\epsilon}\phi\omega$ in *CGL* VI 121); 2) fatto salvo *uerture*, la traduzione greca può essere stata $\epsilon\pi\iota$] $\zeta\tau\rho\epsilon\phi$ [$\epsilon\iota\nu$, qualora il compilatore abbia inteso il verbo latino similmente a DSeru. *Aen.* I 527 *VERTERE pro aduertere*¹³⁹; vd. infatti *aduerto* ~ $\acute{\epsilon}\pi\iota\sigma\tau\rho\acute{\epsilon}\phi\omega$ in *CGL* II 211, 31.

261 : secondo il modello virgiliano, il lemma latino doveva essere *praedas*; le minime tracce nella parte greca non offrono conferma per $\lambda\alpha$] $\phi\upsilon$ [$\rho\alpha$ di Maehler¹⁴⁰ (vd. anche r. 258). Per *praeda* ~ $\lambda\epsilon\acute{\iota}\alpha$, $\lambda\acute{\alpha}\phi\upsilon\rho\alpha$, $\lambda\eta\acute{\iota}\delta\alpha$ ($\lambda\eta\acute{\iota}c?$), $\acute{\alpha}\rho\pi\alpha\gamma\acute{\eta}$ vd. *CGL* VII 116.

⟨B3 (→), col. 1 ([L1]-G1) = 24^v M.⟩

262-[267] : scarse tracce delle ultime lettere di alcune righe greche; dubbie anche rr. 263, 266, dove Maehler legge senz'altro, rispettivamente,] $\omega\mu\alpha\iota\sigma$ ¹⁴¹ e] . . $\omicron\upsilon\delta\epsilon$ $\sigma\epsilon$, e in base alle quali opera in commento un tentativo di ricostruzione¹⁴², individuando lemmi da vv. 547-548:

262	aetheria neque	- - - - - $\omicron\upsilon\delta$] ϵ
263	adhuc crudelibus	$\pi\omega$ $\epsilon\tau\iota$ $\tau\alpha\iota\sigma$] $\omega\mu\alpha\iota\sigma$
264	occubat umbris	$\epsilon\pi\epsilon\sigma\epsilon$ $\sigma\kappa\iota\alpha\iota$] σ
265	non metus	$\omicron\upsilon$ $\phi\omicron\beta\omicron\sigma$]
266	officio nec te	$\tau\eta$ $\upsilon\pi\eta\rho\epsilon\sigma$] $\iota\alpha$ $\omicron\upsilon\delta\epsilon$ $\sigma\epsilon$

¹³⁹ Thilo-Hagen 1881-1902.

¹⁴⁰ Maehler 1979, p. 34.

¹⁴¹ Nel testo, per un errore di stampa,] $\omega\mu\alpha\iota\sigma$.

¹⁴² Maehler 1979, p. 34.

Credo che Maehler abbia ragione a riferire le tracce ai versi immediatamente precedenti il 550; esse, tuttavia, non sembrano offrire sufficiente addentellato per un'esatta ricostruzione. Tra rr. 266 e 273 (in L2) è collocato il segno ·Y· (·Y· Maehler), di incerta attribuzione e interpretazione nel suo contesto frammentario¹⁴³.

⟨B3 (→), col. 2 (L2-[G2]) = 24^v M.⟩

268 : normali *resto* ~ περιλείπομαι (PColt 1 rr. 428, 728, CGL VII 204) e *Iulus* ~ Ἰούλος (Ambr. r. 125; PColt 1 r. 577, per la forma, Pape-Benseler 1911 s.v.).

269 : *a* per *at* è certamente errore dello scriba, ma, in mancanza della parte greca, non si può dire se questo abbia avuto conseguenze sulla traduzione. Nei pap. *at* ~ ἀλλά (Π³ r. 128; Ambr. r. 126, PColt 1 r. [261]), ἀλλὰ δὴ (Π⁴ rr. [110], 157), δέ (Ambr. r. 86); *at* ~ ἀτάρ, δέ, καί, ἀλλά, δὴ in CGL VI 108. Nei pap. solo *fretum* ~ πορθμός (Ambr. r. 58); nei gloss. *fretum* ~ πέραμα, πορθμός, *freta* ~ πόντος, ὕδατα (CGL VI 468).

270 : ad *aniae*, già scritto e allineato al margine sinistro della colonna latina, *m* ha aggiunto *sic*, che risulta in *ekthesis*¹⁴⁴; una possibile interpretazione dell'intervento è in introduzione, pp. 13-14. La sicura assenza dell'atteso *saltem* alla riga seguente impone di supporre un'omissione di questo lemma o una sua disposizione qui dopo *sicaniae*. I gloss. non registrano corrispondenti greci per *Sicania*; il compilatore potrebbe aver introdotto la forma greca Σικανία (Pape-Benseler 1911 s.v.) o aver spiegato con Σικελία, secondo un procedimento di semplificazione tipico dei pap.¹⁴⁵ Per *saltem* vd. PColt 1 r. 732 (κῆν γοῦν) e CGL VII 226-227 (γοῦν κῆν).

271 : per *sedes* vd. r. 133; per *-que* r. 6.

¹⁴³ Maehler, *ibid.*, non è in grado di spiegare il segno, che considera tuttavia pertinente a rr. 272-273.

¹⁴⁴ *Ibid.*, p. 35.

¹⁴⁵ Gaebel 1970, p. 300: «One particularly revealing characteristic which both the Homeric and the Virgilian word-lists share is that of providing generalized contemporary Greek equivalents for specific archaic ethnic and regional names»; similmente Rochette 1997a, p. 313.

272 : *paratus* senza glossa qui, r. 327; *paratus* ~ παρεσκευασμένος in PColt 1 r. 390; ἔτοιμος, εὐτρεπής in GB II 8 rr. [1], [2], CGL VII 47.

273 : per *unde* vd. r. 118.

274 : traccia puntiforme non identificabile, forse appartenente ad *aduecti*, ammesso che *huc* fosse collocato a r. 273¹⁴⁶.

⟨B4 (→), coll. 1-2 (L?-G?) = 26^r M.⟩

275 : cf. Π⁶ rr. 9-10*. Per *ille* vd. r. 130; per *Aeneas*, r. 76. Di quest'ultimo lemma Maehler non restituisce il corrispondente *αινειας*, qui molto probabilmente nella grafia *αινιας*, ricorrente a rr. 76, 253. Non è possibile stabilire se rr. 275-280 appartengano al primo o secondo gruppo di colonne della pagina.

276 : cf. Π⁶ r. 11*. Nei pap. prevale l'uso di ὅς, rispetto a ὅςτις, per rendere forme all'accusativo singolare del relativo *qui*¹⁴⁷. L'ipotetico [τω τρωικω per *dardanio*, proposto da Maehler¹⁴⁸, non trova conferma in pap. e gloss., che non attestano corrispondenti per *Dardanius*, salvo il caso di Ambr. r. 43 *Dardaniae* ~ τῆς Τροίας, raro esempio di traduzione aggettivo ~ sostantivo, non risolutivo per questo luogo. Può essere invece utile considerare la corrispondenza *Dardanidae* ~ οἱ Τρωῶες, ricorrente qui, r. 335, e in PColt 1 rr. 376, 433.

277 : cf. Π⁶ r. 12*. Indeterminabile se [αυ]χις[η, con υ in luogo di γ nasale, o [αγ]χις[η¹⁴⁹. L'antroponimo *Anchises* è assente nei gloss., ma la forma *ανχιςης* = Ἄγχιςης è normale in greco (Pape-Benseler 1911 s.v.).

278 : cf. Π⁶ r. 13*. Solo nei gloss. *almus* ~ κλυτός, ἔνδοξος e *alma* ~ κλυτή, ἀγνή, ὠραία, θρέπτειρα (CGL VI 53). Per *Venus* vd. qui, r. 66; Π⁴ r. [110], Ambr. r. 126, GB I 12 r. 20, CGL VII 401.

279 : Π⁶ r. 14* *frygii*. Lo spazio non sembra consentire *ph]r-*; per l'uso di *f* in luogo di *ph-* vd. nei pap. Π⁴ r. 228; quindi POxy 3660 r. 10 *lymphaticus* e

¹⁴⁶ Cf. Maehler 1979, p. 35.

¹⁴⁷ Vd. qui, *ad* r. 67.

¹⁴⁸ Maehler 1979, p. 35.

¹⁴⁹ In generale, *GGP* I, p. 168.

r. 11 *lymfaticus*¹⁵⁰; in generale, Lindsay 1894, p. 58, Clarysse-Rochette 2005, p. 69¹⁵¹; per *u* in luogo di *y* vd. Väänänen 1981, p. 37. Per *Phrygius* ~ Φρύγιος vd. PColt 1 r. 416; nei gloss. invece *Phrygius* ~ Φρύξ (*CGL* VII 86).

280 : cf. **Π**⁶ r. 15*. Per *gigno* ~ γεννῶ vd. Ambr. r. 57; τίκτω, γεννῶ in *CGL* VI 492.

⟨B4 (↓), col. 1 (L²-G²) = 26^v M.⟩

281 : cf. **Π**⁶ r. 57* [*Quare agite* ~ δια τ]ι [-] πρατ[τετε]. Si trova *quare* ~ διὰ τί (*GB* II 10 r. 3), διὰ τί, διότι, δι' ὅπερ, δι' ὃ προἄγμα (*CGL* VII 169). Nei pap. *ago* ~ ἐλάύνω (qui, r. 106, **Π**⁴ r. 21, PColt 1 r. 963); nei gloss. *ago* ~ πράττω, δρῶ (*CGL* VI 44-45; vd., però, *CGL* II 11, 18 *agendi* ~ ἐλαυνειν; 14, 10 *actus* ~ ἐλασθεῖς · πραξίς; 294, 12 ἐλασις ~ *actus*). Non è possibile stabilire se rr. 281-286 appartengano al primo o secondo gruppo di colonne della pagina.

282 : cf. **Π**⁶ rr. 58-59* [*o tectis* ~ ω στ]εγαίς | [*iuuenes* ~ νεα]γῆαι. Si scorge un possibile tratto d'inchiostro sopra *o*, ma non è affatto chiaro se si tratti di un effettivo segno di lunga; per l'interiezione *o* vd. r. 67. Si trova *tectum* ~ στέγη in **Π**⁴ rr. [144], 165, Ambr. r. 185 (cf. anche qui, r. [294]), *GB* I 2 r. [53]¹⁵²; *CGL* VII 335, che registra anche στεγνόν, δῶμα, στέγος, κέραμος, ψηφολόγημα. Fra i pap. solo PColt 1 r. 367 testimonia *iuuenis* ~ νεανίσκος; nei gloss. *iuuenis* ~ νεώτερος, νεανίσκος, νέος, νέος ἄνθρωπος, νεανίας, ἀντίπαις (*CGL* VI 614).

283 : cf. **Π**⁶ rr. 60-61* [*succedite* ~ ει]ρε[λ]θατε | [*nostris* ~ ημετερα]ίς. Solo nei gloss. *succedo* ~ εἰσέρχομαι, διαδέχομαι (*CGL* VII 310). Normale *nostris* ~ ἡμέτερος (**Π**² r. 74, Ambr. rr. 40, 193, PColt 1 rr. [201], 313, 697, *CGL* VI 745).

284 : cf. **Π**⁶ rr. 62-63*. Per *me* ~ ἐμέ è sufficiente *CGL* II 296, 4. Nei pap. solo *quoque* ~ τέ ὁμοίως (**Π**⁴ r. 98); nei gloss. *quoque* è reso con καί (*GB* I

¹⁵⁰ Edizione Cockle 1984; ho verificato le letture sull'originale.

¹⁵¹ Edizione e commento di un doppio alfabeto greco in caratteri latini (o alfabeto latino secondo l'ordine alfabetico greco) su papiro, nuovamente edito in Feissel 2008.

¹⁵² Vd. *GB* I, p. 37.

2 r. 112); μέντοι γε, ὁμοίως, τέ, καί (CGL VII 178). Per il lemma *per* vd. r. 19; per *multus* r. 237.

285 : cf. Π⁶ r. 64*. Vd. *similis* ~ ὅμοιος in Ambr. r. 5, PColt 1 r. 616, GB I 4 H r. [12], CGL VII 268, dove anche παραπλήσιος, ἑοικώς, ὁμοίθης.

286 : cf. Π⁶ rr. [65-66]*. Per *fortuna* vd. r. 102; per *labor* r. 111.

⟨B5 (→), col. 1 ([L2]-G2) = 29^f M.⟩

287 : cf. Ambr. r. 180* *impleuitque* ~ και ἐπληρωσεν. In mancanza della parte latina, è impossibile chiarire il rapporto fra il supposto lemma *impleuit*, restituito *e.g.*, e la sua traduzione al presente in luogo dell'atteso aoristo. Per *impleo* vd. r. 20; per *-que* r. 6.

288 : cf. Ambr. rr. 180-181* *mero* ~ ακρατ[ου] | *pateram* ~ φιαλην. La traduzione in genitivo ακρατου, contro l'ablativo *mero*, è corretta, poiché richiesta da r. 287 πληροί. Per *merum* ~ ἄκρατον vd. anche CGL VI 696; per *patera* ~ φιάλη Ambr. r. 210*, CGL VII 54.

289 : cf. Ambr. rr. 181-182* *qua* ~ ητινι | *belus* ~ ο βηλος. Lo spazio stimato fino al margine sinistro della colonna greca permette di restituire solo *quam* ~ ἦν, contro l'eventuale *qua* ~ ἦτινι, attestato solo da Ambr.¹⁵³; diversamente da Maehler non sono certo che, nella parte greca, vi sia spazio anche per l'articolo ὁ. Nei pap. prevale l'uso di ὅς, rispetto a ὅστις, per rendere forme all'accusativo singolare del relativo *qui*¹⁵⁴. Per *Belus* ~ Βῆλος vd. anche qui, r. 291, Ambr. r. 183; la traduzione è coerente colla norma greca (Pape-Benseler 1911 s.v.).

290 : cf. Ambr. r. 182* *et omnes* ~ και παντες. Per *et* vd. r. 1; *omnis* ~ πᾶς in Π³ rr. 57, 77; Π⁴ rr. 7, 171; Ambr. rr. 34, 36, 117, 182; PColt 1 rr. 132, 194, 218, 285, 409, 443, 568; GB I 2 r. 113; 15 rr. 1, 4, 18, 41, 78, 123; 16 rr. 51, 123, 172, 183, [193]; II 8 r. [13]; CGL VII 22 (cf. qui, r. 304).

291 : cf. Ambr. r. 183* *a belo soliti* ~ απο του βηλου ειωθεισαν. Diversamente da Ambr., qui la traduzione non sembra tenere conto dell'ellissi dell'ausi-

¹⁵³ Cf. Maehler 1979, p. 35.

¹⁵⁴ Vd. qui, *ad* r. 67.

liare nel modello virgiliano. Per *a*, *ab* vd. r. 91; per *Belus* r. 289; *soleo* ~ εἴωθα anche in *CGL* VII 277.

292-293 : cf. Ambr. r. 184* *tum facta* ~ τότε γενομένης | *silentia* ~ σιωπῆς. Kramer è netto nel giudicare errata la traduzione di Ambr.¹⁵⁵, ma, in essa, la corrispondenza *facta silentia* ~ γενομένης σιωπῆς (*factus* ~ γενόμενος in *CGL* VI 431) si può spiegare con *tum* ~ τότε riferito a *dixit* ~ εἶπεν (v. 736 = Ambr. r. 201), che abbia per oggetto il contenuto del discorso diretto a vv. 731-735; in questo modo, il genitivo assoluto per *facta silentia*, sebbene svincolato dal modello latino, risultava indispensabile per ottenere in greco una costruzione linguisticamente accettabile. Non fa peraltro difficoltà il plurale *silentia* reso al singolare; vd. *Exc. Bob. gramm. GL* I 546, 5-6 = p. 22, 13 De Nonno¹⁵⁶ *silentia* ἡ σιωπῆ; *CGL* II 432, 23 σιωπῆ ~ *silentium silentia*. In **Π**¹, invece, γεγενη]γηγται presuppone *tum* riferito a *facta* e quest'ultimo correttamente inteso come ellittico di *sunt*. Per *tum* ~ τότε vd. r. 15; per *fio* ~ γίνομαι *GB* I 2 rr. 94, 105-[106], 112-113; 15 r. 121; 16 r. 90; *CGL* VI 452-453, dove si trova specialmente *factum est* ~ γέγονεν. A r. 293 lascio indeterminato il corrispondente di *silentia* (σιωπαι Maehler), visto, oltre il caso di Ambr., *silentium* ~ σιγή, ἡσυχία, σιωπῆ in *CGL* VII 266.

294 : cf. Ambr. rr. 185-186* *tectis* ~ ταῖς στεγαῖς | *iuppiter* ~ ὦ ζεῦ¹⁵⁷. La lettera danneggiata prima di ζ è l'interiezione ω = ᾤ, posta davanti al vocativo greco, come in Ambr., senza un corrispondente *o* nel modello latino (vd. r. 67). Per l'integrazione del corrispondente di *tectis* vd. r. 282; per *Iuppiter* r. 46.

295 : cf. Ambr. r. 186* *hospitibus* ~ τοῖς ξένοισι. C'è spazio per l'articolo, tralasciato da Maehler. Per *hospes* ~ ξένος vd. anche *GB* I 1 rr. 64-65, *CGL* VI 528.

⟨B5 (↓), col. 1 ([L1]-G1) = 29^v M.⟩

296 : cf. Ambr. r. 236* *troesque* : *sequuntur* ~ κ(αι) οἱ τρωες : ακολουθοῦσιν. Con Ambr. e Maehler, restituisco e.g. *sequuntur*, in Geymonat 2008 trovo

¹⁵⁵ Kramer 1996a, p. 12.

¹⁵⁶ De Nonno 1982.

¹⁵⁷ Seguo la lettura di Galbiati 1927, pp. 61, 69 (120^v r. 7), confermata da Scappaticcio 2009c, p. 116, contro ὁ Ζεῦς dato da Kramer 1996a.

secuntur. In fine di riga greca, esaurito lo spazio disponibile, lo scriba ha inserito *cin* in interlinea fra rr. 304-305, corrispondenti in L2. Per *Troës* vd. r. 80; per *-que* r. 6; per *sequor* ~ ἀκολουθῶ vd. anche Π⁴ r. 96; PColt 1 rr. 579, 819, 825; *GB* I 2 r. 108; 16 r. 181; *CGL* VII 258-259.

297 : cf. Ambr. r. 237* *nec non et* ~ ου μὴν ἀλλὰ καὶ. Gl'incerti resti potrebbero effettivamente appartenere a κ]αι non abbreviato, ma la posizione di *et* in fine di riga, insolita nei pap., mi lascia nel dubbio. Per *nec non* ~ οὐ μὴν ἀλλὰ vd. anche Ambr. r. 174, *CGL* VI 731 (*ibid.* anche οὐ μὴ καὶ ἄρα, ἔτι γε μὴν); *nec non* ~ ἀλλὰ μὴν in Π⁴ r. 214.

298 : cf. Ambr. rr. 237-238* *uario* ~ ποιικιλ[η] | *noctem* ~ τὴν νυκτα. Per *uarius* ~ ποιικίλος vd. anche PColt 1 r. 658, *GB* II 5 r. [45], *CGL* VII 394 (*ibid.* anche ἰονθος, καμβός, παντοδαπή/-ός, ἀλφώδης); per *nox* ~ νύξ Ambr. rr. 102, 233, PColt 1 r. 183, *GB* II 8 r. 5, *CGL* VI 747.

299 : cf. Ambr. rr. 238-239* *sermone* ~ ομιλεια[ι] | *trahebat* ~ ειλκεν. Per *sermo* vd. r. 27; per *traho* ~ παρέλω *CGL* III 154, 39; κύρω in PColt 1 rr. 375, 525, cf. *CGL* VII 360.

300 : δυστυχ]ής Maehler, ma, visto il *ny* efelcistico in r. 299 *παρειλεν*, è più probabile che la prima lettera della riga greca fosse una vocale¹⁵⁸. La soluzione η ατυχ]ής è preferibile in rapporto allo spazio, dove η δυστυχ]ής sembra troppo lungo e il solo ατυχ]ής troppo breve; escluderei ατυχη]ς η. Per *infelix* ~ ἀτυχής vd. PColt 1 r. 120; δυστυχής è in Π⁴ r. 222; entrambi, insieme a *ταλάτιπωρος*, in *CGL* VI 570. *Dido* ~ Διδώ ricorre in Π⁴ r. 243, Ambr. r. 41, PColt 1 r. [165]; la traduzione è coerente colla norma greca (Pape-Benseler 1911 s.v.).

301 : καὶ μακρο]ν Maehler, supposto che *amorem*, sostantivo di riferimento di *longum*, fosse tradotto ερωτα; lascio però in sospenso la desinenza del corrispondente di *longum*, poiché tale eventualità, seppur probabile, non può essere accertata (vd. r. 302). Per *longus* vd. r. 25; per *-que* r. 6.

302 : qui doveva stare almeno *bibebat*, ma la sola traccia rimasta è di dubbia interpretazione; potrebbe essere εἰ, ma non ἐν, come nota giustamente

¹⁵⁸ P. 12.

Maehler¹⁵⁹. La sua ricostruzione *bibebat amorem* ~ ερωτα πιν]ει ammette l'inversione dell'ordine dei lemmi e la traduzione dell'imperfetto latino al presente, due anomalie che, insieme, suscitano perplessità. Normale *bibo* ~ πίνω (PColt 1 r. 114, *GB* I 15 r. 5, *CGL* VI 139); probabile qui *amor* ~ ἔρωc, come in **Π**⁴ r. 237, Ambr. rr. 105, 120, PColt 1 r. 190, *CGL* VI 63, dove però anche πόθοc, φιλία.

⟨B5 (↓), col. 2 (L2-[G2]) = 29^v M.⟩

303-307 : *porto* ~ βαcτάζω in *GB* II 3 rr. 48-50; βαcτάζω, κομίζω, φέρω in *CGL* VII 109. — Per *omnis* vd. r. 290. — *erro* ~ πλανῶ in Ambr. r. 220; *errans* ~ πλανήτης, *erro* ~ πλανῶ/-ῶμαι, πλάζομαι, ῥέμβομαι in *CGL* VII 398. — Per *terra* vd. r. 51. — Per *et* vd. r. 1; *fluctus* ~ κῶμα, κλύδων in *CGL* VI 458. — *aestas* ~ θέροc, θερεία in *CGL* VI 36.

308a : sporgono a sinistra di L2 resti di un fregio ornamentale con motivo a linee ondulate, che segnalava il passaggio dal primo al secondo libro dell'*Eneide* e incorniciava, secondo Maehler, un *explicit/incipit* nella forma *explicit liber primus* | *incipit liber alter*; di quest'ultimo, tuttavia, non restano tracce¹⁶⁰.

⟨B6 (↓), col. 1 ([L1]-G1) = 31^r M.⟩

308b : cf. PColt 1 rr. 334-335* *uiribus* ~ δυναμειν | [*h*]asta[*m*] ~ δορυ. Ancora visibile nella riga greca un residuo della parte inferiore di un'ansa orientata a sinistra, ignorato da Maehler. La posizione avanzata della traccia sulla riga induce a credere che nella parte latina fossero posti due lemmi, ovvero *uiribus hastam*; la traduzione del solo *hastam*, verosimilmente δορυ ο το δορυ (cf. PColt e *CGL* VI 513), non sarebbe stata abbastanza lunga da lasciare traccia. Una lettura complessiva δυναμει]δ[ορυ è ammissibile nello spazio disponibile, ma non certa.

309 : cf. PColt 1 r. 336* [*i*]n la[tus] ~ ειc το πλευρον. Per *in* vd. r. 4; per *latus* ~ πλευρόν vd. anche *CGL* VI 630.

¹⁵⁹ Maehler 1979, p. 35.

¹⁶⁰ *Ibid.*, pp. 20, 35.

310 : cf. PColt 1 r. 337* *Īnqu[e feri]* ~ *καὶ εἰς θηρ[ίω]ν*, dove giustamente al sostantivo *ferus* (*OLD* s.v. *ferus*²) corrisponde *θηρίον*; in **Π**¹ *feri* è invece trattato come aggettivo¹⁶¹. Per *in* vd. r. 4; per *-que* r. 6; per *ferus* ~ *ἄγριος* vd. *CGL* VI 447; *ferus* ~ *θηρίον* è attestato solo da PColt 1 r. 337*, ma è normale *fera* ~ *θηρίον* (ancora *CGL* VI 447).

311 : cf. PColt 1 r. 338* *curuam* ~ *κοιλίην*. Con PColt 1 e Maehler, restituisco *την κοιλίην*, ma nello spazio è possibile anche *καμπυλίην*. Per *curua* ~ *κοιλίη* e *curuus* ~ *καμπύλιος* vd. *CGL* VI 299.

312 : cf. PColt 1 r. 339* *compagibus* ~ *αρμογαῖς*. Per *compages* vd. r. 201.

313 : cf. PColt 1 rr. 340-341* *áluun* | *Contórsit* ~ *γαστρερά* | *επε* . [.] . *εν ηκον[τι]ς(ν)*, in base al quale Maehler propone *επεβαλ]εν ο ηκοντις]εν* (vd. Casson-Hettich 1950, p. 36 n. *ad* 341); si consideri tuttavia anche *contorqueo* ~ *ἐμβάλλω* di *CGL* II 114, 30. Lo spazio non permette di ipotizzare la presenza di *aluom/-um* né su questa riga né sulla precedente¹⁶²; l'omissione del lemma può essersi verificata durante la fase di compilazione.

314 : cf. PColt 1 r. 342* *stetit illa* ~ [. . .] *εχ]ινη*. Come in PColt 1, anche qui lo spazio permette di integrare solo *ἔστη*¹⁶³; di seguito, *εχ]εινο* è in accordo col probabile (*τὸ δόρυ* per *hastam* (r. 308b), mentre la traduzione in PColt 1, in tutto fedele al modello latino, non tiene conto dell'antecedente¹⁶⁴. Per *sto* ~ *ἵστημι* vd. **Π**⁴ r. 173, PColt 1 rr. 362, 503, *GB* I 15 r. 85, *CGL* VII 297, dove specialmente *stetit* ~ *ἔστη*; per *ille* vd. r. 130.

315 : cf. PColt 1 r. 343* *tremens* ~ *τ[ρεμο]υα*. Verosimile *τρέμον*, ricostruito da Maehler nella forma *τρεμο]ν*; della glossa, troppo corta, non resta tuttavia alcuna traccia. Per *tremo* vd. r. 7.

316 : cf. PColt 1 r. 344* *uteroque* [. Per *uterus* ~ *γαστήρ* vd. PColt 1 r. 276, *CGL* VII 387.

¹⁶¹ *Ibid.*

¹⁶² *Ibid.*

¹⁶³ Cf. Casson-Hettich 1950, p. 36 *ad loc.*

¹⁶⁴ *Ibid.*

317 : cf. PColt 1 r. 345* *recússō* [. Assente nei gloss. il verbo *recutio*; διαχει-
 cθ]ειcηc, dato nel testo da Maehler e compatibile collo spazio, è proposto
 in base a *CGL* III 443, 8 *concussi* ~ οί διαχειcθέντες; l'alternativo ανατι-
 ναγ]ειcηc in base **Π**⁵ r. 8 *concússam* ~ συντιναγ`εῖσαν¹⁶⁵, con mutamento
 del prefisso secondo la frequente corrispondenza *re-* ~ ἀνα-, ma ἀνατινά-
 cω è ignoto ai gloss. Possibili altre simili ipotesi di ricostruzione, nessu-
 na delle quali, tuttavia, troverebbe definitiva conferma.

318 : cf. PColt 1 r. 346* *Īnsonuêre* ~ επηχη[cαν]. La corrispondenza *insono* ~
 ἐπηχῶ ricorre anche in *CGL* II 307, 3.

⟨B6 (↓), coll. 2-3 (L2-G2) = 31^r M.⟩

319 : cf. PColt 1 r. 381* *Hoc ipsum* ~ Τοῦτο αὐτο. Maehler non restituisce la
 parte greca, ma l'operazione risulta lecita; per *hic* vd. r. 154; per il nor-
 male *ipse* ~ αὐτός vd. anche qui, r. [334], **Π**² r. 55, **Π**³ r. 36, **Π**⁴ r. 170, **Π**⁶
 r. 47, PColt 1 rr. 32, [180], 432, 946, *GB* I 2 r. 87, *CGL* VI 604.

320 : cf. PColt 1 r. 382* *ut strueret* ~ εἶνα κατασκευασιε⁷. Maehler scrive
st⟨r⟩ueret, ma la traccia dopo *t* è compatibile con *r*, mentre *u* caduta pote-
 va essere collocata *s.l.*, come spesso avviene. La corrispondenza *ut/uti* ~
 ἔνα ricorre in Ambr. r. 90; *GB* I 1 rr. 17-18; 15 r. 119; 16 rr. 135, 182,
 191; II 8 r. [1]; *CGL* VII 386. Non determinabile la resa di *struo*; oltre a
 κατασκευάζω di PColt 1, si trova καταρτίζω in **Π**⁴ r. 201 e Ambr. r. [166];
 entrambi i corrispondenti, insieme a οἰκοδομῶ, sono registrati in *CGL*
 VII 301.

321 : cf. PColt 1 r. 383* [*t*]roiamque ~ και την τροιαν. Per *Troia* vd. r. 940;
 per *-que* r. 6.

322 : cf. PColt 1 r. 384* [*a*]periret ~ ανοιξη, in base al quale, con Maehler¹⁶⁶,
 restituisco e.g. la desinenza del verbo; per *aperio* ~ ἀνοίγω vd. anche *CGL*
 VI 79.

323 : cf. PColt 1 r. 385* [*a*]chiuiš ~ αχαιουσ. Resta una traccia a ridosso del
 bordo del papiro, ignorata da Maehler e forse appartenente a χ. Per *A-*

¹⁶⁵ Maehler 1979, p. 35.

¹⁶⁶ *Ibid.*

chiui ~ Ἀχαιοί vd. anche **Π**⁴ r. 26; PColt 1 r. 311 ha invece Ἑλληνας; niente nei gloss.

324 : cf. PColt 1 rr. 386-387* [o]btu[le]rat ~ προσενηγο|χει. In questa sede mi limito a osservare che, stando a Geymonat 2008, p. 735, **Π**¹ sarebbe il solo testimone della grafia *obtulerat* contro *optulerat* dato nel testo; Mynors 1972, invece, scrive *obtulerat*, tacendo in apparato. Nessuna soluzione plausibile per la parte greca, dove resta traccia di un'asta verticale probabilmente pertinente alla seconda lettera della riga; non mi persuade ε]π[ηγαγεν di Maehler (secondo *CGL* II 137, 23 *obtulit* ~ επηγαγεν)¹⁶⁷, che ricostruisce un aoristo dov'è invece atteso un piuccheperfetto (esclude del resto]π[ροσενηγοχει) e non sembra tenere conto della varietà di rese attestate per *offero*; oltre a PColt 1, infatti, *CGL* VII 17 ha προσφέρω, προσκομίζω, παρίστημι (cf. *GB* I 4 W rr. 51, 71), ἐπάγω.

325 : cf. PColt 1 r. 388* *fidens* ~ [θα]ρτων. Soprattutto la prima traccia distinguibile suggerisce [θ]αρ[των = θαρτων, secondo PColt 1¹⁶⁸, contro πεποιθώς di *CGL* II 401, 48. Non determinabile la glossa di *animi*; vd. infatti *animus* ~ λογισμός (PColt 1 rr. 389*, 441); ψυχή (*GB* I 16 rr. 86, 158, 167); ψυχή, διάνοια, νοῦς, θυμός, λογισμός (*CGL* VI 71).

326 : cf. PColt 1 r. 389* *animi atque* ^{utrumq(ue)} ~ εἰς ἑκάτερον ^{λογισμῶ} καί. Maehler non restituisce le glosse di *in utrumque*, ma l'operazione risulta lecita; per *in* vd. r. 4; per *uterque* ~ ἑκάτερος vd. anche *CGL* VII 387 (incerto *GB* I 2 r. 95). La traccia compatibile con καί è collocata più a destra del normale per lo spazio di circa una lettera, probabilmente a causa dell'inusitata lunghezza della riga latina; tale traccia potrebbe rimontare alla corrispondenza *atque* ~ καί, che accolgo nel testo con riserva, vista l'incerta r. 141.

327 : cf. PColt 1 r. 390* *paratus* ~ π[α]ρασκευασμένος. Non determinabile la parte greca; vd. r. 272.

328 : cf. PColt 1 r. 391* *Seu uersare*: ~ η στρεψαι. Non determinabile la parte greca; per *seu* vd. r. 33; *uersare* ~ στρέφω anche in Ambr. r. 88; στρέφω, συνστρέφω in *CGL* VII 406.

¹⁶⁷ *Ibid.*

¹⁶⁸ Così Maehler, *ibid.*

329 : cf. PColt 1 rr. 392-393* *dolo*[[s]] | *seu certae* ~ δολ^οουc | η δηλω. Prima di *s* di *seu* resta traccia dell'asta diagonale di *s* finale di *dolos*; di quest'ultima lezione era perciò testimone **Π**¹, contro *dolo* di PColt 1 (*post corr.*), del ms. d (incerto b), di Non. 418, 34¹⁶⁹ e Seru. *Aen.* II 62¹⁷⁰. Si trova *dolus* normalmente reso con δόλος (PColt 1 rr. 256, 303, *CGL* VI 363, *ibid.* anche ἄλγος, ἄλγημα); per *seu* vd. r. 33; per *certus*, oltre a PColt 1, vd. *CGL* VI 203, che registra i corrispondenti ἀκριβής, ἀληθής, βέβαιος, δῆλος, ῥητός, φανερός, ὠριμμένος, τακτός.

330 : cf. PColt 1 r. 394* *occumbere* ~ καταπεε^ςιν. Si trova *occumbo* ~ καταπίπτω anche in *CGL* VII 14.

⟨B6 (→), coll. 1-2 (L1-G1) = 31^v M.⟩

331 : cf. PColt r. 429* *gui* [n]eque ~ ωτινι ουτε. Prevalente nei pap. l'uso di ὅστις, rispetto a ὅς, per rendere forme al dativo singolare del relativo *qui*¹⁷¹. Per *neque* ~ οὔτε vd. anche *CGL* VI 735 (dove anche μήτε); οὐδέ in PColt r. 460 (incerti **Π**² r. [15], **Π**⁴ r. [67]).

332 : cf. PColt 1 r. 430* *apud danaos* ~ παρα τοις ελλησιν. Restituisco e.g. *apud*, ma non escludo che **Π**¹ recasse la forma *aput* come i mss. PR e PColt 1 (cf. qui, r. 29, [hau]t). Per *apud* ~ παρά vd. anche *CGL* VI 85; per *Danai* ~ Ἑλλησιν vd. anche qui, r. 354, Ambr. r. 32, PColt 1 rr. [126], 267, 304, 327-328, 405, *CGL* II 37, 24.

333 : cf. PColt 1 r. 431* *usquam locus* ~ πωποτε τοπος. In mancanza della parte latina, è impossibile chiarire il rapporto fra il supposto lemma *usquam*, restituito e.g., e la glossa πλε[ο]ν, che non sembra fare al caso; vd. infatti *usquam* ~ πώποτε in Ambr. r. [49], PColt 1 rr. 140, 431*; πώποτε, πούποτε in *CGL* VII 385; quindi, *ibid.* 616, πλέον ~ *amplius*, *plurimum*, *plus*. Ha forse ragione Maehler, che ipotizza una traduzione *ad sensum* con πλέον avverbiale inteso "per il futuro", come *amplius*¹⁷²; quest'uso, tuttavia, non sembra trovare riscontro negli esempi riportati in *LSJ* s.v. πλείων. In alternativa, non escluderei che la presenza di πλε[ο]ν si sia in

¹⁶⁹ Lindsay 1903.

¹⁷⁰ Thilo-Hagen 1881-1902.

¹⁷¹ Vd. qui, *ad* r. 67.

¹⁷² Maehler 1979, p. 35.

qualche modo determinata a causa di r. 334 *super*, reso ἐπὶ πλέον in *CGL* II 310, 18. Per il normale *locus* ~ τόπος vd. anche **Π²** r. 14, **Π⁴** r. 144, PColt 1 rr. 87, 228, [237], *GB* I 3 r. 28, *CGL* VI 653.

334 : cf. PColt 1 r. 432* *et super ipsi* ~ και προς τουτοις αυτοι, in base al quale, con Maehler, restituisco αυτοι, glossa di *ipsi* (vd. r. 319), ammissibile nello spazio disponibile; come in PColt 1, infatti, anche qui προς τουτοις[*c* rende *super* avverbiale (per l'uso preposizionale vd. qui, r. 211; in generale, *CGL* VII 317 registra le rese ἄνω, ἐπάνω, ἐπί, ἐπὶ πλέον, περί, ὑπέρ, ὑπερθεν). Per *et* vd. r. 1.

335 : cf. PColt 1 r. 433* *Dardanid^ae*[[*s*]] ~ οι τρωες; vd. anche *ibid.* r. 376.

336 : cf. PColt 1 rr. 434-435* *infessi* ~ δυσμενεῖς | [*po*]^e*nas* ~ τιμωριας. Considerate le tracce, lo spazio e le rese attestate per *infensus*, è possibile qui solo [εχθιςτ]οι come in *CGL* II 321, 29 εχθιστος ~ *infestus infensus* (cf. Maehler 1979, p. 35); per *infensus*, oltre a δυσμενής di PColt 1, si trovano anche i corrispondenti ἔγκοτος, *ibid.* r. 721, ed ἐχθρός in *CGL* II 321, 32. Diversamente da Maehler, non credo sia lecito integrare la glossa di *poenas*, non determinabile; oltre a PColt 1, vd. i corrispondenti πρόστιμον, τιμωρία, δίκη, κόλασις, ἐπίτιμον registrati in *CGL* VII 100.

337 : cf. PColt 1 r. 436* [*cu*]*m sanguine* ~ μετ αιματος. Con Maehler, restituisco *e.g.* θ secondo la norma ortografica. Per *cum* vd. r. 122; per *sanguis* r. 91.

338 : cf. PColt 1 r. 437* [*po*]*scunt* ~ αιτουσιν. Normale *posco* ~ αἰτῶ (**Π²** r. 54, *Ambr.* r. 114, *GB* I 1 rr. 60-61, *CGL* VII 110); solo in *CGL* II 232, 9 *posco* ~ ἀξιῶ.

339 : cf. PColt 1 r. 438* [*qu*]*o gemitu* ~ Ωτινι στεναγμα. Necessario qui ωτινι, ammesso da Maehler come alternativo a ποιω dato nel testo¹⁷³. Prevalente nei pap. l'uso di ὅστις, rispetto a ὅς, per rendere forme all'ablativo singolare del relativo *qui*¹⁷⁴. Per *gemitus* ~ στεναγμός vd. anche PColt 1 r. 348, *CGL* VI 486.

¹⁷³ Maehler 1979, p. 35.

¹⁷⁴ Vd. qui, *ad* r. 67.

339a-339d : sotto r. 339 si individuano tracce d'inchiostro non segnalate da Maehler per almeno 4 righe della colonna greca; tali tracce, più evidenti a rr. 339a-b, sono tuttavia insufficienti per qualsiasi tentativo di lettura e non permettono inoltre di ipotizzare la disposizione dei lemmi sulle corrispondenti righe latine. Il papiro non scritto restante sotto r. 339d può essersi determinato per dilavamento dell'inchiostro e non costituisce perciò necessariamente margine inferiore della pagina.

⟨B6 (→), col. 3 (L1-[G1]) = 31^v M.⟩

340-346 : cf. PColt 1 r. 489* [*ue*]tabat ~ εκωλυεν. Vd. anche *ueto* ~ κωλύω, εἴργω in *CGL* VII 411. — Cf. PColt 1 rr. 490* [*de*]mis{s}ere ~ κατ[[α]]^επεμψαν; vd. anche *ibid.* r. 900; *demitto* ~ καταπέμπω, καθίημι, ἀφίημι, ἀποτέλλω, ἐξαφίημι, χαλῶ, καθέλκω, ἀποβάλλω in *CGL* VI 321. — Cf. PColt 1 r. 491* [*neci nunc*] ~ cφαγη νυν. Vd. anche *nex* ~ ἀναίρεσις, πνίξις, cφαγή in *CGL* VI 737; per *nunc* vd. r. 101. — Cf. PColt 1 r. 492* [*cassum* ~ ες]τερημενον. Vd. anche *cassus* ~ μάταιος, κενός, ἄκυρος in *CGL* VI 187. — Cf. PColt 1 r. 493* *lúmine* ~ φωτός. Si trova *lumen* ~ φῶς anche in Ambr. r. 8; ἀγλή φωτός, φῶς, ὄρασις, *lumina* ὀφθαλμοί, ὄμματα in *CGL* VI 660. — Cf. PColt 1 r. 493* *lúgent* ~ θρηγουει[ν]. Vd. anche *lugeo* ~ πενθῶ, θρηνῶ, ἀνιῶμαι in *CGL* VI 659. — Cf. PColt 1 r. 494* *illi, m[e]* ~ εκινω εμε. Per *ille* vd. r. 130; per *me* ~ ἐμέ r. 284.

347 : minimi resti non distinguibili, già segnalati da Maehler. Qui probabilmente *comitem*; i lemmi seguenti *et consanguinitate* formano un insieme di notevole lunghezza ed è verosimile che fossero collocati alla riga successiva, caduta senza tracce. Come si osserva per r. 339d, anche sotto r. 347 resta papiro non scritto, che non costituisce necessariamente margine inferiore della pagina.

⟨B7 (↓), coll. 1-2 (L?-G?) = 32^r M.⟩

348 : *prosequor* ~ επακολουθῶ in *CGL* II 305, 23. Non è possibile stabilire se rr. 348-357 appartengano al primo o al secondo gruppo di colonne della pagina.

349 : επτοημενος sembra sicuro; plausibile *pauitans* ~ επτοημένος in base al simile *CGL* II 313, 40 επτοημενος ~ *pauidus*. Per *pauitans* o *pauito* nessun corrispondente greco è attestato nella tradizione glossografica, che con-

templa *paueo* ~ φοβοῦμαι, πτοῶ/-οῦμαι, δέδοικα, *pauesco* ~ πτροοῦμαι, θαμ-
βοῦμαι (CGL VII 58).

350 : insolitamente *καί* si presenta in forma non abbreviata (cf. r. 297). Per
et vd. r. 1; per *fictus* ~ πλαστός, CGL II 408, 54.

351 : per *pectus* vd. r. 58.

352 : con Maehler, restituisco *fat]ur* secondo il modello virgiliano, nono-
stante φαειν possa implicare un falso lemma *fant]ur*, prodottosi durante
la fase di compilazione. Quest'ultima eventualità non sembra considerata
da Maehler, che giudica φαειν una svista per φαειν¹⁷⁵. La corrispondenza
for ~ φαειν non è attestata altrove; si trova invece *for* ~ λέγω (PColt 1 rr. 2,
331, 473; CGL II 70, 60; 359, 7), λέγομαι (Π⁴ r. 56), λαλῶ (PColt 1 r. 747,
CGL II 358, 22), ὁμολογῶ (Π⁴ r. 69, forse per *fateor*, cf. r. 11); φθέγγομαι
(PColt 1 r. 446); ἐκλαλῶ, διαλέγομαι (CGL VI 461).

353 : per *saepe* ~ πλειστάκις vd. PColt 1 r. 825 (ma πολλάκις *ibid.* rr. 203,
955), CGL VII 222; per *fuga* ~ φυγή PColt 1 rr. 753, 855, CGL VI 473.

354-356 : per *Danai* vd. r. 332. — Per *Troia* vd. r. 940. — Per *cupio* ~ ἐπιθυ-
μῶ vd. PColt 1 r. 845, CGL VI 297.

357 : plausibile χ[αταλειφθεισης di Maehler in base a PColt 1 r. 230 e CGL II
171, 36, ma anche χ[αταλειμμενης in base a Π³ r. 25, GB I 16 r. [104] e
ancora CGL II 171, 36.

⟨B7 (→), coll. 1-2 (L?-G?) = 32^v M.⟩

358-363 : non trovo soluzione per queste righe, dove rimangono scarse trac-
ce, a quanto sembra, di una colonna latina e della corrispondente colonna
greca, non saprei dire se appartenenti al primo o secondo gruppo della
pagina. Solo a r. 363 si può forse individuare la sequenza *mpo*; non credo
invece sia d'inequivocabile lettura *d* a r. 359, data per certa da Maehler; il
resto non è identificabile. Lo stesso Maehler, nonostante molti dubbi¹⁷⁶,
opera un tentativo esteso di ricostruzione:

¹⁷⁵ Maehler 1979, p. 35.

¹⁷⁶ *Ibid.*

358 120 obstipue]r[e
 359 120 ge]l̄id̄u[sq
 360 120 c]ūc̄u[rr]it̄[
 361 121 - - -
 362 121 - - -
 363 121 que]m̄ p̄o[scat

Persuasiva la lettura di r. 363, anche in considerazione del probabile intervallo testuale fra questa e l'altra faccia del frammento; meno efficace appare la ricostruzione delle righe precedenti, troppo rigidamente ancorata alla supposta *d* di r. 359, che impone la disposizione dei molti lemmi *obstipuere animi gelidusque per ima cucurrit* (v. 120) *ossa tremor cui fata parent quem poscat* (v. 121) in uno spazio evidentemente troppo esiguo. Altre ipotesi di lemmatizzazione, basate sul supposto *que]m̄ p̄o[scat* di r. 363, sono possibili, ma nessuna di queste, in rapporto alle tracce, risulterebbe definitiva.

2.

PFuad 5 = PCair 72044 (= Π^3)*Aen.* III 444-468

Prov.: Egitto	Alessandria d'Egitto, Bibliotheca Alexandrina ¹⁷⁷	
Papiro	24,5 × 27 cm	V

<i>CLA</i> X 1570	<i>CPL</i> 6	LDAB 4154
	MP ³ 2948	

Ed.: Guéraud-Jouguet 1939

Bibliogr.: Collart 1941, p. 121 (n° 83); Reichmann 1943, pp. 28-29 n. 1; Casson-Hettich 1950, p. 21; Marichal 1956, pp. 28, 37 n. 4; Roca-Puig 1958, p. 490; Zalateo 1961, p. 198 (n° 319); Gaebel 1968, *passim*; Gaebel 1970, pp. 305, 317, 320; Nicolaj 1973, pp. 27-28 n. 75; Turner 1974, p. 141; Seider 1976, pp. 164-165; Turner 1977, pp. 15, 125 (n° 466); Seider 1978, pp. 156-157 (n° 64); Fisher 1982, p. 185 n. 33; Petrucci 1982, pp. 60-61; Breveglieri 1983, pp. 9 n. 13, 46; *CLA* Add. I, p. 365; Gigante 1986, p. 37; Mertens 1987, p. 203; Petrucci 1987, p. 964; Rochette 1989, pp. 232-233; Kramer 1996b, p. 38 n. 54; Radiciotti 1996, pp. 122-123; Rochette 1996a, p. 98; Rochette 1996b, p. 72; Radiciotti 1997, pp. 123-124; Rochette 1997a, pp. 194, 305; Rochette 1997b, p. 19; Rochette 1999, p. 328; Buzi 2005, p. 111 (n° 52); Schiano 2005, p. 214 n. 25; Fressura 2007, *passim*; Fressura 2009a, *passim*; Fressura 2009b, *passim*

Riprod.: Seider 1976, tav. XVI 2; Seider 1978, p. XXXVI

Consistente frammento di foglio di codice papiraceo¹⁷⁸. Soprattutto nella parte superiore, la superficie è danneggiata da molti fori, anche dovuti a ro-

¹⁷⁷ Già al Museo Egizio del Cairo, dove ho constatato di persona l'avvenuto trasferimento (probabilmente nel 2001, cf. Π^4), del quale non si era diffusa notizia.

¹⁷⁸ Cf. *CLA* X 1570, Seider 1976, p. 164, Id. 1978, p. 156, Radiciotti 1997, p. 124. Considerando l'inverosimile ipotesi che il frammento possa provenire da un rotolo, Guéraud-Jouguet 1939, pp. 6-7, si dilungano forse troppo in una confutazione che dimostrerebbe, per contrario, l'appartenenza del foglio a un codice. Dell'attribuzione a un codice non è invece sicuro Turner 1977, p. 125, a causa della presunta «unparalleled dimension» di 27 × 29-30 cm ricostruibile per il foglio integro (vd. più avanti); egli stesso tuttavia, p. 15, accoglie Π^2 nel «gruppo 2» («nearly square»)

sicatura; il *recto* (↓), inoltre, mostra segni di abrasione e dilavamento, che hanno reso l'inchiostro evanido, mentre al *verso* (→) la scrittura è per lo più intatta e nitida, salvo dove intervengano lacune nel supporto. Evidente una *kollesis*, che, rispetto al *verso* (dove si individua più facilmente), procede in discesa da sinistra a destra con sovrapposizione di 3,3 cm e termina a 5 cm dal limite destro del frammento¹⁷⁹. Tutti i margini risultano lesi, ma lo spazio scrittoria è interamente conservato e misura 20 cm in larghezza (in media) e 22 cm in altezza. Ciascuna pagina contiene due colonne latine colle rispettive colonne greche affiancate, per un totale di quattro colonne (L1-G1; L2-G2). L'ampiezza delle prime tre colonne è pressoché regolare al *recto* e al *verso*:

	L1	G1	L2	G2 ¹⁸⁰
<i>recto</i>	4,5 cm	6,5 cm	4 cm	4-6 cm
<i>verso</i>	4 cm	6,5 cm	4,5 cm	2,5-5 cm

È probabile che tali proporzioni fossero stabilite *a priori*: a rr. 25, 31, 62, 69, 86, righe latine troppo lunghe per essere contenute nelle misure sopra indicate oltrepassano il margine destro della propria colonna, provocando spostamento a destra della riga greca; a rr. 62-62a, è posta a capo parte del testo di una riga greca anch'essa troppo lunga per l'ampiezza assegnata alla colonna¹⁸¹ (cf. **Π**³). Osservato nel suo complesso, nonostante la larghezza delle colonne tenda alla regolarità, l'impaginato si mostra poco uniforme, non sempre diligentemente curato; in particolare, l'attacco delle singole righe in rapporto ai margini ideali delle colonne è spesso impreciso e, progressivamente in senso verticale, tende ad arretrare verso sinistra (5 mm di scarto massimo), secondo i modi della legge di Maas. Su entrambe le facce, inoltre, L1-G1 e L2-G2 hanno diverso numero di righe: al *recto* L1-G1 = 26 righe, L2-G2 = 25 righe; al *verso* L1-G1 = 25 righe, L2-G2 = 26 righe¹⁸². Al di fuori dello spazio scrittoria, restano: poco più di 1 cm del margine superiore; 4 cm del margine inferiore; 3,8 cm di margine esterno *recto*, misurato

della propria tabella illustrativa di codici papiracei, senza ribadire il dubbio altrove espresso (cf. Id. 1974, p. 141).

¹⁷⁹ Il *kollema* era perciò largo almeno 20 cm. La *kollesis* è segnalata, ma non descritta, da Guéraud-Jouguet 1939, p. 7.

¹⁸⁰ Il valore per le G2, che non hanno un margine destro relativo, è variabile.

¹⁸¹ Con questi dati a disposizione, non è possibile affermare con certezza che le due colonne latine fossero scritte prima di quelle greche.

¹⁸² Cf. *CLA* X 1570, Turner 1977, p. 125.

sulle più lunghe righe di G2; 4 cm del margine esterno *verso*; perduti, invece, i margini interni su entrambe le facce del foglio. Per il foglio integro si possono ipotizzare le misure approssimative di 27×30 cm¹⁸³.

La scrittura latina è una corsiva nuova; mista, ma di base maiuscola, la scrittura greca, anch'essa corsiva¹⁸⁴. L'asse è pressoché diritto; il tratteggio è sottile¹⁸⁵, senza effetto chiaroscurale. Le due scritture, abilmente eseguite da una stessa mano (*m*)¹⁸⁶ che opera con inchiostro nero, mostrano notevole somiglianza nell'aspetto generale, come di norma nell'ambito della *koiné* documentaria grecolatina¹⁸⁷. Le lettere latine e greche misurano in media 4 mm in larghezza e 3 mm in altezza; alcune di esse, soprattutto nel greco e in inizio di riga, possono apparire due o tre volte più grandi (ad es. θ , σ , φ). Evidenti in fine di riga prolungamenti dei tratti orizzontali di a/α , e/ε , t , c , con terminazione talora uncinata, sempre orientata verso il basso. Hanno identico tracciato a/α , e/ε , h/η , i/ι , n/ν (in forma maiuscola N)¹⁸⁸, o/σ , p/ρ , r/τ in alcuni legamenti¹⁸⁹; particolarmente notevole δ realizzato nella stessa forma di d latina¹⁹⁰. Normale in questo contesto grafico la frequente infrazione dello schema bilineare in alto e in basso; alla sommità delle aste verticali montanti, il tratto non si interrompe, ma, piegando verso sinistra, ridiscende verso il basso, ricalcando se stesso o, più spesso, conferendo all'asta forma clavata. Entrambe le scritture presentano un ampio sistema di legature, che possono ricorrere in forme simili nel latino e nel greco¹⁹¹. Nel testo

¹⁸³ Similmente Guéraud-Jouguet 1939, p. 7, *CLA* X 1570. Seider 1976, p. 164 n. 153, Id. 1978, p. 156, ricostruisce un formato originario di 26×39 cm; l'eccessivo valore dell'altezza (cf. Petrucci 1982, p. 60) dipende dall'errata misurazione dello stesso per lo spazio di scrittura, ovvero 29 cm invece di 22 cm.

¹⁸⁴ Per entrambe le scritture, cf. Guéraud-Jouguet 1939, p. 7, *CLA* X 1570, Seider 1976, p. 164, Petrucci 1982, pp. 60-61, Gigante 1986, p. 37, Petrucci 1987, p. 964, Radiciotti 1997, p. 124, Rochette 1999, p. 328.

¹⁸⁵ Marichal 1956, pp. 27-28, attribuisce allo scriba l'uso di un calamo duro.

¹⁸⁶ Guéraud-Jouguet 1939, p. 8, ritengono che non possa trattarsi della mano di uno scolaro, ma di un maestro o di un privato colto che abbia allestito il manoscritto per proprio uso; cf. *CLA* X 1570, Seider 1976, p. 164, Id. 1978, p. 156, Gigante 1986, p. 37.

¹⁸⁷ Cf. Guéraud-Jouguet 1939, p. 7, *CLA* X 1570, Seider 1976, p. 164; sull'argomento, in generale, vd. Cavallo 2005.

¹⁸⁸ Cf. Guéraud-Jouguet 1939, p. 7, *CLA* X 1570, Gaebel 1968, p. 35.

¹⁸⁹ Cf. Guéraud-Jouguet 1939, p. 7.

¹⁹⁰ Cf. Guéraud-Jouguet 1939, p. 7, *CLA* X 1570, Gaebel 1968, p. 35. Latineggiante anche δ in Π^8 , con fattezze tuttavia onciali, non minuscole.

¹⁹¹ Cf. Guéraud-Jouguet 1939, p. 7.

restituito dal frammento non si rilevano abbreviazioni; spiccatamente corsiva è la realizzazione di $\kappa\acute{\alpha}l$, che si approssima alla forma abbreviata κ , ma non si precisa in essa. Lo *iota* muto non è notato; nel solo caso verificabile, davanti a occlusiva velare compare ν in luogo di γ nasale (r. 99). Lo scriba appone *ny* efelcistico in tre casi davanti a vocale (rr. 4, 72, 93), mentre, davanti a consonante, lo omette in un caso (r. 73), in un altro lo adopera (r. 84), mostrandosi deciso nell'uso solo in presenza di iato. Eventuali elementi in *ekthesis*, soprattutto nelle parti greche, dipendono dalla poca cura messa dallo scriba nel rispettare l'allineamento a sinistra e non risultano perciò singolarmente significativi. Le scritture di Π^2 rappresentano realizzazioni più calligrafiche rispetto alle corsive di Π^1 , che, peraltro, non offrono un confronto del tutto soddisfacente (ad es. per la forma di δ); il confronto con Π^3 , invece, può risultare pertinente solo per la scrittura latina. Per quest'ultima è valido PSI 142 (V sec.)¹⁹²; appare particolarmente efficace, per la scrittura greca, PSI 1265 (426 d.C.), che presenta fra l'altro *asse diritto*, δ in forma di *d* latina minuscola, lettere ingrandite (soprattutto *o*)¹⁹³. Per la forma di δ si può vedere anche PFlor 315 (435 d.C.)¹⁹⁴, che tuttavia, nell'aspetto complessivo, fornisce un confronto meno appropriato. Una datazione al pieno V sec. per Π^2 mi sembra verosimile e dubito che sia possibile farla risalire fino al IV¹⁹⁵; l'esatta provenienza del manoscritto, sicuramente allestito in Egitto, è ignota¹⁹⁶.

Non si riconoscono sul papiro mani diverse da quella di *m*, che, dove lo ritiene opportuno, esegue correzioni probabilmente *in scribendo* (rr. 69, 93, 98). In almeno tre casi, a un lemma difforme dal modello virgiliano corrisponde una glossa invece conforme a esso: r. 61 *populus* (*populos* mss.) ~ $\tau\rho\upsilon\kappa\delta$ $\delta\eta\mu\omicron\upsilon\varsigma$; r. 80 *troia* (*Troiam* mss.) ~ $\tau\rho\omicron\iota\alpha\nu$; r. 97 *loricum* (*loricam* mss.) ~ $\theta\omega\rho\alpha\kappa\alpha$. Tali evidenti errori nella parte latina, sfuggiti allo scriba, sem-

¹⁹² V^{ex.} secondo Radiciotti in Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, p. 166; riproduzione *ibid.*, tav. LXXVI, e in Seider 1978, tav. XXXV (62).

¹⁹³ Pintaudi in Cavallo-Crisci-Messeri-Id. 1998, p. 215 + tav. CXXXV.

¹⁹⁴ *Ibid.*, pp. 216-217 + tav. CXXXVII.

¹⁹⁵ Datazioni proposte: Guéraud-Jouguet 1939, p. 6-8, Radiciotti 1996, pp. 122-123, IV-V sec.; Seider 1976, p. 165, IV²-V^{in.}; Seider 1978, p. 156, V sec.

¹⁹⁶ Il papiro, insieme ad altri, fu acquistato nel 1930 dal re d'Egitto Fuad I e donato alla "Société Fouad I de Papyrologie" (Guéraud-Jouguet 1939, p. V). Nel 1960 il frammento risultava irreperibile a Lowe, *CLA* X 1570; il ritrovamento è annunciato in *CLA* Add. I, p. 365.

brano riconducibili a un processo di copia e suggeriscono che **Π**² non sia un autografo del compilatore del glossario testimoniato¹⁹⁷.

Π² presenta il testo dell'*Eneide* completo e continuo, senza omissioni e aggiunte; frequenti alterazioni dell'*ordo uerborum* virgiliano sono state verosimilmente praticate dal compilatore, per riavvicinare elementi concordi separati dall'iperbato e agevolare al lettore la comprensione del testo (rr. 18-20, 22-24, 26-28, 38-40, 48-49, 69-71, 73-74)¹⁹⁸. Il criterio di lemmatizzazione prevede che ogni verso sia scomposto e distribuito su quattro o cinque righe (solo in due casi su tre righe: vv. 458, 466), ciascuna delle quali può contenere uno o due lemmi, più di rado tre, se almeno uno di essi è corto o è l'enclitica *-que* (sulla stessa riga non sono mai poste parole che appartengano a versi differenti); in tal modo, ogni pagina del manoscritto doveva contenere circa dodici versi.

Dato il trattamento del testo virgiliano, è molto probabile che **Π**² provenga da un codice contenente in forma integrale almeno *Aen.* III, se non anche i due libri precedenti, ed eventualmente, fra i successivi, almeno il IV accertato (cf. **Π**⁵, PColt 1). Supposto che fosse preceduto da *Aen.* I-II oltre che dai primi 443 versi del terzo libro, il frammento potrebbe provenire circa dal f. 84 del manoscritto integro¹⁹⁹. Coi dati disponibili nulla si può ipotizzare riguardo alla fascicolazione.

Il testo presentato di seguito si basa sull'autopsia avvenuta nel novembre 2009 presso il Museo di Antichità della Biblioteca di Alessandria d'Egitto. Il papiro, conservato fra lastre di vetro, è esposto al pubblico²⁰⁰. Un confronto colla fotografia di **Π**² reperibile in rete permette di rilevare la perdita successiva di un frammento di circa 1,7 × 0,6 cm in corrispondenza di rr. 35-36 (*recto*), 59-60 (*verso*); do lettura di queste righe secondo lo stato at-

¹⁹⁷ Si deve supporre che la traduzione fosse condotta tenendo presenti i lemmi latini già trascritti nel glossario, non più l'edizione virgiliana originaria. Non chiara l'opinione in proposito di Guéraud-Jouguet 1939; secondo Seider 1976, p. 164, scriba e compilatore devono essere identificati.

¹⁹⁸ Cf. Guéraud-Jouguet 1939, p. 8, Gaebel 1968, pp. 27-28, Id. 1970, p. 317, Rochette 1997a, p. 194. Lo stesso procedimento si riscontra in **Π**⁴, dov'è tuttavia meno frequentemente attuato; cf. Fisher 1982, p. 185 n. 33.

¹⁹⁹ Il calcolo è effettuato tenendo conto della quantità di versi che si ipotizzano perduti prima del frammento e del numero medio di righe nelle quali è diviso ciascun verso virgiliano nel frammento stesso, supponendo condizioni analoghe per l'intero manoscritto.

²⁰⁰ Ringrazio pertanto Mme Mona Serry, direttrice del Museo, per avermi concesso, nonostante ciò, l'esame del papiro.

tuale del papiro. Per la ricostruzione della parte latina e per la redazione dell'apparato critico ho seguito Geymonat 2008, ma non ho tralasciato di effettuare gli opportuni riscontri su Mynors 1972. Trascurabili il testo in *CPL*, che, salvo errori di stampa, riprende fedelmente Guéraud-Jouguet 1939; e la trascrizione parziale di Seider 1978, pp. 156-157. Nel riportare le letture di Guéraud-Jouguet ho conservato graficamente le particolari caratteristiche della loro edizione che, oltre al punto sottoscritto per significare lettera incerta, ammette anche la sottolineatura di lettere certe ma mutile²⁰¹.

Sigle in apparato: *Guér.-Joug.* = Guéraud-Jouguet 1939; *Cass.-Hett.* = Casson-Hettich 1950, p. 21

²⁰¹ Guéraud-Jouguet 1939, p. IX.

recto (↓)

L1-G1

	III 444	[manda]t̄	Ϸτε[λλει]
	445	[quaecumq]ue	[.]τ̄ε
		[in folii]s̄	εν [τ]οι[Ϸ φυ]λλοιϷ
		[descri]psit	δι[ε]γρ[αψ]εν
5		[car]m[i]na	α[.]. . η
		[ui]r̄go	η π[αρθε]νοϷ
	446	[di]ḡerit	δ̄[.]. . ε̄ι
		[in] numerum	ειϷ ᾱρ[ιθμ]ον
		[at]que antro	κ[αι εν τω] Ϸπ̄η[λαιω]
10		[sec]lusa	απ[. . .]. ιϷ[
		[rel]inquit	κατα[λι]μπαν[ει]
	447	[illa] manent	εκ[εινα] μεν[
		[im]mot[a]	ακ[ιν]ητα
		[lo]cis	εν [τοιϷ] τοπ[οιϷ]
15		neque ab ordine	ο[υ . ε α]πο τ[ηϷ ταξ]εωϷ
		cedunt	εικ[
	448	uerum eadem	αλ[λα] τα αυ[τα]
		uerso cardine	Ϸτ[ρα]φεντ[οϷ Ϸτρ]οφωτηροϷ
		[cum u]entus	οποτε αυ[εμοϷ]
20		[ten]uis	λεπτοϷ
	449	[impu]lit	απ[ω]κατο
		[et ten]eras frond[es]	και τ[αϷ] απαλ[αϷ] φ[υ]λλ[α]δ[α]Ϸ
		[tu]rbauit	ετ[α]ραξεν
		[ian]ua	ο π[υ]λων
25	450	[nu]mquam deinde	[μη]κετι επε[ι]τα
		[cau]o saxo	ε[ν τη] κοιλη πετρα

1 [.]. .[*Guér.-Joug.* || **2** [.].[]ε̄ *Guér.-Joug.* || **5** fort. α[οιδαϷ] επ̄η; α[]η[*Guér.-Joug.*, α[οιδαι(?) ε]πη *Cass.-Hett.* || **7** fort. δ̄[ιαχει]ριζ̄ει; δ̄[] . ci *Guér.-Joug.* || **9** κ[ᾱι]]Ϸπ̄[*Guér.-Joug.*, κ[ᾱι ἐν τῶ] Ϸπ̄[έει *in commentario* || **10** ἀπ̄[όκλε]ιϷ[τα] *Guér.-Joug.* || **11** κατ[][*Guér.-Joug.* || **12** μεν[ει], μεν[ουϷιν], cf. 72-73; με̄ι[νει] *Guér.-Joug.* || **15** ουδε, ουτε; ο[ὐδὲ] *Guér.-Joug.* || **16** εικ[ει], εικ[ουϷιν], cf. 72-73; ε̄κ[ει] *Guér.-Joug.* || **18-20** uerso tenuis cum cardine uentus *Verg.* || **22-24** teneras turbauit ianua frondes *Verg.* || **25** [οὐ]κέτι *Guér.-Joug.* || **26-(28)** cauo uolitantia prendere saxo *Verg.*

27	u[olīt]an[tia] p̄rēndere	ῑπτ̄αμ[εν]α ειν
451	ne[c] reuoc̄are	ο[υ]δε ανακαλεσ̄ασθαι
30	situs aut iun[g]ere carmina curat	τ̄ᾱς θε̄σεῑς η̄ ζε[ῡξ̄]αῑ επ̄η̄ ῡμ̄ν̄οῡς φ[ρο]ν̄τῑζει
452	in̄c[onsulti] abeunt̄	ᾱ.....[ᾱπε̄ρχ̄ον̄ται
35	sedem̄que [o]dere sibyl[lae]	κᾱι [τ]η̄ν̄ ε̄δ[ραν τ̄[η̄ς̄ ο̄ι]β̄ῡλ[λη]ς̄
453	hic [ti]bi ne q[ua] dispēdia mor[a]e fuerint	εν̄ταῡθᾱ ρ̄ο̄ι μη̄ τιν̄ . . [της̄ πᾱρολ̄κ̄ης̄ [
40	tant̄[i]	το̄σο̄ῡτου
454	quam̄uis in̄crep̄itent soc[ii] et .[]u[]	εῑ καῑ [τα] μᾱλῑστᾱ ε̄π̄.....[ο̄[ι] ε̄τᾱῑροῑ ο̄ς
45	in al[tu]m̄	εῑς̄ τον̄ β̄ῡθον̄
455	ue[ll]a [uocet] pos[si]sque si[nus] secun̄dos implere	τᾱ ῑσ̄τιᾱ κᾱλεῑ καῑ δυνᾱιο̄ τους̄ ε̄ς̄[ιου]ς̄ κο̄λ̄ποῡς̄ π̄λη̄ρω̄σαῑ
50	456 q[ui]n̄ adeas uatē̄m	καῑ μη̄ν̄ ῑνᾱ προ̄σε̄λ̄θη̄ς̄ τη̄ν̄ μᾱ[ν̄τι]ν̄

(26)-28 cauo uolitantia prendere saxo Verg. || 28 . . []. ειν Guér.-Joug. || 31 επ̄ Guér.-Joug. || 33 ακκ[]ε̄ . . [Guér.-Joug. || 34 [] . [] Guér.-Joug. || 35 e.g. κᾱι [τ]η̄ν̄ ε̄δ[ραν̄ μ̄ῑσο̄ῡῑν] || 36 Sib[ullae] Guér.-Joug. || 38-40 ne qua morae fuerint dispēdia tanti Verg. || 42 [] [Guér.-Joug. || 44 fort. et c[urs]u[s] καῑ δ̄ρο̄μο̄ς, ui omissio, aut et u[ic]u[rsus] καῑ δ̄ρο̄μο̄ς, e.g. δυνᾱμ̄εῑ omissio; et u[ic]u[rsus] [] ο̄ς Guér.-Joug. || 46 fort. l. κᾱλο̄ς̄ uel potius κᾱλ̄ῆ̄ || 48 l. ἀ̄ϊ̄λοῡς̄

verso (→)

L1-G1

52		precibusque or[a]cula poscas	κ[αι] ικεσια[ι]ς [χρ]ησθηρια α[ι]τησης
55	457	ipsa canat uocemque uolens adque ora [resol]uat [illa t]ib[i] italiae populus	αυτη αδει και την φωνην βουλομενη και τα στοματα αναλυη [εκει]νη κοι ιταλιας τους δημους
62		[ue]nturaque uella	και τους ελευς[ομ]ενους [πολεμου]ς
62a	459	[et quo q]uemque [modo] [fugas]que [fera]sque l[ab]orem	και οποιουσδηποτε τροπω και φευξιας και οικιας τον καματον
	460	expediet curs[[o]]sque secundos	ελυτωσχη και δρομους ει[ου]ς
70		da[b]it uenerata	δωσει προσκυνηθεισας
	461	haec sunt quae liceat te nostra uoce	ταυτα εστιν α εξεστι σε τη ημετερα φωνη
75		moneri	υπομνησθηναι
	462	uade age	αγε πορευου

53 ἔ[παιτ]ησης *Guér.-Joug.* || **55** l. αυτη ἄδη; αυτη *Guér.-Joug.* || **58** atque *mss.* || **61** [po]pulos *Guér.-Joug.* || *populos mss.* || **62** l. bella || **65** l. φεύξιας || **66** l. οίσειας || **68** l. ἐλυτώσει || **69-71** cursusque dabit uenerata secundos *Verg.* || **69** o *del.*, u *s.l. scripsit m* || *cursus Guér.-Joug.* || **73-74** quae nostra liceat te uoce *Verg.*

L2-G2

77	et ingentem f[<u>a</u>]ctis	καὶ . . . [τοῖς . . .]
80	fer ad aethera troia⟨m⟩	φέρει προς τον α[ιθερα] τροιαν
	463 quae postquam uates	α[τ]ινα ηγικα ο μαντις
	sic ore effatus est	ο[υ]τως τω στομα[τι] ελαλησεν
85	amico	τω φιλω
	464 dona grauia dehinc auro	δωρα στιβαρα επ[ειτα] χρυω
	sectoque elefanto	και τηθεντος ελεφαντος
90	465 imperat ad naues ferri	προστασει προς τας ναυς φερεσθαι
	stipatque nis	και στοιβαζει
	cari[[. i .]]	ταις τροπιειν
	466 ingens argentum	εξαισιον ακημον
95	dodo[n]eosque lebetas	και δοδωνεους λεβητας
	467 loricum s	θωρακα
	con[[c]]ertam amis	ανειρ . μενον ανγιετροις
100	auroque trilicem	και χρυω τριμιτον
	468 et conum	και κρανος και στρο[βιλον]

77 fort. καὶ τῆν [εξαισιον] || . . . Guér.-Joug. || 78 fort. τοῖς
πρα[γμασιν], ualde incertum || [. . .] Guér.-Joug. || 80 troia pap., Troiam mss.
|| 81 [ἐκ]εῖνα Guér.-Joug. || 83 ο[] . . c Guér.-Joug. || 84-85 effatus amico est Verg.
|| 86-87 dona dehinc auro grauia Verg. || 89 l. elephanto || 91 naues G, nauis mss.
|| 93 litteras incertas del., nis s.l. scripsit m || 95 l. Dodonaeos, Δωδωναίους || 97
loricam mss. || 98 c del., s s.l. scripsit m || ανειρομενον, ανειργμενον || ανειργμενον
Guér.-Joug. || 99 l. hamis, ἀγκίστροις || 102 καὶ κράνος κ . . ουρ[Guér.-Joug.

C O M M E N T O

⟨recto, L1-G1⟩

- 1 : [.]. .[Guéraud-Jouguet, ma $\sigma\tau\epsilon$, in legamento, si leggono bene. Solo qui *mando* ~ $\sigma\tau\acute{\epsilon}\lambda\lambda\omega$; *mando* ~ $\acute{\epsilon}\gamma\chi\epsilon\iota\rho\acute{\iota}\zeta\omega$, $\acute{\epsilon}\nu\tau\acute{\epsilon}\lambda\lambda\omicron\mu\alpha\iota$, $\pi\alpha\rho\alpha\tau\acute{\iota}\theta\eta\mu\iota$, $\pi\rho\omicron\sigma\pi\acute{\epsilon}\mu\pi\omicron\mu\alpha\iota$, $\acute{\alpha}\pi\omicron\sigma\tau\acute{\epsilon}\lambda\lambda\omega$ in *CGL* VI 675.
- 2 : [.]. . . [] ξ Guéraud-Jouguet. All'inizio della riga greca non rilevo tracce di scrittura, ma una lacuna di circa sei lettere, con parziale sopravvivenza del supporto; seguono $\tau\epsilon$, meglio leggibile ϵ . La glossa non è determinabile, vd. *quicumque* ~ $\tau\acute{\iota}\varsigma$ $\pi\omicron\tau\epsilon$ (PColt 1 r. 162), $\tau\iota\varsigma$ $\delta\acute{\eta}\pi\omicron\tau\epsilon$ (*ibid.* r. 457); $\theta\sigma\tau\iota\varsigma$ (*GB* I 16 r. 61); $\theta\sigma\tau\iota\varsigma$ $\delta\acute{\eta}\pi\omicron\tau\epsilon$, $\theta\sigma\tau\iota\varsigma\omicron\delta\acute{\nu}$, $\theta\sigma\pi\epsilon\rho$ $\delta\acute{\eta}\pi\omicron\tau\epsilon$, $\omicron\acute{\iota}\omicron\varsigma$ $\delta\acute{\eta}\pi\omicron\tau\epsilon$, $\theta\varsigma$ $\delta\acute{\eta}\pi\omicron\tau\epsilon$, $\theta\sigma\tau\iota\varsigma$ $\acute{\alpha}\nu$, $\theta\sigma\tau\iota\varsigma$ $\omicron\delta\acute{\nu}$ $\delta\acute{\eta}\pi\omicron\tau\epsilon$, $\theta\varsigma$ $\acute{\alpha}\nu$, $\acute{\epsilon}\kappa\alpha\sigma\tau\omicron\varsigma$, $\theta\varsigma$ $\delta\acute{\eta}\pi\omicron\tau\epsilon$ $\acute{\alpha}\nu$ (*CGL* VII 171). È inoltre dubbio come tale glossa fosse declinata, poiché nel modello *quaecumque* è riferito a *carmina* (r. 5), qui reso con due glosse distinte, probabilmente di genere diverso.
- 3 : *in* (+ ablativo) ~ $\acute{\epsilon}\nu$ (+ dativo) in Π^3 rr. [401], 112; Π^4 r. 171; Ambr. r. 2; PColt 1 rr. 210, 411, 523, 995; *GB* I 2 rr. 95, [96], 111; 15 r. 29; 16 rr. 9, 54, 64, 114; II 10 r. 9. In generale *in* ~ $\epsilon\acute{\iota}\varsigma$, $\acute{\epsilon}\nu$, $\acute{\epsilon}\pi\acute{\iota}$ (*CGL* VI 553). Per *folium* ~ $\phi\acute{\upsilon}\lambda\lambda\omicron\nu$ vd. *CGL* VI 460.
- 4 : la prima parte della riga latina è caduta; è forse per errore che Geymonat 2008 attribuisce a Π^2 la lezione *discripsit*, attestata in Claud. Don. *Aen.* III 445. Qui Guéraud-Jouguet e *CPL* integrano, come me, [*descri*]psit. Per *describo* ~ $\delta\iota\alpha\chi\rho\acute{\alpha}\phi\omega$ vd. *CGL* VI 351 s.v. *describo* (*ibid.* anche $\delta\iota\alpha\chi\rho\acute{\alpha}\rho\acute{\alpha}\kappa\omega$).
- 5 : α [] η [Guéraud-Jouguet, α [$\omicron\iota\delta\alpha\iota$ (?) ϵ] $\pi\eta$ Casson-Hettich 1950, p. 21. Plausibile l'ipotesi che sulla riga greca fossero collocate due glosse per *carmina*, come pure la ricostruzione di $\acute{\alpha}\omicron\iota\delta\acute{\eta}$, declinato però in accusativo secondo il modello. In base alle tracce e allo spazio, α [$\omicron\iota\delta\alpha\varsigma$] $\epsilon\pi\eta$ potrebbe risultare accettabile, sebbene la forma $\acute{\alpha}\omicron\iota\delta\acute{\eta}$ non ricorra in pap. e gloss.; troppo stretta appare la lacuna per contenere α [$\varsigma\mu\alpha\tau\alpha$] (cf. $\acute{\alpha}\varsigma\mu\alpha$ ~ *canor*, *canticum*, *cantio*, *cantus* in *CGL* VII 472). Si trova *carmen* ~ $\acute{\epsilon}\pi\omicron\varsigma$ in PColt1 rr. 954, 1001; $\theta\acute{\upsilon}\mu\omicron\varsigma$, $\omega\delta\acute{\eta}$, $\acute{\epsilon}\pi\omicron\varsigma$, $\mu\acute{\epsilon}\lambda\omicron\varsigma$ in *CGL* VI 183.
- 6 : normale *uirgo* ~ $\pi\alpha\rho\theta\acute{\epsilon}\nu\omicron\varsigma$ (*GB* I 2 r. 117; 4 W r. 67; *CGL* VII 420).

- 7 : δ[]. cf. Guéraud-Jouguet; δ iniziale, seppure danneggiato, è sicuro, mentre in fine di riga il papiro restituisce piuttosto εἰ in legamento; precedono tracce di altre due o tre lettere, non identificabili e a mala pena compatibili con una lettura δ[ιαχεῖ]ριζῆι, soddisfacente in rapporto allo spazio e alle rese attestate per il lemma latino; vd. infatti *digero* ~ διαχειρίζω, πέπτω, εὐπεπτῶ, κατατάσσω, διοικῶ, διατίθημι, καταπέπτω in *CGL* VI 343.
- 8 : nei pap. *in* (+ accusativo) è per lo più reso con εἰς (+ acc.), vd. qui, r. 45, Π¹ rr. 4, 77, 171, [309], [310-311], Π³ r. 40, Π⁴ r. 46, Ambr. rr. 58, 131; PColt 1 rr. 282, 336, 337-338, 389, 499, 554, 756, 941, 957; ma anche con ἐπί (+ acc.), vd. Ambr. r. 201; κατά (+ genitivo), PColt 1 r. [313]. Nei gloss. *in* (+ acc.) ~ εἰς (+ acc.) (*GB* I 1 rr. 72-73; 2 rr. 10, [58], 67-68, 128-129; 15 rr. 9, 140, 143; 16 r. 155; II 8 r. [11], 19); *in* ~ εἰς, ἐν, ἐπί (*CGL* VI 553). Per *numerus* ~ ἀριθμός vd. *GB* I 16 r. [103], *CGL* VI 750 (*ibid.* anche ῥυθμός, ψῆφος).
- 9 : integro e.g. [at]que nonostante r. 58 *adque*. Nella parte greca κ[αὶ]]Ϸ[Guéraud-Jouguet, che in commento propongono dubbiosamente κ[αὶ] ἐν τῶ] Ϸ[έει²⁰². L'ampiezza della lacuna sembra richiedere ἐν, aggiunto dal compilatore senza un corrispondente nella parte latina, come a rr. 14, 26; sicuro Ϸπη[λαίω], in base alle tracce e ad *antrum* ~ Ϸπήλαιον di *CGL* VI 78 (*ibid.* anche ἄντρον, τρώγλη). Per *atque* ~ καὶ vd. anche Π⁴ rr. 43, 50; PColt 1 rr. 96, 121, 389, 415, 657 (incerto Π¹ rr. 141, 326); *atque* ~ τε in Ambr. r. 96; nei gloss. *atque* ~ καὶ, ἀλλὰ καὶ, καὶ ἔτι, τέ (*CGL* VI 109).
- 10 : ἀπ[όκλει]ς[τα] Guéraud-Jouguet, ma quanto resta potrebbe essere ricondotto ad altre forme, ad es. απ[οκλ]εῖς[θεντα]. Per *secludo*, *seclusus* non sono attestati corrispondenti greci (*CGL* VII 248); ἀπόκλειστος non ricorre nei gloss., mentre ἀποκλείω è registrato quale corrispondente di *abdo*, *praecludo*, *recludo* (*ibid.* 464).
- 11 : κατ[]: : : [Guéraud-Jouguet. Per *relinquo* ~ καταλιμπάνω vd. PColt 1 r. 964, *CGL* VII 195 (*ibid.* anche ἐγκαταλείπω, καταλείπω, παρήμι); altrove *relinquo* ~ καταλείπω (Π¹ r. [357], Π³ r. 25, PColt 1 rr. 230, 710, 881, *GB* I 16 rr. [104], 139), παρήμι (*GB* I 4 W r. 20).

²⁰² Guéraud-Jouguet 1939, p. 12.

- 12 : $\mu\acute{\epsilon}\iota[\nu\epsilon\iota]$ Guéraud-Jouguet, forma di apparenza anomala, ricostruita forse in base all'asta verticale che si scorge dopo ϵ , non necessariamente ι , ma probabile resto di ν . Lascio indeterminata la desinenza ($\mu\epsilon\nu[\epsilon\iota]$, $\mu\epsilon-\nu[\omicron\upsilon\epsilon\iota\nu]$), poiché r. 72 non è a mio parere sufficiente a provare una regolare applicazione dello *schema Atticum* (cf. r. 16). Normale *ille* ~ $\acute{\epsilon}\kappa\epsilon\iota\nu\omicron\varsigma$ (qui, r. 60, Π^1 rr. 130, 275, 314, Π^4 rr. [28*], 48, 93, 186, 231, Π^6 r. 38, Ambr. rr. 66, 134, 209, PColt 1 rr. 39, 342, 494, *GB* I 16 r. 191, *CGL* VI 541; eccezionalmente *GB* II 9 r. 27 [*ad il*] *lum* ~ $\pi\rho\omicron\varsigma\ \alpha\ \upsilon\ \tau\omicron\upsilon\nu$); così pure *maneo* ~ $\mu\acute{\epsilon}\nu\omega$ (Π^4 r. 59, PColt 1 rr. 365, 705, 761, *CGL* VI 676; a quanto pare, solo PColt 1 r. 161 [*manebunt*] ~ $\xi[\mu]\mu\epsilon\nu[\omicron\upsilon]\epsilon\iota\nu$).
- 13 : *immutus* ~ $\acute{\alpha}\kappa\iota\nu\eta\tau\omicron\varsigma$ in Π^4 r. 59, *CGL* II 222, 44-45 ($\acute{\alpha}\kappa\acute{\alpha}\lambda\epsilon\upsilon\tau\omicron\varsigma$ *ibid.* 247, 11).
- 14 : $\epsilon\nu$ è aggiunto alla traduzione greca dal compilatore, nonostante l'assenza di un diretto corrispondente nel modello latino (cf. rr. 9, 26). Normale *locus* ~ $\tau\acute{o}\pi\omicron\varsigma$ (Π^1 r. 333, Π^4 r. 144, PColt 1 rr. 87, 228, [237], *GB* I 3 r. 28, *CGL* VI 653).
- 15 : $\omicron[\upsilon\delta\acute{\epsilon}$ Guéraud-Jouguet, ma per *neque* possibile $\omicron[\upsilon\delta\epsilon\ \omicron\ \omicron[\upsilon\tau\epsilon$; vd. infatti *neque* ~ $\omicron\upsilon\tau\epsilon$ in Π^1 r. 331, *CGL* VI 735 (*ibid.* anche $\mu\acute{\eta}\tau\epsilon$); $\omicron\upsilon\delta\acute{\epsilon}$ in PColt 1 r. 460; cf. Π^4 r. [67]. Per *a*, *ab* ~ $\acute{\alpha}\pi\acute{o}$ sono sufficienti *GB* I 15 rr. 68, 111; 16 r. 45 (ma *GB* II 8 r. 14 [*ab*] ~ $\pi\alpha\rho\alpha$); *CGL* VI 1 (*ibid.* anche $\upsilon\pi\acute{\epsilon}\rho$, $\pi\alpha\rho\acute{\alpha}$, $\upsilon\pi\acute{o}$). Per *ordo* ~ $\tau\acute{\alpha}\xi\iota\varsigma$ vd. Π^4 r. 198, Ambr. r. 164, *CGL* VII 31 (*ibid.* anche $\beta\omicron\upsilon\lambda\acute{\eta}$, $\epsilon\tau\acute{\iota}\chi\omicron\varsigma$, $\tau\acute{\alpha}\gamma\mu\alpha$, $\beta\alpha\theta\mu\acute{o}\varsigma$, $\epsilon\upsilon\kappa\tau\eta\mu\alpha$, $\beta\omicron\upsilon\lambda\epsilon\upsilon\tau\acute{\eta}\rho\iota\omicron\nu$).
- 16 : $\epsilon\acute{\iota}\chi[\epsilon\iota]$ Guéraud-Jouguet; lascio indeterminata la desinenza come a r. 12. Per *cedo* ~ $\epsilon\acute{\iota}\chi\omega$ vd. *CGL* VI 195 (*ibid.* anche $\pi\alpha\rho\alpha\chi\omega\rho\acute{\omega}$ [cf. *GB* I 4 W rr. 5, 59], $\upsilon\pi\omicron\chi\omega\rho\acute{\omega}$, $\acute{\epsilon}\acute{\zeta}\iota\epsilon\tau\alpha\mu\alpha\iota$).
- 17 : non ricorre altrove *uerum* ~ $\acute{\alpha}\lambda\lambda\acute{\alpha}$; nei gloss. *uerum* ~ $\delta\acute{\epsilon}$, $\gamma\acute{\epsilon}$, $\pi\lambda\acute{\eta}\nu$, *uerum etiam* ~ $\acute{\alpha}\lambda\lambda\acute{\alpha}\ \mu\acute{\eta}\nu$ (*CGL* VII 407). Per il normale *idem* ~ $\acute{o}\ \alpha\upsilon\tau\acute{o}\varsigma$ vd. Π^1 r. 101, Π^4 r. 18, Π^5 r. 25, PColt 1 r. 722, *GB* I 2 r. 125, *CGL* VI 537.
- 18 : nel modello v. 448 *uerum eadem uerso tenuis cum cardine uentus*. Il compilatore ha anticipato *cardine* per evidenziare l'accordo con *uerso*; per lo stesso motivo ha collocato *tenuis* dopo *uentus* (rr. 19-20). Per *uerto* ~ $\epsilon\tau\rho\acute{\epsilon}\phi\omega$ vd. Π^4 rr. 11, 68, *CGL* VII 407 (*ibid.* anche $\mu\epsilon\tau\alpha\beta\acute{\alpha}\lambda\lambda\omega$, $\pi\acute{\epsilon}\pi\tau\omega$);

- incerto **Π**¹ r. 260. Nei gloss., *ετροφωτήρ* ricorre, senza corrispondente latino, in *CGL* II 439, 12 *ετροφωτηρ μεθου δεσμουναται αικωμαι* (*l. μεθ' οῦ δεσμοῦνται αἱ κῶπαι*, cf. *ibid.* VII 645), che è anche la sola attestazione registrata in *LSJ*; per *cardo* si trovano i corrispondenti *ετρόφιγξ*, *ετροφεύς*, *κέντρον*, *κυλάς*²⁰³ (*CGL* VI 181)²⁰⁴.
- 19 : per la collocazione dei lemmi vd. r. 18; *cum* ~ *ὅποτε* in Ambr. r. 68 (r. 144, però, *ὄς*), *CGL* II 385, 57; nei pap. anche *cum* ~ *ὅτε* (**Π**¹ rr. 46, 175, **Π**⁴ r. 188); altre possibili corrispondenze sono registrate in *CGL* VI 294. Normale *uentus* ~ *ἄνεμος* (PColt 1 r. 215; *GB* I 1 rr. 84-85; 2 r. 88; 8 rr. [6-7]; 13 r. 11; *CGL* VII 401).
- 20 : per la collocazione dei lemmi vd. r. 18; *tenuis* ~ *λεπτός* in PColt 1 r. 632, *CGL* VII 340 (*ibid.* anche *ἰχνός*, *ἀραιόθριξ*, *ψιλός*, *ἀσθενής*).
- 21 : per *impello* ~ *ἀπωθῶ/-οῦμαι* vd. *CGL* VI 547 (*ibid.* anche *ὠθῶ*, *ἐπείγω*, *καταναγκάζω*, *ἐξωθῶ*).
- 22 : *frondes*, collocato dopo *ianua* (r. 24) nel modello virgiliano, è stato posto accanto a *teneras* per evidenziare l'accordo grammaticale. Per *et* ~ *καί* è sufficiente *CGL* VI 401; per *tener* ~ *ἀπαλός* vd. *ibid.* VII 339 (*ibid.* anche *τροφερός*, cf. *GB* I 4 H r. [21]); per *frons* ~ *φυλλάς* *CGL* VI 470 (*ibid.* anche *φύλλον*, *θαλλός*, *κλών*, *θάμνος*, *βρύον*).
- 23 : per *turbo* ~ *ταράσσω* vd. *CGL* VII 375; *θορυβῶ* *ibid.* e PColt 1 r. 412.
- 24 : per *ianua* ~ *πυλών* vd. *GB* II 7 r. 15, *CGL* VI 535 (*ibid.* anche *θύρα* [cf. *GB* I 14 r. 21], *πυλεών*, *αὐλή*).
- 25 : [οὐ]κέτι di Guéraud-Jouguet non si può escludere, ma, poiché la corrispondenza non ricorre in pap. e gloss., restituisco piuttosto [μη]κετι secondo *CGL* II 370, 52. Altrove *numquam* ~ *οὐδέποτε* (PColt 1 r. 746); *μηδέποτε*, *οὐ*, *οὐδέποτε*, *οὐδαμῶς* (*CGL* VI 750). Per *deinde* ~ *ἔπειτα* vd. *CGL* VI 316 (*ibid.* anche *μετὰ ταῦτα*, *εἴτα*, *δεύτερον*).

²⁰³ Secondo *CGL* VII 566, la parola si spiegherebbe in riferimento a *κοιλάς*.

²⁰⁴ Vd. anche Guéraud-Jouguet 1939, p. 12.

26 : il lemma *saxo*, collocato dopo *prendere* (r. 28) nel modello virgiliano, è stato posto accanto a *cauo* per evidenziare l'accordo grammaticale. Nella parte greca, *εν* è aggiunto alla traduzione dal compilatore, nonostante l'assenza di un diretto corrispondente nel modello latino (cf. rr. 9, 14). Nonostante il primo *η* sia caduto e il secondo quasi evanido, il dubbio espresso da Guéraud-Jouguet²⁰⁵ sulla possibile lettura di τ]ϕ̄ κοίλω a mio parere non sussiste. Per *cauus* ~ κοῖλος vd. *CGL* VI 195; per *saxum* ~ πέ-τρᾱ Π⁴ r. [142], *CGL* VI 236 (*ibid.* anche πέτρος).

⟨recto, L2-G2⟩

27 : *uolito* ~ ἴπταμαι in *CGL* II 333, 8.

28 : . . []. εν Guéraud-Jouguet; restano tracce d'inchiostro su tutta la riga greca, resa però illeggibile da due ampi fori. Della prima lettera rimane un'asta verticale montante, forse δ, η, ι; meglio distinguibile la quarta lettera, che sembra ε; sicure εν in fine di riga. Le possibili rese registrate in *CGL* VII 128 per *prendo*, all'infinito δράσσεσθαι ο συλλαμβάνειν, non sono compatibili colle tracce (cf. anche *prenso* ~ δράσσομαι in Π³ r. 6) e, a causa dell'esiguità delle stesse, non sono in grado di fornire una soluzione alternativa.

29 : per *nec* ~ οὐδέ vd. Π¹ rr. 155/157, Π⁴ r. 149, Π⁷ r. 17, PColt 1 r. 530, *CGL* VI 730; altrove *nec* ~ οὐ (PColt 1 r. 465), οὔτε (Ambr. r. 41, PColt 1 rr. 104, 558), μήτε, οὔτε, μηδέ (*CGL* VI 730); per *nec non* vd. Π¹ r. [297], Π⁴ r. 214, Ambr. rr. 174, 237. Solo nei pap. *reuoco* ~ ἀνακαλοῦμαι (Π¹ rr. 16, [90], Π⁴ r. 3); in *CGL* II 63, 29 *euocatis* ~ ἀνακληθέντων (l. ἀνακληθέντων) il lemma latino può forse derivare da un originario *reuocatis*.

30 : *situs* ~ θέσις in *CGL* VII 274.

31 : *armina* oltrepassano il margine di G2, provocando spostamento a destra della riga greca; fra l'ultima lettera latina e la prima lettera greca lo scriba ha lasciato uno breve spazio bianco. Come a r. 8, anche qui *carmina* è stato dotato di due glosse distinte, la prima certamente επη; la seconda è difficilmente leggibile, a causa della scrittura miniaturizzata e del supporto abraso, ma le tracce sembrano suggerire ὑμνοῦς (Guéraud-Jouguet

²⁰⁵ Guéraud-Jouguet 1939, p. 12.

- scrivono επ []]. Per *aut* ~ ἤ vd. **Π¹** rr. 233, [235], [258]; Ambr. r. 15; PColt 1 rr. 30, [266], 275, 300, 307, [312], 321, 425; *GB* I 15 r. 65; 16 r. 3; *CGL* VI 119 (*ibid.* anche ἐάν, εἰ, καί). Per *iungo* ~ ζευγνύω, **Π⁴** r. [102], *CGL* VI 611.
- 32 : φ, di modulo ingrandito, è collocato in *ekthesis* rispetto al margine sinistro di G2. Per *curo* ~ φροντίζω vd. *CGL* VI 298 (*ibid.* anche θεραπεύω, ἐπιμέλομαι, ἐπιμέλοῦμαι, σπουδάζω, κήδομαι, μεριμνῶ, λογιστεύω, ὑποβάλλω).
- 33 : α̣κ[]ε . . [Guéraud-Jouguet. Probabile α iniziale, seguito forse da c; le altre tracce, per circa dieci lettere, non sono identificabili. Si trova *inconsultus* ~ ἄβουλος, ἀκύμβολος, ἄπειστος, ἀνεξέταστος, ἀνερώτητος, ἄσκεπτος, ἀπρονόητος in *CGL* VI 560.
- 34 : [] [] Guéraud-Jouguet, ma *απερχονται* è pressoché certo in base alle tracce. Per *abeo* ~ ἀπέρχομαι vd. PColt 1 rr. 34, 213, 649, *GB* II 9 r. 4, *CGL* VI 3 (*ibid.* anche ἄπειμι, ὑπάγω, πορεύομαι).
- 35 : per *sedes* ~ ἐδρα vd. **Π⁴** rr. 30, 76, PColt 1 r. 35, *CGL* VII 250; altrove *sedes* ~ καθέδρα (**Π³** r. 112, *CGL* VII 250, dove anche θρόνος, βάθρον, θῆκος, ἐφέστιον). Per *-que* ~ τέ, καί è sufficiente *CGL* VII 170. Di seguito probabile *μιοῦσι(ν)* in base alla normale corrispondenza *odio/odi* ~ *μιοῶ* (PColt 1 r. 720, *CGL* VII 15).
- 36 : *Sib[ullae]* Guéraud-Jouguet, ma, stando a Geymonat 2008 e Mynors 1972, non risultano testimoni della grafia con *u* in luogo di *y*; integro perciò *e.g.* secondo il testo dei due editori virgiliani. Nella tradizione glossografica non sono attestati corrispondenti greci per *Sibylla*, ma la forma ricostruita Σίβυλλα risulta plausibile (Pape-Benseler 1911 s.v.).
- 37 : per *hic* ~ ἐνταῦθα vd. **Π⁴** rr. 28, 80, PColt 1 r. 231, 233, [236, 238], *GB* I 15 r. 27, *CGL* VI 520 (*ibid.* anche ἕδε, ἐνθάδε); incerto **Π¹** r. 129. Per il normale *tu* ~ κύ è sufficiente *CGL* VII 371.
- 38 : il compilatore ha anticipato *dispendia*, posto dopo *fuerint* (r. 39) nel modello virgiliano, per evidenziare l'accordo con *qua*. Nella parte greca, dopo ν, esigue tracce per un paio di lettere; evanido il resto della riga. Per *ne* ~ μή vd. PColt 1 r. 24, *CGL* VI 730; per *quis* ~ τίς, pronome/aggettivo

indefinito, vd. Ambr. rr. 46, 48, PColt 1 rr. 24, 533, 714, 733, *CGL* VII 175 s.v. quis, 273 s.v. siquis; *dispendium* ~ ζημία in *CGL* VI 352.

39 : *mora* ~ παρολκή ricorre in Ambr. r. 232, PColt 1 r. 29, *CGL* VI 710 (*ibid.* anche βραδύτης, ὑπέρθεις, ἀναβολή); per *sum* ~ εἰμί è sufficiente *CGL* VII 315-316. Come Guéraud-Jouguet lascio indeterminata la glossa di *fuertint*, che, in assenza di paralleli interni, non si può dedurre con certezza.

40 : *tantus* ~ τοσοῦτος in Π^1 r. 79, Π^8 r. [33], Ambr. r. 56, PColt 1 rr. 174, 295, *GB* I 2 rr. 60-61, *CGL* VII 333 (*ibid.* anche τηλικούτος).

41 : *quamuis* ~ εἰ καὶ τὰ μάλιτα in *CGL* VII 168.

42 : [] [Guéraud-Jouguet; le prime due lettere della riga greca si identificano a mala pena come επ in legamento; indistinte le tracce seguenti, estese per circa nove lettere, inutili per una ricostruzione. Attestate per *increpito* le corrispondenze ἐπικτυπῶ, ἐπιγλευάζω, ἐπικερτομῶ, ἐπεγγεῶ (*CGL* VI 560-561).

43 : *socius* ~ ἑταῖρος in Π^4 r. 150, *CGL* VII 275.

44 : *et u[i cursus]* [] oc Guéraud-Jouguet. In base alla riga seguente, attesi qui *et ui cursus*. La parte greca, tuttavia, mostra in fine di riga oc, preceduti da tracce indistinte per circa sei lettere, spazio troppo stretto per contenere e.g. καὶ δυναμει δρομος (per *et* vd. r. 22; *uis* ~ δύναμις in Π^1 r. 17, Π^3 r. 20, Π^4 r. 79, Π^6 r. 6, Π^7 r. 17, Ambr. r. 106, PColt 1 r. 334, *CGL* VII 422; *cursus* ~ δρόμος, qui, r. 69, *CGL* VI 298); è perciò probabile che, omessa la traduzione di *ui*, oc debbano essere ricondotti a δρομος²⁰⁶, preceduto da καὶ realizzato in forma accorciata come di norma nel papiro. La parte latina è danneggiata e non permette di stabilire se fosse omesso anche il lemma *ui*; dopo *et*, infatti, resta traccia di una linea curva in basso sulla riga, compatibile con *c* e *u*, mentre *u*, più avanti, potrebbe essere la prima o la seconda di *cursus*; risultano perciò ammissibili *et u[i c]u[rsus]* (con caduta della sola glossa in fase di copia) e *et c[urs]u[s]* (con omissione di lemma ~ glossa, probabilmente in fase di compilazione).

²⁰⁶ Cf. Guéraud-Jouguet 1939, p. 12.

- 45 : *altum* è stato correttamente interpretato come sostantivato dal senso di “mare aperto” (*OLD* s.v. *altum*) e tradotto con βυθός; la corrispondenza ricorre in *CGL* VI 56. Per *in* vd r. 8.
- 46 : entrambi i congiuntivi *uocet* e *possis* (r. 47) sono retti da *quamuis* (r. 41), il primo apparentemente reso in indicativo, il secondo in ottativo (sullo stesso piano r. 42 *increpient*, la glossa del quale non è ricostruibile). Escluderei che nella parte latina si trovasse un falso lemma [*uocat*] in luogo di [*uocet*]; più convincente l’ipotesi di una grafia καλει per l’ottativo καλοῖ (ει, οι = /i/) ²⁰⁷ o, meglio, per il congiuntivo καλη = καληῖ (ει, η = /i/) ²⁰⁸, cf. r. 55 *canat* ~ αδει e r. 59 [*resol*]*uat* ~ ἀναλυη (due congiuntivi coordinati nel modello), quindi r. 68 *expediet* ~ εὐλυτωσῃ = εὐλυτώσει. Solo nei gloss. *uelum* ~ ἄρμενον, *uelum nauticum* ~ ἄρμενον, ἱετίον, *uela* ~ ἄρμενα, ἱετία (*CGL* VII 398); per *uoco* ~ καλῶ vd. PColt 1 rr. 824, 952, *CGL* VII 426 (*ibid.* anche φωνῶ).
- 47 : *possum* ~ δύναμαι in **Π**¹ r. 81, **Π**⁴ r. 24, PColt 1 rr. 27, 422-423, 821, 885, *GB* I 16 rr. 135, 138, *CGL* VII 110. Per *-que* vd. r. 35.
- 48 : *l. ciclouc* ²⁰⁹. Il lemma *secundos*, collocato dopo *implere* (r. 49) nel modello virgiliano, è stato posto accanto a *sinus* per evidenziare l’accordo grammaticale. Per *sinus* ~ κόλπος ²¹⁰ vd. *CGL* VII 272; per *secundus* ~ αἰετιος qui, r. 69, *GB* I 2 r. 87, *CGL* VII 249.
- 49 : *impleo* ~ πληροῶ in **Π**¹ r. 287, Ambr. r. 180, *CGL* VI 549-550 (incerto **Π**⁴ r. 235).
- 50 : *quin* ~ καὶ μὴν ἴνα non ricorre altrove; si trova *quin* ~ ἀλλὰ μὴν in **Π**¹ r. 162; μὴν οὐποτε in PColt 1 r. 699; ἀλλά, ἀλλὰ μὴν, ἀλλὰ γάρ, ὅπως, ἐπεὶ in *CGL* VII 173. Per *adeo* ~ προσέρχομαι vd. *CGL* VI 22; altrove πρόκειμι (*ibid.*), πορεύω (PColt 1 r. 724).
- 51 : *uates* ~ μάντις qui, r. 82, *CGL* VII 395 (*ibid.* anche ποιητής, προφητής).

²⁰⁷ *GGP* I, p. 273.

²⁰⁸ *Ibid.*, p. 239.

²⁰⁹ Cf. Guéraud-Jouguet 1939, p. 12; per lo scambio ε/αι vd. *GGP* I, p. 192.

²¹⁰ Cf. Gaebel 1968, pp. 66-67.

⟨verso, L1-G1⟩

- 52 : *prex* ~ *ἰκεσία* in *CGL* VII 128 (*ibid.* anche *παράκλησις*, *ἄξιωσις*, *preces λιταί*, *δεήσεις*); per *-que* vd. r. 47.
- 53 : *oraculum* ~ *χρηστήριον* in *CGL* VII 28 (*ibid.* anche *θέσπισμα*, *ἀντιφώνησις*, *λόγιον*, *χρησιμός*).
- 54 : lo spazio fra α e η è troppo stretto per $\acute{\alpha}$ [*παιτ*]ήσις di Guéraud-Jouguet e apparentemente troppo largo per α [*ι*]τήσις; si noti però che α è di modulo ingrandito e il probabile legamento con *ι* può avere comportato allungamento del tratto di giunzione. Per il normale *posco* ~ *αἰτῶ* vd. **Π**¹ r. 338, Ambr. r. 114, PColt 1 r. 437, *GB* I 1 rr. 60-61, *CGL* VII 110.
- 55 : *ἀύτη* Guéraud-Jouguet, ma si deve interpretare *ἀύτή*; come per r. 46 *καλει*, anche qui probabilmente *αδει* = $\acute{\alpha}$ δη, cf. r. 59 *αναλυη* = *ἀναλύη*²¹¹. Normale *ipse* ~ *αύτος* (**Π**¹ rr. [319], [334]; **Π**³ r. 36; **Π**⁴ r. 170; **Π**⁶ r. 47; PColt 1 rr. 32, [180], 381, 432, 946; *GB* I 2 r. 87; *CGL* VI 604); per *cano* ~ $\acute{\alpha}$ δω vd. Ambr. r. 219, *CGL* VI 174 (*ibid.* anche *ὑμῶ*).
- 56 : *uox* ~ *φωνή* in **Π**⁴ rr. 58, 67, PColt 1 r. 553, *CGL* VII 429; per *-que* vd. r. 47.
- 57 : *uolo* ~ *βούλομαι* in **Π**⁶ r. 56, *GB* I 15 rr. 26, 34, 81, *CGL* VII 427 (*ibid.* anche *θέλω*, cf. *GB* I 2 r. [76]; 16 r. 137).
- 58 : *atque* mss.²¹². Per *atque* vd. qui, r. 9; *os* ~ *στόμα* ricorre in **Π**¹ rr. 119, 220, **Π**³ r. 66, Ambr. r. 206, PColt 1 r. 170; *os* ~ *πρόσωπον* in Ambr. rr. 4, 91; entrambe le corrispondenze in *CGL* VII 33.
- 59 : le lettere greche risultano abrasi e mutile, ma, nonostante il danno, *ν* appare certo; vd. *resoluo* ~ *διαλύω*, *ἐκλύομαι*, *ἀναλύω*, *εὐλύτῶ* in *CGL* VII 203.

²¹¹ Cf. Guéraud-Jouguet 1939, p. 12; per lo scambio η/ϵ vd. *GGP* I, p. 239.

²¹² Cf. Guéraud-Jouguet 1939, p. 12, Gaebel 1968, p. 32.

- 60 : per *ille* vd. r. 12; per *tu* r. 37; in pap. e gloss. non sono attestati corrispondenti greci per *Italia*, ma la forma Ἰταλία risulta normale (Pape-Benseler 1911 s.v.).
- 61 : [po]pulos Guéraud-Jouguet secondo l'unanime tradizione virgiliana, ma *populus* si legge con chiarezza; l'errore è dovuto probabilmente alla copia, visto τοὺς δημούς, conforme alla lezione corretta. Per *populus* ~ δῆμος vd. **Π**¹ r. 55, *CGL* VII 106 (*ibid.* anche δῆμος, λάβος, πλῆθος, ὄχλος)²¹³.
- 62 : *uella* = *bella*²¹⁴ probabilmente per influenza di [ue]ntura. L'ultima lettera della lunga riga latina termina oltre il margine di G1; per risparmiare spazio, lo scriba ha posto sopra la linea *u* di *-que*. Sulla riga greca, che comincia lievemente più a destra del normale, non c'era abbastanza spazio per il corrispondente di *uella* = *bella*, che lo scriba ha posto a capo, ridotto nel modulo e allineato a destra con ελεϋς[ομ]ενουc. Di [πολεμου]c, che Guéraud-Jouguet sembravano poter leggere per intero, resta oggi solo parte del tratto superiore di c. Normale *uenio* ~ ἔρχομαι (Ambr. rr. 93, 144, PColt 1 rr. 30, 319, 379, 757; incerti **Π**¹ r. 257 e PColt 1 r. 475), anche nei composti (*conuenio* ~ συνέρχομαι in Ambr. rr. 153, 708, PColt 1 r. 883); *uenio* ~ ἦκω, invece, in PColt 1 r. 831. Nei gloss. *uenio* ~ ἔρχομαι (*GB* I 1 rr. 48-49, 50-51, 52-53, 54-55, 56-57; 2 rr. 76-77, 88-89, 104; 13 r. [36]; 15 rr. 69, 86, 89, 125); ἔρχομαι ἦκω (*CGL* VII 400). Per *-que* vd. r. 47. Per *bellum* ~ πόλεμος vd. **Π**¹ r. 204, PColt 1 rr. [9], 488, [573], *GB* I 2 rr. [56], 69, *CGL* VI 135.
- 63 : nessun dubbio sulla lettura della parte greca, dove risulta omessa la traduzione di *quo* ed errata quella di *quemque*, attesa al singolare. La prima parte della riga latina è caduta e non dà occasione di verifica; tuttavia, lo spazio a disposizione fino al margine sinistro di L1 è compatibile colla restituzione, qui data e.g., del virgiliano [*et quo q*]uemque. Si può ipotizzare: 1) la presenza di un falso lemma cui la glossa corrisponda, ad es. *quos quemque* confuso con *quoscumque*; 2) salvi i lemmi, un fraintendimento della costruzione latina da parte del compilatore, che peraltro, diversamente dal solito, non ha riavvicinato gli elementi concordanti separati dall'iperbato (*quo* è riferito a *modo*, r. 64, e *quemque* a *laborem*, r. 67); la traduzione, allora, potrebbe essere stata influenzata dagli accusa-

²¹³ Vd. Gaebel 1968, p. 68.

²¹⁴ Cf. Guéraud-Jouguet 1939, p. 12; per lo scambio *b/u*, Leumann 1977, p. 159, Väänänen 1981, p. 50.

tivi plurali maschili di rr. 61, 62; 3) salvi i lemmi, un'errore di copia nella parte greca²¹⁵. Nei gloss. si trovano *quisque* ~ ἕκαστος, ὅστις, ὅς δήποτε, ὅς ποτε, ὅστις δήποτε, ὅστις ἄν (*CGL* VII 176) e *quicumque* ~ ὅστις δήποτε, ὅστισοῦν, ὅπερ δήποτε, οἷος δήποτε, ὅς δήποτε, ὅστις ἄν, ὅς ἄν, ὅς δήποτε ἄν (*ibid.* 171); ὅποιοσδήποτε corrisponde a *qualiscumque* (*ibid.* 167). Per *et* vd. r. 22.

64 : *modus* ~ τρόπος in PColt 1 r. 672, *CGL* VI 705 (*ibid.* anche μέτρος, ὄρος, ἔγκλις, τρόπος).

65-66 : sebbene rendano qui due congiuntivi presenti, φευξιας = φεύξειας e οικιας = οἴκειας²¹⁶ sono riconducibili a θεω]ρησιας = θεωρήσιας e οικιας = οἴκειας di Π⁴ rr. 61, 64, corrispondenti di indicativi futuri (cf anche *CGL* II 117, 8 *corripies* ~ επιτιμησιας). Normale *fugio* ~ φεύγω (Π⁴ r. 95, PColt 1 r. 116, *CGL* VI 473, dove anche δραπετεύω). Per *fero* ~ φέρω vd. qui, rr. 79, 91; Π³ r. 28; Π⁴ rr. 64, [177], 192; Ambr. rr. 54, 160; PColt 1 rr. 92, 260, 330, 449; *GB* I 15 r. 71; 16 r. 37; II 9 r. 6; *fero* ~ κομίζω in Π³ r. 28, Π⁵ r. 27 (di lettura tuttavia incerta), Ambr. r. 53; entrambe le corrispondenze in *CGL* VI 445 (*ibid.* anche *fero* ~ ὑπομένω, ἀποφέρω, λέγω, αἴρω, ὑποφέρω, εἰσφέρω, ἐκφέρω). Possibili anche *fero* ~ ἀ[να]κομίζω (PColt 1 r. 533), λέγω (Π⁵ r. 51), παραδέχομαι (*GB* I 4 W r. 9). Per *-que* vd. r. 35.

67 : per il normale *labor* ~ κάματος vd. Π¹ r. 111, Π⁴ r. 23, Π⁸ r. 32, Ambr. rr. 30, 221, *CGL* VI 615²¹⁷.

68 : *l.* εὐλυτῶσει²¹⁸. Per *expedio* ~ εὐλυτῶ vd. *CGL* VI 417 (*ibid.* anche συμβάλλομαι, ἀπελυτῶ, ἀπαρτίζω, συμφέρω, λυσιτελῶ, ἐκπλέκω?); διελυτῶ in Ambr. r. 159.

²¹⁵ Guéraud-Jouguet 1939, p. 12, danno un'interpretazione lievemente diversa: «ὅποιοσδήποτε ne correspond pas à *quo quemque* et le traducteur semble n'avoir guère compris ce passage. L'accusatif (au lieu du datif) est peut-être dû à l'influence de πολέμουσ. Rien ne traduit *quemque*, sinon peut-être la terminaison -δήποτε; car il n'est pas impossible que le traducteur ait cru voir dans *quo quemque* un forme de *quicumque*».

²¹⁶ Guéraud-Jouguet 1939, p. 12, parlano di «formes barbares d'optatifs futurs». Per lo scambio ι/ει, vd. *GGP* I, pp. 189-190.

²¹⁷ Da escludersi πόνος di *CGL* III 237, 57; cf. Fressura 2007, p. 85 n. 10.

²¹⁸ Cf. Guéraud-Jouguet 1939, p. 12, che rilevano anche inesattezza nella traduzione (così pure Gaebel 1968, p. 69); per lo scambio η/ει vd. *GGP* I, pp. 240-241.

69 : *cursus* Guéraud-Jouguet, ma lo scriba scrive *cursos*; egli stesso depenna *o* con un tratto diagonale ascendente da sinistra a destra e pone *u* in interlinea. Il lemma *secundos*, collocato dopo *uenerata* (r. 71) nel modello virgiliano, è spostato accanto a *cursus* per evidenziare l'accordo grammaticale. Per *cursus* ~ *δρόμος* vd. r. 44²¹⁹; per *-que*, r. 35; per *secundus*, r. 48.

70 : per il normale *do* ~ *δίδωμι* è sufficiente *CGL* VI 360-361.

71 : *uenero* ~ *προσκυνῶ*, *ueneror* ~ *ἐντρέπομαι*, *θηρκεύω*, *σεμύνομαι* in *CGL* VII 399.

72 : dato il soggetto neutro plurale, *sunt* è tradotto *ἔστιν* in ossequio allo *schema Atticum*. Per il normale *hic* ~ *οὗτος* vd. **Π**¹ rr. 154, 221; **Π**³ rr. 17, 105; **Π**⁴ rr. 12, 45, [238], 239; Ambr. rr. 83, 103, 189, 193, 219; PColt 1 rr. 92, 186, 307, 381, 464, 813; *GB* I 2 rr. 9, 112, 113-114, 116-117; 15 rr. 29, 98; 16 rr. 11, 24, 188; *CGL* VI 520²²⁰. Per *sum* vd. qui, r. 39.

73 : il compilatore ha tradotto *quae* ~ *ἧ*, sebbene di norma i pap. preferiscano l'uso di *ἕστις* per rendere il nominativo/accusativo neutro plurale del relativo *qui* (cf. però r. 81)²²¹. Si notino inoltre la traduzione del congiuntivo *liceat* coll'indicativo *ἔξεστι* e l'assenza di *ny* efelcistico in quest'ultimo. Per *licet* ~ *ἔξεστι* vd. *CGL* VI 643 (*ibid.* anche *ἐνδέχεται*, *εἰ καί*, *δηλαδὴ*); per *tu* vd. r. 37.

74 : il lemma *nostra*, collocato fra *quae* e *liceat* (r. 73) nel modello virgiliano, è posto accanto a *uoce* per evidenziare l'accordo grammaticale. Per il normale *noster* ~ *ἡμέτερος* vd. **Π**¹ r. 283, **Π**⁶ r. 61, Ambr. rr. 40, 193, PColt 1 rr. [201], 313, 697, *CGL* VI 745. Per *uox* vd. qui, r. 56.

75 : *moneo* ~ *ὑπομινύσκω* in *CGL* VI 708 (*ibid.* anche *παραινῶ*, *νουθετῶ*, *δείκνυμι*).

²¹⁹ Osservazioni su questa corrispondenza in Gaebel 1968, p. 64, Rochette 1997a, p. 305.

²²⁰ Forse da riconsiderare il caso di *GB* II 10 r. 11.

²²¹ Vd. **Π**¹ *ad* r. 67.

76 : le glosse greche risultano in ordine invertito rispetto ai lemmi latini. Per *uado* ~ πορεύομαι vd. *CGL* VII 390 (*ibid.* anche ὑπάγω, βαδίζω, ἀπέρχομαι); *uade* ~ πορεύου *ibid.* II 413, 41; *age* ~ ἄγε *ibid.* 216, 8.

⟨verso, L2-G2⟩

77 : Guéraud-Jouguet. Dopo και, esigue tracce di tre lettere; fa parte della seconda un'asta verticale montante, forse η dell'articolo τηγ (vd. r. 80 τροισν), seguito probabilmente da [εξαισιον], come a r. 94. Vd. anche *ingens* ~ παμμεγέθης (PColt 1 r. 333, 859); μέγιστος, ἐξάσιος, παμμεγέθης (*CGL* VI 576).

78 : [.] . . [Guéraud-Jouguet. Dopo ς, esigue tracce di tre lettere; la terza potrebbe essere α, che permetterebbe di ricostruire προ[γμασιν, ma non sono certo. Vd. *factum* ~ ἔργον, προῖγμα, ποίημα, κατασκευασμα, γενόμενον, γεγονός, διηγηματικόν, *factus* εἰργασμένος in *CGL* VI 431.

79 : per *fero* vd. r. 66; per *ad* ~ πρόσ vd. qui, r. 91, **Π**¹ r. 259, **Π**⁸ rr. 31, 110, **Π**⁴ rr. 65, 108, 170, **Π**⁵ rr. 7, 24, Ambr. rr. 84, 112, PColt 1 rr. 373, 476, 538, 794, *GB* II 9 r. 27, *CGL* VI 21; per *aether* ~ αἰθήρ vd. **Π**¹ r. 47, *CGL* II 220, 23, III 293, 67.

80 : τροισν presuppone l'atteso *Troiam*²²², ma sul papiro non resta traccia di *m*, probabilmente omessa dallo scriba durante la copia. Per *Troia* ~ (ἡ) Τροία vd. **Π**¹ r. [94o], **Π**⁴ r. 13, Ambr. rr. 29, 191, PColt 1 rr. 112, 257-258, 361, 383.

81 : [ἐκ]εῖνα Guéraud-Jouguet, ma con quanto resta si ricostruisce l'atteso α[τ]ίνα; nei pap., infatti, è di norma adoperato ὅστις per rendere il nominativo/accusativo neutro plurale del relativo *qui* (cf. però r. 73)²²³. Per *postquam* ~ ἡνίκα vd. PColt 1 rr. 513-514; ὁπηνίκα, μεθ' ὃ, ὡς δέ, ἐπειδάν, μετὰ τό in *CGL* VII 112.

82 : in inizio di riga greca, ο è di modulo eccezionalmente ingrandito. Per *uates* vd. r. 51.

²²² Cf. Guéraud-Jouguet 1939, p. 12, Rochette 1997b, p. 19.

²²³ Vd. **Π**¹ *ad* r. 67.

- 83 : ο[]. . c Guéraud-Jouguet: «nous ne lisons pas ούτωσ»²²⁴; τω, ben leggibile, si recupera invece da un frammento oggi staccato e ruotato, ma non migrato dalla posizione originaria. Normale *sic* ~ ούτωσ (Π¹ r. 56; Π³ r. 70; Π⁴ r. 46; Ambr. r. 19; PColt 1 rr. 95, 259, 305, 331; GB I 2 rr. 104-105, 107; 16 r. 134; CGL VII 264). Per *os* vd. qui, r. 58.
- 84 : *est*, collocato dopo *amico* (r. 85) nel modello virgiliano, è riavvicinato a *effatus* per ricostituire l'unità della forma verbale. La corrispondenza *effor* ~ λαλω ricorrere in PColt 1 r. 945; altrove *effor* ~ όμλω, λέγω (Π³ r. 108); έκλω, έφθέγγομαι, έξειπον, έφάινω (CGL VI 376).
- 85 : per *amicus* ~ φίλος (sostantivo/aggettivo) vd. PColt 1 r. 529; GB I 2 r. 119; 10 r. 33; 16 rr. 30, 45, 55, 74, 88, 93, 99, 130, 148, 164; CGL VI 62; incerto Π⁸ r. 43.
- 86 : la riga latina si estende per circa due lettere oltre il margine di G2, provocando spostamento a destra della riga greca; fra l'ultima lettera latina e la prima lettera greca lo scriba lascia un breve spazio bianco. Il lemma *grauia*, collocato dopo *auro* (r. 87) nel modello virgiliano, è posto accanto a *dona* per evidenziare l'accordo grammaticale. Per *donum* ~ δωρον vd. Π⁴ r. 230, Ambr. rr. 73, 94, 140, PColt 1 rr. 242-243, 270, 302, 329, CGL VI 364 (*ibid.* anche χάριμα, ανάθημα, χαριστήριον); per *grauis* ~ τιβαρός, CGL VI 504 (*ibid.* anche βαρός, άδρός, στερρός, επίτοκος, έγκύμων, έγκυος, έπαχθής); per *dehinc* ~ έπειτα, Π⁴ r. [56], CGL VI 315 (*ibid.* anche ειτα).
- 87 : *aurum* ~ χρυός qui, r. 100, Π³ r. 85, Π⁴ r. 179, Ambr. rr. [18], 82, 212, CGL VI 117-118.
- 88-89 : dopo aver tradotto r. 87 *auro* ~ χρυω, il compilatore rende in genitivo *sectoque* | *elephanto* ~ και τμηθεντοσ | ελεφαντοσ; forse, a causa del participio *secto*, ha frainteso il valore del sintagma²²⁵ come ablativo assoluto, traducendolo meccanicamente in genitivo assoluto. Per l'uso di *f* in luogo di *ph* in *elefanto*²²⁶ vd. nei pap. Π¹ r. 279, Π⁴ r. 228, Π⁶ r. 14; quindi POxy 3660 r. 10 *lymphaticus* e r. 11 *lymfaticus*²²⁷; in generale, Lindsay

²²⁴ Guéraud-Jouguet 1939, p. 12.

²²⁵ *Ibid.*

²²⁶ Cf. Gaebel 1968, p. 32.

²²⁷ Edizione Cockle 1984; ho verificato le letture sull'originale.

- 1894, p. 58, Clarysse-Rochette 2005, p. 69²²⁸. Per *seco* ~ τέμνω vd. **Π**¹ r. 5, PColt 1 r. 621, *CGL* VII 248 (*ibid.* anche *πρίζω*, *χειρίζω*); per *-que*, qui r. 35; per *elephantus* ~ ἐλέφας, *CGL* VI 380.
- 90 : *impero* ~ προεπάσσω in *CGL* VI 548 (*ibid.* anche ἐπιτάσσω, προεκελεύομαι, βασιλεύω).
- 91 : la lezione del papiro *naues*, contro *navis* degli altri mss., è propria anche del ms. G (Sangallensis 1394, VI^{in.}) e non è necessariamente dovuta a normalizzazione in *-es* della desinenza dell'accusativo plurale in *-is*²²⁹. Per *ad* vd. qui, r. 79; per *navis* ~ ναῦς, **Π**¹ r. 140, **Π**⁴ r. 40, Ambr. r. 84, *CGL* VI 729 (*ibid.* anche *πλοῖον*, cf. *GB* I 13 r. 29); per *fero* vd. qui, r. 66.
- 92 : per *stipo* ~ στοιβάζω vd. *CGL* VII 295 (*ibid.* anche *δορυφορῶ*); per *-que* vd. qui, r. 35.
- 93 : lo scriba ha annerito le ultime tre lettere del lemma, rendendole indistinguibili (anche se la penultima sembra *i*), e ha scritto *nis* in interlinea. Non escludo che in un primo momento abbia tentato di soprascrivere qualcosa alle lettere errate, ottenendo un risultato insoddisfacente; e sia stato quindi costretto a operare la pesante correzione, molto diversa dalle delicate depennature di rr. 69, 98. Per *carina* ~ τρώπις vd. *CGL* VI 183.
- 94 : per *ingens* vd. r. 77; per *argentum* ~ ἄσημος vd. *CGL* II 19, 24; 543, 23; altrove *argentum* ~ ἄργυρος (Ambr. r. 16); ἄργυρος, ἀργυρώματα, ἀργύριον (*CGL* VI 92-93).

²²⁸ Edizione e commento di un doppio alfabeto greco in caratteri latini (o alfabeto latino secondo l'ordine alfabetico greco) su papiro, nuovamente edito in Feissel 2008.

²²⁹ Al contrario, anche in presenza di una divergenza nella tradizione manoscritta fra forme di accusativo in *-es* e forme in *-is*, Gaebel 1968, pp. 29-31, Id. 1970, pp. 319-320, ritiene si possa riconoscere nei glossari virgiliani la scelta consapevole dei compilatori per la forma in *-es*, in quanto *lectio facillior*.

95 : *l. Dodonaeos*²³⁰, Δωδωναίου²³¹. Il lemma *Dodonaeus* è ignoto ai gloss.; normale in greco la forma Δωδωναῖος (Pape-Benseler 1911 s.v. Δωδώνη).

96 : *lebes* ~ λέβητ in *CGL* VI 632.

97 : *loricum* è errore peculiare di Π², dovuto probabilmente a una svista dello scriba²³². Per *lorica* ~ θώραξ vd. *CGL* VI 655 (*ibid.* anche θωρακίς).

98 : come a r. 69, lo scriba ha depennato l'errato *c*, ponendogli sopra *s*. Nella parte greca ἀνειργμένον Guéraud-Jouguet, ma, supponendo una derivazione da ἀνείργω “reprimere, trattenerne”, non si vede come questo possa rendere *consero*. Più probabile ανειρομένον, sebbene la lettera mutila dopo ρ si possa identificare con ο solo ammettendo una realizzazione corsiva stretta e biforcuta (ad es. rr. 63, 75), in funzione di un legamento con μ, anch'esso però danneggiato; se, invece, si deve effettivamente leggere ανειργμένον, tale glossa deriverà certamente da un errore di copia da ἀνείρομένον, dovuto forse proprio a ο tracciato nel modo sopra descritto. La corrispondenza ricostruita *consero* ~ ἀνείρω non ricorre altrove; nei gloss. *consero* ~ συνείρω, συνάπτω (*CGL* VI 262).

99 : *l. hamis*, ἀγκίστροις²³³. Per *hamus* ~ ἄγκιστρον vd. *CGL* VI 562.

100 : per *aurum* vd. r. 87; per *-que*, r. 35.

101 : *trilex* ~ τρίμιτον in *CGL* VII 366.

102 : il tratto superiore di *c* finale di κρανος si prolunga tagliando καῖ e termina, uncinato verso il basso, sopra *c* di τροφ[βίλον]. Sembra perciò che la seconda glossa per *conum*, seppure attribuibile alla prima mano, sia frutto di un'aggiunta; non avrebbe altrimenti spiegazione il prolungamento del tratto del primo *c*, ammesso di norma in fine di riga e, in questo caso, frequente nel papiro. Proprio a causa della sovrapposizione dell'uncino finale del primo *c* col secondo *c*, si crea l'illusione di una lettera

²³⁰ Per lo scambio *e/ae*, Väänänen 1981, p. 38, Kramer 2007, pp. 27-28.

²³¹ Cf. Guéraud-Jouguet 1939, p. 12; per lo scambio *o/ω*, *ε/αι* vd. *GGP* I, rispettivamente pp. 276-277 e 192.

²³² Cf. Guéraud-Jouguet 1939, p. 12.

²³³ *Ibid.*, Gaebel 1968, p. 32; per *h* vd. Leumann 1977, p. 173 (§178 II), Väänänen 1981, p. 55, Kramer 2007, p. 32; per lo scambio *γ/κ*, *GGP* I, p. 79 (b2).

circolare chiusa, nella fattispecie o letto da Guéraud-Jouguet (complessivamente *καὶ κράνος κ . . . οὐρ*), che non seppero perciò identificare la glossa²³⁴. Sebbene non attestata altrove, la corrispondenza ricostruita *conus* ~ *στρόβιλος* è ammissibile in riferimento al significato di “pigna”, comune a entrambi i membri (*OLD* s.v. 2c, *LSJ* s.v. 6); del resto, nell’ambito del glossario, non deve sorprendere che per il lemma virgiliano sia riportata una glossa di senso totalmente estraneo al contesto della narrazione. Nei gloss., mai *conus* ~ *κράνος*²³⁵, ma, fra l’altro, *conus* ~ *κύμβαλον καὶ τὸ ἄκρον τῆς περικεφαλαίας* (*CGL* II 115, 42), *fructus cupressi* (*ibid.* V 550, 54); vd. inoltre *στρόβιλος* ~ *nucleus, nucleus pini, nux pinea, pinus, strobilus* (*ibid.* VII 644). Per *et* vd. qui, r. 22.

²³⁴ Guéraud-Jouguet 1939, p. 12: «Nous ne voyons pas quels mots venaient après *κράνος*; nous avons vainement cherché un mot qui préciserait qu’il s’agit du cimier (*conum*) et non de tout le casque (*κράνος*). Nous ne lisons pas ἔππουριν».

²³⁵ Notano Gaebel 1968, p. 72, e Rochette 1996a, p. 98, che *conus*, designante la sommità dell’elmo, è stato reso con *κράνος* che significa invece l’elmo nella sua interezza; cf. Seru. *Aen.* III 468 *CONVM INSIGNIS GALEAE a parte totum; nam conus est curvatura, quae in galea prominet, super quam cristae sunt*.

3.

PSI 756 (= Π³)

ex Aen. II 443-457, 467-482, 494-499, 501-502, 504, ?, 506-512, 522-532, 534-537

Prov.: Ossirinco, Egitto²³⁶ Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana
Papiro 29,5 × 18,5 cm V¹

CLA III 290 CPL 4 LDAB 4155
MP³ 2946

Ed.: Norsa 1925²³⁷

Bibliogr.: Cataudella 1932, pp. 332-333; Ussani 1932, p. 4 n. 1; Wilcken 1936, p. 105; Collart 1941, p. 121 (n° 81); Reichmann 1943, pp. 37-40; Casson-Hettich 1950, p. 21; Marichal 1956, pp. 28, 37 n. 4; Zalateo 1961, p. 197 (n° 311); Gaebel 1968, *passim*; Gaebel 1970, *passim*; Nicolaj 1973, pp. 27-28 n. 75; Turner 1974, p. 140; Seider 1976, p. 163; Turner 1977, pp. 14, 125 (n° 465); Seider 1978, pp. 153-155 (n° 63); Maehler 1979, p. 39; Gaebel 1982, p. 129; Petrucci 1982, pp. 60-61; Breveglieri 1983, pp. 10 n. 14, 18 n. 39, 25, 48; Morelli-Pintaudi 1983, pp. 471-472 n. 1; Cockle 1984, p. 65; Gigante 1986, p. 35; Mertens 1987, p. 202; Petrucci 1987, p. 964; Rochette 1989, pp. 232-233; Rochette 1990, *passim*; Pecere 1991, p. 59; Condello 1994, p. 5 n. 6; Kramer 1996b, p. 38 n. 54; Radiciotti 1996, p. 122; Rochette 1996b, pp. 72, 77; Radiciotti 1997, pp. 123, 124; Rochette 1997a, pp. 304 nn. 215/220, 313; Degni in Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, pp. 167-168 (n° 87); Rochette 1999, p. 328; Buzi 2005, pp. 111 (n° 53), 164; Schiano 2005, pp. 206-207, 212-215; Fressura 2007, *passim*; Fressura 2009a, *passim*; Fressura 2009b, *passim*; Scappaticcio 2009a, pp. 117-118

Riprod.: CLA III 290; Seider 1976, tav. XV 2; Seider 1978, tav. XXXVI; Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, tav. LXXVII

²³⁶ Dagli scavi di Ermenegildo Pistelli, come riferisce Norsa 1925, p. 35.

²³⁷ Il frammento è lì classificato come «*Interpretamenta Vergiliana*». L'edizione è erroneamente attribuita a Girolamo Vitelli da Cataudella 1932, pp. 332-333, Reichmann 1943, p. 51, Seider 1978, p. 153. Norsa e Vitelli avrebbero tuttavia eseguito insieme la trascrizione, come emerge da una lettera privata dello stesso Vitelli (2 marzo 1922), pubblicata in Schiano 2005, pp. 206-207; vd. anche, *ibid.*, p. 212. Similmente a Vitelli, Norsa 1925, p. 35 (seguita da Ussani 1932, p. 4 n. 1), ipotizzava erroneamente che Π³ appartenesse a uno stesso codice insieme a Π⁴ e Π⁵.

Consistente frammento della parte superiore di un foglio di papiro²³⁸, non necessariamente proveniente da un codice. Tutti i quattro margini risultano lesi e la superficie è danneggiata da abrasioni, fori talora molto ampi, distacco di fibre, dilavamento²³⁹. Ciascuna pagina contiene due colonne latine colle rispettive colonne greche affiancate, per un totale di quattro colonne di scrittura (L1-G1; L2-G2). L'impaginazione era regolata sull'intervallo fra margine sinistro di L1 e di L2, 12 cm al *recto* e 11 cm al *verso*. Le colonne greche sembrano disporsi a distanza di 0,5-1 cm dalla riga latina più lunga; in tal modo, l'ampiezza delle colonne poteva risultare variabile²⁴⁰:

	L1	G1	L2	G2 ²⁴¹
<i>recto</i>	6 cm	6 cm	5,5 cm	4,5 cm
<i>verso</i>	6,2 cm	4,8 cm	4,5 cm	4,5 cm

Il fatto che la posizione del margine sinistro di una colonna greca appaia stabilito in funzione della riga più lunga della colonna latina corrispondente e che talvolta, nelle G1, alcune righe dovessero andare a capo per non oltrepassare il margine delle L2, potrebbe comportare che, su ciascuna pagina, le due colonne latine fossero scritte prima di quelle greche²⁴²; non si può tuttavia escludere che il limite destro delle G1 fosse regolato con un diverso espediente. Lo spazio scrittorio complessivo, considerata la lunghezza non costante delle righe nelle G2, è largo 20-23,7 cm al *recto* e 18-24 cm al *verso*²⁴³; essendo sopravvissute le prime righe di ciascuna colonna, la misura dell'altezza, valida per entrambe le facce del papiro, è determinabile in circa

²³⁸ Restano perciò due pagine, non quattro, come sostiene Gaebel 1970, p. 297.

²³⁹ Norsa 1925, p. 35: «Il papiro, in condizioni non buone, ... ci era giunto accartocciato in maniera da far supporre fosse addirittura inutile»; similmente Degni in Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, p. 167.

²⁴⁰ Degni, *ibid.*, misura in 4 cm l'ampiezza all'intercolumnio, ma esso, in presenza di righe molto estese, si riduce talvolta a pochi millimetri. Ritengo perciò che, in una pagina dove la rigatura sia assente e le righe di testo siano di lunghezza incoostante, il calcolo di un valore medio per l'intercolumnio abbia poco significato e possa risultare fuorviante; sarà forse più ragionevole far corrispondere tale valore colla distanza fra la più lunga riga di una colonna e il margine sinistro della colonna seguente, sia essa determinata *a priori* dallo scriba o si determini *a posteriori* in seguito all'azione dello scriba stesso.

²⁴¹ Il valore per le G2 è medio, considerata la diversa lunghezza di ciascuna riga.

²⁴² Una simile ricostruzione è possibile per Π^1 .

²⁴³ *CLA III* 290 e Seider 1978, p. 153, riportano il valore unico di 24 cm.

29 cm²⁴⁴, ovvero 17,5 cm conservati più 11,5 cm ricostruiti per una media di 23 righe di scrittura cadute per colonna²⁴⁵. Il margine interno superstite della pagina al *recto* raggiunge i 4 cm, mentre al *verso* ha, in funzione delle più lunghe righe di G2, il valore minimo di 4,5 cm; il margine esterno misura al *recto* 2 cm, avendo al *verso* il valore minimo di 1,2 cm²⁴⁶. Del margine superiore restano circa 0,8 cm su entrambe le facce; perduto il margine inferiore. Le differenze fra margine interno *recto* ed esterno *verso*; e, quindi, fra margine esterno *recto* e interno *verso*, permettono di ipotizzare la perdita di circa 2,5-3 cm di papiro sul lato esterno del foglio, supposto un valore simile per margine esterno *verso* e interno *recto*, e che quest'ultimo, integro, non fosse molto più ampio dei 4 cm massimi ancora conservati. Il foglio originario, pertanto, doveva misurare circa 32-33 cm in larghezza; di poco maggiore poteva essere il valore dell'altezza, considerati 29 cm ricostruiti per lo spazio scrittoria, 0,8 cm superstiti di un margine superiore certamente più ampio e un margine inferiore indeterminato da integrare²⁴⁷.

La scrittura latina è una pregevole minuscola di aspetto usuale, del tipo talora definito “quarto d'onciale”²⁴⁸, più recentemente “minuscola semiletteraria primitiva”²⁴⁹; di base maiuscola è la scrittura greca, che, pur essendo

²⁴⁴ Così anche Seider 1978, p. 153, che non rende però noto il proprio ragionamento.

²⁴⁵ Concordano nel ricostruire circa 60 righe di scrittura sul foglio integro *CLA* III 290, Turner 1977, p. 125, Seider 1978, p. 153, Degni in Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, p. 167. Nessun tentativo di ricostruzione in Norsa 1925. Il mio calcolo è così strutturato. Si stabilisce il rapporto tra numero di righe e versi virgiliani conservati in ciascuna colonna. Moltiplicando il risultato per la differenza fra l'ultimo verso conservato in ciascuna colonna latina e il primo verso conservato nella seguente, si ottengono i numeri di righe approssimativamente mancanti nella parte inferiore di L1-G1 *recto*, L2-G2 *recto*, L1-G1 *verso* (in media 23; poiché manca l'indispensabile riferimento delle colonne successive, L2-G2 *verso* non possono essere incluse nel calcolo). Sapendo che una coppia di righe di testo misura circa 1 cm, si può ricavare l'altezza dello spazio scritto caduto.

²⁴⁶ I valori massimi del margine esterno al *recto* e interno a *verso*, in funzione delle righe più corte delle G2, sono rispettivamente di ben 6 e 10,7 cm.

²⁴⁷ $30 \times [36?] \text{ cm}$ secondo Turner 1974, p. 140, Id. 1977, p. 14 (gruppo 1); $[32] \times [39] \text{ cm}$ secondo Seider 1978, p. 153, ma il valore dell'altezza è a mio parere esagerato; di formato genericamente quadrato parla Marichal 1956, p. 37 n. 4.

²⁴⁸ *CLA* III 290: «Script is a small, neat quarter-uncial of an early type»; similmente Degni in Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, p. 167. Osservazioni sulla definizione “quarto d'onciale” in Condello 1994, p. 5; Radiciotti 1997, p. 124 n. 36.

²⁴⁹ Radiciotti 1996, p. 122-123, Id. 1997, pp. 138-139. Non definirei le scritture di Π^8 «rapidissime corsive usuali» come Petrucci 1982, p. 61, e Id. 1982, p. 964, che,

anch'essa abilmente eseguita²⁵⁰, non raggiunge tuttavia un livello librario di realizzazione²⁵¹. Entrambe le scritture, ad asse diritto, sono vergate dalla stessa mano (*m*)²⁵² in inchiostro nero e sono caratterizzate da tratteggio abbastanza sottile²⁵³, senza effetti chiaroscurali. Le lettere latine e greche variano in altezza e larghezza da 3 a 5 mm (eccetto *i/ι*); hanno identico tracciato *a/α, e/ε*²⁵⁴, *i/ι, o/ο, p/ρ, x/χ*. Rompono in alto lo schema bilineare *b, c, d, e/ε, f, h, l, s, β*; in basso *g, p/ρ, q, r, υ*, talora *a/α, i/ι, μ*; in entrambi i sensi *φ*, talora *ι, χ* (non *x*; assente *ψ*). Le aste verticali ascendenti presentano un ripiegamento della linea su se stessa, a formare, verso sinistra, un ricciolo ornamentale; al termine delle aste discendenti il tratto diviene spesso obliquo, con deviazione sempre a sinistra. Nel complesso, la scrittura latina si mostra piuttosto spigolosa²⁵⁵; ciò nondimeno, *m* ha cuspidi tondeggianti ed *r* è morbidamente tracciata; si rileva, inoltre, alternanza fra *n* maiuscolo e minuscolo²⁵⁶. Nella scrittura greca sono degne di nota la forma tondeggiante di *δ*, quasi di *d* onciale²⁵⁷, realizzato in un solo tempo; di *μ*, anch'esso tondeggiante; e, comune alle due scritture, di *a/α*, tendente alla forma onciale²⁵⁸ e apparentemente realizzato talora in un tempo, talora in due, spesso con occhiello aperto in alto. Sono occasionalmente presenti lettere a contatto (*er, es, fes, tes, εχ, εν*), con apparenza di legature, e legature vere e proprie (*li, ti/τι, ει, επ, ετ, εχ*)²⁵⁹. Assenti, invece, abbreviazioni²⁶⁰ e disposizioni in

sotto questo rispetto, accomuna forse troppo strettamente il papiro a **Π¹** e **Π²**; neppure la definizione di onciale, data da Rochette 1999, p. 328, per la scrittura latina, sembra appropriata.

²⁵⁰ Esprime un giudizio positivo sull'esecuzione di entrambe le scritture anche Degni in Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, p. 167.

²⁵¹ Cf. Degni in Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, p. 167; trovo che la scrittura greca non sia così «pesantemente influenzata da forme di corsività documentaria», come la descrive Schiano 2005, p. 212.

²⁵² Cf. Norsa 1925, p. 35, Seider 1976, p. 163, Id. 1978, p. 153, Schiano 2005, p. 212. Degni in Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, p. 167, ipotizza che lo scriba possa essere stato di educazione grafica innanzitutto latina.

²⁵³ Marichal 1956, pp. 27-28, attribuisce allo scriba l'uso di un calamo duro.

²⁵⁴ Cf. Degni in Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, p. 167, Schiano 2005, p. 213.

²⁵⁵ Radiciotti 1997, p. 124.

²⁵⁶ Cf. *CLA* III 290, Breveglieri 1983, p. 18 n. 39.

²⁵⁷ Cf. Schiano 2005, p. 213.

²⁵⁸ Cf. *CLA* III 290, Degni in Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, p. 167.

²⁵⁹ Non tutte menzionate da *CLA* III 290 e Degni in Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, pp. 167-168; la tendenza «a sottrarsi alla legatura», tipica della scrittura latina di **Π³**, è notata da Breveglieri 1983, pp. 10 n. 14, 25.

ekthesis; lo *iota* muto non è notato²⁶¹. Per entrambe le scritture è possibile il confronto con *GB* II 10 = PSI 848 (IV sec.)²⁶²; per la scrittura latina si vedano anche PMontsRoca 1 (V sec.)²⁶³, POxy 3660 (prima mano; IV-V sec.)²⁶⁴ e PSI 142 (V sec.)²⁶⁵, questi ultimi due rappresentanti di realizzazioni maggiormente corsive. Per la scrittura greca è soddisfacente l'*exemplum* fornito da PSI 1371 (V^{med.})²⁶⁶, ma si rivela utile anche PSI 761 (V²)²⁶⁷; pertinente appare anche il confronto con Oxford, Bodl. gr. class. f. 72 (IV²)²⁶⁸. Su queste basi, una datazione per Π^3 al V¹ mi sembra verosimile²⁶⁹; non c'è dubbio, inoltre, che il papiro sia stato scritto in Egitto²⁷⁰, molto probabilmente nella stessa Ossirinco dove è stato ritrovato²⁷¹.

Non si rilevano sul papiro mani diverse da quella dello scriba, che ha effettuato tutte le correzioni, probabilmente *in scribendo*. Sono inoltre assenti accenti e altri segni²⁷².

²⁶⁰ Cf. *CLA* III 290, Gigante 1986, p. 35, Degni in Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, pp. 167.

²⁶¹ Rr. 18, 37, 38, 50, 61, 75, 85, 102, 112, 119, 120, 130. In Norsa 1925 gli *iota* sottoscritti sono aggiunti dall'editrice.

²⁶² III-IV sec. secondo Seider 1978, p. 97; riproduzione *ibid.*, tav. XXI (37a-b).

²⁶³ Seider 1981, pp. 126-128 + tav. XXIII (49).

²⁶⁴ Cockle 1984, p. 65, che stabilisce a sua volta un confronto con Π^3 ; riproduzione *ibid.*, tav. VII o <http://www.papyrology.ox.ac.uk/POxy/>.

²⁶⁵ V^{ex.} secondo Radiciotti in Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, p. 166; riproduzione *ibid.*, tav. LXXVI, e in Seider 1978, tav. XXXV (62).

²⁶⁶ Degni in Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, p. 140 + tav. XLVIII.

²⁶⁷ *Ibid.*, p. 156 + tav. LIX.

²⁶⁸ Cavallo-Maehler 1987, p. 28 + tav. 10a; il confronto è proposto da Degni in Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, p. 167, insieme a quello, meno soddisfacente, con PBerol inv. 11629 (IV²; Cavallo-Maehler 1987, p. 28 + tav. 10b 1-2).

²⁶⁹ Datazioni proposte: Seider 1978, p. 153, IV sec.; Seider 1976, p. 163, Degni in Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, p. 167, IV^{ex.}; Norsa 1925, p. 34, Petrucci 1982, pp. 60-61, Id. 1987, p. 964, Radiciotti 1996, p. 122, Id. 1997, p. 124, IV-V sec.; *CLA* III 290, V sec.

²⁷⁰ Cf. *CLA* III 290.

²⁷¹ Secondo Radiciotti 1997, p. 124, Π^3 «è probabilmente originario della medesima area» di Π^1 , che stando a Maehler 1979, p. 20, proverrebbe dal Fayyum, forse dall'Arsinoite.

²⁷² Cf. *ibid.*; Gigante 1986, p. 35; spiriti e accenti nel testo greco di Norsa 1925 sono aggiunti dall'editrice.

Π³ presenta una scelta di parole tratte dal secondo libro dell'*Eneide*²⁷³. Ogni riga ospita per lo più uno o due lemmi latini, ma, se si considera nel computo la congiunzione enclitica *-que*, si riscontrano anche casi di righe con tre o addirittura quattro lemmi. Le parole collocate su una medesima riga non risultano mai isolate, ma sono sempre legate fra loro da rapporti di concordanza grammaticale; purché rispettino questa condizione, esse possono anche appartenere a due versi differenti (rr. 15, 34, 62, 64, 92). Il criterio di selezione non sembra avere riguardo per la rarità dei lemmi²⁷⁴; il compilatore ha invece effettuato una sorta di analisi del testo virgiliano, mettendo in evidenza elementi essenziali nella sintassi della frase (soggetto, verbo, principali complementi) e costrutti notevoli (ad es. ablativi assoluti); o, molto frequentemente, avvicinando i componenti di sintagmi spezzati dall'iperbato nel modello virgiliano²⁷⁵. Se necessario all'analisi, è ammesso un certo grado di rielaborazione del testo originario, che può comportare²⁷⁶: 1) alterazione dell'*ordo uerborum* (rr. 15-16, 34-35, 38-39, 47-48, 51-52, 61-62, 64-65, 74-75, 85-86, 111-112); 2) aggiunta di elementi estranei che facilitino la comprensione, quali sottintesi esplicitati (*sunt* a r. 19) o forme "normali" equivalenti accanto ad allotropi più rari (rr. 16, 107); 3) normalizzazione in *-es* di desinenze di accusativi plurali in *-is*²⁷⁷ (7, 62, 77, 115). Inoltre, nel caso di sintagmi latini con ordine aggettivo-preposizione-sostantivo o sostantivo-preposizione-aggettivo, riportati come tali nel glossario, la traduzione greca segue sempre l'ordine preposizione-articolo-aggettivo-sostantivo. Il lavoro, svolto di norma con accuratezza²⁷⁸, mostra tuttavia alcune deviazioni rispetto al suo orientamento generale; ad es. (in grassetto i lemmi selezionati nel glossario):

— rr. 10-13 (vv. 445-448 *Dardanidae ... | **culmina conuellunt** (his se, quando **ultima** cernunt, | *extrema iam in morte parant **defendere** telis), | **auratasque trabes, ueterum decora illa parentum, | deuoluunt**)*: *ultima* avrebbe richiesto *cernunt*, non *defendere*, che ha per oggetto *se*; possibile una confusione dovuta a *extrema*, che concorda tuttavia con *in morte*.*

²⁷³ In media 3,08 parole scelte per verso, secondo i calcoli di Gaebel 1970, p. 306.

²⁷⁴ Questa evidenza suscitò perplessità in Norsa 1925, p. 35. Secondo l'inverosimile ipotesi di Cataudella 1932, p. 333, il compilatore, nella fattispecie uno scolaro che non avrebbe avuto a disposizione un glossario generico, tradusse solo le parole delle quali conosceva il corrispondente greco, trascurando «tutto ciò che ignorava».

²⁷⁵ Cf. Reichmann 1943, p. 38.

²⁷⁶ Per i tre punti seguenti, cf. Gaebel 1968, pp. 28-30, Id. 1970, pp. 318-319.

²⁷⁷ Discutono questo fenomeno Rochette 1997a, p. 195, Scappaticcio 2009a, p. 117.

²⁷⁸ Cf. Reichmann 1943, p. 38, Seider 1976, p. 163, Gigante 1986, p. 35.

D'altra parte l'ampio iperbato *his ... telis* è stato trascurato. Il seguente *auratasque trabes* potrebbe sussistere nel glossario anche senza *deuoluunt*, ma non *ueterum* senza il sostantivo di riferimento *parentum*, separato per giunta in iperbato.

— rr. 80-84 (vv. 501-502 *uidi Hecubam centumque nurus Priamumque per aras | sanguine foedantem quos ipse sacraverat ignis*): isolati *Hecubam* e *nurus*; così pure, senza *Priamum*, il seguente *foedantem*, che è correttamente tradotto con una forma al maschile. I lemmi *sacrauerat ignis* potrebbero essere a sé stanti, considerata l'omissione di *quos* e l'apparente traduzione di *ignis* al nominativo singolare invece che all'accusativo plurale.

— rr. 115-120 (vv. 526-530 *Polites, | unus natorum Priami, per tela, per hostis | porticibus longis fugit et uacua atria lustrat | saucius. Illum ardens infesto uolnere Pyrrhus | insequitur, iam iamque manu tenet et premit hasta*): i lemmi *per hostis*, *porticibus longis*, *uacua atria*, *saucius*, *infesto*, *hasta* appaiono selezionati isolatamente; sono trascurate le forme verbali. Difficile inoltre spiegare la presenza di *infesto* senza il sostantivo *uolnere*.

— rr. 121-127 (vv. 531-534 *Ut tandem ante oculos euasit et ora parentum, | concidit ac multo uitam cum sanguine fudit. | Hic Priamus, quamquam in media iam morte tenetur, | non tamen abstinuit nec uoci iraeque pepercit*): diversamente dal precedente, questo gruppo è per lo più costituito da un elenco di forme verbali, con omissione di *tenetur*. Nel caso di *irae*, è notevole l'attenta traduzione del dativo latino col genitivo τῆς ὀργῆς, come richiesto dal verbo reggente φεῖδομαι, corrispondente di *parco*.

Il glossario in **Π³** sembra dunque il risultato di un qualche genere di esercizio²⁷⁹, piuttosto che un utile strumento di supporto per la lettura dell'*Eneide*²⁸⁰. Il compilatore può aver proceduto estrapolando i lemmi di suo interesse da un glossario integrale al secondo libro (come testimoniati in **Π¹**, **Π⁸** e PColt 1) o ricavandoli da una normale edizione latina del poema ed eseguendo egli stesso la traduzione. Il testo non fornisce elementi sufficienti

²⁷⁹ Così Norsa 1925, p. 35, Cataudella 1932, p. 333, Degni in Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, p. 167; più genericamente, Petrucci 1982, pp. 60-61, Id. 1987, p. 964, Pecere 1991, p. 59, e Schiano 2005, p. 217, parlano di copia per uso privato.

²⁸⁰ In tutti gli altri glossari virgiliani, si riconosce un'impostazione coerente con quest'ultima finalità e che non sembra consentire, per motivi didattici, la presentazione di un testo accertato già all'altezza del secondo libro dell'*Eneide*; cf. Kramer 2004, p. 60. Diversamente da Seider 1976, p. 163, e Gigante 1986, p. 35, sono restio a credere che **Π³** possa provenire da «un libro che doveva introdurre alla lettura di Virgilio».

a stabilire quale delle due ipotesi sia più vicina al vero; qualche riflessione, tuttavia, permettono di fare i numerosi errori di copia presenti sul papiro, dei quali i più significativi sono: r. 2 βα{δ}θμ[ο]ic per βαθμοῖc; r. 7 τοιποργοic, corretto τοι`c` π`υ`{ο}ργοic, dovuto forse a corruttela di un originario e atteso τοῦc πύργουc; r. 9 αναδοροϋc[iv] probabilmente per ἀναδέρουciv; r. 12 και χρυσομεναc per και κεχρυσωμέναc; r. 31 πεν]θουρουc per πενθερούc; r. 39 co[r]uścum per coruscus, con traduzione greca dipendente da quest'ultimo; r. 57 πααα[[v]] νε[ο]λαα{v} per πᾶα νεολαία; r. 58 πιπτουc[iv] per ῥίπτουciv; r. 68 trucidat, corretto trucidat`n`t, con traduzione greca dipendente da quest'ultimo; r. 69 inmisi per inmissi, con traduzione greca dipendente da quest'ultimo; r. 76 μεμηνηc per μεμηνώc; r. 77 των per πάντων; r. 95 αμφιθιcμενα per ἀπιθιcμένα; r. 125 επεc[χε]το per ἀπέcχετο; r. 127 αφιc[ατο per ἐφείcατο. Nel caso di una compilazione basata su un'edizione bilingue integrale di *Aen.* II, tali errori, sia nel latino sia nel greco, possono essersi determinati nella fase di selezione e, perciò, la figura del compilatore del glossario potrebbe essere identificata con quella dello scriba di **Π**³. Viceversa, quest'ultimo non potrebbe corrispondere col compilatore se il glossario fosse ricavato da un'edizione solo latina del poema, che implicherebbe la preparazione *ex novo* della traduzione: in tal caso, infatti, a un lemma latino difforme dal modello virgiliano non potrebbe corrispondere una traduzione invece conforme a esso²⁸¹ (rr. 39, 68, 69); inoltre, gli errori segnalati nella parte greca appaiono incompatibili con una prima compilazione e presuppongono almeno una fase di copia da un antografo. Nell'ipotesi, dunque, di una cernita fondata su un'edizione bilingue integrale, il glossario in **Π**³ potrebbe anche essere considerato un'opera, per così dire, autografa; certamente no, invece, se alla base della selezione stava un'*Eneide* solo latina. Questo quadro interpretativo trae ulteriore conferma dal notevole contrasto esistente fra la buona qualità del lavoro di traduzione e l'enorme quantità di errori ortografici che travagliano, quasi riga per riga, le colonne latine e greche del glossario²⁸²; in altre parole, è improbabile che uno scriba evidentemente poco versato nell'ortografia, seppure ben addestrato dal punto di

²⁸¹ Si deve supporre che la traduzione fosse condotta tenendo presenti i lemmi latini già trascritti nel glossario, non più il modello virgiliano originario.

²⁸² Cf. Reichmann 1943, p. 38, Seider 1976, p. 163, Id. 1978, p. 153, Gigante 1986, p. 35, Degni in Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998, p. 167. Lo scriba commette errori di vocalismo persino nelle desinenze greche; ad es. r. 47.

vista calligrafico, possa essere responsabile di una traduzione che, salvo alcune imperfezioni, si rivela di norma accurata²⁸³.

Queste riflessioni sulla probabile natura di **Π**³ impongono prudenza nell'attribuzione del frammento a un codice vero e proprio²⁸⁴. Posto che si tratti del testo di un esercizio o di un suo apografo, è possibile che esso sia stato eseguito o trascritto su fogli o bifogli sparsi che, per il loro uso effimero, non furono predisposti per assumere un assetto definitivo. È inoltre difficile pronunciarsi, di fronte a un reperto di tal genere, sulla consistenza del testo integro; quanto resta, infatti, non offre elementi per stabilire se il trattamento abbia riguardato tutto il secondo libro dell'*Eneide* o solo una parte di esso, o se fossero rielaborati e tradotti, con criterio simile, anche libri o porzioni di libri precedenti e seguenti.

Il testo presentato di seguito si basa sull'autopsia di **Π**³, avvenuta nel gennaio 2008 presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze. Il frammento è conservato fra lastre di vetro²⁸⁵. Per la ricostruzione del testo latino e per la redazione dell'apparato critico ho seguito Geymonat 2008, ma non ho tralasciato di effettuare gli opportuni riscontri su Mynors 1972. Trascurabili il testo fornito da *CPL*, aderente a Norsa 1925 salvo per alcuni errori di stampa, e la trascrizione di Seider 1978 delle rr. 68-82, 103-119, che è stata certamente tratta da *CPL*²⁸⁶.

Sigle in apparato: *N.* = Norsa 1925; *Cass.-Hett.* = Casson-Hettich 1950, p. 24; *Reichm.* = Reichmann 1943, p. 38

²⁸³ Mi riferisco, ad es., al già citato caso di r. 126 o alla presenza di ben undici righe recanti glosse doppie, indici di un certo scrupolo esegetico. Tale considerazione non è messa in dubbio, a mio parere, da quelle che poco sopra, elencandole, ho definito «deviazioni» rispetto al criterio generale di lemmatizzazione; esse, infatti, possono derivare da un'imperfetta selezione dall'ipotetico glossario integrale o da omissioni occorse durante la copia da un antografo già in forma di florilegio.

²⁸⁴ Non trovo alcun autore che abbia dubitato dell'appartenenza di **Π**³ a un codice.

²⁸⁵ Si presentava così già a Lowe, *CLA* III 290.

²⁸⁶ Seider 1978, p. 154, replica infatti due errori tipografici di *CPL*: r. 69 $\epsilon\chi\beta\lambda\eta\theta\epsilon\nu\tau\epsilon\varsigma$ per $\epsilon\nu\beta\lambda\eta\theta\epsilon\nu\tau\epsilon\varsigma$; r. 105 $\beta\omega[\mu\omicron\varsigma$ per $\beta\omicron[\mu\omicron\varsigma$.

recto (→)

L1-G1

	II 443	nituntur	εριδοντα[ι]
	443	gradibus	τοις βα{δ}θμ[ο]ις
	443	sini[st]ris	τες αριστε[ρ]ε[ς]
4	444	protecti	προβεβλημενοι κεκ[α]λυ
4a			μμε[νοι]
5	444	obiciunt	αντιτιθεασιν
	444	praessant	δρασ<ς>ονται
	445	turrens	τοι'ς π'υ'ο}ργοις
	446	culmina	τας οροφας
9	446	conuellu[nt]	αποσπασιν και αναδο
9a			ρου[ς]
10	446	ultima	τα τελευτα
	447	defendere	εκδικησαι
	448	aurata[squ]e trabes	και χρυσομενας δοκου[ς]
	448	ue[t]e[rum]	[των αρ]χεων
14	449	strictis mucron[i]bus	εσπαρμενων των ακρ
14a			οξιφιδιων
15	449, 450	imas fores	τας κατω θυρας
	450	obsedere obsederunt	περικαθησθησαν
	450	[h]as	[τ]αυτας
	450	agmine denso	πυκνω ταγματι
	451	[i]nstauroti sun[t]	αναινεωθη[ς]αν
20	452	uimque	και δυναμιν
	452	addere	[π]ροσθιναι
	453	limen	ουδος
	453	caecequ[e f]ores	κα[ι] τ[υφ]λε θυρε
	453	peruius usus	διοδευτικη [χ]ρησις
25	454	post{t}esque relict	και φλιαι κα[τα]λε[ι]μιμ
25a			ενα[ι]
	455	a tergo	[οπ]ιθεν
	455	qua	ποθεν
	456	[f]e[rr]e	[φ]εριν κομιζιν
	456	[incomitata	α[ς] υνοδευτος

30	456	[solebat	. . .].[
	457	[ad soceros	π]ρος τ[ους πεν]θουρους
	?	[].[]
	?	[]. ε[
		---	---

1 *l.* ἐρείδονται || **2** βαδει[ρμο]ῖς *N.* || **3** *l.* ταῖς ἀριστεραῖς || **4** κῆχ[α]λυ|μ-
με[νοι] *om. N.* || **6** praessant *c.*, prensant *cett.* || δράσσονται *N.* || **7** *l.* turris || *c.*, *υ*
s.l. m || **9** *fort. l.* ἀναδέρουσιν || ἀναφοροῦ[σιν] *N.* || **10** *l.* τελευταῖα || **12** *l.* καὶ κε-
χρυσωμένας || **13** *l.* ἀρχαίων || **16** obsederunt *add. scriptor* || *l.* περιεκαθέσθησαν ||
19 sun[t] *add. scriptor* || *l.* ἀνενεώθησαν || **21** *l.* προσθεῖναι || **23** *l.* caecaeque, τυ-
φλαί, θύραι || **25** postesque *N.* || **27** εἴθ' *en dub. N.* || **28** *l.* φέρειν, κομίζειν ||
[π]ερι{**}κομίζειν *N.* || **29** [incomitata] *dub. N.*, confirmant *Cass.-Hett.* || **30** *fort.*
ειω]θ[ει]; *neglexit N.* || **31** (30) *l.* πενθερούς

L2-G2

	467, 468	ullum gen[u]s	τι γε[ν]ος
35	468	cessat	αργι
	469	u[es]tibulum ante ipsum	προ αυτου του προποιλου
	470	ex[s]ul[ta]t	γαυρια
	470	luce aena	τω φωτι τω χαλκω
	470	co[r]uscum	τρομερος και λαμπριον
40	471	in lucem	εις το φως
	471	coluber	οιδρος οφιο
	471	maia gramina	κακας βοτανας
	471	pastus	νεμηθιο
	472	[f]rigid[a]	η ψυχρα
45	472	bruma	η τροπη η χειμερινη
	472	[t]egeba[t]	εσχεπεν
	473	nobus	καινωσ
	473	[p]osit[is exuui]is	τεθεντων εγδυματων
	473	[nitid]us	φεδρος λαμπρος
50	473	[i]uue[n]ta	τη νεοτητι
	474	lu[brica] terga	τα ολιθερα νωτα
	474	[sublat]o pectore	[. . .]. εντος του στηθ[ου]
	?	[. . .]. s	[.]ξ[. . .]. οσ
	475	[tri]sulcis	τριαυλαξιν
55	476	[agitator]	ο ελατηρ ο οινιοχος
	477	[ar]miger	οπλοφο[ρ]ος

	477	[o]mnis pubes	πασα[[ν]] νε[ο]λεα{ν}
	478	[ia]ctant	πιπτου[ιν]
59	479	[co]rrepta dura bipen	αφαρπα[εθεντ]ο[ε] κληρο[ου]
59a		ni	[
60	480	[pe]rrumpit	διαρρηκει
	480	uellit	απο[ε]π[α]
	480, 481	postes eratos	τα[ε] [φλια[ε]
	481	exxisa traue	· χ[ε]·[
	481, 482	[fir]ma robora	[
65	481	cauauit	[
	482	lato ore	[
	482	[f]enestram	[
	---	---	---

34 (33) *ullum telorum genus* τινὰ γέν[η] τὸ[ζων] *dub. N.* || **35** (34) *l. ἀργεῖ* || **36** (35) *l. προπύλου* || **37** (36) *exultat MγV, Gell., exsultat cett. mss., edd.* || **38** (37) *l. φωτί* || **39** (38) *l. coruscus* || λαμπιον, *ut uid., pro λάμπων; λάμπων N.* || **41** (40) *l. ὕδροσ* || **43** (42) *l. νεμηθεῖσ* || **45** (44) *l. χειμερινή* || **47** (46) *l. nouus, καινός* || **48** (47) *l. ἐκδυμάτων* || **49** (48) *l. φαιδρός* || **51** (50) *l. ὀλιθηρά* || **52** (51) [ὑπενεχ?]θέντων [ετ]έρονων *N.* || **53** (52) *fort. [inge]ns [ε]ξ[αι]ος (v. 476); [ard]uos ἕξ[ο]χος *dub. N.** || **54** (53) *τριαύλαξι N.* || **55** (54) *l. ἡνίοχος; ἡνίοχος N.* || **57** (56) *l. νεολαίαν; νε[ο]λέα[[ν]] N.* || **58** (57) *l. ῥίπτουσιν; ῥίπτου[ε]ιν N.* || **59** (58) [πελέκεωσ] *ex bipenni fort. recte N.* || **60** (59) *l. διαρῆκει* || **62** (61) *l. postis aeratos* || τὰ θ[υρωματα] *dub. N.* || **63** (62) *l. excisa trabe* || *excisa N.*

verso (↓)

L1-G1

	494	trucida`n` t	εφαττουσιν
	495	inmis(s)i	ενβληθεντες
70	496	non sic	ουκ ουτως
71	496	aggeribus ruptis	των χοματων . α . .
71a		
	496	spumeus amnis	αφρωδης ποταμος
	497	exiit	εξερχεται
74	497	oppositasque moles	και τα αντικιμενα με
74a			γεθη
75	497	gurgite	τω κλυδωνι
	498	furens	μεμηνης

77	498	camposque per omnes	και δια των <παν>των παιδι
77a			ων
	499	cum stabulis	μετα των κτηνοσ[τ]ασιων
	499	armenta	τα βουκολια
80	501	hecubam	την εκαβην
	501	nurus	νυμφας
	502	foedantem	μεινοντα εσ[χυν]ο[ντ]α
	502	sacrauerat	αφειρωκει
	502	[igni]s	πυροσ
85	504	[barb]arico auro	τω βαρβαρικω χρυσο
	504	[postes]	αι φλιαι
	?	[.].[.]τ[
	506	[forsi]tan	[τυχ]ον ειωσ
	506	[fuer]int	γεγονισαν
90	506	[quae f]ata	ποια μοιραι
	507	[uti]	οπινικα
	507, 508	[conuolsa]que limina	και αποσπασθεντα[σ] ουδουσ
	509	[diu]	επι πολ[λ]υ
	509	[senior]	γερετεροσ
95	509	[desu]eta	τα αμφιθικμενα
	509	[trementi]bus	τοισ τρεμουσι
	510	[nequiquam]	ματην
	510	[umeris]	τοισ ωμοισ
	510	[inutile ferrum]	αχρη[σ]τ[ον] ειδ]ηρο
100	511?	[. . . .].[.]
	512	[aedibus in mediis]	εν τοισ μεσοισ] οικοισ
	512	[nudoque axe]	και τω γυ]μνω αξον[ι]
		- - -	- - -

68 (67) n s.l. m || 69 (68) [i]mmisi N. || inmissi V, imm- cett. || l. ἐμβληθέντες || 70 (69) l. οὐχ || 71 (70) l. χωμάτων || χωμάτων απε *|*** N. || 73 (72) exiit pap., i altera emendationis gratia a m addita || 74 (73) l. ἀντικείμενα || 76 (75) l. μεμηνώς; utrum μεμηνώς an ἐμμανής legendum sit dubitat N. || 77 (76) l. omnis, πεδίων || τῶν {των} πάν[τ]ων | [π]εδίων N. || 78 (77) κτηνῶν N. || 82 (81) l. μαιίνοντα, αἰσχύνοντα || 83 (82) l. ἀφιερώνει || 84 (83) aut [igne]s πυροσ(υ)σ || 87 (86) ** [**] * in p. Gr. N. || 88 (87) l. ἔωσ || 89 (88) l. ἐγγόνεισαν || 91 (90) l. ὀπηνίκα || 93 (92) πολ[[λ]]ύ N. || 94 (93) l. γεραίτεροσ || 95 (94) l. ἀπηθικμένα || 96 (95) τρέμουσι N. || 100 (99) *** π ** in p. Gr. N. || 101 (100)] ** οισ <f. μεσοισ ?> N. || 102 (101) [***] *** γυμνῶ ἄξον[ι] ? N.

L2-G2

	522	eget	χρηζει
	522	adforet	παρηγ
105	523	[hae]c a[ra]	ουτος ο βο[μος]
	523	[t]uebitur	αφα[λιε]τε
	524 molieris	τεθνηξ[ειε]
	524	effata	ομιλησασα ειπουσα
	524	[rece]pit	ανελαβεν
110	525	[a]d sese	προς εαυτην
	525	longaeuom	τον μακροβιον
	525	saer[a]ta in sede	εν τη αφιερωμενη καθεδρα
	526	e[la]p[s]us	ολιθησας
	526	de cede	απο της σφαγης και της ανερε(σε)ως
115	527	per hostes	δια των πολεμιων
	528	p[o]rticibus [lo]ngis	εν στοαις μακ[ραι]ς
	528	uacue atria	τα ες[χολας]μενα εθρια
	529	s[au]cius	τετρωμενος
	529	infesto	τω ενκοτω και οργιλω
120	530	hasta	τη εχημη
	531	[ut] tandem	οτε δηποτε
	531	euasis . e	εξωρ . . . ε . ε
	532	c[oncidit]	κατεπεσε[ν]
	532	f[udi]t	εχεεν
125	532	[abstinuit]	επεσ[χε]το
	534	i[ra]eque	και τ[ης] οργης
	534	p[eper]cit	αφικ[ατο]
	535	[at] tibi	αλλα σοι
	535	p[ro] scelere	αντι του μυσουε
130	535	exclamat	εμβ[οα]
	535	pr[o] talibus [a]usis	αντ[ι τοιουτων]

	536	[si qu]a piet[a]s	ει τ.[
	536	que	ητ[ιc]
	536	curet	. .[
135	537	pe[r]soluant	[
		- - -	- - -

105 (104) *l.* βωμός || **106** (105) *l.* ἀφαλίεσται; ἀφαλί[ce]ται *aut* ἀφά-
 λι[εῖ]ται *N.* || **107** (106) *l.* morieris, *quod add. scriptor* || moriere, morieris *N.* ||
111 (110) longaeuom *P.*, longaeuum *M.* || **112** (111) sacra *mss.* || **114** (113) *l.*
 caede, ἀναιρέεωc || **115** (114) *l.* hostis || **117** (116) *l.* uacua, αἰθρια || εc *****
 εθρια *N.* || **119** (118) *l.* ἐγκότω || ὀργαῖc *N.* || **120** (119) *l.* αἰχμῆ || **122** (121) eua-
 sit et ἐξώρηκέ τε *N.* || **125** (124) *l.* ἀπέχετο || **126** (125) τ[εc] ὀργεc = ταῖc ὀργαῖc
N., τῆc ὀργῆc *Reichm.* || **127** (126) *l.* ἐφέτατο || ἀφίc[τατο] *dub. N.* || **131** (130)
 τολμημάτων] *ex [a]usis dub. N.* || **132** (131) *fort.* ει τη[c ευεβεια], *i.e.* εἴ τις
 εὐεβεια; ειπ * = εἴ πη[] *N.* || **133** (132) *l.* quae || qua * [*N.*

COMMENTO

⟨recto, L1-G1⟩

1 : *l.* ἐρεῖδονται²⁸⁷. Altreve solo *nitor* ~ ἐπερεῖδομαι (PColt 1 r. 614, *CGL* II 306, 45).

2 : βαδει[cmo]ic (= βαδικμοic) Norsa, tratta in errore dal danno che ha resa evanida la curva inferiore destra di θ, che prende forma di una *e* latina minuscola, col tratto orizzontale interrotto a contatto coll'estremità superiore della curva; tale realizzazione è incompatibile colla norma del papiro, che prevede *e/ε* tracciate, in modo analogo, con l'estremità superiore della curva libera e montante²⁸⁸; ι inoltre, benché dato per sicuro, è invece traccia di μ. L'inatteso δ all'interno della glossa βαθμοic è certamente dovuto a un errore, forse determinatosi per influenza di omeoarcti come βάδην (~ *gradatim*, vd. *CGL* VII 478), βάδικμα (~ *gressus*, *ibid.*), pressoché contigui a *gradus* ~ βαθμός (*CGL* VI 499) dal punto di vista tematico e alfabetico.

²⁸⁷ Cf. Norsa 1925; ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

²⁸⁸ Vd. p. 118.

3 : *l. ταῖς ἀριστεραῖς*²⁸⁹. Normale *sinister* ~ ἀριστερός (*GB* II 5 r. 6, *CGL* VII 271-272, *ibid.* anche εὐώνυμος, ἐπαρίστερος, ἐναντίος).

4-4a : *protecti* è stato dotato di due glosse greche giustapposte senza καί (cf. rr. 28, 49, 55, 82, 88, 108; diversamente rr. 9-9a, 39, 114, 119), la seconda delle quali è sfuggita a Norsa. Per non invadere lo spazio pertinente a L2, lo scriba ha diviso su due righe la seconda glossa (cf. rr. 9-9a, 25-25a, 71-71a, 74-74a), ma, dando a r. 4 andamento ascendente, ha evitato di dover alterare la normale ampiezza dell'interlinea fra *protecti* e il lemma seguente *obiciunt*. Il lemma *protego*, senza riscontri nei pap., nei gloss. si trova reso con κεπάζω, ὑπερασπίζω, προκαλύπτω, προασπίζω (*CGL* VII 150), mai con προβάλλω (~ *promitto, prodo, produco, praepono, ibid.* 623) né con καλύπτω (~ *cooperio, imbrico, operio, tego, velo, ibid.* 549); dal punto di vista semantico, tuttavia, le due glosse risultano ammissibili, vd. *LSJ* s.v. προβάλλω B III 1 e *ibid.* s.v. καλύπτω.

5 : *obicio* ~ ἀντιτίθημι in *CGL* II 230, 50 (*ibid.* VII 2 anche ἀντερείδω, ἐπιφέρω, παραβάλλω).

6 : la lezione *praessant* (= *pre*-²⁹⁰), propria anche del ms. c (Bernensis 184, IX-X sec.²⁹¹), costituisce errore di trasmissione per il regolare *prensant*²⁹², come conferma la glossa greca δρασ(ς)ονται²⁹³; sebbene infatti il lemma *prensa* non sia attestato in pap. e gloss., si trova tuttavia *prendo* (= *prehendo*) ~ δράσσομαι (*CGL* VII 128; *ibid.* anche συλλαμβάνω e πιέζω/πιάζω, questi ultimi due, però, da riferirsi a *presso*, come *ibid.* II 407, 41; incerto il caso di Π² r. 28).

7 : *turrens* del papiro è *turris* con desinenza dell'accusativo plurale *-is* normalizzata in *-es*²⁹⁴ e inserimento di *n* probabilmente per ipercorretti-

²⁸⁹ Cf. Norsa 1925; ε, αι = /e/, *GGP* I, p. 192.

²⁹⁰ Per lo scambio *e/ae* vd. Väänänen 1981, p. 38, Kramer 2007, pp. 27-28.

²⁹¹ Vd. Geymonat 2008, p. XXII.

²⁹² Cf. Norsa 1925, n. *ad loc.* L'errore potrebbe trarre origine dalla natura muta assunta da *n* davanti a *s*, cf. Väänänen 1981, p. 64; nota tuttavia Lindsay 1894, p. 63, che la caduta di *n* non dovrebbe provocare, di norma, geminazione della consonante seguente.

²⁹³ Un solo *c* nel papiro; Norsa, forse per una svista, normalizza senza dar conto dell'errore.

²⁹⁴ Il fenomeno è ricorrente nel papiro (rr. 62, 77, 115); cf. introduzione.

smo²⁹⁵. Nella parte greca, lo scriba ha corretto *τοιποργουις*, scritto in un primo momento, inserendo in interlinea c fra *ι* e *π*, e sovrapponendo *υ* al secondo *ο*, con implicita sostituzione di quest'ultimo. Il testo del papiro, tuttavia, non permette di spiegare il risultante dativo *τοις πύργουις* in luogo dell'atteso accusativo²⁹⁶ (cf. r. 8). Per *turris* ~ *πύργος* vd. *CGL* VII 376.

8 : diversamente dal coordinato *turrens* = *turris* (r. 7), la resa di *culmina* è data, secondo le attese, in accusativo. Si trova *culmen* ~ *ὄροφή* in **Π**⁵ r. 14, PColt 1 r. 953, *CGL* VI 293 (*ibid.* anche *ὄροφος*, *μέγεθος*, *ἄκρον*, *ὄρόφωμα*).

9-9a : *conuellunt* è stato dotato di due glosse greche, distinte da *καί* (cf. rr. 39, 114, 119; diversamente rr. 4-4a, 28, 49, 55, 82, 88, 108); per non invadere lo spazio pertinente a L2, lo scriba ha disposto la seconda glossa su due righe, secondo il procedimento già descritto a rr. 4-4a (cf. anche rr. 25-25a, 71-71a, 74-74a). Riguardo alla prima glossa, sebbene *ἀποσπῶ* non risulti attestato quale corrispondente di *conuello*, ma dei simili *auello*, *compilo*, *decerpo*, *distraho*, *diuello*, *euagino*, *euello*, *uello* (*CGL* VII 466), le tracce sul papiro sembrano confermare proprio *ἀπο-*, secondo l'interpretazione di Norsa, contro *ἀνα-*, possibile in base a *CGL* II 115, 30 *conuellit* ~ *ανασπῶι ανατέλλει* (*v.l.* *ἀνατίλλει*); cf. qui, del resto, r. 92 [*conuolsa*] *que* ~ *καί αποσπασθεντα*[c], che è di lettura certa. La quarta lettera della seconda glossa, danneggiata nella parte inferiore, non è certamente *φ*, come lesse Norsa, ma *δ*. Il risultante *αναδοροϋς*[ιν], che non ha riscontro nei lessici (*LSJ*, *MA*), può essere forse interpretato *ἀναδέρουσιν*²⁹⁷ (vd. a r. 31 il simile errore *ου* per *ε* davanti al gruppo *-ρου-*); cf. *MA* s.v. *ἀναδορά* «ἀπίσπασις τῆς ἐπιδέρμιδος», che richiama in modo evidente proprio *ἀποσπῶ*. Il verbo *ἀναδέρω* risulta altrimenti ignoto a pap. e gloss.

²⁹⁵ Cf. Gaebel 1970, p. 320 n. 2; nel considerare il presente caso si dilunga forse troppo Scappaticcio 2009a, p. 118. Esempi di questo fenomeno, inverso rispetto all'omissione di *n* muta davanti a *s* (cf. r. 6), sono riportati da Väänänen 1981, p. 64.

²⁹⁶ Norsa 1925, n. *ad loc.*, interpreta *τοις πύργουις*, ma non è chiaro se consideri l'errore di copia o di traduzione; Reichmann 1943, p. 40, abbraccia la seconda ipotesi.

²⁹⁷ Scambi *ο* per *ε* documentati in *GGP* I, pp. 200-202; a meno che non si debba leggere *ἀναδοροϋσιν*, forma di **ἀναδορέω*, derivato da *ἀναδέρω* sul modello di *φέρω/φορέω*.

- 10 : *l.* τελευταῖα²⁹⁸. La corrispondenza *ultimus* ~ τελευταῖος ricorre in PColt 1 r. 990; nei gloss. *ultimus* ~ ἔσχατος (*CGL* VII 380) e τελευταῖος ~ *extremus, imus, nouus, postremus, supremus* (*ibid.* 657).
- 11 : per *defendere* ~ ἐκδικῶ vd. *CGL* VI 312 (*ibid.* anche συνδικῶ, ἀπολογοῦμαι). Reichmann 1943, p. 40, denuncia l'inesattezza della traduzione, notando che ἐκδικῶ non può essere usato per designare un'azione militare, come fa invece *defendo* nel contesto virgiliano originario²⁹⁹.
- 12 : *l.* κεχρυωμέναις³⁰⁰. La presenza in inizio di riga di καί, pronunciato /ke/³⁰¹, ha determinato l'errore per aplografia. Reichmann 1943, p. 38, legge καιχρυωμεναις (-ομ- pap.), considerando omessa la congiunzione, non il raddoppiamento. Si trova *auratus* ~ κεχρυωμένος in Ambr r. 216, *CGL* II 26, 29 (vd. anche χρυωθείς, II 26, 40; χρυωτός, III 164, 32; incerto *GB* I 5 r. 9). Per *trabes/trabs* ~ δοκός vd. *CGL* VII 358-359 (*ibid.* anche τράπεζα, μεσόδοκος); per -*que* ~ τέ, καί è sufficiente *ibid.* 170.
- 13 : *l.* ἀρχαίων³⁰². La corrispondenza *uetus* ~ ἀρχαῖος non ricorre altrove, mentre è normale *uetus* ~ παλαιός (**Π**¹ r. 21, *CGL* VII 411); nei gloss. ἀρχαῖος ~ *anticus/antiquus, olitanus, priscus, pristinus, uetustus* (*CGL* VII 471).

14-14a : per non invadere lo spazio pertinente a L2, lo scriba ha dovuto disporre a capo una parte della seconda glossa greca; diversamente dai precedenti casi (rr. 4-4a, 9-9a), per non alterare la normale ampiezza dell'interlinea fra i lemmi latini di r. 14 e r. 15, ha preferito conferire a quest'ultima, nella parte greca, andamento discendente, con effetto di schiacciamento su r. 16, anch'essa lievemente inclinata. Normale la resa dell'ablativo assoluto latino col genitivo assoluto greco. La corrispondenza *stringo* ~ σπῶμαι, con esplicito riferimento all'uso di armi da taglio, ricorre in *CGL* II 189, 28; 315, 20; 435, 28 (per le alternative σφίγγω, ψύχω, βρύχω, παραλέγομαι, παραψύχω, vd. VII 299-300). La resa ἀκροξίφιδιον per *mucro*, registrata con rimando ai gloss. in *MA* (assente in

²⁹⁸ Cf. Norsa 1925; ε, αι = /e/, *GGP* I, p. 192.

²⁹⁹ Cf. Gaebel 1968, p. 69, Maehler 1979, p. 39, Rochette 1996b, p. 77, Id. 1997a, pp. 304-305, Schiano 2005, p. 217.

³⁰⁰ Cf. Norsa 1925; per lo scambio ο/ω, *GGP* I, pp. 276-277.

³⁰¹ ε, αι = /e/, *GGP* I, p. 192.

³⁰² Cf. Norsa 1925.

LSJ), ricorre in *CGL* II 131, 8 *mucrone* ~ ακροξιφιδιῶν³⁰³, con *v.l.* ἄκρω ξιφιδίῳ similmente al modello di *mucro* ~ ἄκρον κιδήρου, ἄκρον μαχαίρας, ἀρχὴ ξίφους, *ibid.* VII 713 (anche ἐπιδορατῖς, ἀκωκὴ). L'attitudine a formare composti propria dell'aggettivo ἄκρος, tuttavia, rende ammissibile la voce ἀκροξιφίδιον contro le forme analitiche, più frequenti nei gloss.

15 : *imas* e *fores*, disposti su due versi (449-450) e separati da *obsedere* (r. 16) nel modello virgiliano, sono qui avvicinati e collocati sulla stessa riga, per evidenziare la concordanza grammaticale. L'aggettivo *imus* è stato tradotto coll'avverbio κάτω, cf. *imo* ~ κάτω in *CGL* II 346, 43. Si trova *imus* ~ κατώτατος (PColt 1 r. 382), κατώτατος, ὕστατος, τελευταῖος (*CGL* VI 553). Per *fores* ~ θύραι vd., qui, r. 23 e *CGL* VI 462.

16 : *l.* περιεκαθέσθησαν³⁰⁴. L'equivalenza *obsedere* = *obsederunt* è stata opportunamente evidenziata coll'aggiunta della seconda forma a fianco del lemma virgiliano. Si trova *obsideo* ~ περικαθέζομαι in *CGL* II 136, 52 (*ibid.* anche πολιορκῶ; per ἐκπολιορκῶ, ἐνεδρεύω, περικάθημαι vd. *ibid.* VII 7).

17 : *hic* ~ οἷτος qui, r. 105; **Π**¹ rr. 154, 221; **Π**² r. 72; **Π**⁴ rr. 12, 45, [238], 239; Ambr. rr. 83, 103, 189, 193, 219; PColt 1 rr. 92, 186, 307, 381, 464, 813; *GB* I 2 rr. 9, 112, 113-114, 116-117; 15 rr. 29, 98; 16 rr. 11, 24, 188; *CGL* VI 520³⁰⁵.

18 : la parte greca presenta le glosse in ordine invertito rispetto ai lemmi latini, disposti secondo l'*ordo uerborum* virgiliano. Per *densus* ~ πυκνός vd. *CGL* VI 323; per *agmen* ~ τάγμα vd. PColt 1 r. 417, *CGL* VI 44 (*ibid.* anche συνάθροισις); cf. Rochette 1997a, p. 304.

19 : *l.* ἀνενώθησαν³⁰⁶. Assente nel modello virgiliano, *sunt* è stato aggiunto per facilitare la comprensione del testo³⁰⁷. Per *instauro* ~ ἀνανεῶ vd. *CGL* II 88, 2.

³⁰³ Cf. *ibid.*

³⁰⁴ *Ibid.*; per lo scambio η per ε in sillaba tonica, *GGP* I, p. 246.

³⁰⁵ Forse da riconsiderare il caso di *GB* II 10 r. 11.

³⁰⁶ Cf. Norsa 1925; ε, αι = /e/, *GGP* I, p. 192.

³⁰⁷ Vd. Austin 1964, p. 178, quindi p. 28.

- 20 : *uis* ~ δύναμις in **Π**¹ r. 17, **Π**⁴ r. 79, **Π**⁶ r. 6, **Π**⁷ r. 17, Ambr. r. 106, PColt 1 r. 334, *CGL* VII 422 (*ibid.* anche βία, ἀλκή, ἀρετή). Per *-que* vd. r. 12.
- 21 : *l. προσθεῖναι*³⁰⁸. Per *addo* ~ προστίθημι vd. Ambr. r. 13; *CGL* VI 22 (*ibid.* anche προσδίδωμι; *addatur* ~ παρεπέσθω in *GB* I 4 W r. 44).
- 22 : *limen* ~ οὐδός qui, r. 92, **Π**⁴ r. 216, Ambr. r. 175, *CGL* VI 646 (*ibid.* anche πρόθυρον, βατήρ, φλιά, ὄροθέσιον, παρόρια [per *limes*, cf. *GB* I 4 W r. 62 e *ibid.* p. 58], ὑπέρθυρον, θύρα).
- 23 : *l. caecaeque*, τυφλάι, θύραι³⁰⁹. Per *caecus* ~ τυφλός vd. *CGL* VI 161 (*ibid.* anche πηρός); per *fores* vd. r. 15.
- 24 : διοδευτικός è voce ignota ai lessici (*LSJ*, *MA*) e ai gloss., dove si trova solo *peruium* ~ ὀδεύσιμον (*CGL* II 149, 31); vd. però διοδεύω ~ *commeo*, *peruado* in *CGL* VII 499. Normale *usus* (sostantivo) ~ χερῆσις (*GB* I 2 r. 110, *CGL* VII 386, *ibid.* anche τριβή).
- 25-25a : il primo lemma latino reca un errore poco significativo (*t{t}*), non notato da Norsa. Per non invadere lo spazio pertinente a L2, lo scriba ha disposto la seconda glossa greca su due righe, secondo il procedimento già descritto a rr. 4-4a (cf. anche rr. 9-9a, 71-71a, 74-74a). Per *postis* ~ φλιά vd., qui, rr. [62], 86, *CGL* VII 111 (*ibid.* anche παραστάς, θύρα, θύρωμα). Per *relictus* ~ καταλειμμένος vd. *GB* I 16 r. [104] e *CGL* II 171, 36, che reca inoltre καταλειφθείς, come PColt 1 r. 230; incerto il caso di Berol inv. 21138 r. 357.
- 26 : l'espressione avverbiale *a tergo* è tradotta con ἔπιθεν come in *CGL* II 385, 12 (con ἐξόπιθεν in II 304, 6); cf. **Π**¹ r. 216 [*post tergum*] ~ σπιεταγκωνος, PColt 1 r. 369 *pos[t] erga* (o *pos[t] erga*) ~ σπιεταγκωνά e *CGL* II 385, 14 σπιεθαγκωνά ~ *postergum*. Per *tergum* vd. r. 51.
- 27 : εἴωθεν *dub.* Norsa³¹⁰; si deve però leggere ποθεν, cf. *qua* ~ πόθεν in *CGL* II 165, 48; *qua* ~ δι' ἧς, invece, in **Π**⁴ r. 123, PColt 1 r. 50.

³⁰⁸ Cf. Norsa 1925; ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

³⁰⁹ Cf. Norsa 1925; per lo scambio *e/ae* vd. Väänänen 1981, p. 38, Kramer 2007, pp. 27-28; ε, αι = /e/, *GGP* I, p. 192.

³¹⁰ Norsa 1925, p. 36 n. *ad loc.*: «È certamente *qua*, ma il greco non sembra εἴωθεν; se è davvero εἴωθεν (cioè εἴωθεν), la glossa va al *solebat* del v. 456».

28 : *l. φέρειν, κομίζειν*³¹¹. Il lemma latino è stato dotato di due glosse greche giustapposte senza *καί* (cf. rr. 4-4a, 49, 55, 82, 88, 108; diversamente, rr. 9-9a, 39, 114, 119); errata la lettura di Norsa, che ricostruiva il composto *περικομίζειν*³¹², ignoto alla tradizione glossografica. Per *fero* ~ *φέρω* vd. **Π**² rr. 66, 79, 91; **Π**⁴ r. 64, [177], 192; Ambr. rr. 54, 160; PColt 1 rr. 92, 260, 330, 449; *GB* I 15 r. 71; 16 r. 37; II 9 r. 6; per *fero* ~ *κομίζω*, **Π**⁵ r. 27 (lettura tuttavia incerta); Ambr. r. 53; per entrambe le corrispondenze *CGL* VI 445 (*ibid.* anche *fero* ~ *ὑπομένω*, *ἀποφέρω*, *λέγω*, *αἴρω*, *ὑποφέρω*, *εἰσφέρω*, *ἐκφέρω*). Attestati *fero* ~ *ἀ[να]κομίζω* (PColt 1 r. 533), *λέγω* (**Π**⁶ r. 51), *παραδέχομαι* (*GB* I 4 W r. 9).

29 : contro il dubbio di Norsa circa la pertinenza di *α[σ]υνοδευτος* a *incomitata*, vale PColt 1 r. 965 [*in*]comitata ~ *α[σ]υνοδευτος*³¹³. Il lemma *incomitatus* non ricorre nei gloss.; cf. però *CGL* II 446, 60 *συνοδευω* ~ *comitor*. Un frammento apparentemente staccato e collocato accidentalmente nello spazio della colonna latina di questa riga, mostra una o/o ancora leggibile, non riferibile al lemma *incomitata*; nessun'altra attribuzione, sembra possibile.

30 : fra *incomitata* e *ad soceros* c'è spazio per un'altra riga, tralasciata da Norsa; su di essa restano tracce non decifrabili. Considerati i vv. 456-457 ... *ferre incomitata solebat | ad soceros et auo* ..., è verosimile che su tale riga fosse posto il lemma *solebat*, reso e.g. *εἰώθει*, ipotizzabile nella forma *εἰω]θ[ε]*, in base alle tracce e allo spazio disponibile. Cf. **Π**¹ r. 291, Ambr. r. 183, *CGL* VII 277.

31 (30) : *l. πενθερούς*³¹⁴. Normale nei pap. *ad* ~ *πρός* (qui, r. 110, **Π**¹ r. 259, **Π**² rr. 79, 91, **Π**⁴ rr. 65, 108, 170, **Π**⁵ rr. 7, 24, Ambr. rr. 84, 112, PColt 1 rr. 373, 476, 538, 794); nei gloss. *ad* ~ *εἰς* (*GB* I 2 r. [57]), *πρός* (II 9 r. 27), *πρός*, *ἐπί*, *παρά*, *εἰς* (*CGL* VI 21). Per *socer* ~ *πενθερός* vd. *CGL* VII 275.

32-33 (31-32) : le tracce non permettono alcuna ricostruzione.

³¹¹ *ι, εἰ* = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

³¹² Casson-Hettich 1950, p. 21, considerano valida questa lettura.

³¹³ *Ibid.*

³¹⁴ Cf. Norsa 1925 e rr. 9-9a.

- 34 (33) : nonostante l'inchiostro dilavato, restano sufficienti tracce per escludere la presenza del lemma *telorum* letto da Norsa. *Ullum* e *genus*, nel modello virgiliano disposti su due versi (467-468) e separati da tre parole, fra le quali *cessat* di r. 35, sono qui avvicinati e collocati sulla stessa riga per evidenziare la concordanza grammaticale. Nella parte greca si ricostruisce per *ullum genus* la normale resa al singolare $\tau\iota \gamma\epsilon[\nu]\omicron\varsigma$, contro il plurale $\tau\iota\nu\lambda \gamma\acute{\epsilon}\nu[\eta]$ di Norsa. Per *ullus* ~ $\tau\iota\varsigma$ vd. PColt 1 r. 300, CGL VII 379; per *genus* ~ $\gamma\acute{\epsilon}\nu\omicron\varsigma$, Ambr. r. 222, PColt 1 r. 788, CGL VI 489 (*ibid.* anche $\tau\rho\acute{o}\pi\omicron\varsigma$).
- 35 (34) : *l.* $\acute{\alpha}\rho\gamma\epsilon\iota$ ³¹⁵. Solo nei gloss. *cesso* ~ $\acute{\alpha}\rho\gamma\omega\tilde{\iota}$: CGL VI 204 (*ibid.* anche $\pi\acute{\alpha}\nu\omicron\mu\alpha\iota$, $\beta\rho\alpha\delta\acute{\upsilon}\nu\omega$, $\acute{\alpha}\rho\gamma\epsilon\acute{\upsilon}\omega$, $\kappa\omicron\lambda\acute{\alpha}\zeta\omega$, $\upsilon\pi\omicron\chi\omega\rho\tilde{\omega}$, $\delta\iota\alpha\lambda\epsilon\acute{\iota}\pi\omega$).
- 36 (35) : *l.* $\pi\rho\omicron\pi\acute{\upsilon}\lambda\omicron\upsilon$ ³¹⁶. All'originaria sequenza sostantivo-preposizione-aggettivo, invariata nella parte latina, corrisponde in greco una costruzione semplificata preposizione-aggettivo-sostantivo (cf. rr. 77, 112). Solo nei gloss. *uestibulum* ~ $\pi\rho\omicron\pi\acute{\upsilon}\lambda\alpha\iota\omicron\nu$, $\pi\rho\acute{o}\theta\upsilon\rho\omicron\nu$, $\pi\rho\acute{o}\nu\alpha\omicron\nu$, $\pi\rho\tau\epsilon\mu\acute{\epsilon}\nu\iota\kappa\alpha$ (CGL VII 409). Nei pap. sempre *ante* ~ $\pi\rho\acute{o}$ ($\mathbf{\Pi}^7$ r. 6; PColt 1 rr. 285, 735); nei gloss. *ante* ~ $\pi\rho\acute{o}\tau\epsilon\rho\omicron\nu$ (GB II 7 r. 10); $\acute{\epsilon}\mu\pi\rho\omicron\theta\epsilon\nu$, $\pi\rho\acute{o}\tau\epsilon\rho\omicron\nu$, $\pi\rho\acute{\omega}\eta\eta$, $\pi\rho\acute{o}\theta\epsilon\nu$, $\pi\rho\acute{\iota}\nu \acute{\eta}$, $\pi\rho\acute{o}$, $\pi\rho\acute{o}$ $\tau\omicron\omega\tilde{\iota}$ (CGL VI 74). Normale *ipse* ~ $\alpha\acute{\upsilon}\tau\acute{o}\varsigma$ ($\mathbf{\Pi}^1$ rr. [319], [334], $\mathbf{\Pi}^2$ r. 55, $\mathbf{\Pi}^4$ r. 170, $\mathbf{\Pi}^6$ r. 47, PColt 1 rr. 32, [180], 381, 432, 946, GB I 2 r. 87, CGL VI 604).
- 37 (36) : nella parte latina, lo spazio fra le tracce di *ex* e *u* impone di ricostruire *exsu-* contro *exu-*, testimoniato da MγV e Gellio. Per *exsulto* ~ $\gamma\alpha\upsilon\rho\iota\tilde{\omega}$ vd. CGL VI 424 (*ibid.* anche $\acute{\alpha}\gamma\acute{\alpha}\lambda\lambda\omicron\mu\alpha\iota$, $\acute{\alpha}\gamma\acute{\alpha}\lambda\lambda\iota\tilde{\omega}$).
- 38 (37) : *l.* $\phi\omega\tau\acute{\iota}$ ³¹⁷. *Luce* e *aëna*, separati da *coruscus* (r. 39) nel modello virgiliano, sono qui avvicinati e posti sulla stessa riga per evidenziare la concordanza grammaticale. Per *lux* ~ $\phi\tilde{\omega}\varsigma$ vd. qui, r. 40, Ambr. r. 2, CGL VI 664 (*ibid.* anche $\phi\acute{\epsilon}\gamma\gamma\omicron\varsigma$, $\alpha\acute{\upsilon}\gamma\acute{\eta}$, $\phi\omega\tau\iota\kappa\mu\acute{o}\varsigma$); per *aënus* ~ $\chi\acute{\alpha}\lambda\lambda\epsilon\omicron\varsigma/-\omicron\omega\varsigma$, $\mathbf{\Pi}^1$ r. 215; $\chi\acute{\alpha}\lambda\lambda\epsilon\omicron\varsigma/-\epsilon\iota\omicron\varsigma$ in CGL VI 33.

³¹⁵ ι , $\epsilon\iota$ = /i/, GGP I, pp. 189-190.

³¹⁶ Cf. Norsa 1925; υ , $\omicron\iota$ = /i/, GGP I, pp. 197-199.

³¹⁷ Cf. Norsa 1925; per lo scambio \omicron/ω , GGP I, pp. 276-277.

39 (38) : il lemma latino è stato dotato di due glosse greche³¹⁸ distinte da *καί* (cf. rr. 9-9a, 114, 119; diversamente rr. 4-4a, 28, 49, 55, 82, 88, 108). È dovuto probabilmente allo scriba *co[r]uscum* per *coruscus*, errore di copia evidente e certificato almeno dalla prima glossa greca, che è al nominativo maschile. Resta qualche dubbio sulla lettura della desinenza della seconda glossa, che sembra *λαμπιον*, errore per *λαμπων*, stampato senz'altro da Norsa. L'aggettivo *coruscus* ricorre solo nei gloss., corrispondente di *ἀστραποειδής* (*CGL* II 248, 49); *λάμπων* rende *fulgens*, *nitens*, *nitidus* (VII 596; cf. *ibid.* *λάμπω* ~ *fulgeo*, *mico*, *niteo*, *polleo*, *splendeo*, *rutilo*). Riferito a *coruscus*, il senso espresso dalla glossa *τρομερός* non si ritrova nei gloss.³¹⁹; esso è tuttavia presente in DSeru. *Aen.* I 164 *alii 'coruscis' tremulis uel uibrantibus accipiunt*, e II 172 *'coruscum' alias fulgens, alias tremulum est*³²⁰. È possibile che *coruscus* tradotto come *tremulus*, ovvero *τρομερός*, ricorresse in un glossario a disposizione del compilatore; o che quest'ultimo abbia escogitato la prima glossa a partire da una nota di commento marginale o interlineare, simile a quella serviana, trovata nell'*Eneide* usata come esemplare.

40 (39) : nei pap. di norma *in* (+ accusativo) ~ *εἰς* (+ acc.) (**Π**¹ rr. 4, 77, 171, [309], [310-311], **Π**² rr. 8, 45, **Π**⁴ r. 46, Ambr. rr. 58, 131, PColt 1 rr. 282, 336, 337-338, 389, 499, 554, 756, 941, 957), ma anche *ἐπί* (+ acc.) (Ambr. r. 201), *κατά* (+ genitivo) (PColt 1 r. [313]). Nei gloss. *in* (+ acc.) ~ *εἰς* (+ acc.) (*GB* I 1 rr. 72-73; 2 rr. 10, [58], 67-68, 128-129; 15 rr. 9, 140, 143; 16 r. 155; II 8 r. [11], 19); in generale *in* ~ *εἰς*, *ἐν*, *ἐπί* in *CGL* VI 553. Per *lux* vd. r. 38.

41 (40) : *l. ὕδρος*³²¹. Non è chiaro se *ὑδρος ὄφις* debbano essere intesi come glosse distinte o come glossa bimembre, indicante in particolare la specie del serpente acquatico. Elementi a sostegno esistono per entrambe le ipotesi. La prima è avvalorata dalle corrispondenze semplici *coluber* ~ *ὄφις* (*CGL* VI 233) e *coluber* ~ *ὑδρος* (ricostruibile da *CGL* IV 87, 23; 524, 42); *ὑδρος*, inoltre, significa di per sé "serpente acquatico", cf. *LSJ* s.v. La seconda ipotesi è sostenibile in base a *coluber* ~ *ὄφις χέρσυδρος*, *ὄφις κερχρί-νῆς* (*CGL* VI 233, ammesso che anche questi casi non richiedano una di-

³¹⁸ Su questo caso in particolare, Rochette 1997a, p. 313.

³¹⁹ Lo stesso *τρομερός* vi è assente.

³²⁰ Thilo-Hagen 1881-1902; cf. Reichmann 1943, p. 39.

³²¹ Cf. Norsa 1925; *υ, οι = /i/*, *GGP* I, pp. 197-199.

- stinzione); inoltre da *CGL* II 462, 19 υδροσ ο οφις ~ *aquatis, sc. serpens* o simile.
- 42 (41) : per *malus* ~ κακός vd. *GB* II 9, 14, *CGL* VI 673 (*ibid.* anche πονηρός, καπρός); per *gramen* ~ βοτάνη, 500 (*ibid.* anche πόα, χλόη, ἄγρωστις).
- 43 (42) : *l. νεμηθείς*³²². Il compilatore non ha riconosciuto il deponente *pascor* e l'ha tradotto come forma passiva di *pasco*³²³. Per *pasco* ~ νέμω vd. *CGL* VII 52 (*ibid.* anche τρέφω, βόσκω, ἐστιῶ, ciτίζω, περιδειπνίζω); nei pap. solo *pasco* ~ τρέφω in PColt 1 rr. 98, 156.
- 44 (43) : *frigidus* ~ ψυχρός in PColt 1 r. 826, *CGL* VI 469.
- 45 (44) : *l. χειμερινή*³²⁴. Qui *bruma* vale genericamente “inverno”, ma ἡ τροπή ἡ χειμερινή del papiro rende il senso specifico di “solstizio d'inverno” (cf. *OLD* s.v.). Per la corrispondenza vd. *CGL* VI 153 (colle alternative πλειάς, χειμών).
- 46 (45) : *tego* ~ κλέπω in PColt 1 r. 984, *CGL* VII 335 (*ibid.* anche κεπάζω, cτεγάζω [cf. *GB* I 2 rr. 53-54], κλέπω?, ἐπικαλύπτω).
- 47 (46) : *l. nouus, καινός*³²⁵. Normale nei pap. *nouus* ~ καινός (**Π**⁶ r. 26, Ambr. rr. 87, 88, PColt 1 r. 551); nei gloss. *nouus* ~ καινός, νέος (*CGL* VI 747).
- 48 (47) : *l. ἐκδυμάτων*³²⁶. L'ablativo assoluto latino è normalmente reso in greco col genitivo assoluto. *Positis* e *exuuiis*, separati da *nouus* nel modello virgiliano, sono qui avvicinati per evidenziare la concordanza grammaticale. Normale *pono* ~ τίθημι (**Π**¹ r. 158, **Π**⁴ r. 213, Ambr. r. 173, *GB* II 9 r. 17, *CGL* VII 105); per *exuviae* ~ ἐκδύματα vd. PColt 1 r. 1020, *CGL* VI 247 (*ibid.* anche λάφυρα).

³²² Cf. Norsa 1925; ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

³²³ Cf. Reichmann 1943, p. 39.

³²⁴ Cf. Norsa 1925; η, ει = /i/, *GGP* I, pp. 240-241.

³²⁵ Cf. Norsa 1925; per lo scambio b/u, Leumann 1977, p. 159, Väänänen 1981, p. 50; per lo scambio o/ω, *GGP* I, pp. 276-277.

³²⁶ Per assimilazione, ἐκ può diventare ἐγ davanti a δ; *GGP* I, p. 173.

- 49 (48) : *l. φαιδρός*³²⁷. Il lemma latino è stato dotato di due glosse greche giustapposte senza *καί* (cf. rr. 4-4a, 28, 55, 82, 88, 108; diversamente rr. 9-9a, 39, 114, 119). Solo nei gloss. *nitidus* ~ *λαμπρός* (*CGL* III 329, 23; 529, 42); *φαιδρός* non ricorre come corrispondente di *nitidus*, ma di *fastus*, *festus*, *laetus* (*ibid.* VII 672).
- 50 (49) : *iuuenta* ~ *νεότης* in Ambr. r. 9. Nei gloss. *iuuenta* ~ *ἡβη* (*CGL* III 291, 27); mentre *νεότης* è corrispondente dei simili *iuventas*, *iuventus* (*ibid.* VI 614).
- 51 (50) : *l. ὀλιθηρά*³²⁸. *Lubrica* e *terga*, separati da tre parole nel modello virgiliano (fra le quali *sublato pectore* di r. 52), sono qui avvicinati per evidenziare la concordanza grammaticale. Per *lubricus* ~ *ὀλιθηρός* vd. *CGL* VI 655-656; *tergum* ~ *νότον* ricorre in **Π**⁴ r. 153, *GB* II 9 r. 22, *CGL* III 433, 50 (cf. VII 341 s.v. *tergus et tergum*). Per *tergum* in espressioni avverbiali, vd. qui, r. 26.
- 52 (51) : della glossa di *sublato* resta la parte finale; dopo *εντ* leggo o piuttosto che, con Norsa, ω; c si recupera dalle tracce seguenti. Ristabilisco così l'atteso rapporto singolare ~ singolare tra lemma e glossa. La ricostruzione dubbiosamente proposta da Norsa [*ύπενεχ*]θέντων non è plausibile, poiché la lacuna non è abbastanza ampia da contenere le sei lettere restituite e la supposta corrispondenza *tollo* ~ *ύποφέρω* è ignota alla tradizione glossografica. Non formulo proposte alternative, considerata la varietà di rese possibili testimoniate per *tollo*: *αἶρω* (Ambr. r. 131); *αἶρω*, *ἐπαίρω*, *λαμβάνω*, *ἀνατρέπω*, *ἐγείρω*, *ἀναιρῶ*, *τίκτω*, *κουφίζω* (*CGL* VII 354; cf. *ibid.* 324 s.v. *sustollo*). Le tracce della glossa di *pectore* suggeriscono *τοῦ* *ετῆθ*[*υε*] contro [*ετ*]έρων di Norsa; per *pectus* ~ *ετῆθος* vd. **Π**¹ rr. 58, 351, **Π**⁴ r. 239, Ambr. r. 88, *CGL* VII 59 (*ibid.* anche *ετέρων*, *θῶραξ*). Nonostante i danni, è ben riconoscibile nella parte greca un costrutto al genitivo assoluto che rende correttamente l'ablativo assoluto latino.
- 53 (52) : l'ultima lettera del lemma latino è *s* e la ricostruzione di Norsa [*ard*]υος sembrerebbe la sola possibile secondo l'*ordo uerborum* virgiliano; *linguis*, altrettanto supponibile visto l'isolato r. 54 [*tri*]sulcis, dev'essere tuttavia escluso, poiché la traduzione attesa *ταῖς γλώσσαις* (*CGL* VI

³²⁷ Cf. Norsa 1925; ε, αι = /e/, *GGP* I, p. 192.

³²⁸ Cf. Norsa 1925; per lo scambio ε per η in sillaba atona, *GGP* I, pp. 242-243.

647) è incompatibile colle tracce nella colonna greca. Qui, con Norsa, leggo ξ̄ e oc, ma non accoglierei *ipso facto* la restituzione ε̄ξ̄[ο]χοc, priva di riscontri; vd., infatti, *arduus* ~ ὑψηλόc, ὑψιστοc, προσάντηc, δυσέφικτοc, δυσχερήςc, δυσάντηc, κληρόc in *CGL* VI 91. Se si considera inoltre *CGL* III 329, 37 *ingens* ~ λιξαρσιοc, corretto in ἐξάλιοc (vd. *ibid.* VI 576), è possibile proporre anche [inge]ns ~ [ε]ξ̄[α]ιοc; quest'ultimo, appartenente a v. 476, potrebbe essere stato copiato per errore prima di r. 54 [tri]sulcis, lemma di v. 475 che si desiderava comunque inserire e che, perciò, sarebbe stato subito recuperato, forse con accidentale omissione di *linguis*.

54 (53) : *trisulcus* ~ τριούλαξ in *CGL* II 201, 54. Non si spiega la presenza nel glossario di *trisulcis* senza il sostantivo di riferimento *linguis*, che nel modello virgiliano è separato in iperbato dall'aggettivo, o il verbo reggente *micat*. Il fatto che *trisulcus* sia *hapax* nell'*Eneide* potrebbe fornire una giustificazione, ma l'escertore non sembra interessato alle rarità lessicali, quanto piuttosto ai fenomeni sintattici³²⁹; è perciò più verosimile che *linguis* sia stato omesso durante la copia, per una svista forse connessa col salto di verso ipotizzato a r. 53 in relazione alla possibile lettura [inge]ns.

55 (54) : *l. ἡνίοχοc*³³⁰. Il lemma latino è stato dotato di due glosse greche giustapposte senza καί (cf. rr. 4-4a, 28, 49, 82, 88, 108; diversamente rr. 9-9a, 39, 114, 119). La prima lettera della seconda glossa, danneggiata, sembra ο; segue certamente ι. In assenza di un corrispondente nella parte greca, non c'è ragione di integrare *equorum* nella parte latina, come fece Norsa³³¹. I corrispondenti ἐλατήρ e ἡνίοχοc per *agitator* sono entrambi registrati in *CGL* VI 43.

56 (55) : *armiger* ~ ὅπλοφόροc in *CGL* VII 96 (*ibid.* anche ὅπλοπάροχοc, ὑπακπιτήc, ὑποδέκτηc χρυσοῦ).

57 (56) : *l. νεολαία{ν}*³³². Dal sintagma originario è omesso *Scyria*. Lo scriba, riportata la traduzione in accusativo invece che in nominativo, ha rimediato depennando il primo ν finale con un breve tratto ascendente verso

³²⁹ Vd. introduzione.

³³⁰ η, οι = /i/, *GGP* I, p. 266.

³³¹ Tolto *equorum*, restano valide a maggior ragione le osservazioni di Rochette 1997a, p. 313.

³³² Cf. Norsa 1925; ε, αι = /e/, *GGP* I, p. 192.

destra; il ν finale della seconda glossa, invece, non presenta tracce di correzione. Diversamente da Reichmann 1943, p. 40, ritengo che l'errore non si sia determinato in fase di traduzione, ma di copia. Normale *omnis* ~ $\pi\tilde{\alpha}c$ (qui, r. 77; Π^1 r. 290; Π^4 rr. 7, 171; Ambr. rr. 34, 36, 117, 182; PColt 1 rr. 132, 194, 218, 285, 409, 443, 568; *GB* I 2 r. 113; 15 rr. 1, 123; 16 rr. 51, 123, 172, 183, [193]; II 8 r. [13]; *CGL* VII 22). La corrispondenza *pubes* ~ $\nu\epsilon\omicron\lambda\acute{\iota}\alpha$ ricorre solo in *CGL* II 165, 46 (per le alternative $\eta\beta\eta$, $\mu\epsilon\iota\rho\acute{\alpha}\kappa\iota\omicron\nu$, $\epsilon\phi\eta\beta\omicron\varsigma$, $\epsilon\phi\eta\beta\epsilon\iota\omicron\nu$, $\epsilon\nu\tilde{\eta}\lambda\acute{\iota}\xi$, $\eta\tilde{\theta}\epsilon\omicron\varsigma$ vd. *ibid.* VII 154-155).

58 (57) : *l. ῥίπτουσι*, cf. *iacto* ~ $\rho\acute{\iota}\pi\tau\omega$ in *CGL* VI 533. La prima lettera della glossa greca è certamente π , non ρ come stampato da Norsa.

59-59a (58) : la riga latina è di insolita lunghezza e lo scriba ha disposto a capo le ultime due lettere del terzo lemma, senza tuttavia alterare la normale ampiezza dell'interlinea col lemma successivo. Quanto resta della riga greca mostra andamento discendente (cf. r. 14-14a); è ragionevole supporre che l'ultima glossa, caduta, fosse disposta interamente o in parte su due righe. La corrispondenza *corripio* ~ $\acute{\alpha}\phi\alpha\rho\pi\acute{\alpha}\zeta\omega$, appropriata in questo contesto secondo Gaebel 1968, p. 64, ricorre solo in Π^4 r. 124; altrove *corripio* ~ $\varsigma\upsilon\nu\alpha\rho\pi\acute{\alpha}\zeta\omega$ (PColt 1 r. 47); *παραχρῶμαι* (*GB* I 4 W r. 3); $\varsigma\upsilon\nu\alpha\rho\pi\acute{\alpha}\zeta\omega$, $\varsigma\upsilon(\nu)\varsigma\tau\acute{\epsilon}\lambda\lambda\omega$, *παραχρῶμαι*, $\acute{\epsilon}\pi\iota\tau\iota\mu\tilde{\omega}$ (*CGL* VI 279-280). Normale *durus* ~ $\varsigma\alpha\lambda\eta\rho\acute{\omicron}\varsigma$ (PColt 1 r. 490, *GB* II 5 r. [24], *CGL* VI 370). L'integrazione di $\pi\epsilon\lambda\acute{\epsilon}\kappa\epsilon\omega\varsigma$ quale glossa di *bipenni*, proposta da Norsa, è probabilmente esatta; cf. *bipennis* ~ $\pi\acute{\epsilon}\lambda\epsilon\kappa\upsilon\varsigma$ $\delta\acute{\iota}\varsigma\tau\omicron\mu\omicron\varsigma$, $\delta\acute{\iota}\varsigma\tau\omicron\mu\omicron\varsigma$ $\acute{\alpha}\xi\acute{\iota}\nu\eta$, $\pi\acute{\epsilon}\lambda\epsilon\kappa\upsilon\varsigma$ in *CGL* VI 142.

60 (59) : *l. διαρήσει*³³³; *perrumpo* ~ $\delta\iota\alpha\rho\acute{\eta}\varsigma\varsigma\omega$ in *CGL* II 273, 55.

61 (60) : *uello* ~ $\acute{\alpha}\pi\omicron\varsigma\pi\tilde{\omega}$ in *CGL* II 240, 47 ($\tau\acute{\iota}\lambda\lambda\omega$, $\gamma\alpha\gamma\gamma\alpha\lambda\acute{\iota}\zeta\omega/\gamma\alpha\rho\gamma-$ *ibid.* VII 397).

62 (61) : *l. postis aeratos*³³⁴. *Postis* e *aeratos*, nel modello virgiliano disposti su due versi (480-481) e separati da più parole, fra le quali *uellit* di r. 61, sono qui avvicinati e collocati sulla stessa riga per evidenziare la concordanza grammaticale. Un ulteriore grado di rielaborazione potrebbe essere

³³³ Cf. Norsa 1925; ι , $\epsilon\iota$ = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

³³⁴ Cf. Norsa 1925. Ricorrente nel papiro la normalizzazione di *-is*, desinenza dell'accusativo plurale, in *-es* (rr. 7, 77, 115); cf. introduzione. Per lo scambio *e/ae* vd. Väänänen 1981, p. 38, Kramer 2007, pp. 27-28.

costituito dall'omissione di *-que* che, nel testo di partenza, fa corpo con *postes*; manca tuttavia il riscontro della traduzione e, perciò, una caduta accidentale di *-que* non può essere esclusa. Nella parte greca, τας esclude τὰ θ[υρώματα di Norsa ed è compatibile colla normale corrispondenza *postis* ~ φλιά, come a rr. 25, 86³³⁵. L'aggettivo *aeratus* non ricorre in pap. e gloss., e la sua traduzione non è determinabile. Possibili *aeratos* ~ κεχλωκωμένος, in analogia con r. 12 *auratas* ~ κεχρωκωμένος (cf. *aero* ~ χαλκῶ in *CGL* II 475, 10); o χαλκέας, secondo il simile r. 38 *aëna* ~ χαλκέω (cf. *aereus* ~ χάλκεος/-οῦς, πολύχαλκος in *CGL* VI 35).

63 (62) : *l. excisa trabe*³³⁶; *excisa* Norsa, ma la lettura *exxi-* è certa. Nella parte greca la seconda lettera sembra χ, ma, in relazione alle possibili rese di *excisus*, questa e le altre tracce non permettono alcuna ricostruzione; vd., infatti, *excisus* ~ ἐκτετμημένος, ἐκκοπέεις, *excido* ~ ἐκκόπτω, ἐκτέμνω in *CGL* VII 409. Di seguito, è verosimile che *trabes* fosse tradotto con δοκός come a r. 12.

64 (63) : *firma e robora*, nel modello virgiliano disposti su due versi e separati da *cauauit* (r. 65), sono qui avvicinati per evidenziare la concordanza grammaticale. Non restano tracce della parte greca; per le possibili traduzioni vd. *firmus* ~ βέβαιος, ἰχυρός, στερεός, ἔδραϊος (*CGL* VI 453); *robor/robur* ~ στέλεχος, στερέωμα (PColt 1 r. 853), εἶδος ξύλου, μελάνδρος, ξύλον, στέλεχος, ἔρνος, δρῦς μέλανος, δρῦς, στερέωμα, ῥώμη, σθένος, ἐρυθρίαις (per *rubor*), ἰχρὺς (*CGL* VII 210).

65 (64) : non restano tracce della parte greca. Solo nei gloss. *cauo* ~ κοιλιώνω (*CGL* II 98, 35; 351, 36).

66 (65) : non restano tracce della parte greca. Normale *latus* ~ πλατύς (Π¹ r. 54, *CGL* VI 630). Nei pap. *os* ~ στόμα (Π¹ rr. 119, 220, Π² rr. 58, 83, Ambr. r. 206, PColt 1 r. 170), πρόσωπον (Ambr. rr. 4, 91); entrambe le rese in *CGL* VII 33.

67 (66) : non restano tracce della parte greca. Normale *fenestra* ~ θυρίς (*GB* I 13 r. 28, *CGL* VI 443; παραθύριον solo *ibid.* III 269, 8).

³³⁵ Reichmann 1943, p. 39, accetta senz'altro la lettura di Norsa.

³³⁶ Cf. Gaebel 1968, p. 32; per lo scambio *b/u*, Leumann 1977, p. 159, Väänänen 1981, p. 50.

68 (67) : di prima mano l'inserzione di *n.* *σφαττουειν* è forma attica per *σφάζουειν*. La corrispondenza *trucido* ~ *σφάζω* ricorre solo in *CGL* II 449, 11 (cf. *κατασφάζω*, *μιαιφονῶ*, *ἀναίρω*, *ibid.* 202, 26).

69 (68) : non sembra *im̄mis*⟨*s*⟩*i* (per *inm-* vd. **Π**⁵ r. 11 e il ms. V); non significativo l'errore per scempiamento di *s*, che, come attesta la glossa greca, deve essersi verificato durante il processo di copia. Nella parte greca *l.* *ἐμβλ-*. La corrispondenza *immitto* ~ *ἐμβάλλω* ricorre in *CGL* II 295, 45. Nei pap. *immitto* è reso con *εἰσπέμπω* (**Π**⁵ r. 11) e *ἐπιπέμπω* (PColt 1 r. 1005); oltre alle precedenti, nei gloss. si trovano anche le rese *εἰσβάλλω*, *παρεμβάλλω*, *ἐπιβάλλω*, *ἐπαφίγημι* (*CGL* VI 545).

70 (69) : atteso *οὐχ*³³⁷. Reichmann 1943, p. 40, giudica «schwerfällig» la traduzione che, tuttavia, stando al materiale offerto dai gloss., non sembra potesse ammettere formulazioni alternative. Normali *non* ~ *οὐ*, *οὐκ* (**Π**⁴ r. [103]; **Π**⁸ r. [34]; Ambr. r. 40; PColt 1 rr. 354, 667, 784; *GB* I 15 r. 112; 16 rr. 44, 84, 103, 107, 166 [anche *μή*, rr. 63, 194]; II 8 r. [12]; 10 r. 6; *CGL* VI 743 [anche *οὐχί*]) e *sic* ~ *οὕτως* (**Π**¹ r. 56; **Π**² r. 83; **Π**⁴ r. 46; Ambr. r. 19; PColt 1 rr. 95, 259, 305, 331; *GB* I 2 rr. 104-105, 107; 16 r. 134; *CGL* VII 264).

71-71a (70) : *l.* *χωμάτων*³³⁸; certo *χο-* contro *χω-* di Norsa. Le tracce mostrano che, per non invadere lo spazio pertinente a L2, lo scriba aveva diviso la glossa di *ruptis* su due righe, secondo il procedimento già descritto a rr. 4-4a (cf. anche rr. 9-9a, 25-25a, 74-74a). Di questa glossa resta chiaramente un solo *α*, che potrebbe essere prima (così Norsa) o seconda lettera della parola. Le tracce successive sono troppo esigue per confermare *πε* letti ancora da Norsa, né sembra possibile identificare quanto resta a r. 71a. Le occorrenze di *rumpo* in pap. e gloss. non forniscono elementi utili alla ricostruzione; si trovano infatti *rumpo* ~ *ρήγνομι* in PColt 1 r. 666, *rumpo* ~ *ρήκω*, *σπῶμαι* in *CGL* VII 217, *ruptum* ~ *φθαρέν* *ibid.* II 176, 23. La resa di *aggeribus* mostra che l'ablativo assoluto latino era correttamente reso in greco col genitivo assoluto. Per *agger* ~ *χῶμα* vd. *CGL* VI 42 (*ibid.* anche *σωρός*, *σωρός γῆς*).

³³⁷ Cf. Norsa 1925.

³³⁸ Per lo scambio *ο/ω*, *GGP* I, pp. 276-277.

72 (71) : *spumeus* ~ ἀφρώδης in *CGL* II 254, 4; normale *amnis* ~ ποταμός (*ibid.* VI 62).

73 (72) : la seconda *i*, di modulo inferiore e posta sotto all'asta orizzontale di *t*, potrebbe essere stata aggiunta dallo scriba in seguito a un'omissione. Per spiegare la traduzione al presente di *exiit*, perfetto nel modello virgiliano, non è forse necessario postulare la presenza di una grafia ambigua *exit* nell'esemplare di *Eneide* usato dal compilatore, né un errore prodotto da costui nel riportare il lemma sul glossario, corretto poi dallo scriba; la stessa grafia *exiit*, infatti, poteva generare confusione. PColt 1 r. 864 *iit* (*l. it*) ~ πορευεται, *ibid.* r. 893 *ii* (*l. i*) ~ πορευου, Π⁵ r. 5 *iit* (*l. it*) ~ πορευεται, mostrano forme di *eo*, che la norma vorrebbe scritte con una sola *i* lunga, graficamente rese con due *i*; tuttavia, nonostante la possibile confusione colle forme del perfetto *ii*, le traduzioni greche sono correttamente all'indicativo e imperativo presente, secondo il testo virgiliano. Nel caso di *exiit*, invece, l'originario perfetto è stato scambiato per un presente e come tale tradotto. L'aggiunta sul papiro della seconda *i* costituisce, a mio parere, correzione *in scribendo* da parte del copista, che nell'antigrafo trovava *exiit*³³⁹. Per *exeo* ~ ἐξέρχομαι vd. *GB* I 15 r. 59, II 9 r. 16, *CGL* VI 411-412 (*ibid.* anche ἐκπορεύομαι, πορεύω).

74-74a (73) : *l. ἀντικείμενα*³⁴⁰. *Oppositasque e moles*, separati da due parole nel modello virgiliano (una è *gurgite*, r. 75), sono qui avvicinati e posti sulla stessa riga per evidenziare la concordanza grammaticale. Inoltre, per non invadere lo spazio pertinente a L2, lo scriba ha disposto la glossa di *moles* su due righe, secondo il procedimento già descritto a rr. 4-4a (cf. rr. 9-9a, 25-25a, 71-71a); visibile un effetto di schiacciamento sulla

³³⁹ Norsa 1925, n. *ad loc.*, scrive solo: «*exiit* (sic)», senza dar conto della probabile correzione e senza far riferimento all'errata traduzione. Norsa si aspettava probabilmente *exit* nel glossario, avendone confrontato il testo latino con un'edizione moderna dell'*Eneide*, nella fattispecie, credo, Ribbeck 1895, che nel luogo in questione ha *exit* contro *exiit*, oggi normalmente accolto (Geymonat 2008, apparato *ad loc.*; cf. Reichmann 1943, p. 37). Forse l'editrice, per una svista, interpretò la lezione *exit* come presente e, quindi, considerò la traduzione greca ἐξέρχεται esatta rispetto al presunto modello virgiliano; coerentemente segnalò in nota, come forma aberrante, *exiit*, ma non si può dire con quale motivazione: come un presente in un'insolita grafia o un perfetto introdotto per errore dallo scriba?

³⁴⁰ Cf. Norsa 1925; ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

riga successiva, che risulta leggermente inclinata verso il basso. La corrispondenza *oppositus* ~ ἀντικείμενος, ovvero *oppono* ~ ἀντίκειμαι, non ricorre altrove; si trovano invece *oppono* ~ ἀντιτίθημι, παρατίθημι (CGL VII 27) e ἀντίκειμαι ~ *obsto*, *obsum*, *officio*, *refragor*, ἀντικείμενος ~ *aduersarius*, *obtrektor* (CGL VII 458). Per *-que* vd. r. 12. Per *moles* ~ μέγεθος³⁴¹ vd. Π¹ r. 252, Π⁴ r. [131], Π⁸ r. 50, PColt 1 rr. 62, 246, CGL VI 706.

75 (74) : *gurgēs* ~ κλύδων in CGL VI 507 (*ibid.* anche βυθός, χώνη ποταμῶν, ἕλιγξ).

76 (75) : *l. μεμηγῶς*³⁴². Cf. CGL II 367, 29 μεμηγῶς ~ *furiosus uaesanus*; *furēns* ~ μαινόμενος in Ambr. r. 94, CGL II 363, 63.

77-77a (76) : *l. omnis*³⁴³, πεδίων³⁴⁴. All'originaria sequenza sostantivo-preposizione-aggettivo, riportata senza variazioni nella parte latina, corrisponde in greco una costruzione semplificata preposizione-aggettivo-sostantivo (cf. rr. 36, 112). La lettura di Norsa τῶν {των} πᾶν|των | [π]εδίων risulta da un'errata interpretazione di quanto resta sul papiro; infatti: 1) il secondo των non dev'essere oggetto di espunzione, ma di ricostruzione tramite anteposizione di <παν>; 2) la parola seguente non è πᾶν|των, ma παιδι|ων = πεδίων, che si legge chiaramente; 3) [π]εδίων, letto sull'ipotetica terza riga, è in realtà la parte finale di r. 78 κτηνοῦ[τ]αίων, dove Norsa, infatti, stampa κτηνῶν (vd. *ad loc.*). Risulta perciò che la traduzione greca è stata distribuita non su tre, ma su due righe; similmente a rr. 14-14a, per non alterare la normale ampiezza dell'interlinea fra i lemmi latini di rr. 77 e 78, lo scriba ha conferito a quest'ultima andamento discendente, senza peraltro influenzare l'assetto di r. 79. Per *campus* ~ πεδίον vd. CGL VI 172; per *-que* vd. r. 12. Nei pap. *per* ~ ἀνά (Π¹ r. 19, Ambr. rr. 45, 128, 175), διά (qui, r. 115, Π¹ r. 119, Π⁴ r. 216, PColt 1 rr. 174, 707), πρός (PColt 1 rr. 709, 711, 712); nei gloss. con διά (GB I 15 r. 100), κατά (2 r. 113), ἐν (16 r. 124); διά, κατά (CGL VII 67; meno pertinenti πάνυ, λίαν, πολύ, νή τόν, μὰ τόν). Per *omnis* vd. r. 57.

³⁴¹ Gaebel 1968, p. 65, considera la traduzione inappropriata al contesto.

³⁴² Cf. Norsa 1925; escluderei l'altra ipotesi, sempre di Norsa, ἐμμανής.

³⁴³ Ricorrente nel papiro la normalizzazione di *-is*, desinenza dell'accusativo plurale, in *-es* (rr. 7, 62, 77); cf. introduzione.

³⁴⁴ ε, αι = /e/, GGP I, p. 192.

- 78 (77) : κτηγῶν Norsa, in luogo di ω si legge ο. Del resto, la resa di *stabulum* con κτηῖνος, nei gloss. corrispondente di *iumentum*, *pecus* (*CGL* VII 566), sarebbe stata difficilmente giustificabile dal punto di vista semantico³⁴⁵. Sebbene la corrispondenza *stabulum* ~ κτηνοστάσιον non ricorra altrove, essa è plausibile in base a *iumentarium* ~ κτηνοστάσιον (*CGL* II 356, 4) e *stabulum* ~ ἵπποστάσιον, ὄνοστάσιον, βοοστάσιον (*CGL* VII 290). Normale *cum* + ablativo ~ μετά + genitivo (**Π**¹ rr. 122, 196, 337, **Π**⁴ r. 154, PColt 1 rr. 436, 527, *GB* I 16 r. 71 [ma σύν + dativo a r. 109], *CGL* II 118, 55).
- 79 (78) : *armentum* ~ βουκόλιον in *CGL* VI 96.
- 80 (81) : l'antroponimo *Hecuba* non ricorre in pap. e gloss.; la traduzione è coerente colla norma greca (Pape-Benseler 1911 s.v.).
- 81 (80) : *nurus* ~ νύμφη in *CGL* VI 752 (*ibid.* anche νιοῦ γαμετή, νόος).
- 82 (81) : *l. μιάνοντα, αἰσχύνοντα*³⁴⁶. Il lemma latino è stato dotato di due glosse giustapposte senza καί (cf. rr. 4-4a, 28, 49, 55, 88, 108; diversamente rr. 9-9a, 39, 114, 119); cf. *CGL* II 72, 49 *foedantem* ~ μιάνοντα κατεσχυνῶτα. Vd. anche *foedo* ~ αἰσχύνω (PColt 1 r. 359), μιάνω (**Π**⁵ r. 17), αἰσχύνω, χράίνω (*CGL* VI 460).
- 83 (82) : *l. ἀφιερῶκει*³⁴⁷. Per *sacro* ~ ἀφιερῶ vd. qui, r. 112; nei gloss. *sacro* ~ καθιερῶ (*CGL* II 335, 18; meno pertinente 331, 34 ιερῶ ~ *consecro* citato da Norsa).
- 84 (83) : più che un salto a v. 505, come ipotizzato da Norsa, πυρρός in luogo dell'atteso πυρρός si può spiegare con un errore di resa dovuto a *ignis*, morfologicamente ambiguo; in tal caso, è opportuno restituire il lemma [*igni*]s. Non si può tuttavia escludere che πυρρός derivi da un errore di copia per πυρρός; ammesso questo, si dovrà invece restituire [*igne*]s (con desinenza normalizzata, cf. rr. 7, 62, 77, 115). La corrispondenza *ignis* ~ πυρρός ricorre in *CGL* II 76, 43; 79, 56; 426, 47; più frequente *ignis* ~ πῦρ (*Ambr.* rr. 97, 224, *CGL* VI 539).

³⁴⁵ Giustamente Reichmann 1943, p. 40, pur non dubitando della lettura di Norsa, giudica errata la traduzione; cf. Gaebel 1968, p. 68.

³⁴⁶ Cf. Norsa 1925; ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190; ε, αι = /e/, *ibid.*, p. 192.

³⁴⁷ Cf. Norsa 1925; ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

85 (84) : *barbarico* e *auro*, separati da *postes* (r. 86) nel modello virgiliano, sono qui avvicinati e collocati sulla stessa riga per evidenziare la concordanza grammaticale. Plausibile *barbaricus* ~ βαρβαρικός anche se non altrove attestata. Normale *aurum* ~ χρυσός (**Π**² rr. 87, 100, **Π**⁴ r. 179, Ambr. rr. [18], 82, 212, *CGL* VI 117-118).

86 (85) : per *postis* vd. r. 25.

87 (86) : poche e incerte tracce solo nella colonna greca, che non permettono alcuna ricostruzione. È probabile che sulla riga fosse collocato uno tra i lemmi *spoliisque superbi* (v. 504) *procubuere tenent Danai qua deficit igni* (v. 505).

88 (87) : *l. ἔωω*³⁴⁸. Il lemma latino è stato dotato di due glosse giustapposte senza καί (cf. rr. 4-4a, 28, 49, 55, 82, 108; diversamente rr. 9-9a, 39, 114, 119). La corrispondenza *forsitan* ~ τυχόν, ἔωω, con glossa doppia, ricorre in *CGL* II 73, 9; 333, 53; cf. anche VI 464.

89 (88) : *l. ἐγγόνειαν*³⁴⁹. In Dosith. *GL* VII 407, 4 = 35, 8-9 Bonnet³⁵⁰ il congiuntivo perfetto latino è reso coll'ottativo aoristo greco (*fuierint* ~ γένοιοντο); *ibid.* 2-3 = 6-7, l'indicativo piuccheperfetto greco rende il congiuntivo ppf. latino (*fuissent* ~ γεγονειαν), in coerenza coi casi di **Π**⁵ r. 25; PColt 1 r. 763; *CGL* III 46, 15; 100, 45. Per *sum* ~ εἰμί, in generale, è sufficiente *CGL* VII 315-316.

90 (89) : per *quis/qui* aggettivo, reso con ποῖος, vd. **Π**¹ r. 108, **Π**⁴ rr. 10, 22, Ambr. rr. 53, 231, PColt 1 rr. 419, 421, 447, 451, 653, 670, 672, 769; per *quis* ~ τίς (aggettivi) vd. Ambr. r. 55 e PColt 1 r. 295 (r. 874 ha *quosue* ~ η ποιους ή τινας). In generale *CGL* VII 175. Regolare *fatum* ~ μοῖρα (**Π**¹ rr. [98], 100, **Π**⁴ rr. 15, 17, 73 [incerta *ibid.* r. 60], **Π**⁵ r. 24, PColt 1 r. 351, *GB* I 16 r. 40, *CGL* VI 439, dove anche θέσφατον, εἰμαρμένη, εἰμαρμένον, τύχη).

³⁴⁸ ι, εἰ = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

³⁴⁹ Cf. Norsa 1925; ι, εἰ = /i/, *GGP* I, pp. 189-190; per il piuccheperfetto senza aumento, Mayser 1938, p. 98.

³⁵⁰ Bonnet 2005.

- 91 (90) : *l. ὀπηγνίκα*³⁵¹. La corrispondenza, plausibile nel contesto, non ricorre altrove; cf. qui r. 121 *ut* ~ ὄτε. Nei pap. si trova *ut/uti* ~ ἴνα (**Π**¹ r. 320, Ambr. r. 90, PColt 1 r. 382), ὄπως (Ambr. r. 115); nei gloss. ἴνα (*GB* I 1 rr. 17-18; 15 r. 119; 16 rr. 135, 182, 191; **Π** 8 r. [1]); ὄς (**I** 2 rr. 2, 6, 9-10, 15, 22, 25, 38, 41, 56, 69-71, 73, 75, 78, 79, 91, 93, 103, 113-114, 118, 124, 127-128, 131, 132; 15 rr. 23, 32); ἴνα, ὄς, ὄπως, καθάπερ (*CGL* VII 386). Nei gloss. ὀπηγνίκα è corrispondente di *cum*, *postquam*, *quam mox*, *ubi* (*CGL* VII 596).
- 92 (91) : vd. rispettivamente rr. 9, 12, 22.
- 93 (92) : *l. πολύ*³⁵². Norsa scrive πολ[[λ]]ύ, ma non ravviso alcuna correzione sul papiro; si tratta forse di un errore tipografico per πολ{λ}ύ. Per *diu* ~ ἐπὶ πολύ vd. *CGL* VI 357.
- 94 (93) : *l. γεραίτερος*³⁵³. Per *senior* ~ γεραίτερος vd. *CGL* II 262, 52.
- 95 (94) : *l. ἀπηθιμένα*, cf. *desuetus* ~ ἀπηθιμένος in *CGL* II 46, 39-40³⁵⁴. L'errore *αμφι-* per *απη-* è favorito dalla pronuncia /i/ comune a *η* e *ι*³⁵⁵. Un verbo *ἀμφ(ι)εθίζω* non è attestato nei lessici (*LSJ*, *MA*).
- 96 (95) : normale *tremo* ~ τρέμω (**Π**¹ rr. 7, [315], PColt 1 r. 343, *CGL* II 201, 13).
- 97 (96) : *nequiquam* ~ μάτην in PColt 1 r. 564, *CGL* II 133, 37 (per le rese alternative *ματάίως*, *εἰς οὐδὲν δέον*, vd. *ibid.* VI 736).
- 98 (97) : normale *umerus* ~ ὄμος (Ambr. r. 4, PColt 1 r. 607, *CGL* VI 530 s.v. *humerus*).
- 99 (98) : per *inutilis* ~ ἀχρηστος vd. *CGL* VI 600 (*ibid.* anche ἀχρήσιμος, ἀσύμφορος, ἀνωφελής). Normale *ferrum* ~ σίδηρος (**Π**¹ r. 200, PColt 1 r. 356-357, *CGL* VI 446).

³⁵¹ Cf. Norsa 1925; *η, ι = /i/*, *GGP* I, p. 236.

³⁵² Esempi di *λ* geminato in *GGP* I, pp. 155-156.

³⁵³ Cf. Norsa 1925; *ε, αι = /e/*, *GGP* I, p. 192.

³⁵⁴ Cf. Norsa 1925; non mi è chiaro perché Reichmann 1943, p. 38, consideri *αμφι-* *θιμένα* esempio di errore *ι* per *ε*.

³⁵⁵ *GGP* I, pp. 236.

100 (99) : restano tracce non identificabili. Considerato il lemma di r. 99 e la più probabile ricostruzione per r. 101, è verosimile credere che su questa riga fossero posti uno o più lemmi di v. 511 *cingitur ac densos fertur moriturus in hostis*.

101 (100) : οἰc leggibili in fine di riga suggeriscono per la parte latina *aedibus in mediis*. Nei gloss. si trova *aedes* ~ ναός, οἶκος, *aedes* ~ ἀλάι (CGL VI 30-31); normale *medius* ~ μέσος (Π⁴ r. 25, Ambr. r. 149, PColt 1 r. 411, GB I 15 r. 9, CGL VII 688). A rr. 36, 77, 112 costruzioni latine trimembri con preposizione interposta sono rielaborate nella parte greca secondo uno schema fisso, che pone la preposizione all'inizio e il sostantivo alla fine, sia esso primo o terzo membro nell'originaria sequenza latina; in greco è inoltre costante la presenza dell'articolo dopo la preposizione. Lo spazio sul papiro sembra sufficiente ad accogliere εν τ οἰc μεσοἰc] οἰκοἰc, quest'ultimo più probabile di νόοἰc, stando alla traccia della quart'ultima lettera, che appare compatibile con κ. Escluderei che μέσοἰc, secondo l'ipotesi di Norsa, fosse collocato in fine di riga.

102 (101) : stranamente la ricostruzione della parte greca non è stata condotta a termine da Norsa, che lascia addirittura senza contenuti la parte latina. *Nudoque* e *axe*, separati da due parole nel modello virgiliano, sono qui avvicinati e posti sulla stessa riga per evidenziare la concordanza grammaticale. Per *nudus* ~ γυμνός vd. CGL VI 748. Per *-que* vd. r. 12. Normale *axis* ~ ἄξων (PColt 1 r. 989, CGL VI 122).

⟨verso, L2-G2⟩

103 (102) : per *egeo* ~ χροῖζω vd. CGL VI 377 (*ibid.* anche δέομαι, ἐνδέομαι [cf. PColt 1 r. 805], ἐπιδέομαι).

104 (103) : per *adsum* ~ πάρειμι vd. Ambr. rr. 24, 195; PColt 1 r. 829; GB I 4 W rr. 17, 19, 52; II 9 r. 9; CGL VI 106 (*ibid.* anche πρόσκειμι, ὑπάρχω, κυνηγορῶ).

105 (104) : l. βωμός³⁵⁶. Per *hic* vd. r. 17. Per *ara* ~ βωμός vd. PColt 1 r. 43, CGL VI 87.

³⁵⁶ Cf. Norsa 1925; per lo scambio ο/ω, GGP I, pp. 276-277.

- 106 (105) : *l. ἀσφαλίσεται*³⁵⁷. La corrispondenza *tueor* ~ ἀσφαλίζω ricorre in *CGL* II 202, 61; negli altri pap. sempre *tueor* ~ ἀτενίζω (**Π**⁴ r. 228; PColt 1 rr. 785, 931). Per le alternative φυλάττω, ἐνορῶ, κήδομαι, συντηρῶ vd. *CGL* VII 372.
- 107 (106) : le tracce, poco distinguibili, non sembrano ammettere *moriere* letto da Norsa; a *m* del seguente *molieris* (= *morieris*) è parzialmente sovrapposta una lettera montante, non *e* ma *s*, preceduta da un'apparente *i*. Quasi a contatto con quest'ultima, precede ancora un'altra lettera montante, molto danneggiata, che non identifico. L'incertezza attuale delle tracce è probabilmente dovuta a un incidente di copia, forse un primo *morieris* scritto in luogo di *moriere*, poi corretto colla sovrapposizione di *m* a *s* finale e interposizione di *e* fra *r* e *i*. Si direbbe comunque che, come a r. 16, sia stata qui evidenziata l'equivalenza fra le due forme latine, accostando la seconda al lemma virgiliano. L'uso del futuro-perfetto di θνήσκω per rendere forme del futuro di *morior* ricorre in PColt 1 r. 698 *muritura* (*l. moritura*) ~ τεθνηξομε[ν]η (cf. r. 725 *moribundam* ~ τεθνηξομενη). Nei pap. *morior* è reso anche con ἀποθνήσκω (**Π**⁵ rr. 6, 23, PColt 1 r. 977). Nei gloss. *morior* ~ θνήσκω, ἀποθνήσκω (*CGL* VI 711).
- 108 (107) : il lemma latino è stato dotato di due glosse giustapposte senza καί (cf. rr. 4-4a, 28, 49, 55, 82, 88; diversamente rr. 9-9a, 39, 114, 119). La corrispondenza *effor* ~ ὀμιλῶ e/o λέγω non ricorre altrove; nei pap. *effor* ~ λαλῶ (**Π**² r. 84, PColt 1 r. 945); nei gloss. ἐκλαλῶ, ἐκφθέγγομαι, ἐξεῖπον, ἐκφαίνω (*CGL* VI 376). Per i corrispondenti di ὀμιλῶ e λέγω vd. rispettivamente *CGL* VII 594 e 570.
- 109 (108) : per *recipio* ~ ἀναλαμβάνω vd. *CGL* VII 186 (*ibid.* anche ἐπιδέχομαι, παραδέχομαι [cf. *GB* I 4 W r. 9], ἀπολαμβάνω).
- 110 (109) : per *ad* vd. r. 31. Normale *sui* ~ ἑαυτοῦ (**Π**⁶ r. [52], Ambr. rr. 50, 145, 211, [229], PColt 1 rr. 143, 220, 377, 834, *GB* II 8 r. 20, *CGL* VII 253, 263, 315).

³⁵⁷ Cf. Norsa 1925 (escluderei l'altra ipotesi di lettura ἀσφαλι[εῖ]ται); ε, αι = /e/, *GGP* I, p. 192.

- 111 (110) : la forma *longaeuom*, testimoniata anche nel ms. P, è accolta da Geymonat 2008 contro *longaeuum* di M, preferita invece da Mynors 1972. Per la corrispondenza *longaeuus/-uos* ~ μακρόβιος vd. *CGL* VI 654 (*ibid.* anche γεραιός, μακροχρόνιος, πολυχρόνιος, πολυετής, γηραλιός, πρεσβύτης).
- 112 (111) : *sacra* mss.; la lezione *sacrata*, metricamente inammissibile, non è attestata altrove. La traduzione greca corrisponde al lemma latino (cf. r. 83) ed è perciò probabile che *sacrata* risulti da un errore di compilazione (cf. *sacer* ~ ἄγιος, ἱερός, θεῖος, σεπτός in *CGL* VII 221). Separati nel modello virgiliano da *longaeuom* (r. 111), *sacrata* (*l. sacra*) e *in sede* sono stati avvicinati e posti sulla stessa riga per evidenziare la concordanza grammaticale. All'originaria sequenza aggettivo-preposizione-sostantivo, riportata senza variazioni nella parte latina, corrisponde in greco una costruzione semplificata preposizione-aggettivo-sostantivo (cf. rr. 36, 101). Per *in* (+ ablativo) ~ ἐν (+ dativo) vd. **Π**² r. 3; **Π**⁴ r. 171; Ambr. r. 2; PColt 1 rr. 210, 411, 523, 995; *GB* I 2 rr. 95, [96], 111; 15 r. 29; 16 rr. 9, 54, 64, 114; II 10 r. 9. In generale *in* ~ εἰς, ἐν, ἐπί (*CGL* VI 553). Nei pap. normale *sedes* ~ ἔδρα (**Π**² r. 35, **Π**⁴ rr. 30, 76, PColt 1 r. 35). Per *sedes* ~ καθέδρα vd. *CGL* VII 250 (*ibid.* anche ἔδρα, θρόνος, βῆθρον, θᾶκος, ἐφέστιον).
- 113 (112) : cf. **Π**⁴ r. 25 *elapsu*[s] ~ ολιεθησα[c]; quindi **Π**¹ r. 173 *labenti*]bus ~ [ολιεθ]ανον[των], **Π**⁵ r. 4 *conlapsam* ~ ολιεθησασαν, PColt 1 r. 839 *col(l)apsaq(ue)* ~ και ολιεθησαντα, *GB* I 3 r. 16 [*lapsus* ~ ο]λιεθησα, *CGL* II 346, 24 *conlapsus* ~ κατολιεθησα. Nei gloss. *elabor* ~ ἐξολιεθαίνω (*CGL* III 303, 55) e ολιεθαίνω ~ *labefio*, *labor* (*ibid.* VII 594). L'uso di ολιεθαίνω per "scampare, sfuggire a", non riportato dai lessici (*LSJ*, *MA*), è testimoniato, almeno per il III sec. da Opp. *cyn.* IV 450-451 δεινή ... | ... πυκινούσι δόλοισιν ολιεθῆσαι θανάτοιον³⁵⁸.
- 114 (113) : *l. caede*, ἀναιρέσειω³⁵⁹. Il lemma latino è stato dotato di due glosse greche distinte da καί (cf. rr. 9-9a, 39, 119; diversamente rr. 4-4a, 28, 49, 55, 82, 88, 108). Per *de* (+ ablativo) ~ ἀπό (+ genitivo) vd. **Π**¹ r. 152, PColt 1 rr. 462, 733, *CGL* VI 305 (*ibid.* anche ἐκ, κατά, περί [cf. *GB* I 6 r. 12; 7 r. 7; 8 r. 6; 16 rr. 26/28; II 6 rr. 4, 24], παρά). Per *caedes* ~ cφαγή vd. *CGL* VI 161, che registra l'alternativa φόνος, ma non ἀναιρέσις, che

³⁵⁸ Mair 1928, p. 199: «clever at ... by subtle craft escaping from death».

³⁵⁹ Cf. Norsa 1925; per lo scambio *e/ae* vd. Väänänen 1981, p. 38, Kramer 2007, pp. 27-28; per ε, αι = /e/, *GGP* I, p. 192.

rende invece *interemptus*, *interfectio*, *interitus*, *internecio*, *nex*, *strages* (*ibid.* VII 453).

115 (114) : *l. hostis*³⁶⁰. Per *per* vd. r. 77. Normale *hostis* ~ πολέμιος (Π⁶ r. 47, PColt 1 rr. [180], 299, *GB* I 2 r. 92, *CGL* VI 529).

116 (115) : εν, senza corrispondente nella parte latina, è stato aggiunto in traduzione. Per *porticus* ~ στοά vd. *CGL* VII 109; normale *longus* ~ μακρός (Π¹ r. [301], Π⁴ r. 198 (cf. r. 24), Ambr. r. 164, PColt 1 r. 219, *CGL* VI 655).

117 (116) : *l. uacua*, αἶθρια³⁶¹. Poco significativo l'errore di copia nella parte latina. Compatibilmente colle tracce, la riga greca può essere ricostruita in base a *uacuus* ~ κολάζων (*CGL* VII 390). La corrispondenza *atrium* ~ αἶθριον non ricorre altrove, ma è valida³⁶²; nei gloss. *atrium* ~ μεσαύλιον, περίκτφρον, μέσαυλον, στοὰ οἰκίας, τετράκτροον, αὐλή, πυλών, πύλη (*CGL* VI 110).

118 (117) : *saucius* ~ τετρωμένος in *CGL* II 454, 36.

119 (118) : *l. ἐγκότφ*³⁶³. Il lemma latino è stato dotato di due glosse greche distinte da *καί* (cf. rr. 9-9a, 39, 114; diversamente rr. 4-4a, 28, 49, 55, 82, 88, 108). Norsa considerava «abbastanza sicuro» ὀργαῖς³⁶⁴, ma la penultima lettera della seconda glossa, seppure evanida, è certamente λ; cf. del resto *infestus* ~ ἔγκοτος, ὀργίλος (*CGL* VI 572)³⁶⁵.

120 (119) : *l. αἰχμη*³⁶⁶. Non ricorre altrove *hasta* ~ αἰχμή. Si trova *hasta* ~ δόρυ in PColt 1 r. 335; nei gloss. δόρυ, ἀκόντιον, ἔγχος, (*CGL* VI 513); αἰχμη rende *acies*, *acumen* (*ibid.* VII 447).

³⁶⁰ Ricorrente nel papiro la normalizzazione di *-is*, desinenza dell'accusativo plurale, in *-es* (rr. 7, 62, 77); cf. introduzione.

³⁶¹ Cf. Norsa 1925; ε, αι = /e/, *GGP* I, p. 192.

³⁶² Cf. *LSJ* s.v. III: «adaptation of Lat. *atrium* to a Greek sense».

³⁶³ Per ν posto davanti a oclusiva velare in luogo di *gamma* nasale, *GGP* I, p. 168.

³⁶⁴ Norsa 1925, n. *ad loc.*

³⁶⁵ Reichmann 1943, p. 40, non dubitando della lettura di Norsa, suppose in base a ὀργαῖς che il compilatore avesse fatto derivare *infesto* da un sostantivato *infestum*; in tal modo si sarebbe dovuto leggere τῷ ἐγκότφ come forma di τὸ ἔγκοτον.

³⁶⁶ Cf. Norsa 1925; ε, αι = /e/, *GGP* I, p. 192.

- 121 (120) : non ricorre altrove *ut* ~ ὅτε; cf. qui r. 91. Per i corrispondenti di ὅτε nei gloss. vd. *CGL* VII 599; per *tandem* ~ δήποτε vd. 332 (*ibid.* anche ὅμως, ἤδη τε, μόλις)³⁶⁷.
- 122 (121) : *eu[a]sit* di Norsa va contro l'evidenza del papiro, che ha *euasis*. Seguono tracce per altre due lettere, la prima non identificabile, la seconda probabilmente *e*; non rilevo di seguito altre vestigia. La parte terminale della traduzione greca, a quanto pare una forma da ἐξορμῶ, risulta per lo più illeggibile (ciononostante, ἐξώρησέ τε Norsa) e non agevola l'interpretazione della riga latina. Non credo che, come stampato da Norsa, l'ipotetica *e* appartenga a *et*; in tal caso, infatti, tra *et* e la parola precedente sarebbe stato lasciato in bianco lo spazio di una lettera, con inusuale infrazione della *scriptio continua*. Si considerino inoltre la posizione della congiunzione in fine di riga, altrettanto inusuale, e l'assenza di tracce di *t*³⁶⁸. L'apparente corrispondenza *euado* ~ ἐξορμῶ non ricorre altrove; si trova infatti *euado* ~ ἐκφεύγω, ἐκκλίνω, ὑπερεξέρχομαι, ἐκβαίνω, ἀποβαίνω (*CGL* VI 403) e ἐξορμῶ ~ *proficiscor* (*ibid.* VII 519).
- 123 (122) : *concido* ~ καταπίπτω in *CGL* II 342, 63.
- 124 (123) : *fundo* ~ χέω in **Π**¹ r. 18, PColt 1 r. 940, *CGL* II 476, 59 (ἐκχέω, χύνω *ibid.* VI 476).
- 125 (124) : probabile errore per ἀπέχετο, cf. *abstineo* ~ ἀπέχομαι (*CGL* VI 9); ἐπέχω, in forma attiva, rende *arceo*, *coerceo*, *cohibeo*, *compesco*, *comprimo*, *inhibeo*, *presso*, *remoror*, *reprehendo*, *reprimo* (*ibid.* VII 521).
- 126 (125) : τ[ηc] οργηc, genitivo singolare per il dativo sing. latino, è ammissibile in base a r. 127 e non c'è ragione di ipotizzare un errore di traduzione causato dall'ambiguità morfologica di *irae*. La lettura di Norsa τ[ēc] ὀργēc (= ταῖc ὀργαῖc), dativo plurale per un dat. singolare, non è compatibile colle tracce; già Reichmann 1943, p. 38, riteneva che τ[ēc] ὀργēc fosse errore per τῆc ὀργῆc. Normale *ira* ~ ὀργή (**Π**⁴ r. 42, *CGL* VI 604, dove anche θυμός, χολή). Per *-que* vd. r. 12.

³⁶⁷ Cf. Reichmann 1943, p. 40.

³⁶⁸ Un tentativo di interpretazione in base al dubbio testo di Norsa è operato da Reichmann 1943, p. 40.

127 (126) : *l. ἐφείλατο*³⁶⁹, cf. *parco* ~ *φείδομαι* in **Π**⁴ r. 57, PColt 1 r. [3], *CGL* VII 48. Il verbo regge il genitivo e questo spiega τ[ηc] οργηc per i[ra]e (dativo) a r. 126 (cf. ancora **Π**⁴ r. 57, PColt 1 r. [3]). Anche ἀφίc[τατο], proposto dubbiosamente da Norsa, potrebbe giustificare il genitivo per il dativo a r. 126 (*LSJ* s.v. B.), ma non è convincente la ricostruzione di un imperfetto greco in resa di un perfetto latino³⁷⁰. Nella tradizione glosso-grafica, inoltre, ἀφίcταμαι non ricorre quale corrispondente di *parco*, ma di *abscedo*, *absisto*, *absto*, *deserto*, *desisto*, *discedo*, *recedo*, *resisto* (*CGL* VII 476).

128 (127) : *at* ~ ἀλλά in Ambr. r. 126, PColt 1 r. [261], *CGL* VI 108 (*ibid.* anche ἀτάρ, δέ, καί, δή); nei pap., inoltre, *at* ~ ἀλλά δή (**Π**⁴ rr. [110], 157), δέ (Ambr. r. 86). Per il normale *tu* ~ cú è sufficiente *CGL* VII 371.

129 (128) : *pro* ~ ἀντί qui, r. 131, Ambr. r. 92, *CGL* VII 131 (*ibid.* anche ὑπέρ [cf. PColt 1 r. 752], πρό, ἔμπροσθεν, ὦc, διά). Per *scelus* ~ μύcoc vd. *CGL* VII 239 (*ibid.* anche ἀνομία, ἀέβημα, δυσέβεια).

130 (129) : *exclamo* ~ ἐκβοῶ in *CGL* II 289, 5. Gaebel 1968, p. 97, e Geymonat 2008, apparato ad v. 535, riportano *exclamabat* quale lezione del papiro, tratti in inganno da un errore tipografico di *CPL*.

131 (130) : per *pro* vd. r. 129. La restituzione di τοιουτων, già operata da Norsa, è lecita in base a **Π**⁴ r. 56, 95, 106, Ambr. r. 56, PColt 1 r. [2], *CGL* VII 331. Non determinabile il corrispondente di *ausis*; vd. infatti *audeo* ~ τολμῶ (PColt 1 r. 654), θαρρῶ (*GB* I 16 r. 84), τολμῶ, θαρρῶ (*CGL* VI 114). Piuttosto che un sostantivo come τολμημάτων, proposto da Norsa, è atteso qui un participio aoristo passivo o perfetto medio-pass.; cf., qui, *passim*.

132 (131) : dopo εἰ, leggo τ piuttosto che π, come Norsa³⁷¹; segue un'asta verticale che non sembra ι, ma parte di γ. Forse εἰ τη[c ευεβεια], dove

³⁶⁹ ι, εἰ = /i/, *GGP* I, pp. 189-190. Per lo scambio α/ε cf., qui, r. 125.

³⁷⁰ In **Π**¹ r. 81 è sicuro *potuer*e ~ εδυνηθ[ηcαν] contro εδυναντ[o di Maehler 1979, che ricostruiva appunto un imperfetto greco a fronte di un perfetto latino.

³⁷¹ N. *ad loc.*: «Forse εἴ τη[(non pare, come si aspetterebbe, εἴ τηc)]; in ogni caso non dovrebbe esser ripreso il *qua* nel r. seguente».

τη[c = τικ³⁷². Normali *siquis* ~ εἴ τικ (Ambr. r. 46, PColt 1 rr. [137], 533, 733, CGL VII 273) e *pietas* ~ εὐκέβεια (Π⁴ r. 45, CGL VII 87).

133 (132) : *l. quae*³⁷³; *qua* Norsa. Le tracce nella parte greca sono compatibili coll'atteso ητ[ικ]; nei pap. prevale l'uso di ὅτικ, rispetto a ὅκ, per tradurre forme al nominativo singolare del relativo *qui*³⁷⁴.

134 (133) : tracce minime che non permettono di ricostruire la glossa greca; cf. *curo* ~ φροντίζω (Π² r. 32); φροντίζω, θεραπεύω, ἐπιμέλομαι/-οῦμαι, σπουδάζω, κήδομαι, μεριμνῶ, λογικτεύω, ὑποβάλλω (CGL VI 298).

135 (134) : non determinabile la glossa greca; cf. *persoluo* ~ διελυτῶ (Ambr. r. 39); περιλύω, περιγράφω, ἀποτιννύω, διελυτῶ (CGL VII 77).

³⁷² γ, ι = /i/, GGP I, p. 236.

³⁷³ Per lo scambio *e/ae* vd. Väänänen 1981, p. 38, Kramer 2007, pp. 27-28.

³⁷⁴ Vd. Π¹ ad r. 67.

4.

PRyl 478 A, B, C + PCair 85644 A, B + PMed 1 (= Π⁴)

Aen. I 235-243, 247-262, 270-274, 405-414, 418-426, 633-640, 645-651, 702-707, 711-719

Prov.: Egitto
 Manchester, John Rylands University Library
 Alessandria d'Egitto, Bibliotheca Alexandrina³⁷⁵
 Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore

Papiro
 PRyl 478 A 20,5 × 23 cm IV²
 PCair 85644 A 19,4 × 17/22 cm
 PRyl 478 B 16,5 × 20 cm
 PRyl 478 C 19,7 × 16 cm
 (PRyl 478 C₁ 10,4 × 9 cm)
 (PRyl 478 C₂ 15,3 × 10,6 cm)
 PMed 1 12,6 × 5,2 cm
 PCair 85644 B 21 × 21 cm

CLA II *227 = PRyl 478 *CPL* 1 (PRyl 478) + LDAB 4146
 III 367 = PMed 1 2 (PMed 1) +
 X **227 = PCair 85644 3 (PCair 85644)

MP³ 2940

Ed.: PMed 1 = Calderini 1928, Roberts 1938, Daris 1967; PRyl 478 = Roberts 1938; PCair 85644 = Rémondon 1950, Koenen 1973

Bibliogr.: Calderini 1921, p. 305 n. 2; Calderini 1922, p. 12; Souter 1938, p. 542; Collart 1941, pp. 120-121 (nⁱ 78-79); Körte 1941; Reichmann 1943, *passim*, sp. pp. 33-37; Calderini 1945, pp. 57-63; Mallon 1952, pp. 88, 181; Hombert 1951; Roberts 1953, p. 105; Marichal 1956, *passim*; Bassi 1956-1957, pp. 108-109; Mallon 1957, p. 321; Roca-Puig 1958, pp. 489-490; Zalateo 1961, p. 198 (nⁱ 316-318); Bataille 1967, p. 166; Cavallo 1967, p. 51 n. 1; Gaebel 1968, *passim*; Gaebel 1970, *passim*; Nicolaj 1973, pp. 27-28 n. 75; Turner 1974, p. 140; Seider 1976, pp. 157-158; Tur-

³⁷⁵ Già al Museo Egizio del Cairo. Il trasferimento di PCair 85644 alla Biblioteca di Alessandria d'Egitto (Museo di Antichità) è segnalato in LDAB; mi è noto che tale trasferimento, definitivo, è avvenuto nel 2001. Al momento della mia visita (novembre 2009), solo la cornice di PCair 85644 B era esposta al pubblico.

ner 1977, pp. 15, 66, 68, 125 (n° 459); Seider 1978, pp. 98-100 (n° 38); Turner 1978, pp. 13-14; Maehler 1979, pp. 33, 37 e *ibid.* n. 1; McNamee 1981, pp. 69, 74, 121; Fisher 1982, pp. 183, 185-187; Petrucci 1982, p. 60; Breveglieri 1983, pp. 8, 10-11, 13-15, 19, 43 n. 91; Gigante 1986, p. 31; Mertens 1987, pp. 201-202; Petrucci 1987, p. 964; Rochette 1989, pp. 231-232; Rochette 1990, *passim*; Pecere 1991, p. 59; *CLA* Add. II, p. 306; Kramer 1996b, p. 38 n. 54; Radiciotti 1996, pp. 123-124; Rochette 1996a, p. 98; Rochette 1996b, pp. 72, 77-78; Radiciotti 1997, pp. 123-125; Rochette 1997a, *passim*; Rochette 1997c, p. 205; Rochette 1999, p. 328; Buzi 2005, pp. 108-109 (n° 45); Schiano 2005, pp. 206-207, 211-213; Fressura 2007³⁷⁶; Cavallo 2008, p. 170³⁷⁷; Fressura 2009a, *passim*; Fressura 2009b, *passim*; Scappaticcio 2009a, p. 120; Scappaticcio 2009b, pp. 240-242

Riprod.: *CLA* II *227 (PRyl 478 C^v), III 367 (PMed 1), X **227 (PCair 85644 B^f), Rémondon 1950, tav. III (PCair 85644 B^v); Mallon 1952, tav. XIX 1 (PRyl 478 C^v); Marichal 1956 tavv. II 2 (PCair 85644 B^v, part.), IV 1 (PRyl 478 C^v, part.); Bassi 1956-1957, tav. LV (PRyl 478 C^v, part.); Cavallo 1967, tav. 33 (PRyl 478 B^v); Seider 1976, tav. XIII (PCair 85644 B^v, part.); Seider 1978, tav. XXI (PCair 85644 B^v); Rochette 1997a, tav. II (PRyl 478 C^v); <http://www.library.manchester.ac.uk/eresources/imagecollections/university/papyrus/> (PRyl 478 A, B, C^r); <http://ipap.csad.ox.ac.uk/Varia.html> (PCair 85644)

Sei frammenti riconducibili a cinque fogli di codice papiraceo, in ordine di successione testuale: PRyl 478 A, PCair 85644 A, PRyl 478 B, PRyl 478 C³⁷⁸ + PMed 1³⁷⁹, PCair 85644 B. Tutti i frammenti presentano margini lesi e ampie lacune, dovute a fori, strappi, sfilacciamento; le superfici sono spesso brunite, per dilavamento o concrezioni terrose non rimosse³⁸⁰. Anche dove risulta meno danneggiato, il papiro appare di qualità non buona, caratte-

³⁷⁶ Riprendo qui gran parte dei contenuti di questo mio lavoro preliminare, aggiungendo nuovi dati e modificando alcune interpretazioni; delle sole differenze darò conto in nota.

³⁷⁷ Per PRyl 478 + PCair 85644 + PMed 1 è indicato *ibid.* il riferimento a tav. 143, dove appare invece PRyl 472.

³⁷⁸ PRyl 478 C è a sua volta costituito da due frammenti ormai separati ma pressoché contigui, oggi ricongiunti per mezzo di nastro adesivo.

³⁷⁹ Roberts 1938, p. 78, riconobbe PMed 1 come pezzo staccato da PRyl 478 C. È probabile che il danno sia stato volontariamente provocato dal mercante moderno, coll'intento di ottenere maggior guadagno dalla vendita di più frammenti ad acquirenti diversi; cf. Calderini 1938, p. 350. In base a Calderini 1922, p. 12, G. Vitelli (in Schiano 2005, p. 207; cf. *ibid.* p. 212) ipotizzava erroneamente che Π^3 e Π^4 appartenessero allo stesso manoscritto.

³⁸⁰ Similmente Rémondon 1950, p. 240.

rizzato da colore piuttosto scuro e diffusa *poikilia* di macchie e altre imperfezioni intrinseche alla carta. Ogni pagina del codice conteneva due colonne, latina a sinistra, greca a destra. Per la larghezza della colonna latina sembra fosse stabilito *a priori* un valore di 7-7,2 cm, che si registra più di frequente; la colonna, tuttavia, si restringe talora fino a 6,3-6,5 cm, apparentemente senza relazione colla lunghezza delle più lunghe righe latine (PCair 85644 A^r, B^r)³⁸¹. Variabile la colonna greca, larga in media 5-6 cm, sebbene talune righe si estendano fino a 10 cm circa. Supponendo per la parte superiore di PRyl 478 A^v la perdita di 15 righe di testo equivalenti a 9,5 cm e sommati questi ai 17,5 cm superstiti, si può ricostruire uno spazio scrittorio alto 27 cm circa³⁸², diviso in 42 righe³⁸³; per la larghezza, considerata l'estensione variabile delle righe greche, si può stimare un valore medio di 12-14 cm³⁸⁴. Ammesso che la loro misura si mantenesse costante, si ricava per i margini superiore e inferiore un'ampiezza maggiore dei 5 cm ancora misurabili rispettivamente su PRyl 478 C e A; PCair 85644 A e B restituiscono il valore massimo di 5,5 cm per il margine esterno al *verso*, mentre PRyl 478 A e PCair 85644 B hanno un margine interno *recto* di 1,6 cm³⁸⁵; i margini e-

³⁸¹ Anche all'interno di colonne latine "strette", dovendo trattare righe latine lunghe, lo scriba tenta evidentemente di non oltrepassare un margine destro prestabilito, riducendo il modulo della scrittura e inclinandone la linea per lo più verso il basso; la messa a capo di parti di testo eccedenti una comoda disposizione sulla singola riga, quale si riscontra ad es. in PColt 1, non appare contemplata.

³⁸² Un simile calcolo, col medesimo risultato, può essere effettuato anche sugli altri frammenti; ciascuna pagina di essi, infatti, conserva o l'ultima (PRyl 478 A) o la prima riga di almeno una delle due colonne (tutti gli altri), rendendo possibile la ricostruzione delle successive o precedenti righe mancanti.

³⁸³ Il dato emerge chiaramente da PCair 85644 A^r, dove i lemmi caduti, considerato il loro normale criterio di disposizione (vd. più avanti), non possono essere distribuiti su meno di 23 righe, da sommare alle 19 superstiti. Stime meno precise offrono gli altri frammenti, che presentano un minimo di 39-41 righe ricostruibili per pagina, senza che si possa escludere anche per essi un'estensione fino alle 42 righe. Attribuiscono alla pagina integra: «poco più che 30 righe» Calderini 1928, p. 2, confrontando PMed 1 coi papiri virgiliani allora noti; 36 righe Marichal 1956, p. 37, *CLA* II *227, X **227, p. 38, Seider 1976, p. 158 n. 124, Id. 1978, p. 98; 36-40 righe Roberts 1938, p. 78, Turner 1977, p. 125.

³⁸⁴ 16 × 26 cm secondo Marichal 1956, p. 37, *CLA* II *227, X **227, p. 38; 14 × 24 cm, Seider 1976, p. 158 n. 124, Id. 1978, p. 98.

³⁸⁵ Similmente Seider 1976, p. 158 n. 124, Id. 1978, p. 99.

sterno *recto* e interno *verso* sono variabili in rapporto alla colonna greca³⁸⁶. Il foglio integro doveva misurare in altezza almeno 37 cm, forse poco di più; e circa 22 cm in larghezza³⁸⁷, ipotizzando valori originari lievemente maggiori di quelli parziali attestati per il margine interno *recto* ed esterno *verso*.

La scrittura della parte latina è una minuscola primitiva³⁸⁸, affiancata nella parte greca da una «maiuscola rotondeggiante»³⁸⁹, riconducibile al sistema della maiuscola biblica³⁹⁰. Entrambe le scritture, ad asse diritto, mostrano differenza fra tratti verticali spessi e tratti orizzontali sottili; i tratti obliqui sono per lo più spessi, sottili soltanto in alcuni casi quelli inclinati a destra (ad es. in α , υ , ma non in δ , λ). Pressoché prive di ornamenti le estremità dei tratti liberi³⁹¹. Le lettere latine e greche sono di circa 3-4 mm in altezza e larghezza; per quest'ultima fanno eccezione m , ω (5-6 mm), φ (7 mm), oltre all'ovvio i/ι . Fra le due scritture hanno identico tracciato, con prevalenza della norma greca³⁹², a/α , c/c , e/ε , h/η , i/ι , n/ν , o/o , p/ρ , t/τ ³⁹³, x/χ . Infrangono il sistema bilineare in alto b , d , s , β ; in basso f , l , p/ρ , q , r , x/χ , υ ; in entrambi i sensi φ , ψ . Nelle due scritture, sono degne di nota: a/α tracciato talora in un tempo³⁹⁴; g in forma onciale³⁹⁵; h in for-

³⁸⁶ Marichal 1956, p. 38, attribuiva il valore di 10 cm alla somma di margine superiore e inferiore, e di 8 cm a quella di margine interno ed esterno.

³⁸⁷ 24 × 36 cm secondo Roberts 1938, p. 78, Rémondon 1950, p. 240, *CLA* II *227, X **227, p. 38; Marichal 1956, p. 37; 20 × 35 cm secondo Turner 1974, p. 140, Id. 1977, pp. 15, 125 (gruppo 1); 20 × 35 cm secondo Seider 1976, p. 158 n. 124, Id. 1978, p. 99.

³⁸⁸ Petrucci 1982, p. 60, Id. 1978, p. 964, Schiano 2005, p. 211, Cavallo 2008, p. 170; definiscono la scrittura «semionciale» Calderini 1928, p. 2, Roberts 1938, p. 78, Collart 1941, p. 120, Rémondon 1950, p. 240, *CLA* II *227, III 367, X **227, p. 38, Seider 1978, p. 78; entrambe le denominazioni in Bassi 1956-1957, pp. 108-109.

³⁸⁹ Radiciotti 1997, p. 125. Parla di «unciale» Calderini 1928, p. 2; di «type littéraire, ... carré, assez lourd», Rémondon 1950, p. 240; «good round uncial», *CLA* III 367.

³⁹⁰ Cf. Roberts 1938, p. 78, Cavallo 1967, p. 51 n. 1, Seider 1978, p. 98, Schiano 2005, pp. 211-212.

³⁹¹ Anche di t/τ , nonostante Marichal 1956, p. 45.

³⁹² Cf. Roberts 1938, p. 78, Collart 1941, p. 120, Rémondon 1950, p. 240, *CLA* II *227, III 367, X **227, p. 38, Rochette 1997a, p. 205.

³⁹³ Per n , o , p , t cf. Radiciotti 1997, pp. 124-125.

³⁹⁴ Cavallo 1967, p. 51 n. 1, nota che tale esecuzione di α è estranea al canone della maiuscola biblica; cf. Marichal 1956, p. 36. Per un dettagliato esame del tracciato di a , vd. *ibid.*, p. 52.

³⁹⁵ Cf. Roberts 1938, p. 78, Marichal 1956, p. 45, *CLA* II *227, X **227, p. 38.

ma capitale (H)³⁹⁶; *l* con tratto inferiore discendente piuttosto che orizzontale³⁹⁷ e *ll* colla seconda lettera inclusa nella prima; *m*, *r* di forma angolosa³⁹⁸; *q* minuscola di modulo molto ingrandito se prima lettera della riga e collocata in modo tale che l'asta verticale coincida colla linea del margine sinistro della colonna e la pancia risulti in *ekthesis* (resa nel testo con Q)³⁹⁹; *s* di forma minuscola (f)⁴⁰⁰; *y* di forma simile a *υ*, ma contenuta nel sistema bilineare⁴⁰¹; *π* con estremi del tratto orizzontale solo lievemente sporgenti oltre i due tratti verticali. In fine di r. 73 è attestato l'uso di un tratto orizzontale posto sopra vocale in sostituzione di *υ*; un uso analogo è ipotizzabile per r. 154⁴⁰². Lo *iota* muto non è notato; per la nasale precedente occlusiva velare si registra parimenti la resa con *γ* (r. 62, 242) e *υ* (rr. 9, 189); *ny* efebistico è presente in qualsiasi posizione; eccetto r. 8, le desinenze *-clv*, verbali o di dativi plurali, appaiono nella forma *-celv* (rr. 19, 100, 129, 163, 192, 202, 211, 213). Oltre al particolare trattamento di *q* iniziale di riga, non si riscontrano posizioni in *ekthesis* nelle colonne latine; le righe greche 4, 136, 140, a causa della loro lunghezza, sono collocate di una o due lettere al di qua del margine sinistro della colonna di pertinenza, per guadagnare spazio rispetto al margine destro (cf. Π⁷ r. 18). Per la scrittura latina è soddisfacente il confronto con PAnt 29, *argumentum* (IV sec.)⁴⁰³, specialmente per *s* minuscola, e Cod. Leid. B.P.L. 2589 (III^{ex.}-IV^{in.})⁴⁰⁴, specialmente per *a* (anche PBerol inv. 21299, IV sec.)⁴⁰⁵; per la forma di *u*, un parallelo efficace è in POxy 668 (IV sec.)⁴⁰⁶. La scrittura greca trova un buon confronto in PBeatty IV (IV sec.) e POxy 1621 (IV^{1/m.})⁴⁰⁷; essa tuttavia può apparire an-

³⁹⁶ Cf. *CLA* X **227, p. 38, Breveglieri 1983, p. 19.

³⁹⁷ Cf. *CLA* II *227, X **227, p. 38, Breveglieri 1983, pp. 10-11, 13.

³⁹⁸ Cf. Marichal 1956, pp. 48-49; per *r*, *CLA* II *227, III 367, X **227, p. 38, Breveglieri 1983, pp. 14-15.

³⁹⁹ Non sono oggi in grado di fornire un'interpretazione per questo fenomeno, che risultava oscuro a Roberts 1938, p. 84, e Calderini 1945, p. 63.

⁴⁰⁰ Cf. Mallon 1952, p. 88, Marichal 1956, p. 46, *CLA* III 367.

⁴⁰¹ Cf. Roberts 1938, p. 84.

⁴⁰² Queste due abbreviazioni (supposta la validità di r. 154) sono sfuggite rispettivamente a Koenen 1973 e Roberts 1938; nel suo repertorio, McNamee 1981, pp. 69, 74, include due casi inconsistenti (rr. 4, 51), prodottisi a causa di errate o incerte letture di Roberts 1938. Assenza di abbreviazioni rileva invece *CLA* X **227, p. 38.

⁴⁰³ Seider 1978, pp. 126-127 + tav. XVIII 51c-d.

⁴⁰⁴ Marichal 1956, p. 57 + tav. pp. 2-3.

⁴⁰⁵ *BKT* IX 205, tav. 81.

⁴⁰⁶ Seider 1978, pp. 88-94 + tav. XIX.

⁴⁰⁷ Rispettivamente Cavallo 1967, pp. 50-51 e p. 51 n. 1 + tav. 32; *ibid.*, p. 64 + tav. 40.

che più tarda, seppure di poco, considerati: PRyl 505 (V^{in.}), che sembra presentare simile esecuzione di α e assenza di ornamenti alle estremità dei tratti liberi; PAmh 5 (V^{in.})⁴⁰⁸, in particolare per la dimensione di φ in rapporto alle altre lettere, ma anche per l'aspetto generale. Una datazione di Π^4 al IV² sembra plausibile⁴⁰⁹; del codice, allestito in Egitto⁴¹⁰, resta ignota l'esatta provenienza⁴¹¹.

Entrambe le colonne sono vergate in inchiostro marrone (ferrogallico)⁴¹² da una stessa mano (m) di abilità discreta⁴¹³, che, probabilmente *in scribendo*, esegue almeno due correzioni al testo greco (rr. 211, 241). Altre mani sono presenti sul manoscritto, operanti in inchiostro nero (m^n) e marrone (m^m); fra di esse non sembra possibile stabilire una priorità cronologica⁴¹⁴. Il revisore m^n è soprattutto responsabile di numerose e opportune correzioni, seppure non esaustive, alla parte latina (rr. 22, 25, 34, 36, 40, 48,

⁴⁰⁸ Rispettivamente *ibid.*, pp. 72-73 + tavv. 52, 53.

⁴⁰⁹ Datazioni proposte: Mallon 1952, p. 181, III-IV sec.; Marichal 1956, pp. 36, 57, III^{ex.}-IV^{in.} («datation relativement étroite» secondo Mallon 1957, p. 324); Cavallo 1967, p. 51 n. 1, IV¹; Roberts 1938, p. 78, Rémondon 1950, p. 240, Daris, 1967, p. 11, *CLA* II *227, X **227, p. 38, Seider 1976, p. 158, Id. 1978, p. 99, Petrucci 1982, p. 60, Id. 1987, p. 964, IV sec.; Calderini 1928, p. 1, IV-V sec.; *CLA* III 367 (cf. Marichal 1956, p. 29), Radiciotti 1996, p. 124, Id. 1997, pp. 123-124, V sec.

⁴¹⁰ *CLA* II *227, III 367, X **227, p. 38.

⁴¹¹ Tutti i frammenti provengono dal mercato antiquario e non è stato perciò possibile determinare il luogo del loro ritrovamento (*CLA* II *227 indica Ossirinco o il Fayyum). Roberts 1938, p. 78, riferisce che PRyl 478 B fu acquisito dalla John Rylands Library nel 1917; tramite B.P. Grenfell, nel 1920, seguì l'acquisto dei frr. A, C. Probabilmente nello stesso periodo, E. Griffini acquistava PMed 1, che giunse all'Università Cattolica di Milano nel 1921, incluso nella collezione Jacovelli-Vita (Calderini 1922, pp. 5-6, 12, Id. 1928, p. VII, *CLA* III 367, Schiano 2005, p. 211; su Griffini vd. Calderini 1924; in generale, sulla formazione della collezione milanese dell'Università Cattolica, Balconi 2007). PCair 85644 fu identificato e pubblicato da Rémondon 1950; nulla si sa su tempi e modi della prima acquisizione dei frammenti. Questi, nel 1960, non risultavano reperibili a Lowe (*CLA* X **227, p. 38); il ritrovamento, annunciato in *CLA* Add. II, p. 306, risultava evidente da Koenen 1973.

⁴¹² Cf. Koenen 1973, p. 219.

⁴¹³ Cf. Calderini 1928, p. 2, Roberts 1938, p. 78, Seider 1976, pp. 157-158, Id. 1978, p. 98. Marichal 1956, pp. 25-26, attribuisce allo scriba l'uso di un calamo morbido.

⁴¹⁴ In base all'affinità con m quanto a colore dell'inchiostro, Roberts 1938, p. 38 (con lui Seider 1976, p. 158, Id. 1978, p. 99), assegna a m^m il ruolo di seconda mano, a m^n di terza mano; almeno nel caso di r. 152a, tuttavia, è possibile supporre che l'intervento di m^m segua quello di m^n .

54, 67, 69, 76, 77, 150, 152a, 178, 208, 233, 237), ma il suo occhio cade talvolta anche sul testo greco (rr. 59, 171, 181, 184, 188)⁴¹⁵; ancora nella parte latina, per vezzo o forse perché poco leggibili, ricalca alcune lettere apparentemente ben tracciate da *m* (vi è certezza per rr. 30, 34, 37, 176). Inoltre, *m*ⁿ ha corredato il testo di tre specie di segni: *paragraphos* (—) che traccia nello spazio fra le righe latine per segnalare il passaggio da un verso virgiliano all'altro, dissimulato dalla lemmatizzazione e non altrimenti riconoscibile⁴¹⁶; punto in alto (·), posto a integrazione della *paragraphos*, separa l'ultimo lemma di un verso dal primo lemma del verso successivo quando siano posti entrambi sulla stessa riga⁴¹⁷ (rr. 86, 124, 174, 177, 187, 228, 237, 240); apice (´) posto al di sopra di una delle prime lettere di una parola trasposta rispetto all'*ordo uerborum* virgiliano (rr. 41, 96). Data la natura dei suoi interventi, è probabile che *m*ⁿ abbia proceduto collazionando il testo del glossario con un altro testimone bilingue o, meglio, con un'*Eneide* solo latina⁴¹⁸; in quest'ultimo caso, *m*ⁿ potrebbe essere identificato con un lettore del poema virgiliano che, durante la consultazione parallela dei due manoscritti, emendava e arricchiva l'edizione bilingue in base all'altro esemplare ritenuto più autorevole. Riunisco sotto la sigla *m*^m tutti gli interventi in inchiostro marrone, che appaiano eseguiti da mani diverse, non quantificabili e spesso non distinguibili da *m*⁴¹⁹; questo è il caso dei molti segni di lunga posti su vocali, sempre esatti (rr. 151, 166, 167, 168, 171, 181, 182, 204, 220)⁴²⁰. Di *m*^m sono anche alcune correzioni del testo latino e greco, tutte valide (rr.

⁴¹⁵ Similmente Rémondon 1950, pp. 245-246.

⁴¹⁶ Cf. Reichmann 1943, p. 33, Rémondon 1950, p. 240, *CLA* II *227, X **227, p. 38.

⁴¹⁷ Cf. Rémondon 1950, p. 240, Gaebel 1970, pp. 321-322 (ma aggiunge erroneamente alla casistica r. 208, basandosi sull'imperfetta lettura di Rémondon 1950), *CLA* X **227, p. 38.

⁴¹⁸ Questa ipotesi non può essere esclusa in base alle correzioni effettuate da *m*ⁿ nella parte greca; esse, a differenza di quelle nella parte latina, non richiedono necessariamente un confronto testuale, ma presuppongono in tutt'i casi la semplice competenza della lingua greca, unita allo spirito d'iniziativa che anima un lettore scrupoloso.

⁴¹⁹ Dubbi sulla possibilità di distinguere chiaramente eventuali interventi di *m* da quelli di *m*^m esprimono anche Roberts 1938, p. 78, e Rémondon 1950, p. 240.

⁴²⁰ Un segno di lunga anche a r. 176, ma in inchiostro nero. Roberts 1938, p. 89, attribuisce tutti i segni di lunga a *m*ⁿ; lo segue Seider 1976, p. 158, Id. 1978, p. 99. Altri segni individuati sul papiro dallo stesso Roberts, per lo più accenti acuti e gravi (rr. 3, 4, 16, 21, 152), risultano inesistenti; su di essi, tuttavia, fondano le loro pur pregevoli analisi Gaebel 1968, pp. 19-21, Id. 1970, pp. 311-316, e Rochette 1997c, p. 205.

150, 152a, 165, 193, 244); molto incerta un'apparente glossa latina posta sul margine a sinistra di r. 92. I molti errori riscontrabili nel testo di entrambe le colonne sono evidentemente dovuti a incidenti di copia⁴²¹; questo, insieme alla buona cura dell'allestimento librario⁴²², porta a escludere che il manoscritto possa essere autografo del compilatore del glossario⁴²³.

Π⁴ presenta il testo dell'*Eneide* per lo più completo e continuo⁴²⁴. L'omissione di alcune lemme, con rispettive glosse, è accidentalmente occorsa durante la tradizione (rr. 60, 150, 152, 153, 162); è invece volontaria, e probabilmente risalente all'arbitrio del compilatore, la trasposizione di alcune parole rispetto all'*ordo uerborum* virgiliano, praticata per riavvicinare elementi concordi separati dall'iperbato e agevolare al lettore la comprensione del testo (rr. 10-11, 40-41, 43-44, 78-79, 82-83, 96)⁴²⁵. Ciascuna riga può contenere da uno a quattro lemme, più spesso due o tre, in modo che ogni verso virgiliano sia diviso su tre righe (di rado due o quattro)⁴²⁶ e ogni pagina contenga dodici-tredici versi virgiliani⁴²⁷. Questo modello è valido per i frammenti da PRyl 478 A fino a C; in PCair 85644 B si osserva invece una lemmatizzazione meno serrata, prevalendo righe di uno-due lemme, tanto che il *recto* riesce a contenere solo nove versi⁴²⁸ (vv. 702-711) e v. 704

⁴²¹ Non mi riferisco agli errori di natura fonetica, legati alla pronuncia, ampiamente diffusi soprattutto nella parte greca. Seider 1976, p. 157, ipotizza che manoscritti come **Π⁴** fosse prodotti in *scriptoria* dove più copisti operavano sotto dettatura e proprio quest'ultimo aspetto spiegherebbe gli errori, considerati senza distinzione. Anche Roberts 1938 e Reichmann 1943, p. 34, traendo spunto da casi particolari (rr. 40, 54, 165), suppongono che la copia di **Π⁴** sia avvenuta sotto dettatura, eventualità che, a mio parere, non risulta sufficientemente provata.

⁴²² Cf. Radiciotti 1997, p. 125. Considerano il codice prodotto per il commercio Seider 1976, pp. 157-158, Id. 1978, p. 98, Petrucci 1982, p. 60, Id. 1987, p. 964; vd. anche Calderini 1928, p. 2, Roberts 1938, p. 78, Reichmann 1943, p. 33, Rémondon 1950, p. 245, Koenen 1973, p. 225.

⁴²³ Cf. Maehler 1979, p. 37 n. 1, in riferimento al caso di r. 4.

⁴²⁴ Cf. Reichmann 1943, p. 34.

⁴²⁵ Non tutti i casi sono menzionati *ibid.*, p. 35, non essendo ancora noto a Reichmann PCair 85644 (vd. per questo Rémondon 1950, p. 245, quindi Gaebel 1968, p. 27, Id. 1970, p. 317, Fisher 1982, p. 186, Rochette 1997a, pp. 193-194); inoltre, gli esempi di rr. 10-11, 43-44, sono stati da me per la prima volta segnalati in Fressura 2007, pp. 84, 88.

⁴²⁶ Non sembra possibile confermare l'ipotesi, espressa da Radiciotti 1996, p. 124, Id. 1997, p. 124, che la divisione dei versi virgiliani segua la scansione delle cesure.

⁴²⁷ Cf. Roberts 1938, p. 78, Calderini 1945, p. 57, Rémondon 1950, p. 239, *CLA X* **227, p. 38.

che il *recto* riesce a contenere solo nove versi⁴²⁸ (vv. 702-711) e v. 704 è distribuito addirittura su sei righe⁴²⁹. Come si è già detto, l'allestimento originario del manoscritto non prevedeva l'uso di espedienti grafici per segnalare il passaggio da un verso all'altro, cosicché *m*ⁿ ha deciso di sopperire a questa mancanza.

In rapporto al criterio di organizzazione del testo, si può ipotizzare la posizione dei frammenti nel codice integro⁴³⁰: PRyl 478 A = f. 9 (↓ →); PCair 85644 A = f. 10 (→ ↓); PRyl 478 B = f. 16 (→ ↓); PRyl 478 C + PMed 1 = f. 26 (→ ↓); PCair 85644 B = f. 29 (↓ →). Non quantificabile il numero di bifogli costituenti il fascicolo, che tuttavia, sotto qualsiasi forma, doveva presentare all'esterno il lato ↓; a libro aperto, le due pagine mostravano sempre uguale andamento delle fibre⁴³¹.

Il testo presentato di seguito si basa sull'autopsia di tutti i frammenti. Ho esaminato PRyl 478 presso la John Rylands University Library di Manchester nell'aprile 2007 (revisionato nell'agosto 2009); PMed 1 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nel giugno 2007; PCair 85644 presso il Museo di Antichità della Bibliotheca Alexandrina di Alessandria d'Egitto nel novembre 2009⁴³². Tutti i frammenti sono conservati fra lastre

⁴²⁸ Secondo Rémondon 1950, p. 242, lo scriba, avendo predisposto quattro quaternioni per copiare *Aen.* I, si sarebbe accorto che, per poter colmare in modo soddisfacente tutti i fogli a disposizione, avrebbe dovuto diminuire il numero di versi contenuti per pagina, riducendo il numero di lemmi per riga; ipotesi non persuasiva, poiché presuppone che il codice fosse allestito per contenere solo *Aen.* I, mentre **Π**¹, **Π**⁵, PColt 1 autorizzano a credere ch'esso fosse più corposo e recasse altri libri del poema.

⁴²⁹ Cf. Gaebel 1970, p. 305.

⁴³⁰ Ho avviato il calcolo moltiplicando 234 versi caduti prima di PRyl 478 A^r per 3, numero di righe sulle quali è in media distribuito ciascun verso; ho diviso il risultato per 42, quindi per 2, ottenendo il numero di fogli caduti nella prima parte del codice. Ho proceduto così per tutti i frammenti, considerando i versi caduti in ciascun intervallo; per PCair 85644 B ho tenuto conto della variazione nel criterio di lemmatizzazione sopra illustrata.

⁴³¹ Rémondon 1950, pp. 242-243, ipotizza che il codice fosse organizzato in quaternioni recanti all'esterno il lato → e dà la seguente ricostruzione: PRyl 478 A = f. 10 (fasc. II); PCair 85644 A = f. 11 (fasc. II); PRyl 478 B = f. 17 (fasc. III); PRyl 478 C + PMed 1 = f. 27 (fasc. IV); PCair 85644 B = f. 30 (fasc. IV). Lo segue Turner 1977, pp. 66, 68, Id. 1978, pp. 13-14.

⁴³² Ringrazio per avermi concesso la visione dei frammenti, nonché per la cortese disponibilità, rispettivamente: John Hodgson, Keeper of Manuscripts and Archives, e i suoi collaboratori (Manchester); la professoressa Carla Balconi (Milano);

di vetro⁴³³; la lettura di ciascuno di essi è stata agevolata dall'uso della lampada a luce ultravioletta⁴³⁴. Dopo *CPL*, a quanto mi risulta, questo è il primo tentativo di edizione complessiva di PRyl 478 + PCair 85644 + PMed 1⁴³⁵; la numerazione delle righe prosegue senza soluzione di continuità da un frammento all'altro, ma ho indicato tra parentesi tonde anche la numerazione relativa per ciascun papiro, per lo più corrispondente con quella delle precedenti edizioni parziali. In corsivo indico gli interventi di m^n ; in tondo quelli di m/m^m ; in grassetto il testo restituito da PMed 1 che, unito a quello di PRyl 478 C, non sarebbe altrimenti riconoscibile. Per la ricostruzione del testo latino e per la redazione dell'apparato critico ho seguito Geymonat 2008, ma non ho tralasciato di effettuare gli opportuni riscontri su Mynors 1972. Volutamente non considero i testi dati da Calderini 1945, *CPL*, che non presentano variazioni rispetto ai testi degli editori, salvo per alcuni errori di stampa⁴³⁶; trascurabile anche la trascrizione di PCair 85644 B^v data da Seider 1978, pp. 99-100.

Sigle in apparato: *Cald.* = Calderini 1928; *Cald.*¹ = Calderini 1928 (letture alternative espresse in nota); *Vit.-N.* = Vitelli-Norsa in Calderini 1928; *Rob.* = Roberts 1938; *Rém.* = Rémondon 1950; *Dar.* = Daris 1967; *Koen.* = Koenen 1973; *Baehr.* = Baehrens 1880 + 1884; *Reichm.* = Reichmann 1943; *Maehl.* = Maehler 1979, p. 33; *Fres.*¹ = Fressura 2007; *Geym.* = Geymonat 2008

Mme Mona Serry, direttrice del Museo, e le sue gentili collaboratrici (Alessandria d'Egitto).

⁴³³ PRyl 478 A e B sono collocati in una prima cornice, PRyl 478 C in una seconda, insieme a PRyl 479; PMed 1 da solo in una cornice; PCair 85644 A e B in due cornici separate, allestite secondo criteri moderni, evidentemente rinnovate dopo il trasferimento del papiro dal Cairo ad Alessandria.

⁴³⁴ Stesso espediente hanno adoperato Roberts 1938, p. 78, Koenen 1973, p. 219.

⁴³⁵ A dire il vero, *CPL* non dà propriamente un'edizione, ma trascrive i testi di quelle di Roberts 1938 (anche per PMed 1) e Rémondon 1950, recependone tutti gli errori di lettura e aggiungendone altri di natura tipografica (rr. 11, 19, 41, 43, 58, 74, 86, 92, 129, 148, 149, 228).

⁴³⁶ Particolarmente inopportuna l'aggiunta arbitraria di spiriti e accenti sul greco in Calderini 1945; per *CPL*, vd. n. prec.

PRyl 478 A ↓ = f. 9^r
(f. 10^r Rém.)

		---	---
		[]	α . [
	I 235	[fore duc]tores reuocato	ερεεθαι ηγεμων . c ανακληθεντος
		[a] sanguine teuceri	απ[ο] ονοματος του τε[υκρου]
5	236	[Q]ui mare [Q]ui terras	οιτινες την θαλασσαν οιτινες τας γας
		[omni dicione [tenerent	π]αση εξουσια κ]ατεχουσιν
	237	[pollicitus	επ]ηγγιλω
10		[Quae sententia [te genitor uertit	ποι]α γνωμη σε γε]νητωρ στρεφει
	238	[hoc] e[qui]dem occasum troiae tristisque ruinas	[το]υτω μεν ουν [την c]υμφοραν της τροιας κ[αι τας cτυ]γνας συμπτωσει
15	239	solabar fatis contraria fata rependens	πα[ρεμυθ]ουμην μοιραια [τας εναν]τιας [μ]οι[ρας αντ]ιcταθμωμ[ε]γ[η]
	240	nunc eadem fortuna uiros	νυν η α[υτη] τοιχη τοις ανδρασειν
20		tot c[a]sibus	τοσαυταις συμφοραις
	240, 1	acto[s] insequi[tu]r	[ε]λασθεντ[ας επακολουθει]
		Quem da[m]s fi[nem] rex magne la[borum]	την δι[δωσ τε]λος βασιλευ μεγατε [καματων]
25	242	antenor pot[uit] mediis [[.] elapsu[s] achiois	ο αντηνωρ ηδυν[ηθη] εν μεσον ολιcθηc[c] των αχων
27	243	illyricos	εις τους ειλλυρικους

1 απ[ο τουτων] *Rob.*, απ[ο τουτου] *malim* || 2 *l.* ηγεμονας || ηγεμωνες *Rob.*, ηγεμωνας *Fres.*¹ || 3 *reuocato Rob.* || 4 *Teuceri*, το(υ) *Τευκρ[ου]* *Rob.* || 6 *οιτινες χωρας Rob.* || 7 *omni MyRo, Seru. Aen. I 236, Claud. Don. Aen. I 236, p. 53, 8: omnis F, edd., omnes F¹Vc* || [μ]α εν *Rob.* || 8 [κ]ατεχουσιν *Rob.* || 9 *l.* επεγγιλω

|| [ε]πεγγιλω *Rob.* || **10-11** quae te genitor sententia *Verg.* || **10** [quae te genitor] [τις c]ε γνωμη *Rob.* || **11** [sententia] [ω] γεννητωρ cτρεφει *Rob.* || **12** [uert]i[t hoc] eq[uidem] [του]τω μεν ουν *Rob.* || **14** tristesque, [και τλημ]ονας *Rob.* || **16** cóntraria *Rob.* || **19** *l.* τύχη τοῖς ἀνδράειν || τοι[c] ἀνδράειν *Rob.* || **20** c[a]sibus {ca} *Rob.* || **21** āctos, επ[εται] *Rob.*, επ[ακολουθει] *Maehl.* || **22** *l.* ποῖον || *m del. mⁿ*; da[[d]]s, ποιον *Rob.*, da[[.]]s *Fres.¹* || **23** [πονων] *Rob.*, [καματων] *Maehl.* || **24** Αντηγωρ ηδυν[ατο] *Rob.* || **25** litteram incertam *del. mⁿ* || εν μερων ολιθανω[ν] *Rob.*, εν μερων *Fres.¹* || *fort. l.* ἐκ μέρων; ἐν μέρω, δια/ἐκ μέρων *Rob.* || **26** *l.* Achiuis, Αχιιδων || Achiuis *Rob.* || **27** *l.* Ἰλλυρικουός || Ἰλλυρ(i)c[o]s, Εὐλλυρικους *Rob.*

PRyl 478 A → = f. 9^v
(f. 10^v Rém.)

	---	---
28	247 [hic tamen ille] urbem patabi 30 sedesque locauit	ενταυθα ο[μωσ εκεινος] την πολ[ιν του παταβ]ι[ου] και εδρασ ιδρυεν
	248 [t]eucrorum et genti nomen dedit armaque fixit	των τρωων και τω [εθνει] ονομα δεδωκεν και οπλα επηξεν
35	249 troia n[[i]]unc placida conp[ostus] pace qu`i`escit [τρωικα νυν]
	250 nos tua progen[ies] caeli quibus abnuis arcem	[του ουρανου οισ] [- - - ακροπολιν]
40	251 nauibus a[[r]]missi[s] in`fandum unius 251, 2 ob iram pr[odimur]	νηων απολομενω[ν] αθεμιτωσ μιασ δι οργην προδιδομεθα
	adque italis ores longe disiungimur	και των ιταλων γων μακραν διαζευγνυμεθα
45	253 hic pietatis honos sic nos in scepra reponis	αυτη της ευσεβιασ τ[ιμη] ουτωσ ημασ εκ τα βασιλια αποτιθη
	254 olli s[u]bridens	εικνη υπομηδιων

50	[hominum] sator [at]qu[e] deorum	[ανθ]ρ[ω]πων σπορευς [και τ]ων θεων
255	u[u]ltu quo caelum tempestatesque serenat	[. . .] προςωπω τ[. . .] - - - ^{νο} χα[ι] χιμωνας ευδινοποιει
54 256	oscula libauit	φιληματα [[εθ]]εσπειεν

29 l. Pataui || πολ[ιν Πατου]ι[ου] Rob. || **30** sq iterum scripsit mⁿ || **31** και το Rob., [γενει] Fres.¹ || **34** i del., c it. scr. mⁿ || n[.]unc, T[ρωικα] Rob., n[.]unc Fres.¹ || **35** comp[os]tus Rob. || compostus mss. || **36** i s.l. mⁿ || **37** u it. scr. mⁿ || tua Rob. Fres.¹ || **38** [του ουρανου οic] e.g. restitui || **39** adnuis mss. || ακροπολιν] e.g. restitui || **40-41** nauibus infandum amissis Verg. || **40** r del. mⁿ || απολλυμενω] Rob. || **41** n'f mⁿ || **43-44** disiungimur oris Verg. || **43** adque R: atque mss.; l. oris || adque Italis και των [I]ταλωνιων Rob. || **47** l. αποτίθη, αποτίθη<c> Rob. || **48** olli ex illi mⁿ || olli subridens Rob., illi Fres.¹ || l. εκεινη υπομειδων || **50** fort. [ad]qu[e] (cf. 43, R), [at]qu[e] e.g. restitui; at[qu]e Rob. || **51** l, o it. scr. aut corr. mⁿ || τω προςωπω οic τ[ο]υ ουρανο(v) Rob. || **52** l. χειμωνας || χιμωνας Rob. || **53** ευδιν εποιει Rob. || **54** oscula ex isculi (ssculi Rob.), εθ del. mⁿ || l. εσπειεν

PCair 85644 A → = f. 10^r
(f. 11^r Rém.)

55	256	[na]tae [deh]inc talia [fatur	θη[γατρος] επειτα τοια]υτα λεγεται
	257	[p]arce metu [cyt]herea	φιδου του φοβου ω κυθερεια
(5)		[man]e(n)t immot[[u]]a	μ[ενο]υcιν ακινητ[α]
60	257, 8	[tuoru]m fat[ra [cernes urbem [et promissa lauini	των]ων τα . . . [. . .]μενα θεω]ρηcιαc τ[ην πολιν] και] επαγγελθε[ντα] λαβινου
	259	[moenia	τειχη]
(10)		[s]ublimentem feres	[και] υψηπετην οicιαc
65		ad sidera caeli	προς τα αστρα του ουρα]ου
	260	magnanimum aenean [neque] me sen'ten'tia [uertit	[τον μεγ]αλοψυχον α[ινειαν] [ου . ε με] η γνωμη στρεφει]
(15)	261	[hic tibi fabor enim] οι [ομο]λογηcω γαρ

70	?	[]
	?	[]
	?	[]
73	262	[- - - fatorum	τ]ων μοιρω(ν)
		---	---

55 (1) *nihil in p. Gr. Koen. Rém.* || **56** (2) *nihil in p. Gr. Rém.* || **57** (3) *l. φείδου* || φ[όβου ἀπόκτηθι] *dub. Rém.* || **58** (4) [Κυθ]έρ[εια] *Rém.* || **59** (5) *u del. mⁿ; imm[ot]a^r Rém., immota Koen.* || **60** (6) *tibi inter fata et cernes desideratur* || [tuorum fata tibi] τῶν cῶν τὰ μ[εμορμ]ένα *aut* μ[εμορμη]ένα *dub. Rém.*, [tuorum:] fat[a tibi] τῶν cῶν τὰ νε[ημέ]να *Koen.* || **61** (7) *nihil in p. Gr. Rém., καταθείαση [πόλιν] dub. Koen.* || **62** (8) *Λαουινίου Rém.* || **64** (9) *sublimemque Rém.* || *sublimenque γ, Ribbeck: sublimemque mss., edd.* || οἴεις] *Rém.*, οἴεις] *Koen.* || **67** (13) *ten s.l. mⁿ* || ουδε, ουτε; [οὔτε με] γν[ώμη] *Rém.*, [οὔτε με] η γνώμη *Koen.* || **69** (15) *γαρ add. mⁿ* || ἐνταῦθα cοι [όμι]λήσω *Rém.*, [ἐνταῦθα] cοι *Koen.* || **70-72** (16-18) [quando] | [haec te cura remordet] | [longius] *Koen.* || **73** (19) μοιρω^ω *pap.* ||]μεινω^ω *Rém.*, [et uoluens fatorum arcana] [τ]ῶν Μοιρω^ω *Koen.*

PCair 85644 A ↓ = f. 10^v
(f. 11^v Rém.)

(20)	270	imperio expleuit	.[.]. [
75		regnumqu[e]	κ[αι το βασιλειον]
		ab sede[[t]] lau[i]ni	απο της εδρας [λαβινου]
	271	tran`s'feret	μετοις[-
		[et] longam albam	και την μακ[ραν
(25)		[mul]ta ui moeniet	πολλ[η] δυναμ[ει
80	272	hic [i]am	[ε]ν[ταυθα
		[t]er centum	[
		totos annos	[
		regnauit	β[α]σιλευθησεται
(30)	273	gente sub hec[t]or[e]a	υπο τω εθνε τω εκτο[ρεω]
85		donec regina	εως η βασιλι[ci]ca
	273,4	sacerdos · mart[e]	η ιερια [τ]ου [αρεως]
(34)		grauis [
(34a)		geminam [
		[

90 []
 92 . rme[]

74 (20) *l. explebit* || *explebit*, [] ἀποπλ[ηρώσει] *Rém.*, *explebit*, [ἀρ]χῆ ἀποπ[λη]ρώ[σει] *Koen.* || 75 (21) τὴν βασιλείαν *Rém. Koen.* || 76 (22) *t del. mⁿ* || Λαουινίου *Rém.* || 77 (23) *s s.l. mⁿ* || μετ[οίσει] *Rém.*, μετ[ο]ί[σει] *Koen.* || 78-79 (24-25) *longam multa ui muniēt Albam Verg.* || 78 (24) Ἄλβαν *rest. Rém. Koen.* || 79 (25) // *s.l. mⁿ* || muni[et] *Rém.* || moeniet *Geym.*: muniēt *mss.* || τειχεῖ *rest. Koen.* || 80 (26) ἦδη *rest. Rém. Koen.* || 82-83 (28-29) *regnabitur annos Verg.* || 83 (29) *l. regnabitur* || *regnabitur Rém. Koen.* || 84 (30) *l. ἔθνη* || [ὑπὸ γένει Ἐκτ]ορέ[ω] *Rém.*, ὑπὸ τῶ γένει τῶ Ἐκτ[ο]ρέ[ω] *Koen.* || 86 (32) *interpunxit mⁿ* || *l. ἰέρεια* || ἰέρει[α] *Rém.* || 88-89 (34-34a) *gemi[n]am [partu dabit]* | [*Ilia prolem*] *Koen.* || 92 (34e) *in margine m^m* || [M]artia [et Mauortia] *Koen.* || (34f) [*condet moenia*] *Koen.*

PRyl 478 B → = f. 16^r
 (f. 17^r *Rém.*)

93	405	[ille ubi matre]m	εἰνός [
(56)	406	[adgnou]it	[ε]πεγνώ
95		[tali f]ugientem	τοιαύτη φε[υγ]ο[υσ-]
		[uo]ce secutus est	φωνή ηχοῦ[θησεν]
	407	[qu]id natu[m] totiēns	τι τὸν υἱὸν τοῦ[αυτακίς]
(60)		[crudel]is tu quoque	ὡμῆς ὑπὸ ὁμοίως
	407, 8	[falsis l]udis	πλάσταις πεζεῖς
100		[imagin]ibus	εἰκόνειν
		[cur d]extrae	δ[ιοτι τ]ῆ δ[ε]ξιά
		[iungere] dextram	[ζευγνύει τὴν δεξιάν]
(65)	409	[non da]tur	[οὐ δίδεται]
		[ac uera]s audire	καὶ ἀ[ληθεῖς ἀκούειν]
105		[et red]dere uoces	καὶ ἀπ[οδίδοναι φωνάς]
	410	[talibus] incusat	τοιοῦτ[οις]
		[gressu]mque	καὶ τὸ β[αδισμα]
(70)		[ad moenia]	π[ρ]ὸς τὰ τ[είχη]
		[tendit]	τ[είνει]
110	411	[at uenus	ἀλλὰ δὴ ἡ ἀφροδιτῆ
		[obsкуро grad]ientis [

(75)	[]
	[]
115	[]
413	[ne qu]is [
	[eos neu] quis [
(80)	[contingere] possit [
414	[molirue mo]ram [
120	[aut uenien]di [
	---	---

93 (55) *l. ἐκεῖνος* || *εκείνος* ὡς [την μ]ητέρα *Rob.*, *εκείνος* ὡς την μητέρα *Fres.*¹ || **94** (56) *aut* [agnou]it, *cf. Rob. Fres.*¹ || *adgnouit M, Geym.*, *agnouit γR* || [α]γεγνω *Rob.* || **95** (57) *φε[υγουσαν]* *Rob.* || **96** (58) *est uoce secutus Verg.* || *é mⁿ* || *ēst*, *εστ[ετο]* *Rob.* || **97** (59) *τι τον υιον ουτ[ω πο]λλα* *Rob.* || **99** (61) [*fictis Reichm.*, *p. 33* || *l. παίζεις* || **100** (62) *l. εἰκόσιν* || **101** (63) *δ[ι]οτ[ι δε]ξια* *Rob.* || **102** (64) *aut* [ζευγνυσιν; [ζευγνυσαι δε]ξι[αν] *Rob.* || **105** (67) *απο[δουναι]* *Rob.* || **106** (68) *επιτιμα]* *rest. Rob.* || **107** (69) *και το[ν cτιβον]* *Rob.* || **109** (71) [*tendit at Venus*] *τ[ρεπει αλλα Αφροδιτη]* *Rob.*, *τείνει Reichm.*, *p. 36* || **110-117** (72-79) [*obscuro*] | [*gradi*]entis | [*aere saep*]s[it] | [*et multo nebulae*] | [*circum dea*] | [*fudit amictu*] | [*cernere ne quis*] | [*eos neu quis*] *Rob.* || **118** (80) [*contingere p*]osset *Rob.* || *possit GPRωγ, Claud. Don. Aen. I 236, p. 88, app. ad 13, posset MP^{2e}, Macr. Sat. V 4, 8*

PRyl 478 B ↓ = f. 16^v
(f. 17^v Réim.)

121	418	corripuere	αφηρηπ[ασαν]
		ui[a]m interea	την οδ[ον εν τω μεταξυ]
(85)		Qua [s]emita	δι ης η ατραπος
	418, 9	monstrat · iamque	δηλοι λο[ιπ]ον τε
125		ascendebant collem	ανηρχον[τ]ο τον [
		Qui plurimus urbi	οστις πλιετο[ς τη πολει]
	420	inminet	επιικιται
(90)		aduersasque	και τας κατα[
		asp[ecta]nt	θεωρουειν
130		[desuper arces]	υπερθεν ακ[ροπολεις]
	421	[miratur molem]	θαυμαζει τ[ο μεγεθος]

		[aeneas]	ο αινιας
(95)		[magalia quo]ndam	καλυβας πο[τε]
	422	[miratur po]rtas	θαυμαζει τα[ς πυλας]
135		[strepitum]que	και τον . .[
		[et strata] uiaru[m]	και τας . α[
	423	[instant ar]dentes	εστηκα[ν]
(100)		[tyrii pars]	οι τυρι[οι μερος]
		[ducere m]uros	αναγειν [τα τειχη]
140	424	[molirique a]rcem	και μηχαν[ασθαι ακροπολιν]
		[et manibus]	και ταις [χερσιν]
		[subuoluere saxa]	υποκ[υλιειν τας πετρας]
(105)	425	[pars optare]	μερ[ος]
		[locum tecto]	τοπον [ετεγη]
145		[et concludere]	και κυ[κλειειν]
	425, 6	[sulco iura]	τω αυ[λακι]
(109)		[magistratusque]	και αρχ[χ-]
148		[legunt]	επι]λεγο[υειν]
		---	---

122 (84) [εν τουτω] *Rob.* || **124** (86) *interpunxit mⁿ*; *monstrat* : *iamque Rob.* || λε[. .]ω[.]το *Rob.*, λοιπόν τε *Reichm.*, p. 36 || **125** (87) [λοφον] *rest. Rob.* || **126** (88) *l. πλειστος* || **127** (89) *imminet Rob.* || *imminet PColt 1, 56 ante corr.*, *imminet mss.* || *l. επίκειται* || **128** (90) *κατα[κειμενας] Rob.* || **129** (91) *aspectant PColt 1, 58 post corr.*, γ¹, *adspectant F^d*, *aspectat PColt 1 58 ante corr.*, *cett. mss.*, *edd.* || *l. θεωροειν* || **132** (94) *l. Αινείας* || **134** (96) *t it. scr. aut corr. mⁿ* || **135** (97) *θο[ρυβον] Rob.* || **136** (98) *λα[ινας οδους] Rob.* || **137** (99) *εστηκα[ει προθυμοι] Rob.* || **139** (101) *l. ανάγειν* || **142** (104) *υποκ[υλινδειν λιθους] Rob.* || **143** (105) *ελεσθαι] rest. Rob.* || **144** (106) [*locum tecto et*] *τοπον [τη οικια και] Rob.* || **145** (107) *κυ[γκλειειν]*, *κυ[νκλειειν]* || [*concludere*] *[ο]ρις[ασθαι] Rob.*, *κυ[νκλειειν] Fres.¹* || **146** (108) *νομους] rest. Rob.* || **147** (109) *αρχ[ας] Rob.* || **148** (110) [*legunt sanctumque εκ]λεγο[υειν και ιεραν]*

PRyl 478 C + PMed 1 → = f. 26^f
(f. 27^r Réim.)

149	633	nec minus interēa	ουδε η[ττον εν τω μεταξυ]
149a		<i>ad litora</i> t	minus[
150		s[oc]iis m[i]tti[[n]]	τοις ε[ταιροις πεμπει]
	634	[uigin]ti taurōs	εικο[цин ταυρους]

152	[magn]orūm ho[r]rentia	μεγα[λ]ων φρικτα
152a	<i>cent[um]</i>	εκατ[ον]
(115) 635	[terga su]um [centu]m cum mat[ribu]s	νω[τα] υων ε[κατ]ον μετα των μητερω[ν]
155 635, 6	[agnos munera [laetitiamque] dei	ερι]φους δωρα [κα]ι ιλαριαν του ηεου
637	[at domus]	αλλα δη ο οικος
(120)	[interior]	ο εσωτερος
	[regali]	βασιλικη
160	[splendi]da	λαμπρα
	[luxu]	πολυτελια
638	in[st]ruitur	καταρτιζεται
(125)	[pa]rant conuiuia	ετοιμαζουσιν συμποσια
165	tectis	στε[[ρ]]γαις
639	arte labōratae uestēs	τεχνη . ε[αιθητα[ις]
(130)	[os]trōque	πορφυρα
169 639,40	supē[rbo ingen]s	..[--

149 (111) ουδε η[ccον εν τουτω] *Rob.* || **149a-150** (112) mittin *m, t ex n m^m*, ad litora *s.l. mⁿ* || **149a** απο[[.]]πε[μπει] *Rob.*, .[.]. . . [*Fres.¹*, m[i]nus in commen-
tario || **150** τοις ε[ταιροις προς ακτας] *Rob.* || **151** (113) o *m^m* || εικο[ει βους] *Rob.*
|| **152** (114) [magn]orūm, φρι[ccο]ντα *Rob.* || **152a** cent[um] *add. mⁿ*, εκατ[ον]
m^m || **153** (115) pinguis post suum desideratur || **154** (116) fort. μητερω[ν] *i.e.*
-ω[ν]; μνηρω[ν] *Rob.* || **155** (117) [ελα]φους *Rob.* || **156** (118) fort. deī || dei *mss.*,
Claud. Don. I 636, p. 123, dii Gell. IX 14, 8, DSeru. Aen. I 636, edd., die
Seru./DSeru. Aen. I 636 || *l. θεοῦ* || πεου *Rob.* || **161** (123) *l. πολυτελεία* || **162**
(124) [.]. . . . *Cald.*, καταρτ[υ]ε[ται] *Rob. Dar.* || **163** (125) *l. έτοιμάζουσιν* ||
165 (127) ρ *del. m^m* || στε[ρ]γαις *Dar.* || **166** (128) o *m^m*, o *Cald. Rob. Dar.* ||
πε[ποιημεναι] *Cald.¹*, με[μελημεναι] *Vit.-N. Cald. Rob. Dar.* || **167** (129) e *m^m* || *l.*
εcθητες || αιθητ[α]ς *Cald.¹*, αιθητα[ις] *Vit.-N. Cald. Rob. Dar.* || **168** (130) o *m^m*
|| **169** (131) fort. [rb *s.l. corr. mⁿ*

PRyl 478 C + PMed 1 ↓ = f. 26^v
(f. 27^v Rém.)

170	645	[ipsumque ad m]oēnia	αυτον τε προς τα τριχη _α
	645, 6	[ducat omnis in] ascaniō [caro]	[[ε]]ξει πας[α ε]ν τω αςκα[νιω] τιμιω
(135)		stat cura	ισταται φρω[ντις]
	646, 7	parentis ·m[une]ra	πατρος δωρ[α]
175		praeterea ili[acis] ērepta	.. [·]α ταυτ[α] α[
	647, 8	ruinis ·ferre iuh[et]	πτ[ωσε- φερειν κελευει]
(140)		pallam [[i]]signis auroque rīgentem	παλλ[λιον] και χρ[υσω]
180	649	et circum[te]x[tu]m	και περιω[φαινομενον] _{οειδι}
		croceō	κροκ[[ιω]]
		uēlamen	περιπετασμ[α]
(145)		acantho	ακανθιω
	650	ornatus argīuae	κοσμοις `της ελληνη[κης]
185		helenae	εληνης
		Quos illa	ους εκεινη
	650, 1	[mycen]is ·[pe]rgama	μυκηνων τα περγαμα _ω
(150)		[cum pete]ret [inconcess]ōsque	οτε [[ο]]ρμα και εις τους ασυχωρητο[υς]
190		[hymenaeo]s[
		- - -	- - -

170 (132) *l.* τείχη || **171** (133) \bar{o} *m*^m; α *ex* ϵ *m*ⁿ || εν Α]ςχ[ανι]ω *Rob.* || **172** (134) *caro coni. Baehr., cari mss.* || **173** (135) *l.* φροντις || φρω[ν]τι[ς] *Rob.* || **174** (136) *interpunxit m*ⁿ || parentis ·m[une]ra πα[τρ]ος δωρ[α] π[α]τρ[ος] τουτοις *Rob.* || **175** (137) praeterea Iliā[cis] α[ρπ]αζομενα *Rob.* || **176** (138) \bar{e} , *p it. scr. m*ⁿ || *ērepta* απο I[λ]ι[ακων] κυμ[α] *Rob.* || **177** (139) *interpunxit m*ⁿ || ruinis ·ferre iuh[et] πτ[ω]σεων λεγει φερειν *Rob.* || **178** (140) *i fort. expunxit m*^m, *del. m*ⁿ || παλλ[λαν] cη-μειοις *Rob.* || **179** (141) cτερεαν *rest. Rob.* || **181** (143) \bar{o} *fort. m*^m; κροκοειδι (*l.* κροκοειδει) *ex* κροκιω *m*ⁿ || **182** (144) \bar{e} *m*^m, *e Rob.* || **184** (146) της *s.l. m*ⁿ || Έλλη-νη[κη] *Cald.*¹ *Rob. Dar., Έλληνη[δος Vit.-N. Cald.* || **187** (149) *interpunxit m*ⁿ || **188** (150) ω *ex* \omicron *m*ⁿ || **189** (151) \bar{o} *fort. m*^m, \omicron *Cald. Rob. Dar.* || *l.* ασυχωρητους

PCair 85644 B ↓ = f. 29^r
(f. 30^r Rém.)

191	702	[tonsisque]	καὶ κε[κα]ρμενων
(36)		[ferunt]	φέρουσιν
		[mante]l[ia]	χειρομακτ' ῥ' α
		[uillis]	τριχων
195	703	[quinq]uaginta	πεντηκοντα
(40)		[intus f]amulae	ενδον θεραπαινιδαι
		[quibus]	αι
		[ordine] longo	ταξει μακρα
	704	[cura]	φροντι
200		[penu]m	το κελλαριον
(45)		[stru]er[e]	καταρτιζειν
		[et flammis]	και ταις φλοξιν
		[adolere]	προσκαειν
		[pe]natēs	πατρους θεους
205	705	[ce]ntum aliae	εκατον αλλαι
(50)		[to]tidemque	και τοσαυται
		[pa]res [ae]tat[e]	ισο(ι) τη ηλικια
		ministri[[s]]	διακονοι
	706	Qui dap[ib]us	οιτινες ταις ευωχιαις
210		mensas	τας τραπεζας
(55)		onerant	γομουσειν
		[e]t pocula	και τα ποτηρια
		[po]nunt	τιθεασειν
	707	nec non	αλλα μην
215		et tyrii	και οι τυριοι
(60)		per limina	[δ]ι[α] των ουδων
		laeta[
218		f[re]quentes	[
		---	---

191 (35) [expediunt tonsisque] [διευλυτοῦσιν καὶ κεκ]αρμεν[οις] Rém. ||
192 (36) *l.* φέρουσιν || **193** (37) ρ *s.l.* *m*^m || **194** (38) μαλλοῖς Rém. || **196** (40) *l.* θε-
ραπαινίδες || **198** (42) *longo mss., Non. 247, 37, schol. Pers. 3, 74, Seru. Aen. I*
703, Claud. Don. Aen. I 703, longam Char. 74, 30, imitatur Auson. 3, 1, 28, Gell.
IV 1, 15, edd. || **200** (44) τὸ . . . ἄριον Rém. || **202** (46) *l.* φλοξίν || **204** (48) *ē m*^m
|| [Penates] Rém. Koen. || *penates GMγ¹, penatis γR, edd.* || **206** (50) το-

c(ο)υτ(ο)ι *Koen.* || **207** (51) ἱκοι *Rém.* || **208** (52) s del. mⁿ; ministri/ *Rém.*, ministri' *Koen.* || **211** (55) onerant *Ambr. 172, GRcev*, onerent *cett. mss., edd.* || l. γομοῦσιν || γομουσειν *ex γομωσειν fort. in scribendo m* || γομῶσειν *Rém. Koen.* || **213** (57) ponunt *Ambr. 173, GR*, ponant *cett. mss., edd.* || l. τιθέσιν || **217** (61) ἔλαρδῶν *Rém. Koen.* || **218** (62) [κυνεχῆς] *rest. Rém.*

PCair 85644 B → = f. 29^v
 (f. 30^v *Rém.*)

	711	et pictum [cr]oceo	κα[ι]
220		uēlamen acanthō	περ[ιπετασμα]
(65)	712	precipue	εξ[αιρετως]
		infelix	η [δ]υ[ς]τυ[χ]ης
		pesti deuota	φθορα καθος[ιωμενη]
		futurae	τη εσομενη
225	713	exp{.}leri	αποπληρωθ[ηναι]
(70)		mentem nequit	την διανοιαν [
		ardescitque	σπευδει τε
	713, 4	tuendo · foenissa	εν τω ατενιζειν [φοινισσα]
		et pariter puero	και κοινη [τω παιδι]
230		d[o]nisque mouetur	και τοις δ[ωροις κινειται]
(75)	715	ille ubi	ει[ν]ος οπ[η]
		complexu aenaeae	τη περιπλοκη τ[ου αινειου]
		colloque pepen[d]it	και τω τραχηλω .[
	716	et magnum	και τον μεγαν
235		falsi inpleuit	του [πλαστ]ου .[
(80)		genitoris	γενν[ητ]ος[ο]ς
	716, 7	amorem · reginam `pe`tit	ερωτα την βασιλισσαν αιτει
		haec oculis	αυτου οφθαλμοις
		haec pectore	αυτη τω στηθει
240	717, 8	toto · haeret	ολω πεπηγεν
(85)		et interdum	και εσθ οτ[[α]]ε

	gremio fouet	τη αγκαλη θαλπει
	inscia dido	α[γ]νωστος η διδω
719	inside`a`t	ε[πικα]θεζεται
245	Quantus miseræ	[ποσος] τη αθλια
	---	---

219 (63) κα[ι] ἐζωγραφηµένον κροκοειδί] *Rém. Koen.* || **220** (64) ē, o *m^m* || ἀκανθίνω *rest. Rém. Koen.* || **221** (65) *l. praecipue* || *praecipue Rém., praecipue Koen.* || **223** (67) *l. καθωσιωµένη* || **224** (68) τῆς ἐσοµένη[ς] *Rém.* || **225** (69) *fort. exp{u}leri* || ἀποπληρωῶς[αι] *Rém.* || **226** (70) *it it. scr. aut corr. mⁿ* || **228** (72) *interpunxit mⁿ* || *l. Phoenissa* || **230** (74) καὶ τοῖς δ[ώροις] *Rém.* || **231** (75) οὔ[ου], οὔ[ηνικα]; ἐκεῖ[νος ὧς] *Rém.*, ἐκεῖ[ν]ος ὧς *Koen.* || **232** (76) *complexu mss.* || *l. Aeneae* || *complexu, τηγ Αἰνέου Rém., τῆ περιπλοκῆ Αἰνείου Koen.* || **233** (77) *peren[d]it m, p ex r mⁿ* || *perendit P corr. P²* || *pepen[d]it Rém., pepen[d]it Koen.* || [*προσῆρτηται*] *dub. rest. Koen.* || **235** (79) *impleuit GMP, impleuit cett. mss., edd.* || *impleuit, ἐνεπλήρωσε Rém., ἐν[επλήρωσε] Koen.* || **236** (80) *γεν[ήτορος] Rém.* || **237** (81) *interpunxit, pe s.l. add. mⁿ* || β[α]λιισσων .[*Rém., β[ασι]λιισσων Koen.* || **238** (82) ἀβ[ε]τ[η]το[ις] ὀφθαλμοῖς *Koen.* || **239** (83) *l. ἀβ[ε]τ[η], ἀβ[ε]τ[η] Rém.* || **240** (84) *interpunxit mⁿ* || **241** (85) *οτε ex οται fort. in scrib. m* || ὅται *Rém., inderdum, ὅτε {ε} Koen.* || **242** (86) *fort. o;* *gremiō Rém.* || **244** (88) *aut insid[[e]]`a`t; a s.l. m^m* || *insidat Mnr, Non. 311, 37, Seru. Aen. I 719, VI 708, Claud. Don. Aen. I 719, p. 139, edd., insideat Gy¹Rw, Seru. Aen. I 719, insidiat γbet* || [*κα]θεζεται Rém., ε[πικα]θεζεται aut ε[γκα]θεζεται Koen.* || **245** (89) [*ποσος*] *e.g. restitui; [ῥος Rém., [πόσο]ς Koen.*

COMMENTO

⟨PRyl 478 A ↓ = f. 9^r⟩

1 : non resta traccia della parte latina; la prima lettera della riga greca sembra α, seguito da due aste verticali inutile in alto. Sulla riga latina era atteso *hinc*, prima parola di v. 235, da solo o preceduto da *annis*, ultima parola di v. 234; quanto resta della prima glossa greca, tuttavia, non fornisce conferma, poiché si trovano di norma *hinc* ~ ἐντεῦθεν (**Π¹** r. 87*; PColt 1 rr. 105, 543, 547, 551; CGL II 68, 45; 300, 31), ἐνθεν (CGL II 299, 11) e *annus* ~ ἐνιαυτός, ἔτος (**Π¹** r. 86*, PColt 1 r. 502, CGL VI 73). Roberts scrive [*hinc*] ~ απ[ο τουτων]⁴³⁷, soluzione economica, ma senza ri-

⁴³⁷ Roberts 1938, p. 84: «It is surprising that so short a word should have occupied an entire line; but the reading seems to be demanded by the Greek».

scontri; nel testo virgiliano, inoltre, *hinc* è riferito al seguente *reuocato a sanguine* e sarebbe stato perciò preferibile $\alpha\pi[\omicron\ \tau\omicron\upsilon\tau\omicron\upsilon]$. Possibile inoltre, ma non dimostrabile, una grafia $\alpha\iota$ di ϵ iniziale di una delle glosse attese⁴³⁸; la presenza sulla riga di un falso lemma che abbia dato luogo a una glossa non ricostruibile; o un errore di copia.

2 : cf. Π^1 rr. 88-89* [*fore* ~ $\epsilon\omicron\epsilon\omicron$] $\theta(\alpha\iota)$ | [*ductores* ~ $\kappa\alpha$] $\theta\eta\gamma\epsilon\mu\omicron\nu\alpha\varsigma$. *L. ἡγεμό- νας*⁴³⁹. La vocale in desinenza, danneggiata da un foro, è incerta; Roberts legge ϵ , ma le tracce non appaiono incompatibili coll'atteso α ⁴⁴⁰. Solo in Π^1 *ductor* ~ $\kappa\alpha\theta\eta\gamma\epsilon\mu\omicron\nu\omicron\varsigma$; nei gloss. *ductor* ~ $\delta\omicron\nu\kappa\acute{\alpha}\tau\omega\rho$ (*GB* II 9 r. 34) e $\acute{\omicron}\delta\eta\gamma\acute{\omicron}\varsigma$ (*CGL* II 379, 9). Per *sum* ~ $\epsilon\iota\mu\acute{\iota}$ è sufficiente *CGL* VII 315-316.

3 : cf. Π^1 r. 90* [*reuocato* ~ $\alpha\nu\alpha\kappa\lambda\eta\theta\epsilon\nu\tau\omicron\varsigma$]. La luce ultravioletta conferma che l'accento grave individuato da Roberts sull'ultima *o* del lemma è in realtà una fibra del papiro di colore più scuro; un'analogha imperfezione della carta è evidente anche all'altezza della prima *o* (cf. r. 4). Nella parte greca, non c'è ragione di considerare $\alpha\nu\alpha\kappa\lambda\eta\theta\epsilon\nu\tau\omicron\varsigma$ errore per $\acute{\alpha}\nu\alpha\kappa\lambda\eta\theta\acute{\epsilon}\nu\tau\alpha\varsigma$, come vorrebbe invece Roberts⁴⁴¹. Solo nei pap. *reuoco* ~ $\acute{\alpha}\nu\alpha\kappa\lambda\omicron\upsilon\mu\alpha\iota$, vd. Π^1 rr. 16, [90], Π^2 r. 29; in *CGL* II 63, 29 *euocatis* ~ $\alpha\nu\alpha\kappa\lambda\eta\theta\acute{\epsilon}\nu\tau\omicron\nu$ (*l. ἄνακκληθέντων*) il lemma latino potrebbe derivare da un originario *reuocatis*.

4 : cf. Π^1 rr. 91-92* [*a sanguine* ~ $\alpha\pi\omicron\ \alpha$] $\mu\alpha\tau\omicron\varsigma$ | [*teucri* ~ $\tau\omicron\upsilon\ \tau\epsilon\upsilon\kappa$] $\rho\omicron\upsilon$. Nella parte latina, la luce ultravioletta conferma che l'accento grave individuato da Roberts su *i* di *teucri* è in realtà un'imperfezione della carta, come se ne trova anche al di sopra della precedente *r* (cf. r. 3). A causa della lunghezza della riga greca, lo scriba ha posto in *ekthesis* le prime due lettere $\alpha\pi$, per guadagnare spazio in rapporto al margine destro della pagina. Condivido l'opinione di Maehler 1979, p. 37 n. 1, che la glossa $\omicron\nu\omicron\mu\alpha\tau\omicron\varsigma$ per *sanguine* sia dovuta a corruzione di un originario $\alpha\mu\alpha\tau\omicron\varsigma$ (*sanguis* ~ $\acute{\alpha}\iota\mu\alpha$ in Π^1 rr. 91, 337, PColt 1 r. 436, 447, *CGL* VII 230), forse a causa dello scambio N per AI nella lettura di un antigrafo, avvenuto in

⁴³⁸ *GGP* I, p. 192.

⁴³⁹ Cf. Roberts 1938, p. 84, Reichmann 1943, p. 34, Calderini 1945, p. 62; in generale *GGP* I, pp. 275-277.

⁴⁴⁰ In Fressura 2007, p. 82, scrivevo $\eta\gamma\epsilon\mu\omicron\nu\alpha\varsigma$.

⁴⁴¹ Roberts 1938, p. 84.

una fase indeterminabile della tradizione⁴⁴²; del resto, ὄνομα è normale corrispondente di *nomen* qui, r. 32, **Π**¹ r. 152, **Π**⁶ r. 43, PColt 1 rr. 158, 477, 510, *GB* I 12 r. [12], *CGL* VI 742 (*ibid.* VII 595 anche ὄνομα ~ *uocabulum*). L'ipotesi di un errore di traduzione commesso dal compilatore non si può scartare *a priori*, ma è indimostrabile⁴⁴³. Di seguito, nonostante Roberts scriva το(υ) Τεϋκρ[ου], resta ancora traccia di υ nell'articolo, mentre, nello stato attuale del papiro⁴⁴⁴, risultano cadute tutte le lettere del nome a partire dalla terza.

5 : cf. **Π**¹ rr. 93-94* [*qui* ~ οἰτι]γ̣ε̣ϛ | [*mare* ~ τ̣η̣ν] θ̣α̣λ̣α̣ϛ̣ϛ̣α̣(ν). Nei pap. prevale l'uso di ὄ̣ϛ̣τ̣ι̣ϛ, rispetto a ὄ̣ϛ̣, per tradurre forme al nominativo plurale del relativo *qui*⁴⁴⁵. Per *mare* ~ θ̣ά̣λ̣α̣ϛ̣ϛ̣α̣ vd. **Π**¹ rr. 49, 94, 124, [164], Ambr. r. 33, PColt 1 r. 128, *GB* I 13 r. 34, *CGL* VI 680.

6 : χ̣ῶ̣ρ̣α̣ϛ̣ Roberts, ma il secondo τ ancora distinguibile conferma l'atteso τ̣α̣ϛ̣ χ̣α̣ϛ̣. Normale *terra* ~ γ̣ῆ̣ (**Π**¹ rr. 51, 166 [vd. anche r. 306], Ambr. r. 33, PColt r. 127, *GB* I 12 r. [14], *CGL* VII 342), mentre *terra* ~ χ̣ῶ̣ρ̣α̣ è corrispondenza ignota a pap. e gloss. La lettura restituisce inoltre l'articolo alla glossa greca in parallelo con r. 5 τ̣η̣ν θ̣α̣λ̣α̣ϛ̣ϛ̣α̣ν. Per οἰ̣τι̣ν̣ε̣ϛ̣ vd. r. 5.

7 : [μ̣ι]α̣ ε̣ν Roberts, ma α̣ è seconda lettera di π̣]α̣ϛ̣η̣; di questo, il presunto ε̣ν è il finale ϛ̣η̣ (le due coppie di lettere sono facilmente confondibili in scrittura maiuscola: EN, CH); infine, il problema di spazio lamentato da Roberts in inizio di riga è risolto da π̣⁴⁴⁶. La lettura [μ̣ι]α̣ ε̣ν ε̣ξ̣ο̣υ̣ϛ̣ια̣ non è persuasiva anche perché dà luogo a una costruzione con preposizione in-

⁴⁴² In base a questa considerazione, Maehler 1979, p. 37 n. 1, ha giustamente sostenuto che **Π**⁴ non può essere autografo del glossario in esso contenuto. La possibile corruzione di αἶμα in ὄνομα era già stata intuita da Gaebel 1968, pp. 67-68.

⁴⁴³ Roberts 1938, p. 84: «ονοματος: more likely due to a confusion between αἶμα and ὄνομα on the part of the translator than to a reading *nomine* — not vouched elsewhere — in the original» (cf. Rochette 1997a, p. 310). Anche Reichmann 1943, p. 37, sembra attribuire al compilatore l'errata traduzione; ονοματος, quasi complemento dell'oggetto interno, sarebbe stato infatti determinato da ἀνακλιθηεντος.

⁴⁴⁴ Segue Roberts 1938 e include la presunta abbreviazione nel proprio repertorio McNamee 1981, p. 69.

⁴⁴⁵ Vd. **Π**¹ *ad* r. 67.

⁴⁴⁶ Roberts 1938, p. 84: «[μ̣ι]α̣: no other supplement is possible with the space at our disposal»; così pure Calderini 1945, p. 62.

terposta priva di corrispondenza nel modello latino; inoltre, si trovano regolarmente *omnis* ~ πᾶς (qui, r. 171; Π¹ r. 290; Π³ r. 57, 77; Ambr. rr. 34, 36, 117, 182; PColt 1 rr. 132, 194, 218, 285, 409, 443, 568; GB I 2 r. 113; 15 rr. 1, 4, 18, 41, 78, 123; 16 rr. 51, 123, 172, 183, [193]; II 8 r. [13]; CGL VII 22) e *unus* ~ εἷς (qui, r. 41, PColt 1 r. 408, CGL VII 383), mai *omnis* ~ εἷς. La lettura π]αση = πᾶση implica, nella parte latina caduta, la presenza della nota lezione *omni* (MγRω, Seru. *Aen.* I 236, Claud. Don. *Aen.* I 236, p. 53, 8⁴⁴⁷) da riferirsi a *dicione*, contro *omnis* (F), accolto da Geymonat 2008 e Mynors 1972, od *omnes* (F¹Vc) da riferirsi a r. 6 *terras*⁴⁴⁸. Per *dicio* ~ ἐξουσία vd. CGL II 48, 36; 49, 5; 304, 28; III 275, 40.

8 : [κ]ατῆξουσι Roberts. Alla luce ultravioletta appaiono abbastanza chiaramente ουσι; ancora distinguibili tracce di ατῆ, mentre ξ letto da Roberts sembra piuttosto χ; κ si integra senza difficoltà. La forma [κ]ατῆξουσι = καθεξουσι⁴⁴⁹, ricostruita da Roberts, dava luogo a una proposizione relativa finale formalmente corretta in greco⁴⁵⁰; sembra tuttavia più probabile κ]ατῆχουσι, che, traduzione all'indicativo del congiuntivo latino della relativa, troverebbe un parallelo, seppure non del tutto soddisfacente, in Π² r. 73 *quae liceat* ~ α εἴεσσι. Per *teneo* ~ κατέχω vd. Π⁶ r. 36, CGL VII 339 (incerto Π¹ r. 234).

⁴⁴⁷ Per questi ultimi due, rispettivamente, Thilo-Hagen 1881-1902 e Georgii 1905.

⁴⁴⁸ Roberts 1938, p. 84, ricostruito *omni*, afferma che l'autorità del papiro si potrebbe citare «in support of the reading *omni* ... against *omnis* ... or *omnes*», in riferimento, probabilmente, all'opposta scelta operata nel caso dai due editori virgiliani da lui seguiti per riscontrare il testo latino di Π⁴ (*ibid.*, pp. 79-80; cf. Souter 1938, p. 542), Ribbeck 1895 e Hirtzel 1900: il primo accoglie *omni*, il secondo preferisce *omnis*. L'argomento di Roberts in favore di *omni*, però, non persuade; l'espressione *dicione tenere*, infatti, è in sé compiuta e non richiede *omni* (cf. *Aen.* I 622), mentre *terras* ricorre in nesso con *omnis* in *Aen.* I 756, V 627, IX 224 (cf. anche IV 229-231 che riprende variando proprio I 235-236). Inoltre, le *terras omnis* di *Aen.* I 236, delle quali i Romani si sarebbero impadroniti, richiamano con enfasi e ironia il *cunctus terrarum orbis* di I 233, che, invece, sembra respingere i Troiani. Vd. anche Austin 1971, p. 90 *ad* 236.

⁴⁴⁹ Cf. Reichmann 1943, pp. 36, 145; per lo scambio θ/τ in posizione intervocalica, *GGP* I, p. 92.

⁴⁵⁰ Kühner-Gehrt 1904, §563, 3b; utile anche Basile 1998, pp. 674-677.

9 : *l. ἐπηγγείλω*⁴⁵¹. Roberts scrive γγ, ma la grafia con ν in luogo di γ nasale è accertata dall'osservazione sotto luce ultravioletta⁴⁵². Traducendo ἐπηγγείλω, il compilatore mostra di aver riconosciuto *pollicitus* come forma dell'indicativo perfetto ellittica di *es.*⁴⁵³ Per *polliceor* ~ ἐπαγγέλλομαι vd. PColt 1 rr. 539, 1002; *CGL* VII 102.

10-12 : Roberts leggeva:

10 [quae te genitor]	[τις c]ε γνώμη
11 [sententia]	[ω] γεννήτωρ cτρεφει
12 [uert]i[t hoc] eq[uidem]	[του]τῶ μεν ουν

Veniva meno, così, la corrispondenza diretta fra i lemmi latini, ricostruiti secondo l'*ordo uerborum* virgiliano, e le glosse greche, con r. 10 γνώμη riferito a r. 11 *sententia*, r. 11 ὃ γεννήτωρ a r. 10 *genitor*, r. 11 cτρέφει a r. 12 *uertit*⁴⁵⁴. Come a rr. 40-41, 43-44, 78-79, 82-83, 96, tuttavia, anche qui il compilatore ha operato un cambiamento nell'ordine delle parole per avvicinare termini in accordo separati dall'iperbato. Come suggerisce la parte greca, infatti, a r. 10 *sententia* è stato selezionato in anticipo e posto accanto a *quae*; la traccia che precede γ appartiene ad α, non a ε, e permette insieme di ricostruire ποία contro il più raro τίς e di escludere la presenza sulla riga di cé. A r. 11 il compilatore ha collocato *te genitor uertit*; qui γεννήτωρ non era preceduto dall'interiezione ὃ, introdotta da Roberts per colmare lo spazio fino al margine sinistro della colonna greca, ma dal pronome cé (la lunga riga greca termina con riduzione di modulo delle lettere ρεφει e inclinazione verso il basso). A r. 12, le poche e indistinte tracce possono essere ricondotte a *hoc equidem*; nonostante i dubbi di Roberts⁴⁵⁵, a μὲν οὖν, corrispondente di *equidem*, non sembra necessario aggiungere ἐγώ: cf. PColt 1 rr. 177, 454-454 (sebbene *CGL* II 62, 24 *equidem* ~ εγῶμεν [= ἐγὼ μὲν]; 284, 35 ἐγὼ μὲν ~ *equidem*, 36 ἐγὼ μὲν οὖν ~ *equidem*). Per l'aggettivo interrogativo *qui* ~ ποῖος vd. *qui*, r. 22, **Π**¹ r. 108, **Π**⁸ r. 89, Ambr. rr. 53, 231, PColt 1 rr. 449, 421, 447, 451, 653, 670, 672, 769; in generale *CGL* VII 175 (*quis/qui* ~ τίς in **Π**¹ rr. 75, 80, Ambr. r. 55, PColt 1 rr. 172, 295, 874). Per *sententia* ~ γνώμη vd. *qui*,

⁴⁵¹ Cf. Reichmann 1943, p. 34; ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

⁴⁵² In generale, *ibid.*, p. 168.

⁴⁵³ Cf. Reichmann 1943, p. 35.

⁴⁵⁴ *Ibid.*

⁴⁵⁵ Roberts 1938, p. 84; cf. Calderini 1945, p. 62.

r. 67, PColt 1 r. 264, *CGL* VII 256 (*ibid.* anche ἀπόφασις, ἐπιφώνημα, λόγος). Per *tu* ~ κύ è sufficiente *CGL* VII 371. Per *genitor* ~ γεννήτωρ vd. qui, r. 236, *CGL* II 32, 63 (*ibid.* VI 488 anche γενάρχης, πατήρ, γενέτωρ, γεννητής). Per *uerto* ~ στρέφω vd. qui, r. [68], **Π**² r. 18, *CGL* VII 407 (*ibid.* anche μεταβάλλω, πέπτω); incerto **Π**¹ r. 260. Per *hic* ~ οὔτος: vd. qui, rr. 45, [238], 239 (incerta r. 69); **Π**¹ rr. 154, 224; **Π**² r. 72; **Π**³ rr. 17, 105; Ambr. rr. 83, 103, 189, 193, 219; PColt 1 rr. 92, 186, 307, 381, 464, 813; *GB* I 2 rr. 9, 112, 113-114, 116-117; 15 rr. 29, 98; 16 rr. 11, 24, 188; *CGL* VI 520⁴⁵⁶.

13 : cf. **Π**¹ rr. 94n-o* *occa*]su[m | t[roiae ~ της τροιαις]. Roberts pone erroneamente qui il segno di *paragraphos* (*m*ⁿ) che si trova invece sotto r. 14. La lunga riga greca mostra lieve inclinazione verso il basso e termina con τροιαις scritto in modulo ridotto. La corrispondenza *occasus* ~ συμφορά non ricorre altrove; si trovano *occasus* ~ δύσις, ἀπώλεια, κύπτωσις (*CGL* VII 12-13) e συμφορά ~ *calamitas*, *casus*, *clades* (*ibid.* 649). Per *Troia* ~ (ἡ) Τροία cf. anche **Π**² r. 80, Ambr. rr. 29, 191, PColt 1 rr. 112, 257-258, 361, 383.

14 : cf. **Π**¹ rr. 95-96* *tristi*[sq(ue) ~ και στυγνας] | ru[in]as [. Nella parte latina, chiaro alla luce ultravioletta *tristis*, secondo l'unanime tradizione manoscritta dell'*Eneide*; *tristes*, letto da Roberts, rappresentava variante altrimenti ignota, interpretata come effetto della normalizzazione in -es della desinenza -is dell'accusativo plurale, operata dal compilatore a scopo didattico⁴⁵⁷. Nella parte greca [και τλημ]ονας Roberts, ma è preferibile, anche in base allo spazio, κ[αι τας στυ]γνας; vd. *tristis* ~ στυγνός in **Π**¹ rr. 60, 95, *CGL* VII 368; τλήμων non ricorre invece nei gloss.⁴⁵⁸ Per *ruina* ~ κύπτωσις vd. *CGL* II 443, 13, ma qui, r. 177, *ruina* ~ πτώσις (vd. *ad loc.*). La lunga riga greca termina con riduzione di modulo delle lettere πτωσις e inclinazione verso il basso.

⁴⁵⁶ Forse da riconsiderare il caso di *GB* II 10 r. 11.

⁴⁵⁷ Cf. Rochette 1997a, p. 195; discutendo il presente caso, Scappaticcio 2009a, p. 120, segue senz'altro la lettura di Roberts 1938.

⁴⁵⁸ Reichmann 1943, p. 145, riporta in indice la lettura di Roberts accompagnata da un eloquente punto interrogativo.

- 15 : cf. **Π**¹ rr. 97-98* *solab[ar ~ παρεμυθοουμην] | fatis ~ [μοιραικ]*. Per *solor* ~ *παραμυθοῦμαι*⁴⁵⁹ vd. anche PColt 1 r. 844, *CGL* II 395, 41; per *fatum* ~ *μοῖρα* qui, rr. 17, 73 (incerta r. 60), **Π**¹ r. 100, **Π**⁵ r. 24, PColt 1 r. 351, *GB* I 16 r. 40, *CGL* VI 439 (*ibid.* anche *μοῖρα*, *θέσφατον*, *εἰμαρμένη*, *εἰμαρμένον*, *τύχη*).
- 16 : cf. **Π**¹ r. 99* *cont[rar]i[a ~ τας εναντιας]*. Sopra *o* un'imperfezione del papiro crea l'illusione di un accento grave (non acuto, come segnato da Roberts). Per *contrarius* ~ *ἐναντίος* vd. anche PColt 1 r. 282, *CGL* VI 271 (*ibid.* anche *ἀντίπαλος*, *ἀντίδικος*, *ἀντιπαθής*).
- 17 : cf. **Π**¹ r. 100* *fata rependen[s] ~ μοῖρα[ακ - -]*. La corrispondenza *rependo* ~ *ἀντικταθμοῦμαι* è attestata solo qui, dove a una forma latina attiva corrisponde una mediopassiva in greco; per contro *CGL* II 230, 41 *αντικταθμιζω* ~ *rependo* e 42 *αντικταθμιζων* ~ *repensens*. Per *fatum* vd. r. 15.
- 18 : cf. **Π**¹ r. 101* *nunc eadem ~ νυν η αυτ[η]*. Per *nunc* ~ *νῦν* vd. anche qui, r. [34], **Π**¹ r. 165, PColt 1 rr. 362, 404, 419, 491, *CGL* VI 750; per il regolare *idem* ~ *ὁ αὐτός*, **Π**² r. 17, **Π**⁵ r. 25, PColt 1 r. 722, *GB* I 2 r. 125, *CGL* VI 537.
- 19 : cf. **Π**¹ rr. 102-103* *fortuna ~ τυχη | uiros ~ τους ανδρα[c]*. *L. τύχη τοῖς ἀνδράσιν*⁴⁶⁰ (*τοῖ[c] ἀνδράσιν* Roberts). L'accusativo *uiros*, retto da *insequitur* (r. 21), è reso bene in greco con un dativo dipendente da *ἐπακολουθεῖ* (vd. *ad loc.*); nella traduzione *acto[s] ~ [ε]λασθεντ[ακ]* (*ibid.*), tuttavia, il compilatore riprende incoerentemente l'accusativo del modello latino. Per *fortuna* ~ *τύχη* vd. anche PColt 1 r. 467; *GB* I 12 r. 25; 16 r. 196; *CGL* VI 464-465; per *uir* ~ *ἀνὴρ* anche *GB* II 10 rr. 4, 6, *CGL* VII 419.
- 20 : cf. **Π**¹ rr. 104-105* *tot ~ εν τοκαυταις | casibu[s] ~ δυετυχεια[ι]c*. Dopo *c[a]sibus*, macchie sul papiro trassero in inganno Roberts, che individuò le lettere {*ca*} interpretandole come errore dello scriba⁴⁶¹. Per *tot* ~ *τοκοῦτος* vd. anche *CGL* VII 358. Contro il più raro *casus* ~ *δυετυχίαι* di **Π**¹ e

⁴⁵⁹ Per il verbo greco, Spicq 1959, pp. 255-258, sp. p. 258 n. 1 (con riferimento diretto a **Π**⁴ r. 15).

⁴⁶⁰ υ, οι = /i/, *GGP* I, pp. 198-199; ι, ει = /i/, *ibid.*, pp. 189-190.

⁴⁶¹ Roberts 1938, p. 84: «The scribe started to write *casibus* again and the slip escaped the notice of the *corrector*».

CGL II 401, 31, *casus* ~ συμφορά ricorre in **Π**⁶ r. 39 (cf. *ibid.* r. 4), Ambr. r. 35, PColt 1 rr. 131, [166], 526, *CGL* VI 188.

21 : cf. **Π**¹ rr. 106-107* *actos* ~ ελασθεντας | *insequitur* ~ επακολουθει. Nella parte latina, Roberts individuava su *a* un inconsistente segno di lunga, tratto in inganno da una fibra più scura, estesa peraltro sopra *c* e *t*. Nella parte greca, in accordo con r. 19 *uiros* ~ τοις ανδραρειν, era atteso un corrispondente dativo plurale nella traduzione di *acto[s]*⁴⁶², che è invece nella forma dell'accusativo [ε]λασθεντ[αc]⁴⁶³, non altrimenti leggibile. Di seguito επ[εται] Roberts, ma già Maehler 1979, p. 33 (*ad* r. 107), propose in alternativa επ[ακολουθει], che accolgo nel testo; scrivo tuttavia επακολουθει], poiché, nel disordine e sfilacciamento delle fibre verso il margine destro del foglio, non ritrovo tracce di επ, che, se non fraintese da Roberts, potrebbero aver perso evidenza a causa di un danno successivo alla sua lettura. La lunga riga greca terminava probabilmente con scrittura di modulo ridotto e inclinazione verso il basso, come ad es. rr. 13, 14. In pap. e gloss. mai *insequor* o *sequor* ~ έπομαι, ma *sequor* ~ ακολουθω e relativi composti (qui, r. 96; **Π**¹ rr. 107, 296, 348; Ambr. r. 236; PColt 1 rr. 579, 819, 825, 886; *GB* I 2 r. 108; 16 rr. 181, 187; *CGL* II 86, 54/58; 305, 23; in generale VII 258-259); per *insequor* ~ επακολουθω cf. anche **Π**⁶ r. [5]; *CGL* VI 584-585 attesta *insequor* ~ επιδιωκω, καταδιωκω, επακολουθω, μετέρχομαι, μεταδιωκω, διωκω. La corrispondenza *actus* ~ ελασθεις ricorre anche in *CGL* II 14, 1084; per *ago* ~ ελαύνω vd. PColt 1 r. 963; nei gloss. ελαύνω ~ *agito*, non *ago*, vd. *CGL* VI 43-44; *ago* ~ πράσσω, invece, in **Π**⁶ r. 57; *age* ~ άγε in **Π**² r. 76 è un'interiezione.

22 : cf. **Π**¹ rr. 108-109* *quem das* ~ ποιον διδωc | *finem* ~ τελoc. La lettera opportunamente depennata da *m*ⁿ non è *d*, come letto da Roberts, ma *m*⁴⁶⁴; nella parte greca, la luce ultravioletta rivela πηρον⁴⁶⁵ contro ποιον di Roberts. Per *qui/quis* ~ ποιoc vd. r. 10; per il normale *do* ~ διδωμι è sufficiente *CGL* VI 360-361; per *finis* ~ τέloc vd. anche **Π**¹ rr. 45, 160, *CGL* VI 452.

⁴⁶² Cf. *ibid.*, Reichmann 1943, p. 35, Calderini 1945, p. 62.

⁴⁶³ Rochette 1997a, p. 304, osserva: «La forme ελασθεις, traduction de *actus* et de *agitus*, est très rare dans la langue classique, mais apparaît de manière banale dans les documents d'Égypte».

⁴⁶⁴ In Fressura 2007, p. 83, scrivevo *da*[[.]]s, ma della lettura sono ora certo.

⁴⁶⁵ η, οι = /i/, *GGP* I, pp. 265-266.

23 : cf. **Π**¹ rr. 110-111* *rex magne* ~ βασιλευ μεγατε | *l[a]borum* ~ των καματων. Contro [πονων] di Roberts⁴⁶⁶, vale [καματων] di Maehler 1979, p. 33 (*ad* r. 111), più probabile di [των καματων] nello spazio disponibile. Per il normale *labor* ~ κάματος vd. anche **Π**² r. 67, **Π**⁸ r. 32, Ambr. rr. 30, 221; *CGL* VI 615; mai *labor* ~ πόνος⁴⁶⁷. Per *rex* ~ βασιλεύς vd. anche PColt 1 rr. 373, 456, 506; *CGL* VII 207. Come in *CGL* VI 670, nei pap. si trovano normalmente *magnus* ~ μέγας (qui, rr. 114, 234, Ambr. rr. 44, 107, PColt 1 rr. [286], 372) e *maximus* ~ μέγιστος (Ambr. rr. 77, 218); la resa di *magne* con μέγιστε, qui e in **Π**¹, potrebbe essere influenzata dall'uso corrente di rivolgersi col superlativo a dèi e autorità civili e militari (Preisigke *WB* s.v. μέγας); cf. *dii magni* ~ θεοὶ μέγιστοι in *CGL* VI 344, ma, a quanto pare, μητηρ μεγαλη ~ ματερ μα(γνα) nella lista di divinità *GB* I 12 r. 28⁴⁶⁸.

24 : cf. **Π**¹ rr. 112* *ante]nor* ~ ο αντη[νωρ]. Αντηνωρ ηδυν[ατο] Roberts, ma ρ è collocato abbastanza a destra da richiedere in inizio di riga l'articolo ο = ό, del quale resta traccia. In favore di ηδυν[ηθη] contro ηδυν[ατο] valgono **Π**¹ r. 81 *potuer]*e ~ εδυνηθ[ηχαν], PColt 1 r. 885 *potui* ~ ηδυνηθη, *GB* I 16 r. 138 *potuit* ~ ηδυνηθη, *CGL* II 155, 5 *potuit* ~ ηδυνηθη. Per *possum* ~ δύναμαι, in generale, vd. anche **Π**² r. 47, PColt 1 rr. 27, 422-423, 821, 885, *GB* I 16 rr. 135, *CGL* VII 110.

25 : fra i lemmi latini, traccia di un intervento di *m*ⁿ, forse depennatura di una lettera non più distinguibile. Nella parte greca εν μεσων ολιθανω[ν] Roberts, ma alla luce ultravioletta sembra piuttosto εν μεσον⁴⁶⁹; tale lezione potrebbe risultare da un corrotto εκ μέσων, in accordo con r. 26 των αχεων⁴⁷⁰. Normale *medius* ~ μέσος (**Π**³ r. [101], Ambr. r. 149, PColt 1 r. 411, *GB* I 15 r. 9, *CGL* VII 688). Di seguito, dopo ολιθ ben visibili, re-

⁴⁶⁶ Roberts 1938, p. 84: «We should expect των πονων: but there is no room for the article and it is possible that πονων also was omitted» (cf. Calderini 1945, p. 62); il problema di spazio così sollevato a mio parere non sussiste né vi è ragione d'ipotizzare un'omissione della glossa.

⁴⁶⁷ Da escludersi πόνος di *CGL* III 237, 57; cf. Fressura 2007, p. 85 n. 10.

⁴⁶⁸ Difficile valutare con certezza PColt 1 rr. 597-598 *m[agna deum | ge]netrix*, del quale è caduta la colonna greca.

⁴⁶⁹ In Fressura 2007, p. 83, scrivevo μεσων.

⁴⁷⁰ Roberts 1938, p. 84, spiegava il proprio εν μεσων come confusione tra εν μέσων e διά (o έκ) μέσων, senza chiarire il meccanismo dell'errore; lo segue Calderini 1945, p. 62.

stano tracce indeterminabili che, in rapporto al lemma *elapsus*, è più verosimile attribuire all'aoristo $\omicron\lambda\iota\theta\eta\varsigma\alpha\grave{\iota}[c]$ che al presente $\omicron\lambda\iota\theta\alpha\nu\omega[v]$; cf. **Π**⁸ r. 113 $e[la]p[s]us \sim \omicron\lambda\iota\theta\eta\varsigma\alpha\varsigma$, **Π**⁶ r. 4 *conlapsam* $\sim \omicron\lambda\iota\theta\eta\varsigma\alpha\varsigma\alpha\nu$, PColt 1 r. 839 *col(l)apsaq(ue)* $\sim \kappa\alpha\iota \omicron\lambda\iota\theta\eta\varsigma\alpha\nu\tau\alpha$, *GB* I 3 r. 16 [*lapsus* $\sim \omicron$] $\lambda\iota\theta\eta\varsigma\alpha\varsigma$, *CGL* II 346, 24 *conlapsus* $\sim \kappa\alpha\tau\omicron\lambda\iota\theta\eta\varsigma\alpha\varsigma$; per contro **Π**¹ r. 173 *labenti]bus* $\sim \omicron\lambda\iota\theta\grave{\alpha}\nu\omicron\gamma[\tau\omega\nu]$. Nei gloss. *elabor* $\sim \acute{\epsilon}\xi\omicron\lambda\iota\theta\alpha\acute{\iota}\nu\omega$ (*CGL* III 303, 55) e $\delta\lambda\iota\theta\alpha\acute{\iota}\nu\omega \sim labefio$, *labor* (*ibid.* VII 594). L'uso di $\delta\lambda\iota\theta\acute{\alpha}\nu\omega$ per "scampare, sfuggire a", non riportato dai lessici (*LSJ*, *MA*), è testimoniato, almeno per il III sec. da Opp. *cyn.* IV 450-451 $\delta\epsilon\iota\nu\eta \dots | \dots \pi\upsilon\kappa\iota\nu\omicron\iota\iota\varsigma\iota \delta\acute{\omicron}\lambda\omicron\iota\varsigma\iota\nu \delta\lambda\iota\theta\grave{\eta}\varsigma\alpha\iota \theta\alpha\nu\acute{\alpha}\tau\omicron\iota\omicron$ ⁴⁷¹.

26 : *l. Achiuis*, Ἀχαιῶν ⁴⁷². Alla luce ultravioletta chiaro *achiois* contro *Achiuis* di Roberts; la lezione risulta da un errore di copia (cf. ad es. **Π**⁵ r. 37). Per *Achiui* $\sim \text{Ἀχαιοί}$ vd. **Π**¹ r. [323], PColt 1 r. 385 (ma *ibid.* r. 311 "Ἐλληγες"); nei gloss. il lemma è assente.

27 : *l. Ἰλλυρικούς*⁴⁷³. *Illyr(i)c[o]s* Roberts, ma non ravviso alcuna omissione di lettere nel lemma. Nella parte greca, alla luce ultravioletta risulta certo $\epsilon\grave{\iota}$ contro $\epsilon\upsilon$ dato da Roberts. L'aggiunta nella traduzione greca della preposizione *εἰς* potrebb'essere stata funzionale al corrispondente del seguente lemma *penetrare* ($\delta\iota\acute{\epsilon}\rho\chi\omicron\mu\alpha\iota$, $\epsilon\iota\varsigma\delta\acute{\omicron}\nu\omega$, $\acute{\epsilon}\pi\epsilon\iota\epsilon\acute{\rho}\chi\omicron\mu\alpha\iota$, $\acute{\upsilon}\pi\epsilon\iota\epsilon\acute{\rho}\chi\omicron\mu\alpha\iota$, $\kappa\alpha\tau\alpha\tau\rho\upsilon\pi\omega\grave{\iota}$, $\acute{\epsilon}\nu\delta\acute{\omicron}\nu\omega$, $\delta\iota\alpha\pi\epsilon\rho\omega\grave{\iota}$ in *CGL* VII 65) atteso sulla prima riga del verso, essendo r. 27 ultima sul *recto*. Tra questa e r. 28 sono caduti i lemmi *penetrare sinus atque intuma tutus* (v. 243) *regna Liburnorum et fontem superare Timai* (v. 244) *unde per ora nouem uasto cum murmure montis* (v. 245) *it mare proruptum et pelago premit arua sonanti* (v. 246), che potevano essere disposti su circa 15 righe. I vv. 244-246 sono conservati con traduzione in **Π**¹ rr. 113-128.

⟨PRyl 478 A \rightarrow = f. 9^v⟩

28 : cf. **Π**¹ rr. 129-130* *hic tamen* $\sim \epsilon\grave{\iota} . [.] \iota . \epsilon \omicron\mu\omega\varsigma | ille \sim \epsilon\chi[\epsilon\iota]\nu\omicron\varsigma$, in base al quale si può ritenere verosimile la ricostruzione della parte mancante della riga greca, già ipotizzata da Roberts in questa forma. Per *hic* $\sim \acute{\epsilon}\nu\tau\alpha\tilde{\upsilon}\theta\alpha$ vd. qui, r. 80 (incerta r. 69), **Π**² r. 37, PColt 1 r. 231, 233, [236,

⁴⁷¹ Mair 1928, p. 199: «clever at ... by subtle craft escaping from death».

⁴⁷² Cf. Roberts 1938, p. 84, Calderini 1945, p. 62; ϵ , $\alpha\iota = /e/$, *GGP* I, p. 192.

⁴⁷³ Cf. Roberts 1938, p. 84, Reichmann 1943, p. 34, Calderini 1945, p. 62; ι , $\epsilon\iota = /i/$, *GGP* I, pp. 189-190.

238], *GB* I 15 r. 27, *CGL* VI 520 (*ibid.* anche ῥδε, ἐνθάδε). Per *tamen* ~ ῥμωc vd. anche *CGL* VII 332 (*ibid.* anche εἰ καί). Normale *ille* ~ ἐκεῖνος (qui, rr. 48, 93, 186, 231, **Π**¹ rr. 130, 275, 314, **Π**² rr. 12, 60, **Π**⁶ r. 38, Ambr. rr. 66, 134, 209, PColt 1 rr. 39, 342, 494, *GB* I 16 r. 191, *CGL* VI 541; eccezionalmente *GB* II 9 r. 27 [*ad il*]lum ~ πpoc ἀ`υ`τοy).

29 : cf. **Π**¹ rr. 131-132* *urbem* ~ τῆy πoλy | [*pa*]tauī ~ τοy π[ατ]αου[ιου]. *L. Pataui*⁴⁷⁴. La forma Πατου]ι[ου] ricostruita da Roberts non ha riscontri e deriva forse da un errore tipografico a partire da Παταύιον o Πατάουιον; qui, nonostante il parallelo in **Π**¹, è verosimile restituire il toponimo nella grafia Πατάβιον⁴⁷⁵, in base a r. 62 [*lauini*] ~ λαβιονου⁴⁷⁶. Data la posizione della probabile traccia di ι, l'integrazione dell'articolo του appare necessaria. Normale *urbs* ~ πολyc (qui, rr. 61, [126], **Π**¹ rr. 131*, [245], **Π**⁶ r. 41, Ambr. r. 37, PColt 1 rr. 55, 320, *CGL* VII 384).

30 : cf. **Π**¹ rr. 133-134* [*s*]eḏeṣq(ue)[και - - - | [*l*]oca[uit ~ ηδραcε|v]. Nella parte latina, *m*ⁿ ha ricalcato la seconda *s*, il tratto verticale e la parte superiore della curva di *q*. Le lettere, ora evanide, alla luce ultravioletta appaiono ben tracciate da *m* e, a meno che esse non risultassero scarsamente leggibili già a *m*ⁿ, l'intervento di quest'ultimo dovrà essere forse considerato un mero vezzo. Per *sedes* ~ ἔδρα vd. qui, r. 76; **Π**² r. 35; PColt 1 r. 35; *CGL* II 181, 21; 284, 42; anche *sedes* ~ καθέδρα (**Π**³ r. 112); θρόνος, βάθρον, θᾶκος, ἐφέcτιον (*CGL* VII 250). Per *-que* ~ τέ, καί è sufficiente *CGL* VII 170. Per *loco* ~ ἰδpύω vd. *CGL* II 330, 60; III 238, 33; anche *loco* ~ ἔδpάζω (**Π**¹ rr. 11, [134], PColt 1 rr. 255, [636], 807); καθιδpύω (Ambr. r. 149); μιcθῶ, ἐκμιcθῶ, ἐκδιδωμι (*CGL* VI 652-653).

31 : cf. **Π**¹ rr. 135-136* [*t*]euç[rorum ~ των τpων | [*et g*]e[nti ~ και - - -]. In fine di riga, non persuasivo τo di Roberts; si dovrebbero ammettere, infatti, l'omissione della traduzione di *genti*⁴⁷⁷ e l'anticipazione dell'articolo di r. 32 ονομα. Dopo τ resta traccia di una linea curva compatibile con ω, che permette di ristabilire τω [εθνει] in base a r. 84 *gente* ~ τω εθνει⁴⁷⁸. Per

⁴⁷⁴ Leumann 1977, p. 159, Väänänen 1981, p. 50.

⁴⁷⁵ Per le diverse forme citate, Pape-Benseler 1911 s.v. Πατάουιον; ulteriori dettagli ho fornito in Fressura 2007, p. 87.

⁴⁷⁶ β = /v/, *GGP* I, p. 86.

⁴⁷⁷ Cf. Reichmann 1943, p. 34.

⁴⁷⁸ In Fressura 2007, pp. 86, 87, integravo [γενει] in base all'errata lettura γένε data per r. 84 da Koenen 1973, p. 221.

Teucris ~ Τρωῖες vd. **Π**⁶ rr. 48, 54, PColt 1 r. 325. Per *et* ~ καί è sufficiente CGL VI 401. Per *gens* ~ ἔθνος vd. Ambr. r. 43, CGL VI 488 (*ibid.* anche γένος, φύλον); γενεά in PColt 1 r. 463.

32 : per *nomen* vd. r. 4; per *do*, r. 22.

33 : per *arma* ~ ὅπλα vd. **Π**¹ rr. 212, PColt 1 rr. 119, 499, 557, CGL VI 95. Normale *figo* ~ πήρρω, πήγγυμι (PColt 1 r. 1019, CGL VI 451); similmente **Π**¹ r. 8 ha *figo* ~ ἐμπήρρω.

34 : *m*ⁿ depenna opportunamente *i*; non è chiaro, invece, perché abbia ricalcato la parte inferiore della curva di *c*, ben tracciata da *m* (cf. r. 30)⁴⁷⁹. Nella riga greca confermo τ[ρωικα restituito da Roberts; cf. Ambr. r. 25 *Troius Aeneas* ~ ὁ Τρωϊκὸς Αἰνείας. Per *nunc* vd. r. 18.

35 : *comp[ro]s[tus* Roberts, ma sembra *comp[ro]stus*, con grafia dissimilata non altrove attestata per questo luogo virgiliano. Le glosse di *placida compostus* non si possono integrare con certezza; vd. *placidus* ~ πραῦς in Ambr. r. 127; εὐάρετος, ἀρετός, εὐκατάτατος in CGL VII 94; *compositus* ~ συγκείμενος, σύνθετος, συντεθειμένος *ibid.* VI 245.

36 : correzione di *m*ⁿ; l'errore, poco significativo, può essere dovuto a una svista di *m*. Lascio indeterminata la riga greca: per *pace* probabile (τη) ειρηνη = τῆ ειρήνη (CGL VII 58), ma non è possibile dire se l'articolo fosse presente o meno; per *quiesco* sono attestati i corrispondenti ἡσυχάζω, ἡρεμῶ, εὐσταθῶ (*ibid.* 172-173).

37 : senza apparente ragione, *m*ⁿ ha ricalcato le aste verticali di *u* (cf. r. 30)⁴⁸⁰. Lascio indeterminata la riga greca: per *nos* probabile ημεῖς = ἡμεῖς (qui, r. 46; Ambr. r. 31; PColt 1 rr. 212, 509; GB I 15 rr. 14, 20, 53; 16 rr. 3, 119; CGL VI 744); di norma *tuus* ~ (ὁ) τίς: qui, r. 60; **Π**¹ rr. 231, 232; **Π**⁶ r. 44; Ambr. rr. 113, 116; PColt 1 rr. 159, 194, 475; fra i gloss., GB I 16 presenta *tuus* reso con τίς (rr. 15, 34, 48, 53, 64, 74, 77, 112, 121, 124, 130?, 133) e coll'invariabile σου (rr. 18, 45, 86, 125, 130?, 148, [178],

⁴⁷⁹ Roberts non identificava la lettera depennata e poneva sulla seconda *n* l'altro intervento di *m*ⁿ; quest'ultimo dettaglio ho a torto avvalorato in Fressura 2007, p. 86.

⁴⁸⁰ Questo dettaglio è omissis *ibid.*

[179], 183); vd. anche *GB* I 15 r. 123; II 9 r. 15; *CGL* VII 377; per *progenies* sono attestati i corrispondenti ἀπογονή, γονή, γενεά (*CGL* VII 139).

38 : cf. **Π¹** r. 137* [*quibus* ~]οι[c]. L'integrazione di του ουρανου è possibile in base a r. 65 (incerta r. 51), **Π¹** rr. 168, 185, *GB* I 13 r. 8, *CGL* VI 163; per οιο è sufficiente il parallelo in **Π¹**.

39 : cf. **Π¹** rr. 138-139* [*adnuis* ~]επιιν[ευειο] | [*arcem* ~]ακροπ[ολιν]. La lezione *abnuis* (*adnuis* mss.⁴⁸¹), di nessun pregio, può derivare da un errore di compilazione o di copia⁴⁸². Nel primo caso, è verosimile che la glossa greca caduta fosse corrispondente dell'errato *abnuis* (*abnuo* ~ ἀπαρνοῦμαι, ἀπονεύω, ἀνανεύω in *CGL* VI 5); altrimenti, indipendentemente dal lemma corrotto, essa poteva essere *επιινευειο* o altro corrispondente indeterminabile di *adnuis* (*adnuo* ~ ἐπινεύω anche in *CGL* II 8, 28⁴⁸³). Per *arx* ~ ἀκρόπολις vd. qui, rr. 92, [102]; **Π¹** r. 250; PColt 1 rr. 60, 74, 254, 364; *CGL* VI 100.

40 : cf. **Π¹** r. 140 [*nauibus* ~]τωγν[ηων]. Nella parte latina, *mⁿ* depenna opportunamente *r*⁴⁸⁴. Il compilatore ha anticipato *amissis*, collocato dopo *infandum* (r. 41) nel modello virgiliano⁴⁸⁵, per evidenziare l'accordo con *nauibus*. Nella parte greca, a causa del papiro strappato, resta soltanto la parte inferiore delle lettere, che, tuttavia, risultano ancora distinguibili; la glossa di *amissis* non è ἀπολλυμενω[ν] dato da Roberts, ma ἀπολομενω[ν], come in PColt 1 r. 117 *amissis* ~ ἀπολομ[ενων]. Per *nauis* ~ ναῦς vd. anche **Π²** r. 91, Ambr. r. 84, *CGL* VI 729; per *amitto* ~ ἀπολλύω, *ibid.* II 238, 37.

⁴⁸¹ Cf. Roberts 1938, p. 84, Calderini 1945, p. 62.

⁴⁸² In Fressura 2007, p. 79 n. 1, menzionavo la possibile esistenza di un esemplare in corsiva antica che, a causa di una *d* letta come una *b* tracciata con pancina a sinistra, potesse aver favorito il generarsi dell'errore; ipotesi non necessaria sulla quale oggi non ritengo di dover insistere.

⁴⁸³ La corrispondenza non è registrata in *CGL* VI; il luogo è tuttavia segnalato in Maehler 1979, p. 33.

⁴⁸⁴ Diversamente da Roberts 1938, p. 84 (con lui Calderini 1945, p. 62, Reichmann 1943, p. 34), non vedo ragioni evidenti per considerare *a*[[*r*]]*missi*[*s*] errore dovuto a dettatura (cf. rr. 54, 165).

⁴⁸⁵ Cf. Roberts 1938, p. 84, Calderini 1945, p. 62.

41 : m^n ha posto un apice (´) su *infandum* (tra *n* e *f*) per segnalare la trasposizione del lemma rispetto all'ordo uerborum virgiliano (cf. r. 96). Secondo quanto riportato da Seru. *Aen.* I 251⁴⁸⁶, l'esegesi antica leggeva *infandum* come *interiectio dolentis* o *nomen pro aduerbio*; il compilatore, traducendo con ἀθεμίτως, sembra condividere quest'ultima interpretazione, mentre i moderni editori di Virgilio, scrivendo (*infandum!*), mostrano di preferire la prima (Geymonat 2008, Mynors 1972). Per *infandus* ~ ἀθεμίτος vd. Ambr. r. 28, *CGL* VI 569 (*ibid.* anche ἄλεκτος, ἄρρητος, ἀλλάγητος); per *unus* ~ εἷς, qui, r. 7.

42 : *ob* ~ δια in *CGL* II 135, 39; 270, 3; *ira* ~ ὀργή in **Π**³ r. 126, *CGL* VI 604; *prodo* ~ προδίδωμι in PColt 1 r. 904, *CGL* VII 136-137.

43 : *adque* anche nel ms. R. A causa del consistente danno subito dalla parte finale della riga latina, Roberts non individuò *ores* (*l. oris*), che, atteso dopo *disiungimur* (r. 44), è stato anticipato dal compilatore per evidenziare l'accordo con *Italis*. Probabilmente, la supposta assenza di *oris* impedì la corretta interpretazione della riga greca a Roberts⁴⁸⁷, che lesse κατων [I]ταλωνιων, ravvisando in Ιταλωνιων una «uox nihili»⁴⁸⁸. I genitivi Ἴταλῶν γῶν, a fronte degli ablativi *Italis oris* retti da *disiungimur*⁴⁸⁹, sono richiesti da r. 44 διαζεργνημεθα. Per *atque* ~ καί vd. qui, r. [50], **Π**³ rr. 9, 58, PColt 1 rr. 96, 121, 177, 389, 415, 657, *CGL* VI 109. *Italus* ~ Ἴταλός ricorre *ibid.* II 333, 55; *orae* ~ γαῖ *ibid.* 139, 29.

44 : *longe* ~ μακράν in *CGL* II 124, 23 (*v.l.*); 364, 8; III 454, 79; 470, 52; *disiungo* ~ διαζεργνώω *ibid.* II 271, 4.

45 : *l. εὐσεβείας*⁴⁹⁰. Per *hic* vd. r. 12; per *pietas* ~ εὐσέβεια, *CGL* VII 87 (cf. anche **Π**³ r. 132); per *honor/-os* ~ τιμή, Ambr. rr. 12, 203, PColt 1 r. 157, *GB* I 16 r. 71, *CGL* VI 526.

⁴⁸⁶ Thilo-Hagen 1881-1902.

⁴⁸⁷ Roberts 1938, p. 84: «*oris* after *disiungimur* has been omitted, also the corresponding word in the translation»; così anche Körte 1941, p. 149, Reichmann 1943, p. 34, Calderini 1945, p. 62, *CPL*, Fisher 1982, p. 186.

⁴⁸⁸ Roberts 1938, p. 84. Fisher 1982, p. 185 (cf. *ibid.*, n. 34), trascrive questo luogo di **Π**⁴ da *CPL*, recependone l'errore tipografico [I]ταλωνων.

⁴⁸⁹ Vd., sotto le rispettive voci, *LSJ* e *OLD*.

⁴⁹⁰ Cf. Roberts 1938, p. 84, Reichmann 1943, p. 34, Calderini 1945, p. 62; ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

46 : *l. βασιλεία*⁴⁹¹. Normale *sic* ~ οὔτως (Π¹ r. 56; Π² r. 83; Π³ r. 70; Ambr. r. 19; PColt 1 rr. 95, 259, 305, 331; *GB* I 2 rr. 104-105, 107; 16 r. 134; *CGL* VII 264). Per *nos* vd. qui, r. 37. La luce ultravioletta sembra confermare ε̇c = êc, allotropo di ε̇ic, non ricorrente nei pap.; non escluderei che tale forma sia qui determinata da un errore di copia a partire da ε̇ic. Per *in* (+ accusativo) ~ ε̇ic (+ acc.) vd. Π¹ rr. 4, 77, 171, [309], [310-311], Π² rr. 8, 45, Π³ r. 40, Ambr. rr. 58, 131, PColt 1 rr. 282, 336, 337-338, 389, 499, 554, 756, 941, 957, ma si trovano anche *in* ~ ἐπί (+ acc.) (Ambr. r. 201), κατά (+ genitivo) (PColt 1 r. [313]). Nei gloss. *in* (+ acc.) ~ ε̇ic (+ acc.) (*GB* I 1 rr. 72-73; 2 rr. 10, [58], 67-68, 128-129; 15 rr. 9, 140, 143; 16 r. 155; II 8 r. [11], 19); in generale *in* ~ ε̇ic, ἐν, ἐπί in *CGL* VI 553. La corrispondenza *sceptrum* ~ βασιλείον non è attestata altrove in pap. e gloss.; si trovano *sceptrum* ~ κη̇πτρον in Ambr. r. 74 (dove indica l'oggetto concreto), κη̇πτρον, βασιλικὴ ῥάβδος in *CGL* VII 240, e βασιλείον ~ *imperium, palatium, regia, regimonium, reginatio, regnum, ibid.* 479. Vd. però *ibid.* V 461, 15 *in scepra reposita* ~ *in regno reposita*, 504, 34 *in scepra reposita* ~ *in regno posita*, 147, 14 *sceptron, sceptrum* ~ *id(est) regnum uel uirga regalis* (cf. IV 566, 42 *scepra* ~ *regiam potestatem*); quindi Seru. *Aen.* I 253 *IN SCEPTRA REPONIS restituis in regna quae amisimus*⁴⁹². Il rapporto metonimico fra *sceptrum* e *regnum*, così ben attestato nell'esegesi antica e nella glossografia, certifica la validità della corrispondenza *sceptrum* ~ βασιλείον, ma è difficile dire se il compilatore l'abbia trovata in un glossario a sua disposizione (ad es. nella forma *sceptrum* ~ κη̇πτρον, βασιλείον) o l'abbia escogitata egli stesso per fornire una resa corretta del testo virgiliano⁴⁹³.

47 : ἀποτίθη<c> Roberts⁴⁹⁴, ma si può salvare il testo tradito interpretando ἀποτίθη, forma analogica della coniugazione tematica, contro il normale ἀποτίθειαι⁴⁹⁵; sul frequente uso del verbo al mediopassivo con significato attivo vd. *ThGl* s.v. Oltre la fine della riga, si scorgono sul papiro alcune macchie nere, forse d'inchiostro; non si tratta certamente di un tentativo di correzione, come dubbiosamente ipotizza Roberts⁴⁹⁶. La corrisponden-

⁴⁹¹ *Ibid.*

⁴⁹² Thilo-Hagen 1881-1902.

⁴⁹³ Solo un cenno alla questione in Reichmann 1943, p. 37.

⁴⁹⁴ Roberts 1938, p. 84, Calderini 1945, p. 62.

⁴⁹⁵ *GGP* II, p. 384, Gignac 1987, pp. 134, 139.

⁴⁹⁶ Roberts 1938, p. 84.

za *repono* ~ ἀποτίθημι, imperfetta riguardo al senso⁴⁹⁷, ricorre in *CGL* II 172, 46; 241, 26.

48 : ἐκείνη ὑπομειδιῶν⁴⁹⁸. Roberts legge *olli*, ma *illi* di prima mano è chiaro alla luce ultravioletta; lo scambio *i* per *o* potrebbe bensì risultare da una normalizzazione dell'arcaismo virgiliano⁴⁹⁹, operata forse in fase di compilazione, ma anche da un semplice errore di copia, cf. r. 54 *isculi* corretto in *oscula* da *m*ⁿ. Anche qui, un'apparente traccia d'inchiostro nero, semicircolare (verso sinistra) e sovrapposta alla prima *i*, potrebbe rappresentare una rettifica di *m*ⁿ per ristabilire *olli* dell'originale⁵⁰⁰. Di seguito, Roberts segnala interventi di un correttore sopra *su*, che non posso confermare, poiché le lettere sono oggi coperte da due lacerti di fibra verticale mal collocati, facenti capo al *recto*. Per *ille* vd. r. 28; *subrido* ~ ὑπομειδιῶ ricorre in *CGL* II 467, 1.

49 : per *homo* ~ ἄνθρωπος vd. *GB* I 1 rr. 118-119; 2 r. 94; 16 rr. 39, 51; II 10 rr. [12, 15]; *CGL* VI 525 (vd. anche Ambr. r. 222); per *sator* ~ σπορεύς, *CGL* II 179, 7; 435, 60; III 260, 61.

50 : restituisco *e.g.* [at]qu[e], ma non escluderei [ad]qu[e], come a r. 43 e nel ms. R (cf. Reichmann 1943, p. 43); at[q]u[e] Roberts, con diversa interpretazione delle tracce. Per *deus* ~ θεός vd. qui, r. 156, **II**¹ r. 69, Ambr. rr. 5, 46, PColt 1 rr. [136], 352, [585], [653], *CGL* VI 335.

51 : *m*ⁿ è intervenuto sulla prima *l* e su *o*, forse per ricalcarle (cf. r. 30); lo stato del papiro non permette tuttavia di escludere che si tratti di opportune correzioni. Nella parte greca τῶ πρῶτῳ οἰω τ[ο]ν οὐρανο(ν) Roberts⁵⁰¹. L'inizio della riga presenta una lacuna di circa quattro lettere;

⁴⁹⁷ *Ibid.*: «neither in the active nor the middle does ἀποτίθημι have the meaning *replace, restore*»; Rochette 1996a, p. 98: «*Reponere* a ... ici sa valeur propre, qui en fait un synonyme de *restituire*. Le traducteur grec ne s'en pas avisé, puisqu'il propose, come équivalent, le verbe ἀποτίθημι, calque étymologique qui signifie "mettre à l'écart"»; cf. anche Gaebel 1968, pp. 71-72.

⁴⁹⁸ Cf. Roberts 1938, p. 84, Reichmann 1943, p. 34, Calderini 1945, p. 62; ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190; γ, ει = /i/, *ibid.*, p. 240.

⁴⁹⁹ Sugli arcaismi virgiliani, in generale, Bettini 1984, p. 290.

⁵⁰⁰ Così in Fressura 2007, p. 88, ma ponevo nel testo *illi* (*ibid.* p. 86).

⁵⁰¹ La lettura di Roberts indusse McNamee 1981, p. 74, a introdurre οὐρανο(ν) nel proprio repertorio di abbreviazioni.

alla luce ultravioletta si legge poi $\pi\rho\rho\omega\pi\omega$ (prima non ravviso $\tau\omega$ né dopo ω), seguito da una traccia forse di τ , che non può appartenere al corrispondente di *quo*, atteso in quella posizione. Segue lacuna per circa due lettere; si scorgono quindi vestigia non identificabili di poche altre lettere, presumibilmente di modulo ridotto; sopra di esse, in interlinea, si possono leggere $\nu\omega$, sempre di piccolo modulo e in inchiostro marrone. Sono propenso a credere, con Roberts, che in fine di riga stesse $\omega\rho\alpha\nu\acute{\omega}\nu$, forse preceduto dall'articolo $\tau[\omega\nu]$, se la lettura è corretta; non sono tuttavia in grado di riferire con certezza le tracce ad alcuna parte della parola, considerate anche le difficoltà interpretative opposte da $\nu\omega$ in interlinea. Qualora si trattasse di una correzione, bisognerebbe supporre un'omissione di lettere da parte dello scriba, integrate da lui stesso o da m^m ; altrimenti, il fenomeno potrebbe essere ricondotto alla necessità di gestire con qualche espediente, non più ricostruibile, uno spazio inadatto a contenere comodamente una riga greca molto lunga. Riguardo alla lacuna iniziale, si può forse ipotizzare che, per iniziativa del compilatore o per un incidente di copia, le glosse di *uultu* e *quo* si trovassero in ordine invertito rispetto ai lemmi, cosicché in prima posizione si trovasse *e.g.* $[\omega\tau\nu\iota] = \xi\tau\nu\iota$, forma normale nei pap. per rendere dativi/ablativi singolari del pronome relativo latino⁵⁰², contro $\omega\iota\omega = \acute{\omega}\iota\omega$ di Roberts⁵⁰³. Per *uultus* ~ $\pi\rho\rho\omega\pi\omega\nu$ vd. *CGL* VII 431 (*ibid.* anche $\epsilon\acute{\iota}\delta\omicron\varsigma$, $\chi\alpha\rho\alpha\kappa\tau\acute{\eta}\rho$, $\psi\psi\iota\varsigma$, $\pi\rho\sigma\tau\omicron\mu\acute{\eta}$); per *caelum*, qui, r. 38.

52 : *l. χειμῶνας*⁵⁰⁴. *χειμωνας* Roberts, ma $\chi\iota-$ è evidente anche a luce naturale. Per *tempestas* ~ $\chi\epsilon\iota\mu\acute{\omega}\nu$ vd. *CGL* VII 338. Per *-que* vd. r. 30.

53 : $\epsilon\upsilon\delta\iota\nu$ $\epsilon\pi\omicron\iota\epsilon\iota$ Roberts, implicando l'uso del verbo $\epsilon\acute{\upsilon}\delta\epsilon\iota\nu$ ⁵⁰⁵, non attestato altrove in pap. e gloss., e la traduzione del presente *serenat* coll'imperfetto $\acute{\epsilon}\pi\omicron\iota\epsilon\iota$ ⁵⁰⁶. Alla luce ultravioletta risulta chiaro però $\epsilon\upsilon\delta\iota\nu\omicron\pi\omicron\iota\epsilon\iota = \epsilon\acute{\upsilon}\delta\iota\nu\omicron\pi\omicron\iota\epsilon\acute{\iota}$; tale verbo, non registrato dai lessici (*LSJ*, *MA*) e probabilmente frutto di artificio, non sembra derivare da un errore per $\epsilon\acute{\upsilon}\delta\iota\omicron\pi\omicron\iota\epsilon\acute{\iota}$ (*CGL* II 316, 45 $\epsilon\upsilon\delta\iota\omicron\pi\omicron\iota\omega \sim \textit{sereno}$), poiché può essere ricondotto a $\epsilon\acute{\upsilon}\delta\iota\nu\omicron\varsigma/\epsilon\acute{\upsilon}$

⁵⁰² Vd. **Π¹** ad r. 67.

⁵⁰³ In Fressura 2007, p. 88, proponevo dubbiosamente la lettura complessiva $[\omega\tau\nu\iota]$

$\pi\rho\rho\omega\pi\omega \tau[\omega\nu] \omega\rho\alpha \nu\acute{\omega}[\nu]$.

⁵⁰⁴ $\iota, \epsilon\iota = /i/$, *GGP* I, pp. 189-190.

⁵⁰⁵ Roberts 1938, p. 84, stampa $\epsilon\acute{\upsilon}\delta\epsilon\acute{\iota}\nu$; Calderini 1945, p. 63, $\epsilon\acute{\upsilon}\delta\epsilon\acute{\iota}\nu$.

⁵⁰⁶ Significativamente, credo, citando questo luogo, Reichmann 1943, p. 36, scrive $\epsilon\upsilon\delta\iota\nu \pi\omicron\iota\epsilon\iota$.

δεινός, connesso con εὐδεινός, che come εὐδιος significa “traquillo, sereno”⁵⁰⁷.

54 : *l.* ἔσπειρεν⁵⁰⁸. *m*ⁿ corregge *isculi* di prima mano soprascrivendo *o*, *a* rispettivamente alla *i* iniziale e finale⁵⁰⁹; nella parte greca, depenna εθ, che dava luogo alla falsa glossa ἐθέσπειρεν (θεσπίζω ~ *censeo*, *decerno*, *promulgo*, *sancio*, *statuo* in *CGL* VII 539), generatasi per errore di copia, forse in rapporto colla terminazione di φιληματα⁵¹⁰. Notano Reichmann 1943, p. 37, Gaebel 1968, p. 71, e Rochette 1996a, p. 98, che il senso dell'espressione latina *oscula libare*⁵¹¹, senza paralleli in greco, in nessun caso avrebbe potuto trovare una resa *ad uerbum* efficace. Per *osculum* ~ φιλημα vd. *CGL* VII 34; per *libo* ~ σπένδω, Ambr. rr. 202, 204, *CGL* VI 642.

⟨PCair 85644 A → = f. 10^r⟩

55 : tracce di due lettere all'inizio della riga greca, non ravvisate da Koenen e Rémondon; la prima, di forma tondeggiante compatibile con θ, permette la ricostruzione della glossa. Per *nata* ~ θυγάτηρ vd. Ambr. r. [78], *CGL* VII 728 s.v. *natus* (*ibid.* anche γνησία).

56 : resta il supporto, ma la luce ultravioletta evidenzia chiaramente solo la seconda parte della riga greca. La restituzione di ἔπειτα è preferibile all'alternativo εἶτα, troppo corto (*dehinc* ~ ἔπειτα in **Π**² r. 86; ἔπειτα, εἶτα in *CGL* VI 315). Per *talis* ~ τοιοῦτος vd. qui, rr. 95, 106, **Π**³ r. [131], Ambr. r. 56, PColt 1 r. [2], *CGL* VII 331. Solo qui *for* ~ λέγομαι; altrove *for* ~ λέγω (PColt 1 rr. 2*, 331, 473; *CGL* II 70, 60; 359, 7), λαλῶ (PColt 1 r. 747, *CGL* II 358, 22), φημί (**Π**¹ r. 352) φθέγγομαι (PColt 1 r. 446), ἐκλαλῶ, διαλέγομαι (*CGL* VI 461); per la presunta corrispondenza *for* ~ ὁμολογῶ vd. qui, r. 69.

57 : *l.* φείδου⁵¹²; φ[όβου ἀπόστηθι] *e.g.* Rémondon, ma la lettura è stata perfezionata da Koenen. Per *parco* ~ φείδομαι vd. **Π**³ r. 127, PColt 1 r. [3]*,

⁵⁰⁷ Vd., sotto le rispettive voci, *ThGl* e *LSJ*.

⁵⁰⁸ Cf. Roberts 1938, p. 84, Reichmann 1943, p. 34, Calderini 1945, p. 63; ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

⁵⁰⁹ Cf. Roberts 1938, p. 84, ma *o* è soprascritta a *i*, non a *s*, com'egli sostiene.

⁵¹⁰ Reichmann 1943, p. 34, riconduce l'errore alla dettatura (cf. rr. 40, 165).

⁵¹¹ *OLD* s.v. *libo*, 4.

⁵¹² Cf. Koenen 1973, p. 220; ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

CGL VII 48; il verbo greco richiede il genitivo του φοβου a fronte del dativo *metu*⁵¹³. Per *metus* ~ φόβος vd. **Π**¹ rr. 30, 167, PColt 1 rr. 3*, 91, *CGL* VI 698 (*ibid.* anche εὐλάβεια, δέος).

58 : nessun corrispondente greco certamente attestato per *Cytherea* in pap. e gloss. (cf. PColt 1 r. 4* [*cytherea* ~ ω κυθερει]α); Κυθήρεια del papiro è tuttavia normale (Seru. *Aen.* I 257; Pape-Benseler 1911 s.v.).

59 : [*man*]et del papiro, contro *manent* dei mss., è un errore di copia, come attesta μ[ενο]υειν, che traduce una forma plurale⁵¹⁴; sul primo lemma non trovo traccia di correzione, opportunamente effettuata da *m*ⁿ, invece, su *immotua* di prima mano (depennatura con un solo tratto ascendente da sinistra a destra). L'errore è ignorato da Koenen e Rémondon; quest'ultimo perciò, individuando la rettifica, non la interpretò correttamente e scrisse *imm[ot]a'*, isolando il tratto di depennatura accanto alla parola. Nella parte greca, ἀκίνη[τα] Koenen, ἀκ[ίνη]τα Rémondon, ma alla luce ultravioletta è chiaro ακινητ[α]⁵¹⁵; la desinenza è restituita in base a r. 60 τα = τά. Normale *maneo* ~ μένω (**Π**² r. 12, PColt 1 rr. 365, 705, 761, *CGL* VI 676; a quanto pare, solo PColt 1 r. 161 [*manebunt*] ~ ε[μ]μεν[ου]ειν). Per *immotus* ~ ἀκίνητος vd. **Π**² r. 12 e *CGL* II 222, 44-45; ἀάλευτος *ibid.* 247, 11.

60 : νεν[εμημέ]να Koenen (da νέμω), μ[εμορμ]ένα ο μ[εμορμη]ένα Rémondon⁵¹⁶ (da μείρομαι); sebbene sia certa la lettura dell'articolo τα e, in fine di riga, della desinenza di participio]μενα, non risulta possibile restituire il corrispondente di *fata*. Dopo τα, si ravvisano resti di tre lettere, solo la prima distinguibile; tale traccia, piuttosto che μ (troppo stretta), ν (manca il terzo tratto) o ε (eventualmente compatibile coll'attestata corrispondenza *fatum* ~ εἰμαρμένον, *CGL* VI 439), sembra λ o δ con asse sbilanciato a sinistra, realizzato col primo tratto quasi verticale (cf. ad es. rr. 9, 48). È possibile che il compilatore abbia tradotto *fata* come fosse participio passato di *for*, ma l'attesa forma λελεγμενα (o λεγομενα, vd. r. 56) appare troppo corta; si adatterebbero meglio allo spazio λελαλημενα (da λαλῶ), διαλεγμενα, διειλεγμενα (da διαλέγομαι), tutte soluzioni evi-

⁵¹³ Per la forma vd. *ThLL* s.v. 907, 4.

⁵¹⁴ In rapporto al soggetto neutro plurale, Rémondon 1950, p. 250, avrebbe preferito qui una traduzione del verbo al singolare; diversamente Koenen 1973, p. 227.

⁵¹⁵ Per lo scambio η/ι, *GGP* I, p. 236.

⁵¹⁶ Rémondon 1950, p. 250.

dentemente non definitive. Qui, rr. 15, 73, *fatum* è normalmente reso con $\mu\omicron\iota\rho\alpha$ (vd. *ad locc.*). Per *tuus* ~ (δ) *cóc* vd. qui, r. [37]. Il lemma *tibi*, che segue *fata* nel modello virgiliano, non trova spazio su questa riga né sulla successiva ed è stato probabilmente omesso in fase di compilazione, come può suggerire la corrispondente assenza della glossa⁵¹⁷.

61 : [κατα]θειάςη = -θειάςη Koenen (nessuna soluzione in Rémondon), ma θεω]ρησειας è certo (cf. qui, r. 64; *CGL* II 117, 8 *corripies* ~ επιτιμησιας; **Π**² rr. 65 φευξιας, 66 οικιας, che traducono però due congiuntivi presenti): la prima traccia visibile è un'asta verticale che scende sotto il rigo, compatibile con ρ, seguita da una lettera indistinguibile anche a luce ultravioletta (leggo η); delle due lettere seguenti, anche a luce naturale, si distingue bene la forma tondeggianti aperte a destra, compatibile con ce; evidenti a luce ultravioletta, invece, ια, seguiti da un probabile c e da un'asta verticale che può appartenere a τ; la lacuna in inizio di riga si riempie adeguatamente con θεω. Anche su questa riga non sembra che *tibi* trovasse spazio; meno probabilmente esso era collocato prima di *cernes* o, trasposto, dopo *urbem*; nel primo caso si dovrebbe ipotizzare una sistemazione in *ekthesis* dell'attesa glossa *coi*; nel secondo caso (poco verosimile, vista l'inutilità funzionale dell'eventuale trasposizione), quest'ultima sarebbe caduta a causa dei danni subiti dal papiro. Si trova *cerno* ~ θεωρῶ in PColt 1 r. 23, θεωρῶ, ὄρῶ *ibid.* r. 857; θεωρῶ, βλέπω, ὄρῶ, cήθω, κινιάζω in *CGL* VI 202. Per *urbs* vd. r. 29.

62 : γγ si leggono bene anche a luce naturale (cf. r. 242; invece νγ r. 9, νχ r. 189; incerta r. 145). Per *promitto* ~ επαγγέλλομαι vd. PColt 1 rr. 539, 1002; nei gloss. *promissum* ~ ὑπόσχεσις, επαγγελία, *promitto* ~ επαγγέλλομαι, ἐπερωτῶμαι, προβάλλω, προπέμπω, ὑπιοχνοῦμαι (*CGL* VII 141-142). La forma greca λαβινου (Λαουινίου] Rémondon), contro la normale Λαουινίου (Pape-Benseler 1911 s.v.) o meglio qui Λαβινίου, è probabilmente dovuta all'artificio del compilatore che, a partire dal modello *Lauini* (= *Lauinii*), ha ricostruito e ricalcato un nominativo *Lauinum/-us*, in forma corrispondente all'aggettivo *Lauinus*, -a, -um; vd. anche qui, r. 29.

63 : nessuna traccia di testo recuperabile su questa riga, dov'era collocato il lemma *moenia*, accertato in base al contenuto di rr. 62, 64. L'integrazione di τειχη, fatta salva la possibilità di una grafia τιχη, è lecita in base a

⁵¹⁷ Cf. *ibid.*

rr. 108, 170; vd. anche **Π¹** r. [149], *CGL* VI 706. Con Koenen e Rémondon, tralascio l'articolo, in presenza del quale la riga greca si sarebbe estesa abbastanza da lasciare traccia nella sua parte finale.

64 : con Koenen leggo *sublimenque* (γ, Ribbeck 1895) contro *sublimemque* dato da Rémondon e ricorrente negli altri mss. Nella parte greca οἴκις = οἴκεις Koenen, ma alla luce ultravioletta è chiaro οἴκις = οἴκειας (cf. r. 61). Per *sublimis* ~ ὑψιπετής vd. *CGL* II 190, 43; altrove *sublimis* ~ μεταρσιος (PColt 1 r. 33), μετέωρος, ὑψηλός, μεταρσιος (*CGL* VII 306). Per *-que* vd. r. 30. Per *fero* ~ φέρω vd. qui, rr. [177], 192; **Π²** r. 66, 79, 91; **Π³** r. 28; Ambr. rr. 54, 160; PColt 1 rr. 92, 260, 330, 449; *GB* I 15 r. 71; 16 r. 37; II 9 r. 6; *fero* ~ κομίζω in **Π³** r. 28; **Π⁵** r. 27 (lettura tuttavia incerta); Ambr. r. 53; entrambe le corrispondenze in *CGL* VI 445 (*ibid. fero* ~ ὑπομένω, ἀποφέρω, λέγω, αἶρω, ὑποφέρω, εἰσφέρω, ἐκφέρω). Possibili anche *fero* ~ ἀ[να]κομίζω (PColt 1 r. 533), λέγω (**Π⁵** r. 51), παραδέχομαι (*GB* I 4 W r. 9).

65 : per *ad* ~ πρός vd. qui, rr. 108, 170, **Π¹** r. 259, **Π²** rr. 79, 91, **Π³** rr. 31, 110, **Π⁵** rr. 7, 24, Ambr. rr. 84, 112, PColt 1 rr. 373, 476, 538, 794, *GB* II 9 r. 27, *CGL* VI 21. Per *sidus* ~ ἄστρον vd. PColt 1 rr. 155, 700, *CGL* VII 265 (*ibid.* anche ἀστήρ). Per *caelum* qui, r. 38.

66 : nella lunga riga latina, *aenean* è scritto in modulo ridotto e tocca il margine della colonna greca; in essa l'antroponimo è senza articolo (così anche Koenen, Rémondon⁵¹⁸), omesso forse per far fronte a un simile problema di spazio. Si trova *magnanimus* ~ μεγαλόψυχος, μεγαλόφρων in *CGL* VI 669. Normale *Aeneas* ~ Αἰνείας (qui, rr. 132, 232, **Π¹** rr. 76, 253, [275], **Π⁶** r. [10], Ambr. rr. 1, 25, 115, 150, PColt 1 r. 62).

67 : *mⁿ* inserisce *ten* in interlinea correggendo l'errore di prima mano. Nella parte greca [οὔτε με] γν[ώμη] Rémondon, ma resta traccia dell'articolo ἡ, già individuato da Koenen. Per *neque* possibili οὐδε ο ουτε; vd. infatti *neque* ~ οὔτε in **Π¹** r. 331, *CGL* VI 735 (*ibid.* anche μήτε); οὐδέ in PColt r. 460. Per *me* ~ ἐμέ è sufficiente *CGL* II 296, 4; per *sententia*, vd. qui, r. 10.

⁵¹⁸ I due scrivono rispettivamente Α[ἰνέαν] e Αἰ[νέαν], forma inattesa senza riscontri nei pap., dove ricorre semmai αἰνίας.

68 : nessuna traccia di testo recuperabile su questa riga, dov'era collocato il lemma *uertit*, accertato in base al contenuto di rr. 67, 69. Per la restituzione della glossa vd. qui r. 11.

69 : cf. Seru./DSeru. *Aen.* I 261 *HIC est Aeneas ... alii 'hic' pro 'post haec quae dixi' accipiunt, ut sit loci aduerbium pro temporis*. Non ravviso tracce del corrispondente di *hic* (ἐνταῦθα Rémondon, [ἐνταῦθ] Koenen); nello spazio disponibile fino al margine sinistro della colonna greca, sembra preferibile ἐνταῦθα (vd. r. 28) contro οὐτος (vd. r. 12)⁵¹⁹. Per *tu* ~ cú è sufficiente *CGL* VII 371. Nella parte latina, *fabor* è restituito e.g. secondo il modello virgiliano, ma la glossa [ομο]λογησω traduce propriamente *fatebor* ([όμι]λήσω Rémondon, ma la nuova lettura data Koenen risulta confermata); in mancanza della parte latina è impossibile accertare se il compilatore abbia commesso un errore di traduzione o di lemmatizzazione, inserendo nel glossario *fatebor* in luogo di *fabor*. Per *for* vd. qui, r. 56; per *fateor* ~ όμολογῶ, PColt 1 r. 458, *CGL* VI 438. In fine di riga, γαρ è di *m*⁵²⁰. L'aggiunta può essere dovuta all'effettiva assenza del lemma, anch'esso forse reintegrato da *m*ⁿ; osservando tuttavia che [ομο]λογησω, almeno per le lettere ancora visibili, si presenta in scrittura di modulo molto ridotto, è altrettanto probabile che, salvo *enim*, solo γαρ sia stato dimenticato dalla prima mano, a causa della riga lunga gestita con difficoltà. Per *enim* ~ γάρ vd. *CGL* VI 389; solo PColt 1 r. 559, a quanto pare, *enim* ~ [ον]τωσ.

70-73 : secondo il modello virgiliano, attesi su queste righe i lemmi *quando haec te cura remordet* (v. 261) *longius et uoluens* (v. 262), la disposizione dei quali lascio indeterminata. Solo a r. 73 resta τῶν μοιρω(ν) (errato]μειροῖς di Rémondon), glossa di *fatorum* (vd. r. 15), in scrittura miniaturizzata e con ν finale abbreviato tramite linea orizzontale che, posta sopra ω, si estende verso destra oltre la lettera stessa⁵²¹. Una traccia d'in-

⁵¹⁹ Il problema interpretativo legato alla traduzione di questo *hic*, ignorato da Rémondon 1950 e Koenen 1973, non è sfuggito a Gaebel 1968, p. 67.

⁵²⁰ L'attribuzione a un correttore, evidenziata nel testo di Rémondon, è invece sottaciuta in quello di Koenen. Nel contesto del glossario, che rispetta in greco l'ordine delle parole del modello latino, non deve sorprendere l'uso di γάρ in quarta posizione, sebbene sia, come nota Rochette 1990, p. 342, Id. 1997a, p. 191, «de mauvais aloi».

⁵²¹ L'abbreviazione non è segnalata in Koenen 1973, p. 220; in generale, Gardthausen 1913, p. 327.

chiostro resta anche in fine di r. 70, apparentemente un'asta verticale lievemente inclinata a sinistra, che non suggerisce alcuna ricostruzione. Koenen ipotizzava la seguente disposizione dei lemmi (nessun tentativo da parte di Rémondon):

70	[quando
71	[haec te cura remordet
72	[longius
73	[et uoluens fatorum arcana

Tale alternanza di righe corte e lunghe non è persuasiva; così allestita, r. 71 avrebbe probabilmente lasciato traccia della sua parte finale, mentre non si spiega perché a r. 73 sia stato collocato *arcana*, essendo chiaro allo stesso Koenen che il papiro restituisce all'ultimo posto la glossa di *fatorum*. Tra rr. 73 e 74, prima sul *verso*, sono caduti lemmi a partire da *arcana* di v. 262 fino a *orbis* di v. 269, che potevano essere disposti su circa 23 righe.

⟨PCair 85644 A ↓ = f. 10^v⟩

74 : secondo i mss., *explebit* Koenen, *explebit* Rémondon, ma *expleuit* è certo; l'alterazione, limitata allo scambio *b/u*⁵²², non riguarda il tempo del verbo (cf. r. 83). Nella parte greca non ravviso tracce distinguibili e non posso confermare [ἀρ]χῆ ἀποπ[ληρ]ῶ[σει] di Koenen ([] ἀποπληρῶσει] Rémondon). Si trovano *imperium* ~ ἐπιταγή (Π¹ r. 72), κράτος (*ibid.* r. 159); *imperium* ~ ἡγεμονία, κράτος, ἐξουσία, κράτης, ἐπιταγή, ἀρχή, βασιλείον, πρόσταγμα (*CGL* VI 548). La corrispondenza *expleo* ~ ἀποπληρῶ, ricostruita qui da Koenen e Rémondon, è plausibile in base a r. 225; altrove *expleo* ~ ἐκπληρῶ, ἀναπληρῶ (*CGL* VI 419).

75 : scrivo το βασιλειον] in base a r. 46 *in sceptrā* ~ ἐς τὰ βασιλῖα, ma non posso escludere τὴν βασιλείαν] di Koenen e Rémondon (cf. Π¹ r. 113). Per *regnum* ~ βασιλείον vd. PColt 1 rr. 504-505, 506, 596, *CGL* II 256, 14; per *regnum* ~ βασιλεία vd. *ibid.* 171, 21; 505, 14. Per *-que* vd. r. 30.

76 : *sedet* di prima mano è corretto da *m*ⁿ che depenna *t* con un tratto ascendente da sinistra a destra. Se, come sostiene Koenen⁵²³, *t* fosse inizio di

⁵²² Leumann 1977, p. 159, Väänänen 1981, p. 50.

⁵²³ Koenen 1973, p. 221.

transferet (r. 77) subito interrotto, sarebbe lecito attendersi una rettifica di prima mano; l'errore, avvenuto in fase di copia, consiste più probabilmente nell'introduzione di una forma verbale *sedet* assonante coll'effettivo lemma *sede*, correttamente reso nella parte greca (cf. r. 30). Per *a*, *ab* ~ ἀπό sono sufficienti *GB* I 15 rr. 68, 111; 16 r. 45 (ma *GB* II 8 r. 14 [*ab*] ~ παρὰ); *CGL* VI 1 (*ibid.* anche ὑπέρ, παρὰ, ὑπό). Per [λαβινου] (Λαουινίου] Rémondon) vd. qui, r. 62.

77 : *s*, di forma maiuscola, è posto in interlinea da *m*ⁿ. Dato r. 64 οἰκίασ, lascio indeterminata la desinenza, non più leggibile, della glossa greca. Si trova *transfero* ~ μεταφέρω, μεταβάλλω, μεταβαίνω in *CGL* VII 362.

78 : *albam*, atteso dopo *moeniet* (*muniet* mss.) secondo il modello virgiliano, è stato anticipato dal compilatore e posto accanto a *longam* per evidenziare l'accordo⁵²⁴. Sui lemmi coinvolti non trovo sicura traccia dell'apice altrove usato da *m*ⁿ per segnalare simili trasposizioni (rr. 41, 96); è tuttavia di *m*ⁿ un doppio tratto in interlinea fra *longam* e [*mul*]ta (tralasciato da Koenen e Rémondon), adoperato forse per segnalare la consecutività dei lemmi nel modello virgiliano. Nella parte greca lascio indeterminata la glossa di *albam* = *Albam*; Ἀλβαν] di Koenen e Rémondon è coerente colla norma greca (Pape-Benseler 1911 s.v.), ma presuppone che il compilatore abbia sicuramente riconosciuto il toponimo senza confonderlo coll'aggettivo *albus* (*CGL* VI 48). Per *et* vd. r. 31. Per *longus* ~ μακρός vd. qui, r. 198, **Π**³ r. 116, Ambr. r. 164, PColt 1 r. 219, *CGL* VI 655.

79 : *muni*[*et*] Rémondon, ma la nuova lettura data da Koenen risulta confermata. Oltre a **Π**⁴ non sono noti altri testimoni della pregevole variante *moeniet*, genuina secondo Koenen⁵²⁵ e accolta in Geymonat 2008, contro *muniet* degli altri mss.; come già Rémondon, lascio indeterminata la glossa greca corrispondente (*munio* ~ φρουρῶ, τειχίζω, ὀχυρῶ, ἀσφαλίζομαι in *CGL* VI 717), mentre Koenen integra τειχεῖ]. Per *multus* ~ πολύς vd. **Π**¹ r. 237; *GB* I 15 rr. 108, 113; 16 r. 91; *CGL* VI 716. Normale *uis* ~ δύναμις (**Π**¹ r. 17, **Π**³ r. 20, **Π**⁶ r. 6, **Π**⁷ r. 17, Ambr. r. 106, PColt 1 r. 334, *CGL* VII 422; cf. Seru. *Aen.* I 271).

⁵²⁴ Cf. Rémondon 1950, p. 251.

⁵²⁵ *Ibid.*, pp. 224-225; cf. Scappaticcio 2009b, pp. 240-242.

- 80 : per *hic* vd. qui, r. 28; [ἐ]ν[ταξθα nel testo Rémondon, senza escludere [ἐ]ν[θαδε⁵²⁶. La glossa di *iam*, in assenza di tracce, non è determinabile; nei pap. *iam* ~ ἦδη (Π⁵ r. 27, Ambr. rr. 35, 138, 145, 150, 151, PColt 1 rr. 51, [76], [87], [131]), λοιπόν (qui, r. 124, Π⁶ r. 37, PColt 1 rr. 257, 426). Nei gloss. *iam* ~ λοιπόν, ἦδη (CGL VI 534); vd. anche CGL II 335, 61 καιηδη (= καὶ ἦδη) ~ *iamque*.
- 81 : la traduzione poteva consistere in una forma di τριακόσιοι declinata in relazione al corrispondente di r. 82 *annos*, indeterminabile (cf. *trecenta* ~ τριακόσια in CGL II 458, 43); altrimenti, nella resa dei due elementi separati (*ter* ~ τρίς, τρίτον in CGL VII 340; *centum* ~ εκατόν, qui, rr. 152a, 154, 205, Π¹ r. 213, Ambr. r. 168, PColt 1 r. 40, CGL VI 199).
- 82 : *annos*, atteso dopo *regnauiitur* (*regnabitur* mss.) secondo il modello virgiliano, è stato anticipato dal compilatore e posto accanto a *totos* per evidenziare l'accordo⁵²⁷. Sui lemmi coinvolti non trovo sicura traccia dell'apice altrove usato da *m*ⁿ per segnalare simili trasposizioni (rr. 41, 96). Normale *totus* ~ ὅλος (qui, r. 240, Π⁷ r. [14], PColt 1 r. [77], GB II 9 r. 23, CGL VII 358). Si trovano *annus* ~ ἐνιαυτός (Π¹ r. [86], PColt 1 r. 502); ἔτος, ἐνιαυτός (CGL VI 73).
- 83 : secondo i mss., *regnabitur* Koenen, Rémondon, ma alla luce ultravioletta appare *regnauiitur*; l'alterazione, limitata allo scambio *b/u*⁵²⁸, non riguarda il tempo del verbo (cf. r. 83), come certifica la traduzione greca. Per *regno* ~ βασιλεύω vd. CGL VII 193.
- 84 : γένι Koenen⁵²⁹, [γένει] Rémondon, ma ἐθνεῖ = ἔθνεῖ⁵³⁰ è chiaro alla luce ultravioletta (cf. r. 31). Normale *sub* ~ ὑπό (Ambr. r. 102; PColt 1 rr. 483, 832, CGL VII 303; apparentemente solo PColt 1 r. 183 [*et sub n*]octem ~ καὶ π[ρος νουκτ]α). Il lemma *Hectoreus* non ricorre nei gloss., ma la forma Ἑκτόρεος, ricostruita sul papiro, risulta plausibile (LSJ); escluderei Ἑκτ]ορε[ίω], proposto in alternativa da Rémondon⁵³¹.

⁵²⁶ Rémondon 1950, p. 251.

⁵²⁷ Cf. *ibid.*

⁵²⁸ Leumann 1977, p. 159, Väänänen 1981, p. 50.

⁵²⁹ In riferimento a γένι, certamente per una svista o errore tipografico, Koenen 1973, p. 221, scrive in apparato «l. λέγει» invece che γένει.

⁵³⁰ ι, ει = /i/, GGP I, pp. 189-190.

⁵³¹ Rémondon 1950, p. 251.

85 : *donec* ~ εἰς in PColt 1 r. 559, CGL VI 364 (*ibid.* anche μέγρι, ἄγρι, μέ-
χρις οῦ, ἄχρις οῦ); *regina* ~ βασιλις, qui, r. 237, Ambr. rr. 19, 95, 145,
CGL VII 193 (*ibid.* anche βασιλὶς, ἄνασσα).

86 : di m^n il punto separatore, collocato a integrazione della *paragraphos* per segnalare il passaggio fra vv. 273-274, che avviene all'interno della riga (cf. rr. 124, 174, 177, 187 228, 237, 240). Nella parte greca, ἱέρικ[ca Rémondon, ma la nuova lettura data da Koenen risulta confermata. Il genitivo [τ]οῦ [αρεω] a fronte dell'ablativo *mart[e]* dà motivo a Koenen d'ipotizzare nella parte latina un falso lemma *Mart[is]* o, salvo *Marte* del modello virgiliano, la caduta di ἐκ prima di [τ]οῦ⁵³²; è tuttavia verosimile che, in assenza di alterazioni del testo latino, il compilatore abbia semplicemente adattato il caso della glossa greca in funzione del corrispondente di r. 87 *grauis*. Per *sacerdos* (femm.) ~ ἱέρεια vd. CGL VII 221; per *Mars* ~ Ἄρης, *ibid.* VI 682.

87 : *grauis* ~ στιβαρός in Π² r. 86; anche βαρός, ἄδρός, στερρός, ἐπίτοκος, ἐγκύμων, ἔγκυρος, ἐπαχθής in CGL VI 504.

88 : *gemi[n]am [partu dabit]* Koenen, ma, come Rémondon, qui preferisco non effettuare integrazioni arbitrarie di lemmi dei quali non resta traccia. Si trova *geminus* ~ δίδυμος in PColt 1 r. 968; δίδυμος, διφυής, διττός in CGL VI 486; cf. Ambr. r. [227].

89-92 : resta solo parte del margine esterno. A sinistra di r. 92, alla luce ultravioletta si scorgono appena vestigia di una probabile glossa marginale, tracciata con punta sottile e inchiostro marrone in scrittura apparentemente minuscola, simile a quella di PBerol inv. 21295 = BKT IX 201 (tav. 81). Koenen legge [*M*]artia, in riferimento a un lemma *Mauortia* di v. 276; sebbene *r* sia molto probabile, il presunto gruppo *ti* sembra piuttosto una *m* angolosa, seguita da *e*, mentre la prima lettera è probabilmente mutila e non identificabile. Non sono ora in grado di dare un'interpretazione; escluderei tuttavia che l'eventuale glossa possa riferirsi a *Mauortia* non solo in base alla tracce, ma anche perché, pur ammettendo che r. 88 contenesse almeno un altro lemma, nelle quattro righe a disposizione non sarebbe stato possibile collocare le molte parole *partu dabit*

⁵³² Koenen 1973, p. 221.

Ilia prolem (v. 274) *inde lupae fuluo nutricis tegmine laetus* (v. 275) *Romulus excipiet gentem et Mauortia* (v. 276); lo stesso Koenen, del resto, ammette questa difficoltà, senza fornire spiegazioni convincenti (p. 221: «die Glosse ist entweder hoch gerutscht oder die vorangehenden Zeilen waren ziemlich voll geschrieben»).

⟨PRyl 478 B → = f. 16^r⟩

93 : *l. ἐξεινός*⁵³³. La superficie del papiro è dilavata e quasi uniformemente brunita; sulla riga restano deboli tracce non quantificabili, appena visibili anche alla luce ultravioletta. Meglio leggibile *εκινός*; di seguito, non più distinguibili *ως [την μ]ητῆρα* dati da Roberts⁵³⁴. Per *ubi*, r. 231 non offre un confronto soddisfacente (vd. *ad loc.*); altrove, nei pap., *ubi* ~ *ὀπηνίκα* (Ambr. r. 15), *ὄπου* (*ibid.* r. 133, PColt 1 r. 38); nei gloss. *ἐνθα*, *ὄπου*, *ὀπηνίκα*, *ποῦ* (cf. *GB* I 15 r. 38), *ἐπειδάν* in *CGL* VII 379; mai *ubi* ~ *ὦς*. Per *ille* vd. r. 28; per il probabile *mater* ~ *μήτηρ* vd. qui, r. 154, Ambr. r. 72, PColt r. 787, *GB* I 12 r. [14], *CGL* VI 683.

94 : lo stato del papiro non permette di stabilire con certezza se il lemma fosse *agnouit* (γR, Mynors 1972) o *adgnouit* (M, Geymonat 2008); integro perciò *e.g.* quest'ultima forma⁵³⁵. Nella parte greca [α]γεγνω Roberts, ma [ε]πεγνω è preferibile in base ad *agnosco* ~ *ἐπιγνωσκω* in *CGL* II 8, 23; 11, 35; 307, 34 (cf. PColt 1 r. 110 [*agnoscit* ~ *επιγνωσκ[ει]*]), mentre *agnosco* ~ *ἀναγνωσκω* è corrispondenza estranea a pap. e gloss.

95 : tracce di *φε* e *ο* sono a mala pena visibili alla luce ultravioletta; il resto è indistinguibile. Come *φε[υγουσαν]* di Roberts, restituisco una forma di participio presente femminile, lasciando però indeterminata la desinenza. Tale participio, infatti, avrebbe dovuto essere declinato in dativo, non in accusativo, poiché retto da r. 58 *ηκολούθησεν* = *ἠκολούθησεν* (vd. *LSJ* s.v.); non si può però escludere che il compilatore abbia commesso qui lo stesso errore di r. 21, riprendendo il caso del lemma latino. Normale *fugio* ~ *φεύγω* (**Π**² r. 65, PColt 1 r. 116, *CGL* VI 473, *ibid.* anche *δραπετεύω*). Per *talīs* ~ *τοιοῦτος* vd. qui, r. 56.

⁵³³ Cf. Roberts 1938, p. 84, Reichmann 1943, p. 34, Calderini 1945, p. 63; ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

⁵³⁴ Confermavo a torto la lettura di Roberts in Fressura 2007, p. 89, scrivendo *ως την μητῆρα*.

⁵³⁵ In Fressura 2007, p. 89, [*agnou*].*it.*

- 96 : \overline{est} Roberts, ma \acute{est} è visibile anche a luce naturale; l'apice di m^1 segnala la trasposizione del lemma *est* (cf. r. 41), atteso tra *fugientem* e *uoce*, posticipato dal compilatore per riavvicinare i costituenti della forma verbale *secutus est*⁵³⁶. Nella parte greca, $\epsilon\sigma\tau\omicron$ Roberts, ma dopo $\phi\omega\gamma\eta$ è visibile η anche a luce naturale; la luce ultravioletta permette di recuperare la maggior parte del resto, ma non la fine della riga, dove la scrittura appare irrimediabilmente evanida. Per *uox* ~ $\phi\omega\gamma\eta$ vd. qui, r. 105, **II**² r. 56, PColt 1 r. 553, CGL VII 429; per *sequor* ~ $\acute{\alpha}\kappa\omicron\lambda\omicron\upsilon\theta\omega$ vd. qui, r. 21.
- 97 : $\omicron\upsilon\tau[\omega\ \rho\omicron]\lambda\lambda\alpha$ Roberts, ma alla luce ultravioletta sembra $\tau\omicron\sigma$ (di seguito resta il supporto, ma la scrittura è evanida), compatibile con *totiens* ~ $\tau\omicron\kappa\alpha\upsilon\tau\acute{\alpha}\kappa\iota\varsigma$ di CGL II 199, 47. Per *quid* ~ $\tau\acute{\iota}$ (avverbio interrogativo) vd. PColt 1 rr. 562, 567, GB II 9 r. 40; indistintamente CGL VII 175. Per *natus* ~ $\upsilon\acute{\iota}\omicron\varsigma$ vd. PColt 1 r. 173; altrove *natus* ~ $\pi\acute{\alpha}\iota\varsigma$ (Ambr. rr. 7, 106, 109), $\tau\acute{\epsilon}\kappa\nu\omicron\nu$ (PColt 1 r. 191); $\pi\acute{\alpha}\iota\varsigma$, $\upsilon\acute{\iota}\omicron\varsigma$, $\tau\epsilon\chi\theta\epsilon\iota\varsigma$, $\pi\epsilon\phi\upsilon\kappa\omega\varsigma$, $\gamma\epsilon\nu\eta\theta\epsilon\iota\varsigma$, $\tau\acute{\epsilon}\kappa\nu\omicron\nu$ (CGL VI 728).
- 98 : *crudelis* ~ $\acute{\omega}\mu\omicron\varsigma$ in PColt 1 rr. 699, 706, CGL VI 289. Per *tu* ~ $\kappa\acute{\upsilon}$ è sufficiente *ibid.* VII 371. Solo nei gloss. *quoque* ~ $\kappa\acute{\alpha}\iota$ (GB I 2 r. 112), $\mu\acute{\epsilon}\nu\tau\omicron\iota$ $\gamma\epsilon$, $\acute{\delta}\mu\omicron\iota\omega\varsigma$, $\tau\acute{\epsilon}$, $\kappa\acute{\alpha}\iota$ (CGL VII 178).
- 99 : *l. παίζεις*⁵³⁷. Reichmann 1943, p. 33, ricostruisce nella parte latina una variante *fictis* in luogo di *falsis*, in base a CGL IV 442, 22 *fictis magenibus* ~ *falsis simulacris*; il papiro portava tuttavia la lezione genuina, vd. infatti *falsus* ~ $\pi\lambda\alpha\sigma\tau\omicron\varsigma$ qui, r. 235, PColt 1 r. 482, CGL VI 433 (*ibid.* anche $\psi\epsilon\upsilon\delta\acute{\eta}\varsigma$, $\pi\epsilon\pi\lambda\alpha\sigma\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\varsigma$). Per *ludo* ~ $\pi\acute{\alpha}\iota\zeta\omega$ vd. PColt 1 r. 738, CGL VI 659; $\pi\acute{\alpha}\iota\zeta\omega$ non sembra ammettere una costruzione transitiva come il lat. *ludo*, ma nel senso di “prendersi gioco di qualcuno” avrebbe richiesto la preposizione $\pi\rho\acute{\omicron}\varsigma$ seguita dall'accusativo (LSJ)⁵³⁸.

⁵³⁶ Per la presunta linea sopra *est*, analoga l'interpretazione di Roberts 1938, p. 84, accettata anche da Reichmann 1943, p. 35, Calderini 1945, p. 63, e Rochette 1997c, p. 205 n. 23; si mostra invece contrario Gaebel 1970, p. 312, che individua piuttosto nel segno un indicatore della quantità della vocale, come già sosteneva in Id. 1968, p. 16.

⁵³⁷ Cf. Roberts, 1938, p. 84, Reichmann 1943, p. 34, Calderini 1945, p. 63; ϵ , $\alpha\iota$ = /e/, GGP I, p. 192.

⁵³⁸ L'imperfetta traduzione è già stata notata da Roberts 1938, p. 79.

- 100 : *l. εἰκότιν*⁵³⁹. Per *imago* ~ εἰκῶν vd. *CGL* VI 543 (*ibid.* anche εἰδῶλον).
- 101 : δ[ι]οτ[ι δε]ξία Roberts; in base a PColt 1 r. 899 si può confermare διότι ricostruito da Roberts; non si può tuttavia escludere διὰ τί (*CGL* VI 297). Di seguito scrivo τ]η δ[ε]ξία secondo quanto la luce ultravioletta sembra restituire, nonostante il grave danno subito dal papiro. Per *dexter* ~ δεξίος vd. PColt 1 r. 673, *CGL* VI 337.
- 102 : non resta traccia della parte greca; confermo l'integrazione di Roberts colla sola aggiunta dell'articolo την in base a r. 101; possibile anche ζευγνυειν. Per *iungo* ~ ζευγνύω vd. **Π**² r. 31, *CGL* VI 611 (*ibid.* anche συνάπτω).
- 103 : non resta traccia della parte greca; confermo l'integrazione di Roberts. Normali *non* ~ οὐ, οὐκ (**Π**³ r. 70; **Π**⁸ r. [34]; Ambr. r. 40; PColt 1 rr. 354, 667, 784; *GB* I 15 r. 112; 16 rr. 44, 84, 103, 107, 166 [anche μή, rr. 63, 194]; II 8 r. [12]; 10 r. 6; *CGL* VI 743 [anche οὐλί]). Per *do* ~ δίδωμι vd. qui, r. 22.
- 104 : *uerus* ~ ἀληθής in PColt 1 r. 459, *CGL* VII 407 (*ibid.* anche ἀληθινός; *uerus* ~ γνήσιος in *GB* I 16 r. 31); *audio* ~ ἀκούω in PColt 1 rr. 690, 830; *GB* I 2 r. 106; II 8 r. 13; *CGL* VI 114.
- 105 : απο[δουνα Roberts, ma un infinito presente sembra preferibile; cf. rr. 139, 201, 203. Per *reddo* ~ ἀποδίδωμι vd. PColt 1 r. 987, *GB* I 1 rr. 5-14, *CGL* VII 189); per *uox*, qui, r. 96.
- 106 : επιτιμα] Roberts; lascio tuttavia indeterminato il corrispondente di *incusat*. Mai infatti *incuso* ~ ἐπιτιμῶ, ma *incuso* ~ ἀτιμῶμαι, ἐγκαλῶ, μέμφομαι (*CGL* VI 562) e ἐπιτιμῶ ~ *castigo*, *celebro*, *corrigo*, *corripio*, *increpo*, *intermino*, *obiurgo* (*ibid.* VII 525)⁵⁴⁰. Per *talis* vd. qui, r. 57.

⁵³⁹ Cf. Roberts, 1938, p. 84, Reichmann 1943, p. 34, Calderini 1945, p. 63; ι, εἰ = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

⁵⁴⁰ Non dà sufficiente sostegno alla soluzione di Roberts il pur possibile incrocio tra *CGL* IV 90, 32 *incusat obiurgat corripit aut incrimine (sic) uocat* e V 635, 29 *incurat (l. incusat) increpat* con II 117, 8 *corripies* ~ επιτιμησιας e επιτιμω ~ *castigo obiurgo inter mino (sic) increpo*.

107 : και το[ν cτιβον] Roberts, ma cτιβoc non ha riscontri certi nei gloss. (salvo forse *CGL* II 437, 10); *gressus* ~ βάδιcμα, invece, in Ambr. r. 124, *CGL* VI 504 (cf. anche Char. V 456, 21⁵⁴¹). Per *-que* vd. r. 30.

108 : per *ad* vd. r. 65; per *moenia*, r. 63; cf. anche r. 170.

109-116 : Roberts ricostruisce:

109	[tendit at Venus]	τ[ρεπει αλλα Αφροδιτη]
110	[obsкуро]]
111	[gradi]entis	[
112	[aere saep]s[it]
113	[et multo nebulae]
114	[circum dea]
115	[fudit amictu]
116	[cernere ne quis]

A r. 109, con Reichmann 1943, p. 36, leggo τ[εινει] (Ambr. r. 85, *CGL* VII 339). A r. 111 *grad]ientis* si presenta in modulo ridotto e spostato piuttosto a destra; si può perciò supporre che fosse preceduto sulla riga da almeno un altro lemma, nella fattispecie *obsкуро*, la glossa del quale non è determinabile (*obscurus* ~ σκοτεινός, υποσκοτεινος, ύπομαυρος, άσαφής, άφανής, άμαυρός, άπόκρυφος, άφεγγής in *CGL* VII 7; *gradior* ~ βαδίζω, βάλνω *ibid.* VI 499). Lo spazio a r. 110 è facilmente colmabile con *at uenus*; per *at* ~ άλλα δή vd. qui, r. 157; per *Venus* ~ (ή) Αφροδιτη, **Π**¹ rr. 66, [278], Ambr. r. 126, *GB* I 12 r. 20, *CGL* VII 401. A r. 112 non ravviso tracce di *saepsit*, mentre è ancora visibile *qu]is* a r. 116, in posizione tale da far escludere che in inizio di riga si trovasse anche *cernere* (per *ne* ~ μή vd. PColt 1 r. 24*, *CGL* VI 730; per *quis* ~ τίς, pronome/aggettivo indefinito, vd. **Π**² r. 38, Ambr. rr. 46, 48, PColt 1 rr. 24, 533, 714, 733, *CGL* VII 175 s.v. quis, 273 s.v. siquis). In assenza di tracce, lascio indeterminata la disposizione dei lemmi su rr. 112-115; si considerino inoltre le possibili varianti *multum ... amictum* (**Π**¹ r. 237*, Gb, Isid. *orig.* I 37, 19⁵⁴²) contro *multo ... amictu* (*cett. mss.*) e *nebulae multo* (aev) contro *multo nebulae*.

⁵⁴¹ Barwick-Kühnert 1964.

⁵⁴² Lindsay 1911.

117 : cf. PColt 1 rr. 25-26* *eos* | *neu, quis* ~ αυ]τους | μητε [τις]. L'avanzata posizione di *quis* sulla riga implica *eos* all'inizio di essa; risulta perciò confermata la ricostruzione di Roberts, che agì tuttavia d'arbitrio, non ravvisando tracce sulla riga stessa. Si trovano *is* ~ οἷτος, αὐτός (CGL VI 606) e *neu* ~ μήτε, μή (CGL VI 737); per *quis* vd. r. 116.

118 : *p]osset* (MP²e, Macr. Sat. V 4, 8⁵⁴³, edd.) Roberts, ma *possit* (GPRωγ, Claud. Don. Aen. I 236, p. 88, app. ad 13⁵⁴⁴) è chiaro alla luce ultravioletta; cf. PColt 1 rr. 26-27* *contin*[[u]]gere | *possit* ~ αψαθ[αι] | δυνηθειη. Vd. anche *contingo* ~ κυβαίνω (GB I 4 W r. 60; *contigisse* ~ γεγενησθ[αι], *ibid.* 16 r. 74); *κυβαίνω*, *θιγγάνω*, *παραψάύω* in CGL VII 269 (inadatto al caso πάccω). Per *possum* vd. r. 24.

119 : cf. PColt 1 rr. 28-29* *moliriue* | *moram* ~ η μηχανησασθαι | παρολκην. Si trovano *molior* ~ μηχανῶμαι (qui, r. 140, PColt 1 rr. 28*, 73, CGL VI 707); *ue* ~ ἦ (Ambr. r. 17, PColt 1 r. 28*, 449, 567, 874, 898, CGL II 205, 12); *mora* ~ παρολκή (Π² r. 39, Ambr. r. 232, PColt 1 r. 29), *παρολκή*, *βραδύτης*, *ὑπέρθεις*, *ἀναβολή* (CGL VI 710).

120 : cf. PColt 1 r. 30* *aut, ueniendi* ~ η του ελθειν. Per *aut* ~ ἦ vd. Π¹ rr. 233, [235], [258]; Π² r. 31; Ambr. r. 15; PColt 1 rr. 30, [266], 275, 300, 307, [312], 321, 425; GB I 15 r. 65; 16 r. 3; CGL VI 119 (*ibid.* anche ἐάν, εἰ, καί). Normali *uenio* ~ ἔρχομαι (Π² r. 62; Ambr. rr. 93, 144; PColt 1 rr. 30, 319, 379, 757 [incerta r. 475]; GB I 1 rr. 48-57; 2 rr. [76], 88, 89, 104; 13 r. [36]; 15 rr. 69, 86, 89, 125), ἦκω (PColt 1 r. 381; cf. ἔρχομαι, ἦκω in CGL VII 400); incerto Π¹ r. 257. I lemmi caduti da *poscere* di v. 414 a *hantalant*, ultimo di v. 417, potevano essere distribuiti su circa 14 righe.

⟨PRyl 478 B ↓ = f. 16^v⟩

121 : cf. PColt 1 r. 47* *corripuere* ~ συνηρπασαν. La corrispondenza *corripio* ~ ἀφαρπάζω ricorre solo in Π³ r. 59; altrove *corripio* ~ συναρπάζω (PColt 1 r. 47*); *παραχρῶμαι* (GB I 4 W r. 3); *συναρπάζω*, *κυ(ν)στέλλω*, *παραχρῶμαι*, *ἐπιτιμῶ* (CGL VI 279-280). Il senso di *corripio* descritto da Servio (Aen. I 418 *officium eundi celeriter arripuerunt; nec enim uiam corripiti-*

⁵⁴³ Willis 1970.

⁵⁴⁴ Georgii 1905.

tur) non può essere reso da ἀφραπαζω, come nota opportunamente Roberts⁵⁴⁵.

122 : cf. PColt 1 rr. 48-49* *uiam* | *interea* ~ οδον | εν τω μεταξυ. A [εν του-τω] di Roberts, formalmente corretto⁵⁴⁶, è preferibile εν τω μεταξυ] anche in base a PColt 1 r. 49* e *CGL* II 89, 42; cf. qui, r. 149. Per *uia* ~ ὀδός vd. anche PColt 1 r. 68, *CGL* VII 412; incerta, qui, r. 136.

123 : cf. PColt 1 r. 50* *qua{e} semita* ~ δι ης ατραπος. Si trova *qua* ~ πίοθεν in **Π**³ r. 27, *CGL* II 165, 48; per *semita* ~ ἀτραπός vd. anche PColt 1 r. 873, *CGL* VII 254 (*ibid.* ἡμιόδιον, τρίβος, ὀδός, ὀδός στενή).

124 : cf. PColt 1 r. 51* *Iamqu[e]* ~ και ηδη. Di *m*ⁿ il punto separatore (non : come letto da Roberts), collocato a integrazione della *paragraphos* per segnalare il passaggio fra vv. 418-419, che avviene all'interno della riga (cf. rr. 86, 174, 177, 187, 228, 237, 240). Nella parte greca λε[. .]ω[.]το Roberts⁵⁴⁷, ma è certo λο[ιπ]ον τε = λοιπόν τε (vd. r. 80), come già suppose Reichmann 1943, p. 36 (in base a Dosith. *GL* VII 409, 8 = 40, 7 Bonnet⁵⁴⁸), senza però trovare seguito nella letteratura successiva: Casson-Hettich 1950, p. 23, riportano in nota a PColt 1 r. 51 questo luogo di **Π**⁴ secondo la provvisoria lettura di Roberts, che, per giunta, sarebbero stati in grado di migliorare in base a PColt 1 rr. 257, 426; Gaebel 1970, p. 303, comparando ancora PColt 1 r. 51 e questo luogo di **Π**⁴, recepisce la lettura di Roberts, sottacendo il contributo di Reichmann, che doveva pur essergli noto. Per *monstro* ~ δηλω vd. PColt 1 r. 992; per *-que* ~ τέ, qui, r. 30.

125 : cf. PColt 1 rr. 52-53* *ascend[eba]nt* | *collem* ~ ανεβαινον | [[β]ουνον. Oltre το resta traccia compatibile con ν, atteso peraltro in virtù di r. 126 οστις, che richiede un antecedente maschile. Contro [λοφον] di Roberts, apparentemente respinto anche da Casson-Hettich 1950, p. 23, lascio indeterminata la glossa di *collem*; vd. infatti *collis* ~ ὄρος, λόφος, βουνός, ὑψηλός τόπος, γεώλοφος, ἀκρωτήριο, ἀκρώρεια in *CGL* VI 231. Per *ascen-*

⁵⁴⁵ Roberts 1938, pp. 79 (qui per una svista ἀφήραζον invece di ἀφήρασαν), 84; cf. Reichmann 1943, p. 37, Gaebel 1968, p. 64, Rochette 1997a, p. 308.

⁵⁴⁶ *LSJ* s.v. οὔτος C VIII 6 b: «in the meantime».

⁵⁴⁷ Roberts 1938, p. 85: «Whatever stood in the Greek version after δηλοι, neither νον or ἦδη formed a part of it»; cf. Calderini 1945, p. 63.

⁵⁴⁸ Bonnet 2005.

do ~ ἀνέρχομαι vd. *CGL* II 226, 10; altrove *ascendo* ~ ἀναβαίνω (*GB* II 9 r. 19); ἀναβαίνω, ἐπαναβαίνω (*CGL* VI 101).

126 : cf. PColt 1 r. 54-55* *qui plurimus* | *urbi* ~ ὄστις πλεῖστος | πολει. *L.* πλεῖστος⁵⁴⁹. Nei pap. prevale l'uso di ὄστις, rispetto a ὄς, per tradurre forme al nominativo singolare del relativo *qui*⁵⁵⁰. Per *plurimus* ~ πλεῖστος vd. *CGL* VII 99; per *urbs* vd. qui, r. 29.

127 : cf. PColt 1 r. 56* *in minet* ~ επικείται. *L.* ἐπίκειται⁵⁵¹. Roberts scrive *qui imminet*, ma il pap. ha *inminet*; Π⁴ e PColt 1 (*ante corr.*⁵⁵²) risultano soli testimoni della grafia dissimilata. Per *immineo* ~ ἐπίκειμαι vd. anche *CGL* VI 545 (*ibid.* ἀπειλῶ, ἐπαπειλῶ, ἐφίετρημι, ἐξέχω).

128 : cf. PColt 1 r. 57* *aduersasque* ~ και εναντιας; nei gloss. *aduersus* ~ ὑπεναντίος in *CGL* II 10, 15; incerto Π⁵ r. 53. Senza riscontri, κατα[κειμενας] di Roberts non può essere accolto nel testo.

129 : cf. Π¹ r. 248* *asp[e]ctant* ~ θ[εωρουσι|ν]; PColt 1 r. 58* *aspécta*ⁿ ~ θεωρει^{ουειν}. Anche Π⁴ testimonia la variante *aspectant* (γ¹, spectant in *ad-spectant corr.* F¹), di minor pregio rispetto ad *aspectat* (*cett. mss.*) normalmente accolto. Nella parte greca, *l.* θεωροῦσιν⁵⁵³. Per *aspecto* ~ θεωρῶ vd. anche PColt 1 r. 320, *CGL* II 328, 15 (ὄρῶ *ibid.* 387, 44).

130 : cf. Π¹ rr. 249-250* *desuper* | *arces* ~ ὑπε[ρ]θεν | ακρ[οπολεις]; PColt 1 rr. 59-60* *désuper* | *arces* ~ ὑπερθεν | ακροπολεις. Per *desuper* ~ ὑπερθεν vd. anche *CGL* II 464, 24 (ἄνωθεν 231, 28, ἐπάνωθεν 305, 57). Per *arx* ~ ἀκρόπολις vd. anche qui, r. [140], Π¹ r. 139, PColt 1 rr. 74, 254, 364, *CGL* VI 100.

131 : cf. Π¹ rr. 251-252* *miratur* | *molem* ~ θαυμ[α]ζ[ει] | το μ[εγ]εθος; PColt 1 rr. 61-62* *miratur* | *molem* ~ θαυμαζει | μεγεθος. Per *miror* ~ θαυμάζω vd. anche qui, r. 134, Π¹ r. 256, PColt 1 r. 247, *GB* I 16 r. 57,

⁵⁴⁹ Cf. Roberts, 1938, p. 84, Reichmann 1943, p. 34, Calderini 1945, p. 63; ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

⁵⁵⁰ Vd. Π¹ *ad* r. 67.

⁵⁵¹ Cf. Roberts, 1938, p. 84, Reichmann 1943, p. 34, Calderini 1945, p. 63; ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

⁵⁵² Casson-Hettich 1950, p. 23.

⁵⁵³ Cf. Roberts, 1938, p. 84; Reichmann 1943, p. 34, ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

CGL VII 702; per *moles* ~ μέγεθος, Π³ r. 74⁵⁵⁴, Π⁸ r. 50, PColt 1 r. 246, CGL VI 706.

132 : cf. Π¹ r. 253* *aeneas* ~ ο αινα[c]; PColt 1 r. 62* *aneas*⁵⁵⁵ ~ ο αιν[ι]α_c. L. Αινείας⁵⁵⁶. Per *Aeneas* vd. r. 66.

133 : cf. Π¹ rr. 254-255* *magalia* | *quondam* ~ καλυβα[c] | ποτε; PColt 1 rr. 63-64* *magalia* | [q]uondam ~ καλυβα_c | παλα[ι]. Per *magalia* ~ κάλυβα vd. anche *ibid.* r. 625, CGL VII 668; *quondam* ~ ποτέ anche in GB I 16 r. 56, CGL VI 178.

134 : *m*ⁿ ha ricalcato, meno probabilmente corretto, l'asta orizzontale di *t* (cf. r. 30). Cf. Π¹ r. 256* *miratu*r ~ θαυμά[ζει]; PColt 1 r. 65* [*mi*]ratur portas ~ θαυ[μ]ζει π[υ]λα_c. Per *miror* vd. qui, r. 131; per *porta* ~ πόλη, Π¹ r. 205, PColt 1 rr. 65, 223, CGL VII 108.

135 : oltre και τον, sul limite superiore della lacuna seguente, tracce indistinte di altre due lettere non riconducibili con certezza a θο[ρυσον] di Roberts (θόρυβος ~ *concussio*, *tumultus*, *turba* in CGL VII 541, mai *strepitus* ~ θόρυβος). PColt 1 r. 66* avrebbe [s]trepitumque ~ και [τον δο]υπο[υ], ma Casson-Hettich 1950, p. 24, contemplano ugualmente κτ[υ]πο[υ], che mi pare preferibile; cf. infatti *strepitus* ~ κτύπος in CGL II 189, 12; 356, 13, mentre δοῦπος non ricorre in pap. e gloss. Potrebbe andar bene, qui, και τον κτ[υπον], ma, date le molte rese attestate per *strepitus* (ἤχος, ψόφος, κτύπος, κόμπος, βόμβος, πάταγος in CGL VII 298), preferisco non introdurre nel testo una ricostruzione completa. Per *-que* vd. qui, r. 30.

136 : και τας λα[ινας οδους] Roberts; condivido la perplessità di Reichmann 1943, p. 144, per questa ricostruzione, che parafrasa approssimativamente il modello latino secondo un procedimento ignoto ai pap. A *strata*, infatti, difficilmente può corrispondere λάινας “di pietra”, aggettivo peraltro senza riscontro in pap. e gloss.; mentre la glossa di *uiarum* era attesa in genitivo come il proprio lemma. Anche alla luce ultravioletta la lettera posta fra c e α non si distingue con certezza, forse κ piuttosto che λ; le

⁵⁵⁴ Cf. Roberts 1938, p. 85.

⁵⁵⁵ Così Casson-Hettich 1950, che non rettificano in nota; d'altronde la lettura non può essere verificata sull'originale, poiché il fr. III di PColt 1, cui appartiene il luogo in questione, risulta smarrito dal 1981.

⁵⁵⁶ Cf. Reichmann 1943, p. 34; ι, ει = /i/, GGP I, pp. 189-190.

tracce appaiono comunque incompatibili con *καὶ τὰ στρωτά* suggerito da PColt 1 rr. 67-68* [*et strata* ~ *καὶ στρωτά*] | [*uiarum*] ~ *τω[ν οδ]ων* (come ricostruito da Casson-Hettich 1950) o *καὶ τὰ ἐστρωμένα* secondo Ambr. r. 154 *stratoque* ~ *καὶ τῶι ἐστρωμένωι*. Supponendo che il compilatore abbia inteso *strata* come plurale del neutro *stratum*, c dovrebbe appartenere all'articolo della glossa, se di genere femminile, o alla glossa stessa, se di genere neutro. Tale glossa poteva essere un sostantivo/aggettivo sostantivato o un participio plurale di un verbo corrispondente di *sterno*, che, ammessa una resa di *uiarum* in genitivo, doveva essere neutro e preceduto dall'articolo *τά*; altrimenti, similmente a quanto ricostruito da Roberts, si potrà considerare il participio concordato con un ipotetico *ὁδοῦς*, il tutto preceduto da *τάς*, sebbene non si vedrebbe ragione per il mutamento di caso da *uiarum* alla sua traduzione⁵⁵⁷. Qualsiasi esso fosse, il contenuto della riga greca doveva risultare molto esteso, come suggerisce lo spostamento in *ekthesis* di *καὶ*, praticato dallo scriba per guadagnare spazio in rapporto al margine destro della pagina (cf. rr. 4, 140). Vd. anche PColt 1 r. 841 *stratisq(ue)* ~ *καὶ στρωμνης*; nei gloss. *stratum* ~ *στρωτόν*, *stratus* ~ *στρωμνή* (CGL VII 298), *sterno* ~ *στρωννύω*, *καταστρωννύω* (*ibid.* 293). Per *et* vd. qui, r. 31; per *uia*, r. 122.

137 : *εστρηκα*[*ει προθυμοι*] Roberts, ma *εστρηκα*[*αν*] sembra preferibile⁵⁵⁸, cf. CGL II 87, 55 *instant* ~ *εφεστιχα* (= *ἐφέστηκαν*)⁵⁵⁹; con questo luogo, *ibid.* 56 *instant* (*v.l. instat*) ~ *εφεστηκεν* e Ambr. r. 233 *obstet* ~ *ἀνθέστηκεν* mostrano derivati della corrispondenza *sto* ~ *ἔστηκα*, dove il perfetto è usato in senso di presente; indirettamente PColt 1 r. 503 *sta{n}bat* ~ *εστηκει*, dove l'imperfetto è coerentemente reso col piuccheperfetto (vd. anche *ibid.* r. 362)⁵⁶⁰. Qui, tuttavia, r. 173 *stat* ~ *ισταται*. Per *sto* vd. anche GB I 15 r. 85, CGL VII 297; PColt 1 r. 69* ha [*in*]*stan*[*t*] ~ *προς[επ]λειντε* (= *προσεπλεινται*). Lascio indeterminata la glossa di *ardentes*; cf. qui, r. 227

⁵⁵⁷ Questa ipotesi, che consideravo con riserve in Fressura 2007, p. 92, mi appare sempre meno convincente.

⁵⁵⁸ Non c'è ragione di dedurre dalla glossa un falso lemma *adstant*, come fa invece Roberts 1938, p. 85 (cf. Calderini 1945, p. 63); è più verosimile presumere che nella parte latina si trovasse l'atteso *instant*, malamente reso *εστρηκα*[*αν*].

⁵⁵⁹ *GGP* II, pp. 354-355.

⁵⁶⁰ Kühner-Gehrt 1898, §§ 384, 3; 385, 4.

ardescitque ~ *σπευδει τε*, PColt 1 r. 70* [*a*]rdentes ~ *καιομενοι*, CGL II 24, 25 *ardentes* ~ *σπευδοντες καιομενοι*; da escludere *προθυμοι* di Roberts⁵⁶¹.

138 : cf. PColt 1 r. 71* *tyr[i] p[a]r[s]* ~ *οι τυριοι μερος*. Per *Tyrri* ~ *Τύριοι* vd. anche qui r. 215, Ambr. rr. 100, 142, 174, 190, 199, PColt 1 r. 16. Per l'integrazione di *μερος*] vd. qui, r. 143. Al latino *pars ... pars* di vv. 423, 425 corrisponderebbe bene in greco *οί μέν ... οί δέ*, ma il compilatore, traducendo *μέρος ... μέρος* in ossequio alla resa *ad uerbum*, ha prodotto un'espressione a mala pena ammissibile in greco⁵⁶².

139 : cf. PColt 1 r. 72* *ducere muros* ~ *αγειν τειχη*. *L. ανάγειν*⁵⁶³. Solo qui *duco* ~ *ανάγω*; altrove *duco* ~ *ἄγω* (qui, r. 171, PColt 1 rr. 72*, 251, 731), *ἔλω*, *ὀδηγῶ*, *ἄγω*, *ἡγοῦμαι*, *προλαμβάνω*, *ψηφίζω*, *ὑπολαμβάνω*, *ὑπάγω*, *λογίζω*, *νομίζω* (CGL VI 367) e *ανάγω* ~ *reduco* (PColt 1 r. 809), *edoceo*, *experior* (CGL VII 453). Per *murus* ~ *τειχος* vd. anche PColt 1 rr. 252, 316, CGL VI 720.

140 : cf. PColt 1 rr. 73-74* *mollirique | arcem* ~ *και μηχανησασθαι | ακρ[ο]-πολιν*. A causa della lunga riga greca, lo scriba ha proiettato *και* in *ekthesis*, per guadagnare spazio rispetto al margine destro della pagina (cf. rr. 4, 136). Contro l'infinito aoristo in PColt 1 r. 73*, ricostruisco come Roberts *μηχαν[α]σθαι*, in base a r. 139 *αναγιγν[ω]*. Per *molior* vd. r. 119; per *-que*, r. 30; per *arx*, r. 130.

141 : cf. PColt 1 r. 75* *et manibus* ~ *χ[αι] ταισ χειριν*. Per *manus* ~ *χείρ* vd. anche *ibid.* rr. 233, 366; Ambr. rr. 13, 156; GB I 2 rr. 134-135; 14 rr. 17, 25; CGL VI 679. Per *et* vd. qui, r. 31.

142 : *υποκ[υλινδειν λιθους]* Roberts; per *subuoluo* nessun riscontro in pap. e gloss., ma *υποκ[υλειν]* (per l'infinito presente vd. r. 139) è ricostruibile in base a *uoluo* ~ *κυλίω* (Π¹ r. 85; Π⁵ r. 15; CGL II 211, 26; 356, 39); vd. anche *reuoluo* ~ *ἀνακυλίω* in PColt 1 r. 566. Ignota a pap. e gloss. la corri-

⁵⁶¹ Accolto *προθυμοι* nel testo, Roberts 1938, p. 85, osserva tuttavia che tale integrazione «may overrate the intelligence of the translator; he was quite capable of writing *φλεγοντες*».

⁵⁶² *Ibid.*, p. 79, Rochette 1996b, pp. 77-78; vd. anche Gaebel 1968, pp. 65-66.

⁵⁶³ Cf. Roberts, 1938, p. 84, Reichmann 1943, p. 34, Calderini 1945, p. 63; ι, ει = /i/, GGP I, pp. 189-190.

spondenza *saxum* ~ λίθος (cf. *CGL* VII 572), ipotizzata da Roberts; si trova invece *saxum* ~ πέτρα in **Π**² r. 26, *CGL* VI 236 (*ibid.* anche πέτρος).

143 : μερ[οc ελεcθαι] Roberts, ma l'introduzione dell'infinito aoristo, dopo r. 139 αναγιγ and i due presenti ricostruiti a rr. 140, 142, resta senza spiegazione (cf. r. 145). Lascio indeterminato il corrispondente di *optare*; vd. infatti *opto* ~ αίροῦμαι, εὔχομαι, ἐπιλέγομαι in *CGL* VII 28. Per *pars* ~ μέροc vd. qui, r. [138], **Π**¹ r. 3, PColt 1 rr. 71, [241] (ma r. 115 *parte* ~ μ[εριδ]ι), *GB* I 16 r. 106, *CGL* VII 50.

144 : [*locum tecto et*] ~ τοπον [τη οικια και] Roberts; contro [τη οικια è preferibile [cτεγη] = cτέγη come si ricava da r. 165, della quale stranamente Roberts non tenne conto; vd. *tectum* ~ cτέγη anche in **Π**¹ r. [294] (cf. *ibid.* r. 282), **Π**⁶ r. 58, Ambr. r. 185, *GB* I 2 r. [53]⁵⁶⁴, *CGL* VII 335 (*ibid.* anche cτεγνόν, δῶμα, cτέγοc, κέραμοc, ψηφολόγημα). Per il normale *locus* ~ τόποc vd. **Π**¹ r. 333, **Π**² r. 14, PColt 1 rr. 87, 228, [237], 431, *GB* I 3 r. 28, *CGL* VI 653. Di *et* ~ και restano sicure tracce a r. 145.

145 : [*concludere*] ~ [ο]ριc[αcθαι] Roberts, ma il presunto ρ è piuttosto α; si scorgono inoltre resti attribuibili a κ e υ. Risulta certa, qui, la presenza della congiunzione *et* ~ και collocata da Roberts in fine di r. 144, contro la consuetudine di lemmatizzazione del glossario. In luogo dell'infinito aoristo [ο]ριc[αcθαι], propongo il presente cυ[. κλειειν] = cυγκλείειν (cf. r. 143), compatibile colle tracce; la grafia rimane incerta, poiché in **Π**⁴ si registra parimenti l'uso di ν (rr. 9, 189) e γ (rr. 62, 242) davanti a occlusiva velare⁵⁶⁵. Per *concludo* ~ cυγκλείω vd. *CGL* II 107, 10; 440, 31 (κατακλείω, *ibid.* 341, 16, non è ammesso dalle tracce); nessun riscontro per *concludo* ~ ὀρίζω. Per *et* vd. qui, r. 31.

146 : νομουc] Roberts, ma è opportuno lasciare indeterminato il corrispondente di *iura*, visti *ius* ~ δίκαιον in Ambr. r. 188 e δίκαιον, νόμοc, ἐξουσία in *CGL* VI 612⁵⁶⁶. Per *sulcus* ~ ἀλάξ vd. *ibid.* VII 315; cf. **Π**³ r. 54.

⁵⁶⁴ Vd. *GB* I, p. 37.

⁵⁶⁵ In Fressura 2007, pp. 91, 93, scrivevo senz'altro cυ[νκλειειν] in base a r. 9.

⁵⁶⁶ Vd. anche i lemmi correlati *ibid.* 613; da tralasciare le corrispondenze con ζωμόc, ζέμα ecc., che si riferiscono all'omografo *ius* "brodo", "liquido".

147 : non do una ricostruzione completa visto *magistratus* ~ ἀρχή, ἄρχων in *CGL* VI 669, che non permette una scelta sicura; ἀρχ[αc] Roberts. Per *-que* vd. qui, r. 30.

148 : [*legunt sanctumque* ~ εκ]λεγο[υcιν και ιερων] Roberts. Lo spazio richiede επι]λεγο[υcιν] contro εκ]λεγο[υcιν] (per la corrispondenza vd. PColt 1 r. 1021, *CGL* II 309, 21; cf. *ibid.* 20; 49, 51; 59, 10/37). L'assenza di tracce non autorizza a ipotizzare la presenza sulla riga di *sanctumque*.

⟨PRyl 478 C + PMed 1 → = f. 26^f⟩

149 : η[ccov εν τουτω] Roberts; scrivo η[ττον secondo la grafia prevalente nei gloss. (*CGL* VI 701 s.v. minor, VII 537 s.v. ἥττων; solo *deterior* ~ ἥccov in III 480, 7). Per *nec* ~ οὐδέ vd. Π¹ rr. 155, 157, Π² r. 29, Π⁴ r. 111, Π⁷ r. 17, PColt 1 r. 530; nei pap. anche *nec* ~ οὐ (PColt 1 r. 465), οὔτε (Ambr. r. 41; PColt 1 rr. 104, 558); nei gloss. *nec* ~ μήτε, οὔτε, μηδέ, οὐδέ (*CGL* VI 730). Per *interea* vd. r. 122.

149a-150 : sicuro alla luce ultravioletta *mittin* di prima mano (*mittu*[[*n*]]^t Roberts⁵⁶⁷) in luogo di *mittit*; la correzione, in inchiostro marrone, consiste nella depennatura di *n* con sovrapposizione di *t* in interlinea (r. 149a) e potrebbe essere stata eseguita dallo scriba o da un lettore/revisore (*m^m*)⁵⁶⁸. L'aggiunta interlineare dei lemmi *ad litora* (r. 149a), che risultavano omessi, è di *mⁿ* (in scrittura minuscola corsiveggiante)⁵⁶⁹; è verosimile che di essi mancasse anche la traduzione, poiché un'ipotetica riga completa τοῖς ἐταίροις πρὸς (τοῦς) ἀγίγαιλός πέμπει sarebbe stata difficilmente ammissibile, per la sua lunghezza, nello spazio a disposizione. Con ciò, si può ritenere che l'omissione di *ad litora* non sia dovuta allo scriba di Π⁴, ma fosse già effettiva nel suo antigrafo, risalendo forse a una svista del compilatore. Nella parte greca, dunque, oltre a confermare il sicuro τοῖς ἐ[ταίροις] già dato da Roberts (vd. Π² r. 43, *CGL* II 315, 49), integro e.g. πεμπει per *mittit* (vd. PColt 1 rr. 501, 616, 897, *GB* I 15 r. 96, *CGL* VI 704⁵⁷⁰), senza escludere l'eventuale aggiunta della traduzione di *ad litora*

⁵⁶⁷ Reichmann 1943, p. 34, attribuiva quindi allo scriba l'introduzione di una variante *mittunt*.

⁵⁶⁸ Roberts 1938, p. 85, attribuisce senz'altro l'intervento alla prima mano.

⁵⁶⁹ *Ibid.*

⁵⁷⁰ In *CGL* VI 704 e *GB* II 3 rr. 33-35 anche *mitto* ~ βάλλω; *GB* I 15 r 117 μιττε ~ [αποc]τιλογ costituisce eccezione di poca rilevanza.

da parte di m^n o altri. Nella parte greca di r. 149a, proprio al di sopra di $\tau\omicron\iota\varsigma \epsilon[\tau\alpha\iota\rho\omicron\iota\varsigma$, leggo $\dot{m}\dot{i}\dot{n}\dot{u}\dot{s}$, in inchiostro marrone e in una minuscola rozzamente tracciata, certamente non dalla prima mano⁵⁷¹; caratteristico è s in forma di *stigma* (ς), che si ritrova simile in PRyl 61⁵⁷². Sul papiro non trovo indizi utili a spiegare la presenza nella parte greca di quest'aggiunta interlineare latina, che sembra riprendere uno dei lemmi di r. 149. La ricostruzione di r. 150 effettuata da Roberts $\tau\omicron\iota\varsigma \epsilon[\tau\alpha\iota\rho\omicron\iota\varsigma \pi\rho\omicron\varsigma \alpha\kappa\tau\alpha\varsigma]$, con $\alpha\pi\omicron\epsilon[\dots]\pi\epsilon[\mu\pi\epsilon\iota]$ (in luogo di $\dot{m}\dot{i}\dot{n}\dot{u}\dot{s}$) inserito a r. 149a⁵⁷³ e allineato circa al c ancora leggibile, presenta incoerentemente, come fosse di prima mano, la traduzione dei lemmi mancanti *ad litora*, ipotizzando quale aggiunta interlineare il corrispondente di *mittit*, lemma invece presente, di prima mano, nella parte latina. Non si trovano mai, inoltre, *mitto* ~ $\acute{\alpha}\pi\omicron\pi\acute{\epsilon}\mu\pi\omega$ né *litus* ~ $\acute{\alpha}\kappa\tau\acute{\eta}$, ma *litus* ~ $\alpha\lambda\gamma\iota\alpha\lambda\acute{o}\varsigma$ (Π^1 rr. 9, 53, 259, Ambr. r. 118, PColt 1 rr. [196], 210, 229, CGL VI 651); normale, invece, *ad* ~ $\pi\rho\acute{o}\varsigma$ (vd. qui, r. 108).

151 : di m^m , e forse di prima mano, il segno di lunga sopra o . Nella parte greca $\epsilon\iota\chi\omicron[\varsigma\iota \beta\omicron\upsilon\varsigma]$ Roberts, ma è preferibile $\tau\alpha\upsilon\rho\omicron\upsilon\varsigma$ in base a *GB* I 9 r. 3 e *CGL* VII 334 (senza riscontri *taurus* ~ $\beta\omicron\upsilon\varsigma$); aggiungo inoltre a $\epsilon\iota\chi\omicron[\varsigma\iota\nu ny$ efelcistico, in Π^4 sempre presente in qualsiasi posizione. Per *uiginti* ~ $\epsilon\acute{\iota}\chi\omicron\omicron\iota$ vd. *CGL* II 285, 43.

152 : non si può confermare l'accento grave individuato da Roberts sulla prima o , della quale resta scarsa traccia. Delle ultime quattro lettere di $\phi\rho\iota\kappa\tau\alpha$ resta solo la parte inferiore, ma la lettura è certa contro $\phi\rho\iota\langle\varsigma\text{-co}\rangle\gamma\tau\alpha$ di Roberts. Il lemma *horrens* non ha riscontri in pap. e gloss. (ma *horreo* ~ $\phi\rho\iota\kappa\omega / \phi\rho\iota\tau\tau\omega$ in PColt 1 r. 791, CGL VI 527); la corrispondenza con $\phi\rho\iota\kappa\acute{\tau}\acute{o}\varsigma$ è tuttavia lecita in base a $\phi\rho\iota\kappa\acute{\tau}\acute{o}\varsigma$ ~ *horrendus*, *horribilis*, *horridus* (CGL VII 676). Per *magnus* ~ $\mu\acute{\epsilon}\gamma\alpha\varsigma$ vd. qui, r. 234 (ma r. 23 *magne* ~ $\mu\acute{\epsilon}\gamma\iota\varsigma\tau\omicron\varsigma$), Ambr. rr. 44, 107, PColt 1 rr. [286], 372, CGL VI 670.

152a : di m^n l'aggiunta interlineare di *centum* (in scrittura corsiva), ultimo lemma di v. 634, che risultava omissa dalla prima mano; la posizione

⁵⁷¹ In Fressura 2007, p. 95, scrivevo $m[i]n\dot{u}\dot{s}$, lasciando tuttavia indeterminata la lettura nel testo, *ibid.*, p. 93.

⁵⁷² Hunt 1911b, pp. 193-194 e tav. 8.

⁵⁷³ Roberts 1938, p. 85.

sotto *ho[r]rentia*, considerato che di seguito non restava spazio utile⁵⁷⁴, evidenzia la continuità testuale fra i due lemmi. La corrispondente omissione della traduzione è certa, poiché anch'essa risulta aggiunta, non da *mⁿ*, ma da *m^m*, verosimilmente in presenza del lemma già reintegrato. Per *centum* ~ ἐκατόν vd. qui, r. 81.

153 : *tergum* ~ νῶτον in **Π³** r. 51, *GB* II 9 r. 22, *CGL* III 433, 50 (cf. VII 341 s.v. *tergus et tergum*); *sus* ~ ζc in *CGL* VII 322 (*ibid.* anche c̄c). Dopo *suum*, omesso il lemma *pinguis* con relativa glossa, atteso in base al modello virgiliano; non restano tracce di eventuali aggiunte da parte dei lettori/correttori, che possono essere cadute a causa dei danni subiti dal papiro⁵⁷⁵.

154 : *μνηρω*[ν] Roberts; a causa della lunga riga greca, a partire da ν di των la scrittura subisce una graduale e consistente riduzione di modulo, con flessione della sua linea verso l'alto. Dell'attesa glossa *μητέρων* si possono recuperare tutte le lettere fuorché ν, abbreviato forse come a r. 73 (il distacco di una fibra impedisce di trarre conferma dal papiro⁵⁷⁶). Per *centum* vd. r. 81. Normale *cum* + ablativo ~ μετά + genitivo (**Π¹** rr. 122, 196, 337, **Π³** r. 78, PColt 1 rr. 436, 527, *GB* I 16 r. 71 [ma c̄ν + dativo a r. 109], *CGL* II 118, 55). Per *mater* vd. qui, r. 55.

155 : [ελα]φouc Roberts, ma ερι]φouc si può ritenere certo in base ad *agnus* ~ ἔριφος in *CGL* II 11, 29; 555, 23. Per *munus* ~ δῶρον vd. qui, r. 174, *CGL* VI 718 (*ibid.* anche φιλοτιμία, φιλοδοξία, λειτουργία, λειτούργημα, χάρισμα).

156 : *πεου* Roberts⁵⁷⁷, ma alla luce ultravioletta appare ηεου = θεοῦ. Sempre grazie alla luce ultravioletta è ancora possibile recuperare il lemma *dei* (forse *deī*), che Roberts integrava ricavandolo dalla pur corrotta glossa greca. Come gli altri mss. virgiliani (con Claud. Don. *Aen.* I 636, p. 123⁵⁷⁸), anche **Π⁴** risulta testimone della lezione *dei*, contro *dii* attestata

⁵⁷⁴ Cf. *ibid.*, Calderini 1945, p. 63.

⁵⁷⁵ Cf. Roberts 1938, p. 85, Calderini 1945, p. 63.

⁵⁷⁶ In Fressura 2007, p. 95, ipotizzavo che tale distacco provocasse la caduta della lettera ridotta al massimo grado di miniaturizzazione consentito dal calamo; eventualità che oggi non posso ancora escludere.

⁵⁷⁷ Cf. Reichmann 1943, p. 34.

⁵⁷⁸ Georgii 1905.

da Gell. IX 14, 8⁵⁷⁹ e DSeru. *Aen.* I 636⁵⁸⁰, e accolta dagli editori (Geymonat 2008, Mynors 1972)⁵⁸¹. Per *laetitia* ~ ἡλαρία vd. *CGL* VI 620 (*ibid.* anche εὐφροσύνη, ἀγαλίασις); per *-que*, r. 30; per *deus*, r. 50.

157 : solo qui *at* ~ ἀλλὰ δὴ (cf. r. 110); altrove *at* ~ ἀλλά (Π³ r. 128, Ambr. r. 126, PColt 1 r. [261]), δέ (Ambr. r. 86); ἀτάρ, δέ, καί, ἀλλά, δὴ (*CGL* VI 108). Per *domus* ~ οἶκος vd. Π¹ r. 175; Ambr. rr. 37, 98; *GB* I 1 rr. 72-73; 2 r. 89; *CGL* VI 364; οἰκία in PColt 1 r. 318.

158 : *interior* ~ ἐρώτερος in *CGL* VI 594 (*ibid.* anche ἐνδότερος [cf. PColt 1 r. 1016], ἄδυτος).

159 : *regalis* ~ βασιλικός in *CGL* VII 192.

160 : atteso λαμπρος in accordo con r. 157 ο οικος; l'errore può essersi verificato: in fase di compilazione, verosimilmente dovuto al genere del lemma *splendida*⁵⁸²; in fase di copia, più probabilmente determinato dall'attrazione di βασιλική e πολυτελία, che includono λαμπρα. Per *splendidus* ~ λαμπρός vd. *CGL* VII 287 (*ibid.* anche στιλβός, λαμπηδών).

161 : *l. πολυτελεία*⁵⁸³. Solo qui *luxus* ~ πολυτέλεια; altrove *luxus* ~ ἀσωτία, ἀκέλγεια (*CGL* VI 664) e πολυτέλεια ~ *lautitas* (*ibid.* VII 620).

162 : [.]. [. . . . Calderini, καταρτ[υ]ε[ται] Roberts, Daris. Lettere mutile fino al primo τ, evanide di seguito; la lettura è tuttavia quasi certa. Cf. inoltre qui, r. 201 [*stru*]er[e] ~ καταρτιζειν e *instruo* ~ καταρτίζω in *CGL* II 343, 33; estraneo ai gloss. καταρτώ. Prima di *parant* risultano omessi *mediisque*, attesi in base al modello virgiliano⁵⁸⁴.

⁵⁷⁹ Marshall 1968.

⁵⁸⁰ Thilo-Hagen 1881-1902.

⁵⁸¹ Anche *die* in Seru./DSeru. *Aen.* I 636; vd. qui, apparato *ad* 156.

⁵⁸² Cf. Roberts 1938, p. 85, Reichmann 1943, p. 35, Calderini 1945, p. 63.

⁵⁸³ ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

⁵⁸⁴ Cf. Calderini 1928, pp. 2-3, Roberts 1938, p. 85, Calderini 1945, p. 63, Daris 1967, p. 12.

163 : *l.* ἑτοιμάζουσιν⁵⁸⁵; *paro* ~ ἑτοιμάζω in *CGL* VII 49 (*ibid.* anche εὐτρεπίζω, παρασκευάζω, περιποιῶ); *paro* ~ παρασκευάζω in *PColt* 1 rr. 207, 390, 663, 836.

164 : *conuiuium* ~ συμπόσιον *GB* II 4, 1 (*ibid.* anche συνεστίασις), *CGL* VI 275 (*ibid.* anche συμποσία, συμβίωσις, ἀλογία, συνεστίασις).

165 : *cte{ρ}γαic* Daris, ma giustamente *cte[[ρ]]γαic* Calderini, Roberts⁵⁸⁶; ρ è depennato da *m*^m con un doppio tratto trasversale all'asta. Per *tectum* vd. r. 144.

166 : di *m*^m, e forse di prima mano, il segno di lunga sopra *o*, non rilevato da Calderini, Roberts e Daris. Nella parte greca, prima πε[ποιημεναι], poi με[μελημεναι] Calderini per suggerimento di Vitelli-Norsa (così anche Roberts, Daris); alla luce ultravioletta, tuttavia, la prima lettera della glossa non sembra né π né μ, forse piuttosto κ ο c. Solo nei gloss. *laboro* ~ κάμνω, κοπιῶ (*CGL* VI 616).

167 : di *m*^m, e forse di prima mano⁵⁸⁷, il segno di lunga sopra *e*. Nella parte greca prima αιθητη[αc], poi αιθητη[ιc] = ἐcθη̃τεc⁵⁸⁸ Calderini per suggerimento di Vitelli-Norsa (così anche Daris, Roberts). Per *uestis* ~ ἐcθήc vd. *CGL* VII 410 (*ibid.* anche ἱματικμῶc).

168 : di *m*^m, e forse di prima mano⁵⁸⁹, il segno di lunga sopra *o*. Omessa la traduzione di *-que*. Solo qui *ostrum* ~ πορφύρα (cf. *ostrum* ~ *purpura Tyria* in *CGL* VII 35); a quanto pare Ambr. r. 155 *ostro* ~ κοίτ[ωι], ma κοίτη ~ *alueus*, *cubile* e κοιτών ~ *conclauis*, *cubiculum*, *cubile* in *CGL* VII 561.

169 : tracce d'inchiostro nero nell'interlinea superiore, forse di una correzione non più leggibile su *rb*⁵⁹⁰; altri residui si riscontrano a sinistra del

⁵⁸⁵ Cf. Roberts 1938, p. 85, Calderini 1945, p. 63, Daris 1967, p. 12; ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

⁵⁸⁶ Reichmann 1943, p. 34, riconduce l'errore alla dettatura (cf. rr. 40, 54) e a confusione col verbo *ctέργω*.

⁵⁸⁷ Daris 1967, p. 12, attribuisce senz'altro alla prima mano il segno.

⁵⁸⁸ Cf. Calderini 1928, p. 3, Roberts 1938, p. 85, Reichmann 1943, p. 34, Calderini 1945, p. 63, Daris 1967, p. 12; ε, αι = /e/, *GGP* I, p. 192.

⁵⁸⁹ Daris 1967, p. 12, attribuisce senz'altro alla prima mano il segno.

⁵⁹⁰ Cf. *ibid.*

marginale della colonna greca e oltre, non identificabili chiaramente né con una disposizione in *ekthesis* della traduzione né coll'inconsueta *paragraphos* individuata da Daris⁵⁹¹. I lemmi caduti da *argentum* di v. 640 a *haec* di v. 645 potevano essere distribuiti su circa 21 righe.

⟨PRyl 478 C + PMed 1 ↓ = f. 26^v⟩

170 : *l.* τελέχη⁵⁹². Per il normale *ipse* ~ αὐτός vd. Π¹ rr. 319, [334], Π² r. 55, Π³ r. 36, Π⁶ r. 47, PColt 1 rr. 32, [180], 432, 946, GB I 2 r. 87, CGL VI 604; per *-que* ~ τέ, qui, r. 30; per *ad*, r. 65; per *moenia*, r. 63.

171 : *ascaniō*, in fondo alla lunga riga latina, è in scrittura ridotta di modulo con linea lievemente piegata verso il basso, non necessariamente aggiunto come ritiene Roberts⁵⁹³; di *m^m*, e forse di prima mano, il segno di lunga sopra *o*; di *mⁿ* correzione di εζει in αζει, tramite depennatura di ε e sovrapposizione di α in interlinea. Oltre πὰς[α, della restante riga greca si recuperano a mala pena tracce molto esigue grazie alla luce ultravioletta. Per *duco* vd. r. 139; per *omnis*, r. 7; per *in* (+ ablativo) ~ ἐν (+ dativo), Π² r. 3; Π³ r. 112; Ambr. r. 2; PColt 1 rr. 210, 411, 523, 995; GB I 2 rr. 95, [96], 111; 15 r. 29; 16 rr. 9, 54, 64, 114; II 10 r. 9; in generale *in* ~ εἰς, ἐν, ἐπί (CGL VI 553). Per *Ascanius* ~ Ἀσκάχιος vd. Ambr. rr. 93, 127; la resa greca è coerente colla norma (Pape-Benseler 1911 s.v.).

172 : τιμω permette di ricostruire *caro*, lezione attestata solo da Π⁴ (*cari* mss.) e corrispondente a una congettura di Baehrens 1880, p. 187⁵⁹⁴, negletta dagli editori di Virgilio⁵⁹⁵. Per *carus* ~ τίμιος vd. Ambr. r. 121, CGL VI 185 (*ibid.* anche γήχιος, φίλος, ἀγαπητός).

173 : φρο[ν]τι[ε] Roberts, ma φρω[ντιε] = φροντίς⁵⁹⁶ è certo. Per *sto* vd. r. 137; per *cura* ~ φροντίς vd. qui, r. 199, Π¹ r. 59, Ambr. rr. 102, 165, PColt 1 r. 184, CGL VI 297.

⁵⁹¹ Cf. *ibid.*

⁵⁹² Cf. Roberts 1938, p. 85, Reichmann 1943, p. 34; ι, εἰ = /i/, GGP I, pp. 189-190.

⁵⁹³ Roberts 1938, p. 85.

⁵⁹⁴ Anche Baehrens 1884, p. 411 n. 12.

⁵⁹⁵ Cf. Roberts 1938, p. 85, Reichmann 1943, p. 34, Calderini 1945, p. 63.

⁵⁹⁶ Per lo scambio ο/ω, vd. GGP I, pp. 275-277.

174-177 : Roberts ricostruisce:

174	parentis· mu[nera]	πα[τ]ρος δωρ[α] π[ρος τουτοις]
175	praeterea Iliā[cis]	α[ρπ]αζομενα
176	ērepta	απο I[λ]ι[ακων κυμ]
177	ruinis· ferre iub[et]	πτ[ωσεων λεγει φερει]

In tal modo, la corrispondenza diretta lemma ~ glossa non sarebbe stata quasi mai rispettata. L'esame del papiro permette tuttavia di rilevare che: — a r. 174 non resta traccia di scrittura oltre δωρ[α] (*parens* ~ πατήρ in *CGL* VII 48; per *munus* ~ δῶρον vd. qui, r. 155); — a r. 175 si trovava *praeterea* reso probabilmente *praeter ea*, come suggerisce ταυτ[α] (ben leggibile alla luce ultravioletta contro α[ρπ]αζομενα di Roberts; per *is* ~ οὔτος vd. qui, r. 117), quasi certamente preceduto da preposizione terminante in α, meglio παρά, ma non da escludere κατά e μετά, compatibili colle tracce; in base a queste, inammissibili *praeter* ~ πλήν, ἄτερ, ἄνευ, παρεκτός, δίχα, ἐκτός, χωρίς e *praeterea* ~ πρὸς τούτοις di Ambr. r. 74, παρεκτός, πρὸς/ἐπὶ τούτοις, ἔξωθεν, πλήν di *CGL* VII 125; di seguito, in mancanza di riscontri non è ricostruibile la glossa di *ili[acis]*, fondata forse su *Troianus* ~ Τρωικός (Ambr. rr. 151-152, PColt 1 rr. 398-399) attraverso *Iliacus* ~ *Troianus* (*CGL* VI 540), secondo un procedimento di semplificazione tipico dei pap.⁵⁹⁷; — a r. 176 resta traccia di un probabile α in inizio di riga, seguito da vestigia di almeno quattro lettere non identificabili, da ricondurre verosimilmente a un participio da ἀρπάζω o ἀφαρπάζω (*CGL* VI 398) contro απο I[λ]ι[ακων] di Roberts; questi, ipotizzando pur senza riscontri una divisione a capo di parola, integrò κυμ] in fine di riga per uniformare r. 177 con r. 14 *ruinae* ~ κυπτωσεις, ma senza necessità, cf. *CGL* VII 216, quindi *Inst. Iust.* III 14, 2; IV 6, 17, coi corrispondenti luoghi nella parafrasi greca di Teofilo Antecessore, dove *ruina*, ricorrente in contesti simili nel modello latino, è reso prima con κύπτωσις, poi con πτώσις⁵⁹⁸. Ancora a r. 177, lascio indeterminata la desi-

⁵⁹⁷ Gaebel 1970, p. 300: «One particularly revealing characteristic which both the Homeric and the Virgilian word-lists share is that of providing generalized contemporary Greek equivalents for specific archaic ethnic and regional names»; similmente Rochette 1997a, p. 313.

⁵⁹⁸ Per il testo greco, Ferrini 1884-1887; pur essendo quest'ultima un'edizione bilingue, per il testo latino è opportuno riferirsi ad es. a Krueger-Mommsen 1954 o Huschke 1868. Nel caso di IV 6, 17, infatti, nel testo latino di Ferrini manca, a fronte di πτώσις, la parola *ruinae*; dagli apparati di Krueger-Mommsen e Hu-

nenza in πτ[ωσε-, poiché non si può dedurre da alcun indizio in che modo il compilatore avesse inteso e tradotto il sintagma *Iliacis ruinis*; non c'è inoltre ragione di ritenere, con Roberts, che i corrispondenti di *ferre iubet* si presentassero in ordine invertito rispetto al modello (per *fero* vd. r. 64; per *κελευει* contro *λεγει* di Roberts vd. *iubeo* ~ *κελεύω* in Ambr. r. 178; PColt 1 rr. 272, 675, 765, 812; *GB* I 2 rr. 104-105; 15 r. 32; *CGL* VI 608). Nella parte latina, si segnalano i punti separatori inseriti da *m*ⁿ a integrazione della *paragraphos* per evidenziare passaggio di verso all'interno di riga a rr. 174 (vv. 646-647), 177 (vv. 647-648) (cf. rr. 86, 124, 187, 228, 237, 240); a r. 176, lo stesso *m*ⁿ pone il segno di lunga su *e* e ricalca senza apparente ragione la parte superiore della curva di *p* (cf. r. 30).

178 : *m*ⁿ depenna opportunamente *i*; incerta l'individuazione di un punto sopra la stessa lettera, posto forse per espunzione già da *m*^m, qui verosimilmente identificabile colla prima mano. Nella parte greca *παλ[λαν* *χημειοις*] Roberts⁵⁹⁹; vd. però *palla* ~ *πάλλιον/παλλίον*⁶⁰⁰ in *CGL* II 141, 4 (cf. *ibid.* II 393, 5; III 458, 76); lascio invece indeterminato il corrispondente di *signis*, visto il solo *signum* ~ *σφραγίς, χημείον, ζώδιον* in *CGL* VII 266, che non permette alcuna scelta.

179 : *στερεαν*] Roberts; qui piuttosto *αποσκληρον* (*rigens* ~ *ἀπόσκληρος* in *CGL* II 240, 39; cf. anche PColt 1 r. 613 [*riget* ~ *εσκ*] *ληρυνεν* e *CGL* II 433, 44 *εκληρυνομαι* ~ *rigesco*), mentre escluderei *στερεός* (~ *durus, firmus, solidus, ualidus* in *CGL* VII 643). Per *-que* vd. r. 30; normale *aurum* ~ *χρυσός* (**Π**² rr. 87, 100, **Π**³ r. 85, Ambr. rr. [18], 82, 212, *CGL* VI 117-118).

schke, però, tale omissione non risulta nei mss., cosicché in Ferrini, più che a una scelta dell'editore (che peraltro curò criticamente solo il testo greco, affiancando il latino solo per confronto), essa sarà probabilmente dovuta a un errore di stampa. Basterà scorrere la sezione *errata corrige* in Ferrini 1884-1887, pp. 500-509, per trovare segnalate, se non quella discussa, altre omissioni di parti di testo (vd. anche p. XXII e *ibid.* n. 2).

⁵⁹⁹ Riguardo al supposto *παλ[λαν*, Roberts 1938, p. 85: «The translator may have had in mind a word *πάλα* cited in Hesychius as meaning *ζώνη*, but it is more probable that he merely transcribed the Latin».

⁶⁰⁰ È prestito dal lat. *pallium*; vd. s.v. Sophocles 1914, Lampe 1961; ampia documentazione in Daris 1991b, pp. 85-86 (vd. anche Id. 1991a, pp. 56-57).

180 : nonostante Ambr. r. 62* *et circumtextum* ~ καὶ περιφάμενον, conservo περιω[φαινομενον] già dato da Roberts, coerente colla normale forma del verbo quale si ritrova in *texo* ~ ὑφαίνω (CGL VII 346); περιφάινω, che non ricorre altrove in pap. e gloss., è di per sé molto raro (LSJ s.v.). La forma in Ambr.⁶⁰¹, che risulta *hapax* in greco, sembra frutto di artificio ed escogitata in base a ὑφάω, che compare solo in Hom. *Od.* VII 105 (LSJ). Per *et* vd. r. 31.

181 : sembra di m^m il segno di lunga sopra *o*. Nella parte greca m^n corregge κροκίω di prima mano in κροκοειδι (= κροκοειδεί⁶⁰²), depennando *ω* e ponendo *οειδι* nell'interlinea superiore. Risulta normale *croceus* ~ κροκοειδής (Ambr. r. 63*, CGL VI 288); κροκίω non si riconduce con certezza a κρόκεος, κροκήϊος, κρόκινος o κροκόεις (LSJ), mentre non risultano attestati κρόκιος o κρόκειος, tuttavia morfologicamente plausibili. Qui, r. 219 [*cr*]oceo non offre confronto, poiché la glossa è caduta (vd. *ad loc.*).

182 : di m^m , e forse di prima mano, il segno di lunga sopra *e*, non rilevato da Roberts. La corrispondenza *uelamen* ~ περιπέτασμα ricorre solo qui, r. 220, ma è plausibile in base a περιπέτασμα ~ *aulaeum*, *palla*, *uelamentum*, *uelum* (CGL VII 612); altrove *uelamen* ~ σκέπασμα (Ambr. r. 64*), κάλυμμα, σκέπασμα, περιβόλαιον, φάρκος, ἰμάτιον (CGL VII 397).

183 : cf. Ambr. r. 64* *acantho* ~ ἀκάνθωι. Se qui ἀκάνθωι non costituisce errore di traduzione o di copia⁶⁰³, potrebbe derivare dal sostantivato ἀκάνθινον, un tipo di veste (LSJ s.v. ἀκάνθινος II) che il contesto della narrazione virgiliana avrebbe verosimilmente potuto rammentare al compilatore, per l'uso ancora attuale o come dato erudito; cf. DSeru. *Aen.* I 649 *Varro refert: 'Onesicritos ait, in India esse arbores, quae lanam ferant, item Epicadus in Sicilia, quarum floribus quom dempti sint nuclei ex his implicitis mulieres multiplicem conficere uestem'. hinc uestimenta acanthina*

⁶⁰¹ Le letture di Galbiati 1927 e Kramer 1996a coincidono; impossibile oggi una verifica sull'originale, poiché il frammento è perduto (Kramer 1996a, p. 6), ma la lettura sembra poter essere confermata (Seider 1976, tav. XIII).

⁶⁰² Cf. Roberts 1938, p. 85 (per errore *ad* r. 138 invece che 143 nella sua numerazione), Reichmann 1943, p. 34, Calderini 1945, p. 63; ι, εἰ = /i/, GGP I, pp. 189-190.

⁶⁰³ Calderini 1928, p. 3, evidenzia in nota l'inattesa traduzione; cf. Reichmann 1943, p. 36.

*appellata*⁶⁰⁴ e Isid. orig. XVII 9, 20 *Acanthus herba Aegyptia semper frondens, spinis plena, flexibili uirgulto; in cuius imitatione arte uestis ornatur, quae acanthina dicitur* (ms. K *uestes ornantur quae acantina dicuntur*)⁶⁰⁵, ripreso in CGL IV 6, 38 (app. *ad loc.*). Oltre che in Ambr., *acant(h)us* ~ ἄκανθος è anche in CGL II 12, 51.

184 : cf. Ambr. r. 65* *ornatus* : *Argiuae* : ~ κόσμος τῆς Πελοποννησιας (κόσμου *fort. recte* Galbiati 1927⁶⁰⁶). Contro Ἑλλην[ίδος suggerito da Vitelli-Norsa e accolto nel testo da Calderini, vale Ἑλλην[ικῆς], prima intuizione di costui⁶⁰⁷, recuperata da Roberts⁶⁰⁸ e Daris. Di *m*ⁿ l'aggiunta in interlinea dell'articolo. Per *ornatus* ~ κόσμος vd. CGL II 354, 6 (anche κόσμησις, κόσμιον *ibid.* VII 32). Non ricorre altrove *Argiuius* ~ Ἑλληνικός, corrispondenza con glossa semplificata d'uso frequente nei pap. (vd. *Argiuius* ~ *Graecus* in CGL VI 93 e *Graecus* ~ Ἑλληνικός *ibid.* 500)⁶⁰⁹.

185 : cf. Ambr. r. 66* *Haelenae* ~ Ἑλένης. La corrispondenza non ricorre altrove, ma la glossa è coerente colla norma greca (Pape-Benseler 1911 s.v.).

186 : cf. Ambr. r. 66* *quos illa* ~ οὗς ἐκείνης. Nei pap. prevale l'uso di ὅς, rispetto a ὅςτις, per tradurre forme all'accusativo plurale del relativo *qui*⁶¹⁰. Per *ille* vd. r. 28.

187 : cf. Ambr. rr. 67-68* *Mycenis* | *Pergama* ~ ἀπὸ τῶν Μυκηνηῶν | τὰ Πέργαμα. Di *m*ⁿ il punto separatore, collocato a integrazione della *paraphos* (qui caduta) per segnalare il passaggio fra vv. 650-651, che avviene all'interno della riga (cf. rr. 86, 124 174, 177, 228, 237, 240). *Mycenae* ~ Μυκηναί ricorre in Π¹ r. 179, Ambr. r. 67, PColt 1 r. [217]. *Pergama* ~ Πέργαμα non ricorre altrove, ma la glossa è coerente colla norma greca (Pape-Benseler 1911 s.v.).

⁶⁰⁴ Thilo-Hagen 1881-1902.

⁶⁰⁵ Lindsay 1911.

⁶⁰⁶ Lettura non più verificabile sull'originale; cf. *qui*, p. 223 n. 601.

⁶⁰⁷ Calderini 1928, p. 3.

⁶⁰⁸ Roberts 1938, p. 85.

⁶⁰⁹ Vd. *qui*, p. 221 n. 597.

⁶¹⁰ Vd. Π¹ *ad* r. 67.

188 : cf. Ambr. rr. 68-69* *cum* | *peteret* ~ ὁπότε | μετεδίωκεν. La correzione di *ορμα* di prima mano in *ωρμα* (= ὄρμα) è di *mⁿ*, che depenna *ο* e gli sovrappone *ω* in interlinea⁶¹¹. Per *cum* ~ ἔτεε vd. **Π¹** rr. 46, 175, *CGL* VI 294; nei pap. anche *cum* ~ ὁπότε (**Π²** r. 19, Ambr. r. 68*), ὦς (Ambr. r. 144). Per *peto* ~ ὄρμω vd. *CGL* VII 82; qui, r. 237, *peto* ~ αἰτῶ (vd. *ad loc.*)⁶¹².

189 : probabilmente di *m^m* il segno di lunga sopra *ο*, non rilevato da Calderini, Roberts e Daris. Certa la lettura del gruppo *νχ* (cf. r. 9; si trova *γγ* a r. 62, *γχ* a r. 242) data da Calderini e Daris; erroneamente Roberts *γχ*. L'aggiunta arbitraria di *ει* da parte del compilatore, in funzione di r. 188 ὄρμα, manca a r. 187 τα περιγῶμα, retto dallo stesso verbo. Per *inaccessus* ~ ἀσυγχώρητος vd. Ambr. r. 70* (ἀπαρχώρητος in *CGL* VI 559). Per *-que* vd. r. 30.

190 : resta traccia della terminazione superiore di *s*. Si trova *hymenaeus* ~ γάμος in Ambr. r. 70*; Ὑμέναιος, γάμος in *CGL* VI 531.

⟨PCair 85644 B ↓ = f. 29^r⟩

191 : [*expediunt tonsisque*] ~ [διελυτουςιν καὶ κεκ]αρμέν[οις] Rémondon. Il compilatore sembra avere interpretato correttamente l'ablativo di qualità *tonsis ... uillis* (cf. r. 194), traducendolo con un corrispondente genitivo in greco⁶¹³; potrebbe altrimenti trattarsi di una resa in genitivo assoluto di un ablativo assoluto erroneamente presunto. Nei pap. *tonsis* ~ κεκαρμένοις in Ambr. r. 160*; nei gloss. *tondeo* ~ κείρω/-ομαι (*CGL* VII 354, dove anche κούρευω), *tonsus* ~ καρείς, νακτός (*ibid.* 355).

192 : cf. Ambr. r. 160* *ferunt* ~ φέρουσιν. *L.* φέρουσιν⁶¹⁴. Per *fero* vd. r. 64.

193 : di *m^m* l'inserzione del necessario *ρ*. Si trova *mantelia* ~ χειρεκμαγεῖα in Ambr. 161*; nei gloss. *mantela* ~ χειρεκμαγεῖον, χειρόμακτρον, *mandela* ~ μαππίον, μανδῆλιν, *mantile* ~ ἐπιτραπέζιον, λινόμαλον, λινόμαλλον, ἐκμαγεῖον, *manetele* ~ ἐκμαγεῖον (*CGL* VI 678).

⁶¹¹ Cf. Reichmann 1943, p. 34, Daris 1967, p. 12.

⁶¹² Sui problemi posti da *peto* ai compilatori di glossari virgiliani, Gaebel 1968, p. 66, Rochette 1990, p. 343, Id. 1997a, p. 309.

⁶¹³ Cf. Koenen 1973, p. 226.

⁶¹⁴ Cf. *ibid.*, p. 222; ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

- 194 : $\mu\alpha\lambda\lambda\omicron\upsilon\iota\varsigma$ Rémondon. Per la resa in genitivo vd. r. 191. Solo qui *uillus* ~ $\theta\rho\acute{\iota}\xi$ (ma *uillosus* ~ $\tau\rho\iota\chi\acute{\omega}\delta\eta\varsigma$ in *CGL* II 459, 60; per $\theta\rho\acute{\iota}\xi$ vd. *ibid.* VII 541); *uillus* ~ $\mu\alpha\lambda\lambda\acute{o}\varsigma$ in Ambr. r. 161*, *CGL* VII 416; a quanto pare *GB* I 13 r. 13 $\beta\iota\lambda\omicron\varsigma$ ~ $\omega\mu[\omicron\lambda\iota\nu\omicron\nu]$.
- 195 : *quinquaginta* ~ $\pi\epsilon\nu\tau\acute{\eta}\chi\omicron\nu\tau\alpha$ in Ambr. r. 162*, *CGL* II 401, 24.
- 196 : *l. θεραπαινίδες*⁶¹⁵. Per *intus* ~ $\xi\nu\delta\omicron\nu$ vd. Π^1 r. 208; Ambr. r. 162*; *CGL* II 91, 39; 298, 15. Per *famula* ~ $\theta\epsilon\rho\alpha\pi\alpha\iota\nu\acute{\iota}\varsigma$ vd. PColt 1 r. 838; *famula* ~ $\theta\epsilon\rho\acute{\alpha}\pi\alpha\iota\nu\alpha$ in Ambr. r. 163*, *CGL* VI 434.
- 197 : cf. Ambr. r. 163* *quibus* ~ $\alpha\acute{\iota}\varsigma$. Nei pap. prevale l'uso di $\acute{\epsilon}\varsigma$, rispetto a $\acute{\epsilon}\varsigma\tau\iota\varsigma$, per tradurre forme al dativo plurale del relativo *qui*⁶¹⁶.
- 198 : *longo*, riferito a *ordine*, è lezione di tutti i mss.; gli editori preferiscono tuttavia *longam*, riferito a *penum* (r. 200), attestato in tradizione indiretta⁶¹⁷. Per *ordo* ~ $\tau\acute{\alpha}\xi\iota\varsigma$ vd. Π^1 r. 15, Ambr. r. 164*, *CGL* VII 31 (*ibid.* anche $\beta\omicron\upsilon\lambda\acute{\eta}$, $\epsilon\tau\acute{\iota}\chi\omicron\varsigma$, $\tau\acute{\alpha}\gamma\mu\alpha$, $\beta\alpha\theta\mu\acute{o}\varsigma$, $\epsilon\acute{\upsilon}\tau\eta\mu\alpha$, $\beta\omicron\upsilon\lambda\epsilon\upsilon\tau\acute{\eta}\rho\iota\omicron\nu$); per *longus* *qui*, r. 78.
- 199 : cf. Ambr. r. 165* *cura* ~ $\phi\rho\rho\nu\tau\acute{\iota}\varsigma$. Per *cura* vd. r. 173.
- 200 : $\tau\acute{o}$. . . $\acute{\alpha}\rho\iota\omicron\nu$ Rémondon. Cf. Ambr. r. 165* *penum* ~ $\tau\acute{o}$ [$\kappa\epsilon\lambda\lambda\acute{\alpha}\rho\iota\omicron\nu$]; per *penus* ~ $\kappa\acute{\epsilon}\lambda\lambda\alpha\rho\iota\omicron\nu$ vd. *CGL* II 347, 32; 546, 1 (altro *ibid.* VII 66); la glossa greca è prestito dal lat. *cellarium*⁶¹⁸.
- 201 : nell'interlinea superiore, prima di *e*, traccia d'inchiostro nero pertinente forse a una correzione di m^n , non ricostruibile. Per *struo* ~ $\kappa\alpha\tau\alpha\rho\tau\acute{\iota}\zeta\omega$ vd. Ambr. r. [166*], *CGL* VII 301 (*ibid.* anche $\omicron\acute{\iota}\kappa\omicron\delta\omicron\mu\acute{\omega}$, $\kappa\alpha\tau\alpha\kappa\epsilon\upsilon\lambda\acute{\alpha}\zeta\omega$ [cf. PColt 1 r. 382]).
- 202 : *l. φλοξίν*⁶¹⁹. Per *flamma* ~ $\phi\lambda\acute{o}\xi$ vd. Π^1 r. 13, Ambr. r. [166*], PColt 1 r. 274, *CGL* VI 456. Per *-que* r. 30.

⁶¹⁵ Cf. Koenen 1973, p. 222; $\epsilon, \alpha\iota = /e/$, *GGP* I, p. 192.

⁶¹⁶ Vd. Π^1 *ad* r. 67.

⁶¹⁷ Vd. in apparato e Geymonat 2008.

⁶¹⁸ Sophocles 1914 s.v. $\kappa\epsilon\lambda\lambda\acute{\alpha}\rho\iota\omicron\varsigma$.

⁶¹⁹ Cf. Koenen 1973, p. 222; $\iota, \epsilon\iota = /i/$, *GGP* I, pp. 189-190.

- 203 : solo qui *adoleo* ~ *προσκαίω/-κάω* (cf. Ambr. r. [167*]); *adoleo* ~ *θυμιαίνω*, *θυμιῶ* in *CGL* VI 26, *προσκαίω* ~ *aduro* *ibid.* VII 627.
- 204 : grazie alla luce ultravioletta è possibile ricavare gran parte del lemma, che Rémondon e Koenen dovevano integrare interamente; la lezione *penates* ricorre nei mss. GM γ^1 , mentre γ R hanno *penatis*, accolto dagli editori (Geymonat 2008, Mynors 1972). È improbabile che *penates* di Π^4 risulti da normalizzazione in *-es* della desinenza *-is* dell'accusativo plurale effettuata durante la compilazione⁶²⁰. Di m^m , e forse di prima mano, il segno di lunga su *e*. Per *penates* ~ *πατρῶοι θεοί* vd. Ambr. r. [167*], *CGL* VI 64⁶²¹.
- 205 : cf. Ambr. r. 168* *centum aliae* ~ *ἕκ[ατὸν ἄλλαι]*. Per *centum* vd. r. 81; per *alius* ~ *ἄλλος* vd. anche Π^1 r. 12, Ambr. r. 213, PColt 1 rr. 116, 1004, *CGL* VI 51.
- 206 : Koenen corregge in *τοσ<ο>υτ<ο>ι* nel testo; l'errore, dovuto forse all'attrazione di r. 205 *ἄλλαι*⁶²², può essersi prodotto in fase di compilazione o di copia. Cf. Ambr. r. 169* *totidemque* ~ *καὶ τοσοῦτοι*; vd. anche *CGL* VII 358. Per *-que* vd. r. 30.
- 207 : con Koenen integro *ι* omissso dal copista (tacitamente ἴκοι Rémondon). Cf. Ambr. rr. 169-170* *pares* | *aetate* ~ ἴκοι | *τῆι ἡλικίαι*; per *par* ~ ἴκοι vd. anche PColt 1 r. 613, *CGL* VII 46; per *aetas* ~ ἡλικία, *CGL* VI 37 (cf. Π^1 r. 174).
- 208 : di m^n l'opportuna depennatura di *s* di prima mano; l'errore si è prodotto durante la fase di copia, come dimostra la glossa *διακονοι* che traduce correttamente *ministri*. Rémondon e Koenen non comprendono la natura dell'intervento e scrivono rispettivamente *ministri*, e *ministri*'. Per *minister* ~ *διάκονος* vd. *CGL* VI 700 (*ibid.* anche *ὑπηρέτης*, *ὑπουργός*, *διοικητής*, *λειτουργός*); *minister* ~ *ὑπηρέτης* in Ambr. r. 170*, PColt 1 r. 561.

⁶²⁰ Vd. Rochette 1997a, p. 195.

⁶²¹ Nota Rochette 1990, p. 341, che il compilatore può aver trovato questa corrispondenza in un glossario tematico contenente nomi di divinità, simile a quello rappresentato da *GB* I 12.

⁶²² Cf. Rémondon 1950, p. 251, Koenen 1973, pp. 228-229.

- 209 : cf. Ambr. r. 171* *qui dapibus* ~ οἷτινες ταῖς εὐωχείαις. Per οἷτινες vd. r. 5; per *daps* ~ εὐωχία anche *CGL VI 304* (*ibid.* anche *dapes* ~ θοῖναι, δίαι-
ται, πολυτελεῖ δειπνα, ἐδέεματα).
- 210 : cf. Ambr. r. 172* *mensas* ~ τὰς τραπέζας. Per *mensa* ~ τράπεζα vd. an-
che Ambr. r. 201, *GB I 15 r. 7*, *CGL VI 691*.
- 211 : *onerant* anche in Ambr. r. 172* e nei mss. GRcev, *cett. onerent*, accolto
dagli editori (Geymonat 2008, Mynors 1972). Nella parte greca, γομωσειν
è corretto in γομουσειν (= γομοῦσειν⁶²³) da *m^m* (prima mano), che, verosi-
milmente *in scribendo*, chiude con un tratto la prima metà di ω e inseri-
sce υ fra ω e c (γομῶσειν Rémondon, Koenen, che non rilevano l'interven-
to). È probabile che l'originario γομωσειν non debba essere considerato
congiuntivo in rapporto alla variante *onerent*, ma il prodotto di un errore
dello scriba, come tale corretto⁶²⁴. Per *onero* ~ γομῶ vd. *CGL VII 22*; *ibid.*
anche *onero* ~ φορτίζω, come in Ambr. r. 172*.
- 212 : cf. Ambr. r. 173* *et pocula* ~ κ(αί) ἐκπώματα. Per *et* vd. r. 31; per *pocu-
lum* ~ ποτήριον, *CGL VII 100* (*ibid.* anche ἔκπωμα, κύπελλον).
- 213 : *ponunt* anche in Ambr. r. 173* e nei mss. GR, *cett. ponant*, accolto da-
gli editori (Geymonat 2008, Mynors 1972). Nella parte greca, l. τιθέα-
ειν⁶²⁵. Per *pono* ~ τίθημι vd. **Π¹** r. 158, **Π³** r. 48, Ambr. r. 173*, *GB II 9 r.
17*, *CGL VII 105*.
- 214 : solo *qui nec non* ~ ἀλλὰ μὴν; οὐ μὴν ἀλλὰ in Ambr. rr. 174*, 237, **Π¹** r.
[297], *CGL VI 731*, dove anche οὐ μὴ καὶ ἄρα, ἔτι γε μὴν.
- 215 : cf. Ambr. r. 174* *et Tyrrii* ~ καὶ οἱ Τύριοι. Per *et* vd. r. 31; per *Tyrrii*, r.
138.
- 216 : cf. Ambr. r. 175* *per limina laeta* ~ ἀνά τοὺς ἰλαροὺς οὐδοὺς. Nei pap.
per ~ ἀνά (**Π¹** r. 19, Ambr. rr. 45, 128, 175*), *διὰ* (**Π¹** r. 119, **Π³** rr. 77,
115, PColt 1 rr. 174, 707), *πρός* (PColt 1 rr. 709, 711, 712); nei gloss. *διὰ*
(*GB I 15 r. 100*), *κατά* (2 r. 113), *ἐν* (16 r. 124); *διὰ, κατά* (*CGL VII 67*;
meno pertinenti *πάνυ, λίαν, πολύ, νῆ τόν, μὰ τόν*). Per *limen* ~ οὐδός vd.

⁶²³ Cf. Koenen 1973, p. 222; ι, ει = /i/, *GGP I*, pp. 189-190.

⁶²⁴ Cf. Koenen 1973, p. 225 n. 14.

⁶²⁵ Cf. *ibid.*, p. 222; ι, ει = /i/, *GGP I*, pp. 189-190.

anche **Π**³ rr. 22, 92, *CGL* VI 646 (*ibid.* anche πρόθυρον, βατήρ, φλιά, ὀροθέσιον, παρόρια [per *limes*, cf. *GB* I 4 W r. 62 e *ibid.* p. 58], ὑπέρθυρον, θύρα).

217 : ἰλαρῶν Rémondon, Koenen, ma la lettura è molto incerta; anche alla luce ultravioletta, ρων non si leggono abbastanza chiaramente, mentre quanto precede è indistinto. Nei pap. *laetus* ~ ἰλαρός (Ambr. rr. 10, 54, 143, 175*, 189, PColt 1 r. 37); nei gloss. ἰλαρός, φαιδρός, γαυρός, χαρίεις (*CGL* VI 620).

218 : [cυνεχεῖς] Rémondon, cf. Ambr. r. 176* *frequentes* ~ cυνεχεῖς. Come Koenen, lascio indeterminata la glossa, della quale non resta traccia; vd. anche *frequens* ~ cυνεχής, *frequentes* ~ ἄθροιοι, cυνεχεῖς in *CGL* VI 468. I lemmi caduti da *conuenere* di v. 708 a *pallamque* di v. 711 potevano essere distribuiti su circa 14 righe.

⟨PCair 85644 B → = f. 29^v⟩

219: ἐζωγραφημένον κροκοειδί(*sic*) Rémondon, Koenen; tuttavia, l'isolata corrispondenza *pictus* ~ ἐζωγραφημένον in Ambr. r. 179 (*pingo* ~ ζωγραφῶ anche in *GB* II 10 rr. 12, 13, *CGL* VII 89) non permette una sicura integrazione testuale; si osservi inoltre che qui r. 181 κροκοειδί è frutto di correzione di *m*ⁿ sopra κροκίω di prima mano.

220 : di *m*^m, e forse di prima mano, i segni di lunga su *e*, *o*, non ravvisati da Rémondon e Koenen. Per *uelamen* vd. r. 182; di seguito, ἀκανθίνω Rémondon, Koenen in base a r. 183, ma l'interpretazione di tale glossa in forma di aggettivo contro l'atteso sostantivo è incerta (vd. *ad loc.*) e impedisce un'integrazione sicura per questo luogo.

221 : *praecipue* Rémondon, *praecipue* Koenen, ma è sicuro *precipue*⁶²⁶. Per *praecipue* ~ ἐξαιρέτως vd. *CGL* VII 115.

222 : *infelix* ~ δυστυχής in *CGL* VI 570, dove anche ἀτυχής (cf. **Π**¹ r. 300, PColt 1 r. 120), ταλαίπωρος.

⁶²⁶ Per lo scambio *e/ae*, Väänänen 1981, p. 38, Kramer 2007, pp. 27-28.

223 : *l. καθωσιωμένη. Pestis ~ φθορά, λοιμός, ἔλεθρος* in *CGL VII* 81; quest'ultima glossa in **Π**⁷ r. 16. Per *deuotus ~ καθωσιωμένος* vd. *CGL VI* 337 (*ibid.* anche *κατάρατος*).

224 : τῆς ἐχομένη[c] Rémondon, che rilevava perciò un errore di traduzione⁶²⁷; la lettura è stata tuttavia perfezionata da Koenen. Per *sum* vd. r. 2.

225 : una lettera superflua, di prima mano, stava tra *p* e *l*, forse *u*; il danno non permette di accertare se vi fosse correzione. Nella parte greca, ἀποπληρωῶς[αι] Rémondon, ma sembra migliore ἀποπληρωθ[ηναί] già dato da Koenen; in fine di riga questi ammette anche *o* e *c*⁶²⁸, ma alla luce ultravioletta θ è la lettura più probabile. Per *expleo* vd. r. 74.

226 : neppure alla luce ultravioletta si distingue chiaramente se *m*ⁿ abbia corretto o solo ricalcato *it* (cf. r. 30). Nella parte greca, ου δυναται] Koenen, plausibile in base a *nequeo ~ οὐ δύναμαι* di *CGL II* 389, 22/23, ma vd. anche *nequit ~ ἀδυνατεῖ, ἀτονιῶ* *ibid.* 133, 41. Per *mens ~ διάνοια* vd. Ambr. r. 50, PColt 1 rr. 265, 353, *CGL VII* 691 (*ibid.* anche νοῦς, ἔννοια).

227 : solo *ardescit ~ ἐκκαίεται* in *CGL II* 24, 29; per *ardeo* vd. qui, r. 137; per *-que*, r. 30.

228 : *l. Phoenissa*; per l'uso di *f* in luogo di *ph* vd. nei pap. **Π**¹ r. 279, **Π**² r. 89, **Π**⁶ r. 14; quindi POxy 3660 r. 10 *lymphaticus* e r. 11 *lymfaticus*⁶²⁹; in generale, Lindsay 1894, p. 58, Clarysse-Rochette 2005, p. 69⁶³⁰. Per *tueor ~ ἀτενίζω* vd. PColt 1 rr. 785, 931, *CGL VII* 372 (*ibid.* anche φυλάττω, ἐνορῶ, κήδομαι, συντηρῶ, ἀσφαλίζω); *tueor ~ ἀσφαλίζω* in **Π**³ r. 106. Conservo e.g. Φοίνισσα di Rémondon e Koenen, plausibile per *Phoenissa* (Pape-Benseler 1911 s.v.); di questo lemma, tuttavia, in pap. e gloss. non risultano attestati corrispondenti greci. Di *m*ⁿ il punto separatore, collocato a integrazione della *paragraphos* per segnalare il passaggio fra vv. 713-714, che avviene all'interno della riga (cf. rr. 86, 124, 174, 177 187, 237, 240).

⁶²⁷ Rémondon 1950, p. 251.

⁶²⁸ Koenen 1973, p. 223.

⁶²⁹ Edizione Cockle 1984; ho verificato le letture sull'originale.

⁶³⁰ Edizione e commento di un doppio alfabeto greco in caratteri latini (o alfabeto latino secondo l'ordine alfabetico greco) su papiro, nuovamente edito in Feissel 2008.

229 : [τῶ παιδί] Rémondon, Koenen, che conservo e.g.; vd. *puer* ~ παῖς in *GB* I 15 rr. 75, 100, *CGL* VII 156, dove però anche παιδίον, παιδάριον, che non si possono del tutto scartare. Solo qui *pariter* ~ κοινῆ; altrove *pariter* ~ ὁμόσε (*GB* I 16 r. 117), ὁμοῦ, ὁμοίως, ὁμοθυμαδόν, ἕως (*CGL* VII 49) e κοινῆ ~ *communiter, promiscue* (*ibid.* 561).

230 : *donum* ~ δωρον in **Π**² r. 86, Ambr. rr. 73, 94, 140, PColt 1 rr. 242-243, 270, 302, 329, *CGL* VI 364 (*ibid.* anche χάρισμα, ἀνάθημα, χαρικτήριον). Conservo κινεῖται] di Koenen, cf. PColt 1 r. 912 *mouetur* ~ κινιται; per *moueo* ~ κινῶ vd. anche PColt 1 r. 542, *CGL* VI 713 (*ibid.* κείω, καλέω).

231 : ἐκεῖ[νος ὧς] Rémondon, ἐκεῖ[ν]ος ὧς Koenen; il primo integra⁶³¹, il secondo legge tenendo presente r. 93 (55) secondo il testo di Roberts [*ille ubi matre*]m ~ εκινος ὧς [την μ]ητέρα, che si rivela però inattendibile (vd. *ad loc.*). Qui, dopo εκιν[ν]ος (= ἐκεῖνος⁶³²), la luce ultravioletta rivela o seguito da resti di due aste verticali ravvicinate, come in π; possibili perciò οπ[ου], οπ[ηνικα] (vd. r. 93). Per *ille* vd. r. 28.

232 : *l. complexu Aeneae*⁶³³; *complexu*, τηγ Αἰνέου Rémondon, *complexu*, τῆ περιπλοκῆ A[ἰνείου] Koenen. Certo *complexu* con grafia dissimilata, attestata solo qui per questo luogo virgiliano; dopo περιπλοκῆ non α, ma τ riconducibile all'articolo τ[ου]. Per *complexus* ~ περιπλοκή vd. *CGL* VI 244; per *Aeneas* vd. r. 66.

233 : *perendit* di prima mano è errore di copia (non segnalato da Rémondon e Koenen); *m*ⁿ corregge chiudendo con un tratto la parte superiore di *r*. L'errata lezione, che non dà senso, probabilmente per coincidenza si trova anche nel ms. P, poi corretta da P². Nella parte greca, dopo τραχῆλω, resta traccia di un'asta verticale, inutile per una ricostruzione; [προσῆρ-τηται] «oder Ähnliches» Koenen⁶³⁴. Solo nei gloss. *pendeo* ~ κρέμαμαι, ἐξήρτημαι, ἤρτημαι, *pendo* ~ ἡγοῦμαι, τιμῶμαι, σταθμίζω, τίνω, ἤρτημαι, ἀποδίδωμαι, τίννω, ἐκτιννώ, ἀποτίνω, καταβάλλω, δίδωμι (*CGL* VII 64-65); i due verbi condividono il perf. *pependi* e devono essere entrambi

⁶³¹ Rémondon 1950, p. 251.

⁶³² ι, εἰ = /i/, *GGP* I, pp. 189-190.

⁶³³ Per lo scambio *e/ae*, Väänänen 1981, p. 38, Kramer 2007, pp. 27-28.

⁶³⁴ Koenen 1973, p. 223.

considerati. Per *collum* ~ *τράχηλος* vd. Ambr. r. 79, *CGL* VI 232 (*ibid.* anche *ἀρχήν*); per *-que*, r. 30.

234 : per *et* vd. r. 31; per *magnus*, r. 23.

235 : *impleuit*, ἐνεπλήρωσε] Rémondon, ἐν[επλήρωσε] Koenen; nella parte latina confermo la grafia dissimilata *inpleuit* data da Koenen, attestata anche nei mss. GMP; nella parte greca, dopo [πλαστ]ου, scorgo traccia di una sola lettera, forse ε, inutile per una ricostruzione. Si trova infatti *impleo* ~ ἐμπλήθω/-ομαι (Π¹ r. 20), πλήρωω (Π¹ r. 287, Π² r. 49, Ambr. r. 180); πληρῶ, γεμίζω (cf. *GB* I 14 r. 29; II 3 rr. 54-56), γεμῶ, μεστῶ, ἐμπίμπλημι, περιπλήθω (*CGL* VI 549-550); mai ἐμπληρῶ. Per *falsus* vd. qui, r. 99.

236 : γεν[ήτορος] Rémondon. Per *genitor* vd. r. 11.

237 : di m^n il punto separatore, collocato a integrazione della *paragraphos* per segnalare il passaggio fra vv. 716-717, che avviene all'interno della riga (cf. rr. 86, 124, 174, 177, 187, 228, 240); lo stesso m^n , nell'interlinea superiore, aggiunge *pe* tralasciato dalla prima mano. L'evidente errore di copia è probabilmente dovuto alla difficile gestione della lunga riga latina, che termina a ridosso del margine sinistro della colonna greca, subendo graduale riduzione di modulo e flessione della linea verso il basso. Anche la riga greca, per la sua conseguente lunghezza, presenta scrittura gradualmente ridotta a partire da $\sigma\sigma$; qui, *αιπει* è miniaturizzato, ma ben leggibile anche a luce naturale. Ciò nonostante, β[α]ϷιλιϷϷαν . . κι[Koenen, proponendo δικι = δι(ώ)κει, ωκι = <μεταδι>ώκει, ἀκί[ζει⁶³⁶. La traduzione di *petit* di v. 717 con *αιπει* è errata⁶³⁷; vd. tuttavia *peto* ~ *αιτω* in Π⁵ r. 20, PColt 1 rr. 216, 705, 708, *CGL* VII 82 (*ibid.* anche *στέλλομαι*, ὄρωω, ἀξίω, μέτειμι, ὄρωω ἐπὶ τοῦ ἐπέρχομαι, μεταδιώκω, μετέρχομαι, δέομαι); qui, r. 188, *peto* ~ ὄρωω. Per *amor* ~ ἔρωσ, vd. Ambr. rr. 105, 120, PColt 1 r. 190, *CGL* VI 63 (*ibid.* anche *πόθος*, *φιλία*). Per *regina* qui, r. 85.

238 : atteso *αυτη* = *αὔτη* per *haec*; *αυτου* del papiro è errore di copia, come risulta chiaro dalla parte latina. Inopportuno l'intervento di Koenen sul

⁶³⁵ Rémondon 1950, p. 251.

⁶³⁶ Koenen 1973, p. 223.

⁶³⁷ Vd. p. 225 n. 612.

testo αὐτ<η τ>ο<ις> ὀφθαλμοῖς, colla forzata ricostruzione dell'articolo in base a r. 239 τω cτηθει. Per *hic* vd. r 12; per *oculus* ~ ὀφθαλμός vd. **Π¹** r. 62, Ambr. r. 11, PColt 1 r. 415, *GB* I 14 r. 19, *CGL* VII 15.

239 : αὐτή Rémondon, ma giustamente αὐτή Koenen. Per *hic* vd. r 12; *pectus* ~ cτηθoc in **Π¹** rr. 58, 351, **Π³** r. 52, Ambr. r. 88, *CGL* VII 59.

240 : di m^n il punto separatore, collocato a integrazione della *paragraphos* per segnalare il passaggio fra vv. 717-718, che avviene all'interno della riga (cf. rr. 86, 124, 174, 177, 187, 228, 237). Per *totus* vd. r. 82; *haereo* ~ ἤνωμαι, κολλῶμαι, πηγύμαι in *CGL* VI 511, in particolare *haeret* ~ πέτηγεν *ibid.* II 68, 6.

241 : sembra errore tipografico *inderdum* di Koenen. Nella parte greca, ὅται Rémondon, ὅτε {ε} Koenen; il papiro presenta effettivamente οται corretto in οτε⁶³⁸ dalla prima mano (probabilmente *in scribendo*), che annerisce α e aggiunge a ι tre tratti orizzontali per ottenere ε. Per *et* vd. r. 31; *interdum* ~ ἔcθ' ὅτε in *CGL* VI 593 (*ibid.* anche ἐνότε).

242 : *gremiō* Rémondon; non sono sicuro che il tratto d'inchiostro sopra o, collocato molto in alto e non attribuibile con certezza a m^m o m^n , sia volontario. Per l'uso di γ davanti a oclusiva velare cf. r. 62, per ν, rr. 9, 189; incerta r. 145. Per *gremium* ~ ἀγκάλη vd. Ambr. r. 130, *CGL* VI 504; per *foueo* ~ θάλω, Ambr. r. 129, *CGL* II 326, 20.

243 : solo qui *insciis* ~ ἀγνωστος; altrove *insciis* ~ ἀπειρος (*CGL* II 234, 9), *inscia* ~ ἀγνωσθα, ἀγνωσμένα (*ibid.* 87, 36) e ἀγνωστος ~ *deses*, *ignarus*, *ignobilis*, *ignotus*, *incognitus*, *ignorabilis* (*ibid.* VII 442). *Dido* ~ Διδώ ricorre in **Π¹** r. 300, Ambr. r. 41, PColt 1 r. [165]; la traduzione è coerente colla norma greca (Pape-Benseler 1911 s.v.).

244 : *a* inserito da m^m in interlinea, fra *e* e *t*; il tratteggio, molto sottile, non sembra di prima mano. Non è chiaro se il correttore volesse dar luogo a *insidat* (mss. Mnr, Non. 311, 37⁶³⁹, Seru. *Aen.* I 719, VI 708⁶⁴⁰, Claud. Don. *Aen.* I 719, p. 139⁶⁴¹, *edd.*) o *insideat* (Gγ¹Rω, Seru. *Aen.* I 719; *in-*

⁶³⁸ ε, αι = /e/, *GGP* I, p. 192.

⁶³⁹ Lindsay 1903.

⁶⁴⁰ Thilo-Hagen 1881-1902.

⁶⁴¹ Georgii 1905.

sidiat γbet)⁶⁴²; *insidet*, attestato solo in **Π**⁴, potrebbe derivare dall'esemplare usato dal compilatore o da un errore di trascrizione dallo stesso. Nella parte greca conservo ε[πικα]θεζεται di Koenen, preferendolo a ε[γκα]θεζεται proposto in alternativa dallo stesso⁶⁴³, troppo corto; così pure [κα]θεζεται di Rémondon, per giunta incompatibile con ε in inizio di riga. Cf. *insessus* ~ ἐπικάθειμα *CGL* III 308, 25; 425, 36.

245 : [όκοc Rémondon, [πόκο]ç Koenen. Conservo *e.g.* quest'ultima lettura, che, tuttavia, rientra forse troppo abbondantemente nella lacuna (non ritrovo inoltre traccia di c); [όπόκο]ç, dato in alternativa dallo stesso Koenen⁶⁴⁴ e accettabile in rapporto allo spazio, non ha riscontri; vd. infatti *quantus* ~ όκοc, πηλίκοc, ήλίκοc, πόκοc, πόκοc in *CGL* VII 169. Per *miser* ~ ἄθλιοc vd. PColt 1 rr. 294, 426, 465-466, *CGL* VI 702; τάλαιπωροc in **Π**⁷ r. 1.

⁶⁴² Cf. Koenen 1973, p. 223.

⁶⁴³ *Ibid.*

⁶⁴⁴ *Ibid.*

5.

POxy 1099 (= Π⁵)

ex Aen. IV 659?-661, 664-667, 669-673, 675-681, 689-692, 694-696, 698-699, 701-702, 704-705; V ?

Prov.: Ossirinco, Egitto Cambridge, University Library Add. Ms. 5896
Pergamena 14 × 25,1 cm V^{ex.}-VI^{in.}

CLA II 137 *CPL* 5 LDAB 4162
MP³ 2950

Ed.: Hunt 1911a; Fressura 2009a⁶⁴⁵

Bibliogr.: Körte 1913, pp. 259-260; Lenchantin 1915; Calderini 1921, p. 305 n. 2; Calderini 1922, p. 12; Moore 1924, pp. 319-321; Cataudella 1932, pp. 332-333; Usani 1932, pp. 3-4; Wilcken 1936, p. 105; Collart 1941, p. 121 (n° 84); Reichmann 1943, pp. 40-42; Calderini 1945, pp. 65-67; Casson-Hettich 1950, p. 21; Roca-Puig 1958, p. 490; Stephen 1959, p. 9; Zalateo 1961, p. 196 (n° 305); Cavallo 1967, pp. 82-83; Gaebel 1968, *passim*; Gaebel 1970, *passim*; Lowe 1972a, pp. 127-128; Lowe 1972d, pp. 470-471 (tabella); Nicolaj 1973, pp. 27-28 n. 75; Seider 1976, pp. 160-161; Seider 1978, pp. 142-144 (n° 57); Turner 1977, p. 125 (n° 468); Maehler 1979, p. 38; Mazzucchi 1979, p. 164; McNamee 1981, pp. xxviii, 121; Belardinello 1982, p. 13; Petrucci 1982, p. 60; Cavallo-Magistrale 1985, p. 50; Gigante 1986, pp. 37-39; Mertens 1987, p. 203; Rochette 1989, pp. 232-233; Rochette 1990, *passim*; Pecere 1991, p. 58; Kramer 1996b, p. 38 n. 54; Radiciotti 1996, p. 123; Rochette 1996b, p. 72; Radiciotti 1997, pp. 123, 125-126; Rochette 1997a, pp. 304 n. 211, 309, 310; Rochette 1997c, p. 208 n. 41; Buzi 2005, pp. 61, 112 (n° 59), 161; Schiano 2005, pp. 206-207, 213-215; Fressura 2007, *passim*; Thomas 2007, p. 240; Fressura 2009b, *passim*

Riprod.: *CLA* II 137; Seider 1976, tav. XIV; Seider 1978, tav. XXXII

Consistente frammento di un foglio di codice pergameneo. Un solo grosso danno riguarda il quarto inferiore interno del foglio, che è caduto. Il margine superiore presenta uno strappo con perdita di una parte della pergamena, che non interessa, tuttavia, lo spazio di scrittura; il margine esterno è quasi distaccato dal corpo principale, a causa di una frattura che corre

⁶⁴⁵ Riprendo qui gran parte dei contenuti di questo mio lavoro, aggiungendovi tacitamente nuovi dati.

lungo la linea di foratura, conservata⁶⁴⁶. La superficie è costellata di fori, per lo più naturali e preesistenti alla scrittura⁶⁴⁷; alcuni strappi, che non comportano perdita di testo, sono stati riparati con nastro adesivo. Le misure del foglio integro dovevano corrispondere più o meno esattamente con quelle attuali del frammento⁶⁴⁸. Similmente, i margini conservano pressoché l'ampiezza originaria: il margine superiore misura 2,9 cm; il margine inferiore 5,2-5,4 cm; il margine interno era forse poco più ampio degli attuali 1,3 cm (al *recto*⁶⁴⁹; vd. r. 37); il margine esterno è di circa 4 cm (al *verso*⁶⁵⁰). Lo spazio scrittorio misura in altezza 17,5 cm ed è largo in media 9-9,5 cm⁶⁵¹. Sul *recto* (lato carne) sono certamente conservate 29 righe di scrittura⁶⁵²; 9 ulteriori, per un totale di 38 righe, sono ricostruibili grazie alla rigatura⁶⁵³. Sul *verso* (lato pelo) dovevano essere presenti circa 31 righe di testo (26 sono conservate), interrotte e divise in due blocchi per la presenza di un *explicit/incipit* inserito in un fregio ornamentale, che copre lo spazio di circa 7 righe di scrittura testuale. Il manoscritto era impaginato a due colonne, latina a sinistra, greca a destra.

La parte latina, in onciale BR, e la parte greca, in una tarda maiuscola biblica⁶⁵⁴, sono scritte per mano dello stesso scriba, calligrafo abbastanza esperto, ma non eccellente⁶⁵⁵ (il caso particolare di rr. 21-22 è descritto più

⁶⁴⁶ Cf. *CLA* II 137.

⁶⁴⁷ La pergamena usata doveva perciò essere di scarsa qualità; *ibid.*, Lowe 1972a, p. 127.

⁶⁴⁸ Similmente Seider 1976, p. 160 n. 137, Id. 1978, p. 142; lascia in sospeso la questione Turner 1977, p. 125 (n° 468).

⁶⁴⁹ Variabile al *verso* in funzione della lunghezza delle diverse righe greche (0,5-2,8 cm).

⁶⁵⁰ Variabile al *recto*, come sopra (tra 1,7 e 2,4 cm se misurato sulla linea di foratura; 4 cm in media rispetto al testo). Similmente Seider 1976, p. 160 n. 137, Id. 1978, p. 142.

⁶⁵¹ Similmente *CLA* II 137, Lowe 1972d, tab., Seider 1976, p. 160 n. 137, Id. 1978, p. 142; non fornisce una valutazione per l'altezza Turner 1977, p. 125 (n° 468).

⁶⁵² 27 secondo Lowe; vd. *CLA* II 137.

⁶⁵³ Cf. *CLA* II 137, Seider 1976, p. 160 n. 137, Id. 1978, p. 142. Non forniscono un computo preciso Hunt 1911a, p. 163, e Turner 1977, p. 125 (n° 468).

⁶⁵⁴ Considerano Π^5 con specifico riguardo per la scrittura latina *CLA* II 137, Cavallo-Magistrale 1985, p. 50, Buzi 2005, p. 161; con riguardo anche a quella greca Belardinello 1982, p. 13, Radiciotti 1996, p. 123, Id. 1997, p. 125.

⁶⁵⁵ Esprimono valutazioni positive circa la scrittura Hunt 1911a, p. 160, Moore 1924, p. 321, Calderini 1945, p. 65; di opposto avviso Lowe 1972a, p. 127, Seider 1976, p. 160, Id. 1978, p. 142, Gigante 1986, pp. 37-38, Buzi 2005, p. 161.

avanti). In entrambe le scritture si osserva un'evidente differenza fra tratti verticali spessi e tratti orizzontali sottili, anche se rispetto al simile Π^6 tale differenza è meno accentuata. I tratti obliqui sono spessi quando inclinati a sinistra e sottili quando inclinati a destra; fa eccezione il tratto obliquo di n/ν , che, seppure inclinato a sinistra, deve essere necessariamente sottile, per non privare la lettera dell'effetto chiaroscurale di prammatica. Le estremità libere dei tratti sottili e delle curve di c/c , e/ε e g presentano talvolta ingrossamenti ornamentali⁶⁵⁶; esemplare il caso di π , che nella maggior parte dei casi presenta braccia corte non ornate, ma anche, sebbene più raramente, braccia allungate che terminano con ingrossamenti (ad es. r. 42). Le lettere latine sono di circa 2 mm in altezza e variano in larghezza tra 3 e 4 mm (eccetto i/ι , costituito da un solo tratto spesso). Lo schema bilineare è infranto verso il basso da f , g , p , q , r ⁶⁵⁷ (y non attestata, ma vd. Π^6); verso l'alto da b ⁶⁵⁸, d , l . Le dimensioni delle lettere greche sono proporzionate a quelle latine; scendono al di sotto del rigo ρ , υ ; le aste verticali di φ e ψ rompono lo schema bilineare verso il basso e verso l'alto. Tra le due scritture, hanno identico tracciato, con prevalenza della norma greca⁶⁵⁹, a/α , c/c , e/ε , i/ι , n/ν , o/o ⁶⁶⁰, p/ρ ⁶⁶¹, x/χ ; m è ω rovesciato. Diversamente da Π^6 non sono riscontrabili lettere in *ekthesis* tranne forse a r. 60, per la prima lettera del primo lemma del libro quinto. Sono presenti abbreviazioni⁶⁶²: $-q$ per $-que$ (rr. 3, 36, 44); $-b$: per la desinenza $-bus$ (r. 16); $expl^h$ per *explicit* (r. 58); $\bar{\alpha}$ per $\bar{\alpha}\nu$ (r. 25); χ per $\chi\alpha\iota$ (rr. 27, 36). Lo *iota* muto è ascritto a rr. 10, 19⁶⁶³, mentre manca a rr. 2, 12, 20, 37 (incerto il caso di r. 45). Entrambe le scrit-

⁶⁵⁶ Cf. Cavallo 1967, pp. 82-83. In Π^6 il fenomeno è più regolare e addirittura costante nella scrittura greca.

⁶⁵⁷ Su r in particolare cf. *CLA* II 137.

⁶⁵⁸ *Ibid.*

⁶⁵⁹ *Ibid.*

⁶⁶⁰ Su n/ν e o/o in particolare, Lowe 1972d, p. 469.

⁶⁶¹ Come p/ρ è pressoché tracciata anche r ; *ibid.*, p. 470 n. 1. Nel caso di Π^5 , tuttavia, il peduncolo non è sempre perfettamente orizzontale; inoltre, la sua presenza è talvolta associata al mancato contatto del tratto inferiore della pancia coll'asta verticale. In generale, dati sulle somiglianze tra scrittura latina e greca di Π^5 sono sinteticamente forniti da *CLA* II 137 (sulla scorta del quale Gaebel 1968, p. 35) e Radiciotti 1997, p. 125.

⁶⁶² Per la parte latina cf. *CLA* II 137. McNamee 1981, pp. xiv-xv, sceglie di considerare, nella compilazione del suo inventario di abbreviazioni, soltanto alcuni tra i papiri bilingui; Π^5 risulta escluso, pur essendo genericamente ricordato quale portatore di abbreviazioni *ibid.*, pp. xxviii, 121.

⁶⁶³ Cf. Moore 1924, p. 321.

ture di Π^5 possono essere messe in diretto rapporto con quelle di Π^6 ; questi due manoscritti che, salvo dettagli⁶⁶⁴, osservano i dettami di un medesimo stile, devono essere pressoché coevi. Per la scrittura latina in particolare, Π^5 può essere confrontato anche con PStrash 3+6B (V-VI sec.)⁶⁶⁵; per la scrittura greca, con PSI 1164 + PBerol inv. 16354 (VI sec.)⁶⁶⁶, PVindob G 3077 (V²)⁶⁶⁷ e PVindob G 35779 (V^{med.})⁶⁶⁸, ai quali si possono aggiungere PBerol inv. 16353 e 21105 (V²)⁶⁶⁹. Sono inoltre degni di considerazione PVindob G 26055 e PVindob G 26782, datati alla metà del V sec.⁶⁷⁰, che presentano già numerosi elementi in comune colla maiuscola di Π^5 . Pur essendo propenso a collocare Π^5 al principio del VI sec., non escluderei anche, in base alla scrittura greca, una datazione alla fine del V⁶⁷¹. Si osserva peraltro che Π^5 , Π^6 e

⁶⁶⁴ Il solo elemento di sicura distinzione circa i criteri di allestimento è il tipo di rigatura (vd. più avanti). L'*ekthesis* come elemento distintivo del passaggio da un verso al successivo, tipica di Π^6 , era giustificata in quel manoscritto dalla presentazione del testo virgiliano completo e continuo, diversamente da Π^5 , che contiene solo una scelta di lemmi, disposti talvolta con significativa alterazione dell'*ordo uerborum* originario; è verosimile credere che l'applicazione dell'*ekthesis* a un testo fortemente accertato e disarticolato sarebbe stata impossibile o avrebbe almeno imposto un cambiamento di criterio, coll'inevitabile perdita, inoltre, di qualsiasi utilità distintiva. Del resto, non si può escludere che nei libri caduti precedenti al quarto, probabilmente presenti nel manoscritto di Π^5 e tradotti per intero (almeno il primo e il secondo, cf. Kramer 2004, p. 60; vd. però Π^2), l'*ekthesis* fosse presente, proprio come in Π^6 e colle medesime funzioni. Seppure in un diverso clima grafico, PColt 1, nei frammenti pertinenti al primo e al secondo libro dell'*Eneide*, il testo dei quali è reso integralmente, presenta l'uso dell'*ekthesis* per il primo lemma di riga quando questo sia anche parola iniziale di verso virgiliano, sia nella colonna latina sia nella colonna greca; l'*ekthesis* è invece abbandonata nella sezione riguardante il quarto libro, accertato in modo paragonabile a Π^5 ; cf. Casson-Hettich 1950, tavv. 1 e 2, 1. 209-33, Gaebel 1970, p. 321.

⁶⁶⁵ CLA VI 834.

⁶⁶⁶ Cavallo 1967, p. 83 + tav. 71.

⁶⁶⁷ Orsini 2005, p. 255 + tav. XVII.

⁶⁶⁸ *Ibid.*, p. 258 + tav. XXV.

⁶⁶⁹ Per questi ultimi due vd. Cavallo-Maehler 1987, pp. 56-57 (nn° 24a, b, c).

⁶⁷⁰ Rispettivamente Cavallo 1967, tavv. 58a e 59a, e *ibid.*, p. 74.

⁶⁷¹ Datazioni proposte: Hunt 1911a, p. 160, V sec.; Lowe 1972a, p. 127, VIⁱⁿ (cf. Id. 1972d, tab.), ma CLA II 137, V sec.; Cavallo 1967, pp. 82-83, VI sec., ma Id. 1996, p. 25, V sec.; Seider 1976, p. 161, VI sec., ma Id. 1978, p. 143, V sec.; Turner 1977, p. 125 (n° 468), e Petrucci 1982, p. 60, V-VI sec.; Radiciotti 1997, p. 125, V². Cavallo-Magistrale 1985, pp. 48-49, negano in generale la possibilità di datare al V sec. manoscritti in onciale BR, che, invece, dovrebbero essere sempre collocati in

gli altri manoscritti citati a confronto rappresentano lo stile di maiuscola biblica che Cavallo-Maehler 1987, p. 56, definiscono “egiziano-provinciale”; perciò, diversamente da Lowe⁶⁷², ritengo che **Π**⁵ sia stato allestito proprio in Egitto e non a Bisanzio⁶⁷³.

Il testo bilingue di **Π**⁵ è scritto in inchiostro marrone⁶⁷⁴ (ferrogallico) da un solo copista (*m*), fatta eccezione per le rr. 21-22, delle quali è certamente responsabile un'altra mano (*m*¹), meno abile della principale: il tratto è incerto e quasi tremolante (ad es. φ a r. 22), per inesperienza o, meno probabilmente, per anziana età; le lettere sono di modulo leggermente ridotto e gli effetti chiaroscurali sono meno accentuati, quando non proprio assenti; si nota inoltre una certa difficoltà a rispettare il tracciato delle linee guida. La caduta della colonna sinistra impedisce di accertare se *m*¹ avesse scritto anche le righe latine e, quindi, di determinare in quale fase del lavoro di copia e per quale motivo essa fosse stata chiamata a intervenire. Vista la compattezza e la qualità discreta del lavoro svolto da *m* e considerato che *m*¹ non scrive certamente su rasura, si dovrebbe ipotizzare che le rr. 21-22 siano state lasciate in bianco da *m* almeno nella colonna destra, per essere completate in un secondo momento; ma le ragioni di ciò, che possono essere del tutto occasionali, non mi sono chiare⁶⁷⁵. D'altra parte, numerosi indizi testuali, oltre alla veste calligrafica del manoscritto, qualificano **Π**⁵ non come autografo del compilatore del glossario, ma come copia e, probabilmente, copia non diretta⁶⁷⁶; l'intervento di *m*¹, perciò, non si spiegherebbe neppure

pieno VI sec.; contro questa restrizione cronologica argomenta Nicolaj 2001, pp. 479-481. Del resto, una datazione dell'onciale BR a partire dalla fine del V sec. era ancora ammessa da Cavallo 1978, p. 233. Riguardo alla scrittura greca, notano Cavallo-Maehler 1987, p. 58, che π con braccia allungate e ornate, frequente soprattutto nel VI sec., appare già, tuttavia, alla fine del V; cf. Cavallo 1967, p. 78 n. 2.

⁶⁷² *CLA* II 137.

⁶⁷³ Non c'è infatti ragione di ritenere l'onciale BR peculiare della sola Bisanzio, come hanno giustamente notato Cavallo 1978, p. 234, e Cavallo-Magistrale 1985, pp. 53-54.

⁶⁷⁴ Cf. *CLA* II 137.

⁶⁷⁵ Forse *m*, disponendo di un antografo illeggibile, danneggiato o incompleto, lasciò lo spazio bianco per una successiva integrazione delle righe mancanti, che fu operata da *m*¹ compilando egli stesso la traduzione o traendola da un altro glossario.

⁶⁷⁶ Hunt 1911a, p. 160, e Moore 1924, p. 321, identificavano il copista col compilatore, riconoscendogli il livello di istruzione di un maestro; Lenchantin 1915, p. 450, e Cataudella 1932, p. 333, lo consideravano invece uno scolaro. Non è però verosimile pensare che un'opera di traduzione fosse svolta, nella sua prima e immediata esecuzione, in una veste compiutamente libraria com'era quella del mano-

come effetto di una compilazione “a quattro mani” del glossario stesso (ad es. un ipotetico maestro, *m*, affiancato da un allievo, *m*¹). Sul *verso* di Π^5 è testimoniato un *explicit/incipit* in capitale “rustica” usata come scrittura distintiva⁶⁷⁷, molto probabilmente opera di *m*, che, come suggerisce il tratto piuttosto insicuro, di questa scrittura doveva essere meno esperto⁶⁷⁸. L’*explicit/incipit* è circondato sul lato sinistro e inferiore da un fregio ornamentale⁶⁷⁹, che continuava certamente sul lato destro, caduto, non essendo però presente sul lato superiore. Di questo fregio riproduco quanto resta⁶⁸⁰:



Lo stesso motivo, seppure con funzione e sviluppo diversi, si ritrova in PCairMasp 67175 (VI^{m./2}; prov. Afroditto, Egitto)⁶⁸¹.

scritto di Π^5 ; cf. Körte 1913, p. 259, che considera Π^5 un prodotto di bottega. Inoltre, molti errori presenti sul papiro, più che l'imperizia linguistica del compilatore, denunciano un deterioramento del testo verificatosi in una o più fasi, indeterminabili, della sua tradizione (vd. *passim* in commento); tali errori, pertanto, non possono essere adoperati quali indizi primari utili a delineare la personalità né del compilatore né dello scriba, come fecero invece, sopra tutti, Hunt 1911a, Lenchantin 1915, Moore 1924 e Cataudella 1933. Più condivisibile è la posizione di chi si limita a inquadrare Π^5 in un ambiente latamente scolastico, come Körte 1913, p. 259, Zalateo 1961, p. 196 e *ibid.*, n. 15, Seider 1976, p. 161, Gigante 1986, p. 38, e Schiano 2005, p. 215.

⁶⁷⁷ Cf. Hunt 1911a, p. 160, *CLA* II 137, Lowe 1972d, tab., Seider 1976, p. 160, Id. 1978, p. 142, Gigante 1986, p. 38, Radiciotti 1997, p. 126. Buzi 2005, p. 161, dopo averne definita «poco esperta» l'onciale, giudica invece «accuratissima» la capitale distintiva di Π^5 . Per l'uso di quest'ultima scrittura in manoscritti in onciale di epoca tardoantica, con riferimento anche a Π^5 , vd. Cavallo 1996, pp. 25-26.

⁶⁷⁸ Diversamente *CLA* II 137.

⁶⁷⁹ In generale, Cavallo 1996, pp. 28-32.

⁶⁸⁰ Un motivo a foglietta con gambo (♣) si trovava in corrispondenza dell'angolo inferiore sinistro del fregio.

⁶⁸¹ Cavallo-Maehler 1987, pp. 74-75 (n° 33b).

Entrambe le colonne del testo base offerto da m/m^1 sono state qua e là corredate, in inchiostri marroni più scuri, da: 1) accenti⁶⁸², piuttosto frequenti⁶⁸³; 2) altri segni diacritici, di numero limitato: in tutto due segni di lunga nella parte latina, rr. 6, 9, e uno spirito aspro, r. 19, posto per errore⁶⁸⁴; 3) saltuarie e non esaustive correzioni, alcune delle quali errate⁶⁸⁵ per fraintendimento o ipercorrettismo (rr. 38, 42, 46). Sono state certamente coinvolte in quest'attività diverse mani di lettori, che possono aver operato usufruendo del manoscritto contemporaneamente in un medesimo ambiente o in differenti fasi, col passaggio del manoscritto stesso da un possessore a un altro⁶⁸⁶. Non essendo possibile discernere il numero esatto di questi correttori né distiguerne con certezza le singole personalità e responsabilità, mi limito a riunirli tutti sotto la sigla m^c .

La rigatura del manoscritto, ben visibile, è stata praticata a secco e reca impressione, probabilmente diretta, sul *recto* (lato carne)⁶⁸⁷. La foratura è

⁶⁸² Sono per lo più acuti e circonflessi (in forma $\hat{\ }^$); un solo accento grave, sfuggito a Hunt 1911a (lo segue Moore 1924, p. 321), è posto a r. 6 sul lemma latino. Tutti gli accenti, eccetto proprio il grave, sono caratterizzati da un tratto molto sottile, spesso evanescente, e non è perciò improbabile che ve ne fossero di più di quanti oggi se ne scorgono; cf. Hunt 1911a, p. 160, Moore 1924, p. 321. Un inventario degli accenti e altri segni presenti in Π^5 , basato su Hunt 1911a, è in Gaebel 1968, pp. 83-84. Osserva Roca-Puig 1958, p. 490, che «los acentos escritos sobre las palabras latinas y griegas constituye un documento de la pronunciación de ambas lenguas»; similmente Ussani 1932, p. 4. Non sono in grado di identificare in Π^5 la coronide segnalata da Stephen 1959, p. 9, e menzionata sulla sua scorta da Gigante 1986, p. 39, e Rochette 1997c, p. 207.

⁶⁸³ O, almeno, non così rari come afferma Mazzucchi 1979, p. 164; cf. Körte 1913, p. 260.

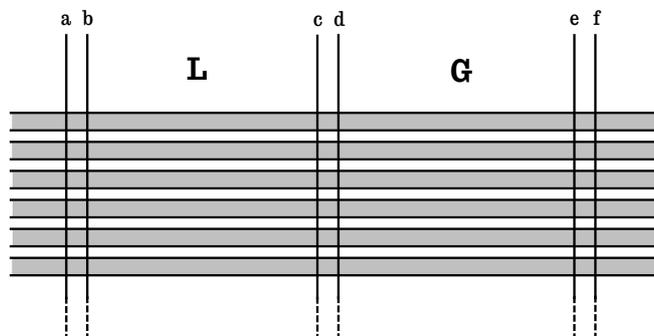
⁶⁸⁴ Il secondo dei due segni e lo spirito aspro sfuggirono a Hunt 1911a.

⁶⁸⁵ Cf. Seider 1976, p. 161.

⁶⁸⁶ Hunt 1911a, p. 160, attribuisce invece a una sola mano tutte le correzioni, gli accenti e gli altri segni diacritici apposti sul manoscritto; lo seguono in questo Reichmann 1943, p. 41, Calderini 1945, p. 65, Seider 1976, p. 161, Id. 1978, p. 142. All'opera di uno scolaro pensava Lenchantin 1915, p. 452; di diverso avviso Gigante 1986, p. 38. Nota giustamente Rochette 1997c, p. 208, che la presenza di accenti in manoscritti come Π^5 dev'essere considerata «une surcharge résultant de l'utilisation du texte» e non come risultato di un'attività critica in senso stretto; vd. anche *ibid.*, n. 41.

⁶⁸⁷ Cf. Hunt 1911a, p. 160, *CLA* II 137, Lowe 1972d, tab., Seider 1976, p. 160 n. 137, Id. 1978, p. 142.

conservata e appare in modo molto evidente sul margine esterno del foglio⁶⁸⁸. Lo schema di rigatura è interamente ricostruibile:



Le scritture di entrambe le colonne sono ordinate entro lo spazio delimitato da due righe⁶⁸⁹ (rappresentato nel disegno dalle superfici più scure); lo spazio dell'interlinea è generalmente inferiore rispetto a quello destinato alla scrittura. Il margine sinistro della colonna latina è regolato dalla linea "b"; lo spazio tra "a" e "b" non sembra avere utilità in Π^5 , poiché, salvo il caso particolare di r. 60, l'uso di lettere in *ekthesis* non è attestato; non si può tuttavia escludere che tale uso fosse presente nelle sezioni iniziali perdute del manoscritto, come si è già osservato. Lo spazio "c-d" stabilisce una distanza minima fra il margine sinistro della colonna greca, determinato da "d", e le più lunghe righe latine⁶⁹⁰, come suggerirebbe il caso di r. 16, dove la desinenza del lemma *unguibus* è abbreviata *-b*: proprio a ridosso di "c" (vd. anche r. 36). Le righe "e"-"f" non servono a regolare il margine destro della colonna greca, che sembra potersi liberamente estendere almeno fino alla linea di foratura, posta ben oltre "f" (vd. r. 25); "e"-"f" hanno invece utilità come corrispondenti di "a"-"b" sulla pagina successiva. Le distanze "b"-"d" e "d"-"f" misurano entrambe 4,6 cm circa.

Π^5 non presenta un testo dell'*Eneide* completo e continuo, ma una scelta non molto generosa di lemmi⁶⁹¹, disposti talvolta senza rispettare la successione delle parole (rr. 14, 24-25, 37-38, 55), nonché dei versi, dell'origi-

⁶⁸⁸ Cf. *CLA* II 137.

⁶⁸⁹ Cf. Hunt 1911a, p. 160, *CLA* II 137, Seider 1976, p. 160 n. 137, Id. 1978, p. 142.

⁶⁹⁰ Similmente Seider 1976, p. 160 n. 137, Id. 1978, p. 142.

⁶⁹¹ In media 1,34 parole per verso, secondo i calcoli di Gaebel 1970, p. 306.

nale virgiliano (rr. 1-6)⁶⁹². Ogni riga ospita per lo più uno o due lemmi latini; r. 25, se qui esattamente ricostruita, conteneva tre lemmi e così pure r. 36, se si considera nel computo la congiunzione enclitica *-que*⁶⁹³. Si può notare che, là dove compaiono più lemmi su una medesima riga, essi non sono necessariamente né legati sintatticamente⁶⁹⁴ né appartenenti allo stesso verso virgiliano⁶⁹⁵. Le rr. 40-42 permettono di dedurre che il glossario in **Π**⁵ non risulta dalla sistemazione in colonna di glosse interlineari greche preesistenti, accompagnate dalle corrispondenti parole latine; le traduzioni erano invece effettuate per blocchi di lemmi latini già selezionati e incolonnati, e scritte direttamente accanto a essi (vd. commento). Nella scelta, le forme verbali prevalgono di poco sull'insieme dei sostantivi-aggettivi; scarsamente presenti sono invece pronomi, congiunzioni, avverbi e preposizioni, queste ultime sempre in nesso con un sostantivo o aggettivo. I criteri di scelta sono a grandi linee ricostruibili⁶⁹⁶ e sembrano soprattutto basati: 1) sulla rarità dei lemmi, in relazione ovviamente ai primi quattro libri dell'*Eneide*; 2) sulla rarità delle forme verbali in senso non lessicale ma grammaticale; 3) sulla necessità di chiarire la sintassi di versi difficili. Il primo di questi tre criteri, così generalizzati, dev'essere considerato con prudenza, non essendo chiaro se il compilatore fosse in grado di valutare "scientificamente" la rarità di un lemma (coll'ausilio cioè di uno strumento specifico, tipo *index uerborum*) o se si basasse solo sulla propria memoria e conoscenza della lingua⁶⁹⁷. Quest'ultima ipotesi sembra maggiormente verosimile; la selezione dei lemmi, infatti, ha bensì una sua coerenza di massima, ma, invero, è anche piuttosto capricciosa, come rivela un confronto col testo integrale dei versi accertati. Sebbene molti lemmi rari o per altre ragioni interessanti siano stati inclusi

⁶⁹² Cf. Hunt 1911a, p. 160, Körte 1913, p. 260, Moore, 1924, p. 321, Reichmann 1943, p. 40, Calderini 1945, p. 65, Gaebel 1968, p. 10, Lowe 1972a, p. 127, Seider 1976, p. 160, Id. 1978, p. 142.

⁶⁹³ Anche la problematica r. 28 era stata pensata dal compilatore per contenere almeno tre lemmi, considerato che *etiam* era stato letto separatamente come *et iam* (vd. testo e commento).

⁶⁹⁴ Cf. Körte 1913, p. 260, Reichmann 1943, p. 41.

⁶⁹⁵ Cf. Hunt 1911a, p. 160.

⁶⁹⁶ Non concordo col giudizio di Moore 1924, p. 321, secondo il quale «it is impossible to say on what principle, if any, the selections are made»; similmente Schiano 2005, p. 215, parla di una selezione «non guidata, in apparenza, da un principio riconoscibile».

⁶⁹⁷ Che il compilatore possedesse già avanzate conoscenze di latino è opinione di Reichmann 1943, pp. 41-42, Seider 1976, p. 160, Id. 1978, p. 142, sulla scorta del quale Schiano 2005, p. 215.

nel glossario, altri, senza motivo apparente, sono stati invece trascurati. Quando possibile, in commento, ho tentato di motivare secondo logica le singole scelte del compilatore, ma ho dovuto rinunciare a individuare e spiegare eventuali rapporti tra lemmi inclusi ed esclusi⁶⁹⁸.

Circa la possibilità di formulare ipotesi sulla posizione di Π^5 all'interno del manoscritto integro, essa è resa nulla dallo stato incompleto e disarticolato del testo virgiliano testimoniato, come appena descritto, e dalla mancanza sul frammento di tracce di numeri di fascicolazione o paginazione.

Il testo presentato di seguito si basa sull'autopsia avvenuta nel luglio 2007 presso la University Library di Cambridge. Il frammento, conservato tra lastre di vetro⁶⁹⁹, è stato esaminato anche coll'ausilio della lampada a luce ultravioletta. Per le ricostruzioni delle parti latine cadute e per la redazione dell'apparato critico ho seguito soprattutto Geymonat 2008, ma non ho tralasciato di effettuare gli opportuni riscontri su Mynors 1972. Volutamente non considero i testi di Π^5 forniti da Calderini 1945 e *CPL*, che sono semplici trascrizioni del testo di Hunt e contengono in più qualche errore di stampa⁷⁰⁰; trascurabile anche la trascrizione di rr. 36-59 data da Seider 1978, p. 143, che non contiene integrazioni e, salvo alcuni errori certamente tipografici, non si distingue in nulla dal testo del primo editore.

Sigle in apparato: *Hunt* = Hunt 1911a; *Cass.-Hett.* = Casson-Hettich 1950, p. 21

⁶⁹⁸ I dati sulla frequenza dei lemmi latini sono desunti da Wetmore 1930.

⁶⁹⁹ Si presentava così già a Lowe, vd. *CLA* II 137.

⁷⁰⁰ La presentazione del testo in Calderini 1945 è molto difettosa anche perché tutte le parole greche sono state dotate di spiriti e accenti; in questo modo è impossibile distinguere quanto effettivamente si debba a *m*^c e quanto invece all'arbitrio dell'editore.

recto (lato carne)

	IV	664	aspiciunt	θεωροῦσιν
		661	auriat	αντήρη
		665	sparsasq(ue)	και εραντισμενας
		664	conlapsam	ολιθησασαν
5		665	iit	πορευεται
		659/660?	moriēmur	αποθάνωμεν
		665	ab <u>alta</u>	προς τα υψηλα
		666	con <u>cú</u> ssam	συντιναγ' εΐσαν
		667	lamēntis	κοπετοΐς
10		667	oluláto	ολολυγμῶι
		669	in <u>mí</u> ssis	εισπεμφθέντων
		669	ruat	πέεη
		670	c[arthago]	καρχηδών
		671	[per culmina]	ανα τας οροφάς
15		671	[uoluuntur]	κυλίονται
		672, 673	[exanimis u]nguib(us)	αψυχοο ονυξιν
		673	[foedans]	μιαίνουσα
		673	[pugnis]	γρόνθοις
		675	[fraude]	απατα ενέδρα{ι}ι
20		675	[petebas]	ητεις
		676, 677	[rogus querar	π]υρκαΐα μ[[α]]`έμψομαι
		678	[spreuisti	κα]ταφρονησο
		678	[moriens	απ]οθησκουσα
		678	[ad fata	προ]ς τας μοιρας
25		678	[me eadem uocasses	εμε τα]ς αυτας κεκληχ' εΐς α(ν)
		679	[- - - ambas? αμφ]οτέρως
		679, 680	[tulisset etiam	. . . κεκομ]ικει κ(αι) ηδη
		?	[]
		681	[- - - abessem α]πιην
30		?	[]
		?	[]
		?	[]
		?	[].
		?	[]

35	?	[]	ν
35a	?	[]	.
35b	?	[]	
35c	?	[]	

*Accentus omnes add. m^c || 2 l. hauriat, ἀντλήσει || 3 -q̄ pap. || l. ἐρραντ-
 ιμέναι || 5 it mss. || 6 -ē- m^c || -ē- Hunt || 7 ad mss. || 8 -ε- interposuit m^c || 9
 -ē- m^c || -έ- Hunt || 10 ululāto Hunt || ululato M, corr. M^l, ululatu mss. || 11
 inm- Pp, imm- mss. || 12 l. πέσει || 14 culmina perque mss. || 15 uoluuntur Pa-
 cdhy¹, uoluantur FM¹P¹ωγ, edd. || 16 -b: pap. || l. ἄψυχοι || ἀψυχοι Hunt || 19
 -ηι s.l. m^c || -ξ- m^c || ἐνέδραι Hunt || 20 l. ἦται || 21-22 scripsit m¹ || 21 πυρκαῖα
 Hunt || α expunxit, ε s.l. scripsit m¹ || 22 κα]ταφρονησῶ Hunt, i.e. καταφρόνησον;
 fort. autem καταφρονήσω || 25 [me eadem ... εμε τα]c scribendum puto; negat Hunt
 || l. ἐκεκλήρικαι || -ε- interposuit m^c || ā pap. || 27 [evaserat fove|[batq̄ ~ εζανε-
 βεβ]ηκει x̄ ηδη | ετρεφε] Hunt, [tulisset etiam ~ απεκεκομ]ηκει x̄(αι) ηδη Cass.-Hett.
 || x̄ pap. || 29 l. ἀπέτην ||]την Hunt, [hoc illud fuit ~ εκεινο του]τι ην (v. 675) dub.
 in commentario; [abessem ~ α]την Cass.-Hett. || 33]ι Hunt || 35a neglexit Hunt ||
 [35b-35c] addidi*

verso (lato pelo)

36	689, 690	deficit cubitoq(ue)	ατ[[ω]]`ο'νεῖ x̄(αι) ανκωνει
	690, 691	laeuauit toro	εκουφισεν cτρωμνη
	691	reuoluta est	ενεκυλ`ε'ιcθη
	692	quaesiuit	εζήτησεν
40	692	reperta	ευρεθέντα
	694	difficilis	δυσχερής
	694	obitus	απεδ[[ε]]υc`ε'ic
	695	luctantem	αντιπαλέουσαν
	695	nexaeq(ue)	και δεδεμέναι
45	695, 696	ártus mérita	μέλη αξια _{ai}
	696	peribit	απόλλυτο
	698	nóndum	ουδωπω
	698	fláuum	ξανθόν
	698	prosérpina	περσεφ[ονη]

50	699	abstulerat	αφ`ε΄ιλα[το]
	699	damnauerat	κατέχ[ρινεν]
	699, 701	órco mille	χαρ[ώνι χιλι-]
	701	aduerso	[. .] . [
	702	déuolat	[
55	702	diti húic	[
	704	séquat	[
	705	cálor	[

| EXPL(ICIT)[
| INCIP[
| _ _ _ _ [

60	V ?	F[
	?	a[
	?	p[
	?	n[
	?	.[
65	?	[
	?	[
	?	a[
		± 2

Accentus omnes add. m^c || 36 -q̄ pap. || ατωνει m, ω in o corr. m^c || χ pap. || l. ἀγχῶνι || 37 l. leu- || toru m, u in o corr. m^c || l. cτρωμνῆ || 38 -ε- interposuit m^c || 37-38 reuoluta torost mss. || 39 quaesitis m, t in u et s in t corr. m^c || 40 η s.l. m^c || 42 απεδευειc m, in αποδυειc corr. m^c || 43 l. ἀντιπαλαίουσαν || 44 -q̄ pap. || nexosque mss. || 46 peribat mss. || l. ἀπώλλυτο || ai s.l. m^c || 47 l. οὐδέεπω || 48 flauum M, flauom mss. || 50 -ε- interposuit m^c || 51 κατέχ[ρινε Hunt || 52 Xαε[ι Hunt || 53 [εν]α[ντιω] Hunt || 55 huic Hunt || hunc ... Diti mss. || 56 l. secat || 57 calor Hunt || 58 EXPL^h pap. || expl^h[lib. iiii Hunt || 59 incip[it lib. v Hunt || 60 in[terea Hunt || 61 a[quilone 62 p[olluto 63 n[otum dub. Hunt || 65-67 neglexit Hunt

⟨recto⟩

- 1 : il verbo *aspicio* è frequente nei primi quattro libri dell'*Eneide* ed è perciò difficile spiegarne la presenza nel glossario. Nei pap. *aspicio* ~ θεωρῶ in PColt 1 r. 802 (cf. *aspecto* ~ θεωρῶ in **Π**¹ r. 248, **Π**⁴ r. 129, PColt 1 r. 58, *CGL* VI 103). Nei gloss. *aspicio* ~ βλέπω, θεωρῶ, καθορῶ, ὀρῶ, θεῶμαι, ἀποβλέπω (*CGL* VI 104).
- 2 : *auriat*, per *hauriat*, costituisce un errore poco significativo⁷⁰¹ e può verosimilmente risalire al processo di copia⁷⁰². Nella parte greca manca lo *iota* muto. Il verbo *haurio* non è raro nell'*Eneide* prima di IV 661; è stata forse la sua forma al congiuntivo presente ad attrarre l'attenzione del compilatore, che ha tradotto con un congiuntivo aoristo (cf. r. 12). Normale nei pap. *haurio* ~ ἀντλῶ (Ambr. r. 209; PColt 1 r. 823); nei gloss. *haurio* ~ ἀντλῶ, ὑδρεύομαι, ἀρύομαι (*CGL* VI 514).
- 3 : per *-q* = *-que* vd. rr. 36, 44, quindi **Π**⁶ r. 18, **Π**⁷ r. 18. Nella parte greca, la forma scempiata εραντικμενας, per ἐρραντικμένας, è una variante ortografica che non richiede necessariamente correzione⁷⁰³. Il verbo *spargo* è frequente, anche nelle sue forme nominali, nei primi quattro libri dell'*Eneide*. La glossa ῥαντίζω per *spargo* si trova solo qui; nei pap. *spargo* ~ διασπείρω (Ambr. r. 44), ῥαίνω (PColt 1 r. 997), κοροπίζω (*ibid.* r. 552); nei gloss. *spargo* ~ ῥαίνω, πάσσω, κοροπίζω (*CGL* VII 282). Per *-que* ~ τέ, καί è sufficiente *CGL* VII 170.
- 4 : la grafia dissimilata *conl-* è propria di tutta la tradizione manoscritta dell'*Eneide*. Si trova *conlapsaque membra* già in *Aen.* IV 391. Si trova *collabor* ~ ὀλιθαίνω in PColt 1 r. 839; cf. *CGL* II 346, 24 *conlapsus* ~ κατολιθησας.

⁷⁰¹ Cf. Gaebel 1968, p. 32.

⁷⁰² Leumann 1977, p. 173 (§178 II); Väänänen 1981, p. 55; Kramer 2007, p. 32.

⁷⁰³ *LSJ* s.v. ῥαντίζω; soprattutto *GGP* II, p. 246.

- 5 : a causa di un guasto sulla pergamena, *-t* è stato scritto a una certa distanza da *ii-*. La grafia *iit* per *it*⁷⁰⁴ ricorre in PColt 1 r. 864⁷⁰⁵. La resa greca *πορεύεται* suggerisce che il verbo sia stato correttamente inteso dal compilatore come presente. Il lemma *iit* (*l. it*) è stato forse selezionato in nesso con r. 7 *ab* (*l. ad*) *alta*. Nei pap. *eo* ~ *ἀπέρχομαι* (PColt 1 rr. 224, 877), *πορεύομαι* (**Π**¹ r. 124, Ambr. r. 138, PColt 1 rr. 864, 893); nei gloss. *eo* ~ *ὑπάγω*, *ἀπέρχομαι*, *ἄπειμι*, *πορεύομαι* (CGL VI 391).
- 6 : il segno di lunga sopra *e*⁷⁰⁶ è sovrastato da un apparente accento grave, non notato da Hunt. Eccetto quest'ultimo, gli accenti presenti sul papiro, sia sul testo latino sia sul testo greco, sono sempre acuti e, nel caso specifico del greco, anche circonflessi⁷⁰⁷. Nella parte greca, *ἀποθάνωμεν* sembra tradurre *moriatur* di v. 660 piuttosto che *moriemur* di v. 659⁷⁰⁸. Il verbo greco è infatti un congiuntivo aoristo, resa normale del cong. presente latino, come a rr. 2, 12; a r. 21 *querar* ~ *μέμφομαι*, invece, si trova l'indicativo futuro latino correttamente tradotto da un ind. fut. greco. Questa discrepanza può essersi prodotta: 1) per errore del compilatore, che abbia confuso in latino l'ind. fut. col cong. pres.; 2) per un errore di copia *e* per *a*; 3) per un errore di copia, consistente nella fusione di due glosse e.g. *moriemur* ~ *ἀποθανοῦμεθα* e *moriatur* ~ *ἀποθάνωμεν* eventualmente presenti in un esemplare. Nei pap. *moriar* ~ *ἀποθνήσκω* (qui, r. 23, PColt 1 r. 977), *θνήσκω* (**Π**³ r. 107, PColt 1 r. 698, cf. r. 725). Nei gloss. *moriar* ~ *θνήσκω*, *ἀποθνήσκω* (CGL VI 711).
- 7 : l'errore *ab* per *ad*⁷⁰⁹ risale verosimilmente al processo di copia, come suggerisce la glossa greca *προς*, che traduce regolarmente *ad*. Tuttavia, in virtù del confronto col ravvicinato *Aen.* IV 661 *ab alto*, non si può escludere che la svista si fosse già prodotta in fase di compilazione. L'aggettivo *altus* è frequente; il sintagma *ab* (*l. ad*) *alta* potrebbe essere stato selezionato insieme a r. 5 *iit* (*l. it*). Normale nei pap. *ad* ~ *πρός* (qui, r. 24, **Π**¹ r. 259, **Π**² rr. 79, 91, **Π**³ rr. 31, 110, **Π**⁴ rr. 65, 108, 170, Ambr. rr.

⁷⁰⁴ Cf. Hunt 1911a, p. 163, Körte 1913, p. 260, Calderini 1945, p. 67, Gaebel 1968, p. 38. Non ci sono prove per affermare, con Reichmann 1943, p. 41, che la forma *iit* fosse già presente nell'esemplare di *Eneide* usata dal traduttore.

⁷⁰⁵ Vd. Casson-Hettich 1950, p. 14, che citano anche il caso di **Π**³ r. 73.

⁷⁰⁶ Indicante senz'altro quantità secondo Lenchantin 1915, pp. 452-453.

⁷⁰⁷ Vd. p. 241.

⁷⁰⁸ Cf. Körte 1913, p. 260, Moore 1924, p. 321, Reichmann 1943, p. 42.

⁷⁰⁹ Cf. Hunt 1911a, p. 163, Körte 1913, p. 260, Calderini 1945, p. 67.

84, 112, PColt 1 rr. 373, 476, 538, 794); nei gloss. *ad* ~ εἰς (*GB* I 2 r. [57]), πρὸς (II 9 r. 27); πρὸς, ἐπί, παρά, εἰς (*CGL* VI 21). Normale nei pap. *altus* ~ ὑψηλός (Ambr. r. 131, PColt 1 rr. 365, 921 [cf. *ibid.* r. 21 *alte* ~ ὑψηλῶς]); la glossa βυθός in **Π**² r. 45 spiega *altum* sostantivato col senso di “mare aperto”. Nei gloss. *altus* ~ ὑψηλός (*GB* I 2 rr. 2, 6, [22], 38, 70, 71, 78, 79, 91, 103, 131, 132); ὑψηλός, βαθύς, βυθός, βάθος (*CGL* VI 56).

8 : il correttore ha posto in interlinea, inserito tra γ e ι, un apparente ε⁷¹⁰ dal tracciato molto angoloso, quasi in forma di F (stesso segno a r. 38; cf. anche r. 50). L'intenzione era di porre rimedio al comune scambio ι per ει⁷¹¹. Il participio *concussus* è già in *Aen.* II 629 e IV 444. Nei pap. *concutio* ~ συντινάσσω ricorre in PColt 1 r. 923; nei gloss. *concutio* ~ διασείω, διασκέυω, συνσειώ, τινάσσω, συντινάσσω, συνδιασειώ (*CGL* VI 251).

9 : piuttosto che un accento acuto, sopra la *e* di *lamentis* mi pare di ravvisare traccia di un segno di lunga (cf. r. 6). Il lemma *lamentum* è *hapax* nell'*Eneide* ed è verosimile che sia stato selezionato per questo. La corrispondenza *lamentum* ~ κοπετός non ricorre altrove. Solo nei gloss. *lamentum* ~ θρήνος, ὄδυρμός (*CGL* VI 621) e κοπετός ~ *planctio*, *planctus*, *plangor*, *tunsus* (*CGL* VII 563).

10: certo *oluláto*; l'inchiostro, parzialmente staccatosi, ha determinato un'apertura nell'arco superiore della prima *o*, traendo in inganno Hunt, che lesse *ululáto*. L'errata desinenza -*o* è attestata anche nel ms. M, poi corretta in -*u* (M¹). Nella parte greca, lo *iota* muto è ascritto. Nell'*Eneide*, il lemma *ululatus* si trova per la prima volta proprio in *Aen.* IV 667 ed è verosimile che sia stato selezionato per questo. Solo nei gloss. *ululatus* ~ ὄλολυγμός, ὄλολυγμή, οἰμωγή (*CGL* VII 381).

11: la grafia dissimilata *inm-* è propria anche dei mss. Pp. Il verbo *immitto* si trova già in *Aen.* II 495 e IV 488. Nei pap. *immitto* ~ ἐμβάλλω (**Π**³ r. 69), ἐπιπέμπω (PColt 1 r. 1005); nei gloss. *immitto/inm-* ~ εἰςβάλλω, ἐμβάλλω, παρεμβάλλω, ἐπιβάλλω, εἰσπέμπω, ἐπιπέμπω, ἐπαφίρμι (*CGL* VI 545).

⁷¹⁰ Cf. Hunt 1911a, p. 161.

⁷¹¹ ι, εἰ = /i/, *GGP* I, pp. 189-190; cf. Reichmann 1943, p. 41.

- 12 : per spiegare la scelta di tradurre il verbo *ruo*, frequente nell'*Eneide* prima di IV 664, sono forse valide le considerazioni già fatte per *haurio* a r. 2 (cf. anche r. 6). Nello stesso modo: 1) un congiuntivo presente latino è reso con un cong. aoristo greco; 2) lo *iota* muto della desinenza non è notato. Nei pap. *ruo* ~ ῥομῶ (PColt 1 r. 400); nei gloss. *ruo* ~ ῥομῶ ἐπὶ τοῦ ἐπέρομαι, πίπτω, κυρίπτω, ἐπιφέρομαι (CGL VII 217).
- 13 : nella parte latina si può recuperare soltanto un'esigua traccia, riconducibile a *c* iniziale dell'atteso toponimo *Carthago*. La corrispondenza non ricorre altrove, ma la resa Καρχηδών è coerente colla norma greca (Pape-Benseler 1911 s.v.).
- 14 : la parte latina caduta si può ricostruire grazie a quella greca. Il lemma *per culmina* risulta da un'accorta rielaborazione del verso originario *culmina perque hominum uoluuntur perque deorum*. La traduzione greca non insiste sul semplice significato di *culmen*, frequente nell'*Eneide* prima di IV 671, ma, insieme alla resa di *uoluuntur* a r. 15, serve a spiegare l'intera costruzione del verso. Nei pap. *per* ~ ἀνά (Π¹ r. 19, Ambr. rr. 45, 128, 175), *διά* (Π¹ r. 119, Π³ rr. 77, 115, Π⁴ r. 216, PColt 1 rr. 174, 707), *πρός* (PColt 1 rr. 709, 711, 712); nei gloss. *διά* (GB I 15 r. 100), *κατά* (2 r. 113), *ἐν* (16 r. 124); *διά*, *κατά* (CGL VII 67; meno pertinenti al caso *πάνυ*, *λίαν*, *πολύ*, *νῆ τόν*, *μὰ τόν*). Nei pap. *culmen* ~ ὀροφή in Π³ r. 8 e PColt 1 r. 953; nei gloss. *culmen* ~ ὀροφή, ὄροφος, μέγεθος, ἄκρον, ὀρόφωμα (CGL VI 293).
- 15 : *κυλίονται* nella parte greca permette di ricostruire in quella latina *uoluuntur*⁷¹² (Pacdh¹) contro *uoluantur* (FM¹P¹ωγ) normalmente accolto; è verosimile pensare che *uoluuntur* fosse già presente nell'esemplare di *Eneide* usato dal compilatore⁷¹³. Questi ha scelto di tradurre il frequente verbo *uoluo*, insieme a *per culmina* (r. 14), per spiegare la costruzione dell'intero verso di pertinenza. Nei pap. *uoluo* ~ κυλίω si trova in Π¹ r. 85; nei gloss. *uoluo* ~ ἐλίccω, κυλίω, ειλῶ (CGL VII 428).
- 16 : la desinenza *-bus* è abbreviata *-b:*, altrimenti la riga latina si sarebbe estesa oltre il proprio margine destro, invadendo lo spazio della colonna greca. Nella parte greca, *αψυχος* Hunt, dove invece il copista, per errore,

⁷¹² Cf. Hunt 1911a, p. 163, Calderini 1945, p. 67.

⁷¹³ Cf. Reichmann 1943, p. 41.

aveva scritto $\alpha\psi\upsilon\chi\omicron\omicron$, forse influenzato dall'iniziale del seguente $\omicron\nu\upsilon\zeta\iota\nu$. L'aggettivo *exanimis* e il sostantivo *unguis* non compaiono mai prima, rispettivamente, di *Aen.* IV 672⁷¹⁴ e 673. La corrispondenza *exanimis* ~ $\alpha\psi\upsilon\chi\omicron\omicron$ non è attestata. Si trovano *exanimis*/-*us* ~ $\alpha\pi\nu\omicron\upsilon\varsigma$, $\nu\epsilon\kappa\rho\acute{o}\varsigma$ (*CGL* VI 407) e $\alpha\psi\upsilon\chi\omicron\omicron$ ~ *exanimatus*, *inanimis* (*CGL* VII 478). Strutturalmente simile è *semianimis*/-*us* ~ $\eta\acute{\mu}\iota\psi\upsilon\chi\omicron\omicron$ (cf. *GB* I 4 H r. [6]), $\eta\acute{\mu}\iota\pi\nu\omicron\upsilon\varsigma$ (*CGL* VII 253). Per *unguis*/*unx* ~ $\delta\nu\zeta$ vd. *CGL* VII 382.

17-18 : il primo α di $\mu\acute{\iota}\alpha\nu\omicron\upsilon\varsigma\alpha$, tracciato con sovrabbondante uso di inchiostro, sembra scritto sopra un'altra lettera, forse solo abbozzata e per certo errata⁷¹⁵. In fine di riga si nota un'evidente traccia di \omicron , dovuta a trapasso di inchiostro dal *verso*. Il frequente verbo *foedo* è stato probabilmente selezionato in quanto reggente dei due rari lemmi *unguis* (r. 16) e *pugnus* (r. 18); quest'ultimo, come l'altro, nell'*Eneide* compare per la prima volta in IV 673. Nei pap. *foedo* ~ $\alpha\iota\epsilon\chi\acute{\omicron}\nu\omega$ (PColt 1 r. 359); $\mu\acute{\iota}\alpha\iota\nu\omega$, $\alpha\iota\epsilon\chi\acute{\omicron}\nu\omega$ (Π^3 r. 82); nei gloss. *foedantem* ~ $\mu\acute{\iota}\alpha\iota\nu\omicron\nu\tau\alpha$, $\kappa\alpha\tau\alpha\iota\epsilon\chi\acute{\omicron}\nu\omicron\nu\tau\alpha$ (*CGL* VI 459); *foedo* ~ $\alpha\iota\epsilon\chi\acute{\omicron}\nu\omega$, $\chi\rho\acute{\alpha}\iota\nu\omega$ (*CGL* VI 460). Solo nei gloss. *pugnus* ~ $\gamma\rho\acute{\omicron}\nu\theta\omicron\varsigma$, $\delta\rho\acute{\alpha}\zeta$ η $\tau\eta\varsigma$ $\chi\epsilon\iota\rho\acute{o}\varsigma$ (*CGL* VII 158)⁷¹⁶.

19 : il lat. *fraude* è stato reso in greco con due glosse distinte⁷¹⁷. Il copista, forse per l'influenza di $\acute{\epsilon}\nu\acute{\epsilon}\delta\rho\alpha$, ha scritto la prima delle due, per errore, $\alpha\pi\alpha\tau\alpha$ (non c'è *iota* muto e la desinenza errata rende incerta l'identificazione del caso); il correttore (m^c) ha rettificato in interlinea, apponendo $\eta\iota$ (la scrittura è maiuscola e inclinata a destra). In $\epsilon\nu\acute{\epsilon}\delta\rho\alpha\{\iota\}$ lo *iota* muto ascritto è reduplicato; il copista, infatti, aveva tracciato il primo ι a ridosso del margine di un buco naturale della pergamena, ottenendo un risultato poco soddisfacente; ha quindi deciso di riscrivere la lettera oltre il buco stesso, senza ritenere necessario l'annullamento del primo tentativo. Si nota inoltre che m^c , intendendo per errore $\epsilon\nu\acute{\epsilon}\delta\rho\alpha\iota$ come $\acute{\epsilon}\nu$ $\acute{\epsilon}\delta\rho\alpha$, ha posto sopra al secondo ϵ , oltre all'accento, uno spirito aspro (in forma di ι)⁷¹⁸, così da distinguere il sostantivo dalla presunta preposizione: difficile dire che cosa possa aver provocato l'equivoco. Il sostantivo *fraus* non compare mai nell'*Eneide* prima di IV 675 ed è probabile che sia stato selezionato proprio per questa ragione, in questo caso addirittura con glos-

⁷¹⁴ Se non si considera la forma alternativa *exanimus* di *Aen.* I 484.

⁷¹⁵ Cf. Hunt 1911a, p. 163.

⁷¹⁶ Per *pugnus* ~ $\gamma\rho\acute{\omicron}\nu\theta\omicron\varsigma$, Rochette 1997a, p. 304.

⁷¹⁷ Cf. Reichmann 1943, p. 42.

⁷¹⁸ In generale Gardthausen 1913, pp. 381-388.

sa doppia. Vd. *fraus* ~ δόλος, ἐνέδρα, στέρησις, ἀγνωμοσύνη, ἀπάτη, περιγρ-
αφή, ἀποστέρησις, βλάβη, ζημία (CGL VI 467); le glosse ἀπάτη, ἐνέδρα,
tuttavia, ricorrono in coppia solo in Π⁵.

20 : in ητεις = ῥητεις lo *iota* muto non è notato. Il frequente verbo *peto* è stato tradotto nel tentativo, decisamente mal riuscito, di rendere l'intera espressione *petere fraude*. Quest'ultima, peculiare del latino, trasposta meccanicamente in greco dà luogo a un'astrusità del tutto priva di senso⁷¹⁹. Nei pap. *peto* ~ ὄρμῶ (Π⁴ r. 188), αἰτῶ (Π⁴ r. 237, PColt 1 rr. 216, 705, 708); nei gloss. *peto* ~ αἰτῶ, στέλλομαι, ὄρμῶ, ἄξιῶ, μέτειμι, ὄρμῶ ἐπὶ τοῦ ἐπέρχομαι, μεταδιώκω, μετέρχομαι, δέομαι (CGL VII 82).

21-22 : le due righe sono state scritte da un altro scriba (*m*¹), dalla mano meno abile rispetto a quella del copista principale (*m*), che torna regolarmente a operare a r. 23⁷²⁰. A r. 21 segnalo la dieresi su ι di π]υρκαῖα, funzionale alla pronuncia, apposta dallo stesso *m*¹; non trovo invece traccia dell'accento acuto che Hunt riteneva di individuare sulla stessa lettera⁷²¹. Ancora *m*¹ ha corretto μαμψομαι in μεμψ-, espungendo α (punto superiore⁷²²) e sovrapponendogli ε. A r. 22 si trova l'inattesa forma κα]ταφρονησο, che dovrebbe corrispondere al lat. *spreuisti*. Hunt, che leggeva κα]ταφρονησο, pensò a un imperativo aoristo καταφρόνησον, dichiarandosi però incapace di spiegare la causa di tanta discrepanza grammaticale fra latino e greco⁷²³. Nonostante un accurato esame, però, non sono riuscito a ritrovare, né sopra né accanto a ο finale del verbo, sicura traccia del trattino orizzontale, che avrebbe giustificata la lettura -σον e, insieme, l'imperativo. In via ipotetica, si può interpretare κα]ταφρονησο come κατεφρονήσω, con uno scambio accidentale α per ε, già visto a r. 21⁷²⁴, e ο per ω, que-

⁷¹⁹ In *Aen.* IV 675 *peto* è adoperato nel senso di “agire contro qualcuno”, *OLD* s.v. 2b; αἰτέω rende invece *peto* nel significato di “domandare (per ottenere)”, *ibid.*, 8. Per quanto riguarda il verbo greco, *LSJ* s.v. Sui problemi posti da *peto* ai compilatori di glossari virgiliani vd. Rochette 1990, p. 343, Id. 1997a, p. 309.

⁷²⁰ Vd. pp. 239-240.

⁷²¹ La parola è ossitona e, perciò, l'accento sarebbe stato posto erroneamente; cf. Hunt 1911a, p. 163.

⁷²² Cf. Casson-Hettich 1950, p. 20.

⁷²³ Hunt 1911, p. 163; cf. Körte 1913, p. 260, Reichmann 1943, p. 42.

⁷²⁴ Oltre che un errore in senso stretto, lo scambio α/ε potrebbe anche costituire omissione dell'aumento, come talvolta avviene nei verbi composti; cf. *GGP* II, pp. 223-224.

st'ultimo piuttosto frequente⁷²⁵. Fa difficoltà, tuttavia, la forma media del verbo, poiché, secondo quanto è attestato nei gloss., il lat. *sperno* sarebbe reso da *καταφρονῶ* soltanto nella sua forma attiva (*sperno* ~ ὑπερφρονῶ, καταφρονῶ, ἐξουθενῶ, ἐξουθενῶ, ὑπερορῶ in *CGL VII* 285). Prima di IV 676 la parola *rogus* compare due volte nell'*Eneide* e proprio nel quarto libro, vv. 640, 646⁷²⁶; nel glossario, inoltre, *rogus* non è sintatticamente connesso con alcuno dei lemmi circostanti ed è perciò difficile spiegarne la presenza. Nel caso di *querar*, è verosimile pensare che sia stata la sua forma al futuro ad attrarre l'attenzione del compilatore; la traduzione di *spreuisti*, invece, si può giustificare colla rarità di *sperno*, che compare per la prima volta proprio in IV 678. Solo nei gloss. *rogus* ~ πῦρ, πυρά νεκροῦ, πυρά, πυρκαϊά, τάφος, ῥώγιον (ῥογίων?), παρασπλήγη ἡρώων (*CGL VII* 211). Nei pap. *queror* ~ μέφομαι è solo in PColt 1 r. 956; nei gloss. *queror* ~ μέφομαι, αἰτιῶμαι, ἀποδύρομαι (*CGL VII* 171).

23 : la parola *απ]οθνησκουσα* è divisa in due, tra θ e ν, da un ampio buco sulla pergamena, preesistente alla scrittura. Il verbo *morior* è molto frequente nell'*Eneide*; esso è stato forse selezionato per il suo legame sintattico col precedente *spreuisti* (r. 22) o per la forma di participio presente (cf., però, *Aen.* IV 610). Per *morior* vd. r. 6.

24 : *προ]ς* e *τας* sono molto distanziati a causa dello stesso buco menzionato a r. 23. È chiaro dai resti della seguente r. 25 come l'emistichio originario *eadem me ad fata uocasses* (v. 678) abbia subito un'alterazione nell'*ordo uerborum*, cosicché *ad fata* e *eadem* sono stati scambiati di posto. Per *ad* vd. r. 7. Regolare *fatum* ~ μοῖρα nei pap. (Π¹ rr. [98], 100, Π⁸ r. 90, Π⁴ rr. 15, 17, 73 [incerta *ibid.* r. 60], PColt 1 r. 351); Nei gloss. *fatum* ~ μοῖρα (*GB I* 16 r. 40); μοῖρα, θέσφατον, εἰμαρμένη, εἰμαρμένον, τύχη (*CGL VI* 439).

25 : scrivo [*me eadem ... εμε τα]ς*, nonostante Hunt ritenesse inopportuna questa ricostruzione, che avrebbe comportato un non ben definito «unnatural order»⁷²⁷. Il problema creato dal sovrabbondante spazio prima di *τα]ς* (3 lettere) era dallo stesso Hunt intelligentemente risolto, ipotizzando un guasto sulla pergamena, che avesse costretto lo scriba a comin-

⁷²⁵ Cf. il caso inverso a r. 36, quindi r. 46 e, in generale, *GGP I*, pp. 275-277.

⁷²⁶ Quest'ultimo luogo è però controverso; cf. Mynors 1972, p. 196, Geymonat 2008, p. 323, e Austin 1966, pp. 186-187.

⁷²⁷ Hunt 1911, p. 163.

ciare la riga più a destra del normale⁷²⁸ (vd. rr. 26, 27). La perplessità di Hunt riguardo alla sintassi non ha però ragion d'essere, poiché, nonostante lo scambio di *eadem* e *ad fata*, la posizione di *me* non muta, né relativamente a questi due elementi, né, in assoluto, rispetto all'intero verso originario. Nella parte greca, *κεκληρικ* di *m* (*κεκληκ'ε'ικ m^c*)⁷²⁹ deve essere interpretato *ἐκεκληήρικ*⁷³⁰, indicativo piuccheperfetto che dovrebbe rendere il congiuntivo ppf. latino insieme al seguente $\alpha(\nu) = \check{\alpha}\nu$ ($\bar{\alpha}$ pap.)⁷³¹; il trattino orizzontale sopra la lettera si individua a fatica, ma l'abbreviazione, colla conseguente lettura, si giustifica, poiché α è posto quasi a contatto colla linea di foratura della pagina, oltre la quale, evidentemente, non era desiderabile seguire a scrivere. Come *κεκληρικ*, sono forme di ppf. senza aumento⁷³² anche Π^3 r. 89 [*fuere*] *int* ~ *γεγονικαν*, Ambr. r. 76 *gesserat* ~ *πεφορήκει*, PColt 1 r. 365 *maneret* (*l. -es*) ~ *μεμηνηκει*, e r. 763 *posuissent* ~ *τηθηκει*⁷³³; quest'ultimo caso presenta inoltre la corrispondenza cong. ppf. lat. ~ ind. ppf. gr. (cf. Dosith. *GL* VII 407, 2-3 = 35, 6-7 Bonnet⁷³⁴). Un ulteriore confronto è offerto da *CGL* III 46, 14-16 *ει δε και λεων εξοωγραφηι | ωρακις αν | πως ο λεων ~ si autem leo pingeret | uidisses quidem | quo modum leo*, dove, seppure in apodosi, si trova anche $\check{\alpha}\nu$ (cf. *CGL* III 100, 44-45, dove tuttavia $\check{\alpha}\nu$ è assente; in base a questi luoghi si può ricostruire la parte greca di *GB* II 10 rr. 13-14⁷³⁵). Se si accetta la presenza in questa riga di *me*, si troverà che in Π^5 il v. 678 è il solo del quale siano state tradotte tutte le parole (rr. 22-25), anche le meno rare. Per *me* ~ *ἐμέ* è sufficiente *CGL* II 296, 4. Regolare *idem* ~ *ὁ αὐτός* (Π^1 r. 101, Π^2 r. 17, Π^4 r. 18, PColt 1 r. 722, *GB* I 2 r. 125, *CGL* VI 537). Normale nei pap. *uoco* ~ *καλω* (Π^2 r. 46, PColt 1 rr. 824, 952); nei gloss. *uoco* ~ *φωνῶ*, *καλω* (*CGL* VII 426).

⁷²⁸ *Ibid.*

⁷²⁹ *ι, ει = /i/, GGP* I, pp. 189-190; cf. Reichmann 1943, p. 41.

⁷³⁰ Per la maggior probabilità della desinenza *-εικ* contro *-ηκ*, *GGP* II, p. 356; del resto, dal punto di vista fonetico le due forme sono equivalenti, cf. *ibid.*

⁷³¹ Cf. Reichmann 1943, p. 42. In un contesto simile $\check{\alpha}\nu$ è presente anche in PColt 1 r. 362.

⁷³² In generale Mayser 1938, p. 98.

⁷³³ Per gli ultimi due vd. Casson-Hettich 1950, rispettivamente pp. 37 e 54.

⁷³⁴ Bonnet 2005; anche quelle in Dositeo sono forme di piuccheperfetto senza aumento.

⁷³⁵ Vd. *GB* II, p. 104 nn. *ad locc.*

26 : $\alpha\mu\varphi\text{]}\sigma\acute{\tau}\epsilon\rho\omicron\varsigma$, come suggerirebbe l'errato accento segnato da m^c , sembra essere una svista per l'atteso $\alpha\mu\varphi\omicron\tau\epsilon\rho\alpha\varsigma$ (errore di copia)⁷³⁶; è invece meno probabile che possa presupporre *ambo*, in luogo dell'originario *ambas*, nella parte latina (errore di compilazione). Pone un ulteriore problema il fatto che prima di $\alpha\mu\varphi\text{]}\sigma\acute{\tau}\epsilon\rho\omicron\varsigma$, fino al margine sinistro della colonna greca, c'è ancora spazio per circa 4 lettere⁷³⁷; esclusa giustamente l'integrazione di *idem* ~ \omicron $\alpha\upsilon\tau\omicron\varsigma$ (come vorrebbe l'*ordo uerborum* del verso originario) e ribadendo l'ipotesi già fatta per r. 25, Hunt sostiene che lo scriba abbia cominciato la riga più a destra del normale a causa di un guasto della pergamena⁷³⁸. La spiegazione, in questo caso, è più persuasiva (cf. r. 27). Sebbene infatti il criterio di lemmatizzazione del glossario non permetta di escludere che ad *ambas* fosse stato anteposto uno dei lemmi che, nel v. 679, comparivano fra lo stesso *ambas* e *tulisset*, nessuno di essi, tradotto in greco, si adatta con certezza allo spazio a disposizione, eccetto forse *hora* ~ $\acute{\omicron}\rho\alpha$ (CGL VI 526), che, considerata la massima larghezza di ω , poteva verosimilmente occupare lo spazio di 4 lettere di normali dimensioni. L'inclusione di *ambas* può essere dovuta al legame sintattico con *tulisset* (r. 27) oppure alla rarità di *ambo* che, prima di *Aen.* IV 679, compare solo due volte nella forma *ambobus* (I 458; II 710). Nei pap. *ambo* ~ $\acute{\alpha}\mu\varphi\acute{\omicron}\tau\epsilon\rho\omicron\iota$ solo in PColt 1 r. 83; nei gloss. *ambo* ~ $\acute{\alpha}\mu\varphi\acute{\omicron}\tau\epsilon\rho\omicron\iota$, $\acute{\epsilon}\kappa\acute{\alpha}\tau\epsilon\rho\omicron\varsigma$, *ambae* ~ $\acute{\epsilon}\kappa\acute{\alpha}\tau\epsilon\rho\alpha\iota$ (CGL VI 60).

27-28 : errata la ricostruzione di Hunt [*evaserat foue|batq(ue)*] ~ [$\epsilon\zeta\alpha\nu\epsilon\text{-}\beta\epsilon\beta\text{]}\eta\kappa\epsilon\iota$ $\kappa(\alpha\iota)$ $\eta\delta\eta$ | [$\epsilon\tau\rho\epsilon\varphi\epsilon$]⁷³⁹, poiché: 1) i lemmi latini, presi dai vv. 685 e 686, sono troppo lontani da *ambas* di v. 679; 2) l'ipotetico lemma latino *foue|batque* si trova diviso su due righe, secondo un procedimento insolito per i glossari virgiliani (nel testo dell'*Eneide* si ha inoltre *fouebat*, non *fouebatque*); 3) ai lemmi sono associate traduzioni greche non attestate nella tradizione glossografica: cf. *euado* ~ $\acute{\epsilon}\zeta\omicron\rho\mu\tilde{\omega}$ (Π^3 r. 121), $\acute{\epsilon}\kappa\varphi\acute{\epsilon}\upsilon\gamma\omega$, $\acute{\epsilon}\kappa\kappa\lambda\acute{\iota}\nu\omega$, $\acute{\upsilon}\pi\epsilon\zeta\acute{\epsilon}\rho\chi\omicron\mu\alpha\iota$, $\acute{\epsilon}\kappa\beta\alpha\acute{\iota}\nu\omega$, $\acute{\alpha}\pi\omicron\beta\alpha\acute{\iota}\nu\omega$ (CGL VI 403); *foueo* ~ $\theta\acute{\alpha}\lambda\pi\omega$ (Π^4 r. 242, Ambr. r. 129), $\theta\epsilon\rho\mu\acute{\alpha}\acute{\iota}\nu\omega$ (GB I 2 rr. 142-[143]), $\theta\acute{\alpha}\lambda\pi\omega$, $\pi\upsilon\rho\acute{\iota}\acute{\alpha}\zeta\omega$ (CGL VI 465); 4) le tracce a r. 27 permettono di leggere più probabilmente ι che η . Casson-Hettich 1950, p. 21, ricostruiscono in modo abbastanza convincente [*tulisset etiam* ~ $\alpha\pi\epsilon\kappa\epsilon\kappa\omicron\mu\text{]}\eta\kappa\epsilon\iota$ $\kappa(\alpha\iota)$ $\eta\delta\eta$ (vv.

⁷³⁶ Cf. Hunt 1911a, p. 163, Reichmann 1943, p. 42.

⁷³⁷ Concordo colla valutazione di Hunt 1911a, p. 161.

⁷³⁸ *Ibid.*, p. 163.

⁷³⁹ Le considerazioni su r. 27 di Reichmann 1943, p. 42, effettuate a partire dalla ricostruzione di Hunt, si trovano oggi private di fondamento.

679, 680)⁷⁴⁰. Rispetto a ἀπεκεκομ]ικει, tuttavia, è più opportuno leggere . . . κεκομ]ικει = ἐκεκομ]ικει. L'aumento era quasi certamente assente (cf. r. 25); inoltre, sebbene prima di κεκομ]ικει vi sia spazio per altre 3 lettere, non mi pare possibile determinare se il verbo fosse effettivamente composto (ἀποκομίζω di Casson-Hettich non è attestato quale corrispondente di *fero*; ἀνακομίζω in PColt 1 r. 533 è ancora frutto di ricostruzione di Casson-Hettich ed è anch'esso senza riscontri), oppure se, come già ipotizzato per r. 26, un guasto sulla pergamena obbligasse lo scriba a scrivere la forma semplice κεκομικει più a destra del normale. R. 28 non presenta alcuna traccia e non è perciò ricostruibile. Nonostante *fero* sia frequente in tutte le sue forme nei primi quattro libri dell'*Eneide*, la traduzione di *tullisset* era qui desiderabile, poiché il verbo rappresenta l'apodosi del periodo ipotetico, la protasi del quale era stata considerata in dettaglio alle rr. 24-25. Nei pap. *fero* ~ φέρω (Π² rr. 66, 79, 91, Π³ r. 28, Π⁴ rr. 64, [177], 192, Ambr. rr. 54, 160, PColt 1 rr. 92, 260, 330, 449), κομίζω (Π³ r. 28, Ambr. r. 53), ἀ[να]κομίζω (PColt 1 r. 533), λέγω (Π⁶ r. 51). Nei gloss. *fero* ~ φέρω (GB I 15 r. 71; 16 r. 37; II 9 r. 6); παραδέχομαι (I 4 W r. 9); φέρω, ὑπομένω, ἀποφέρω, κομίζω, λέγω, αἴρω, ὑποφέρω, εἰςφέρω, ἐκφέρω (CGL VI 445). *Etiam* reso come *et iam* ~ καὶ ἤδη ricorre in CGL II 62, 1.

29 : Hunt legge]τιην e propone dubbiosamente εκεινο του]τιην, che si riferirebbe a *hoc ... illud fuit* di v. 675 e implicherebbe un notevole salto indietro⁷⁴¹. Casson-Hettich 1950, p. 21, ritengono giustamente che l'ultimo lemma nella riga latina fosse *abessem* (v. 680), dedotto dalla loro ricostruzione α]πτην nella colonna greca. La lettura di π in luogo di τ è esatta; i resti sulla pergamena, tuttavia, non permettono di trascurare il seguente ι, già letto da Hunt e certo. Si leggerà, così, α]πτην = ἀπετίην⁷⁴², un ottativo presente da ἄπειμι per il congiuntivo imperfetto latino della subordinata finale *sic ut te posita crudelis abessem*. In questo senso, è verosimile che il compilatore abbia incluso tra i lemmi almeno *ut* (~ ἔνα, ὦς, ἔπως in CGL VII 386), indispensabile per valorizzare la traduzione greca; non ci sono però elementi per stabilire dove esso fosse eventualmente collocato e come fosse tradotto. Per *absum* ~ ἄπειμι è sufficiente CGL VI 10.

⁷⁴⁰ A torto Hunt 1911a, p. 163, afferma che alle rr. 27-28 «the remains of the Greek appear to suit nothing in the Latin nearer than ll. 685-6».

⁷⁴¹ *Ibid.*

⁷⁴² ι, ει = /i/, GGP I, pp. 189-190.

30-35c : in fine di r. 35, ν è leggibile con certezza, ma non permette alcuna ricostruzione. Le altre tracce individuabili su queste righe non si possono identificare. Concordo, per il resto, colla valutazione di Lowe, che assegnava alla pagina integra 38 righe di testo⁷⁴³. A proposito Hunt, con maggiore prudenza, afferma che «the column may have continued some ten lines beyond l. 35»⁷⁴⁴, annoverando probabilmente insieme linee di scrittura e interlinee⁷⁴⁵.

⟨verso⟩

36 : il punto solitamente usato per l'abbreviazione di *-que* non si trova, come di norma, a destra di *q* (cf. rr. 3, 44, e **Π**⁶ r. 18), ma sembra sia stato posto sopra la lettera, forse a causa dell'eccessiva lunghezza della riga, che raggiunge quasi il margine della colonna greca. Qui, il correttore ha depennato con doppio tratto ω di prima mano in $\alpha\tau\omega\nu\epsilon\iota$, rettificando in \omicron nello spazio superiore⁷⁴⁶. Nessun intervento invece su $\alpha\nu\kappa\omega\nu\epsilon\iota = \acute{\alpha}\gamma\kappa\tilde{\omega}\nu\iota$ ⁷⁴⁷. Il sostantivo *cubitus* è stato probabilmente selezionato in quanto *hapax* nell'*Eneide*. Il verbo *deficit* invece, più che per la sua rarità (nei primi quattro libri dell'*Eneide*, oltre che in IV 689, *deficio* si trova solo in II 505), compare nel glossario come parte della serie di verbi *leuauit*, *reuoluta est*, *quaesiuit* (rr. 37, 38, 39), che, nella narrazione virgiliana, descrivono una sequenza di azioni compiute da uno stesso personaggio (Didone). Solo nei gloss. *deficio* ~ ἀπολείπω, ἐκλείπω, ἐλλείπω, ἐκκακῶ, λειποψυχῶ/λιπ-, ἀτονῶ, ἐξάτονῶ, ὀλλάζω, ὀλιγωρῶ, λειποθυμῶ, κάμνω, ἀθυμῶ (CGL VI 313); così pure *cubitus/-um* ~ ἀγκών, πῆγυς, κορωνός/-όν (*ibid.* 290). Per *-que* vd. r. 3.

37 : *m*^c ha trascurato l'errore *laeu-* per *leu-*⁷⁴⁸, ma ha corretto *toru* di prima mano in *toro*, chiudendo con un piccolo tratto la parte superiore di *u*⁷⁴⁹. Nella colonna greca lo *iota* muto in $\epsilon\tau\omega\mu\nu\eta = \epsilon\tau\omega\mu\nu\tilde{\eta}$ non è notato, di-

⁷⁴³ Vd. p. 236.

⁷⁴⁴ Hunt 1911a, p. 163.

⁷⁴⁵ Per questa necessaria distinzione vd. p. 242.

⁷⁴⁶ Per lo scambio ω/\omicron , vd. *GGP* I, pp. 275-277.

⁷⁴⁷ $\iota, \epsilon\iota = /i/$, *GGP* I, pp. 189-190; cf. Reichmann 1943, p. 41. Per ν posto davanti a oclusiva velare in luogo di *gamma* nasale, *GGP* I, p. 168.

⁷⁴⁸ Cf. Reichmann 1943, p. 41, Gaebel 1968, p. 32. In generale Väänänen 1981, p. 38, Kramer 2007, pp. 27-28.

⁷⁴⁹ Cf. Hunt 1911a, p. 163.

versamente da quanto avviene nelle desinenze dei sostantivi a rr. 10, 19. Vista la particolare lunghezza della riga in rapporto al margine interno, che non doveva perciò essere molto più ampio di quanto appare oggi, lo scriba fu costretto a operare un'improvvisa e consistente riduzione di modulo della scrittura, inclinandola inoltre verso il basso; in questo modo, l'omissione dello *iota* muto potrebbe non essere casuale. La presenza nel glossario del frequente verbo *leuo* si spiega come per *deficio* di r. 36. In modo simile *torus*, anch'esso non raro, compare in quanto serve a ricostruire, con *reuoluta est* di r. 38, l'originario *reuoluta torost*. Cf. *leuo* ~ *κουφίζω* in **Π**⁸ r. 40; nei gloss. *leuo* ~ *ἀπαίρω* (*GB* I 14 r. 12); *ἐπαίρω*, *κουφίζω*, *ἀπαίρω* (*CGL* VI 639). Per *torus* ~ *ετρωνή* vd. Ambr. r. 177, *CGL* VII 357.

38 : l'inserito ϵ è un'ipercorrezione di m^c ; dal punto di vista grafico, esso presenta la stessa forma di quello già visto a r. 8. Il verbo *reuoluo*, raro nei primi quattro libri dell'*Eneide* (oltre che in IV 691, è solo in II 101), è stato scelto anche perché la forma *reuoluta est* era dissimulata nell'originario *reuoluta torost* e richiedeva di essere evidenziata (vd. r. 37); inoltre, esso è parte della sequenza di lemmi verbali inaugurata da *deficit* di r. 36. In pap. e gloss., *ἐγκυλίω* non ricorre come resa di *reuoluo*; non ci sarebbe tuttavia ragione di ritenere *ἐνεκυλίσθη* del pap. un errore per *ἀνεκυλίσθη*, da *ἀνακυλίω*, che si trova in PColt 1 r. 566. Nei gloss. *reuoluo* ~ *ἀνειλῶ* (*CGL* VII 207).

39 : *quaesitis* di prima mano, per *quaesiuuit*, è errore di copia certificato dalla glossa *ἐζήτησεν*, che traduce regolarmente l'originario indicativo perfetto latino. Il correttore è intervenuto direttamente sulle lettere errate *t* e *s*, soprascrivendo *u* e *t*⁷⁵⁰. Per la presenza del frequente *quaero* nel glossario, vd. rr. 36-38. Normale nei pap. *quaero* ~ *ζητῶ* (Ambr. r. 24, PColt 1 r. 556); nei gloss. *quaero* ~ *πορίζω*, *ζητῶ*, *προσπορίζω*, *τίκτω* (*CGL* VII 166).

40 : m^c ha corretto in interlinea il secondo ϵ in η . Il lat. *reperta*, nel testo virgiliano ablativo singolare femminile, è stato reso in greco come nominativo/accusativo neutro plurale⁷⁵¹. È probabile che il compilatore abbia prima selezionato questa e altre parole, e che le abbia trascritte in blocco

⁷⁵⁰ *Ibid.*, Calderini 1945, p. 67.

⁷⁵¹ Cf. Reichmann 1943, p. 42.

sul glossario; avrebbe poi curato, in un secondo momento, la traduzione greca, senza ricontrollare sul testo originario quale fosse la reale funzione di alcuni lemmi che, dal punto di vista morfologico, presentavano ambiguità. Stessa riflessione suggeriscono i seguenti *difficilis* e *obitus* a rr. 41, 42 (cf. anche r. 45 *merita*). Il verbo *reperio* è già in *Aen.* IV 128. Per *reperio* ~ εῤύριζω vd. *CGL* VII 199.

41-42 : il sintagma *difficilis obitus*, accusativo plurale nel testo virgiliano, è stato tradotto come nominativo singolare⁷⁵²; tolto dal contesto originario, infatti, risultava morfologicamente ambiguo e poteva indurre in errore (vd. r. 40). A r. 42, l'inesistente *απεδευσις* di prima mano deriva da un errore di tradizione per *ἀπέλευσις* (cf. *εικολος* per *εἰκοδος* in PColt 1 r. 669). Il correttore, non riconoscendo *απεδευσις*, è intervenuto ricostruendo una voce plausibile in greco, nella fattispecie *αποδυσεις* (il primo ε è sostituito da ο in interlinea; il secondo ε è depennato; un terzo ε è stato inserito fra il primo c e ι⁷⁵³); la correzione, se pure ristabilisce la forma plurale del testo virgiliano⁷⁵⁴, rende però inefficace la corrispondenza con *obitus*⁷⁵⁵. La corrispondenza *obitus* ~ *ἀπέλευσις*, che presumo originaria, non è attestata altrove (cf. *CGL* VII 2), ma si può ritenere valida in virtù di *CGL* II 512, 41 *obitus* ~ *περιέλευσις* (vd. apparato *ad loc.*) e, soprattutto, 234, 27 *απελευσις* ~ *abicio* (*l. abitio*); cf. infatti Paul. Fest. 21, 19 *ABITIONEM antiqui dicebant mortem*⁷⁵⁶, quindi *obitus* ~ *mors* in *CGL* VII 2. Sia *difficilis* sia *obitus* compaiono per la prima volta nell'*Eneide* proprio in IV 694; si trattava quindi di lemmi rari che meritavano di essere tradotti. Solo nei gloss. *difficilis* ~ *δύσκολος*, *δυσχερής*, *κολικός* (*CGL* VI 342).

⁷⁵² *Ibid.*, p. 43, riguardo al solo *difficilis*.

⁷⁵³ ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190; cf. Reichmann 1943, p. 41.

⁷⁵⁴ Questo specifico intervento risulta probabilmente da collazione con un'*Eneide* latina integrale.

⁷⁵⁵ Cf. *LSJ* s.v. *ἀπόδυσσις*, che accoglie la testimonianza in Π⁵, senza porne in discussione la validità. Del tutto vano il tentativo di Moore 1924, p. 321 n. 2, di spiegare per via di metafora la presunta corrispondenza *obitus* ~ *ἀπόδυσσις*; d'altro canto Gabell 1968, p. 68, e Rochette 1997a, p. 310, rinunciano a formulare qualsiasi ipotesi in proposito.

⁷⁵⁶ Lindsay 1913.

43 : *l. ἀντιπαλαίουςαν*⁷⁵⁷. La traduzione di *lucto* è forse giustificata dalla rarità del verbo nei primi quattro libri dell'*Eneide* (oltre che in IV 695, è solo in I 53). La corrispondenza *luctor* ~ ἀντιπαλαίω non è attestata altrove; si trova *luctor* ~ παλαίω e ἀντιπαλαίω ~ *obluctor, reluctor*, rispettivamente in *CGL* VI 657 e VII 458.

44 : *nexosque* mss.⁷⁵⁸; è probabile che la lezione *nexaeque*, di nessun pregio, derivi da un errore di compilazione, come suggerisce la resa greca, coerente colla forma deviante nella parte latina. Tale errore potrebbe forse essere messo in rapporto colla sola altra attestazione del participio *nexus* nei primi quattro libri dell'*Eneide*, cioè I 448, dove compare proprio *nexaeque*⁷⁵⁹. Solo in *CGL* II 266, 57 si trova δεδεμενος ~ *uinctus nexus ligatus*. Per *-que* vd. r. 3.

45 : diversamente dal precedente *obitus* (r. 42), *artus* è stato reso in forma plurale, secondo il testo virgiliano, nonostante l'ambiguità morfologica; impossibile dire se il compilatore considerasse il lemma un nominativo o un accusativo, com'è effettivamente. In modo simile, la desinenza della resa greca di *merita* non permette di stabilire se questo lemma sia stato tradotto fedelmente come ablativo femminile singolare (supponendo l'omissione di *iota* muto in αξια) o come nom. femm. sing. o, addirittura, nom./acc. neutro plurale. L'accento posto sul primo α da *m^c*, del resto, chiarisce che quest'ultimo aveva erroneamente interpretato αξια come nom./acc. n. plur., quindi come attributo di μέλη, a dispetto di un testo latino che, in questo senso, non si prestava a equivoci. Il lemma *artus*, non raro, è stato selezionato insieme a *nexaeque* (*l. nexosque*), r. 44. Solo nei gloss. *artus* ~ μέλος, ἄρθρον, ἄρμος μελῶν, κῶλον, ἀνθρώπων, ἄμμα, δέμα, γυῖα (*CGL* VI 99); così pure *meritus* ~ ἄξιος (*GB* I 16 rr. 68, 173, *CGL* II 129, 14).

⁷⁵⁷ ε, αι = /e/, *GGP* I, p. 192; cf. Hunt 1911a, p. 163, Reichmann 1943, p. 41, Calderini 1945, p. 67.

⁷⁵⁸ Cf. Hunt 1911a, p. 163, Körte 1913, p. 260, Calderini 1945, p. 67.

⁷⁵⁹ Reichmann 1943, p. 41, riteneva che *nexaeque* potesse già trovarsi nell'esemplare di *Eneide* usato dal compilatore. Questo non è impossibile, ma, a mio parere, è poco probabile.

46 : *peribat* mss.⁷⁶⁰ La lezione corretta doveva comparire anche nel modello fornito dal compilatore⁷⁶¹; la glossa *απολλυτο = ἀπώλλυτο*⁷⁶², infatti, è un indicativo imperfetto greco che rende normalmente l'ind. impf. latino *peribat*. La correzione di -ο in -αι nella desinenza, operata in interlinea da *m*^c (in scrittura corsiva, colle due lettere in legatura), non ha perciò ragione d'essere. Il verbo *pereo* non è raro nei primi quattro libri dell'*Eneide*; lo è tuttavia il suo ind. impf., attestato solo in questo caso. Si trova *pereo* ~ *ἀπόλλυμι* anche in PColt 1 r. 1023; nei gloss. *pereo* ~ *ἀπόλλυμαι, ἀναιροῦμαι* (CGL VII 70).

47 : la lezione *nondum*, propria anche di altri mss., è preferita dagli editori contro *necdum* (Pγ)⁷⁶³. Nella parte greca *l. οὐδέπω*; la quarta lettera è molto danneggiata, ma si riconosce bene come ω. Se pure c'era una correzione di *m*^c, essa non è più individuabile⁷⁶⁴. Nei primi quattro libri dell'*Eneide*, oltre che in IV 698, *nondum* è in III 109; la sua rarità ne ha forse determinata la presenza nel glossario. Solo nei gloss. *nondum* ~ *οὐπω, οὐδέπω* (CGL VI 743).

48-49 : non si spiega la presenza di *flauum* nel glossario; l'aggettivo compare altre due volte nei primi quattro libri dell'*Eneide* (I 592; IV 559), il secondo caso non lontano da quello di IV 698. Il legame con *abstulerat* (r. 50, v. 699) fornirebbe una spiegazione più convincente se fosse presente *crinem* (tralasciato dal compilatore o caduto in fase di copia), sostantivo di riferimento di *flauum* e oggetto del verbo. Il teonimo *Proserpina* è stato verosimilmente selezionato per la sua rarità, comparando per la prima volta nell'*Eneide* proprio in IV 698. Nei pap. *flauus* ~ *ξανθός* è anche in Ambr. r. 15; nei gloss. *flauus* ~ *ξανθός, πυρρός* (CGL VI 456). Per *Proser-*

⁷⁶⁰ Cf. Körte 1913, p. 260.

⁷⁶¹ Non è chiara l'opinione in proposito di Hunt 1911a, p. 163, che si limita a scrivere «l. *peribat*». Non concordo peraltro con Reichmann 1943, p. 41, che riteneva l'errore forse già presente nell'esemplare di *Eneide* usato dal compilatore; inoltre, *peribit* del pap. per certo non è *periuit*, come afferma *ibid.* lo stesso Reichmann. Calderini 1945, p. 67, per una svista o errore tipografico, segnalava *peribant* quale corretta lezione.

⁷⁶² È possibile uno scambio ω/ο o un'omissione dell'aumento nel verbo composto; rispettivamente GGP I, pp. 275-277, II, pp. 223-224.

⁷⁶³ Cf. Hunt 1911a, p. 163.

⁷⁶⁴ Cf. *ibid.*

pina ~ Φερρεφόνη e Περρεφόνη vd. rispettivamente *GB* I 12 r. 23 e *CGL* VII 149.

50 : ε, inserito da *m*^c tra φ e ι, è tracciato con molta trascuratezza, quasi F⁷⁶⁵.

I resti sulla pergamena permettono di ricostruire l'aoristo ἀφείλατο, forma più recente rispetto ad ἀφείλετο (*LSJ* s.v. ἀφαιρέω II). Il verbo *aufereo/abstuli*, non raro, è stato probabilmente selezionato in coppia col coordinato *damnauerat* (r. 51). Solo nei gloss. *aufero* ~ ἀποκομίζω, ἀποφέρω, ἀφαιροῦμαι (*CGL* VI 114; cf. II 252, 20 αφαιρω ~ *abstulo* etc.).

51 : tra α e τ si apre un buco sulla pergamena, preesistente alla scrittura.

Alla ricostruzione di Hunt κατέκ[ρινε deve essere aggiunto *ny* efelcistico, presente qui in qualsiasi posizione come avviene per lo più negli altri glossari virgiliani. Nonostante la forma verbale sia interpretabile anche come imperfetto, essa è certamente un aoristo, come r. 50 *abstulerat* ~ ἀφείλατο. Il verbo *damno* compare per la prima volta nell'*Eneide* proprio in IV 699 e, per la sua rarità, poteva essere opportuno tradurlo; esso, tuttavia, è stato selezionato più probabilmente in blocco con *abstulerat* (r. 50). Solo nei gloss. *damno* ~ ζημιῶ, κατακρίνω (*CGL* VI 304).

52 : sulla parte greca resta χα, cui segue un foro naturale sulla pergamena (cf. r. 51); di seguito c'è traccia di un'altra lettera non identificabile. A Xαε[ι di Hunt è preferibile χαρ[ωνι, in base a *Orcus* ~ Xάρων (*CGL* VII 30, cf. *GB* I 12 r. [8])⁷⁶⁶. Grazie a *CGL* II 477, 8 è inoltre possibile ristabilire la corrispondenza *mille* ~ χίλια; scrivo prudentemente χιλι-, poiché non è determinabile se tale glossa fosse stata declinata: 1) in relazione a caso, genere e numero del sostantivo di riferimento *colores* (v. 701), assente in questo esemplare del glossario; 2) in relazione a una presupposta resa greca di *colores*, per la quale vd. *CGL* VI 233; 3) senza relazione alcuna colla funzione svolta dal corrispondente latino nel contesto originario, prevalendo, in virtù dell'ambiguità morfologica, la soluzione più semplice χίλια (cf. rr. 40-42, 45). Il lemma *Orco*, che ricorre in *Aen.* II 398 e IV 242, potrebbe essere stato selezionato per il suo legame con *damnauerat* (r. 51); più difficile invece spiegare la presenza di *mille* (già in I 499; II 198).

⁷⁶⁵ ι, ει = /i/, *GGP* I, pp. 189-190; cf. Reichmann 1943, p. 41.

⁷⁶⁶ Körte 1913, p. 260, non dubitando del testo di Hunt, considerava *Orco* ~ Xαε[ι un errore di traduzione.

53 : sulla parte greca resta solo esigua traccia di una probabile terza lettera della riga, non identificabile; quanto precede e segue è caduto. Hunt ricostruisce [εν]α[ντιω; è preferibile osservare maggiore cautela, poiché *aduersus* ~ ἐναντίος è corrispondenza testimoniata solo da PColt 1 r. 57, mentre *CGL* II 10, 15 ha ὑπεναντίος; a essi si aggiunge il dubbio caso di **Π**⁴ r. 128 *aduersasque* ~ και τας κατα[, che non aiuta. Nei primi quattro libri dell'*Eneide*, *aduersus* è molto frequente e non si spiega perciò la selezione di *aduerso*, che, peraltro, non ha legami con alcuno degli altri lemmi circostanti.

54 : *deuolo* ~ καθίπτταμαι in *CGL* VI 336; diversamente da r. 52 *mille*, che rappresenta un caso lessicalmente univoco, non c'è sufficiente certezza, qui, che permetta di proporre senz'altro l'integrazione καθιπτταται. Il verbo *deuolo* è *hapax* nell'*Eneide* e la sua rarità può spiegarne la scelta.

55 : *Dis* ~ Πλούτων, Χάρων in *CGL* VI 352; è verosimile che si trovasse qui il primo dei due corrispondenti greci, considerata la molto probabile presenza di Χάρων quale resa di *Orcus* a r. 52. Il teonimo *Dis* compare per la prima volta nell'*Eneide* proprio in IV 702 e la sua rarità può spiegarne la selezione. La forma *huic* (*hunc ... Diti* mss.)⁷⁶⁷ può essersi determinata per attrazione al caso di *Diti*. In mancanza della parte greca, non si può dire con certezza se l'errore si sia verificato durante la fase di compilazione o copia; la presenza nel glossario del frequente *hic*, tuttavia, si potrebbe a mala pena spiegare se non si considerasse *huic* selezionato già in questa forma dal compilatore, in nesso appunto con *Diti*. Normale *hic* ~ οἷτος (**Π**¹ rr. 154, 221; **Π**² r. 72; **Π**³ rr. 17, 105; **Π**⁴ rr. 12, 45, [238], 239; Ambr. rr. 83, 103, 189, 193, 219; PColt 1 rr. 92, 186, 307, 381, 464, 813; *GB* I 2 rr. 9, 112, 113-114, 116-117; 15 rr. 29, 98; 16 rr. 11, 24, 188; *CGL* VI 520⁷⁶⁸).

56 : *sequat* è variante ortografica per *secat* degli altri mss. virgiliani⁷⁶⁹. Nei pap. normale *seco* ~ τέμνω (**Π**¹ r. 5, **Π**² r. 88, PColt 1 r. 621); nei gloss. τέμνω, πρίζω, χειρίζω (*CGL* VII 248).

⁷⁶⁷ Cf. Hunt 1911a, p. 163, Körte 1913, p. 260, Calderini 1945, p. 67.

⁷⁶⁸ Forse da riconsiderare il caso di *GB* II 10 r. 11.

⁷⁶⁹ Cf. Körte 1913, p. 260, Gaebel 1968, p. 32.

57 : nei primi quattro libri dell'*Eneide*, oltre che in IV 705, *calor* compare solo in III 308 ed è stato probabilmente selezionato per la sua rarità. Solo nei gloss. *calor* ~ θερμη, θερμότης, κάβων, θερμασία, κάμα (CGL VI 169).

58-59 : l'*explicit/incipit*, scritto in una capitale dal tratteggio incerto e distribuito su due righe, è circondato da un fregio ornamentale di prima mano, che si estendeva lungo il lato sinistro, inferiore e probabilmente destro; sembra invece che sul lato superiore fosse assente. Considerato lo spazio occupato dai suoi resti, non si può escludere che l'*explicit/incipit* latino fosse accompagnato da una corrispondente formula in greco⁷⁷⁰.

60-67 : restano solo alcune lettere iniziali delle righe latine, le prime tre integre, tracciate quasi certamente da *m*. Esse confermano che, anche per il libro quinto, il criterio di lemmatizzazione era basato sulla scelta di alcune parole; non è però possibile valutare se, avanzando da un libro all'altro, la severità di tale selezione aumentasse o meno. Il tentativo di ricostruzione di Hunt *in[terea | a[quilone | p[olluto | n[otum* è ragionevole, ma non può essere confermato. La *i* iniziale di r. 60, collocata in leggera *ekthesis*, è di modulo maggiore e termina in basso con una sottile linea obliqua discendente verso sinistra; a sinistra e a destra della stessa lettera, inoltre, è stato apposto un breve tratto verticale, quasi puntiforme, che costituisce un ulteriore ornamento (il tratto a destra è stato erroneamente interpretato da Hunt come traccia di *n*). A r. 67 si scorge traccia di una lettera ignorata da Hunt, forse α .

⁷⁷⁰ Cf. Reichmann 1943, pp. 40-41.

6.

POxy 3553 (= Π⁶)*Aen.* I 615-621, 622-628Prov.: Ossirinco, Egitto⁷⁷¹
Pergamena

3 × 16 cm

Oxford, Sackler Library
V^{ex.}-VI^{in.}*CLA* Add. I 1832

LDAB 4160

MP³ 2943.1Ed.: Cockle 1983; Fressura 2009a⁷⁷²

Bibliogr.: Gigante 1986, p. 34; Mertens 1987, p. 202; Rochette 1989, p. 232; Cavallo 1996, p. 18; Kramer 1996b, p. 38 n. 54; Radiciotti 1996, p. 123; Rochette 1996b, p. 72; Radiciotti 1997, pp. 123, 126; Buzi 2005, pp. 61, 112 (n° 57); Orsini 2005, pp. 102-103⁷⁷³; Grenfell-Hunt 2007, p. 352; Fressura 2007, *passim*; Thomas 2007, pp. 231-232, 240; Fressura 2009b, *passim*

Riprod.: Cockle 1983, tav. VIII; *CLA* Add. I, tav. VIIc; <http://www.papyrology.ox.ac.uk/POxy/>

Frammento verso il margine interno di un foglio di codice membranaceo⁷⁷⁴, piuttosto danneggiato, quasi diviso in due da un profondo strappo nella sua parte superiore e forato in alcuni punti; la pergamena sembra aver subito un processo di contrazione, che ne ha notevolmente deformate soprattutto le estremità, conferendo al pezzo, in generale, una forma quasi arcuata. Ogni faccia del frammento conserva 29 righe di scrittura, latina al

⁷⁷¹ Ritrovato probabilmente durante la prima stagione di scavi del 1896-1897; vd. Grenfell-Hunt 2007.

⁷⁷² Riprendo qui gran parte dei contenuti di questo mio lavoro, aggiungendovi tacitamente nuovi dati.

⁷⁷³ Secondo LDAB, a tav. VI di questo volume si dovrebbe trovare una riproduzione di Π⁶, ma in essa appaiono invece riprodotti POxy 3327 (a) e POxy 3546 (b). L'errata indicazione è forse dovuta al fatto che, a p. 102 dello stesso volume, la scheda di POxy 3546 precede immediatamente quella di Π⁶.

⁷⁷⁴ Una svista in Gigante 1986, p. 34, che, riferendosi a Π⁶, parla di «codice papiraceo».

recto (lato carne) e greca al *verso* (lato pelo)⁷⁷⁵. Non restano tracce di numeri di fascicolazione o paginazione⁷⁷⁶.

Il frammento proviene da un manoscritto che doveva avere caratteristiche assai simili a quello di Π^5 : appartengono entrambi a codici pergamenei; le rispettive scritture latine e greche si corrispondono sia per tipo sia per modulo; ciascuna colonna di Π^6 conteneva 35 righe⁷⁷⁷, solo 3 in meno rispetto a Π^5 *recto*. È dunque plausibile che ogni pagina integra di Π^6 , ugualmente a Π^5 , presentasse due colonne di testo, una latina e una greca, e non quattro, come ritiene Cockle⁷⁷⁸. L'altezza del foglio doveva essere di circa 23 cm, con un margine superiore ancora misurabile di 2,2 cm e uno inferiore di circa 4 cm, calcolabile in base al rapporto fra il margine superiore e inferiore di Π^5 . Tenendo sempre presenti le proporzioni di Π^5 , si può ipotizzare che la larghezza del foglio fosse di circa 12-13 cm, con un intercolumnio e un margine esterno variabili in funzione rispettivamente della lunghezza delle righe latine e della traduzione greca⁷⁷⁹.

Come Π^5 anche Π^6 è scritto in onciale BR nella parte latina e in una tarda maiuscola biblica nella parte greca, attribuibili con certezza alla mano dello stesso scriba⁷⁸⁰. Entrambe le scritture presentano una forte differenza fra tratti verticali molto spessi e tratti orizzontali a tal punto sottili da risultare talora difficilmente distinguibili. I tratti obliqui sono spessi quando inclinati a sinistra e sottili quando inclinati a destra; fa eccezione il tratto obliquo di n/v ⁷⁸¹, che, seppure inclinato a sinistra, deve essere necessariamente sottile, per non privare la lettera dell'effetto chiaroscurale proprio del

⁷⁷⁵ Una svista in Orsini 2005, p. 231, che segnala presenza di scrittura latina al *verso*.

⁷⁷⁶ Cf. Cockle 1983, p. 135.

⁷⁷⁷ Come risulta dalla ricostruzione del testo; vd. più avanti.

⁷⁷⁸ Cockle 1983, pp. 134-135, sulla scorta del quale *CLA* Add. I 1832, Radiciotti 1996, p. 123, Id. 1997, p. 126, Buzi 2005, p. 51; solamente Orsini 2005, pp. 103, 231, parla di due colonne per pagina, ma, erroneamente, attribuisce tale ricostruzione a Cockle 1983. Nell'ambito dei glossari virgiliani, l'impaginazione a quattro colonne è tipica di un gruppo di manufatti di minor pregio calligrafico, del quale fanno parte Π^1 , Π^2 e Π^3 , reperti piuttosto simili fra loro (cf. Petrucci 1982, pp. 60-61), ma affatto diversi dal tipo di Π^6 . Il confronto con Π^2 e Π^3 , stabilito da Cockle, sembra smentire più che confermare l'ipotesi che il testo bilingue di Π^6 fosse distribuito su quattro colonne di scrittura per pagina.

⁷⁷⁹ Diversa ricostruzione in Cockle 1983, pp. 134-135.

⁷⁸⁰ Cf. Cockle 1983, p. 135, *CLA* Add. I 1832, Radiciotti 1997, p. 126, Orsini 2005, p. 103. La veste calligrafica di Π^6 suggerisce che il manoscritto costituisse copia del glossario e non autografo del compilatore.

⁷⁸¹ Cf. Orsini 2005, p. 103.

canone. Le estremità libere dei tratti sottili e delle curve di c/c , e/ε e g presentano ingrossamenti ornamentali⁷⁸²; il fenomeno, per quanto è dato osservare, è costante in π , mentre fa sicura eccezione t (ad es. r. 19). Le dimensioni delle lettere latine sono in altezza di circa 2 mm e variano in larghezza da 2 a 5 mm (eccetto i/ι , che è costituito da un solo tratto spesso). Lo schema bilineare è rotto verso il basso da f, g, p, q, r, y (che scendono al di sotto della linea guida); e verso l'alto da b, d, l . Le lettere greche hanno dimensioni paragonabili a quelle latine; scendono al di sotto del rigo ρ, ν , che sono tracciate, rispettivamente, nello stesso modo delle latine p, y ⁷⁸³. Identico disegno, con prevalenza della norma greca, hanno anche $a/\alpha, c/c, e/\varepsilon, i/\iota, n/\nu, o/o$ ⁷⁸⁴; m è ω rovesciato. Nella colonna latina, la prima lettera di ogni lemma che sia parola iniziale di un verso virgiliano è posta in *ekthesis* ed è di modulo ingrandito, talvolta in capitale (ad es. r. 18)⁷⁸⁵; la ricostruzione del testo greco permette di ipotizzare un fenomeno analogo per la relativa colonna⁷⁸⁶. Un'abbreviazione è attestata a r. 18 (*atq* per *atque*) ed è coerente coi casi di Π^5 ; lo *iota* muto è ascritto (rr. 49, 50). Come già detto, le due scritture di Π^6 si possono accostare a quelle di Π^5 . Per il solo latino si può vedere PStrasb 3+6B (V-VI sec.)⁷⁸⁷; con specifico riguardo per la scrittura greca, rispetto ai confronti già proposti da Cockle e Orsini⁷⁸⁸, mi sembrano più affini al modello di Π^6 gli esempi grafici offerti da PSI 1164 + PBerol inv. 16354 (VI sec.)⁷⁸⁹, PVindob G 3077 (V²)⁷⁹⁰ e PVindob G 35779

⁷⁸² *Ibid.*

⁷⁸³ Come p/ρ è tracciata anche r , che si distingue per la sola aggiunta del tipico peduncolo orizzontale; cf. Lowe 1972d, p. 470 n. 1.

⁷⁸⁴ Su n/ν e o/o in particolare, *ibid.*, p. 469.

⁷⁸⁵ Cf. Cavallo 1996, p. 18. L'uso della lettera iniziale ingrandita in Π^6 , che ha uno scopo innanzitutto distintivo e secondariamente ornamentale, è solo latamente comparabile con quello, indiscriminato in principio di pagina/colonna e con funzione solo decorativa, dei più antichi manoscritti latini, come evidenziato da Lowe 1972b, pp. 196-199, e *Id.* 1972c, pp. 266-268.

⁷⁸⁶ Così in PColt 1; cf. p. 238 n. 664.

⁷⁸⁷ *CLA* VI 834.

⁷⁸⁸ Cockle 1983, p. 135, propone un confronto con PBerol inv. 5011 (Cavallo 1967, tav. 44), che, direi, è giustamente rifiutato da Orsini 2005, p. 103; quest'ultimo, però, cita in alternativa gli esempi di PAnt 13, PSI 4 e PVindob G 3081 (Cavallo 1967, tav. 57, e *ibid.*, pp. 73-74), che non appaiono ancora soddisfacenti e costringono a una datazione troppo alta di Π^6 (primo V sec.), poco compatibile colla scrittura greca e con quella latina.

⁷⁸⁹ Cavallo 1967, p. 83 + tav. 71.

⁷⁹⁰ Orsini 2005, p. 255 + tav. XVII.

(V^{m.})⁷⁹¹, ai quali si possono aggiungere PBerol inv. 16353 e 21105 (V²)⁷⁹²; non trascurabili anche PVindob G 26055 e PVindob G 26782, che si possono datare intorno alla metà del V sec.⁷⁹³ e che presentano numerosi elementi in comune colla maiuscola di **Π**⁶. Pur preferendo per **Π**⁶ una datazione al principio del VI sec., non escluderei, in base alla scrittura greca, che il frammento possa essere collocato anche alla fine del V⁷⁹⁴. **Π**⁶ inoltre, insieme a **Π**⁵ e agli altri manoscritti presi a confronto, rappresenta lo stile di maiuscola biblica che Cavallo-Maehler 1987, p. 56, definiscono “egiziano-provinciale”; ed è perciò verosimile ritenere che il frammento provenga da un codice allestito in Egitto, nonostante la perplessità di Cockle⁷⁹⁵.

L'inchiostro, di colore marrone, è di tipo ferrogallico⁷⁹⁶ e alcuni fori sulla pergamena sembrano dovuti alla sua azione corrosiva (ad es. rr. 10-11/46-47). Si riscontrano, inoltre, sul *verso* numerose tracce di passaggio di inchiostro dal *recto*.

Sul manoscritto si possono individuare interventi di altre due mani (m^1 , m^2), oltre a quella del copista (m). m^1 , che scrive con inchiostro marrone assai simile a m , sembra responsabile di alcuni segni di lunga posti su vocali (solo nella parte latina, rr. 10, 12, 13; incerto il caso di r. 3) e di punti separatori inseriti tra parole, apparentemente solo dove la *scriptio continua* poteva creare ambiguità nell'interpretazione del testo (nella parte latina rr. 6, 8⁷⁹⁷; nella parte greca incerto il caso di r. 52)⁷⁹⁸. Si può attribuire a m^2 solo una correzione a r. 12 (*an`c`hissē* da *anhissē*), che presenta un inchiostro più scuro.

La rigatura della pergamena, praticata a secco, sembra recare impressione sul *verso*; in questo caso, la rigatura sarebbe stata eseguita a fascicolo

⁷⁹¹ *Ibid.*, p. 258 + tav. XXV.

⁷⁹² Per questi ultimi due, Cavallo-Maehler 1987, pp. 56-57 (n¹ 24a, b, c).

⁷⁹³ Rispettivamente Cavallo 1967, tavv. 58a e 59a, e *ibid.*, p. 74.

⁷⁹⁴ Datazioni proposte: Cockle 1983, p. 134, V sec.; *CLA Add. I* 1832, V sec.; Cavallo 1996, p. 18, VI sec.; Radiciotti 1996, p. 123, e *Id.* 1997, p. 126, V²; Orsini 2005, p. 103, V^{in.} (vd. sopra n. 788). Sulla possibilità di datare al V sec. manoscritti colle caratteristiche grafiche di **Π**⁶ valgono le osservazioni già fatte a p. 238 n. 671.

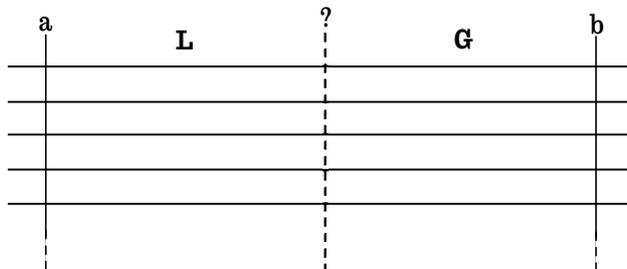
⁷⁹⁵ Cockle 1983, p. 135, riscontrando una presunta violazione della legge di Gregory, riteneva che **Π**⁶ fosse stato prodotto in Occidente (vd. più avanti, p. 272); così anche Thomas 2007, pp. 231-232.

⁷⁹⁶ Cockle 1983, p. 134: «The ink is a brown metallic one».

⁷⁹⁷ Solo il primo dei due è stato notato, ma non spiegato, da Cockle 1983.

⁷⁹⁸ Diversamente da Cockle 1983, p. 135, non riconosco la presenza di accenti nella parte latina di **Π**⁶.

(o semifascicolo) già composto e aperto, su lato carne, e l'impressione sul verso di Π^6 sarebbe indiretta (vd. più avanti). Non restano tracce di foratura. In base a quanto si osserva a rr. 20 ss./55 ss., uniche a offrire ancora vestigia sufficienti, lo schema di rigatura del manoscritto può essere così ricostruito:



Le scritture di entrambe le colonne poggiano su ciascuna riga di base, occupando circa metà dello spazio fra questa e la riga superiore. La riga verticale “a” limita a sinistra il margine della colonna latina; su di essa tuttavia, come già detto, sono presenti lettere in *ekthesis* (poste cioè a sinistra della riga “a”); è ipotizzabile un simile fenomeno per la colonna greca rispetto alla riga contrassegnata da “?”, sebbene la presenza di quest’ultima sia solo congetturale⁷⁹⁹. La riga “b” non sembra avere utilità nel regolare il margine destro della colonna greca; “b”, infatti, ha funzione soltanto come corrispondente della riga “a” sulla pagina successiva.

Il testo virgiliano testimoniato al *recto* e ricostruito sulla base della traduzione greca al *verso* è continuo e non presenta trasposizioni di parole, omissioni o aggiunte. Il criterio di lemmatizzazione seguito prevede che ogni verso sia scomposto e distribuito su quattro o, molto più frequentemente, su cinque righe, ciascuna delle quali può contenere da una a quattro parole latine, per lo più una o due. Il passaggio da un verso all’altro è segnalato dall’*ekthesis* e, perciò, l’ultimo lemma della riga precedente l’*ekthesis* è sempre ultima parola del verso virgiliano originario.

La presentazione e traduzione del testo latino nella sua forma completa e continua, la tendenza della lemmatizzazione alla regolarità e la conoscenza dell’impaginazione originaria (due colonne di 35 righe ciascuna per pagina, salvo possibili ma non consistenti variazioni) permettono di azzardare un calcolo per collocare all’interno del codice integro il frammento residuo, che potrebbe appartenere a f. 43, ovvero il terzo foglio del sesto fascicolo, se il

⁷⁹⁹ Utile un confronto con Π^5 .

manoscritto era organizzato in quaternioni⁸⁰⁰. Questa ricostruzione, diversamente da quella proposta da Cockle⁸⁰¹, non comporta violazione della legge di Gregory⁸⁰²; e, vista la posizione del foglio nel fascicolo, spiegherebbe l'ancora visibile traccia di rigatura impressa sul *verso* di **Π**⁶ (vd. sopra)⁸⁰³.

Il testo presentato di seguito si basa sull'autopsia avvenuta nel luglio 2007 presso la Papyrology Room della Sackler Library, Oxford⁸⁰⁴. Il frammento, conservato tra lastre di vetro, è stato esaminato anche coll'ausilio della lampada a luce ultravioletta. Per le ricostruzioni nelle colonne latine ho seguito il testo stabilito da Geymonat 2008; così pure, quando è stato necessario, in apparato e commento ho indicato i riferimenti ai manoscritti virgiliani secondo il suo sistema di sigle. Opportuni riscontri sono stati effettuati anche su Mynors 1972. Si noterà che a partire dal *verso* la numerazione delle righe di questa edizione si differenzia da quella di Cockle: per agevolare il confronto tra i due testi, in apparato e in commento indico sempre, insieme alla nuova, la vecchia numerazione, ponendola tra parentesi tonde.

Sigle in apparato: *Cockle* = Cockle 1983

⁸⁰⁰ Il calcolo si può strutturare così. Si consideri innanzitutto il numero medio di righe nelle quali è diviso un verso nell'intervallo tra vv. 615-629, che è circa 4,74; lo si moltiplichi per il numero di versi completi precedenti il frammento, che sono 612, cioè 614 meno 2 *tibicines* (vv. 534, 560), che devono essere considerati a parte. Il risultato 2900,88 è il numero approssimativo di righe dall'inizio del manoscritto; ad esse si aggiungano 2 ulteriori righe, verosimilmente occupate dai 2 *tibicines*. Si divida il totale per 70, numero ideale di righe per ogni foglio del codice, e si otterrà 41,47, per cui v. 614 sarebbe stato collocato alla fine di f. 42^r. Questo è evidentemente impossibile; si può tuttavia ipotizzare che f. 1^r contenesse per la sua maggior parte altro testo (Cockle 1983, p. 135, pensava a un titolo e a un *incipit*) o fosse addirittura lasciato bianco, dimodoché v. 614 scalerebbe alla fine di f. 42^v e la ricostruzione risulterebbe coerente coll'evidenza fornita da **Π**⁶.

⁸⁰¹ Cockle 1983, pp. 134-135.

⁸⁰² Gregory 1907, p. 324, Turner 1977, p. 56; cf. Cockle 1983, p. 135. Il rispetto della legge di Gregory garantisce che il codice sia di manifattura orientale (cf. p. 270).

⁸⁰³ Le stesse osservazioni si possono ritenere valide nel caso di un'organizzazione del manoscritto in quinioni, che comporterebbe l'appartenenza del frammento al terzo foglio del quinto fascicolo. I due allestimenti considerati in ipotesi sono i più probabili stando a Turner 1977, pp. 62-64.

⁸⁰⁴ Ringrazio Daniela Colomo per avermi concesso in visione il frammento.

recto (lato carne)

	I 615	Quis te n[ate dea per ta[nta peric[ula casus [
5	616	[I]nsequit[ur quae · uis [immanib[us appl[i]cat · [oris
10	617	[T]uñ[e i]lle [aenēas [quem da[rdanio an`c`hissē [
15	618	Alma uēñu[s] frygii [genuit [simoen[tis ad unda[m
20	619	Atq(ue) equi[dem teucru[m] memin[i sidona [uenir[-]e [
25	620	Finibus [expulsu[m] patriae [nou[ra regna pe[tentem
[30]	621	Aux[ilio beli ge[nitor [tum belus [opimam

622 [Vastabat
[cyprum
[et uictor
[35] [dicione

3 péric[ula *Cockle* || **6** *interpunxit m¹* || quáe *Cockle* || **8** *interp. m¹* || **10** -ē- *m¹* || **12** *anhisse m*, -ē *m¹*, c *s.l. m²* || *Anchisae mss.* || **13** -ē- *m¹* || **14** *f]rugii Π¹ 279*, *Phrygii mss.* || **17** *undas recc., fort. etiam PColt 1 176* || **18** *Atq. pap.* || **22** *quid inter r et e interciderit incertum* || **25** *patris Pc (corr. P¹)*, *patriis cett. mss.* || **28-29** *Aux[ilio* | *hē[li Cockle* || **[30-35]** *e.g. restitui*

verso (lato pelo)

36	622	[tenebat	κατειχ]εν
	623	[Tempore iam	καιρου λοι]πον
		[ex illo	εξ εκει]νου
		[casus mihi	η συμφ]ορα εμ[οι]
40		[cognitus	γνω]ϛθικα
		[urbis	της]πολεως
	624	[Troianae	της τρο]ιας
		[nomenque	και τ]ο ον[ομα]
		[tuum	το σο]ν
45		[regesque	και]βασι[λεις]
		[pelasgi	οι π]ελα[ργοι]
	625	[Ipse hostis	αυτος]πολεμ[ιος]
		[teucros	τρωα]ς
		[insigni	επις]ημωι
50		[laude	επα]ινωι
		[ferebat	ελε]γεν
	626	[Seque ortum	και εαυτο]ν · γεννηθεν[τα]
		[antiqua	αρχαι]ας
		[teucrorum	των]τρωων
55		[a stirpe	απο ρ]ιζης
		[uolebat	εβο]υλετο
	627	[Quare agite	δια τ]ι [-] πραττ[ετε]
		[o tectis	ω ϛτ]εγαις
		[iuuenes	νεα]νιαι
60		[succedite	ει]ςε[λ]θητε
		[nostris	ημετερα]ς

	628	[Me quoque] . .
		[per multos] - - -
		[similis] - - -
[65]		[fortuna	
		[labores	
	629	[Iactatam	
		[hac demum	
		[uoluit	
[70]		[consistere	

36 (37) εχρατε]ιτο Cockle || **37** (38) aut χρονου || χρονου α]πο Cockle || **38** (39) aut απ ε- || ηδη εκει]νου Cockle || **40** (41) l. γνωσθεισα || γν]ωθισα Cockle || **42** (43) τρο]ιας Cockle || **43** (44) κ]αι ο[νο]μα Cockle || **48** (49) τους τρ]ωας Cockle || **52** (53) fort. interp. m¹ || αυτος κ]α' ι' γεννηθει]c Cockle || **57** (58) aut διοτ]ι ||] . . πραξ]ατε aut πρατ]ετε Cockle || **62** (63) ομοιωc]εμ]ε Cockle || [65-70] e.g. *restitui*

COMMENTO

⟨recto⟩

1 : cf. PColt 1 rr. 172-173* *quis te* | *nate dea* ~ τ[ιc - - - | υι^ε θεα]c]. La traduzione di *quis* poteva essere qui τίς, come in **Π¹** rr. 75, 80, Ambr. r. 55, PColt 1 rr. 172*, 295, 874; più spesso si trova tuttavia *quis/qui* aggettivo reso con ποῖος, per cui vd. **Π¹** r. 108, **Π³** r. 90, **Π⁴** rr. 10, 22, Ambr. rr. 53, 231, PColt 1 rr. 419, 421, 447, 451, 653, 670, 672, 769, 874. In generale *CGL* VII 175. Per *tu* ~ cύ è sufficiente *CGL* VII 371. Nei pap. *natus* ~ παῖς (Ambr. rr. 7, 106, 109), τέκνον (PColt 1 r. 191), υῖός (**Π⁴** r. 97, PColt 1 r. 173); nei gloss. *natus* ~ παῖς, υῖός, τεχθεῖς, πεφυκώς, γεννηθείς, τέκνον (*CGL* VI 728). Normale *dea* ~ θεά (Ambr. r. 130, PColt 1 r. 173, *GB* I 12 r. [12], *CGL* VI 305).

2 : cf. PColt 1 r. 174* *per tan[ta]* ~ δια τοc.[, dove si deve certamente integrare una forma non di τόκος, ma di τοκοῦτος⁸⁰⁵; vd. infatti *tantus* ~ τοκοῦτος in **Π¹** r. 79, **Π²** r. 40, Ambr. r. 56, PColt 1 rr. 174, 295, *GB* I 2 rr. 60-61; *tantus* ~ τηλικοῦτος, τοκοῦτος in *CGL* VII 333. Nei pap. *per* ~ ἀνά (**Π¹** r. 19, **Π⁵** r. 14, Ambr. rr. 45, 128, 175), διά (**Π¹** r. 119, **Π³** rr. 77, 115,

⁸⁰⁵ Cf. Casson-Hettich 1950, p. 28.

- Π⁴** r. 216, PColt 1 rr. 174*, 707), *πρός* (PColt 1 rr. 709, 711, 712); nei gloss. *per* ~ *διά* (*GB* I 15 r. 100), *κατά* (2 r. 113), *ἐν* (16 r. 124); *διά*, *κατά* (*CGL* VII 67; meno pertinenti *πάνυ*, *λίαν*, *πολύ*, *νή τόν*, *μὰ τόν*).
- 3 : l'incerto segno sopra *e*, non evidenziato chiaramente neppure dalla luce ultravioletta, non sembra *e*⁸⁰⁶, ma *ē*, come a rr. 10, 12, 13 (questi altri segni di lunga, i soli individuabili sul papiro, sono posti su lettere *e* di nomi propri). Se indicava quantità, è errato; ugualmente se individuava il luogo dell'accento, di parola e metrico (cf. r. 13). Solo nei gloss. *periculum* ~ *κίνδυνος*, *πεῖρα* (*CGL* VII 72).
- 4 : cf. r. 39 [*casus* ~ *συμφ*]ορα. Nei pap. *casus* ~ *συφορά* (**Π⁴** r. 20, Ambr. r. 35, PColt 1 r. 131), *δυκτηγία* (**Π¹** r. 105). Nei gloss. *casus* ~ *πτῶσις* (in senso grammaticale *GB* I 2 rr. 105-106, 112-113); *πτῶσις*, *συφορά*, *δυκτηγία* (*CGL* VI 188).
- 5 : *insequor* ~ *ἐπακολουθῶ* (**Π¹** r. 107, **Π⁴** r. [21]); *ἐπιδιώκω*, *καταδιώκω*, *ἐπακολουθῶ*, *μετέρχομαι*, *μεταδιώκω*, *διώκω* (*CGL* VI 584-585).
- 6 : Cockle pone sopra *a* un accento acuto, che non è tuttavia un segno effettivo, ma un'imperfezione della pergamena. Il punto separatore fra lo stesso *quae* e *uis* è stato inserito dalla seconda mano, per evitare che le due parole fossero lette insieme e interpretate erroneamente come il pronome/aggettivo indefinito *quaeuis* (cf. r. 8). Qui probabilmente *quae* era reso con una forma di *ποῖος*, vd. r. 1. Normale nei pap. *uis* ~ *δύναμις* (**Π¹** r. 17, **Π³** r. 20, **Π⁴** r. 79, **Π⁷** r. 17, Ambr. r. 106, PColt 1 r. 334); nei gloss. *uis* ~ *βία*, *δύναμις*, *ἀλκή*, *ἀρετή* (*CGL* VII 422).
- 7 : il segno di dieresi posto su *i* iniziale è forse solamente un grecismo grafico (*trema*). Solo nei gloss. *immanis* ~ *μέγιστος*, *ἄγιος*, *παμμεγέθης*, *ἐξάσις*, *ἀπηγής*, *ἀπότομος* (*CGL* VI 544).
- 8 : il lemma *oris* è caduto; si nota però che la seconda mano, come già a r. 6, aveva interposto un punto fra questo e il precedente *applicat* (sfuggito a Cockle, esso è tuttavia ben visibile a ridosso del margine della pergamena, subito dopo *t*). Si temeva forse che la *scriptio continua* potesse indurre all'errata lettura *applicatoris*, genitivo singolare di un sostantivo

⁸⁰⁶ Un «false accent» secondo Cockle 1983, p. 138; cf. Gigante 1986, p. 34.

applicator*, non attestato in latino ma morfologicamente possibile (cf. l'it. "applicatore"). Solo nei gloss. *applico* ~ προκάπτω, προσπολλῶ, προσπλέκω, προστίθημι, προσπελάζω, προσορμῶ εἰς λιμένα, παραβάλλω (CGL VI 83). Per *orae* ~ γαῖ vd. **Π⁴ r. 43; nei gloss. *ora* ~ ακτή ἢ τῆς θαλάσσης, οὐρά, γωνία ἱματίου, e *orae* ~ ὄχθαι, γαῖ (CGL VII 28).

9 : per *tu* vd. r. 1; *ne* ~ ἄρα in CGL VI 730. Per *ille* ~ ἐκεῖνος vd. qui, r. 38 (39), **Π**¹ rr. 130, 275*, 314, **Π**² rr. 12, 60, **Π**⁴ rr. [28], 55, 186, 231, Ambr. rr. 66, 134, 209, PColt 1 rr. 39, 342, 494, GB I 16 r. 191, CGL VI 541 (eccezionalmente, a quanto pare, GB II 9 r. 27 [*ad il*]lum ~ προς αὐτόν).

10 : il segno su *aenēas* sembra indicare la natura lunga della seconda *e* (cf. rr. 3, 12, 13); meno probabilmente il luogo dell'accento (non in senso metrico). Normale nei pap. *Aeneas* ~ Αἰνείας (**Π**¹ rr. 76, 253, [275], **Π**⁴ rr. 66, 132, 232, Ambr. rr. 1, 25, 115, 150, PColt 1 r. 62).

11 : cf. **Π**¹ r. 276* *quem dardanio* ~ [ο]ν τῶ [. Quali rese del relativo *qui*, si nota nei pap. un'oscillazione tra ὅστις e ὅς; l'uso di quest'ultimo è preferito nel caso di un accusativo singolare⁸⁰⁷. In pap. e gloss. non si trovano corrispondenti per *Dardanius*; si possono tuttavia considerare affini i casi di Ambr. r. 43 *Dardaniae* ~ τῆς Τροίας; e di *Dardanidae* ~ οἱ Τρωῶες in **Π**¹ r. 335; PColt 1 rr. 376, 433.

12 : cf. **Π**¹ r. 277* *anchisae* ~ [α.]χικ[η] (*l.* Ἀγχίκη). La *c*, che migliora in parte la lezione *anhisse* di prima mano (*Anchisae* mss.), sembra aggiunta da una mano diversa (*m*²) da quella (*m*¹) che ha apposto il segno di lunga su *e* finale, indicante quantità (cf. rr. 3, 10, 13). Difficile stabilire quale rapporto vi sia tra questo segno e l'errata desinenza *-e* (un apparente ablativo) in vece dell'attesa *-ae* (dativo)⁸⁰⁸. La grafia del nome con *s* geminata può essere ricondotta a un fenomeno generale riscontrabile nei più antichi manoscritti di Virgilio (e di altri autori di età repubblicana e augustea), come già evidenziato da Cockle 1983, p. 138⁸⁰⁹.

⁸⁰⁷ Vd. **Π**¹ *ad* r. 67.

⁸⁰⁸ Si tratta forse di un semplice scambio *e* per *ae*; vd. Väänänen 1981, p. 38; Kramer 2007, pp. 27-28. Una svista in Gigante 1986, p. 34, che segnala «*Anchisse*» quale variante di «*Anchise*».

⁸⁰⁹ Sulla scorta di Lindsay 1894, p. 112.

13 : cf. **Π**¹ r. 278* *alma uenus* ~ η σεμ[νη αφροδιτη]; nei gloss. vd. *almus* ~ κλυτός, ἔνδοξος e *alma* ~ κλυτή, ἀγνή, ὠραία, θρέπτειρα (CGL VI 53). Normale *Venus* ~ Ἀφροδίτη (**Π**¹ rr. 66, [278]*, **Π**⁴ r. [110], Ambr. r. 126, GB I 12 r. 20, CGL VII 401). Il segno di lunga su *uēnu*[s (cf. rr. 10, 12), se sta a significare la quantità della vocale, è errato⁸¹⁰; d'altronde, nel facile caso della parola *Venus*, è difficile credere che esso potesse indicare il luogo dell'accento (non in senso metrico).

14 : cf. **Π**¹ r. 279* [*f*]*rugii* ~ τ[ο]υ φρ[υγιου]. *Phrygius* ~ Φρύγιος è corrispondenza certa in PColt 1 r. 416; nei gloss. *Phrygius* ~ Φρύξ (CGL VII 86). La grafia *f*- in luogo di *ph*-, connessa coll'ormai indifferenziata pronuncia dei due suoni a partire dalla seconda metà del IV sec., è già stata notata da Cockle⁸¹¹; lo stesso Cockle cita, quali esempi del fenomeno, le lezioni dei codici virgiliani di IX sec. Guelferbytanus Gudianus lat. 2° 70 e Bernensis 165⁸¹², oltre che il caso di **Π**⁴ r. 228 *Foenissa*.

15 : cf. **Π**¹ r. 280* *genuit*] ~ εγε[ν]νη[σε]; *gigno* ~ γεννω anche in Ambr. r. 57; nei gloss. *gigno* ~ τίκτω, γεννω (CGL VI 492).

16 : il lemma *Simois* non ha corrispondenti attestati in pap. e gloss.

17 : nei pap. *ad* ~ πρόσ (**Π**¹ r. 259, **Π**² rr. 79, 91, **Π**³ rr. 31, 110, **Π**⁴ rr. 65, 108, 170, **Π**⁵ rr. 7, 24, Ambr. rr. 84, 112, PColt 1 rr. 373, 476, 538, 794); nei gloss. εις (GB I 2 r. [57]), πρόσ (II 9 r. 27), πρόσ, ἐπί, παρά, εις (CGL VI 21). Cf. PColt 1 r. †176* [*undam*] ~ ὑδατα⁸¹³ (r. 707 *per undosum* ~ δια τ[ο]υ ὑδατωδου[ς]); vd. anche *unda* ~ κλύδων in Ambr. r. 27. Nei gloss. *unda* ~ ἄμα, ὕδωρ, χῦμα, κλύδων, χεῦμα (CGL VII 382).

18 : *-q* = *-que* anche in **Π**⁵ rr. 3, 36, 44. Riguardo al testo greco mancante, cf. PColt 1 r. †177* [*atque equidem* ~ καὶ μὲν οὐ[ν]; *atque* ~ καὶ anche in **Π**¹ r. 326, **Π**² rr. 9, 58, **Π**⁴ rr. 43, 50, PColt 1 rr. 96, 121, 389, 415, 657; *atque* ~ τε in Ambr. r. 96. Nei gloss. *atque* ~ καὶ, ἀλλὰ καὶ, καὶ ἔτι, τέ

⁸¹⁰ Cf. Cockle 1983, p. 138, Gigante 1986, p. 34.

⁸¹¹ Il riferimento è sempre a Lindsay 1894, p. 58.

⁸¹² Cockle 1983, p. 138, cita due volte il primo dei due manoscritti come «Codex Gudianus fol. 70»; adottò una denominazione leggermente diversa, che traggò da Geymonat 2008, p. XIX. Per le notizie riguardanti il Bernensis vd. *ibid.*, p. XXII.

⁸¹³ Se nella parte greca la lettura di Casson-Hettich 1950 è corretta, non è da escludersi che nella colonna latina si trovasse piuttosto [*undas*]; cf. Scappaticcio 2009b.

(*CGL* VI 109). Nei pap. *equidem* ~ μὲν οὖν in **Π**⁴ r. 12, PColt 1 rr. †177*, 454-455; nei gloss. è sempre presente l'elemento ἐγώ, mancante invece nei pap. (*equidem* ~ ἐγὼ μὲν, ἐγὼ μὲν οὖν in *CGL* VI 395).

19 : cf. PColt 1 r. 178* [*teucrum* ~ τε]υκρογ; *Teucus* ~ Τεῦκος anche in **Π**¹ r. 92, **Π**⁴ r. 4.

20 : *memini* ~ μέμνημαι in Ambr. r. 194, *CGL* VI 690.

21 : il lemma *Sidon* non ricorre in pap. e gloss.; cf. tuttavia PColt 1 r. 165 *sidonia* ~ η̣ ς̣ιδ̣[ωνια.

22 : parte di *r* è sfigurata da un guasto che può essersi prodotto in seguito a un ampliamento verso il margine interno di un più piccolo foro preesistente alla scrittura, che avrebbe fra l'altro costretto lo scriba a porre *e* molto più a destra del normale, come si vede a ridosso del taglio della pergamena⁸¹⁴. Le macchie circostanti i bordi del foro sembrano dovute a inchiostro dilavato proveniente, attraverso la lesione, dall'altra faccia della pergamena (vd. r. 57 [58]). Normale *uenio* ~ ἔρχομαι (**Π**² r. 62, Ambr. rr. 93, 144, PColt 1 rr. 30, 319, 379, 757; incerti **Π**¹ r. 257 e PColt 1 r. 475). Anche nei composti: *conuenio* ~ συνέρχομαι in Ambr. rr. 153, 708, PColt 1 r. 883; *uenio* ~ ἦκω, invece, in PColt 1 r. 831. Nei gloss. *uenio* ~ ἔρχομαι (*GB* I 1 rr. 48-49, 50-51, 52-53, 54-55, 56-57; 2 rr. 76-77, 88-89, 104; 13 r. [36]; 15 rr. 69, 86, 89, 125); ἔρχομαι, ἦκω (*CGL* VII 400).

23 : nei pap. *finis* ~ τέλος (**Π**¹ rr. 44-45, 109, 160, **Π**⁴ r. 22); nei gloss. *finis* ~ ὄρος, τέλος, ὄρος ἐπὶ χώρας, μεθόριον, ὄροθέσιον, πέρασ (*CGL* VI 452).

24 : *expulsus* ~ ἐκβρασθεῖς, ἐκριφεῖς (*CGL* VI 421); *expello* ~ ἐξωθῶ, ἐκβάλλω, ἀπωθῶ, ἀποβάλλομαι, ἀποτίθημι (*CGL* VI 417). Cf. PColt 1, r. 804 *eiectum* ~ εκδρασθεντα, non da ἐκδράω come ipotizzato da Casson-Hettich 1950⁸¹⁵, ma più probabilmente errore per ἐκβρασθέντα.

⁸¹⁴ Casi simili in **Π**⁵ rr. 5, 19, 23, 24, 52.

⁸¹⁵ Pp. 20, 56 n. *ad loc.*; così anche Baldwin 1984, p. 154.

25 : non mi sono noti altri testimoni della lezione *patriae* in *Aen.* I 620 (*patriis* Pc [corr. P¹], *patriis* mss.)⁸¹⁶; in mancanza della parte greca, non si può stabilire se essa possa costituire una variante genuina, proveniente dal manoscritto dell'*Eneide* usato dal compilatore, o si sia determinata durante la fase di compilazione o successiva copia del glossario. Solo nei gloss. *patria* ~ πατρις (*CGL* VII 55).

26 : *nouus* ~ καινός (P³ r. 47; Ambr. rr. 87, 88; PColt 1 r. 551), καινός, νέος (*CGL* VI 747); *regnum* ~ βασιλείον (P⁴ r. [75], PColt 1 rr. 504-505, 506, 596; incerto P¹ r. 113), βασιλεία, ἡγεμονία, βασιλείον, κράτος (*CGL* VII 193).

27 : *peto* ~ ὄρω (P⁴ r. 188), αἰτῶ (P⁴ r. 237, P⁵ r. 20, PColt 1 rr. 216, 705, 708); αἰτῶ, στέλλομαι, ὄρω, ἄξιῶ, μέτειμι, ὄρω ἐπὶ τοῦ ἐπέρχομαι, μεταδιδῶ, μετέρχομαι, δέομαι (*CGL* VII 82).

28 : *auxilium* ~ βοήθεια, συμμαχία, ἐπικουρία, ἱερέων λύτρα (*CGL* VI 120); *Belus* ~ Βῆλος (P¹ rr. 289, 291, Ambr. rr. 182, 183 [vd. r. 29]).

29 : *be*[*li* Cockle, ma è certo *ge*[*nitor*; *beli*, pertanto, dev'essere spostato indietro a r. 28. Nei pap. *genitor* ~ γεννήτωρ in P⁴ rr. 11, 236; nei gloss. *genitor* ~ γενάρχηρ, πατήρ, γεννήτωρ, γενέτωρ, γεννητής, γεννήτρια (*CGL* VI 488).

[30-35] : l'attuale lettura delle rr. 28-29 impone di modificare la ricostruzione fatta da Cockle delle righe perdute sul *recto*, che era: *genitor* | *tum Belus* | *opimam* | (622) *uastabat* | *Cyprum* | *et uictor* | *dicione*. Dalla nuova sistemazione del testo risulta che le righe mancanti dopo r. 29 non sono 7, ma 6; queste, sommate a quelle ancora leggibili, fanno 35 righe per pagina.

⟨*verso*⟩

36 (37) : sicuro]εγ, che permette di ricostruire κατειχ]εγ; εκρατε]ιτο di Cockle, impossibile in base alle tracce, è dovuto alla lettura di r. 37 (38) in luogo della stessa r. 36 (37). L'effettivo]πογ di r. 37 (38) è stato conside-

⁸¹⁶ Cf. Gigante 1986, p. 34; la lezione *patriae* di P⁶ non è segnalata nell'apparato di Geymonat 2008.

rato due volte: prima è stato letto]ῑτο e posto per errore a r. 36; subito dopo è stato riletto, stavolta come]πο, e ben collocato a r. 37. In entrambi i casi, giustamente, ο è dato per sicuro, mentre ν, quasi scomparso, è stato sempre trascurato. Cf. **Π**⁴ rr. 7-8 [*dicione*] | [*tenerent*] ~ εζοῡα (l. εζοῡα) | [χ]ᾱτε̄χοῡα; incerto **Π**¹ r. 234. Nei gloss. *teneo* ~ κρᾱτ̄ω, κᾱτέ-χω (*CGL* VII 339).

37 (38) : ν è quasi del tutto evanido, ma tracce inequivocabili si distinguono anche a luce naturale; impossibile, quindi, α]πο (= ἀπό) di Cockle. Del resto, è attesa qui la traduzione di *iam*, nella fattispecie λοιπόν, e non di *ex* (alla r. seguente). Nei pap. sempre il plurale *tempora* ~ καιροί (**Π**¹ r. 157, PColt 1 r. 670). L'integrazione καιρου non è più probabile di χρονου, che potrebbe ugualmente andar bene; cf. *tempus* ~ χρόνος in *GB* I 15 rr. 109, [116]; *tempus* ~ καιρός, χρόνος in *CGL* VII 338; ὄρα, *ibid.*, non si può considerare fra le alternative, dato che r. 38 (39) ha εκει]νου. Nei pap. *iam* ~ λοιπόν ricorre in **Π**⁴ r. 124, PColt 1 rr. 257, 426. Vd. anche *CGL* II 75, 36; 300, 33; 362, 38; e Dosith. *GL* VII 409, 8 = 40, 7 Bonnet⁸¹⁷.

38 (39) : solo nei gloss. *ex* ~ ἐκ (*CGL* II 288, 23), ἀπό (57, 37). Oltre a εζ, sono possibili anche απο εκεινου ο απ εκεινου. Fra le ultime due, la seconda forma, con elisione, sembra maggiormente ammissibile nello spazio a disposizione. Per *ille* vd. r. 9.

39 (40) : prima di συμφ]ορα sembra esservi spazio anche per l'articolo. Per *casus* ~ συμφορά vd. r. 4. Si trova *mihi* ~ ἐμοί in PColt 1 rr. 427, 543-544, *CGL* II 129, 30.

40 (41) : le tracce prima di θ non sono inequivocabilmente riconducibili né a c né a ω. La forma classica γνω]θηα = γνω̄θη̄α⁸¹⁸, anche per ragioni di spazio, mi sembra preferibile. Solo nei gloss. *cognitus* ~ γνω̄τός (*CGL* II 264, 15); vd. anche *cognosco* ~ γνω̄ρίζω, ἐπιγινώσκω, νο̄ω, γινώσκω (*CGL* VI 228).

41 (42) : *urbs* ~ πολις in **Π**¹ rr. 131, [245], **Π**⁴ rr. 29, 61, [126], Ambr. r. 37, PColt 1 rr. 55, 320, *CGL* VII 384.

⁸¹⁷ Bonnet 2005.

⁸¹⁸ ι, ει = /i/: *GGP* I, pp. 189-190.

42 (43) : in base alle tracce, τῆς τρο]ίας sembra la sola lettura possibile; è necessario ipotizzare la presenza dell'articolo, altrimenti la riga greca, che corrisponde all'inizio di v. 624, non solo non potrebbe essere collocata in *ekthesis*, ma non colmerebbe neppure lo spazio fino al normale margine sinistro della colonna. Nei pap. *Troianus* ~ Τρωικός: Ambr. rr. 151-152 *Troiana* | *iuentus* ~ ἡ Τρωική | νεότης; PColt 1 rr. 398-399 *troiana* | *iuentus* ~ η τρωϊκη | η νεολαι[α]. Nel presente caso, però, il compilatore avrebbe fatto di τῆς πόλεως un'apposizione di τῆς Τροίας, sostantivo che tradurrebbe non fedelmente, salvo il caso, il modello latino *Troianae*; cf. tuttavia, ad es., il simile Ambr. r. 43 *Dardaniae* ~ τῆς Τροίας. Nei gloss. solo il poco significativo *troianorum* ~ τρώων in *CGL* III 462, 27.

43 (44) : solo un o è riconoscibile con certezza, molto probabilmente il primo della parola οὔ[ομα]; le tracce che precedono, infatti, non suggeriscono ν ma un altro o, seppure più incerto (tali tracce sono rese confuse dal trapasso d'inchiostro dall'altra faccia della pergamena). Se la ricostruzione è esatta, οὔ[ομα] era dunque preceduto dall'articolo. Normale *nomen* ~ ὄνομα (Π¹ r. 152, Π⁴ r. 32, PColt 1 rr. 158, 477, 510, *GB* I 12 r. [12], *CGL* VI 742, dove anche κράτος, γραμματεῖον). Per *-que* ~ τέ, καί è sufficiente *CGL* VII 170.

44 (45) : rimangono solo tracce, quasi evanide e perciò molto incerte, che possono appartenere a ν. La lettura è resa più difficoltosa da un abbondante trapasso d'inchiostro dalla corrispondente riga del *recto* (r. 9): particolarmente evidenti i tratti verticali delle due l di *i]lle*. Normale *tuus* ~ (δ) cóc nei pap (Π¹ rr. 231, 232, Π⁴ rr. [37], 60, Ambr. rr. 113, 116, PColt 1 rr. 159, 194, 475). Fra i gloss., *GB* I 16 presenta *tuus* reso con forme di cóc (rr. 15, 34, 48, 53, 64, 74, 77, 112, 121, 124, 130?, 133) e coll'invariabile cov (rr. 18, 45, 86, 125, 130?, 148, [178], [179], 183); vd. anche *GB* I 15 r. 123; II 9 r. 15; *CGL* VII 377.

45 (46) : oltremodo incerte le tracce di ι; di seguito il supporto sussiste, ma l'inchiostro è evanido e le macchie visibili provengono per trasferimento dal *recto*. Per *rex* ~ βασιλεύς vd. Π¹ r. 110, Π⁴ r. 23, PColt 1 rr. 373, 456, 506, *CGL* VII 207 (*ibid.* anche ἄναξ). Per *-que* vd. r. 43.

46 (47) : si possono scorgere tracce non oltre α; seguono fori estesi sullo spazio di due lettere e macchie d'inchiostro probabilmente trapassato dal *recto*. La traduzione del lemma *Pelagus/-i* non è attestata altrove.

- 47 (48) : riconoscibile, sul taglio della pergamena, la seconda metà di π ; dopo σ , ben conservato, seguono una macchia informe, dovuta al dilavamento dell'inchiostro di λ , e un foro, sui bordi del quale sono forse residui di ε e μ . Il resto è evanido e le tracce ancora visibili si sono inequivocabilmente prodotte per trasferimento d'inchiostro dal *recto*. Per *ipse* ~ $\alpha\upsilon\tau\acute{o}\varsigma$ vd. Π^1 rr. [319], [334], Π^2 r. 55, Π^3 r. 36, Π^4 r. 170, PColt 1 rr. 32, [180]*, 381, 432, 946, *GB* I 2 r. 87, *CGL* VI 604. Normale *hostis* ~ $\pi\omicron\lambda\acute{\epsilon}\mu\iota\omicron\varsigma$ (Π^3 r. 115, PColt 1 rr. [180]*, 299, *GB* I 2 r. 92, *CGL* VI 529).
- 48 (49) : traccia di una lettera apparentemente integra si può individuare quasi a contatto col bordo sinistro della pergamena; per la forma potrebbe essere *c*. Se pure altre lettere seguivano, sono state dilavate; abbondanti macchie d'inchiostro, sparse su tutta la lunghezza della riga, provengono per trasferimento dall'altra faccia della pergamena. Il *c* suggerisce la lettura $\tau\rho\omega\alpha]_c$, già data da Cockle con una diversa interpretazione delle tracce. Tale lettura (ma senza articolo) rientra bene nello spazio a disposizione ed è sostenuta dal confronto con r. 54 (55) e Π^4 r. 31, PColt 1 r. 325, che testimoniano la corrispondenza *Teucris* ~ Τρῶεϛ .
- 49 (50) : questa riga e la seguente attesterebbero che gli *iota* muti erano ascritti. Solo nei gloss. *insignis* ~ $\acute{\epsilon}\pi\acute{\iota}\varsigma\eta\mu\omicron\varsigma$, $\acute{\epsilon}\xi\sigma\chi\omicron\varsigma$, $\acute{\epsilon}\pi\iota\varphi\alpha\nu\eta\varsigma$ (*CGL* VI 585).
- 50 (51) : *laus* ~ $\acute{\epsilon}\pi\alpha\iota\nu\omicron\varsigma$ in PColt 1 r. 160, *CGL* VI 631 (*ibid.* anche $\alpha\acute{\iota}\nu\epsilon\iota\varsigma$, $\alpha\acute{\iota}\nu\omicron\varsigma$, $\acute{\epsilon}\gamma\kappa\acute{\omega}\mu\iota\omicron\nu$).
- 51 (52) : la corrispondenza *fero* ~ $\lambda\acute{\epsilon}\gamma\omega$ si trova solo in *CGL* II 359, 7 (cf. Macr. [*exc. gramm.*] *GL* V 655, 6). Nei pap. *fero* ~ $\varphi\acute{\epsilon}\rho\omega$ (Π^2 rr. 66, 79, 91, Π^3 r. 28, Π^4 rr. 64, [177], 192, Ambr. rr. 54, 160, PColt 1 rr. 92, 260, 330, 449), $\kappa\omicron\mu\acute{\iota}\zeta\omega$ (Π^3 r. 28, Π^5 r. 27⁸¹⁹, Ambr. r. 53), $\acute{\alpha}[\nu\alpha]\kappa\omicron\mu\acute{\iota}\zeta\omega$ (PColt 1 r. 533); nei gloss. *fero* ~ $\varphi\acute{\epsilon}\rho\omega$ (*GB* I 15 r. 71; 16 r. 37; II 9 r. 6), $\pi\alpha\rho\alpha\delta\acute{\epsilon}\chi\omicron\mu\alpha\iota$ (I 4 W r. 9); $\varphi\acute{\epsilon}\rho\omega$, $\acute{\upsilon}\pi\omicron\mu\acute{\epsilon}\nu\omega$, $\acute{\alpha}\pi\omicron\varphi\acute{\epsilon}\rho\omega$, $\kappa\omicron\mu\acute{\iota}\zeta\omega$, $\lambda\acute{\epsilon}\gamma\omega$, $\alpha\acute{\iota}\rho\omega$, $\acute{\upsilon}\pi\omicron\varphi\acute{\epsilon}\rho\omega$, $\acute{\epsilon}\iota\varsigma\varphi\acute{\epsilon}\rho\omega$, $\acute{\epsilon}\kappa\varphi\acute{\epsilon}\rho\omega$ (*CGL* VI 445).
- 52 (53) : il modello lat. *seque ortum* richiede un corrispondente accusativo in greco e non si può leggere, con Cockle, $\alpha\upsilon\tau\omicron\varsigma \kappa] \acute{\alpha} \acute{\iota} \gamma\epsilon\nu\eta\theta\epsilon\iota]_c$. Si consideri inoltre che: 1) la traccia ben visibile a ridosso del bordo sinistro

⁸¹⁹ La lettura è incerta; vd. commento *ad loc.*

della pergamena, costituita da un tratto perfettamente verticale, non può appartenere ad α ; 2) il segno seguente, che Cockle interpreta come uno ι interposto, è più probabilmente un punto separatore (di funzione incerta) o una macchia; 3) quale resa normale dell'enclitica *-que*, $\kappa\alpha\iota$ è sempre posto, nelle traduzioni greche, davanti al corrispondente della parola cui *-que* è unita; in questo caso, perciò, $\kappa\alpha\iota$ non doveva precedere il corrispondente di *ortum*, ma di *se*. Del resto, la traccia visibile in fine di riga, sul margine destro della pergamena, ricondotta da Cockle a ι , è più probabilmente residuo di ν , che permette di ricostruire l'atteso accusativo $\gamma\epsilon\nu\nu\eta\theta\epsilon\nu\tau\alpha$; così pure, sul margine sinistro, la traccia non è di α , ma di un altro ν , ultima lettera di $\epsilon\alpha\nu\tau\omicron\nu$. Si osserva che la ricostruzione $\kappa\alpha\iota \epsilon\alpha\nu\tau\omicron\nu$ genera una riga apparentemente troppo lunga, nonostante l'*ekthesis*, rispetto al margine sinistro della colonna; si può tuttavia ritenere che $\kappa\alpha\iota$, richiesto in apertura, fosse abbreviato \varkappa come ad es. a rr. 27, 36 dell'affine Π^5 . Seppure nella parte latina, l'uso di abbreviazioni in Π^6 è testimoniato da r. 18. Normale *sui* ~ $\acute{\epsilon}\alpha\nu\tau\omicron\upsilon$ (Π^3 r. 110, Ambr. rr. 50, 145, 211, [229], PColt 1 rr. 143, 220, 377, 834, GB II 8 r. 20, CGL VII 253, 263, 315). Per *-que* vd. r. 43. Per *ortus* ~ $\gamma\epsilon\nu\nu\eta\theta\epsilon\iota\varsigma$ vd. CGL II 262, 35; in generale, per *orior* e *ortus*, vd. CGL VII rispettivamente 32 e 33.

53 (54) : *antiquus* ~ $\acute{\alpha}\rho\chi\alpha\acute{\iota}\omicron\varsigma$ in CGL VI 77.

54 (55) : per *Teuceri* ~ $\text{Τρω}\acute{\omega}\epsilon\varsigma$ vd. r. 48.

55 (56) : per *a*, *ab* ~ $\acute{\alpha}\pi\acute{o}$ sono sufficienti GB I 15 rr. 68, 111; 16 r. 45 (ma GB II 8 r. 14 [*ab*] ~ $\pi\alpha\rho\alpha$); CGL VI 1 (dove anche $\acute{\upsilon}\pi\acute{\epsilon}\rho$, $\pi\alpha\rho\acute{\alpha}$, $\acute{\upsilon}\pi\acute{o}$). Il lemma *stirps* non ricorre nei pap.; *a stirpe* ~ $\acute{\alpha}\pi\acute{o} \acute{\rho}\acute{\iota}\zeta\eta\varsigma$ in CGL II 22, 17; in generale vd. *ibid.* VII 296.

56 (57) : nei pap. *uolo* ~ $\beta\omicron\acute{\upsilon}\lambda\omicron\mu\alpha\iota$ in Π^2 r. 57; nei gloss. *uolo* ~ $\beta\omicron\acute{\upsilon}\lambda\omicron\mu\alpha\iota$ (GB I 15 rr. 26, 34, 81), $\theta\acute{\epsilon}\lambda\omega$ (I 2 r. [76]; 16 r. 137); in generale CGL VII 427.

57 (58) : la pergamena presenta un foro che, allargatosi verso destra fino a intaccare parte di π , sembra sia stato in qualche misura preesistente alla scrittura (secondo quanto si deduce dall'esame di r. 22, corrispondente sul *recto*). Di conseguenza, non si dovrebbe accusare perdita di lettere.

Ammesso che la resa di *quare* fosse in greco διότι o διὰ τί⁸²⁰, le macchie d'inchiostro dilavate stese fra il foro e il bordo sinistro della pergamena, per ragioni di spazio, non possono che appartenere a ι, sebbene le tracce più evidenti siano dovute a trapasso d'inchiostro dal *recto*. Di seguito, la lettura di Cockle παραξ[ατε] è forse influenzata da *CGL* III 3, 48 e 399, 62, che testimoniano appunto la corrispondenza *agite* ~ παράξατε, e dal coordinato [*succedite* ~ ει]σε[λ]θη[α]τε (r. 60); qui, tuttavia, ξ non può essere letto e le sicure tracce di τ dopo α suggeriscono παρατ[ε]τε⁸²¹. Solo nei gloss. *quare* ~ διὰ τί (*GB* II 10 r. 3); διὰ τί, διότι, δι' ὕπερ, δι' ὃ παραγμα (*CGL* VII 169). Nei pap. *ago* ~ ἐλάβω (*Π*¹ r. 106, *Π*⁴ r. 21, PColt 1 r. 963); nei gloss. *ago* ~ παράτω, δρω (*CGL* VI 44-45; vd., però, *CGL* II 11, 18 *agendi* ~ ελαυνειν; 14, 10 *actus* ~ ελασθεϊς · παραξικ; 294, 12 ελασικ ~ *actus*).

58 (59) : ο ~ ὦ in *Π*¹ r. 67, Ambr. r. 28, PColt 1 r. 294. Per *tectum* ~ στέγη vd. *Π*¹ r. [294], *Π*⁴ rr. [144], 165, Ambr. r. 185, *GB* I 2 r. [53]⁸²², *CGL* VII 335 (*ibid.* anche στεγνόν, δῶμα, στέγος, κέραμος, ψηφολόγημα).

59 (60) : meglio distinguibili le tracce di α. Fra i pap. solo PColt 1 r. 367 testimonia *iuuenis* ~ νεανίκος; nei gloss. *iuuenis* ~ νεώτερος, νεανίκος, νέος, νέος ἄνθρωπος, νεανίας, ἀντίπαις (*CGL* VI 614).

60 (61) : εἰσέρχομαι richiede di norma εἰς coll'accusativo o l'accusativo semplice; la costruzione col dativo (rr. 58, 61) è rara (*LSJ* s.v.) ed è qui probabilmente determinata da aderenza al modello latino da parte del compilatore. Solo nei gloss. *succedo* ~ εἰσέρχομαι, διαδέχομαι (*CGL* VII 310).

61 (62) : *noster* ~ ἡμέτερος in *Π*² r. 74, Ambr. rr. 40, 193, PColt 1 rr. [201], 313, 697, *CGL* VI 745.

62 (63) : le sole tracce visibili, per lo spazio di un paio di lettere, sono dovute a trapasso d'inchiostro dal *recto* e non giustificano la lettura di Cockle ομοιωσ]εμξ; essa peraltro, in modo improbabile, propone i due membri greci invertiti rispetto al modello latino che doveva essere, regolarmente, *me quoque*. Per *me* ~ ἐμέ è sufficiente *CGL* II 296, 4. Nei pap. *quoque* ~ τέ

⁸²⁰ Quest'ultima più coerente colla linea evolutiva verso il gr. mod. γιατί.

⁸²¹ Lettura non esclusa da Cockle 1983, p. 138, nella forma παρατ[ε]τε.

⁸²² Vd. *GB* I, p. 37.

ὁμοίως (Π⁴ r. 98); nei gloss. *quoque* ~ καί (GB I 2 r. 112); μέντοι γε, ὁμοίως τέ, καί (CGL VII 178).

63-64 (64-65) : sulle due righe non resta più alcuna traccia di scrittura, che è stata certamente dilavata. Per *per* vd. r. 2. Normale *multus* ~ πολύς (Π¹ r. 237; Π⁴ r. 79; GB I 15 rr. 108, 113; 16 r. 91; CGL VI 716). Nei pap. *similis* ~ ὅμοιος (Ambr. r. 5, PColt 1 r. 616); così anche GB I 4 H r. [12]; *similis* ~ ὅμοιος, παραπλήσιος, ἕοικώς, ὁμοίθητος (CGL VII 268).

7.

PVindob L 24 (= Π⁷)

ex Aen. V 671-674, 682-685

Prov.: Fayyum, Egitto⁸²³ Vienna, Österreichische Nationalbibliothek
Pergamena 13,8 × 2-4,5 cm VI

CLA X 1522 *CPL* 13 LDAB 4161
MP³ 2951

Ed.: Lowe 1972a; Geymonat 1964; Kramer 1990

Bibliogr.: Idris Bell 1923, p. 97; Ussani 1932, p. 4; Collart 1941, p. 121 (n° 88); Klos 1953, p. 374; Roca-Puig 1958, p. 490; Zalateo 1961, p. 198 (n° 322); Gaebel 1968, p. 80; Gaebel 1970, p. 297⁸²⁴; Nicolaj 1973, pp. 27-28 n. 75; Seider 1976, pp. 159-160; Turner 1977, p. 125 (n° 469); Petrucci 1982, p. 60; Gigante 1986, p. 39; Mertens 1987, p. 203; Rochette 1989, p. 232; Kramer 1996b, pp. 39, 55; Radiciotti 1996, pp. 121, 124; Rochette 1996b, p. 72; Radiciotti 1997, pp. 123, 125; Buzi 2005, pp. 61, 112 (n° 56); Fressura 2007, *passim*; Cugusi 2008, p. 525 n. 252; Fressura 2009a, *passim*; Fressura 2009b, *passim*

Riprod.: *CLA* X 1522; Seider 1976, tav. XIII 3

Frammento costituito da una sottile sezione orizzontale di un foglio di codice pergameneo⁸²⁵. Entrambe le facce mostrano segni di abrasione e dilavamento; particolarmente danneggiato il *verso*. La superficie è costellata da una decina circa di piccoli fori circolari; sono inoltre evidenti due fori più grandi, apparentemente dovuti a roscatura. *Recto* (lato carne)⁸²⁶ e *verso* (lato pelo) conservano righe di scrittura disposta su due colonne, latina a sinistra, greca a destra. Da r. 18 si può dedurre che il foglio integro non doveva essere molto più largo dei 13,8 cm attuali; anche il confronto con Π⁵, che misura in larghezza 14 cm, suggerisce una simile valutazione. Si può

⁸²³ Loebenstein 1983 in Kramer 1990, p. 331 n. 1; cf. *CLA* X 1522; Seider 1976, p. 159.

⁸²⁴ In entrambi i suoi lavori Gaebel non considera, o ignora, Geymonat 1964.

⁸²⁵ Lowe 1972a, p. 127, *CLA* X 1522, Seider 1976, p. 160, notano la scarsa qualità della pergamena.

⁸²⁶ Lato pelo secondo Lowe 1972a, p. 128.

ritenere, perciò, che il margine interno integro non fosse molto più ampio degli 1,7 cm oggi misurabili (al *recto*⁸²⁷); il margine esterno, invece, appare interamente conservato ed è di 2,7 cm (al *verso*⁸²⁸). Lo spazio di scrittura si può misurare solo in larghezza e risulta di 9-9,5 cm circa⁸²⁹, considerata la lunghezza variabile delle righe greche; la misura dell'altezza può essere ipotizzata. Si osserva infatti che ogni verso virgiliano è in media diviso in 3-3,5 righe⁸³⁰; esse, moltiplicate per gli 8 versi caduti tra *recto* e *verso* (vv. 675-682), danno 24-28 righe mancanti. Se si sommano queste ultime alle 11 righe di testo conservate al *recto* (o al *verso*), si ottengono 35-39 righe per ogni pagina del manoscritto integro⁸³¹; se si moltiplica poi questo valore per l'altezza media di una riga più interlinea, cioè 0,45 cm, si otterrà l'altezza dello spazio scrittorio originario, ovvero circa 15,8-17,6 cm. Viste le notevoli somiglianze di formato con Π^5 e Π^6 , si potrà ritenere che l'altezza del foglio integro fosse di 23-25 cm, con un probabile rapporto fra i margini superiore e inferiore di circa 1:2⁸³². La posizione del frammento relativa al foglio integro non si può determinare.

Entrambe le colonne sono di mano dello stesso scriba⁸³³, sicura nell'esecuzione⁸³⁴, ma poco calligrafica⁸³⁵. La parte latina è in onciale; il tracciato di *r* rispetta la norma della tipizzazione BR (ad es. r. 7), ma il frammento non attesta alcuna *b* che possa fornire conferma⁸³⁶. La parte greca è scritta in

⁸²⁷ Variabile al *verso* in funzione della lunghezza delle diverse righe greche.

⁸²⁸ Variabile al *recto*, come sopra.

⁸²⁹ Circa 120 mm secondo Lowe, *CLA* X 1522.

⁸³⁰ Il primo valore è ottenuto in base a tutto il testo offerto dal frammento; il secondo, in base ai vv. 672-673, 683-684, i soli che risultano interamente conservati.

⁸³¹ Il valore è ben confrontabile con quanto si ricostruisce per Π^5 e Π^6 , che avrebbero rispettivamente 38 e 35 righe per pagina integra. Coerente colla mia ricostruzione appare la stima di Geymonat 1964, pp. 343-344, che assegnava circa dieci versi virgiliani a ciascuna pagina integra di Π^7 .

⁸³² La somiglianza tra Π^5 e Π^7 è stata messa in evidenza anche da Seider 1976, p. 160 n. 134, dove si trova anche un saggio di ricostruzione tipologica. Nessun tentativo è stato invece operato da Lowe 1972a, Geymonat 1964, Turner 1977, p. 125 (n° 469), e Kramer 1990.

⁸³³ Cf. Petrucci 1982, p. 60.

⁸³⁴ Cf. Seider 1976, p. 160.

⁸³⁵ Cf. Lowe 1972a, p. 127.

⁸³⁶ *Ibid.*, *CLA* X 1522, Geymonat 1964, p. 343, Seider 1976, p. 159, Kramer 1990, p. 331, Radiciotti 1997, p. 125, concordano nel definire semplicemente onciale la scrittura latina.

una tarda maiuscola biblica⁸³⁷. In entrambe le scritture si osserva distinzione di tratti verticali pieni e tratti orizzontali sottili. I tratti obliqui sono spessi quando inclinati a sinistra, sottili quando inclinati a destra, coll'eccezione di *n/v*, che ha il tratto obliquo sottile anche se inclinato a sinistra, per conferire alla lettera il normale effetto chiaroscurale. Alle estremità libere dei tratti sottili sono pressoché assenti ingrossamenti ornamentali. Le lettere latine sono di circa 2 mm in altezza e 3-4 mm in larghezza; fa eccezione *i/v*, che è costituito da un solo tratto spesso. Lo schema bilineare è rotto verso il basso da *f*, *p*, *q*, *r* (*g*, *y* non attestate, ma vd. **Π⁵** e **Π⁶**); verso l'alto da *d*, *l* (*b* non attestata, come già osservato). Le dimensioni delle lettere greche sono proporzionate a quelle latine; scendono al di sotto del rigo ρ, υ; le aste verticali di φ, ψ, per quanto è dato osservare, rompono lo schema bilineare verso il basso e verso l'alto. π è tracciato con braccia corte e senza ornamenti; notevole inoltre la forma di: *a/α*, l'occhiello del quale è molto ampio, estendendosi quasi da un capo all'altro del tratto obliquo (A invece del più frequente λ); μ, che raggiunge la larghezza di 7 mm e presenta i tratti mediani fusi in una curva tangente la linea di base, come nelle maiuscole corsiveggianti ad asse diritto (ad es. **Π³**) e in alcune maiuscole più o meno inclinate dall'apparenza trasandata («sloping majuscule»)⁸³⁸. Tra le due scritture di **Π⁷**, hanno identico tracciato, con prevalenza della norma greca⁸³⁹, *a/α*, *c/c*, *e/ε*, *i/v*, *n/v*, *o/o*, *p/ρ*; *r* è *p/ρ* coll'aggiunta del normale peduncolo orizzontale; la pancia di *p/ρ*, *r* tende a non chiudere in basso; *m* è ω rovesciato. La parte greca di r. 18 è posta in *ekthesis*, rispetto al margine sinistro della relativa colonna, per lo spazio di circa 4 lettere e ciò si spiega con un'iniziativa del tutto occasionale dello scriba (vd. commento)⁸⁴⁰. Ancora a r. 18 si trova la normale abbreviazione -*q* = -*que*⁸⁴¹; nel solo caso osser-

⁸³⁷ Una «scrittura rotondeggiante ... assai simile alla vera e propria maiuscola biblica» secondo Radiciotti 1997, p. 125.

⁸³⁸ Cavallo-Maehler 1987, p. 40.

⁸³⁹ Cf. *CLA* X 1522.

⁸⁴⁰ Sulla possibilità che nei libri caduti precedenti il quinto, particolarmente il primo e il secondo, fosse usata l'*ekthesis* per segnalare il passaggio da un verso virgiliano al successivo, valgono le considerazioni già fatte per **Π⁵**, p. 238 n. 664. Geymonat 1964, p. 344, sembra ritenere che il manoscritto di **Π⁷** contenesse solo la traduzione di *Aen.* V, considerandolo perciò uno strumento didattico avanzato «per una scuola di buon livello». Per quanto è dato osservare, tuttavia, la qualità di compilazione del glossario è piuttosto scadente (vd. più avanti).

⁸⁴¹ Non considero persuasiva la lettura πoδ(ωv) di Geymonat 1964 e Kramer 1990 a r. 6; vd. commento.

vabile (r. 9), *iota* muto non è notato. L'affinità di Π^7 con Π^5 e Π^6 , considerevole dal punto di vista codicologico, è meno lampante nel caso delle scritture. Già si è detto, infatti, che l'identificazione della scrittura latina con un'onciale BR è resa incerta dalla mancanza di almeno una *b* di riscontro, mentre, considerando la scrittura greca, costituiscono elementi di sicura distinzione i tracciati di α e μ . Riguardo a queste ultime due lettere, un confronto soddisfacente è soprattutto possibile con GB I 15 (V-VI sec.)⁸⁴², ma anche col ms. Paris, Bibliothèque Nationale, Coislin 1 (VI^{ex.}-VII^{m.})⁸⁴³, in una maiuscola biblica che, seppure più tarda e vistosamente ornata, appare simile a quella di Π^7 anche nell'impressione generale di schiacciamento in senso orizzontale⁸⁴⁴; si è già osservato, tuttavia, che il tracciato di α e μ tipico di Π^7 si riscontra anche nelle *sloping majuscules* sia di V sec., come in PCair 43227 (V²)⁸⁴⁵, sia di VI, come in PBerol inv. 11754 + 21187 (VI²)⁸⁴⁶ (per il solo μ cf. anche Π^8 e PColt 1). Il confronto suggerito da Kramer con GB I 4 (VI sec.) è accettabile limitatamente a μ , ma, per il resto, è poco efficace⁸⁴⁷. Una datazione di Π^7 al primo VI sec. mi pare verosimile, ma elementi come i tracciati di α , μ , π possono anche collocare il frammento alla fine del V⁸⁴⁸. Circa il luogo di produzione, sono propenso a credere che il manoscritto, come Π^5 e Π^6 , sia egiziano⁸⁴⁹.

Π^7 è scritto in inchiostro marrone⁸⁵⁰ (ferrogallico); non si individuano accenti o altri segni⁸⁵¹, né interventi di mani diverse da quella dello scri-

⁸⁴² Ovvero PBerol inv. 10582, che ho potuto esaminare in originale.

⁸⁴³ Vd. Cavallo 1967, tav. 96; meglio tuttavia Omont 1892, tav. VI. Per la datazione: *ibid.*, VII sec.; Devreesse 1954, pp. 42, 127, VI^{ex.}; Cavallo 1967, p. 106, VII sec. «inoltrato».

⁸⁴⁴ La descrizione della scrittura latina di Π^7 data da Buzi 2005, p. 61, non è pertinente: «onciale ... compressa lateralmente e con un certo andamento verticale»; giustamente Lowe, *CLA X* 1522, parla di «broad uncial».

⁸⁴⁵ Cavallo-Maehler 1987, pp. 40-41 (n° 16b).

⁸⁴⁶ *Ibid.*, pp. 86-87 (n° 39a).

⁸⁴⁷ Kramer 1990, p. 331 n. 2; cf. Seider 1978, pp. 144-146, e tav. XXXIII.

⁸⁴⁸ Datazioni proposte: Lowe 1972a, p. 127, VI¹, ma *CLA X* 1522, V sec.; Geymonat 1964, p. 343, Seider 1976, p. 159, Turner 1977, p. 125 (n° 469), Radiciotti 1996, pp. 121, 124, *Id.* 1997, p. 125, V sec.; Petrucci 1982, p. 60, e Kramer 1990, p. 331, V-VI sec.

⁸⁴⁹ Sull'origine non si pronuncia Lowe, *CLA X* 1522.

⁸⁵⁰ Cf. *ibid.*

⁸⁵¹ Cf. Geymonat 1964, p. 343 n. 2.

ba⁸⁵². Non restano tracce di foratura e rigatura⁸⁵³, quest'ultima verosimilmente svanita a causa dei danni subiti dal frammento; tuttavia, qualora il bifoglio originario fosse stato esterno nel fascicolo, il solco della rigatura, praticata probabilmente a secco sul bifoglio più interno, sarebbe risultato di per sé poco profondo e, quindi, maggiormente a rischio di scomparsa. Lo schema di rigatura si può ricostruire limitatamente all'ampiezza delle due colonne di testo, larghe 4,7 cm, considerata la distanza, costante al *recto* e al *verso*, tra il margine sinistro della parte latina e il margine sinistro di quella greca⁸⁵⁴.

Il testo di **Π**⁷ è costituito da una scelta non troppo severa di lemmi⁸⁵⁵, ripresi fedelmente⁸⁵⁶ e disposti secondo l'ordine del testo virgiliano. Ogni riga contiene una o, più di rado, due parole latine⁸⁵⁷; si dà quest'ultimo caso in presenza di almeno un lemma corto (rr. 5, 9, 13, 14, 17), di un'enclitica (r. 18), di un nesso grammaticale (r. 6). Circa il numero di righe per verso virgiliano, il frammento presenta casualità che rendono difficile una generalizzazione. Si osserva così, al *recto*, una tendenza a disporre su tre righe i lemmi di uno stesso verso: vv. 672, 673, ma altrettanto si può ipotizzare per v. 671, qualora *miseræ* fosse stato preceduto da *heu*, e per v. 674, dove *indutus* poteva essere seguito da almeno una parola fra *belli simulacra ciebat*. Al *verso* è invece costante una distribuzione su quattro righe: vv. 683, 684. Il criterio di selezione dei lemmi non ha un orientamento chiaro; non sembra infatti procedere sistematicamente né in senso lessicale, privilegiando parole rare (in relazione ai primi cinque libri dell'*Eneide*)⁸⁵⁸, né grammaticale, facendo emergere nessi tra elementi⁸⁵⁹:

⁸⁵² Geymonat 1964, p. 345, e Kramer 1990, p. 333, ammettevano a torto la possibilità di un intervento di seconda mano a r. 18; vd. commento.

⁸⁵³ Cf. *CLA* X 1522, Geymonat 1964, p. 343 n. 2.

⁸⁵⁴ L'uguale ampiezza delle due colonne si ipotizza con verosimiglianza in base a **Π**⁵.

⁸⁵⁵ Ussani 1932, p. 4, pensava invece che il frammento potesse contenere un glossario integrale.

⁸⁵⁶ Cf. Kramer 1996b, p. 39; *ibid.*, l'affermazione generale secondo la quale il testo virgiliano sarebbe «alterato per renderlo più facile» si può applicare, in realtà, al solo caso di r. 9, dove, peraltro, non è affatto sicuro che l'alterazione sia stata operata volontariamente; vd. commento.

⁸⁵⁷ Contro l'evidenza, *ibid.* si parla di una sola parola latina per riga.

⁸⁵⁸ I dati sulla frequenza dei lemmi latini sono desunti da Wetmore 1930.

⁸⁵⁹ Non si può escludere, del resto, che talune coppie lemma ~ glossa siano state accidentalmente omesse durante la copia.

— v. 671 (2 lemmi selezionati su 8; forse incompleto): la scelta di *miseræ* e *castra*, dal punto di vista frequenziale, non ha spiegazione in rapporto agli esclusi *hostem*, *inimicaque*, quest'ultimo aggettivo di *castra* (*heu* poteva forse precedere *miseræ*); resta invece escluso *ciues*, lemma piuttosto raro nei primi cinque libri dell'*Eneide* (II 42; V 196, 631), ma, parola di significato verosimilmente noto a chiunque.

— v. 672 (4 su 6): solo *uro* (testo: *uritis*) risulta abbastanza raro (*Aen.* I 662; II 37; IV 68); in egual misura frequenti risultano i lemmi inclusi ed esclusi.

— v. 673 (4 su 7): solo *proicio* (testo: *proiecit*) risulta abbastanza raro (*Aen.* III 699; V 238, 402); in egual misura frequenti risultano i lemmi inclusi ed esclusi. La mancanza di *galeam*, sostantivo di riferimento di *inanimem*, porta a credere che la scelta del compilatore non fosse animata da interessi grammaticali.

— v. 674 (3 su 6, forse incompleto): *ludus* (testo: *ludens*, *sc. ludo*) risulta raro (*Aen.* III 280; V 113, 593, 605); frequenti gli altri lemmi.

— v. 683 (6 su 7): più rari *descendo* (testo: *discendit*, *l. descendit*; *Aen.* II 632; IV 159, 491) e *pestis* (I 712; III 215, 620; IV 90); *uapor* è attestato qui per la prima volta nell'*Eneide*. L'esclusione di *corpore* in rapporto a *toto* toglie evidenza a un nesso sostantivo-aggettivo e non ha spiegazione in senso frequenziale. Più che comuni *est*, *et*.

— v. 684 (6 su 7): più raro *infundo* (testo: *infusa*; *Aen.* IV 122, 250; V 552); *prosunt* costituisce prima attestazione di *prosum* nell'*Eneide*. L'escluso *heroum* non è più frequente di *uires* e *flumina*, inclusi.

Considerate la presentazione incompleta del testo virgiliano, appena descritta, e la mancanza di ulteriori indizi, non è possibile formulare ipotesi sulla collocazione del frammento nel manoscritto integro.

Il testo presentato di seguito si basa sull'autopsia effettuata a febbraio 2008 nei locali della Papyrussammlung della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna. Il frammento, inserito fra lastre di vetro⁸⁶⁰, è attualmente esposto nel Papyruseum (vetrina 26 n° 6) della stessa biblioteca; ringrazio pertanto Cornelia Römer che mi ha concesso l'esame della pergamena, sottraendola alla curiosità dei visitatori per tutto il tempo necessario al mio studio. Il recupero di parti di testo difficilmente leggibili è stato effettuato coll'ausilio del microscopio e della lampada a luce ultravioletta; per le ricostruzioni delle parti latine cadute e per la redazione dell'apparato critico ho seguito soprattutto Geymonat 2008, ma non ho tralasciato di effettuare

⁸⁶⁰ Si presentava così già a Lowe, cf. *CLA* X 1522.

gli opportuni riscontri su Mynors 1972. Trascurabile il testo di **II**⁷ offerto in *CPL*, in quanto fedelmente riprodotto da Lowe 1972a. Diversamente da Geymonat 1964 e Kramer 1990, che numerano separatamente le righe delle due facce del frammento, adotto una numerazione che procede senza soluzione di continuità dal *recto* al *verso*.

Sigle in apparato: *Lowe* = Lowe 1972a; *Geym.* = Geymonat 1964; *Kr.* = Kramer 1990; *Kr.*² = Kramer 1996b, p. 55

recto (lato carne)

	---	---
	V 671 [miserae	ταλαιπω]ραι
	[castra	παρεμ]βολας
	672 [spes	ελ]πιδα
	[uritis]	καιεται
5	[en ego]	ιδου εγω
	673 [ante] pedes	προ των ποδω]ν]
	proiecit	προεριψεν
	inanem	ματαιαν
	674 qua luden]s]	η εν παιγ]νιω]
10	indutus	ενδυ]
	? . .[
	---	---

4 *l.* καίετε || καιετε *Geym.*, καίετ(ε) *Kr.*² || **6** ταου] *Lowe*, ποδ(ων) *Geym.* *Kr.* || **7** προε *Lowe*, προεριψεν *Geym.*, προέρ(ρ)ιψεν *Kr.*² || **9** ludo *Lowe Geym. iuxta mss.* || ης[] *Lowe*, η εν τω [παιγνιω ? *Geym.* || **10** ενδυ]ομενος *Geym. Kr.* || **11** ηε]lli] ~ [πολεμου] *Kr.*

verso (lato pelo)

	---	---
12	682 [
	683 est] u]a[por	εστιν - - -]
	et toto [και ολω]
15	discendit] [
	pestis	ο[λεθρος]
	684 nec uires	ουδε δυ]ναμεις]
	infusaq(ue)	και τα εν]χυθεν]τα]
	flumina	υδατα πο]τα]μαι]
20	prosunt	ωφελ]ουσι]
	685][
] . . [
	---	---

13 [εστιν ατμικ] *Kr.* || **15** discendit *p*, descendit *cett.* || [καταβαινει] *Kr.* || **16** aut ο[λοιμος] || φ[θορα ? *Geym.* || **17** ου . . . [*Geym.* || **18** -q: *pap.* || *l.* ἐγχυθέν-τα || και ιδε εν]χυθεν]τα *Geym.* || **19** aut πο]τα]μαι], πο]τα]μων] || πο]τα] *om. Geym. Kr.*

C O M M E N T O

⟨*recto*⟩

- 1 : lo spazio stimabile grazie alle tracce sulla parte greca porta a escludere che nella parte latina *miseræ* fosse preceduto da *heu*. Per *miser* ~ ταλαίπωρος vd. *CGL* VI 702 (*ibid.* anche ἄθλιος, τάλας, οἰκτρός, ἔλεεινός, χαλεπός); normale nei pap. *miser* ~ ἄθλιος (**Π**⁴ r. 245, PColt 1 rr. 294, 426, 465-466).
- 2 : si trova *castra* reso col plurale παρεμβολαί in PColt 1 r. 226 e *CGL* II 98, 24; più frequentemente è reso col singolare παρεμβολή (*GB* I 4 W r. 35; II 6 r. [26]; *CGL* VI 187⁸⁶¹).
- 3 : normale *spes* ~ ἐπιτίς (**Π**¹ r. 29, *CGL* VII 285).
- 4 : *l. καίετῃ*⁸⁶². Nei pap. sempre *uro* ~ καίω (Ambr. r. 101; PColt 1 rr. 181, 274); nei gloss. *uro* ~ πυρῶ, καίω, διακαίω (*CGL* VII 384).
- 5 : *en* ~ ἰδοῦ in *CGL* VI 387; per *ego* ~ ἐγώ è sufficiente *ibid.* 378.
- 6 : le lettere finali della glossa di *pedes* sono rovinate da un'estesa abrasione superficiale, dovuta a danno accidentale, che la luce ultravioletta evidenzia con un colore bianco brillante. Su di essa è ancora visibile δ, seguito da una traccia d'inchiostro puntiforme. Geymonat legge ποδ- = π ο-δ(ῶν)⁸⁶³; pressoché identica l'interpretazione di Kramer, che ritiene di poter individuare dopo δ «una piccola asta trasversale come segno di abbreviatura»⁸⁶⁴ (su tale asta, a me non evidente, lo stesso Kramer non fornisce dettagli altrimenti utili: posizione rispetto alla lettera precedente, orientamento ecc.). Mi sembra tuttavia che, in assenza di tracce sicure sulla pergamena, l'ipotesi di un'abbreviazione in desinenza di ποδῶν sia qui poco persuasiva, poiché: 1) l'uso di un'abbreviazione di tal specie non è testimoniato in nessun altro pap. (si sarebbe potuto al limite trovare

⁸⁶¹ Cf. Kramer 1990, p. 333.

⁸⁶² Cf. *ibid.*; ε, αι = /e/, *GGP* I, p. 193.

⁸⁶³ Geymonat 1964, p. 343 n. 2, e testo alla p. seguente.

⁸⁶⁴ Kramer 1990, p. 333.

ποδῶ/ποδῶ⁻ per il solo ν finale)⁸⁶⁵; 2) il margine esterno del foglio, conservato, garantiva ancora abbondante spazio per la scrittura e, così, l'eventuale abbreviazione sarebbe stata operata dallo scriba per un vezzo privo affatto di necessità (Geymonat e Kramer, del resto, non osservano alcunché in proposito). Supposto, perciò, che la parola fosse scritta per intero, leggo ποδῶ[ν], attribuendo a ω la traccia di inchiostro seguente δ e restituendo ν , caduto a causa del supporto abraso. Normale nei pap. *ante* ~ πρό (Π³ r. 36, PColt 1 rr. 285, 735); nei gloss. *ante* ~ πρότερον (GB II 7 r. 10), ἔμπροσθεν, πρότερον, πρώην, πρόσθεν, πρὶν ἤ, πρό, πρὸ τοῦ (CGL VI 74). Per *pes* ~ πούς vd. GB I 14 r. 17, CGL VII 80.

7 : contro la lettura parziale προε di Lowe e προέρυεν di Geymonat vale προεριψεν (= προέρριψεν) dato da Kramer⁸⁶⁶. Il verbo προρρίπτω è assente nei gloss. (*proicio* ~ ἀποβάλλω, ἀπορίπτω, ἐκρίπτω, ἐκβάλλω, ῥίπτω in CGL VII 140) ed è rarissimo in greco; anzi, stando ai lessici, nessuna delle sue tarde attestazioni può essere considerata certa (MA; Lampe 1961; LSJ). Nonostante la lettura προεριψεν sia sicura, neppure il papiro fornisce una testimonianza inoppugnabile; προρρίπτω, infatti, può risultare da un calco occasionale del modello latino *proicio*, in base a *pro* ~ πρό (CGL II 159, 29) e *iacio* ~ ῥίπτω (CGL II 428, 23).

8 : il genere di ματαιαν può direttamente dipendere dal sottinteso *galeam*, cui *inanem* si riferisce, o da περικεφαλαία, sua possibile resa (CGL VI 481). Solo nei gloss. *inanis* ~ κενός, μάταιος (CGL VI 554).

9 : per il genere di $\eta = \xi$ (*iota* muto non notato) vd. r. 8. Nei pap. si nota la tendenza a rendere un dativo/ablativo singolare del pronome relativo *qui* con una corrispondente forma di ὅστις, preferito a ὅς; il presente caso è perciò eccezionale⁸⁶⁷. La resa di *qua* tramite dat. ξ , invece di η richiesto da ἐνδύω⁸⁶⁸ (r. 10), è dovuta all'influenza del modello latino⁸⁶⁹. La lezione

⁸⁶⁵ Le possibili abbreviazioni di $-\omega\nu$ descritte da Gardthausen 1913, p. 341, peculiari delle scritture minuscole, non gettano alcuna luce sul presente caso.

⁸⁶⁶ Kramer 1990, p. 333.

⁸⁶⁷ Vd. Π¹ ad r. 67.

⁸⁶⁸ Cf. Geymonat 1964, p. 344, e LSJ s.v.; da quest'ultimo risulta inoltre che il verbo, anche in forma media, non «postula il genitivo», come afferma invece Kramer 1996b, p. 39.

⁸⁶⁹ Cf. Geymonat 1964, p. 344, Kramer 1990, p. 333.

ludens, ametrica, in luogo di *ludo* universalmente tradito⁸⁷⁰, sembra generata da un errore di copia⁸⁷¹; infatti, se il compilatore avesse trovato *ludens* nell'esemplare di *Eneide* preso a modello o avesse intenzionalmente compiuto la modifica, avrebbe probabilmente tradotto *παίζων* (CGL VI 659), non ἐν παιγνίῳ, che presuppone proprio *ludo* (*ludus* ~ *παίγνιον* in CGL VI 659; *ibid.* anche *διατριβή*, *παιδιά*, *σχολή*, *διδασκαλεῖον*, *θεωρία*, *θέατρον*).

10 : ἐνδύ[ομενος] di Geymonat e Kramer non può essere accolto, poiché la resa di *indutus*, nella prassi dei glossari virgiliani, ammetterebbe anche forme di participio all'aoristo o al perfetto, che le tracce sulla pergamena non permettono di escludere. Solo nei gloss. *induo* ~ ἐνδύω (CGL VI 566).

11 : qui forse un lemma di v. 674; tracce pertinenti a due lettere sono visibili in principio di riga latina, troppo esigue per confermare *bē[lli]* ~ [πολεμου] di Kramer.

⟨*verso*⟩

12-13 : in quanto corrispondente sul *verso* di r. 1, è necessario postulare presenza di scrittura a r. 12, sulla quale tuttavia non individuo vestigia riconoscibili. Poiché r. 13 contiene *est uapor*, inizio di v. 683, è probabile che r. 12 recasse un lemma di v. 682. A r. 13 niente affatto chiare, nonostante il giudizio di Kramer⁸⁷², le tracce delle lettere *a* e *p* di *uapor*, la seconda delle quali appare caduta del tutto. Nella parte greca, dove Geymonat rinuncia a qualsiasi ricostruzione⁸⁷³, lo stesso Kramer dà [εστιν ατμικ]: εστιν si può ritenere certo (per *sum* ~ εἶμι è sufficiente CGL VII 315-316); ατμικ è restituito in quanto più frequente corrispondente di *uapor* attestato dai gloss. (ἀτμικ: CGL II 204, 35; 490, 16; 514, 16; 539, 51; 552, 7; III 347, 36; ἀτμικ: II 250, 16; III 169, 20; 245, 14; ἀναθυμίασις: *ibid.*). Il caso di r. 16 dimostra però quanto poco attendibile possa risultare un'integrazione effettuata in base al criterio della maggiore frequen-

⁸⁷⁰ Geymonat 2008, p. 359; dall'apparato *ad Aen.* V 674 si evince che Geymonat, nella sua seconda edizione dell'opera virgiliana, non ha tenuto conto della revisione di Π⁷ effettuata da Kramer 1990.

⁸⁷¹ Suscita perplessità Kramer 1990, p. 333; Id. 1996b, p. 39, che definisce *ludens* come *lectio facilior* senza accludere alcuna argomentazione.

⁸⁷² Kramer 1990, p. 333.

⁸⁷³ Geymonat 1964, p. 345.

za; la ricostruzione di Kramer ο[λεθρος] si basa infatti su ο, sola lettera ancora visibile del corrispondente di *pestis*. Ora, stando ai gloss., la resa più comune per *pestis* è λοιμός (CGL II 150, 2; 362, 28; 495, 56; III 237, 54), seguito da φθορά (CGL II 150, 2; 471, 12, ai quali si aggiunge l'autorità di Π⁴ r. 223), mentre ὄλεθρος è attestato una sola volta (CGL II 150, 3). Ponendo che a r. 16 anche ο fosse stato illeggibile, ὄλεθρος sarebbe stato l'oggetto di scelta meno probabile per la restituzione di Kramer, che avrebbe forse preferito λοιμός, corrispondente più frequente di *pestis* (preceduto dall'articolo, costituisce qui, peraltro, valida soluzione; vd. r. 16); ο φθορά, migliore di λοιμός quanto al senso e, per giunta, attestato in un altro pap.⁸⁷⁴ In virtù di queste considerazioni, scelgo di non accogliere nel testo l'integrazione di Kramer αμμις, senza tuttavia negarne la probabile bontà.

14 : pressoché certo [και ολω], già proposto da Kramer; sono infatti normali *totus* ~ ὅλος (Π⁴ r. 240, PColt 1 r. [77], GB II 9 r. 23, CGL VII 358) e *et* ~ και (sufficiente CGL VI 401). Il genere della glossa greca si può ricavare direttamente da *corpore*, sostantivo di riferimento di *toto*, o da κοῦμα, corrispondente ordinario di *corpus* (CGL VI 279); cf. rr. 8-9.

15 : *discendit* per *descendit* è lezione anche del ms. p⁸⁷⁵. Come a r. 12, anche qui l'integrazione di Kramer [καταβαίνει]⁸⁷⁶, che non accolgo nel testo, sembra effettuata in considerazione della maggior frequenza di καταβαίνω quale corrispondente di *descendo* (καταβαίνω: PColt 1 r. 1010; CGL II 45, 6; 339, 37; III 76, 31; 149, 44-47; 342, 4; 445, 47; 468, 51; κατέρχομαι: II 345, 30/43; κάτειμι: II 45, 36). Si è già osservato come questo criterio di ricostruzione possa non risultare attendibile (r. 13).

16 : ο[λεθρος] Kramer in base a CGL II 150, 3, correggendo l'errato φ[θορα] proposto dubbiosamente da Geymonat⁸⁷⁷. Stando ai gloss. anche ο[λοιμός] sarebbe possibile (vd. r. 13); questa soluzione, seppure meno probabile vista la scarsa presenza di articoli nella parte greca, non può essere del tutto esclusa.

⁸⁷⁴ A r. 16 Geymonat 1964 lesse proprio φ[θορα] (vd. *ad loc.*).

⁸⁷⁵ Geymonat 2008, p. 360. Per lo scambio *de-/di-* vd. GB I, p. 15, e Kramer 1990, p. 333.

⁸⁷⁶ Nessun tentativo operato da Geymonat 1964.

⁸⁷⁷ Kramer 1990, p. 333.

17 : dopo ου, si scorgono tracce di δεδ grazie alla luce ultravioletta; del seguente υ si vede ancora, a luce naturale, l'asta discendente⁸⁷⁸. Il resto si ricostruisce con certezza⁸⁷⁹. Nei pap. *nec* ~ ού (PColt 1 r. 465), ούδέ (Π¹ r. 266, Π² r. 29, Π⁴ r. 149, PColt 1 r. 530), ούτε (Ambr. r. 41, PColt 1 rr. 104, 558); vd. anche *nec* ... *nec* ~ ούδέ ... ούτε (Π¹ r. 155/157); *nec non* ~ ἀλλὰ μὴν (Π⁴ r. 214); ού μὴν ἀλλά (Π¹ r. [297], Ambr. rr. 174, 237). Nei gloss. *nec* ~ μήτε, ούτε, μηδέ, ούδέ (CGL VI 730). Normale nei pap. *uis* ~ δύναμις (Π¹ r. 17, Π³ r. 20, Π⁴ r. 79, Ambr. r. 106; PColt 1 r. 334); nei gloss. *uis* ~ βία, δύναμις, ἀλκή, ἀρετή (CGL VII 422).

18 : normale -q = -que. Nella parte greca, καὶ ἰδὲ τὰ ἐγχυθέν[τα Geymonat, che spiega: «il copista, trascrivendo da un altro codice, scrisse dapprima δέ, ed aggiunse la ι nell'interspazio. Una seconda mano aggiunse in seguito, ancora in margine, la forma più comune καί»⁸⁸⁰; questo καί, infatti, è posto in *ekthesis* rispetto al margine sinistro della colonna greca e Geymonat lo scambiò per una glossa di ἰδέ, quest'ultimo in realtà inesistente. Una lettura sostanzialmente esatta di r. 18 è stata data da Kramer, che scrive καὶ τὰ ἐνχυθέν[α] (= ἐγχυθέντα)⁸⁸¹; riguardo a καὶ nell'intercolumnio, lo stesso Kramer non esclude che possa essere di seconda mano, ma, osserva, «non è evidente»⁸⁸². Al contrario, l'assenza di qualsiasi contributo di seconda mano è sicura; lo scriba, infatti, giudicando troppo lunga, in base al proprio antigrafo, l'estensione della riga greca in rapporto al margine interno del foglio, la copiò ponendola in *ekthesis*, per guadagnare spazio (cf. Π⁴ rr. 4, 136, 140). Dato ciò, è ragionevole credere che il foglio integro non fosse molto più largo di quanto appare oggi in frammento. Solo nei gloss. *infundo* ~ ἐγγέω, ἐγγυματιζω (CGL VI 575). Per -que ~ τέ, καὶ è sufficiente CGL VII 170.

19 : dopo υδατα la luce ultravioletta rivela tracce delle lettere ποτ, sfuggite a Geymonat e a Kramer; in rapporto al corrispondente lemma latino, le restituzioni più probabili sono: 1) ποτ[αμοι], da intendersi come glossa doppia insieme a υδατα: quest'ultima spiegherebbe il metaforico *flumi-*

⁸⁷⁸ Kramer, *ibid.*, non saprei in che senso, asserisce: «Le tracce dopo ου appartengono alla riga seguente»; ma tali tracce mi sembrano piuttosto chiare e non vedo come avrebbero potuto confondersi con quelle di r. 17.

⁸⁷⁹ Cf. *ibid.*, pp. 332-333.

⁸⁸⁰ Geymonat 1964, p. 345.

⁸⁸¹ Per υ posto davanti a oclusiva velare in luogo di *gamma* nasale, *GGPI*, p. 168.

⁸⁸² Kramer 1990, p. 333.

*na*⁸⁸³, l'altra ne darebbe traduzione letterale; cf., in un contesto simile, Ambr. rr. 58-59 *dum fluuu* | *currunt* ~ ἕως οἱ ποταμοὶ | τρέχουσιν ῥέουσιν; 2) ποταμῶν, ποταμοῦ], qualora il compilatore abbia inteso *flumina* come metonimia (“acque tratte dai fiumi”) invece che come metafora (“fiumi d’acqua”, quindi “acqua abbondante”)⁸⁸⁴. I danni subiti dalla pergamena impediscono di chiarire quale sia stata l’operazione esegetica messa in atto dal compilatore; in ogni caso, non appare pertinente l’interpretazione di Kramer, che vede in *flumina* ~ ὕδατα una traduzione «più poetica del normale»⁸⁸⁵. Tra i pap. solo PColt 1 r. 608 ha *flumen* ~ ῥεῖμα; normale nei gloss. *flumen* ~ ποταμός (*GB* I 2 rr. 123-124; 13 r. 35; *CGL* VI 459).

20 : come Geymonat⁸⁸⁶, diversamente da Kramer⁸⁸⁷, credo si possano ancora individuare tracce di ελ. Per *prosum* ~ ὠφελεῖν vd. *CGL* VII 150.

21-22 : come Geymonat e Kramer, neanch’io sono in grado d’identificare alcuna delle tracce presenti su queste due righe. Esse contenevano certamente lemmi tratti da v. 685, poiché *prosunt* di r. 20 è ultima parola di v. 684.

⁸⁸³ Cf. Geymonat 1964, p. 344.

⁸⁸⁴ Cf. Conington-Nettleship 1884, p. 400.

⁸⁸⁵ Kramer 1990, p. 333; Rochette 1997a, p. 314, considera invece “banale” *flumina* ~ ὕδατα.

⁸⁸⁶ Geymonat 1964, p. 345.

⁸⁸⁷ Kramer 1990, pp. 332-333.

8.

PVindob L 62 (= Π⁸)

Aen. II 130-139, 142-150, 152-160, [160]-?

Prov.: Fayyum (?), Egitto	Vienna, Österreichische Nationalbibliothek
Papiro	A+B: 7,4-5,5 × 23,8 cm VI¹
	A: 7,4 × 8 cm
	B: 6 × 15,5 cm
	C: 4,5 × 7,7 cm

CLA X 1528 LDAB 6194 MP³ 2944.1 (*ant.* 3026.5)

Ed.: Fressura 2009b⁸⁸⁸

Bibliogr.: Breveglieri 1983, p. 49; Radiciotti 1997, p. 123

Riprod.: *CLA* X 1528

Tre frammenti (A, B, C) di codice papiraceo: A e B, contigui, provengono dalla sezione inferiore mediana⁸⁸⁹ di un bifoglio centrale di fascicolo⁸⁹⁰; C è di dubbia attribuzione e potrebbe non appartenere allo stesso manoscritto degli altri due⁸⁹¹. La linea di piegatura, ben visibile su A+B, permette di individuare i due fogli (andamento ↓ → → ↓) che numero in senso relativo I e II; delle aree esterne di essi rimane solo una minima parte. Eccettuata la linea di frattura, la superficie di A+B non presenta danni rilevanti. Residui di scrittura latina si trovano a ff. I^r-II^r, di scrittura greca a ff. I^v-II^v. La scrittura latina è ben ordinata lungo il margine sinistro delle relative colonne; di essa restano 1-4 lettere iniziali su ciascuna riga. Solo di alcune righe greche, che avevano estensione variabile, restano tracce per 1-5 lettere finali⁸⁹².

⁸⁸⁸ Riprendo qui, ampliandoli tacitamente, i contenuti di questo mio lavoro.

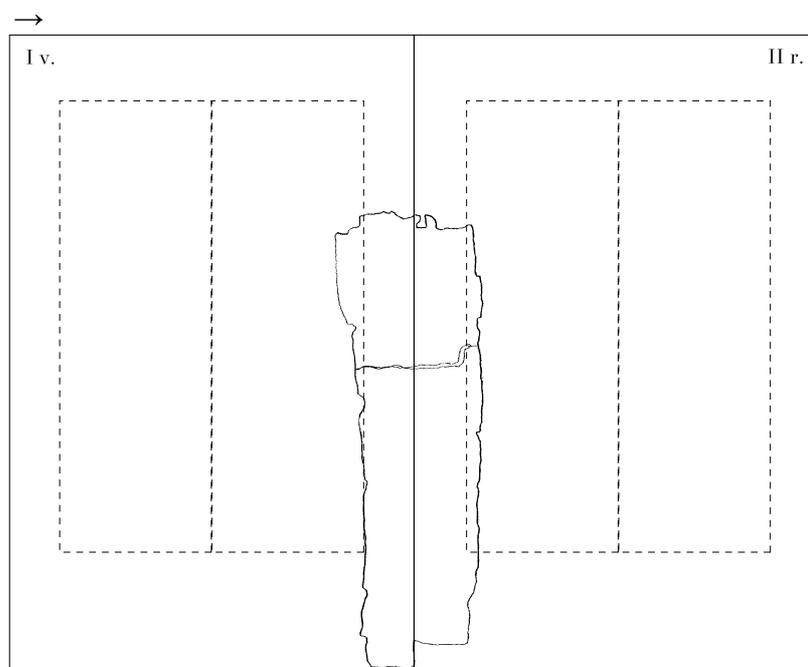
⁸⁸⁹ Cf. *CLA* X 1528.

⁸⁹⁰ La posizione del bifoglio nel fascicolo si deduce dalla ricostruzione del testo.

⁸⁹¹ Argomentazioni in commento, pp. 324-325. Diversamente Lowe, *CLA* X 1528, pur esprimendo dubbi sul posizionamento del fr. C, ne ammette l'uso nella sua ricostruzione del manoscritto.

⁸⁹² *Ibid.*; Lowe presumeva che il papiro contenesse un'opera in versi dalla lunghezza irregolare delle righe greche. L'esattezza di questa ipotesi, in mancanza di un'identificazione del testo, è tuttavia solo casuale; anche un'opera in prosa, infatti,

La ricostruzione del testo conferma che ogni pagina del manoscritto recava due colonne, una latina e una greca⁸⁹³. Lo spazio scrittorio intero doveva estendersi in altezza per circa 23 cm, considerati i 18 cm ancora misurabili a ff. I^r-II^r più 7-8 righe approssimative mancanti al di sopra di A+B (4,5-5 cm). L'estensione in larghezza può essere ipotizzata: è verosimile un valore medio di circa 14 cm, tenuto conto della lunghezza variabile delle righe greche, con intercolumnio anch'esso variabile posto a circa 7 cm dal margine sinistro della colonna latina⁸⁹⁴. Il margine interno *recto*, misurabile a ff. I^r-II^r, è di 2,5 cm; uguale valore, seppure con oscillazioni, si può stimare a ff. I^v-II^v per il margine esterno, rimasto in bianco oltre le più lunghe righe greche. Il margine inferiore superava forse di pochi millimetri i 6 cm ancora misurabili a f. I^r. Assegnando al margine superiore il valore ipotetico di 3 cm, si ottiene una pagina integra di circa 19 × 32 cm⁸⁹⁵; le dimensioni del disegno seguente sono proporzionate ai valori reali sopra indicati.



riadattata in forma di glossario, dà luogo a righe greche di lunghezza variabile, come dimostra ad es. PRyl 61; vd. Hunt 1911b, pp. 193-194 e tav. 8.

⁸⁹³ Cf. *CLA* X 1528.

⁸⁹⁴ Anche col manoscritto integro, l'assenza di rigatura sul papiro e l'estensione non costante delle righe latine avrebbe impedito un'esatta misurazione dell'intercolumnio.

⁸⁹⁵ Cf. Turner 1977, pp. 15-17 (specialmente gruppi 3 e 5). Sebbene per altre vie, anche Lowe, *CLA* X 1528, perviene allo stesso valore per l'altezza.

È possibile ricostruire un numero di 32-33 righe per pagina integra. Tale numero poteva subire forse leggere variazioni, come fa sospettare il confronto tra f. I^r e f. II^r; nello stesso spazio, infatti, il primo contiene 25 righe (rr. 2-26), il secondo 24 (rr. 51-74). Non si può tuttavia escludere che il divario fosse colmato nella sezione superiore, perduta, del foglio.

La scrittura latina di A+B è una minuscola inclinata e angolosa, modellata sulla maiuscola ogivale inclinata che si ritrova nei resti delle colonne greche⁸⁹⁶; di quest'ultima riprende fedelmente inclinazione (116-117°), contrasto modulare e forma ovale di alcune lettere. Effetti chiaroscurali sono poco frequenti e riscontrabili per lo più nella scrittura latina: *a/α* è caratterizzato da asta inclinata spessa e occhiello sottile, ma con ispessimento della curva; di *x* è spessa l'asta inclinata a sinistra, sottile l'altra; si osservano assottigliamenti nella pancia di *d*, *q* e nella curva di *u*; talvolta le aste di *f*, *i*, *t* tendono ad assottigliarsi nella parte inferiore, terminando quasi a punta; *g*, di tipo onciale, ha coda lunga e sottile, mentre il corpo ha tratto spesso e forma ovale. Rari anche gli ornamenti, che, orientati verso il basso, sono visibili alle estremità libere di *t/τ*, *f*⁸⁹⁷. Le lettere latine attestate sono di 4-5 mm in altezza e variano in larghezza tra i 2 e i 4 mm. Scendono al di sotto del rigo *f*, *l*, *p*, *q*, *r*; sale invece *d*, che ha sembianze quasi onciali; hanno forma angolosa specialmente *e*, *m*, *r*⁸⁹⁸. Le lettere greche sono alte circa 4 mm e larghe 3-5 mm; alla fine delle righe più lunghe si può osservare una certa diminuzione di modulo. Scendono al di sotto del rigo *υ*, *ζ*, nonché *ι* a rr. 47, 88; salgono *θ* e ancora *ι* a r. 88. Tra le due scritture hanno identico tracciato, con prevalenza della norma greca, *a/α*, *c/c*, *i/ι*, *n/ν*, *t/τ*; notevole, invece, la differenza tra *e* ed *ε*, il primo dei quali ha, come si è detto, forma angolosa, mentre il secondo è ovaleggiante, tipo *c/c*. Non sono riscontrabili lettere in *ekthesis*. Nella colonna greca sono presenti abbreviazioni, poste sempre in fine di riga: un lungo tratto orizzontale, esteso verso destra a partire dall'estremità superiore dell'ultima lettera (—), in sostituzione di *υ* (rr. 37, 43, 85); il segno *ς* per *α* (r. 40)⁸⁹⁹. Non ci sono casi che permettano di stabilire se lo *iota* muto fosse notato. Nell'ambito dei manoscritti bilingui, un confronto valido per entrambe le scritture è possibile con Ambr.⁹⁰⁰,

⁸⁹⁶ «Mixed, sloping uncial and half-uncial» secondo *CLA* X 1528.

⁸⁹⁷ *CLA* X 1528, con speciale riferimento a *t*.

⁸⁹⁸ *Ibid.*, con speciale riferimento a *d*, *m*.

⁸⁹⁹ I singoli casi sono trattati in commento.

⁹⁰⁰ Cf. *CLA* X 1528, Radiciotti 1997, p. 123. A quest'ultimo spetta il merito di avere ipotizzato la probabile appartenenza di **Π**⁸ al gruppo dei «Virgili digrafici»; tale i-

PColt 1⁹⁰¹ e PColt 11 (V-VI sec.)⁹⁰²; realizzazioni meno calligrafiche, ma paragonabili, si trovano soprattutto in PSI 1350 (VI¹)⁹⁰³. Non trascurabile anche PSI 55 (VI sec.)⁹⁰⁴, che non offre tuttavia un *exemplum* efficace nel caso di *r* e *v*. Si veda inoltre, per il solo latino, PRyl 474 (VI sec.)⁹⁰⁵; per il solo greco, PVindob G 754 (VI sec.)⁹⁰⁶ e POxy 1817 (VI^{med.})⁹⁰⁷. Su queste basi, è ragionevole datare **Π**⁸ entro la prima metà del VI sec.⁹⁰⁸; anche se confrontabile, per le sue caratteristiche grafiche, con manoscritti di probabile produzione vicino-orientale, credo che il codice, come del resto altri manufatti simili, possa essere stato allestito in Egitto, dove è stato ritrovato⁹⁰⁹.

Sebbene i frammenti non offrano ampie possibilità di confronto, è ragionevole ritenere che le due scritture, vergate in inchiostro marrone (ferrogallico), siano dovute alla mano dello stesso scriba, la sola individuabile sul papiro. Su di esso non si rilevano accenti o altri segni, né interventi di alcun genere. Come in altri casi, anche in assenza di indizi testuali, la veste calligrafica del manoscritto porta a dubitare che il copista possa essere identificato col compilatore del glossario.

Date le condizioni di conservazione di A+B, che mostrano poche lettere iniziali o finali di riga, è solo possibile supporre che il glossario contenesse un testo virgiliano completo e continuo, senza significative alterazioni dell'*ordo uerborum*, come avviene per *Aen.* II in **Π**¹ e PColt 1; l'osservazione

potesi, tuttavia, non era stata finora verificata con una precisa identificazione del testo.

⁹⁰¹ Quest'ultimo, rispetto a **Π**⁸, presenta tuttavia un più marcato contrasto fra tratti spessi e tratti sottili.

⁹⁰² Crisci 1996, pp. 83-84 + tav. LXXVI; VI-VII sec. secondo Casson-Hettich 1950, p. 161.

⁹⁰³ Arangio-Ruiz 1953; Crisci in Cavallo-Id.-Messeri-Pintaudi 1998, p. 152 + tav. LVII.

⁹⁰⁴ Vassalli 1912; Crisci in Cavallo-Id.-Messeri-Pintaudi 1998, pp. 153-154 + tav. LVIII.

⁹⁰⁵ La datazione si può ricavare per confronto con PReinach 2219, che, grazie al contenuto, è con certezza collocabile nel VI sec.; vd. Seider 1981, pp. 67-68 (n° 17) + tav. VI 17. Poco verosimile l'attribuzione di PRyl 474 al IV sec., proposta da Roberts 1938, pp. 63-64, e accettata senz'altro da McNamee 2007, p. 507 (n° 2974); per una datazione al V sec. si sono espressi Lowe, *CLA* Suppl. 1722, e lo stesso Seider 1981, pp. 65-66 (n° 16) + tav. VI 16.

⁹⁰⁶ Crisci 1996, p. 84 + tav. LXXXII.

⁹⁰⁷ Cavallo-Maehler 1987, p. 64 + tav. 28a.

⁹⁰⁸ Datazioni proposte: *CLA* X 1528 e Radiciotti 1997, p. 123, V-VI sec.

⁹⁰⁹ Nel Fayyum, secondo l'ipotesi di Lowe, *CLA* X 1528.

delle più lunghe righe greche, tuttavia, che sarebbero più difficilmente spiegabili se il glossario, come Π^3 , avesse contenuto solo una scelta di parole, sembra confermare l'attendibilità di questa ipotesi, sulla quale è basata la ricostruzione del testo⁹¹⁰. Il criterio di lemmatizzazione sembra prevedere che ogni verso sia scomposto e distribuito su 2,5, 3 o 3,5 righe; ciascuna di esse può contenere da una a quattro parole latine (più spesso due o tre), compresa nel computo la congiunzione enclitica *-que*. Spesso l'ultima parola di un verso è seguita sulla stessa riga dalla prima parola del verso successivo. Non risulta a margine alcun segno distintivo del passaggio da un verso all'altro; come già detto, diversamente da quanto avviene nel simile PColt 1, non sono neppure presenti, con questa funzione, lemmi in *ekthesis*.

Posto quindi che il codice integro non presentasse volontarie e consistenti omissioni testuali, che contenesse anche *Aen. I* e che fosse organizzato in quaternioni, Π^8 potrebbe essere appartenuto al bifoglio centrale del sesto fascicolo, ovvero ff. 44-45⁹¹¹. Riguardo al modo di costituzione del fascicolo, i frammenti non permettono di stabilire se, a libro aperto⁹¹², la pagina a sinistra e quella a destra mostrassero uguale od opposto andamento delle fibre⁹¹³.

⁹¹⁰ Non potendo dare conto di eventuali errori, omissioni e varianti, la restituzione in esso delle parole latine e greche che non abbiano lasciato tracce dev'essere considerata solo indicativa.

⁹¹¹ Considerata una distribuzione media di 10,5 versi per pagina, ricavabile da ff. I^v-II^r, e circa 882 versi precedenti i frr. A+B (755 del primo libro più 127 del secondo, stimabili), si ricava che tali versi dovevano riempire i primi 42 fogli del codice; il papiro si collocherebbe quindi a ff. 43-44, ovvero III+IV e non IV+V foglio di fascicolo, come l'evidenza invece pretende. Si noti però che questo calcolo non tiene conto di un probabile titolo o *incipit* posto all'inizio del manoscritto né della pressoché certa presenza di un *explicit/incipit*, forse inserito in un fregio ornamentale, che individuasse il passaggio tra *Aen. I* e II (cf. Π^1 , Π^5); né, ancora, dell'eventualità che nella sezione perduta del codice, a causa di una lemmatizzazione meno serrata, il numero medio di versi contenuti per pagina fosse inferiore a quello desumibile da Π^8 . Tali elementi, che comportano evidentemente consumo supplementare di spazio, potrebbero essere ritenuti sufficienti per spostare A+B da ff. 43-44 a ff. 44-45, secondo le attese. Si osservi infine che, supposto un manoscritto organizzato ad es. in quinioni (cf. Turner 1977, p. 64) o contenente soltanto *Aen. II*, il calcolo effettuato dà risultati insoddisfacenti, che portano a escludere tali ipotesi.

⁹¹² Si intende non a metà di un fascicolo; il perché risulta chiaro dalla n. seguente.

⁹¹³ Possibili schemi: 1) $\rightarrow \downarrow \downarrow \rightarrow \rightarrow \downarrow \downarrow \rightarrow \rightarrow \downarrow \downarrow \rightarrow \rightarrow \downarrow \downarrow \rightarrow$; 2) $\downarrow \rightarrow \downarrow \rightarrow \downarrow \rightarrow \downarrow \rightarrow \rightarrow \downarrow \rightarrow \downarrow \rightarrow \downarrow \rightarrow \downarrow$. Cf. Turner 1977, pp. 56-57.

Il testo presentato di seguito si basa sull'autopsia effettuata a febbraio 2008 nei locali della Papyrussammlung della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna⁹¹⁴. I frammenti (A+B, C), conservati fra lastre di vetro in una sola cornice, sono stati esaminati coll'ausilio del microscopio e della lampada a luce ultravioletta. Per la ricostruzione delle parti latine e per la redazione dell'apparato critico ho seguito soprattutto Geymonat 2008, tenendo tuttavia presente, per gli opportuni riscontri, Mynors 1972. Le righe di A+B sono numerate progressivamente; quelle di C, invece, sono numerate a parte.

Sigle in apparato: - - -

⁹¹⁴ Uno speciale ringraziamento spetta alla professoressa Cornelia Römer, che mi ha permesso di studiare questi frammenti e, quindi, di renderne pubblico il contenuto.

A+B

col. I (↓) = f. I *recto*

		±7	
	II 130	q[uisque timebat	A
	131	un[ius in miseri	
		exit[ium conuersa	
5	131, 132	tul[ere iamque	
		die[s infanda	
		ade[rat mihi	
		sac[ra parari	
	133	et s[alsae fruges	
		et[circum tempora	
10	133, 134	ui[ttae eripui	
		fa[teor leto	
		m[e et uincola	B
	134, 135	r[upi limosoque	
		la[cu per noctem	
15		ob[scurus in ulua	
	136	d[elitui dum uela	
		d[arent si forte	
	136, 137	d[edissent nec mihi	
		ia[m patriam	
20		a[ntiquam spes	
		u[lla uidendi	
	138	n[ec dulcis natos	
		e[xoptatumque	
	138, 139	p[arentem quos	
25		il[li fors	
		e[t poenas	

Verba sine uestigiis e.g. tantum restitui || **1** timebant *γacr*, *periit in P* ||
14 latu *P*, *corr. P¹* || **22** dulcis *MP²ωγ*, *Tib.*: *duplicis Pa*, «*quidam*» *apud DSeru.*

col. II (→) = f. I verso

		±7		
27	142?	[] A
		[]
		[]
30	142, 143	[- - - intemerata	±11] τος
		[fides oro	±11] . ω
		[miserere laborum		ελεησον καμα] τους
	144	[tantorum miserere		του του ελε] ησον
		[animi non digna	±5	ουκ αξι] α
35	144, 145	[ferentis his]
		[lacrimis uitam		δακρυειν την ζ] ωην
		[damus et miserescimus		διδομεν και ελεο] υμε(ν)
	145?, 146	[ultra ipse uiro] B
		[primus manicas]
40		[atque arta leuari	±9	κουφι] ζεθ(αι)
	147	[]
		[±13] . . .
		[ita fatur amicis	±14] . εει(ν)
	148	[]
45		[]
		[]
	148, 149	[- - - eris	±15] εει
		[mihique haec]
		[edissere uera]
50	149, 150	[roganti quo molem	±13	με] γεθοσ
		±1		

Verba sine uestigiis e.g. tantum restitui || **30** fort. ακαταφρονη] τος, αθι-
 κ] τος, αφθαρ] τος, αχραν] τος || **31** fort. αντιβο] λω, παρακα] λω || **36** aut δακρυοις ||
37 fort. κ(αι) || -ε pap. || **40**] ζεθς pap. || **43** -ι pap. || fort. προσφι] λει(ν),
 πρ] αει(ν) || **47** l. εει || fort. [graios noster eris ελληναις ημετερος] εει

col. III (→) = f. II *recto*

		±8	
51	152	et[arte pelasga	A
	153	su[stulit exutas	
		ui[nclis ad sidera	
	153, 154	pa[lmas uos	
55		ae[terni ignes	
		et[non uiolabile	
		ue[strum	
	155	te[stor numen ait	
		uo[s arae	
60		en[sesque nefandi	B
	156	q[uos fugi uittaeque	
		de[um	
		q[uas hostia gessi	
	157	fa[s mihi	
65		gr[aiorum sacrata	
		r[esoluere iura	
	158	fa[s odisse	
		u[iros atque omnia	
		f[erre sub auras	
70	159	si[qua tegunt	
		t[eneor patriae	
		n[ec legibus ullis	
	160	t[u modo promissis	
		m[aneas - - -	

Verba sine uestigiis e.g. tantum restitui || **58** nomen a

col. IV (↓) = f. II verso

		± 8		
75	?	[]	A
	?	[]	
	?	[]	
	?	[]	
	?	[]	
80	?	[]	
	?	[]	
	?	[]	
	?	[]	
	?	[]	
	?	[]	
85	?	[]	
	?	[]	
	?	[]	
	?	[]	
	?	[]	
90	?	[]	
	?	[]	
	?	[]	
	?	[]	
	?	[]	
95	?	[]	
	?	[]	
		± 3		

81 aut]. ητεε || 85]λα . . — pap.

	C (→)		C (↓)
1	. . [4]. [
	[
	. [

3 fort. c, d, g, o, q, o, c

⟨A+B, f. I *recto*⟩

- 1 : la traccia di *q* è esigua, ma pressoché certa. Prima di r. 1 si può stimare una perdita di circa 7 righe, che potevano contenere lemmi a partire da v. 128. Solo nei gloss. *quisque* ~ ἕκαστος (CGL VII 176). Nei pap. *timeo* ~ φοβοῦμαι (Ambr. r. 99, PColt 1 rr. 327, 679-680); nei gloss. *timeo* ~ φοβοῦμαι, δέδοικα (CGL VII 350).
- 2 : normale *unus* ~ εἷς (Π⁴ r. 41, PColt 1 r. 408, CGL VII 383). Nei pap. *in* (+ accusativo) ~ εἰς (+ acc.) (Π¹ rr. 4, 77, 171, [309], [310-311], Π² rr. 8, 45, Π³ r. 40, Π⁴ r. 46, Ambr. rr. 58, 131, PColt 1 rr. 282, 336, 337-338, 389, 499, 554, 756, 941, 957), ἐπί (+ acc.) (Ambr. r. 201), κατά (+ genitivo) (PColt 1 r. [313]). Nei gloss. *in* (+ acc.) ~ εἰς (+ acc.) (GB I 1 rr. 72-73; 2 rr. 10, [58], 67-68, 128-129; 15 rr. 9, 140, 143; 16 r. 155; II 8 r. [11], 19); in generale *in* ~ εἰς, ἐν, ἐπί in CGL VI 553 (vd. r. 15). Nei pap. *miser* ~ ἄθλιος (Π⁴ r. 245, PColt 1 rr. [294], 426, 465-466), ταλαίπωρος (Π⁷ r. 1); nei gloss. *miser* ~ ἄθλιος, τάλας, ταλαίπωρος, οἰκτρός, ἐλεεινός, χαλεπός (CGL VI 702).
- 3 : *exitium* ~ ὄλεθρος/-ον, κίνδυνος in CGL VI 414; cf. però PColt 1 r. 244 *exitiale* ~ ολεθριον. Nei pap. *conuerto* ~ ἀποστρέφω/μετα- (PColt 1 r. 439); nei gloss. *conuerto* ~ μεταστρέφω, συνστρέφω, συναναστρέφω, ἐπιστρέφω, ἀντιστρέφω, ἀποστρέφω (CGL VI 274).
- 4 : nei pap. *fero* ~ φέρω (Π² rr. 66, 79, 91, Π³ r. 28, Π⁴ rr. 64, [177], 192, Ambr. rr. 54, 160, PColt 1 rr. 92, 260, 330, 449), κομίζω (Π³ r. 28, Π⁵ r. 27⁹¹⁵, Ambr. r. 53), ἀ[να]κομίζω (PColt 1 r. 533), λέγω (Π⁶ r. 51). Nei gloss. *fero* ~ φέρω (GB I 15 r. 71; 16 r. 37; II 9 r. 6), παραδέχομαι (I 4 W r. 9), φέρω, ὑπομένω, ἀποφέρω, κομίζω, λέγω, αἴρω, ὑποφέρω, εἰσφέρω, ἐκφέρω (CGL VI 445). Nei pap. *iam* ~ ἤδη (Π⁵ r. 27 [vd. *ad loc.*], Ambr. rr. 35, 138, 145, 150, 151, PColt 1 rr. 51, [76], [87], [131]), λοιπόν (Π⁴ r. 124, Π⁶ r. 37, PColt 1 rr. 257, 426); in Π¹ r. 44, *et iam* è tradotto come fosse *etiam*, ovvero καὶ δὴ, cf. PColt 1 r. 470, CGL II 63, 4. Nei gloss. *iam* ~ λοιπόν, ἤδη (CGL VI 534); vd. anche CGL II 335, 61 *κατηδη* (= καὶ ἤδη) ~ *iamque*. Per *-que* ~ τέ, καί è sufficiente CGL VII 170.

⁹¹⁵ La lettura è incerta; vd. commento *ad loc.*

- 5 : *dies* ~ ἡμέρα in Ambr. r. 190, *GB* I 1 r. 81, *CGL* VI 341. Normale nei pap. *infandus* ~ ἀθέμιτος (Ambr. r. 28, PColt 1 r. 486; vd. anche **Π**⁴ r. 41); nei gloss. *infandus* ~ ἄλεκτος, ἄρρητος, ἀθέμιτος, ἀλλάγητος (*CGL* VI 569).
- 6 : normale nei pap. *adsum* ~ πάρειμι (**Π**⁸ r. 104, Ambr. rr. 24, 195, PColt 1 r. 829); nei gloss. *adsum* ~ πάρειμι (*GB* I 4 W rr. 17, 19, 52; II 9 r. 9), πάρειμι, πρόσκειμι, ὑπάρχω, συναγορῶ (*CGL* VI 106). Si trova *mihi* ~ ἐμοί in **Π**⁶ r. 39, PColt 1 rr. 427, 543-544, *CGL* II 129, 30.
- 7 : *sacrum* ~ ἱερόν, θεῖον, τὸ σεπτόν, θυσία, μυστήριον, *sacra* ~ ἱερά, ἀπόρρητα, μυστήρια, θεῖα in *CGL* VII 221; per l'aggettivo *sacer* vd. *ibid.* Nei pap. *paro* ~ ἐτοιμάζω (**Π**⁴ r. 163), παρασκευάζω (PColt 1 rr. 207, 390, 663, 836); nei gloss. *paro* ~ ἐτοιμάζω, εὐτρεπίζω, παρασκευάζω, περιποιῶ (*CGL* VII 49).
- 8 : per *et* ~ καί è sufficiente *CGL* VI 401. Solo nei gloss. *salsus* ~ ἄλυκος, εὐχαρισ, πακτός (*CGL* VII 226⁹¹⁶); così pure *frux* ~ καρπός (*CGL* VI 472).
- 9 : per *et* vd. r. 8. Di norma *circum* (preposizione) ~ περί (Ambr. r. 117, PColt 1 r. 195, *CGL* VI 214). Solo nei gloss. *tempus* ~ κρόταφος (*CGL* VII 338).
- 10 : *uitta* ~ στέμμα, ταινία, λᾶμμα in *CGL* VII 425; *eripio* ~ ἐξαρπάζω in Ambr. r. 26; *eripio* ~ ἀφαρπάζω, ῥύομαι, ἄρπάζω in *CGL* VI 398.
- 11 : normale *fateor* ~ ὁμολογῶ (PColt 1 r. 458, *CGL* VI 438); *letum* ~ θάνατος, μῦθος (*CGL* VI 638).
- 12 : per *me* ~ ἐμέ è sufficiente *CGL* II 296, 4. Per *et* ~ καί vd. r. 8. Solo nei gloss. *uinculum* ~ δεσμός, δέσμα (*CGL* VII 417).
- 13 : *rumpo* ~ ῥήγνυμι in PColt 1 r. 666, *rumpo* ~ ῥήσσω, σπῶμαι in *CGL* VII 217; *limosus* ~ ἰλωδής, θολώδης, χοιρικός *ibid.* VI 647; per *-que* vd. r. 4.

⁹¹⁶ È improbabile che τάρυκος, glossato con *salsamentum salsus* in *CGL* II 451, 56, sia da intendersi come aggettivo; vd. *LSJ* s.v.

- 14 : *lacus* ~ ὑδρίον, λάκκος, λίμνη, κρήνη, δεξαμενή, τὸ συλλογιμαῖον ὕδωρ in *CGL* VI 619. Nei pap. *per* ~ ἀνά (**Π**¹ r. 19, **Π**⁵ r. 14, Ambr. rr. 45, 128, 175), διὰ (**Π**¹ r. 119, **Π**³ rr. 77, 115, **Π**⁴ r. 216, PColt 1 rr. 174, 707), πρός (PColt 1 rr. 709, 711, 712); nei gloss. διὰ (*GB* I 15 r. 100), κατὰ (2 r. 113), ἐν (16 r. 124); διὰ, κατὰ (*CGL* VII 67; meno pertinenti πᾶν, λίαν, πολύ, νή τόν, μὰ τόν). Normale *nox* ~ νύξ (**Π**¹ r. 298, Ambr. rr. 102, 233, 238, PColt 1 r. 183, *GB* II 8 r. 5, *CGL* VI 747).
- 15 : *obscurus* ~ σκοτεινός, ὑποσκοτεινός, ὑπόμαυρος, ἀσαφής, ἀφανής ἀμαυρός, ἀπόκρυφος, ἀφεγγής in *CGL* VII 7. Normale *in* (+ ablativo) ~ ἐν (+ dativo) (**Π**² r. 3; **Π**³ r. 112; **Π**⁴ r. 171; Ambr. r. 2; PColt 1 rr. 210, 411, 523, 995; *GB* I 2 rr. 95, [96], 111; 15 r. 29; 16 rr. 9, 54, 64, 114; II 10 r. 9); in generale *in* ~ εἰς, ἐν, ἐπί in *CGL* VI 553 (vd. r. 2). Solo nei gloss. *ulua* ~ θρύον, ἀνθήλη (*CGL* VII 381).
- 16 : *deliteo/delitesco* ~ λανθάνω, ἀποκρύπτομαι, διαλανθάνω, ὑποστέλλομαι (*CGL* VI 320). Nei pap. *dum* ~ ἔως (Ambr. r. 58, PColt 1 rr. 155, 503), ἐν ὄρω (Ambr. r. 60); nei gloss. *dum* ~ ἔως, μέγρι, ἄγρι, ἐφ' ὅσον (*CGL* VI 368). Nei pap. *uela* ~ ἰκτία in **Π**² r. 46; nei gloss. *uelum* ~ ἄρμενον, *uelum nauticum* ~ ἄρμενον, ἰκτίον, *uela* ~ ἄρμενα ἰκτία (*CGL* VII 398).
- 17 : *per do* ~ δίδωμι è sufficiente *CGL* VI 360-361. Nei pap. sempre *si* ~ εἰ (**Π**³ r. 132, Ambr. rr. 46, 48, PColt 1 rr. 137, [139], 351, 353, 465, 474, 533, 534, 568, 713, 733); nei gloss. *si* ~ εἰ (*GB* I 15 r. 4; II 10 r. [13]); ἐάν, εἰ τὸ ἐάν, εἰ καὶ νῦν καὶ ἐάν, εἰ δέ (*CGL* VII 263). Nei pap. *forte* ~ τυχόν in PColt 1 r. 474 (^{si} *forte* ~ ^{ei} τυχόν); nei gloss. τυχηρῶς, κατὰ τύχην (*CGL* VI 464).
- 18 : *per do* ~ δίδωμι, vd. r. 17. Nei pap. *nec* ~ οὐ (PColt 1 r. 465), οὐδέ (**Π**² r. 29, **Π**⁴ r. 149, **Π**⁷ r. 17, PColt 1 r. 530), οὔτε (Ambr. r. 41, PColt 1 rr. 104, 558); vd. anche *nec ... nec* ~ οὐδέ ... οὐδέ (**Π**¹ rr. 155/157), *nec non* ~ ἀλλὰ μὴν (**Π**⁴ r. 214), οὐ μὴν ἀλλὰ (**Π**¹ r. [297], Ambr. rr. 174, 237). Nei gloss. *nec* ~ μήτε, οὔτε, μηδέ, οὐδέ (*CGL* VI 730). Per *mihī* ~ ἐμοί vd. r. 6.
- 19 : *per iam* vd. r. 4; *patria* ~ πατρίς in *CGL* VII 55.
- 20 : normali *antiquus* ~ ἀρχαῖος (**Π**⁶ r. 53, *CGL* VI 77) e *spes* ~ ἐλπῖς (**Π**¹ r. 29, **Π**⁷ r. 3, *CGL* VII 285).

21 : *ullus* ~ *τίς* in **Π**³ r. 34, PColt 1 r. 300, *CGL* VII 379. Nei pap. *uideo* ~ *ὄρω* (PColt 1 rr. 228, 943), *βλέπω* (*ibid.* r. 877). Nei gloss. *uideo* ~ *ὄρω* (*GB* I 15 r. 50; II 10, [14]), *βλέπω* (3 rr. 27-29); *ὄρω*, *βλέπω* (*CGL* VII 415).

22 : per *nec* vd. r. 18. Normale nei pap. *dulcis* ~ *γλυκύς* (Ambr. rr. 92, 135, PColt 1 r. 1012); nei gloss. *dulcis* ~ *γλυκύς*, *ἡδύς* (*CGL* VI 368). Nei pap. *natus* ~ *παῖς* (Ambr. rr. 7, 106, 109), *τέκνον* (PColt 1 r. 191), *υἱός* (**Π**⁴ r. 97, PColt 1 r. 173); nei gloss. *natus* ~ *παῖς*, *υἱός*, *τεχθεῖς*, *πεφυκώς*, *γεννηθεῖς*, *τέκνον* (*CGL* VI 728).

23 : *exoptatus* ~ *εὐκταιότατος*, *πεποθημένος* in *CGL* VI 415. Per *-que* vd. r. 4.

24 : per *parens*, nel caso del plurale *parentes*, Ambr. r. 57 ha *γονεῖς*; nel caso del singolare *parentis*, **Π**⁴ r. 174 ha *πατήρ*. Coerentemente con Ambr., *GB* I 15 r. 94 *παρεντης* ~ *οἱ γονεῖς*. Nei gloss. *parens* ~ *πατήρ*, *γονεύς*, *parentes* ~ *γονεῖς* (*CGL* VII 48). Per il normale *qui* ~ *ὅς*, *ὅστις* è sufficiente *CGL* VII 175; vd. anche **Π**¹ ad r. 67.

25 : *ille* ~ *ἐκεῖνος* in **Π**¹ rr. 130, 275, 314, **Π**² rr. 12, 60, **Π**⁴ rr. [28], 48, 93, 186, 231, **Π**⁶ r. 38, Ambr. rr. 66, 134, 209, PColt 1 rr. 39, 342, 494, *GB* I 16 r. 191, *CGL* VI 541 (eccezionalmente, a quanto sembra, *GB* II 9 r. 27 [*ad il*] *lum* ~ *προς αὐτόν*). Il lemma *fors*, che in *Aen.* II 139 deve essere inteso in senso avverbiale (*OLD* s.v. *fors*² b), ha confronti solo nei gloss., dove è reso con *τυχόν* (*CGL* VI 464); *ibid.* si trova anche la resa *τύχη* per *fors* sostantivo (cf. PColt 1 r. 532).

26 : nessuna traccia al di sotto di questa riga, probabilmente l'ultima di f. I'. I seguenti lemmi di v. 139 *ob nostra reposcent* potevano essere collocati sulla prima riga di f. I'. Per *et* vd. r. 8. Vd. *poena* ~ *τιμωρία* in PColt 1 r. 435); *poena* ~ *πρόστιμον*, *τιμωρία*, *δίκη*, *κόλασις*, *ἐπίτιμον* in *CGL* VII 100.

⟨A+B, f. I verso⟩

27-29 : prima di r. 27 probabile perdita di circa 7 righe, sulle quali erano disposti lemmi a partire dalla seconda metà di v. 139 fino a v. 141. Su rr. 27-29, interamente cadute colla parte esterna del foglio, non restano tracce di scrittura; esse contenevano probabilmente lemmi di v. 142. Da-

to lo spazio disponibile sulle righe precedenti, è possibile che *usquam*, ultima parola di v. 142, fosse collocato a r. 30.

30 :]τοϛ può essere ricondotto al nominativo femminile singolare di un aggettivo a due terminazioni corrispondente al lat. *intemerata*, riferito a *fides* (~ πίϛτιϛ, vd. r. 31). Per *intemeratus* i pap. non offrono confronti; i gloss. testimoniano invece le rese ἄχραντοϛ, ἄκυλοϛ, ἄθικτοϛ, ἄφθαρτοϛ, ἀκαταφρόνητοϛ (CGL VI 591), tutti aggettivi a due terminazioni. Fra questi, ammessa la presenza sulla riga di *usquam* (*umquam* M, corr. M²), sono compatibili colle tracce e accettabili nello spazio a disposizione ἄχραντοϛ, ἄθικτοϛ e ἄφθαρτοϛ. Nell'ipotesi, invece, che il lemma *intemerata* fosse solo sulla riga, si dovrà prendere in considerazione il più lungo ἀκαταφρόνητοϛ; da escludere in ogni caso ἄκυλοϛ. Per l'eventuale resa di *usquam* vd., nei pap., πώποτε (Ambr. r. [49], PColt 1 rr. [140], 431), πλέον (Π¹ r. 333); nei gloss. πώποτε, πούποτε (CGL VII 385).

31 : pressoché certe le tracce di ω, riconducibile alla prima persona singolare dell'indicativo presente di un verbo che traduca il lat. *oro*. Tra i pap., il solo PColt 1 rr. 717, 911, 929, presenta la resa ἀξιῶ; oltre a questa, i gloss. hanno anche ἀντιβολῶ, παρακαλῶ, ῥητορεύω (CGL VII 32). La traccia prima di ω, troppo esigua per essere identificata con certezza, è tuttavia compatibile con λ e potrebbe suggerire ἀντιβο]λῶ, παρακα]λῶ. Per *fides*, che sicuramente precedeva *oro* sulla riga, solo nei gloss. si trova la resa πίϛτιϛ (CGL VI 450). In ragione dello spazio stimabile fino al margine sinistro della colonna greca, si può osservare che un eventuale (η) πίϛτιϛ ἀξιῶ avrebbe dato luogo a una riga troppo breve per lasciare traccia; questo porterebbe soprattutto a escludere che *oro* fosse qui tradotto con ἀξιῶ.

32 :]τοϛ si presta alla restituzione καμα]τοϛ (non c'è spazio per l'articolo) e suggerisce la presenza sulla riga di *miserere laborum*. Normale *labor* ~ κάματοϛ (Π¹ r. 111, Π² r. 67, Π⁴ r. [23], Ambr. rr. 30, 221, CGL VI 615⁹¹⁷). La forma in accusativo καμάτοϛ, in vece del genitivo del modello latino, è richiesta da ἐλεῶ, corrispondente di *misereor*, come in CGL II 294, 47 ἐλεησον με ~ *miserere mei*⁹¹⁸. La restituzione di ἐλεησον nella co-

⁹¹⁷ Stando alle tracce sul pap., le rese alternative κόποϛ e κακοπάθεια, offerte in aggiunta dai gloss., non costituiscono valide opzioni. Da escludersi *a priori* πόνοϛ di CGL III 237, 57; cf. Fressura 2007, p. 85 n. 10.

⁹¹⁸ Per le reggenze vd. sotto le rispettive voci *LSJ* e *OLD*.

lonna greca è lecita in base alla seguente r. 33 e a PColt 1 r. 716. Per *miserereor* ~ ἐλεῶ vd. anche PColt 1 r. 799, *CGL* VI 703.

33 : le tracce]ησον, riconducibili a ελε]ησον, forniscono una base abbastanza solida per la ricostruzione delle righe precedenti e seguenti. Per *miserereor* ~ ἐλεῶ vd. r. 32; la resa alternativa οἰκτεῖρω, testimoniata da Ambr. r. 29 e *CGL* II 380, 42 (apparato *ad loc.*), non è compatibile colle tracce sul papiro. La restituzione di τοσουτους, corrispondente di *tantorum*, si può ritenere lecita in base a **Π**¹ r. 79, **Π**² r. 40, Ambr. r. 56, PColt 1 rr. 174, 295, *GB* I 2 rr. 60-61, *CGL* VII 333.

34 : resta traccia di un'asta inclinata a sinistra, che può appartenere ad α, nella fattispecie desinenza dell'accusativo neutro plurale della glossa di *digna*, ovvero αξι]α, come in Ambr. rr. 39, 52, *GB* I 16 r. 110, *CGL* VI 344. Normale *non* ~ οὐ, οὐκ (**Π**³ r. 70; **Π**⁴ r. [103]; Ambr. r. 40; PColt 1 rr. 354, 667, 784; *GB* I 15 r. 112; 16 rr. 44, 84, 103, 107, 166 [dove anche μή, rr. 63, 194]; II 8 r. [12]; 10 r. 6; *CGL* VI 743, dove anche οὐχί). Riguardo alla glossa di *animi*, tra le possibili rese testimoniate (λογικμός in PColt 1 rr. 389, 441; ψυχή in *GB* I 16 rr. 86, 158, 167; ψυχή, διάνοια, νοῦς, θυμός, λογικμός in *CGL* VI 71) sembrano compatibili collo spazio disponibile solo ψυχή, νοῦς, θυμός.

35 : la riga, priva di scrittura, è interessata da uno strappo abbastanza profondo, che può aver contribuito a far cadere ogni traccia; sul margine dello strappo è visibile un'esigua macchia, non identificabile, che potrebbe non essere d'inchiostro. La ricostruzione della riga precedente impone qui di ipotizzare almeno la presenza di *ferentis* (vd. r. 36). Se il compilatore aveva tradotto in accusativo, come richiesto da ελε]ησον (r. 33), il genitivo *ferentis* retto da *miserere*, nella colonna greca di r. 35 si doveva trovare ad es. φέροντα, se il corrispondente di *animus* (r. 34) era maschile; φέρουσαν, se femminile (per le altre possibili rese di *fero* vd. r. 4). Nel caso di un corrispondente corto di *ferentis*, nella fattispecie φέροντα, sarebbe compatibile coll'assenza di tracce sulla riga anche la presenza di *his* colla relativa glossa τουτοις (**Π**¹ rr. 154, 221; **Π**² r. 72; **Π**³ rr. 17, 105; **Π**⁴ rr. 12, 45, [238], 239; Ambr. rr. 83, 103, 189, 193, 219; PColt 1 rr. 92, 186, 307, 381, 464, 813; *GB* I 2 rr. 9, 112, 113-114, 116-117; 15 rr. 29, 98; 16 rr. 11, 24, 188; *CGL* VI 520⁹¹⁹). Per quest'ultima, del resto, non ci sa-

⁹¹⁹ Forse da riconsiderare il caso di *GB* II 10 r. 11.

rebbe certamente spazio alla riga successiva, dove avrebbero trovato posto *lacrimis uitam*. Nell'ipotesi che una glossa greca fosse omessa (con o senza riscontro nell'omissione del corrispondente lemma latino⁹²⁰; cf. rr. 39, 45-46), si penserà soprattutto a *τουτοις*; infatti: 1) la presenza di alcune lettere ancora leggibili a r. 36 è possibile, in ragione dello spazio, solo con *uitam* preceduto da *lacrimis*; 2) mancando la glossa di *ferentis*, bisognerebbe ammettere, poco verosimilmente, che il più debole *τουτοις* fosse collocato da solo a r. 35.

36 : ζ]ωην per *uitam* (cf. *GB* I 16 r. 183) è confermato dalle lettere restanti sul papiro, che escludono l'alternativa βίoc (entrambi in *CGL* VII 423). Per *lacrimis*, che doveva precedere, poteva stare la forma *δακρυειν*, come in *GB* I 16 r. 166 (cf. **Π**¹ r. 61), ma non si può escludere *δακρυοις*⁹²¹ (per *lacrima* ~ *δάκρυον* vd. anche *PColt* 1 r. 709, *GB* I 3 r. [10], *CGL* VI 618). Lo spazio disponibile ricostruito ammette la presenza dell'articolo την davanti a ζ]ωην.

37 : il papiro restituisce με[—], preceduto da un'esigua traccia d'inchiostro. La lunga linea orizzontale che si stende verso destra oltre l'estremità superiore di ε sostituisce ν⁹²² ed è attestata qui solo in fine di riga (vd. rr. 43, 85). Quanto resta apparteneva quasi certamente a ελεο]υμε(ν), resa di *miserescimus* (cf. *CGL* II 295, 14, e rr. 32, 33). Si può escludere che la desinenza verbale appartenga al corrispondente di *damus*, poiché esso, da solo sulla riga, non sarebbe stato abbastanza esteso da lasciare traccia. Per *damus et*, che dovevano precedere *miserescimus*, vd. rispettivamente rr. 17 e 8. La riga greca *διδουμεν και ελεο]υμε(ν)*, che risulta molto lunga, era forse aggiustata tramite abbreviazione di *και*, riscontrabile nei simili *PSI* 55 e *PSI* 1350 (cf. r. 40); o spostamento in *ekthesis* della riga stessa, come ad es. in **Π**⁴ rr. 4, 136, 140, e **Π**⁷ r. 18.

38-39 : scrittura assente su queste righe; in base ai resti di rr. 37 e 40, si deve ritenere che vi fossero distribuiti i lemmi *ultro* (v. 145) *ipse uiro primus manicas* (v. 146). A mala pena compatibile coll'assenza di tracce è solo la disposizione *ultro ipse uiro | primus manicas*. Se r. 38 conteneva

⁹²⁰ Un errore di copia non avrebbe necessariamente implicato l'omissione anche del lemma latino, come avrebbe invece più probabilmente comportato una svista in fase di compilazione.

⁹²¹ Cf. *LSJ* s.vv. *δάκρυ*, *δάκρυον*.

⁹²² Gardthausen 1913, p. 327.

effettivamente i tre lemmi *ultro ipse uiro*, essa sarebbe potuta cadere del tutto solo se *ultro* fosse stato reso col più corto corrispondente attestato *εκοντι* (*ultro* ~ ἐξ ἐναντίας in PColt 1 r. 380, ἀθαιρέτως *ibid.* r. 695; ἐκου-
 κίως, τῆ ἰδίᾳ προαιρέσει, ἀθαιρέτως, ἐκοντί, ἐκ τῶν ἐναντίων, ἐκόντως in
CGL VII 380), precedente i normali *αυτος ανδρι* (*ipse* ~ αὐτός in **Π**¹ rr.
 [319], [334], **Π**² r. 55, **Π**³ r. 36, **Π**⁴ r. 170, **Π**⁶ r. [47], PColt 1 rr. 32,
 [180], 381, 432, 946, *GB* I 2 r. 87, *CGL* VI 604; *uir* ~ ἀνήρ in **Π**¹ r. 103, **Π**⁴
 r. 19, *GB* II 10 rr. 4, 6, *CGL* VII 419). A r. 39, invece, una traduzione di
primus manicas nell'ipotetica forma *πρωτος χειριδας/χειριδια* sarebbe sta-
 ta abbastanza breve da cadere interamente (*primus* ~ πρωτος in Ambr. r.
 204, PColt 1 rr. 163, 249, 284, 464, 500, *GB* II 7 r. [9], *CGL* VII 130; *ma-*
nica ~ χειρίδιον, χειρίς, χειρόδεσμος, χειράλυσις in *CGL* VI 676). Conside-
 rate le difficoltà di ricostruzione, non si può escludere che i lemmi *ultro*
ipse uiro primus manicas fossero stati originariamente disposti su tre ri-
 ghe corte e che una di esse, nel processo di copia, sia andata accidental-
 mente perduta. È altrimenti possibile, ferma restando la disposizione su
 due righe, l'omissione di almeno una coppia lemma ~ glossa (o della sola
 glossa; cf. rr. 35, 45-46).

40 :]ζεσθς permette di restituire *κουφι]ζεσθ(αι)*⁹²³, corrispondente di *leuari*;
 cf. **Π**⁵ r. 37; *CGL* II 120, 21; 354, 25. All'inizio della riga stavano proba-
 bilmente *atque arta*, le glosse greche dei quali non si possono determina-
 re; vd. infatti nei pap. *atque* ~ καί (**Π**¹ r. 326, **Π**² rr. 9, 58, **Π**⁴ rr. 43, 50,
 PColt 1 rr. 96, 121, 177, 389, 415, 657), τε (Ambr. r. 96); nei gloss. *atque*
 ~ καί, ἀλλὰ καί, καὶ ἔτι, τέ (*CGL* VI 109). Per l'aggettivo *artus* è valida so-
 lo la testimonianza di *CGL* II 23, 35 *arta* ~ στενωπᾶ, e 48 *artiores* ~ ἀρρη-
 κτοι · δυκλυτοι; inutile **Π**¹ rr. 201-202 *et]çō[m]p[a]gibus | ar]tis ~ κ(αι)*
αρμογων | της τεχνης, un caso di traduzione errata per fraintendimento
 del modello latino (vd. *ad loc.*). Considerata la lunghezza ricostruibile
 della riga greca, forse eccessiva in rapporto allo spazio disponibile e alle
 rese attestate per *arta*, è verosimile che la traduzione di *atque* si risolves-
 se in *καί* abbreviato; è altrimenti possibile uno spostamento in *ekthesis*
 della riga stessa (vd. r. 37).

41-43 : l'attuale mancanza di tracce è compatibile coll'originaria presenza a
 r. 41 di non più di due lemmi, ovvero *uincla iubet* (*uincla* ~ δέγμα in

⁹²³ Per il segno abbreviativo $\varsigma = \alpha\iota$, Allen 1899, p. 5 e tav. I = Oikonomides 1974, pp. 137, 173; Gardthausen 1913, p. 335.

CGL II 208, 54; *iubeo* ~ κελεύω in Π^4 r. [177]; Ambr. r. 178; PColt 1 rr. 272, 675, 765, 812; *GB* I 2 rr. 104-105; 15 r. 32; *CGL* VI 608). A r. 42 sono visibili tracce per circa tre lettere, in base alle quali è necessario porre sulla riga *Priamus dictisque* (*Priamus* ~ ὁ Πρίαμος in Ambr. r. [78], PColt 1 rr. 81, 363; *dictum* ~ λόγος in Ambr. rr. 104, 120, 139; PColt 1 r. 188, *CGL* VI 340-341, dove però anche ῥητόν, ὀμιλία, κῶμμα, χῆδιον, εἰρημένον, ῥηθέν, λεχθέν). Tali tracce, di natura incerta e non identificabili, non permettono di ricostruire il corrispondente di *dictis*, se effettivamente erano pertinenti a esso. In fine di r. 43 si può ancora leggere]λεci(ν) o, meno probabilmente,]αeci(ν); escluderei invece]μεci(ν)⁹²⁴. Su questa riga potevano essere collocati i lemmi di v. 147 *ita fatur amicis*, considerato che la sola traduzione di *ita fatur* sarebbe stata troppo breve per lasciare traccia (*ita* ~ οὔτω in *GB* I 16 r. 165, *CGL* VI 607, dove anche οὔτω, ὄστε; *for* ~ λέγω in PColt 1 rr. 2, 331, 473; *CGL* II 70, 60; 359, 7; λέγομαι in Π^4 r. 56; λαλῶ: PColt 1 r. 747, *CGL* II 358, 22; ὁμολογῶ in Π^4 r. 69 [forse per *fateor*, cf. r. 11]; φημί in Π^1 r. 352; φθέγγομαι in PColt 1 r. 446; ἐκλαλῶ, διαλέγομαι in *CGL* VI 461). La ricostruzione del testo greco è complicata dall'impossibilità di riferire .εci(ν) a un corrispondente di *amicis* attestato; *amicus* aggettivo, infatti, si trova tra i pap. solo in Π^2 r. 85, dove è reso con φίλος, proprio come il sostantivo (PColt 1 r. 529; *GB* I 2 r. 119; 10 r. 33; 16 rr. 30, 45, 55, 74, 88, 93, 99, 130, 148, 164; indistintamente *CGL* VI 62). Una forma maschile/neutra φιλοικ, dativo plurale per ablativo plur., è esclusa dalle tracce; in questo contesto, d'altronde, sarebbe difficile spiegare un'eventuale forma epico-ionica φι]λεci(ν) = φίλαικιν⁹²⁵, riferita a un corrispondente femminile di *dictis*, ad es. ομιλιαικ(ιν?), che non sembra peraltro compatibile colle tracce alla riga precedente. Non si può perciò escludere, qui, la presenza di una resa alternativa di *amicus* non più testimoniata altrove; o di un surrogato quale ad es. προσφι]λεci(ν), noto ai gloss., compatibile colle tracce sul papiro e col senso espresso dal modello virgiliano (προσφιλής ~ *acceptus*, *amabilis*, *amans*, *gratus* in *CGL* VII 628). In modo simile πρ]αeci(ν) (πρῶος ~ *lenis*, *mansuetus*, *mitis* in *CGL* VII 622).

44-47 : se εει a r. 47 è ἔχη⁹²⁶, corrispondente di *eris* (v. 149), si deve dedurre che sulle righe precedenti fossero collocati i lemmi *quisquis es amissos hinc iam obliuiscere Graios* (v. 148) *noster* (v. 149). L'assenza di tracce a

⁹²⁴ Per ν abbreviato vd. r. 37.

⁹²⁵ *GGP* I, p. 193.

⁹²⁶ *Ibid.* II, pp. 407-408.

rr. 44-46 è a mala pena compatibile solo con una disposizione *quisquis es* | *amissos iam* | *hinc obliuiscere*, con *hinc* e *iam* invertiti come si presentano nel ms. P (corr. P¹) ed eventualmente nell'esemplare di *Eneide* preso a modello del compilatore. A r. 44 *quisquis es* non porrebbe problemi, poiché, qualsiasi fosse stata la resa di *quisquis*, essa, seguita da *ei*⁹²⁷, avrebbe dato luogo a una riga abbastanza breve da cadere del tutto (*quidquid* ~ ὅ τι δηποτοῦ[ν] in Ambr. r. 41; *ei ti* in PColt 1 r. 326; ὅστις ἔν, ὅστις δήποτε, ὅς ἔν, ὅστις ἔν, ὅστις οὖν κτλ. in *CGL* VII 177). R. 45 doveva essere in gran parte occupata dal corrispondente di *amissos* (cf. Π⁴ r. 40 *a*[[*r*]]*missi*[*s*] ~ ἀπολομενω[ν]; PColt 1 r. 117 *amissis* ~ ἀπολομ[ενων]; r. 808 *amissam* ~ ἀποβλιθισαν), ma, seguito quest'ultimo da un eventuale *ηδη* (per *iam* vd. r. 4), sarebbe potuta anch'essa scomparire interamente. Così pure r. 46, più facilmente qualora il probabile *obliuiscere* ~ ἐπιλαθου (*obliuiscor* ~ ἐπιλανθάνομαι in *CGL* VII 4; cf. *edissere*, r. 49) fosse stato preceduto da *hinc* ~ ενθεν (*CGL* II 299, 11/13), invece del più comune *hinc* ~ εντευθεν (Π¹ r. 87; PColt 1 rr. 105, 543, 547, 551; *CGL* II 68, 45; 300, 31). In ragione dello spazio non fa difficoltà, a r. 47, ipotizzare [*Graios noster eris* ~ ελληνιας ημετερος] εσει; plausibile *Graii* ~ Ἑλληνηε⁹²⁸, normale *noster* ~ ἡμέτερος (Π² r. 74, Π⁶ r. 61, Ambr. rr. 40, 193, PColt 1 rr. 313, 697, *CGL* VII 745). Date le difficoltà che presenta la ricostruzione di rr. 45-46, non si può escludere che qualcosa su di esse fosse omesso (vd. rr. 35, 39).

48-50 : in base a με]γεθος di r. 50 e considerato che a rr. 48-49 c'è assenza di scrittura, si può ipotizzare la seguente disposizione dei lemmi: *mihique haec* | *edissere uera* | *roganti* (v. 149) *quo molem* (v. 150). A r. 48 la traduzione di *mihique haec*, quasi certamente και εμοι ταυτα, è abbastanza breve da non lasciare tracce (per *-que*, *mihi*, *hic* vd. rispettivamente rr. 4, 6, 35); così pure un eventuale εκθου/φρασον αληθη/αληθινα per *edissere uera* a r. 49 (cf. *CGL* II 58, 48 *edissere* ~ εκτου φρασον; in generale VI 373; per *uera* ~ ἀληθῆ vd. soprattutto PColt 1 r. 459; quindi Π⁴ r. 104, *GB* I 2 r. 119, *CGL* VII 407, dove anche ἀληθινά). A r. 50 i corrispondenti di *roganti* e *quo* non sono determinabili: solo nei gloss. *rogo* ~ παρακαλῶ, ἀξιῶ, ἐρωτῶ, κυριῶ (*CGL* VII 211); nei pap. non sono attestati *quo* di funzione analoga a quello in *Aen.* II 150 (Π¹ r. [339], Π² r. 63, Π⁴ r. 51, PColt 1 r. 438, 447, 653, 901, 932), mentre nei gloss. si trova indistintamente *quo* ~

⁹²⁷ *Ibid.*, p. 400.

⁹²⁸ Vd. Gaebel 1970, p. 300, Rochette 1997a, p. 313.

ϕ̄ τινι, ποῦ, ποιϕ̄, ϕ̄ (CGL VII 175). In relazione allo spazio disponibile e ai possibili corrispondenti di *quo*, αξιουντι per *roganti* sarebbe maggiormente ammissibile. Per *moles* ~ μέγεθος vd. **Π**¹ r. 252, **Π**³ r. 74, **Π**⁴ r. [131], PColt 1 r. 246, CGL VI 706. È probabile che dopo r. 50 ci fosse almeno un'altra riga di testo, oggi caduta, corrispondente a r. 74 su f. II^r; su di essa potevano stare comodamente i lemmi *hanc immanis*.

⟨A+B, f. II *recto*⟩

51 : precedevano circa 8 righe; su di esse erano distribuiti i lemmi *equi statuere quis auctor* (v. 150) *quidue petunt quae religio aut quae machina belli* (v. 151) *dixerat ille dolis instructus* (v. 152). La traccia in inizio di r. 51 non può appartenere a *p* di *pelasga*, altrimenti l'asta verticale della lettera, che di norma scende obliquamente sotto la linea di base, sarebbe stata visibile accanto a *s* di r. 52; poco probabile che appartenga ad *a* di *arte*: in questo caso *et* sarebbe stato collocato, in modo inusuale, alla fine della riga precedente. Per *et* vd. r. 8. Normale *ars* ~ τέχνη (**Π**⁴ r. 166, Ambr. r. 87, PColt 1 r. 1015, CGL VI 97-98; vd. anche **Π**¹ r. 202). *Pelasgus* solo in **Π**⁶ r. 46.

52 : *tollit* ~ αἴρει in Ambr. r. 131 (**Π**³ r. 52); *tollo* ~ αἴρω, ἐπαίρω, λαμβάνω, ἀνατρέπω, ἐγείρω, ἀναιρῶ, τίκτω, κουφίζω in CGL VII 354, cf. *ibid.* 324 s.v. *sustollo*. Nei pap. *exuo* ~ ἀποδόμοι (PColt 1 r. 719), ἐκδόμοι (Ambr. r. 123); nei gloss. *exuo* ~ ἐκδόμοι, ἀποδύω/-ομαι, ῥύομαι, ἀποφοραίνω(?) (CGL VI 427).

53 : per *uinculum* vd. r. 12. Normale nei pap. *ad* ~ πρός (**Π**¹ r. 259, **Π**² rr. 79, 91, **Π**³ rr. 31, 110, **Π**⁴ rr. 65, 108, 170, **Π**⁵ rr. 7, 24, Ambr. rr. 84, 112, PColt 1 rr. 373, 476, 538, 794); nei gloss. *ad* ~ εἰς (GB I 2 r. [57]), πρός (II 9 r. 27), πρός, ἐπί, παρά, εἰς (CGL VI 21). Normale nei pap. *sidus* ~ ἄστρον (**Π**⁴ r. 65, PColt 1 rr. 155, 700); nei gloss. *sidus* ~ ἄστρον, ἀστήρ (CGL VII 265).

54 : *palma* ~ χεῖρ, παλάμη, παλαιστής in CGL VII 41; *uos* ~ ὑμεῖς in Ambr. r. 198, GB I 2 r. 109, II 9 r. 41, CGL VII 429.

55 : *aeternus* ~ αἰώνιος in **Π**¹ r. 70; πολυχρόνιος in GB I 10 rr. 16-17; αἰώνιος, αἰίδιος, ἀέναιος in CGL VI 37. Nei pap. *ignis* ~ πῦρ (Ambr. rr. 97, 224), πυρρός (**Π**³ r. 84); *ignis* ~ πῦρ, πυρρός in CGL VI 539.

- 56 : per *et* vd. r. 8. Per *non* vd. r. 34. In pap. e gloss. nessuna attestazione per *uiolabilis*; può anche darsi che *non uiolabile* fosse reso come *inuiolabile*, quindi con una forma di ἄχραντος o ἄθραυτος (CGL VI 602). Per *uiolo* vd. CGL VII 419.
- 57 : *uester* ~ ὑμέτερος in CGL VII 409.
- 58 : *testor* ~ διατίθημι in GB I 16 r. 165; μαρτύρομαι, μαρτυροποιῶ in CGL VII 345. Si trova *numen* ~ θεῖον (Ambr. rr. 48, 114), θεῖον, θεϊότης (CGL VI 749). Nei pap. *aio* ~ λέγω (Π¹ r. [221]), φημί (Ambr. r. 22, PColt 1 r. 95); nei gloss. φημί (GB II 10 r. [11]), λέγω, φημί, φάσκω (CGL VI 46).
- 59 : per *uos* vd. r. 54; *ara* ~ βωμός in Π³ r. 105, PColt 1 r. 43; βωμός, θυσιαστήριον in CGL VI 87.
- 60 : *ensis* ~ ξίφος in PColt 1 r. 630; ξίφος, ἄορ in CGL VI 390; per *-que* vd. r. 4; *nefandus* ~ ἀθέμιτος, ἀπόρητος, ἄφατος ὁ μὴ λεκτός in CGL VI 732.
- 61 : *de[um]* a r. 62 è sicuro; perciò, se si considera anche l'enclitica *-que*, r. 61 sarebbe la sola contenente quattro lemmi latini, sempreché qualcosa non vi fosse omissso. Per *qui* vd. r. 24; *fugio* ~ φεύγω in Π² r. 65, Π⁴ r. 95, PColt 1 r. 116; *fugio* ~ φεύγω, δραπετεύω in CGL VI 473. Per *uitta* e *-que* vd. rispettivamente rr. 10 e 4.
- 62 : *deus* ~ θεός in Π¹ r. 69, PColt 1 rr. 352, [653], Π⁴ rr. 50, 156, Ambr. rr. 5, 46, CGL VI 335; cf. GB I 1 rr. 118-119.
- 63 : per *qui* vd. r. 24; *hostia* ~ θυσία, θῦμα, ἱερεῖον, θυσίας τόμιον in CGL VI 528-529. Nei pap. *gero* ~ φορῶ (Ambr. r. 76), χειρίζω (PColt 1 r. 512); nei gloss. *gero* ~ πράττω, χειρίζω, βασιτάζω (CGL VI 490).
- 64 : *fas* ~ θεμιτόν, θέμις, δίκαιον in CGL VI 436. Per *mihī* ~ ἐμοί vd. r. 6.
- 65 : per *Graius* vd. rr. 44-47. Cf. Π³ r. 112 *ῥακρ[α]τα in sede* ~ εν τη ἀφιερωμένη καθεδρα; quindi *sacro* ~ ἀφιερῶ, *ibid.* r. 83. Nei gloss. *sacro* ~ καθιερῶ (CGL II 335, 18).

- 66 : *resoluo* ~ ἀναλύω in Π^2 r. 59; διαλύω, ἐκλύομαι, ἀναλύω, εὐλυτῶ in *CGL* VII 203; *ius* ~ δίκαιον in Ambr. r. 188; *ius* ~ δίκαιον, νόμος, ἐξουσία in *CGL* VI 612⁹²⁹.
- 67 : per *fas* vd. r. 64; *odio/odi* ~ μισῶ in PColt 1 r. 720, *CGL* VII 15.
- 68 : per *uir* vd. rr. 38-39. Per *atque* vd. r. 40. Normale *omnis* ~ πᾶς (Π^1 r. 290; PColt 1 rr. 132, 194, 218, 285, 409, 443, 568; Π^3 rr. 57, 77/78; Π^4 rr. 7, 171; Ambr. rr. 34, 36, 117, 182; *GB* I 2 r. 113; 15 rr. 1, 123; 16 rr. 51, 123, 172, 183, [193]; II 8 r. [13]; *CGL* VII 22).
- 69 : per *fero* vd. r. 4; *sub* ~ ὑπό in Π^4 r. 84, Ambr. r. 102, PColt 1 rr. 483, 832, *CGL* VII 303; apparentemente solo PColt 1 r. 183 [*et sub n*]οctem ~ και π[ρος νυκτ]α. Per *aura* ~ πνοή, αὔρα vd. *CGL* VI 116.
- 70 : *siquis* ~ εἴ τις in Π^3 r. 132, Ambr. r. 46, PColt 1 rr. [137], 533, 733, *CGL* VII 273; *tego* ~ κέπω in Π^3 r. 46, PColt 1 r. 984; κέπω, κεπάζω, καλύπτω, cτεγάζω in *CGL* VII 335.
- 71 : *teneo* ~ κατέχω in Π^4 r. 8, Π^6 r. 36 (incerto Π^1 r. 234); κρατῶ, κατέχω in *CGL* VII 339; *patria* ~ πατρίς in *CGL* VII 55.
- 72 : per *nec* vd. r. 18; *lex* ~ νόμος in *CGL* VI 639; per *ullus* vd. r. 21.
- 73 : per *tu* ~ tú è sufficiente *CGL* VII 371; *modo* ~ ἄρτι in *GB* II 8 r. 8; *modo* ~ ἄρτιως, ἄρτι in *CGL* VI 705; *promitto* ~ ἐπαγγέλλομαι in Π^4 r. 62, PColt 1 rr. 539, 1002; *promissum* ~ ὑπόχρεσις ἐπαγγελία, *promitto* ~ ἐπαγγέλλομαι, ἐπερωτῶμαι, προβάλλω, προπέμπω, ὑπισχοῦμαι (*CGL* VII 141-142).
- 74 : ultima riga della pagina; dopo di essa non restano tracce di scrittura. Non si può dire se *m[aneas]* fosse o meno seguito da altri lemmi, nella fattispecie *seruataque*. Normale *maneo* ~ μένω (Π^2 r. 12, Π^4 r. 59, PColt 1 rr. 365, 705, 761, *CGL* VI 676; a quanto pare, solo PColt 1 r. 161 [*manebunt*] ~ ε[μ]μεν[ου]σιν.

⁹²⁹ Vd. anche i lemmi correlati *ibid.* 613; da tralasciare le corrispondenze con ζωμός, ζέμα ecc., che si riferiscono all'omografo *ius* "brodo", "liquido".

⟨A+B, f. II verso⟩

75-96 : poche righe recano ancora tracce di scrittura; scarso, inoltre, è il numero di lettere residue su ciascuna di queste righe. Possono essersi verificate una o più fra le seguenti condizioni, che spiegherebbero il fenomeno: 1) il margine sinistro almeno della colonna greca era collocato più a sinistra che a f. I^v; 2) su ciascuna riga era posto un minor numero di lemmi rispetto alla media dei fogli precedenti; 3) per un caso, la maggior parte delle traduzioni greche risultava di breve estensione. Anche in considerazione di ciò, è verosimile pensare che sul f. II^v fossero disposti lemmi per circa 11 versi virgiliani a partire da v. 160. L'esiguità delle tracce, tuttavia, non permette una sicura ricostruzione di nessuna glossa greca e, quindi, la formulazione di ipotesi sulla disposizione dei relativi lemmi latini. A r. 81 è probabile $\gamma\tau\epsilon\epsilon$, ma non escluderei $\eta\tau\epsilon\epsilon$, preceduto forse da un'asta verticale, residuo di una lettera non più identificabile. A r. 85 si legge α , preceduto da un'apparente λ ; il seguito, posto sulla linea di frattura tra i frr. A e B, mi risulta illeggibile. Chiaro, invece, in fine di riga un tratto orizzontale in sostituzione di ν , come a rr. 37, 40. A r. 86 evidente ν . Ben visibile anche $\nu\alpha\iota$ a r. 88; il tracciato allungato di ι , che infrange lo schema bilineare estendendosi notevolmente in alto e in basso, si ritrova simile, sempre in fine di riga, a r. 47 e in PSI 1350 A^v r. 11. R. 91 ha $\rho\nu$, come pare confermare l'osservazione al microscopio; la traccia che precede, molto incerta, sembra costituita da un'asta verticale libera in alto. A r. 96, infine, è ancora identificabile un ν o, meno probabilmente, un residuo di ω . Di tutte le altre righe rimane solo spazio non scritto. Il numero indicativo di righe che dovevano precedere e seguire A+B nel foglio integro è calcolato in base al confronto cogli altri fogli residui.

⟨C recto-verso⟩

1-4 : il fr. C, di colore più scuro rispetto ai frr. A+B, presenta sul lato \rightarrow , a ridosso del margine destro, tracce di scrittura in inchiostro marrone: sull'angolo superiore del frammento, un tratto verticale preceduto, senza contatto, da un residuo d'asta inclinata a sinistra; più in basso, allineata col tratto verticale soprastante⁹³⁰, una linea curva in forma di *c* che po-

⁹³⁰ In relazione a queste tracce, l'orientamento attuale del frammento nella cornice appare corretto.

trebbe anche appartenere a un tondo completo, dato che gli estremi terminano sulla linea di frattura del papiro. Fra le due tracce, in proporzione alla dimensione delle stesse, si misura lo spazio di circa una riga, apparentemente in bianco e interessata dal distacco di alcune fibre. Vestigia minime sono forse presenti anche in corrispondenza dell'angolo superiore sinistro del lato ↓. L'osservazione al microscopio e alla luce ultravioletta non rivela nient'altro. Considerata la faccia →, una spaccatura verticale corre per tutta la lunghezza del frammento a circa 1,8 cm dal margine destro; se tale spaccatura corrispondesse colla linea di piegatura di un bifoglio, come peraltro non sembra, la distanza fra la stessa e le tracce di scrittura, 1,2 cm, costituirebbe l'ampiezza del margine interno di una pagina al *recto*, incompatibile coi 2,5 cm misurabili su A+B. Il limite sinistro del frammento, caratterizzato da un taglio così netto da sembrare originario, e l'assenza di tracce al di sotto della linea curva fanno piuttosto pensare che il fr. C sia residuo della parte inferiore esterna di un foglio; in questo caso, il margine esterno della pagina al *verso* (ovvero sempre fr. C →) misurerebbe 3,9 cm, valore anch'esso presumibilmente incompatibile con quanto ricostruibile per il codice di **Π**⁸. Le tracce sembrano peraltro appartenere a una scrittura quadrata ad asse diritto, con evidente distinzione fra tratti spessi e sottili, di tipo diverso da quella di A+B, inclinata, a contrasto modulare e con effetto chiaroscurale meno accentuato. Si desume questo grazie alla traccia curvilinea che, sottile nella sezione superiore e inferiore, presenta invece un ringonfiamento nella sua parte sinistra; in tal modo, posto che la scrittura fosse un'onciale o una minuscola latina ad asse diritto o ancora una maiuscola rotondeggiante greca, questa traccia sarebbe potuta appartenere a *c/c*, *g*, *o/o*, *q*, o anche a *d*, nel caso specifico della minuscola latina. Riguardo alle scritture di A+B, la stessa traccia è a mala pena compatibile solo con *d*. In base a queste osservazioni, ritengo sia lecito dubitare della provenienza del fr. C dal medesimo manoscritto al quale appartengono A+B.

Indice dei lemmi latini

<i>a, ab</i>		
[a	απο]	1, 91
a]	απο]	1, 291
ab	α]πο	2, 15
[a]	απ[ο]	4, 4
ab	απο	4, 76
[a]	[απο]	6, 55
<i>abeo</i>		
abeunt	απερχονται	2, 34
<i>abstineo</i>		
[abstinuit]	επερχ[χε]το	3, 125
<i>absum</i>		
[abessem]	[α]πειην	5, 29
<i>ac</i>		
ac]	χ(αι)	1, 182
[ac	χαι	4, 104
<i>acanthus</i>		
acantho	ακανθων	4, 183
acanthō	- - -	4, 220
<i>accipio</i>		
accipies	- - -	1, 189
<i>Achiui</i>		
a[c]hi[ui]s	[τοιc α]χ[αιoi c]	1, 323
achiois	των αχων	4, 26
<i>ad</i>		
[ad	προς	1, 259
ad	προς	2, 79
ad	προς	2, 91

[ad	π]ρος	3, 31
[a]d	προς	3, 110
ad	προς	4, 65
[ad	π[ρ]ος	4, 108
<i>ad</i>	- - -	4, 149a
[ad	προς	4, 170
ab (<i>l. ad</i>)	προς	5, 7
[ad]	[πρo]ς	5, 24
ad	- - -	6, 17
<i>addo</i>		
addere	[π]ροςθιναι	3, 21
<i>adeo</i>		
adeas	προσελθης	2, 50
<i>adloquor</i>		
alloquitur	προσλαλει	1, 65
<i>adnuo</i>		
[adnuis]επιγ[ευεις]	1, 138
abnuis (<i>l. ad-</i>)	- - -	4, 39
<i>adoleo</i>		
[adolere]	προσκαειν	4, 203
<i>adsum</i>		
adforet	παρηγ	3, 104
ade[rat	- - -	8, 6
<i>aduersus</i>		
adu[er[sa]s	- - -	1, 247
adu[er]sas	τας κατα[4, 128
adu[er]so	[. .] . [5, 53
<i>aedes</i>		
[aedibus	τοις] οικoις	3, 101

<i>Aeneas</i>		
aeneas	αινιαc	1, 76
aeneas	ο αινια[c]	1, 253
aene]as	[αιν ε]ιαc	1, 275
aenean	α[ινειαν]	4, 66
[aeneas]	ο αινιαc	4, 132
aenaeae	τ[ου αινειου]	4, 232
aenēas	- - -	6, 10
<i>aēnus</i>		
aena	τα χαλκια	1, 10
<i>aēnus</i>		
aenis]	χαλκοιc	1, 215
aena	τω χαλχεω	3, 38
<i>aeratus</i>		
eratos	- - -	3, 62
<i>aestas</i>		
a[estas	- - -	1, 308
<i>aetas</i>		
aeta]s	χρο[v]oc	1, 174
[ae]tat[e]	τη ηλικια	4, 207
<i>aeternus</i>		
aeternis	αιωνιαic	1, 70
ae[terni	- - -	8, 55
<i>aether</i>		
aethere	αιθερει	1, 47
aethera	τον α[ιθερα]	2, 79
<i>age</i>		
age	αγε	2, 76
<i>agger</i>		
aggeribus	των χοματων	3, 71

<i>agitator</i> [agitator]	ο ελατηρ ο ρινοχορ	3, 55
<i>agmen</i> agmine	ταγματι	3, 18
<i>agnosco</i> [adgnou]it	[ε]πειγω	4, 94
<i>agnus</i> [agnos]	ερι]φου	4, 155
<i>ago</i> actos	ελασθεντα	1, 106
[agite	- - -	1, 281
acto[s]	[ε]λασθεντ[α	4, 21
[agite]	πρατ[τετε]	6, 57
<i>aio</i> [a]it	λε[γει]	1, 221
<i>Alba</i> albam	- - -	4, 78
<i>aliter</i> aliter	α]λ[λ]ω	1, 229
<i>alius</i> alii	αλλοι	1, 12
aliae	αλλαι	4, 205
<i>almus</i> alma	η σεμ[νη	1, 278
Alma	- - -	6, 13
<i>altum</i> al[tu]m	τογ βυθον	2, 45

<i>altus</i>		
alta	τα υψηλα	5, 7
<i>ambo</i>		
[ambas?]	[αμφ]οτέροσ	5, 26
<i>amicus</i>		
amico	τω φιλω	2, 85
amicis]]. ερι(ν)	8, 43
<i>amitto</i>		
a[[r]]missi[s]	απολομενω[ν]	1, 40
<i>amnis</i>		
amnis	ποταμοσ	3, 72
<i>amor</i>		
amore[m]	ερωτα	4, 237
<i>Anchisa/-es</i>		
anchisae	[αν]χιε[η	1, 277
an`c`hissē	- - -	6, 12
<i>animus</i>		
animi	- - -	1, 325
<i>annus</i>		
[annis	ενιαυ]τ[ω]γ	1, 86
annos	- - -	4, 82
<i>ante</i> (prep.)		
ante	προ	3, 36
[ante]	προ	7, 6
<i>Antenor</i>		
ante]nor	ο αντη[νωρ]	1, 112
antenor	ο αντηνωρ	4, 24

<i>antiquus</i>		
[antiqua]	[αρχαι]αc	6, 53
a[ntiquam]	- - -	8, 20
<i>antrum</i>		
antro	εν τω] ρπη[λαιω]	2, 9
<i>aperio</i>		
ap]er[i]ret	ανοι[ξη]	1, 322
<i>aplico</i>		
appl[i]cat	- - -	6, 8
<i>apud</i>		
[apud	παρα	1, 332
<i>ara</i>		
a[ra]	ο βο[μος]	3, 105
<i>ardeo</i>		
ar]dentes	- - -	4, 137
<i>ardesco</i>		
ardescit	ρπευδει	4, 227
<i>argentum</i>		
argentum	αρημον	2, 94
<i>Argiuis</i>		
argiuae	`τηc' ελληγι[κηc]	4, 184
<i>arma</i>		
ar]ma	οπλα	1, 212
arma	οπλα	4, 33
<i>armentum</i>		
armenta	τα βοουκολια	3, 79

<i>armiger</i> [ar]miger	οπλοφο[ρ]οc	3, 56
<i>ars</i> arte	τεχνη	4, 166
<i>artus</i> ar]tis	της τεχνης	1, 202
<i>artus</i> ártus	μέλη	5, 45
<i>aruum</i> arua	τας γας	1, 128
<i>arx</i> [arcem arces arcem arces] a]rcem]ακροτ[ολιν] ακρ[οπολεις] ακροπολιν] ακ[ροπολεις] ακροπολιν]	1, 139 1, 250 4, 39 4, 130 4, 140
<i>Ascanius</i> ascaniō	τω ασκαν[νω]	4, 171
<i>ascendo</i> asce[ndebant ascēdebant	- - - ανηρχον[τ]ο	1, 243 4, 125
<i>aspecto</i> asp[ectant] asp[ectant]	θ[εωρουειν] θεωρουειν	1, 248 4, 129
<i>asper</i> aspera asp]e[r]a	η[- - - - - -	1, 162 1, 194
<i>aspicio</i> aspiciunt	θεωρουειν	5, 1

<i>Assaracus</i> assaraci]	του ασ[σα]ρακου	1, 176
<i>at</i>		
a⟨t⟩	---	1, 269
[at]	αλλα	3, 128
[at	αλλα δη]	4, 110
[at	αλλα δη	4, 157
<i>atque</i>		
a[tque	---	1, 141
atq(ue)	κ(αι)	1, 326
[at]que	κ[αι	2, 9
adque	και	2, 58
adque	και	4, 43
[at]qu[e]	[και	4, 50
Atq(ue)	---	6, 18
<i>atrium</i>		
atrīa	τα εθρια	3, 117
<i>audeo</i>		
[a]usis	---	3, 131
<i>audio</i>		
audire	ακουειν]	4, 104
<i>aufero</i>		
abstulerat	αφ' ε'ιλα[το]	5, 50
<i>auratus</i>		
aurata[s	χρυσομενασ	3, 11
<i>aurum</i>		
auro	χρυω	2, 87
auro	χρυω	2, 100
auro	τω χρυω	3, 85
aūro	χρ[υω	4, 179

<i>aut</i>		
[aut	η	1, 233
a[u]t	[η	1, 235
[aut	η]	1, 258
aut	η	2, 31
[aut	- - -	4, 120
<i>auxilium</i>		
Aux[ilio]	- - -	6, 28
<i>axis</i>		
[axe]	τω] αξον[ι]	3, 102
<hr/>		
<i>Bacchus</i>		
bacchi	οινου βακ[χου	1, 22
<i>barbaricus</i>		
[barb]arico	βαρβαρικω	3, 85
<i>bellum</i>		
b]e[l]l[i]	του πολε[μο]υ	1, 204
uella	[πολεμου]ς	2, 62
<i>Belus</i>		
belus]	βηλος	1, 289
belo]	βη]λου	1, 291
[beli]	- - -	6, 28
<i>bibo</i>		
[bibebat	- - -	1, 302
<i>bipennis</i>		
bipenni	- - -	3, 59
<i>bruma</i>		
h̄ruma	η τροπή η χειμερινή	3, 45

<i>caecus</i>		
caēce	τ[υφ]λε	3, 23
<i>caedes</i>		
cedē	της ρφαγηρ και της ανερε(ρε)ωρ	3, 114
<i>caelum</i>		
caelum	τον ουρ[ανον]	1, 168
ca[ae]lō	τω ουρ[ανω]	1, 185
caeli	[του ουρανου]	4, 38
caelum	- - -	4, 51
caeli	του ουραν[ου]	4, 65
<i>calor</i>		
cálor	- - -	5, 57
<i>campus</i>		
campos	των παιδιων	3, 77
<i>cano</i>		
canat	αδει	2, 55
<i>cantus</i>		
[cantus]	ωδωρ	1, 227
<i>cardo</i>		
cardine	ερ]οφωτηρωρ	2, 18
<i>carina</i>		
cari[[. i .]] ^{nis}	ταιρ τροπιειν	2, 93
<i>carmen</i>		
[car]m[i]na	α[. . . .]. . η	2, 5
carmina	ερη υμνωρ	2, 31
<i>Carthago</i>		
ca[arthago]	καρχηδών	5, 13

<i>carus</i> [caro]	τιμιω	4, 172
<i>cassus</i> ca]s[um	- - -	1, 343
<i>castra</i> [castra	παρεμ.]βολαο	7, 2
<i>casus</i> casibu[s] c[a]sibu[s] casus [casus]	δυοτυχεια[ι]ο συμφοραιο - - - [η συμφ]ορα	1, 105 4, 20 6, 4 6, 39
<i>cauo</i> cauauit	- - -	3, 65
<i>cauus</i> [cau]o	ε[ν τη] κοιλη	2, 26
<i>cedo</i> cedunt	εικ[2, 16
<i>centum</i> centum centum cent[um] [centu]m [ce]ntum	εκατον - - - εκατ[ον] ε[κατ]ον εκατον	1, 213 4, 81 4, 152a 4, 154 4, 205
<i>cerno</i> [cernes	θεω]ρησειαο	4, 61
<i>certus</i> [certae	- - -	1, 329

<i>cesso</i>		
<i>cessat</i>	αργι	3, 35
<i>cingo</i>		
[<i>cinxere</i>]	εζω . .[1, 225
<i>circumtexo</i>		
circum[<i>tex</i>]t[<i>u</i>]m	περιυ[φαινομενον]	4, 180
<i>clarus</i>		
<i>claras</i>	τα[<i>c λ</i>]αμπρα <i>c</i>	1, 178
<i>claudio</i>		
c]lā[<i>u</i>]dēntur	κλειεθρονται	1, 203
<i>Cloanthus</i>		
[<i>cloanthum</i>	κ]λο[αν]θον	1, 43
<i>coetus</i>		
coetu]	τ[<i>c</i> [1, 224
<i>cognosco</i>		
[<i>cognitus</i>]	[γνω]θη <i>c</i> α	6, 40
<i>collabor</i>		
conlapsam	ολιεθη <i>c</i> α <i>c</i> αν	5, 4
<i>collis</i>		
col[<i>lem</i>	- - -	1, 244
colle <i>m</i>	τον [4, 125
<i>collum</i>		
collo	τω τραχηλω	4, 233
<i>coluber</i>		
coluber	οιδρο <i>c</i> οφ <i>c</i>	3, 41
<i>comes</i>		
[<i>comitem</i>	- - -	1, 347

<i>committo</i> committere	αμαρτησαι	1, 78
<i>compages</i> cō[m]p[a]gibus [compagibus]	αρμυγων ταις αρμο]γιας	1, 201 1, 312
<i>complexus</i> conplexu	τη περιπλοχη	4, 232
<i>compos(i)tus</i> cōp[ostus]	- - -	4, 35
<i>concido</i> c[oncidit]	κατεπεξε]ν]	3, 123
<i>concludo</i> concludere]	κυ[. κλειειν]	4, 145
<i>concutio</i> concuſsam	συντιναγ` εΐσαν	5, 8
<i>condo</i> cond[e]t	κτ[ικει	1, 148
<i>consero</i> con[[c]]ſertam	ανειρ . μενον	2, 98
<i>consilium</i> [consilia]	τα συμβ[ουλια	1, 170
<i>contingo</i> [contingere]	- - -	4, 118
<i>contorqueo</i> [contorsit]]εν	1, 313

<i>contrarius</i>		
cont[ra]r[i]a	τας εναντιας]	1, 99
contra[ri]a	[τας εναν]τιας	4, 16
<i>conus</i>		
conum	κρανος και τρο[βιλον]	2, 102
<i>conuello</i>		
conuellu[nt]	αποσπωσιν και αναδορουσ[ιν]	3, 9
[conuolsa]	αποσπασθεντα[ς]	3, 92
<i>conuiuium</i>		
conuiuia	συμποσια	4, 164
<i>corripio</i>		
[co]rrepta	αφαρπα[ςθεντ]ος	3, 59
corripuere	αφηρητ[ασαν]	4, 121
<i>coruscus</i>		
co[r]u[s]cum	τρομερος και λαμπιον	3, 39
<i>credo</i>		
credan[t]	. .]. .[. .]. ειαν	1, 34
<i>croceus</i>		
croceō	κροκ[[ιω]] ^{οειδι}	4, 181
[cr]oceo	- - -	4, 219
<i>crudelis</i>		
[crudel]is	ωμη	4, 98
<i>cruentus</i>		
cruent[o]	η[μαγμαενω]	1, 220
<i>cubitus/-um</i>		
cubito	ανκωνει	5, 36

<i>culmen</i>		
<i>culmina</i>	τας οροφας	3, 8
[<i>culmina</i>]	τας οροφάς	5, 14
<i>cum</i>		
<i>cum</i>	μετα	1, 122
<i>cum</i>]	μετα	1, 196
[<i>cum</i>	με[θ]	1, 337
<i>cum</i>	μετα	3, 78
<i>cum</i>	μετα	4, 154
<i>cum</i>		
<i>cum</i>	οτε[1, 46
<i>cum</i>	οτε	1, 175
[<i>cum</i>	οποτε	2, 19
[<i>cum</i>	οτε	4, 188
<i>cupio</i>		
<i>cupiere</i>]	επεθ[υμηχαν	1, 356
<i>cur</i>		
[<i>cur</i>	δ[ιοτι	4, 101
<i>cura</i>		
<i>cura</i>]s	φρ[οντιδας]	1, 59
<i>cura</i>	φρω[ντις]	4, 173
[<i>cura</i>]	φροντις	4, 199
<i>curo</i>		
<i>curat</i>	φ[ρο]γτιζει	2, 32
<i>curet</i>	..[3, 134
<i>cursus</i>		
<i>curs</i> [[o]] ^u s	δρομους	2, 69
<i>curuua</i>		
[<i>curuam</i>	την κοι]λην	1, 311

<i>Cytherea</i> [cyt]hērea	ὦ κυθηρεία	4, 58
<hr/>		
<i>damno</i> damnauerat	κατέχ[ρινεν]	5, 51
<i>Danai</i> danaos]	τοις ἐλ[λησι ν	1, 332
dana]i	οι ἐλλήγεσ	1, 354
<i>daps</i> dap[ib]us	ταίς ευωχίαις	4, 209
<i>Dardanidae</i> [darda]nidae	ο[ι] τρωεσ	1, 335
<i>Dardanius</i> dardanio da[rdanio]	τῶ[- - -	1, 276 6, 11
<i>de</i> de de	απο απο	1, 152 3, 114
<i>dea</i> [dea]	- - -	6, 1
<i>defendo</i> defendere	εκδικησαι	3, 11
<i>deficio</i> deficit	ατ[[ω]]`ο'νεϊ	5, 36
<i>dehinc</i> dehinc [deh]inc	επ[ειτα] [επειτα]	2, 86 4, 56

<i>deinde</i>			
deinde	επε[ι]τα		2, 25
<i>delitisco/-esco</i>			
d[el]itui	---		8, 16
<i>demitto</i>			
de]m̄i]s[ere	---		1, 341
<i>densus</i>			
denso	πυκνω		3, 18
<i>descendo</i>			
discendit	---		7, 15
<i>describo</i>			
[descri]psit	δι[ε]γρ[αψ]εν		2, 4
<i>despicio</i>			
despiciens	καθορων		1, 48
<i>desuetus</i>			
[desu]eta	τα αμφιθιςμενα		3, 95
<i>desuper</i>			
desuper	υπε[ρθεν]		1, 249
[desuper	υπερθεν		4, 130
<i>deus</i>			
deum	των θεων		1, 69
deorum	των θεων		4, 50
dei	του ηεου		4, 156
de[um	---		8, 62
<i>deuolo</i>			
deuolat	---		5, 54
<i>deuotus</i>			
deuota	καθoς[ιωμενη]		4, 223

<i>dexter</i>			
d]extrae	τ]η δ[ε]ξια	4, 101	
dextram	την δεξιαν]	4, 102	
<i>dicio</i>			
dicione	εξουσια	4, 7	
<i>dico</i>			
dicet	ογομ[ακει	1, 153	
<i>Dido</i>			
[dido	διδω	1, 300	
dido	η διδω	4, 243	
<i>dies</i>			
die[s	- - -	8, 5	
<i>difficilis</i>			
difficilis	δυσχερης	5, 41	
<i>digero</i>			
[di]gerit	δ[.]. . ει	2, 7	
<i>dignus</i>			
digna]	αξι]α	8, 34	
<i>dirus</i>			
dira]e	ς[κλ]ηρας αποτροπαιους	1, 199	
<i>Dis</i>			
diti	- - -	5, 55	
<i>disiungo</i>			
disiungimur	διαζευγυμεθα	4, 44	
<i>dispendium</i>			
dispendia	- - -	2, 38	

<i>diu</i>		
[diu]	επι πολ{λ}υ	3, 93
<i>do</i>		
das	διδωc	1, 108
dedi	δωcω	1, 161
dabunt	- - -	1, 198
[deder]e	δεδωκ[αν]	1, 228
da[b]it	δωcει	2, 70
da[[m]]s	δι[δωc	4, 22
dedit	δεδωκεν	4, 32
da]tur	διδοται]	4, 103
d[arent	- - -	8, 17
d[edissent	- - -	8, 18
[damus	[διδομεν	8, 37
<i>Dodonaeus</i>		
dodo[n]eos	δοδωνεουc	2, 95
<i>dolus</i>		
d[olo]s	- - -	1, 329
<i>dominor</i>		
dominabitur	. .]. . . [. . . .]. [1, 183
<i>domus</i>		
do]m]us	ο οικος	1, 175
domus]	ο οικος	4, 157
<i>donec</i>		
donec	εωc	4, 85
<i>donum</i>		
dona	δωρα	2, 86
d[o]nis	τοιc δ[ωροιc	4, 230
<i>dubius</i>		
dubii	[. .]. [.]. [1, 32

<i>duco</i>			
[ducere	αναγιν		4, 139
[ducat	[[ε]]ζει		4, 171
<i>ductor</i>			
[ductores	κα]θηγεμονας		1, 89
duc]tores	ηγεμωνας		4, 2
<i>durus</i>			
dura	κληρο[ου		3, 59
<hr/>			
<i>effor</i>			
effatus est	ελαλησεν		2, 84
effata	ομιλησασα ειπουσα		3, 108
<i>egeo</i>			
eget	χρηζει		3, 103
<i>ego</i>			
ego	[εγω		1, 154
me	---		1, 284
mē	---		1, 346
nos	---		4, 37
nos	ημας		4, 46
mē	με]		4, 67
[mē]	[εμε]		5, 25
[mihi]	εμ[οι]		6, 39
[Me]	---		6, 62
ego]	εγω		7, 5
m[e	---		8, 12
<i>elabor</i>			
e[la]p[s]us	ολιθησας		3, 113
e[la]p[su]s]	ολιθησα[c]		4, 25
<i>elephantus</i>			
elefanto	ελεφαντος		2, 89

<i>en</i>		
[en	ιδου	7, 5
<i>enim</i>		
[enim	γαρ	4, 69
<i>ensis</i>		
en[ses	- - -	8, 60
<i>eo</i>		
it	πορευετ(αι)	1, 124
iit	πορευεται	5, 5
<i>equidem</i>		
e[qui]dem	μεν ουν	4, 12
equi[dem]	- - -	6, 18
<i>eripio</i>		
ērepta	α [4, 176
<i>erro</i>		
err[antem	- - -	1, 305
<i>et</i>		
[et	κ(αι)	1, 1
[et	κ(αι)	1, 54
[et	κ(αι)	1, 61
et	κ(αι)	1, 73
[et	κ(αι)]	1, 115
et	κ(αι)	1, 126
[et	[και	1, 136
et]	και	1, 147
et]	κ(αι)	1, 201
et]	κ(αι)	1, 213
et]	- - -	1, 222
[et	κ(αι)	1, 224
[et	κ(αι)]	1, 237
et]	κ(αι)]	1, 290
[et	κ]αι	1, 297

e[t	- - -	1, 307
[et	κ(αι)	1, 334
et]	καί	1, 350
[et	καί	2, 22
et	- - -	2, 44
[et	καί	2, 63
et	καί	2, 77
et	καί	2, 102
et	καί	4, 31
[et	καί]	4, 62
[et]	καί	4, 78
[et	καί	4, 105
[et	καί	4, 136
[et	καί	4, 141
[et	καί	4, 145
et	καί	4, 180
[et	καί	4, 202
[e]t	καί	4, 212
et	καί	4, 215
et	καί[ι	4, 219
et	καί	4, 229
et	καί	4, 234
et	καί	4, 241
et	[καί	7, 14
et	- - -	8, 8
et	- - -	8, 9
e[t	- - -	8, 26
[et]	[καί]	8, 37
et	- - -	8, 51
et	- - -	8, 56
<i>etiam</i>		
[et iam]	κ(αι) δ[η]	1, 44
[etiam]	κ(αι) ηδη	5, 27
<i>euado</i>		
euasis . e	εξωρ . . . ε . ε	3, 122

<i>ex</i> [ex]	[εξ]	6, 38
<i>exanimis</i> [exanimis]	αψυχοο	5, 16
<i>exaudio</i> exaudire	- - -	1, 39
<i>excido</i> exxisa	· χ · [3, 63
<i>excipio</i> excipiet	[.]·[1, 145
<i>exclamo</i> exclamat	εκβ[οα]	3, 130
<i>exeo</i> exiit	εξερχεται	3, 73
<i>exitium</i> exit[ium]	- - -	8, 3
<i>exoptatus</i> e[xoptatum]	- - -	8, 23
<i>expedio</i> expediet	ευλυτωσθ	2, 68
<i>expello</i> expulsu[m]	- - -	6, 24
<i>expleo</i> expleuit exp{.}leri	- - - αποπληρωθ[ηναι]	4, 74 4, 225
<i>exsulto</i> ex[s]ul[ta]t	γαυρια	3, 37

<i>extremus</i>		
extrem[a	.].[1, 36
<i>exuuiæ</i>		
exuui]iṣ	εγδυματων	3, 48
<hr/>		
<i>factum</i>		
f[a]ctiṣ	τοις . . . [2, 78
<i>falsus</i>		
[falsiṣ	πλασταις	4, 99
falsi	του [πλαστ]ου	4, 235
<i>famula</i>		
f]amulae	θεραπεινιδαις	4, 196
<i>fas</i>		
fa[s	- - -	8, 64
fa[s	- - -	8, 67
<i>fateor</i>		
fa[teor	- - -	8, 11
<i>fatigo</i>		
fatig[a]t	κυλλ[ει	1, 169
<i>fatum</i>		
fatis	[μοιραις]	1, 98
fata	μοιρα[α	1, 100
f]ata	ποια μοιραι	3, 90
fatiṣ	μοιραις	4, 15
fata	[μ]οι[ρα	4, 17
fat[a	τα . . . [. . .]μενα	4, 60
[fatorum	των μοιρων(ν)	4, 73
[fata]	τας μοιρας	5, 24

<i>fenestra</i>			
[f]enestram	---		3, 67
<i>ferinus</i>			
[f]e[rina]e	---		1, 24
<i>fero</i>			
[fera]s	οικιασ		2, 66
fer	φερε		2, 79
ferri	φερεσθαι		2, 91
[f]e[rr]e	[φ]εριν κομιζιν		3, 28
feres	οικιασ		4, 64
ferre	φερειν]		4, 177
[ferunt]	φερουσειν		4, 192
[tulisset]	[... κεκομ]ικει		5, 27
[feribat]	[ελε]γεν		6, 51
tul[ere	---		8, 4
f[erre	---		8, 69
<i>ferrum</i>			
ferro]	ειδηρω		1, 200
ferrum]	ειδ]ηρογ		3, 99
<i>ferus</i>			
[feri	τ]ου αγρ[ιου		1, 310
<i>fictus</i>			
ficto	πλαστω		1, 350
<i>fido</i>			
fidens	[θ]αρ[ων		1, 325
<i>figo</i>			
figunt	ενπησσοσι		1, 8
fixit	επηξεν		4, 33
<i>finis</i>			
finis	[τ]ελος		1, 45
finem	τελος		1, 109

<i>fine</i>	τελ[ουc	1, 160
<i>fi[nem]</i>	τε]λοc	4, 22
<i>Finibus</i>	- - -	6, 23
<i>fio</i>		
<i>facta]</i>	γεγε]νηνται	1, 292
<i>firmus</i>		
<i>[fir]ma</i>	- - -	3, 64
<i>flamma</i>		
<i>flamas</i>	τας φλογαc	1, 13
<i>flamis]</i>	ταιc φλοξειν	4, 202
<i>flauus</i>		
<i>fláuum</i>	ξανθόν	5, 48
<i>fluctus</i>		
<i>[fluctibus</i>	- - -	1, 307
<i>flumen</i>		
<i>flumina</i>	υδατα ποτ[αμοι]	7, 19
<i>foedo</i>		
<i>foedantem</i>	μειεγοντα εc[χυν]ο[ντ]α	3, 82
<i>[foedans]</i>	μιαινουcα	5, 17
<i>folium</i>		
<i>folii]s</i>	[τ]οι[c φυ]λλοιc	2, 3
<i>fons</i>		
<i>[fontem</i>	την πηγην	1, 115
<i>for</i>		
<i>fat]ur</i>	φαcιν	1, 352
<i>[fatur]</i>	λεγεται	4, 56
<i>[fabor</i>	[ομο]λογηcω	4, 69

<i>foris</i>		
foreſ	τας θυρας	3, 15
f]ores	θυρε	3, 23
<i>forsitan</i>		
[forsi]tan	[τυχ]ον ειρωc	3, 88
<i>fortis</i>		
[fortem	. . .]ρ[1, 42
<i>fortuna</i>		
fortuna	τυχη	1, 102
fortu[na]	- - -	1, 286
fortuna	τοιχη	4, 19
<i>foueo</i>		
fouet	θαλπει	4, 242
<i>frater</i>		
fr]a[t]re	του αδελφ[ου]	1, 196
<i>fraus</i>		
[fraude]	^η απατα ενεδρα{ι}ι	5, 19
<i>fremo</i>		
fr]emit	βρυχετ[αι]	1, 218
<i>frequens</i>		
f[re]quentes	- - -	4, 218
<i>fretum</i>		
fret[a]	- - -	1, 269
<i>frigidus</i>		
[f]rigid[a]	η ψυχρα	3, 44
<i>frons</i>		
frond[es]	φ[υ]λλ[α]δ[α]c	2, 22

<i>frustum</i> fru]ṣtra	κο[παια	1, 4
<i>fuga</i> fugam̄	την φ[υγην	1, 353
<i>fugio</i> [fugias] f]ugientem̄	φευξιας φε[υγ]ο[υσ-]	2, 65 4, 95
<i>fulmen</i> fulmine	κεραυνω	1, 73
<i>fundo</i> fusi f[udi]t̄	κεχυμενοι εχεν	1, 18 3, 124
<i>furens</i> furens̄	μεμηνης	3, 76
<i>furor</i> [furo]r̄	ημανια	1, 206
<hr/>		
<i>geminus</i> geminam̄	---	4, 88
<i>gemitus</i> [gemitu	εγ[αγ]μω	1, 339
<i>genitor</i> [genitor genitoris ge[nitor]	γε]γνητωρ γενν[ητ]ορ[ο]ς ---	4, 11 4, 236 6, 29
<i>genitus</i> g]enit[u]s	---	1, 223

<i>gens</i>		
g]e[nti	---	1, 136
gēntem	---	1, 146
genti	τῶ [εθνει]	4, 31
gente	τῶ εθνι	4, 84
<i>genus</i>		
gēn[u]s	γέ[ν]ος	3, 34
<i>gigno</i>		
genu]it	ἐγέ[ν]νη[σε ν]	1, 280
genuit	---	6, 15
<i>gradior</i>		
grad]ientis	---	4, 111
<i>gradus</i>		
gradib[us]	τοις βα{δ}θμ[ο]ις	3, 2
<i>Graius</i>		
gr[aiorum]	---	8, 65
<i>gramen</i>		
gramina	βοταναις	3, 42
<i>gravis</i>		
gravia	στιβαραις	2, 86
gravis	---	4, 87
<i>gremium</i>		
gremio	τη αγκαλη	2, 242
<i>gressus</i>		
[gressu]m	το β[αδισμα]	4, 107
<i>gurgēs</i>		
gurgite	τω κλυδωνι	3, 75

<i>haereo</i>		
haeret	πεπηγεν	4, 240
<i>hamus</i>		
amis	ανγιετροιc	2, 99
<i>hasta</i>		
[hastam	- - -	1, 308b
h̄asta	τη εχμη	3, 120
<i>haud</i>		
[hau]t	ο[υκ	1, 229
<i>haurio</i>		
auriat	αντλήcη	5, 2
<i>Hectoreus</i>		
h̄ector[e]a	τω εκτο[ρεω]	4, 84
<i>Hecuba</i>		
hecubam	την εκαβην	3, 80
<i>Helena</i>		
helenae	ελενηc	4, 185
<i>herba</i>		
herbam	την βοτ[α]νη(ν)	1, 19
<i>hic</i>		
his	τουτο[ιc	1, 154
h̄eic	- - -	1, 192
hae]c̄	[tau]τ̄α	1, 221
ho]c̄	[τουτο	1, 319
haec	ταυτα	2, 72
[h]ās	[τ]ᾱυταc	3, 17
[hae]c̄	ουτοc	3, 105
[hoc]	[το]ῡτω	4, 12
h̄ic	αυτη	4, 45
[h̄ic	- - - ?	4, 69

haec	αὐτου	4, 238
haec	αυτη	4, 239
hūic	---	5, 55
<i>hic</i>		
hic	ε̇.[.]ι̇.ε	1, 129
hic	ενταυθα	2, 37
[hic	ενταυθα	4, 28
[hic	--- ?	4, 69
hiç	ε]υ[ταυθα	4, 80
<i>hinc</i>		
[hinc	εντευθ]εν	1, 87
<i>homo</i>		
hominum	των ανθρωπων	1, 68
[hominum]	[ανθ]ρ[ω]πων	4, 49
<i>honor/-os</i>		
honoros	τι[ιμη]	4, 45
<i>horrens</i>		
horrentia	φρικτα	4, 152
<i>horridus</i>		
horridus	φρικτη	1, 219
<i>hospes</i>		
hospitibus]	τοις ξενοις]	1, 295
<i>hostis</i>		
hostes	των πολεμιων	3, 115
[hostis]	πολεμ[ιος]	6, 47
<i>Hymenaeus</i>		
[hymenaeo]s[---	4, 190

<i>iaceo</i>		
[i]acentis	[βεβ]λημεναc	1, 52
<i>iacto</i>		
[ia]ctant	πιπτουc[ιν]	3, 58
<i>iam</i>		
iam	- - -	1, 38
[i]am	- - -	4, 80
iam	λο[ιπ]ον	4, 124
[iam]	[λοι]πον	6, 37
i[am]	- - -	8, 19
<i>ianua</i>		
[ian]ua	ο π[υ]λων	2, 24
<i>idem</i>		
eadem	η αυτ[η]	1, 101
eadem	τα αυ[τα]	2, 17
eadem	η α[υτη]	4, 18
[eadem]	[τα]c αυταc	5, 25
<i>ignis</i>		
[igni]s	πυροc	3, 84
<i>Iliacus</i>		
ili[acis]	- - -	4, 175
<i>ille</i>		
ille	εκ[ει]νοc	1, 130
ille]	[ε]κ[εινοc]	1, 275
[illa	εκ]εινο	1, 314
[i]lli	- - -	1, 346
[illa]	εκ[εινα]	2, 12
[illa	[εκει]νη	2, 60
ille]	εκεινοc	4, 28
olli	εκινη	4, 48
[ille	εκινoc	4, 93
ille	εκι[ν]oc	4, 231

[i]lle	- - -	6, 9
[illo]	[εχει]νου	6, 38
i[li]	- - -	8, 25
<i>Illyricus</i>		
illyricos	εις τους ειλλυρικους	4, 27
<i>imago</i>		
[imagin]ibus	ειχοειν	4, 100
<i>immanis</i>		
immanib[us]	- - -	6, 7
<i>immineo</i>		
imminet	- - -	1, 246
inminet	επικιται	4, 127
<i>immitto</i>		
inmis(s)i	ενβληθεντες	3, 69
inmissis	εισπεμφθέντων	5, 11
<i>immotus</i>		
[im]mot[a]	ακ[ιν]ητα	2, 13
immot[[u]a]	ακινιτ[α]	4, 59
<i>impello</i>		
[impu]lit	απ[ω]κατο	2, 21
<i>imperium</i>		
imperiiis	επιταγαις	1, 72
imperium	το κρατ[ορ]	1, 159
imperio	- - -	4, 74
<i>impero</i>		
imperat	προστασει	2, 90
<i>impius</i>		
impiu]s	δυσσεβης	1, 207

<i>impleo</i>		
inplentur	ενπλησσονται	1, 20
impleuit]πληροί[1, 287
implere	πληρωσαι	2, 48
inpleuit	.[4, 235
<i>imus</i>		
imas	τας κατω κτλ.	3, 15
<i>in</i>		
[in	εις	1, 4
in	εις	1, 77
[in	εις	1, 171
[in	εις]	1, 309
[in	εις]	1, 310
in	[εις	1, 326
[in	εν	2, 3
[in]	εις	2, 8
in	εις	2, 45
in	εις	3, 40
[in]	εν	3, 101
in	εν	3, 112
in	εσ	4, 46
in]	ε]γ	4, 171
<i>inanis</i>		
inanem	ματαιαν	7, 8
<i>incomitatus</i>		
[incomitata	ασ]υγγοδευτος	3, 29
<i>inconcessus</i>		
[inconcess]ōs	εις τους ασυνχωρητη[υς]	4, 189
<i>inconsultus</i>		
inç[onsulti]	α.....[2, 33
<i>increpito</i>		
increpitent	επ.....[2, 42

<i>incuso</i>		
incusat	---	4, 106
<i>induo</i>		
indutus	ενδυ[7, 10
<i>infandus</i>		
in'fandum	αθεμιτως	4, 41
<i>infelix</i>		
[infelix	η ατυχ]ης	1, 300
infelix	η [δ]υςτυ[χ]ης	4, 222
<i>infensus</i>		
[infe]nσι	[.....]οι[1, 336
<i>infestus</i>		
infesto	τω ενκοτω και οργιλω	3, 119
<i>infundo</i>		
infusa	τα ενχυθεντ[α]	7, 18
<i>ingens</i>		
ingentem	...[2, 77
ingens	εξαισιον	2, 94
ingen]ς	---	4, 169
<i>inscius</i>		
inscia	α[γ]νωστος	4, 243
<i>insequor</i>		
insequitur	επακολουθει	1, 107
insequi[tu]r	επακολουθει]	4, 21
[I]nsequit[ur]	---	6, 5
<i>insido</i>		
inside`a't	ε[πιικα]θεζεται	4, 244

<i>insignis</i> [insigni]	[επιc]ημωι	6, 49
<i>insono</i> [insonuere]	επηχηχα]γ	1, 318
<i>instaurō</i> [i]n̄staurati sun[t]	αγαινεωθη[c]αγ	3, 19
<i>insto</i> [instant]	εcττηκ[αγ	4, 137
<i>instruo</i> in[str]uitur	καταρτιζεται	4, 162
<i>intemeratus</i> [intemerata]]τοc	8, 30
<i>inter</i> inter	[μ]ε[τα]ξ[υ]	1, 31
<i>interdum</i> interdum	εcθ οτ[[α]]ε	4, 241
<i>interea</i> interea	εν τω μεταξυ]	4, 122
<i>interea</i> interea	εν τω μεταξυ]	4, 149
<i>interior</i> [interior]	ο εcωτεροc	4, 158
<i>intus</i> intu]s	ενδον	1, 208
<i>intus</i> [intus]	ενδον	4, 196
<i>inutilis</i> [inutile]	αχρη[c]τ[ον	3, 99

<i>ipse</i>		
ips[um]	αυτο]	1, 319
ipsi	[αυτοι	1, 334
ipsa	αυτη	2, 55
ipsum	αυτου	3, 36
[ipsum	αυτον	4, 170
[Ipse]	[αυτοc]	6, 47
<i>ira</i>		
i[ra]e	τ[ηc] οργηc	3, 126
iram	οργην	4, 42
<i>is</i>		
[eos	- - -	4, 117
<i>Italia</i>		
italiae	ιταλιαc	2, 60
<i>Italus</i>		
it[alis	- - -	1, 142
italis	των ιταλων	4, 43
<i>iubeo</i>		
iub[et]	κελευει]	4, 177
<i>Iulus</i>		
[iuli	- - -	1, 268
<i>iungo</i>		
iun[g]ere	ζε[υξ]αι	2, 31
[iungere]	[ζευγνυναι	4, 102
<i>Iuno</i>		
iuno	ηρα	1, 163
<i>Iuppiter</i>		
i[u]ppiter	ο ζ]ευc	1, 46
iuppiter]	ω ζευ	1, 294

<i>ius</i>		
iura	---	1, 198
iura]	---	4, 146
<i>iuuenis</i>		
iūuenēs	---	1, 282
[iūuenēs]	[νεα]νιαι	6, 59
<i>iuuenta</i>		
[i]uue[n]ta	τη νεοτητι	3, 50
<hr/>		
<i>labor</i>		
l[a]borum	των καματων	1, 111
lab[ores	---	1, 286
l[ab]orem	τον καματον	2, 67
la[borum]	[καματων]	4, 23
laborum]	καμα]τους	8, 32
<i>labor</i>		
labenti]bus	[ολιcθ]ανον[των]	1, 173
<i>laboro</i>		
labōratae	. ε[4, 166
<i>lacrima</i>		
la]c̄rimis	δακ[ρυ-]	1, 61
[lacrimis	[δακρυειν	8, 36
<i>lacus</i>		
la[cu	---	8, 14
<i>laetitia</i>		
[laetitiam	λαριαν	4, 156
<i>laetus</i>		
laeta[4, 217

<i>lamentum</i> lamēntis	κοπετοῖς	5, 9
<i>latus</i> latos] [latus lato	πλατεις το π]λεϋρο[ν - - -	1, 54 1, 309 3, 66
<i>laus</i> [laude]	[επα]ίνωι	6, 50
<i>Lauinium</i> [lauini lau[i]ni	λαβινου [λαβινου]	4, 62 4, 76
<i>lebes</i> lebetas	λεβητας	2, 96
<i>lego</i> [legunt	επι]λεγο[υειν]	4, 148
<i>leuo</i> laeuauit leuari]	εκουφισεν κουφι]ζεσθ(αι)	6, 37 8, 40
<i>libo</i> libauit	[[εθ]]εσπισεν	4, 54
<i>Liburni</i> [liburnorum	τω]γ λιβυ[ρων	1, 114
<i>licet</i> liceat	εξεστι	2, 73
<i>limen</i> limen limina limina	ουδος ουδους των ουδων	3, 22 3, 92 4, 216

<i>litus</i>		
litore	τω αιγιαλω	1, 9
[li]to <u>ra</u>	τους αιγιαλους	1, 53
litora]	τους αιγιαλ[ους	1, 259
<i>litora</i>	- - -	4, 149a
<i>loco</i>		
locant	εδραζουσιν	1, 11
[l]oca[uit	ηδρασε ν	1, 134
locavit	ιδρυσεν	4, 30
<i>locus</i>		
lo]cus	τοπ[ος	1, 333
[lo]cis	εν [τοις] τοπ[οις]	2, 14
[locum	τοπον	4, 144
<i>longaeuus</i>		
longaeuom	τον μακροβιον	3, 111
<i>longe</i>		
l[onge	- - -	1, 143
longe	μακραν	4, 44
<i>longus</i>		
lon]g[o	- - -	1, 25
[longum	μακρ.]γ	1, 301
[lo]ngis	μακ[ραι]ς	3, 116
longam	την μακ[ραν]	4, 78
longo	μακρα	4, 198
<i>lorica</i>		
loricum	θωρακα	2, 97
<i>lubricus</i>		
lu]brica	ολιθερα	3, 51
<i>lucto</i>		
luctantem	αντιπαλεύσαν	5, 43

<i>ludo</i> l]u̇dis	πε̇ζ̇ει̇ς	4, 99
<i>ludus</i> luden[s]	εν παιγ[νιω]	7, 9
<i>lugeo</i> lug[e]nt	- - -	1, 345
<i>lumen</i> lum[ine]	- - -	1, 344
<i>lux</i> luce lucem	τω φωτι το̇ φω̇ς	3, 38 3, 40
<i>luxus</i> [luxu]	πολυτελια	4, 161
<hr/>		
<i>magalia</i> magalia [magalia]	καλυβα[c] καλυβα̇ς	1, 254 4, 133
<i>magistratus</i> [magistratus]	αρ[χ-]	4, 147
<i>magnanimus</i> maġnanimum	[τον μεγ]α̇λο̇ψυ̇χον	4, 66
<i>magnus</i> maġne maġne [magn]ȯru̇m magnum	μεγιο̇τε̇ μεγιο̇τε̇ μεγα̇[λ]ω̇ν το̇ν με̇γαν	1, 110 4, 23 4, 152 4, 234
<i>Maia</i> ma]ia[- - -	1, 222

<i>malus</i>		
ma·la	κακαα	3, 42
<i>mando</i>		
[man·da]t	ρτε[λλει]	2, 1
<i>maneo</i>		
manent	μεν[2, 12
[man]e(n)t	μ[ενο]υειν	4, 59
m[aneas]	- - -	8, 74
<i>mantele</i>		
[man·te]l[ia]	χειρομακτ`ρ`α	4, 193
<i>manus</i>		
manibus]	ταυς [χειρειν]	4, 141
<i>mare</i>		
mare	την θαλασσαν	1, 49
[mare	την] θαλασσαν(ν)	1, 94
mare	θαλ[ασσαν	1, 124
mare	[την θαλασσαν	1, 164
ma·re	την θαλασσαν	4, 5
<i>Mars</i>		
ma·rt[e]	[τ]ου [αρεως]	4, 86
<i>mater</i>		
matre]m	- - -	4, 93
ma·t[ribu]s	των μητερω[ν]	4, 154
<i>Mauortius</i>		
m[auortia	- - -	1, 147
<i>medius</i>		
[mediis]	μεσοις]	3, 101
me·diis	εν μεσον	4, 25

<i>melior</i> meliu]s̄	το κριτ[τον	1, 171
<i>memini</i> memin[i]	- - -	6, 20
<i>mens</i> mentem	την διανοιαν	4, 226
<i>mensa</i> mensas	τας τραπεζας	4, 210
<i>meritus</i> mérita	άξια	5, 45
<i>merum</i> mero]	ακ]ρατου	1, 288
<i>meta</i> metas	- - -	1, 155
<i>metus</i> m[e]t[um]	φοβου	1, 30
metu	τω φοβω	1, 167
metu	του φοβου	4, 57
<i>meus</i> meus	ο εμος	1, 75
<i>mille</i> mille	χιλι-]	5, 52
<i>minister</i> ministri[[s]]	διακονοι	4, 208
<i>ministro</i> ministrant	υπηρετουσι	1, 14

<i>minor</i>		
minus	η[ττον	4, 149
<i>miror</i>		
miratur	θαυμ[α]ζ[ει]	1, 251
miratu]r	θαυμ[α]ζ[ει]	1, 256
[miratur	θαυμ[α]ζ[ει]	4, 131
[miratur	θαυμ[α]ζ[ει]	4, 134
<i>miser</i>		
miserāe	τῆ αθλια	4, 245
[miserāe	ταλαιπω]ραῖ	7, 1
<i>misereor</i>		
[miserere	[ελεησον	8, 32
miserere]	ελε]ησον	8, 33
<i>miseresco</i>		
miserescimus]	ελεο]υμε(ν)	8, 37
<i>mitto</i>		
m[i]tti[[n]] ^t	πεμπει]	4, 150
<i>modus</i>		
[modo]	τροπω	2, 64
<i>moenia</i>		
moē[n]ia	τα[τειχη	1, 149
[moenia	τειχη]	4, 63
moenia]	τᾶ τ[ειχη]	4, 108
m]oenia	τα τῆχη	4, 170
<i>moles</i>		
molem	το μ[εγ]εθος	1, 252
moles	τα μεγεθη	3, 74
molem]	τ[ο μεγεθος]	4, 131
molem]	με]γεθος	8, 50

<i>molior</i>		
[moliri	- - -	4, 119
[moliri	μηχαν[ασθαι	4, 140
<i>moneo</i>		
moneri	υπομνησθηναι	2, 75
<i>mons</i>		
montis	το[υ ορους	1, 123
<i>monstro</i>		
monstrat	δηλοι	4, 124
<i>mora</i>		
mor[a]e	της παροληχης	2, 39
mo]ram	- - -	4, 119
<i>moriōr</i>		
..... molieris	τεθνηξ[εις]	3, 107
moriēmur	αποθάνωμεν	5, 6
[moriens]	[απ]οθνησκουσα	5, 23
<i>moueo</i>		
mouetur	κινειται]	4, 230
<i>mucro</i>		
mucron[i]bus	ακροξιφιδιων	3, 14
<i>multus</i>		
[multum	π]ο[λ]υ	1, 237
mul]tos	- - -	1, 284
[mul]ta	πολλ[η]	4, 79
[multos]	- - -	6, 63
<i>munio</i>		
moeniēt	- - -	4, 79

<i>munus</i>			
[munera	δωρα	4, 155	
m[une]ra	δωρ[α]	4, 174	
<i>murmur</i>			
murmure	γογγυσιμ[ου]	1, 122	
<i>murus</i>			
m]uros	[τα τειχη]	4, 139	
<i>Mycenae</i>			
[mycenās	τας μ]υκηνας	1, 179	
[mycen]is	μυκηνων	4, 187	
<hr/>			
<i>nata</i>			
[na]tae	θυ[γατρος]	4, 55	
<i>natus</i>			
natu[m]	τον υιον	4, 97	
n[ate]	---	6, 1	
<i>navis</i>			
[navibus]των ν[ηων]	1, 140	
naues	τας ναυς	2, 91	
nauibus	νηων	4, 40	
<i>ne</i>			
ne	μη	2, 38	
[ne	---	4, 116	
<i>-ne</i>			
n[e]	---	6, 9	
<i>nebula</i>			
[nebulae	νε]φελης	1, 238	

<i>nec</i>		
<i>nec</i>	- - -	1, 38
<i>nec</i>	ουδε	1, 155
<i>nec</i>	ουδε	1, 157
<i>ne[c]</i>	ο[υ]δε	2, 29
<i>nec</i>	ουδε	4, 149
<i>nec</i>	ουδε	7, 17
<i>n[ec]</i>	- - -	8, 22
<i>n[ec]</i>	- - -	8, 72
<i>necnon</i>		
[<i>nec non</i>	ου μην αλλα]	1, 297
<i>nec non</i>	αλλα μην	4, 214
<i>necto</i>		
<i>nexae</i>	δεδεμέναι	5, 44
<i>neque</i>		
[<i>neque</i>	ουτ[ε]	1, 331
<i>neque</i>	ο[υ] . ε	2, 15
[<i>neque</i>]	[ου . ε	4, 67
<i>nequeo</i>		
<i>nequit</i>	- - -	4, 226
<i>nequiquam</i>		
[<i>nequiquam</i>]	ματην	3, 97
<i>neu</i>		
<i>neu]</i>	- - -	4, 117
<i>nex</i>		
<i>n]eç[i]</i>	- - -	1, 342
<i>nitidus</i>		
[<i>nitid]uç</i>	φεδροç λαμπροç	3, 49
<i>niteo</i>		
<i>nitentis</i>	τους λαμπογ[τ]αç	1, 64

<i>nitor</i>			
nituntur	εριδοντα[ι]		3, 1
<i>nodus</i>			
nodis]	αμμασι		1, 217
<i>nomen</i>			
nomine	ονομα[τος		1, 152
nomen	ονομα		4, 32
[nomen]	[τ]ο ον[ομα]		6, 43
<i>non</i>			
non	ουκ		3, 70
[non	[ου		4, 103
[non]	[ουκ]		8, 34
<i>nondum</i>			
nóndum	ουδωπω		5, 47
<i>noster</i>			
nostris]	- - -		1, 283
nostra	τη ημετερα		2, 74
[nostris]	[ημετερα]ις		6, 61
<i>nouem</i>			
nouem	εννεα		1, 120
<i>nouus</i>			
nōbus	καινωσ		3, 47
nōu[a]	- - -		6, 26
<i>nox</i>			
[noctem	τ]ην νυκτα		1, 298
<i>nudo</i>			
[nudant]	γυμ[νουσι ν		1, 2

<i>nudus</i>			
[nudo]	γυ]μνω		3, 102
<i>numerus</i>			
numerum	αρ[ιθμ]ον		2, 8
<i>numquam</i>			
[nu]mquam	[μη]κετι		2, 25
<i>nunc</i>			
nunc	νυν		1, 101
nunc	[νυν		1, 165
nū[nc	- - -		1, 342
nunc	νυν		4, 18
n̄[[i]]unc	νυν]		4, 34
<i>nurus</i>			
nurus	νυμφαc		3, 81
<hr/>			
<i>o</i>			
o	ω		1, 67
o	- - -		1, 282
[o]	[ω]		6, 58
<i>ob</i>			
ob	δι(α)		4, 42
<i>obfero</i>			
o]btulerat	[.]·[1, 324
<i>obicio</i>			
obiciunt	αντιτιθεαcιν		3, 5
<i>obitus</i>			
obitus	απεδ̄[[ε]]υc`ε'ic		5, 42
<i>obsideo</i>			
obsedere obsederunt	περικαθηcθηcαν		3, 16

<i>obscurus</i>		
[obscuro	---	4, 111
ob[scurus	---	8, 15
<i>occasus</i>		
occa]su[m	---	1, 94n
oc̄casu[m	[την c]υμφοραν	4, 13
<i>occumbo</i>		
oc̄cum[bere	---	1, 330
<i>oculus</i>		
oculos	τους οφθαλμους	1, 62
oculis	οφθαλμοις	4, 238
<i>odi</i>		
[o]dere	---	2, 35
<i>olim</i>		
[oli]m	ποτε	1, 84
oli[m]	ποτε	1, 184
<i>omnis</i>		
omnes]	παν]τες	1, 290
omn[ibus	---	1, 304
[o]mnis	πασα[[ν]]	3, 57
omnes	<παν>των	3, 77
[omni	π]αση	4, 7
[omnis	πας[α	4, 171
<i>onero</i>		
onerant	γομουσειν	4, 211
<i>onustus</i>		
onustu[m	---	1, 188
<i>oppono</i>		
oppositas	αγτικιμεγα	3, 74

<i>opto</i>		
optare]	---	4, 143
<i>ora</i>		
ores	γων	4, 43
[oris]	---	6, 8
<i>oraculum</i>		
or[a]cula	[χρ]ησθηρια	2, 53
<i>Orcus</i>		
órcō	χαρ[ωνι	5, 52
<i>ordo</i>		
ordine	τ[ησ ταξ]εωσ	2, 15
[ordine]	ταξει	4, 198
<i>oriens</i>		
orien[t]is	---	1, 187
<i>orior</i>		
[ortum]	γεννηθεν[τα]	6, 52
<i>ornatus</i>		
ornatus	κοσμουσ	4, 184
<i>oro</i>		
[oro]]· ω	8, 31
<i>os</i>		
ora]	στοματω[ν	1, 119
or]e	σ]τ[ο]ματι	1, 220
ora	τα στοματα	2, 58
ore	τω στομα[τι]	2, 83
ore	---	3, 66
<i>osculum</i>		
oscula	φιληματα	4, 54

<i>ostrum</i> [os]trō	πορφυρα	4, 168
<hr/>		
<i>palla</i> [[i]]signis	---	4, 178
<i>palma</i> pa[lmas	---	8, 54
<i>par</i> [pa]reṣ	ιρο<ι>	4, 207
<i>parco</i> p[eper]cit [p]arce	αφι<ατο φι<δου	3, 127 4, 57
<i>parens</i> parentis p[arentem	πατρο<ο< ---	4, 174 8, 24
<i>pariter</i> pariter	κοινη	4, 229
<i>paro</i> para[as paratus [pa]rant	--- --- ετοιμαζου<ειν	1, 272 1, 327 4, 163
<i>pars</i> [pars] pars] [pars	μερο<[c μερο<[μερο<[oc	1, 3 4, 138 4, 143
<i>pasco</i> pastus	νεμηθι<ο<	3, 43

<i>Patauium</i>		
[pa]taui	του π[ατ]αου[ιου]	1, 132
patabi	του παταβ[ι]ου	4, 29
<i>patera</i>		
pateram	φιαλην	1, 288
<i>patior</i>		
pati	παρ[χειν]	1, 37
<i>patria</i>		
patriaē	- - -	6, 25
<i>pauito</i>		
pauitan]s	επτοημενος	1, 349
<i>pax</i>		
pace	- - -	4, 36
<i>pectus</i>		
pectore]	τω ςτηθ[ει]	1, 58
pect]ore	ςτηθει	1, 351
pectore	του ςτηθ[ου]	3, 52
pectore	τω ςτηθει	4, 239
<i>pelagus</i>		
pelago	πελαγει	1, 126
<i>Pelasgi</i>		
[pelasgi]	[οι π]ελα[ργοι]	6, 46
<i>Penates</i>		
[pe]natēs	πατρωνος θεους	4, 204
<i>pendeo</i>		
pepen[d]it	.[4, 233
<i>penus</i>		
[penu]m	το κελλαριον	4, 200

<i>per</i>		
per	ανα	1, 19
[per	δ]ια	1, 119
per	---	1, 284
per	δια	3, 77
per	δια	3, 115
per	[δ]ι[α]	4, 216
[per]	ανα	5, 14
per	---	6, 2
[per]	---	6, 63
<i>Pergama</i>		
[pe]rgama	τα περγαμια	4, 187
<i>periculum</i>		
peric[ula]	---	6, 3
<i>pereo</i>		
peribit	απόλλυτο ^{αι}	5, 46
<i>perrumpo</i>		
[pe]rrumpit	διαρησσει	3, 60
<i>persoluo</i>		
pe[r]soluant	---	3, 135
<i>peruius</i>		
peruius	διοδευτικη	3, 24
<i>pes</i>		
pedes	των ποδων[ν]	7, 6
<i>pestis</i>		
pesti	φθορα	4, 223
pestis	ο[λεθρος]	7, 16
<i>peto</i>		
pete]ret	[[ο]] ^ω ρμα	4, 188

<i>pe'tit</i>	αιτει	4, 237
[petebas]	ητειc	5, 20
pe[tentem]	---	6, 27
<i>Phoenissa</i>		
foeniṣṣa	[φοινιcα]	4, 228
<i>Phrygius</i>		
f]rugii	τ[ο]υ φρ[υγιου]	1, 279
frygii	---	6, 14
<i>pingo</i>		
pictum	---	4, 219
<i>pietas</i>		
piet[a]s	---	3, 132
pietatis	της ευcεβιαc	4, 45
<i>pinguis</i>		
pinguis	---	1, 23
<i>placidus</i>		
placida	---	4, 35
<i>plenus</i>		
pleno	---	1, 235
<i>plurimus</i>		
plurimus	πλιcτο[c]	4, 126
<i>poculum</i>		
pocula	τα ποτηρια	4, 212
<i>poena</i>		
pœnas	---	1, 336
<i>polliceor</i>		
[pollicitus]	επ]ηγγιλω	4, 9

<i>polus</i> [polum]	τον πολογ	1, 226
<i>pono</i> pono [p]osit[is] [po]nunt	τιθημ[ι τεθεντων τ[ι]θεασειν	1, 158 3, 48 4, 213
<i>populus</i> [populos] populus	δημοις τους δημοις	1, 55 2, 61
<i>porta</i> porta]e po]rtas	αι πυλαι τα[ς πυλας]	1, 205 4, 134
<i>porto</i> p[o]r[tat	---	1, 303
<i>porticus</i> p[o]rticibus	εν στοαις	3, 116
<i>portus</i> p]ortum	τον λιμενα	1, 233
<i>posco</i> [poscun]t poscas	[αιτ]ουειν α[ι]τησει	1, 338 2, 54
<i>possum</i> potuer]e pos[si]s pot[uit] possit	εδυνηθη[σαν] δυναο ηδυν[θη]	1, 81 2, 47 4, 24 4, 118
<i>post</i> post tergum]	οπιστανωνος	1, 216

<i>postis</i>		
pos{t}tes	φλῖαι	3, 25
postes	τὰς [φλῖας]	3, 62
[postes]	αἱ φλῖαι	3, 86
<i>postquam</i>		
postquam	ἡγῖκα	2, 81
<i>praecipue</i>		
praecipue	---	1, 41
precipue	ἐξ[αίρετως]	4, 221
<i>praeterea</i>		
praeterea	.. [.]α ταυτ[α]	4, 175
<i>pre(he)ndo</i>		
prendere εἶν	2, 28
<i>premo</i>		
premit	συγ[ε]χει	1, 127
[premet] εἶ	1, 181
<i>preonso</i>		
praessant	δρα<ς>ονται	3, 6
<i>prex</i>		
precibus	ἰκεσι[ι]ς	2, 52
<i>pro</i>		
p[ro]	αντι	3, 129
pr[o]	αντ[ι]	3, 131
<i>prodo</i>		
pr[odimur]	προδιδομεθα	4, 42
<i>progenies</i>		
progen[ies]	---	4, 37

<i>proicio</i> proiecīt	προερίψεν	7, 7
<i>promitto</i> [promissa	επαγγελθε[ντα]	4, 62
<i>prorumpo</i> proruptum	ἀπερρωγ[υια]	1, 125
<i>prosequor</i> prosequitur	επακ]ολοϋθ[ει]	1, 348
<i>Proserpina</i> prosérpina	περσεφ[ονη]	5, 49
<i>prosum</i> prōsunt	ωφελ[ουειν]	7, 20
<i>protego</i> protecti	προβεβλημενοι κεκ[α]λυμμε[νοι]	3, 4
<i>Pthia</i> pthiam	τ]ηγ φθιαν	1, 177
<i>pubes</i> pubes pubes	- - - νε[ο]λεα{ν}	1, 231 3, 57
<i>puer</i> puero	[τω παιδι]	4, 229
<i>pugnus</i> [pugnis]	γρόνθοις	5, 18
<i>puppis</i> [pupp]es	αι πρυμνᾱι	1, 230

<i>qua</i> (adv.)		
q̄ua	π̄ο̄θεν	3, 27
Qua	δῑ η̄ς	4, 123
<i>quaero</i>		
quaesiuit	ε̄ζ̄ή̄τη̄ςεν	5, 39
<i>quamuis</i>		
quam̄uis	εῑ καῑ [τᾱ] μᾱλῑςτᾱ	2, 41
<i>quantus</i>		
Quant̄us	[πο̄κος]	4, 245
<i>quare</i>		
q[uaire	- - -	1, 281
[Quare]	[δῑα τ̄]ῑ	6, 57
<i>-que</i>		
-q̄(ue)	κ̄(αῑ)	1, 6
-q̄(ue)	- - -	1, 13
-q̄(ue)	κ̄(αῑ)	1, 18
-q̄(ue)	κ̄̄(αῑ)	1, 23
-q̄(ue)]	- - -	1, 29
-q̄̄(ue)	κ̄(αῑ)	1, 30
-q̄(ue)	κ̄(αῑ)	1, 42
-q̄̄(ue)	κ̄(αῑ)	1, 51
-q̄̄(ue)	[κ̄(αῑ)	1, 53
-q̄̄(ue)	[[κ̄(αῑ)]], τε̄	1, 68
-q̄̄(ue)	κ̄(αῑ)	1, 69
-q̄̄(ue)]	κ̄αῑ]	1, 95
-q̄̄̄(ue)	[κ̄αῑ	1, 133
-q̄̄̄(ue)	κ̄̄(αῑ)	1, 150
-q̄̄̄(ue)	κ̄̄(αῑ)	1, 166
-q̄̄̄(ue)	κ̄(αῑ)	1, 168
-q̄̄̄(ue)]	κ̄̄(αῑ)	1, 178
-q̄̄̄̄e	κ̄(αῑ)	1, 227
-q̄̄̄̄e	- - -	1, 229
-q̄̄̄̄e	κ̄̄(αῑ)	1, 231
-q̄̄̄̄e	- - -	1, 247

[-que	- - -	1, 271
-que	κ(αι)	1, 287
[-que	κ(αι)	1, 296
[-que	κ(αι)	1, 301
[-que	κ(αι)	1, 310
[-que	και	1, 316
-que	κ(αι)	1, 321
-que	και	2, 35
-que	και	2, 47
-que	κ[αι]	2, 52
-que	και	2, 56
-que	και	2, 62
-que	και	2, 65
-que	και	2, 66
-que	και	2, 69
-que	και	2, 88
-que	και	2, 92
-que	και	2, 95
-que	και	2, 100
-qu]e	και	3, 12
-que	και	3, 20
-qu[e	κα[ι]	3, 23
-que	και	3, 25
-que	και	3, 74
-que	και	3, 77
-que	και	3, 92
[-que]	[και]	3, 102
-que	και	3, 126
-que	κ[αι]	4, 14
-que	και	4, 30
-que	και	4, 33
-que	κα[ι]	4, 52
-que	[και]	4, 64
-qu[e]	κ[αι]	4, 75
-que	και	4, 107
-que	τε	4, 124
-que	και	4, 128
-que	και	4, 135
[-que	και	4, 140

-que]	και	4, 147
-que]	[κα]ι	4, 156
-que	- - -	4, 168
[-que	τε	4, 170
-que	και	4, 179
-que	και	4, 189
-que]	και	4, 191
-que	και	4, 206
-que	τε	4, 227
-que	και	4, 230
-que	και	4, 233
-q(ue)	και	5, 3
-q(ue)	κ(αι)	5, 36
-q(ue)	και	5, 44
[-que]	[και]	6, 43
[-que]	[και]	6, 45
[-que]	[και]	6, 52
-q(ue)	και	7, 18

queror

[querar]	μ[[α]]`έ'μψομαι	5, 21
----------	-----------------	-------

qui quae quod (relativo)

qui	οστις	1, 67
quibū]s	[οις]	1, 82
[qui	οιτι]νεσ	1, 93
[quibus]οι[ς]	1, 137
quae	η[τις]	1, 164
quem	[ο]ν	1, 276
quam]	ην]	1, 289
[cui	ωτιν]ι	1, 331
[quo	ωτινι]	1, 339
quae	α	2, 73
quae	α[τ]ινα	2, 81
que	ητ[ις]	3, 133
[Q]ui	οιτινεσ	4, 5
[Q]ui	οιτινεσ	4, 6
quibū]s	οις]	4, 38
quo	- - -	4, 51

Qui	οστις	4, 126
Quos	ους	4, 186
[quibus]	αις	4, 197
Qui	οιτινες	4, 209
quem	- - -	6, 11
qua	η	7, 9
q[uos]	- - -	8, 61
q[uas]	- - -	8, 63
<i>qui quae quod</i> (pron./agg. interrog.)		
quem	ποιον	1, 108
[quo]	- - -	2, 63
[quae]	ποιαι	3, 90
[quae]	ποι]α	4, 10
Quem	τηρον	4, 22
quae	- - -	6, 6
<i>quicumque</i>		
[quaecumq]ue	[.]τε	2, 2
<i>quid</i> (adv. interrog.)		
[qu]id	τι	4, 97
<i>quiesco</i>		
qu`i`escit	- - -	4, 36
<i>quin</i>		
quin	αλλα μηγ	1, 162
q[uin]	και μηγ ινα	2, 50
<i>quingenta</i>		
[quinq]uaginta	πεντηχοντα	4, 195
<i>Quirinus</i>		
quirinus]	ο ενυαλιος	1, 197

<i>quis quid</i> (pron./agg. interrog.)		
quid	τι	1, 75
[quid]	τι	1, 80
Quis	---	6, 1
<i>quis quid</i> (pron. indef.)		
q[ua]	τιν . .[2, 38
qu]is	---	4, 116
quis	---	4, 117
<i>quisque</i>		
q]uemque	οποιοιουδηποτε (?)	2, 63
q[uisque	---	8, 1
<i>quondam</i>		
quondam	ποτε	1, 255
quo]ndam	πο[τε]	4, 133
<i>quoque</i>		
q[uo]q[ue	---	1, 192
q[u]oque	---	1, 284
quoque	τε ομοιωc	4, 98
[quoque]	---	6, 62
<hr/>		
<i>rapiō</i>		
raptas]	ηραγμα[εν-	1, 258
<i>recipio</i>		
[rece]pit	ανελαβεν	3, 109
<i>recutio</i>		
[recusso]ειηc	1, 317
<i>reddo</i>		
red]dere	απ[οδιδοναι	4, 105
<i>refero</i>		
[referet	.].[1, 172

<i>regalis</i> [regali]	βασιλική	4, 159
<i>regina</i> regina reginam	η βασιλι[c]cα την βασιλιccαν	4, 85 4, 237
<i>regno</i> regnauiitur	β[α]cιλευθηcεται	4, 83
<i>regnum</i> [regna regnum regna	βαc]ιλεια[το βαcιλειον] - - -	1, 113 4, 75 6, 26
<i>rego</i> regis	ειθυειc	1, 71
<i>relinquo</i> relicta] [rel]inquit relicti	.[κατα[λι]μπαν[ει] κα[ταλε]λιμμεναι	1, 357 2, 11 3, 25
<i>Remus</i> remo]	ρημοc	1, 195
<i>rependo</i> rependen[s] rependens	- - - αντ]ιcταθμωμ[ε]ν[η]	1, 100 4, 17
<i>reperio</i> reperta	η ευρεθεντα	5, 40
<i>repono</i> reponis	αποτιθη	4, 47
<i>requiro</i> req[ui]run[t	- - -	1, 28

<i>res</i>		
res	τα πραγματα	1, 67
rerum	των πρ[αγματων	1, 156
<i>resoluo</i>		
[resol]uat	αναλυη	2, 59
r[esoluere	---	8, 66
<i>resto</i>		
resta[t	---	1, 268
<i>reuoco</i>		
reuocant	ανακαλουνται	1, 16
[reuocato	ανακληθεντος]	1, 90
reuocare	ανακαλεσθαι	2, 29
reuocato	ανακληθεντος	4, 3
<i>reuoluo</i>		
reuoluita est	ενεκυλ` ειςθη	5, 38
<i>rex</i>		
rex	βασιλευ	1, 110
rex	βασιλευ	4, 23
[reges]	βασι[λεις]	6, 45
<i>rigens</i>		
rigentem	---	4, 179
<i>robur</i>		
robora	---	6, 64
<i>rogus</i>		
[rogus]	[π]υρκαϊα	5, 21
<i>Romanus</i>		
[roma]nos	τ[ους ρωμαιους]	1, 83
roman[os]	τους[ρωμαιους]	1, 150

<i>Romulus</i>		
romulus	ρωμυλ[ος	1, 144
<i>rumpo</i>		
ruptis	. α	3, 71
r[upi	- - -	8, 13
<i>ruina</i>		
ru[in]as	- - -	1, 96
ruinaṣ	κυπτωσεις	4, 14
ruinis	πτ[ωσει-	4, 177
<i>ruo</i>		
ruat	πέεη	5, 12
<hr/>		
<i>sacer</i>		
sac[ra	- - -	8, 7
<i>sacerdos</i>		
sacerdos	η ιερια	4, 86
<i>sacro</i>		
sacrauerat	αφειερωκει	3, 83
sacr[a]ta	αφιερωμενη	3, 112
<i>saepe</i>		
sae]pe	πλειετακις	1, 353
<i>saepio</i>		
[saepsit	εφραξ]εν	1, 236
<i>saeuus</i>		
saeua]	χαλεπα	1, 209
<i>salsus</i>		
s[alsae	- - -	8, 8

<i>saltem</i> [saltem]	- - -	1, 270
<i>sanguis</i> [sanguine sang]uine sanguine	α]ιματος αιμ[ατο]ς ονοματος	1, 91 1, 337 4, 4
<i>sator</i> sator	ςπoρeυς	4, 49
<i>saucius</i> s[au]cius	τετρωμενος	3, 118
<i>saxum</i> saxo saxa]	πετρα τας πετρας]	2, 26 4, 142
<i>scelus</i> scelere	του μυσου	3, 129
<i>sceptrum</i> sceptra	τα βασιλια	4, 46
<i>secludo</i> [sec]lusa	απ[. . .]. ις[2, 10
<i>seco</i> secant secto séquat	τεμνους[ι] τμηθεντος - - -	1, 5 2, 88 5, 56
<i>secundus</i> secundos secundos	τους εκ[ιου]ς εσι[ου]ς	2, 48 2, 69
<i>securus</i> secura	.[1, 190

<i>sedeo</i>		
sedēns	καθεζομενη	1, 210
<i>sedes</i>		
[s]ēdes	---	1, 133
sedes	---	1, 271
sedem	[τ]ην εδ[ραν]	2, 35
sede	τη καθεδρα	3, 112
sedes	εδραc	4, 30
sede[[t]]	τηc εδραc	4, 76
<i>semita</i>		
[s]emita	η ατραποc	4, 123
<i>senex</i>		
[senior]	γερετεροc	3, 94
<i>sententia</i>		
[sententia]	γνωμη	4, 10
<i>sequor</i>		
[sequuntur]	ακολουθουσιν	1, 296
secutus est	ηκολου[θηcεν]	4, 96
<i>sereno</i>		
serenat	ευδινοποιει	4, 53
<i>sermo</i>		
sermon[e]	---	1, 27
[sermone]	τη ομιλι]α	1, 299
<i>seruitium</i>		
seruiti]o	τη δ[ουλεια]	1, 180
<i>seu/siue</i>		
seu	ητ[οι]	1, 33
siue	ητοι	1, 35
seu	---	1, 328
se[u]	---	1, 329

<i>sic</i>			
[sic	ουτω]ς		1, 56
sic	ο[υ]τωc		2, 83
sic	ουτωc		3, 70
sic	ουτωc		4, 46
<i>Sibylla</i>			
sibyl[lae]	τ[ηc ci]βυλ[λη]c		2, 36
<i>Sicania</i>			
sicania[e]	- - -		1, 270
<i>Sidon</i>			
sidona	- - -		6, 21
<i>sidus</i>			
sidera	τα αστρα		4, 65
<i>signum</i>			
pallam	παλ[λιον		4, 178
<i>silentium</i>			
silentia]	- - -		1, 293
<i>similis</i>			
similis	- - -		1, 285
[similis]	- - -		6, 64
<i>Simois</i>			
simoen[tis]	- - -		6, 16
<i>sine</i>			
sine	ανευ		1, 160
<i>sinister</i>			
sin[istr]is	τες αριστε[ρ]εc		3, 3

<i>sinus</i>			
si[nus]	κολπους		2, 48
<i>siquis</i>			
[si qu]a	ει τ.[3, 132
si[qua	- - -		8, 70
<i>situs</i>			
situs	τας θεσεις		2, 30
<i>socer</i>			
[soceros]	τ[ους πεν]θουρους		3, 31
<i>socius</i>			
socios	- - -		1, 26
soc[<u>ii</u>]	ο[ι] εταιροι		2, 43
s[oc]iis	τοις ε[ταιροις]		4, 150
<i>soleo</i>			
soliti]	ειωθοτες		1, 291
[solebat	. . .].[3, 30
<i>solor</i>			
solab[ar	παρεμυθουμην]		1, 97
solabar	πα[ρεμυθ]ουμην		4, 15
<i>sono</i>			
s[o]nanti	ηχ[.]. . . ι[1, 128
<i>spargo</i>			
sparsas	εραντισμενας		5, 3
<i>sperno</i>			
[spreuisti]	[κα]ταφρονησο		5, 22
<i>spes</i>			
sp[em	ελπιδος		1, 29
[spes	ελ]πιδας		7, 3

<i>splendidus</i> [splendi]d̄a	λαμπρα	4, 160
<i>spolium</i> s̄[p]oliis	. .[1, 186
<i>spumeus</i> spumeus	αφρωδης	3, 72
<i>stabulum</i> stabulis	των κτηνο[τ]αριων	3, 78
<i>stipo</i> stipat	στοιβαζει	2, 92
<i>sto</i> stat	σταται	4, 173
<i>stirps</i> [stirpe]	[ρ]ιζη	6, 55
<i>sto</i> [stetit	εστη]	1, 314
<i>stratum</i> strata]	τρασ . α[4, 136
<i>strepitus</i> [strepitum]	τον . .[4, 135
<i>stringo</i> strictis	επαρμενων	3, 14
<i>struo</i> str[u]eret [stru]er[e]	- - - καταρτιζειν	1, 320 4, 201
<i>sub</i> sub	υπο	4, 84

<i>sublimis</i> [s]u·b·li·men	υψηπετηγ	4, 64
<i>subrido</i> s[u]·b·ri·den·s	υπομηδιων	4, 48
<i>subuoluo</i> [subuoluere	υποχ[υλειν	4, 142
<i>succedo</i> succedite [succedite]	- - - [ει]·cε[λ]·θ·α·τ·ε	1, 283 6, 60
<i>suffundo</i> suffusa	υποκεχυμενη	1, 63
<i>sui</i> se·se [Se]	εαυτην [εαυτο]γ	3, 110 6, 52
<i>sulcus</i> [sulco	τω αυ[λακι	4, 146
<i>sum</i> er·at [fore fuerint sunt [fuer]·i·nt [fore futur·ae est eris]	ην ε·c·ε·c]θ(αι) - - - ε·c·τι·ν γε·γο·νι·c·α·ν ε·c·ε·c·θ·αι τ·η ε·c·ο·μ·ε·ν·η [ε·c·τι·ν ε·c·ει	1, 45 1, 88 2, 39 2, 72 3, 89 4, 2 4, 224 7, 13 8, 47
<i>summus</i> sum·mo	υψηλω	1, 47

<i>super</i>		
super]	ὑπερθεν	1, 211
super]	προς τουτοι[c	1, 334
<i>superbus</i>		
supe[rbo	..[4, 169
<i>supero</i>		
[superare][1, 116
<i>sus</i>		
su]um	υων	4, 153
<i>suus</i>		
suo	ιδιου	1, 151
<hr/>		
<i>talis</i>		
talibus	[τοιουτων]	3, 131
talia	τοια]υτα	4, 56
[tali	τοιαυτη	4, 95
[talibus]	τοιουτ[οιc	4, 106
<i>tamen</i>		
tamen	ομωc	1, 129
[tamen	ο[μωc	4, 28
<i>tandem</i>		
tandem	δηποτε	3, 121
<i>tantus</i>		
tantum	τοc[ουτ]ον	1, 79
tant[i]	τοcουτου	2, 40
ta[nta]	- - -	6, 2
[tantorum	[τοcουτουc	8, 33
<i>taurus</i>		
taurōs	ταυρουc]	4, 151

<i>tectum</i>		
tectis	- - -	1, 282
tectis]	ετεγαίε	1, 294
tecto]	[ετεγή]	4, 144
tectis	ετε[[ρ]]γαίε	4, 165
[tectis]	[ετ]εγαίε	6, 58
<i>tego</i>		
[t]egeba[t]	εχεπεν	3, 46
<i>tempestas</i>		
tempestates	χιμωνας	4, 52
<i>tempus</i>		
tempora	κ(αι)ρ[ουε	1, 157
[Tempore]	[καιρου]	6, 37
<i>tendo</i>		
[tendit]	τ[εινει]	4, 109
<i>teneo</i>		
tenent	..[1, 234
[tenerent	κ]ατεχουειν	4, 8
[tenebat]	[κατειχ]ειν	6, 36
t[eneor	- - -	8, 71
<i>tener</i>		
ten]eras	τ[αε] απαλ[αε]	2, 22
<i>tenuis</i>		
[ten]uis	λεπτοε	2, 20
<i>ter</i>		
[t]er	- - -	4, 81

<i>tergum</i>		
post tergum]	οπιϛταγκωνοϛ	1, 216
a tergo	[οπ]ιθεν	3, 26
terga]	τα νωτα	3, 51
[terga	νω[τα]	4, 153
<i>terra</i>		
terras	ταϛ γαϛ	1, 51
terras	ταϛ γαϛ	1, 166
te[rris	- - -	1, 306
terras	ταϛ γαϛ	4, 6
<i>terreo</i>		
terres	πτοειϛ	1, 74
<i>testor</i>		
te[stor	- - -	8, 58
<i>Teucer</i>		
[teucri	του τευκ]ρου	1, 92
teucri	του τε[υκρου]	4, 4
teucru[m]	- - -	6, 19
<i>Teucri</i>		
[t]euϛ[rorum	των τρωων]	1, 135
[t]euϛrorum	των τρωων	4, 31
[teucros]	[τρωα]ϛ	6, 48
[teucrorum]	[των]τρωων	6, 54
<i>Timauus</i>		
[timaui	του τι[μ]αυυ[ου]	1, 117
<i>tollo</i>		
[sublat]o	[. . .]. εντοϛ	3, 52
su[stuli	- - -	8, 52
<i>tondeo</i>		
[tonsis	ξε[κα]ρμενων	4, 191

<i>torus</i>		
toro	στρωμνή	5, 37
<i>tot</i>		
tot	εν τοσαυταίς	1, 104
tot	τοσαυταίς	4, 20
<i>totidem</i>		
[to]tidem	τοσαυταί	4, 206
<i>totiens</i>		
totiens	τοῖς [αυταίς]	4, 97
<i>totus</i>		
totos	---	4, 82
toto	ολω	4, 240
to ^o	ολω]	7, 14
<i>trabs</i>		
trabes	δοκούς	3, 12
traue	---	3, 63
<i>traho</i>		
[trahebat	παρείλκεν	1, 299
<i>transfero</i>		
tran` s`feret	μετοίς[4, 77
<i>tremo</i>		
tremenia	τα τρεμοντα	1, 7
[tremens	τρεμον]	1, 315
[trementi]bus	τοῖς τρεμοῦσιν	3, 96
<i>trilix</i>		
trilicem	τριμιτογ	2, 101

<i>tristis</i>		
tristio]r	στυ[γ]γ[οτερα]	1, 60
tristi]s	στυγνας	1, 95
tristi̇s	τας στυ]γνας	4, 14
<i>trisulcus</i>		
[tri]sulciṡ	τριαυλαξι̇ν	3, 54
<i>Troēs</i>		
tro]es	οι τρω[ε]ς	1, 80
[troesque	οι τρωε]ς	1, 296
<i>Troia</i>		
t[roiae	της τροιας]	1, 940
troia]ṁ	τη[ν τροιαν]	1, 321
troi]a	της τρω]ιας	1, 355
troia⟨m⟩	τροιαν	2, 80
troiȧe	της τρωιας	4, 13
<i>Troianus</i>		
[Troianae]	[της τρω]ιας	6, 42
<i>Troius</i>		
troiȧ	τ[ρωιας	4, 34
<i>trucido</i>		
trucida`n`t	σφαττρουειν	3, 68
<i>tu</i>		
te	σε	1, 77
[ti]bi	σοι̇	2, 37
t]ib[i]	σοι	2, 60
te	σε	2, 73
tibi̇	σοι̇	3, 128
[te	σε]	4, 11
tibi	σοι̇	4, 69
tu̇	συ̇	4, 98

<i>te</i>	---	6, 4
[T]u	---	6, 9
t[u	---	8, 73
<i>tueor</i>		
[t]uebitur	αϞφλ[λιϞε]τε	3, 106
tuendo	εν τω ατενιζειν	4, 228
<i>tum</i>		
tum	τοτε	1, 15
tum]	τοτε]	1, 292
<i>turbo</i>		
[tu]rbauit	ετ[α]ραζειν	2, 23
<i>turris</i>		
turrens	τοι`Ϟ π`υ`{ο}ργοιϞ	3, 7
<i>tuus</i>		
t[uae	αι Ϟαι	1, 231
t[uo]rum	των Ϟω[ν	1, 232
tua	---	4, 37
[tuoru]m	τω]ν Ϟων	4, 60
[tuum]	[το Ϟο]ν	6, 44
<i>Tyrii</i>		
[tyrii	οι τυρι[οι	4, 138
tyrii	οι τυριοι	4, 215
<hr/>		
<i>ubi</i>		
[ubi	---	4, 93
ubi	οπ[4, 231
<i>ullus</i>		
ullum	τι	3, 34
u[lla	---	8, 21

<i>ultimus</i> ult̄ima	τὰ τελευτεα	3, 10
<i>ululatus</i> oluláto	ολολυγμῶι	5, 10
<i>umerus</i> [umeris]	τοιο ωμοιο	3, 98
<i>unda</i> unda[m]	- - -	6, 17
<i>unde</i> [unde und̄[e	πο]θεν - - -	1, 118 1, 273
<i>unguis/unx</i> [u]nguib(us)	ονυξιν	5, 16
<i>unus</i> un̄ius un̄[ius	μιας - - -	4, 41 8, 2
<i>urbs</i> urbem urb̄i urbem [urbem urb̄i [urbis]	την πολιν - - - την πολ[ιν τ[ην πολιν] τη πολει] [της]πολεως	1, 131 1, 245 4, 29 4, 61 4, 126 6, 41
<i>uro</i> [uritis]	καιεται	7, 4
<i>usquam</i> [usquam]	πλε[ο]ν	1, 333
<i>usus</i> usus	[χ]ρησις	3, 24

<i>ut</i> [ut]	οτε	3, 121
<i>ut</i> ut]	ιν[α	1, 320
<i>uterque</i> utr[umq(ue)]	εκατερον]	1, 326
<i>uterus</i> [utero	της γ]αῖτρος	1, 316
<i>uti</i> [uti]	οπινικα	3, 91
<hr/>		
<i>uacuus</i> uacue	εῖ[χολακ]μεγα	3, 117
<i>uado</i> uade	πορευου	2, 76
<i>uapor</i> ua[por	---	7, 13
<i>uarius</i> [uario	ποικιλη]	1, 298
<i>uastus</i> uasto	ρφο.[.]ου[1, 121
<i>uates</i> uatem uates	την μα[ντι]ν ο μαντις	2, 51 2, 82
<i>-ue</i> -ue]	---	4, 119

<i>uelamen</i>		
uēlamen	περιπετασµ[α]	4, 182
uēlamen	περ[ιπετασµα]	4, 220
<i>ueliuolus</i>		
ueliuolum	την αρμενοπετη	1, 50
<i>uello</i>		
uellit	αποσ[π]α	3, 61
<i>uelum</i>		
ue[1]a	τα ιατια	2, 46
<i>uenero</i>		
uenerata	προσκυνηθεισα	2, 71
<i>uenio</i>		
[ue]ntura	τους ελευσ[ομ]ενους	2, 62
uenien]di	---	4, 120
uenir[-]e	---	6, 22
<i>uentus</i>		
u]entus	αυ[εμοσ]	2, 19
<i>Venus</i>		
uenus	η αφροδιτη	1, 66
uenus	[αφροδιτη	1, 278
[uenus	η αφροδιτη]	4, 110
uēnu[s]	---	6, 13
<i>uerso</i>		
u[ersare	---	1, 328
<i>uertex</i>		
[uertice]	τη χορ[υ]φη	1, 57
<i>uerto</i>		
[uertere	. . .]στρεφ[ειν]	1, 260
uer̄so	στ[ρα]φεντ[οσ]	2, 18

[uertit	στρεφει	4, 11
[uertit	στρεφει]	4, 68
<i>ueru</i>		
ueribus	τροις οβελικκοις	1, 6
<i>uerum</i>		
uerum	αλ[λα]	2, 17
<i>uerus</i>		
uera]s	α[ληθεις	4, 104
<i>ueter</i>		
ue[strum	- - -	8, 57
<i>uestibulum</i>		
u[es]tibulum	του προποιλου	3, 36
<i>uestis</i>		
uestēs	αιθητα[ις]	4, 167
<i>ueto</i>		
ue[tabat	- - -	1, 340
<i>uetus</i>		
ueteris	παλαιου	1, 21
ue[t]e[rum]	[των αρ]χεων	3, 13
<i>uia</i>		
ui[a]m	την οδ[ον	4, 122
uiaru[m]	- - -	4, 136
<i>uictus</i>		
uictu	τη τροφη	1, 15
<i>uiginti</i>		
[uigin]ti	εικο[ειν	4, 151

<i>uillus</i> [uillis]	τριχών	4, 194
<i>uinco</i> uictis]	ηττημεν.[]	1, 182
<i>uinctus</i> uinctus]	δεσμια	1, 214
<i>uinculum</i> ui[nclis]	- - -	8, 53
<i>uir</i> uiros uiros u[iros]	τους ανδρα[c] τοις ανδρασειν - - -	1, 103 4, 19 8, 68
<i>uirgo</i> [ui]rgo	η π[αρθε]νος	2, 6
<i>uis</i> uires [uiribus] uim ui uis uires	τας δυναμεις - - - δυναμιν δυναμ[ει] - - - δυ[ναμεις]	1, 17 1, 308b 3, 20 4, 79 6, 6 7, 17
<i>uiscera</i> ui]scera	τα ε[γκατα]	1, 1
<i>uita</i> uitam]	την ζ]ωην	8, 36
<i>uitta</i> ui[ttae]	- - -	8, 10
<i>uiuo</i> uiu[ere]	ζηγ	1, 33

<i>uoco</i>		
[uo]c̄atos	---	1, 40
uoc]ābitur [---	1, 191
[uocet]	καλει	2, 46
[uocasses]	κεκληχ`ε΄ις α(ν)	5, 25
<i>uolito</i>		
u[olit]an[tia]	ιπταμ[εν]α	2, 27
<i>uolo</i>		
uolens	βουλομενη	2, 57
[uolebat]	[εβο]υλετο	6, 56
<i>uoluo</i>		
[uolu]en[tibus]	κυλιομενων	1, 85
[uoluuntur]	κυλιονται	5, 15
<i>uos</i>		
uo[s]	---	8, 59
<i>uotum</i>		
uotis	---	1, 193
<i>uox</i>		
uocem	την φωνην	2, 56
uoce	φωνη	2, 74
[uo]c̄e	φωνη	4, 96
uoc̄es	φωνας]	4, 105
<i>uultus</i>		
u[u]ltu	προσωπω	4, 51

Riferimenti bibliografici

- Allen 1899 T.W. ALLEN, *Notes on Abbreviations in Greek Manuscripts*, Oxford 1899
- Arangio-Ruiz 1953 V. ARANGIO-RUIZ in M. NORSÀ-V. BARTOLETTI, *Papiri greci e latini*, XIII, n.ⁱ 1296-1370, Firenze 1953 (rist. Firenze-Roma 2004), pp. 210-218 + tav. XIII
- Austin 1964 R.G. AUSTIN, *P. Vergili Maronis Aeneidos liber secundus, with a commentary*, Oxford 1964
- Austin 1966 R.G. AUSTIN, *P. Vergili Maronis Aeneidos liber quartus, edited with a commentary*, Oxford 1966²
- Austin 1971 R.G. AUSTIN, *P. Vergili Maronis Aeneidos liber primus, with a commentary*, Oxford 1971
- Baehrens 1880 AE. BAEHRENS, *Poetae Latini minores*, II, Lipsiae 1880
- Baehrens 1884 AE. BAEHRENS, *Emendationes Vergilianae*, «Jahrbücher für classische Philologie» 30 (1884), pp. 391-412
- Balconi 2007 C. BALCONI, *La Papirologia nell'Università Cattolica di Milano*, in J. FRÖSÉN-T. PUROLA-E. SALMENKIVI (edd.), *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology. Helsinki, 1-7 August, 2004*, I, Helsinki 2007, pp. 75-81
- Baldwin 1984 B. BALDWIN, *Vergilius Graecus*, in ID., *Studies on Late Roman and Byzantine History, Literature and Language*, Amsterdam 1984, pp. 149-156 = «AJPh» 97 (1976), pp. 361-368

- Barwick-Kühnert 1964 C. BARWICK-F. KÜHNERT, *Flavii Sosipatri Charisii artis grammaticae libri V*, Lipsiae 1964²
- Basile 1998 N. BASILE, *Sintassi storica del greco antico*, Bari 1998
- Bassi 1956-1957 S. BASSI, *Monumenta Italiae graphica*, Cremona 1956-1957
- Bastianini 2008 G. BASTIANINI in V. BARTOLETTI -ID.-G. MESSERI -F. MONTANARI-R. PINTAUDI, *Papiri greci e latini*, XV, n.ⁱ 1453-1574, Firenze 2008, pp. 382-384 + tav. XCIII
- Bataille 1967 A. BATAILLE, *Les glossaires greco-latins sur papyrus*, «RecPap» 4 (1967), pp. 161-169
- Belardinello 1982 S. BELARDINELLO, *I più antichi codici della legislazione di Giustiniano nell'interscambio grafico tra Bisanzio e l'Italia*, in *Bisanzio e l'Italia. Raccolta di studi in memoria di Agostino Pertusi*, Milano 1982, pp. 3-14
- Bell 1934-1937 H.I. BELL, *A Byzantine Tax-Receipt (P. Lond. inv. 2574)*, in *Mélanges Maspero*, II, *Orient grec, romain et byzantin*, Le Caire 1934-1937, pp. 105-111 + tav. LXVII
- Bell 1953 H.I. BELL, *Abbreviations in Documentary Papyri*, in G.E. MYLONAS-D. RAYMOND (edd.), *Studies presented to David Moore Robinson in his Seventieth Birthday*, II, Saint Louis 1953, pp. 424-433
- Bell-Crum 1910 H.I. BELL-W.E. CRUM, *Greek Papyri in the British Museum. Catalogue, with Texts*, IV, *The Aphrodito Papyri*, Oxford 1910

- Bettini 1984 M. BETTINI, *arcaismi*, in *Enciclopedia virgiliana*, I, Roma 1984, pp. 287-291
- Bianconi 2004 D. BIANCONI, *Le traduzioni in greco di testi latini*, in G. CAVALLO (ed.), *Lo spazio letterario del Medioevo. 3. Le culture circostanti*, I, *La cultura bizantina*, Roma 2004, pp. 519-568
- BKT IX *Berliner Klassikertexte*, IX = G. IOANNIDOU, *Catalogue of Greek and Latin Literary Papyri in Berlin (P. Berol. inv. 21101–21299, 21911)*, Mainz am Rhein 1996
- Bonnet 2005 G. BONNET (ed.), *Dosithee. Grammaire latine*, Paris 2005
- Breveglieri 1983 B. BREVEGLIERI, *Materiali per lo studio della scrittura minuscola latina: i papiri letterari*, «S&C» 7 (1983), pp. 5-49
- Buzi 2005 P. BUZI, *Manoscritti latini nell'Egitto tardoantico*, Imola 2005
- Calderini 1921 A. CALDERINI, *Commenti "minori" al testo di Omero in documenti egiziani*, «Aegyptus» 2 (1921), pp. 303-326
- Calderini 1922 A. CALDERINI, *I "Papiri Milanesi" ed altre antichità egizie in Milano. Prolusione al corso di papirologia per l'anno scolastico 1921-1922*, Milano 1922
- Calderini 1924 A. CALDERINI, *Eugenio Griffini Bey*, «Aegyptus» 5 (1924), pp. 332-333
- Calderini 1928 A. CALDERINI, *Papiri milanesi, per cura della Scuola di Papirologia dell'Università Cattolica del S. Cuore*, I, *Collezione Jacovelli-Vita*, Milano 1928

- Calderini 1938 A. CALDERINI, rec. a C.H. ROBERTS, *Catalogue of the Greek and Latin Papyri in the John Rylands Library, Manchester*, III, *Theological and Literary Texts (Nos. 457-551)*, Manchester 1938, «Aegyptus» 18 (1938), pp. 349-350
- Calderini 1945 A. CALDERINI, *Papiri latini. Appunti delle lezioni di papirologia*, Milano 1945
- Casson-Hettich 1950 L. CASSON-E.L. HETTICH, *Excavations at Nessana*, II, *Literary Papyri*, Princeton 1950, pp. 2-65 + tavv. I-III/1
- Cataudella 1932 Q. CATAUDELLA, *Sulla fortuna di Virgilio nel mondo greco egiziano*, «CE» 13-14 (1932), pp. 332-334
- Cavallo 1967 G. CAVALLO, *Ricerche sulla maiuscola biblica*, Firenze 1967
- Cavallo 1978 G. CAVALLO, *La circolazione libraria nell'età di Giustiniano*, in G.G. ARCHI (ed.), *L'imperatore Giustiniano. Storia e mito. Giornate di studio a Ravenna 14-16 ottobre 1976*, Milano 1978
- Cavallo 1996 G. CAVALLO, *Iniziali, scritture distintive, fregi. Morfologie e funzioni*, in C. SCALON (ed.), *Libri e documenti d'Italia: dai Longobardi alla rinascita delle città. Atti del Convegno Nazionale dell'Associazione Paleografi e Diplomatisti. Cividale, 5-7 ottobre 1994*, Udine 1996, pp. 15-33

- Cavallo 2005 G. CAVALLO, *La ζωική scrittura greco-romana nella prassi documentaria di età bizantina*, in ID., *Il calamo e il papiro. La scrittura greca dall'età ellenistica ai primi secoli di Bisanzio*, Firenze 2005, pp. 43-71 = «JÖByz» 19 (1970), pp. 1-31.
- Cavallo 2008 G. CAVALLO, *La scrittura greca e latina dei papiri. Una introduzione*, Pisa-Roma 2008
- Cavallo-Crisci-Messeri-Pintaudi 1998 G. CAVALLO-E. CRISCI-G. MESSERI-R. PINTAUDI (edd.), *Scrivere libri e documenti nel mondo antico. Mostra di papiri della Biblioteca Medicea Laurenziana. Firenze, 25 agosto - 25 settembre 1998*, Firenze 1998
- Cavallo-Maehler 1987 G. CAVALLO-H. MAEHLER, *Greek Bookhands of the Early Byzantine Period: A.D. 300-800*, London 1987 («BICS» Supplement 47)
- Cavallo-Magistrale 1985 G. CAVALLO-F. MAGISTRALE, *Libri e scritture del diritto nell'età di Giustiniano*, in G.G. ARCHI (ed.), *Il mondo del diritto nell'epoca giustiniana. Caratteri e problematiche*, Ravenna 1985, pp. 43-58
- CGL G. GOETZ, *Corpus glossariorum Latinorum*, Lipsiae 1888-1923 (rist. Amsterdam 1965)
- CLA E.A. LOWE, *Codices Latini Antiquiores. A Palaeographical Guide to Latin Manuscripts Prior to the Ninth Century*, Oxford 1934-1971
- CLA Add. I B. BISCHOFF-V. BROWN, *Addenda to Codices Latini Antiquiores*, «MS» 47 (1985), pp. 317-366 + tavv. I-XVIII

- CLA Add. II B. BISCHOFF-V. BROWN-J.J. JOHN, *Addenda to Codices Latini Antiquiores (II)*, «MS» 54 (1992), pp. 286-307 + tavv. I-VI
- Clarysse-Rochette 2005 W. CLARYSSE-B. ROCHETTE, *Un alphabet grec en caractères latins*, «APF» 51 (2005), pp. 67-75
- CPL R. CAVENAILE, *Corpus papyrorum Latinarum*, Wiesbaden 1958
- Cockle 1983 A.K. BOWMAN-H.M. COCKLE-W.E.H. COCKLE et al., *The Oxyrhynchus Papyri*, L, London 1983, pp. 134-139
- Cockle 1984 H.M. COCKLE et al., *The Oxyrhynchus Papyri*, LII, London 1984, pp. 63-70
- Collart 1941 P. COLLART, *Les papyrus littéraires latins*, «RPh» 15 (1941), pp. 112-128
- Condello 1994 E. CONDELLO, *Una scrittura e un territorio. L'onciale dei secoli V-VIII nell'Italia meridionale*, Spoleto 1994
- Conington-Nettleship 1884 J. CONINGTON-H. NETTLESHIP, *P. Vergili Maronis opera*, II, London 1884⁴
- Conte 2009 G.B. CONTE (ed.), *P. Vergilius Maro. Aeneis*, Berolini et Novi Eboraci 2009
- Crisci 1996 E. CRISCI, *Scrivere greco fuori d'Egitto. Ricerche sui manoscritti greco-orientali di origine non egiziana dal IV secolo a.C. all'VIII d.C.*, Firenze 1996
- Cugusi 2008 P. CUGUSI, *Citazioni virgiliane in iscrizioni e graffiti (e papiri)*, «BStudLat» 38 (2008), pp. 478-534

- Daris 1967 S. DARIS, *Papiri milanesi (P.Med.)*, I, Nn. 1-12, Milano 1967²
- Daris 1991a S. DARIS, *Latino ed Egitto romano*, in *Il bilinguismo degli antichi. XVIII Giornate Filologiche Genovesi*, Genova 1991, pp. 47-81
- Daris 1991b S. DARIS, *Il lessico latino nel greco d'Egitto*, Barcelona 1991²
- De Nonno 1982 M. DE NONNO, *La grammatica dell'Anonymus Bobiensis (GL I 533-565 Keil)*, Roma 1982
- Devreesse 1954 R. DEVREESSE, *Introduction à l'étude des manuscrits grecs*, Paris 1954
- Feissel 2008 D. FEISSEL, *Deux modèles de cursive latine dans l'ordre alphabétique grec*, in F.A.J. HOOGENDIJK-B.P. MUHS (edd.), *Sixty-Five Papyrological Texts Presented to Klaas A. Worp on the Occasion of his 65th Birthday*, Leiden-Boston 2008, pp. 53-64
- Ferrini 1884-1887 E.C. FERRINI (ed.), *Institutionum Graeca paraphrasis Theophilo Antecessori uulgo tributa*, Berolini-Mediolani-Pisis 1884-1887 (rist Aalen 1967)
- Fisher 1982 E.A. FISHER, *Greek Translations of Latin Literature in the Fourth Century A.D.*, «YClS» 27 (1982), pp. 173-215
- Fressura 2007 M. FRESSURA, *Note al Papiro greco Rylands 478 (PRyl 478)*, «SEP» 4 (2007), pp. 77-97
- Fressura 2009a M. FRESSURA, *Revisione di POxy VIII 1099 e POxy L 3553*, «SEP» 6 (2009), pp. 41-69

- Fressura 2009b M. FRESSURA, *PVindob L 62 identificato (Verg. Aen. II 130-139, 142-150, 152-160, [160]-?, con traduzione greca)*, «ZPE» 168 (2009), pp. 83-96
- Gaebel 1968 R.E. GAEBEL, *A Study of the Greek Word-Lists to Vergil's Aeneid Appearing in Latin Literary Papyri*, diss. University of Cincinnati 1968
- Gaebel 1970 R.E. GAEBEL, *The Greek Word-Lists to Vergil and Cicero*, «BRL» 52 (1970), pp. 284-325
- Gaebel 1982 R.E. GAEBEL, *The Varied Use of -es and -is for the Accusative Plural of i-stem Words in Vergil's Georgics*, «Latomus» 41 (1982), pp. 104-131
- Galbiati 1927 I. GALBIATI, *Vergilius Latine et Graece in palimpsesto codice Arabico*, «Aevum» 1 (1927), pp. 49-70
- Gardthausen 1913 V. GARDTHAUSEN, *Griechische Palaeographie, II, Die Schrift, Unterschriften und Chronologie im Altertum und im byzantinischen Mittelalter*, Leipzig 1913²
- GB I J. KRAMER, *Glossaria bilingua in papyris et membranis reperta*, Bonn 1983
- GB II J. KRAMER, *Glossaria bilingua altera (C. Gloss. Biling. II)*, München-Leipzig 2001
- GGP I F.TH. GIGNAC, *A Grammar of the Greek Papyri of the Roman and Byzantine Periods, I, Phonology*, Milano 1976
- GGP II F.TH. GIGNAC, *A Grammar of the Greek Papyri of the Roman and Byzantine Periods, II, Morphology*, Milano 1981

- Georgii 1905 H. GEORGII (ed.), *Tiberi Claudii Donati ad Tiberium Claudium Maximum Donatianum filium suum interpretationes Vergilianae*, I, Lipsiae 1905
- Geymonat 1964 M. GEYMONAT, *Due frammenti virgiliani ritrovati in Egitto*, «Helikon» 4 (1964), pp. 343-347, sp. pp. 343-345
- Geymonat 2008 M. GEYMONAT (ed.), *P. Vergili Maronis opera*, Roma 2008²
- Gigante 1986 M. GIGANTE, *Virgilio da Pompei all'Egitto*, in ID. (ed.), *La fortuna di Virgilio. Atti del convegno internazionale (Napoli 24-26 ottobre 1983)*, Napoli 1986, pp. 9-43
- Gignac 1987 F.TH. GIGNAC, *Analogical levelling in -mi verbs*, in S. JANERAS (ed.), *Miscel·lània papirologica Ramon Roca-Puig en el seu vuitantè aniversari*, Barcelona 1987, pp. 133-140
- GL H. KEIL (ed.), *Grammatici Latini*, Lipsiae 1855-1880 (rist. Hildesheim 1961)
- Gregory 1907 C.R. GREGORY, *Canon and Text of the New Testament*, Edinburgh 1907
- Grenfell-Hunt 2007 B.P. GRENFELL-A.S. HUNT, *Excavations at Oxyrhynchus (1896-1907)*, in A.K. BOWMAN-R.A. COLES-N. GONIS-D. OBBINK-P.J. PARSONS, *Oxyrhynchus. A City and its Texts*, London 2007, pp. 345-368
- Guéraud-Jouguet 1939 O. GUÉRAUD-P. JOUGUET in A. BATAILLE-IDD.-N. LEWIS-H. MARROU-J. SCHERER-W.G. WADDELL, *Les papyrus Fouad I. N^{os} 1-89*, Le Caire 1939 (rist. Milano 1976), pp. 6-12

- Hirtzel 1900 F.A. HIRTZEL, *P. Vergili Maronis opera*, Oxonii 1900
- Hombert 1951 M. HOMBERT, rec. a R. RÉMONDON, *À propos d'un papyrus de l'Énéide, I 256-261, 270-274; 702-707, 711-719, avec traduction grecque*, «JJP» 4 (1950), pp. 239-251 + tav. III, «CE» 51 (1951), pp. 416-417
- Hunt 1911a A.S. HUNT, *The Oxyrhynchus Papyri*, VIII, London 1911, pp. 160-163
- Hunt 1911b A.S. HUNT, *Catalogue of the Greek Papyri in the John Rylands Library, Manchester, I, Literary texts (Nos. 1-61)*, Manchester 1911
- Huschke 1868 Ph.E. HUSCHKE (ed.), *Imp. Iustiniani institutionum libri quattuor*, Lipsiae 1868
- Idris Bell 1923 H. IDRIS BELL, *Bibliography: Graeco-Roman Egypt A. Papyri (1921-1922)*, «JEA» 9 (1923), pp. 96-113
- Klos 1953 H. KLOS, *Die publizierten lateinischen Fragmente der Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek*, «CE» 28 (1953), pp. 362-384
- Koenen 1973 L. KOENEN, *Neue Lesungen zu Kairener Urkunden-Papyri und zu einem Vergil-Papyrus*, «ZPE» 11 (1973), pp. 213-234, sp. pp. 219-230 + tavv. IX-XVI
- Körte 1913 A. KÖRTE, *Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen*, «APF» 6 (1913), pp. 223-268
- Körte 1941 A. KÖRTE, *Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen*, «APF» 14 (1941), pp. 103-150

- Kramer 1990 J. KRAMER, *Il glossario virgiliano bilingue di Vienna (P.Vindob. L 24)*, in M. CAPASSO-G. MESSERI SAVORELLI-R. PINTAUDI (edd.), *Miscellanea papyrologica in occasione del bicentenario dell'edizione della Charta Borgiana*, I, Firenze 1990, pp. 331-334
- Kramer 1996a J. KRAMER, *Der lateinisch-griechische Vergilpalimpsest aus Mailand*, «ZPE» 111 (1996), pp. 1-20
- Kramer 1996b J. KRAMER, *I glossari tardo-antichi di tradizione papiracea*, in J. HAMESSE (ed.), *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'antiquité tardive à la fin du moyen âge. Actes du Colloque international organisé par le "Ettore Majorana Centre for Scientific Culture" (Erice, 23-30 septembre 1994)*, Louvain-la-Neuve 1996, pp. 23-55
- Kramer 2004 J. KRAMER, *Essai d'une typologie des glossaires gréco-latins conservés sur papyrus*, «APF» 50 (2004), pp. 49-60
- Kramer 2007 J. KRAMER, *Vulgärlateinische Alltagsdokumente auf Papyri, Ostraka, Täfelchen und Inschriften*, Berlin 2007
- Krueger-Mommsen 1954 P. KRUEGER-TH. MOMMSEN (edd.), *Corpus iuris ciuilis*, I, *Instutiones. Digesta*, Berolini 1954¹⁶
- Kühner-Gehrt 1898 R. KÜHNER-B. GEHRT, *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache*, II 1, *Satzlehre*, Hannover und Leipzig 1898 (rist. Hannover 1992)

- Kühner-Gehrt 1904 R. KÜHNER-B. GEHRT, *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache*, II 2, *Satzlehre*, Hannover und Leipzig 1904³ (rist. Hannover 1992)
- Lampe 1961 G.W.H. LAMPE, *A Patristic Greek Lexicon*, Oxford 1961
- Lenchantin 1915 M. LENCHANTIN DE GUBERNATIS, *La pronuncia del latino ad Ossirinco nel secolo V*, «RFIC» 43 (1915), pp. 448-453
- Leumann 1977 M. LEUMANN-J.B. HOFMANN-A. SZANTYR, *Lateinische Grammatik*, I, *Lateinische Laut- und Formenlehre*, München 1977
- Lindsay 1894 W.M. LINDSAY, *The Latin Language. An Historical Account of Latin Sounds, Stems, and Flections*, Oxford 1894 (rist. New York 1963)
- Lindsay 1903 W.M. LINDSAY (ed.), *Nonii Marcelli de compendiosa doctrina libros XX*, Lipsiae 1903 (rist. Hildesheim 1964)
- Lindsay 1911 W.M. LINDSAY (ed.), *Isidori Hispalensis episcopi etymologiarum siue originum libri XX*, Oxonii 1911
- Lindsay 1913 W.M. LINDSAY, *Sexti Pompei Festi de verborum significatione quae supersunt cum Pauli epitome*, Lipsiae 1913 (rist. Hildesheim 1965)
- Lodi 1912 T. LODI in G. VITELLI, *Papiri greci e latini*, I, n.ⁱ 1-112, Firenze 1912 (rist. Firenze-Roma 2004), pp. 180-181

- Loebenstein 1983 H. LOEBENSTEIN, *Vom „Papyrus Erzherzog Rainer“ zur Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek. 100 Jahren Sammeln, Bewahren, Edieren*, in *Festschrift zum 100-jährigen Bestehen der Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek. Papyrus Erzherzog Reiner (P. Rainer Cent.)*, Wien 1983, pp. 3-39
- Lowe 1972a E.A. LOWE, *Two Fragments of Vergil with Greek translation*, in ID., *Palaeographical Papers 1907-1965*, I, Oxford 1972, pp. 127-128 = «CR» 36 (1922), pp. 154-155
- Lowe 1972b E.A. LOWE, *Some Facts about our Oldest Latin Manuscripts*, in ID., *Palaeographical Papers 1907-1965*, I, Oxford 1972, pp. 187-202 = «CQ» 19 (1925), pp. 197-208
- Lowe 1972c E.A. LOWE, *More Facts about our Oldest Latin Manuscripts*, in ID., *Palaeographical Papers 1907-1965*, I, Oxford 1972, pp. 251-274 = «CQ» 22 (1928), pp. 43-62
- Lowe 1972d E.A. LOWE, *Greek Symptoms in a Sixth-Century Manuscript of St. Augustine and in a Group of Latin Legal Manuscript*, in ID., *Palaeographical Papers 1907-1965*, II, Oxford 1972, pp. 466-474 + tavv. 108-113 = S. PRETE (ed.), *Didascaliae. Studies in Honor of Anselm M. Albareda*, New York 1961, pp. 279-289
- LSJ H.G. LIDDELL-R. SCOTT-H.S. JONES, *A Greek-English Lexicon*, Oxford 1968

- Maehler 1975 H. MAEHLER, *Vergilius latino-graecus*, in T. BRANDIS (ed.), *Zimelien. Abendländische Handschriften des Mittelalters aus den Sammlungen der Stiftung Preussischer Kulturbesitz Berlin. Ausstellung 13. Dezember 1975 - 1. Februar 1976*, Wiesbaden 1975, p. 13 (n°8) + tav. p. 23.
- Maehler 1978 H. MAEHLER, *Ein zweisprachiger Vergil-Codex des 4. Jh. aus Ägypten*, «Mitteilungen des Deutschen Archäologen-Verbandes e.V.» 8 (1977), pp. 97-101
- Maehler 1979 H. MAEHLER, *Zweisprachiger Aeneis-Codex*, in J. BINGEN-G. NACHTERGAEL (edd.), *Actes du XV^e Congrès International de Papyrologie, II, Papyrus inédits (P. XV. Congr.)*, Bruxelles 1979, pp. 18-41 + tav. III
- Mair 1928 A.W. MAIR, *Oppian Colluthus Tryphiodorus*, London-Cambridge 1928
- Mallon 1952 J. MALLON, *Paléographie romaine*, Madrid 1952
- Mallon 1957 J. MALLON, rec. a G.G. ARCHI-M. DAVID-E. LEVY-R. MARICHAL-H.L.W. NELSON, *Pauli sententiarum fragmentum Leidense (Cod. Leid. B.P.L. 2589)*, Leiden 1956, «Scriptorium» 11 (1957), pp. 320-323
- Marichal 1956 R. MARICHAL, *L'écriture du Paul de Leyde*, in G.G. ARCHI-M. DAVID-E. LEVY-ID.-H.L.W. NELSON, *Pauli sententiarum fragmentum Leidense (Cod. Leid. B.P.L. 2589)*, Leiden 1956, pp. 23-57
- Marshall 1968 P.K. MARSHALL (ed.), *A. Gellii noctes Atticae*, Oxonii 1968

- Mayser 1938 E. MAYSER, *Grammatik der griechischen Papyri aus der Ptolemärzeit*, I 2, *Laut- und Wortlehre: Flexionslehre*, Berlin und Leipzig 1938² (rist. Berlin 1970)
- Mazzucchi 1979 C.M. MAZZUCCHI, *Sul sistema di accentazione dei testi greci in età romana e bizantina*, «Aegyptus» 59 (1979), pp. 145-167
- McNamee 1981 K. MCNAMEE, *Abbreviations in Greek literary papyri and ostraca*, Chico 1981
- McNamee 2007 K. MCNAMEE, *Annotations in Greek and Latin Texts from Egypt*, New Haven 2007
- Mertens 1987 P. MERTENS, *Les papyrus littéraires latins d'auteurs classiques durant les deux dernières décennies*, in S. JANERAS (ed.), *Miscel·lània papirologica Ramon Roca-Puig en el seu vuitantè aniversari*, Barcelona 1987, pp. 189-204
- Messeri 2008 G. MESSERI in V. BARTOLETTI†-G. BASTIANINI-EAD.-F. MONTANARI-R. PINTAUDI, *Papiri greci e latini*, XV, n.ⁱ 1453-1574, Firenze 2008, pp. 377-378 + tav. XCI
- MA Δ. ΔΗΜΗΤΡΑΚΟΣ, *Μεγά λεξικόν της Ελληνικης γλωσσης*, Αθηναί 1949-1950
- Moore 1924 C.H. MOORE, *Latin Exercises from a Greek Schoolroom*, «CPh» 19 (1924), pp. 317-328
- Morelli-Pintaudi 1983 D. MORELLI-R. PINTAUDI, *Ciquant'anni di papirologia in Italia. Carteggi Breccia - Comparratti - Norsa - Vitelli*, Napoli 1983
- Mynors 1972 R.A.B. MYNORS (ed.), *P. Vergili Maronis opera*, Oxford 1972²

- Nicolaj 1973 G. PETRONIO NICOLAJ, *Osservazioni sul canone della capitale libraria romana fra I e III secolo*, in *Miscellanea in memoria di Giorgio Centetti*, Torino 1973, pp. 3-28 + tavv. I-VI
- Nicolaj 2001 G. NICOLAJ, *Ambiti di copia e copisti di codici giuridici in Italia (secoli V-XII in.)*, in I. BIRROCCI-M. CARVALE-E. CONTE-U. PETRONIO (edd.), *A Ennio Cortese. Scritti promossi da Domenico Maffei*, II, Roma 2001, pp. 478-496 = M.-C. HUBERT-E. POULLE-M.H. SMITH (edd.), *Le statut du scribe au Moyen Age. Actes du XII^e colloque scientifique du Comité international de paléographie latine*, Paris 2000, pp. 127-144
- Norsa 1925 G. VITELLI et al., *Papiri greci e latini*, VII, n.ⁱ 731-870, Firenze 1925 (rist. Firenze-Roma 2004), pp. 34-40
- Oikonomides 1974 A.N. OIKONOMIDES, *Greek Abbreviations. Abbreviations in Greek Inscriptions, Papyri, Manuscripts and Early Printed Books*, Chicago 1974
- OLD P.G.W. GLARE, *Oxford Latin Dictionary*, Oxford 1982
- Omont 1892 H. OMONT, *Fac-similés des plus anciens manuscrits grecs en onciale et en minuscule de la Bibliothèque Nationale du IV^e au XII^e siècle*, Paris 1892
- Orsini 2005 P. ORSINI, *Manoscritti in maiuscola biblica. Materiali per un aggiornamento*, Cassino 2005
- Pape-Benseler 1911 W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Braunschweig 1911³ (rist. Graz 1959)

- Pecere 1991 O. PECERE, *Antichità tarda e trasmissione dei testi. Qualche riflessione*, in ID. (ed.), *Itinerari dei testi antichi*, Roma 1991, pp. 55-83
- Petrucci 1982 A. PETRUCCI, *Virgilio nella cultura scritta romana*, in *Virgilio e noi. Nove Giornate filologiche genovesi, 23-24 febbraio 1981*, Genova 1982, pp. 51-72
- Petrucci 1987 A. PETRUCCI, *papiri*, in *Enciclopedia virgiliana*, III, Roma 1987, pp. 964-965
- Preisigke WB F. PREISIGKE et al., *Wörterbuch der griechischen Papyrusurkunden mit Einschluss der griechischen Inschriften, Aufschriften, Ostraka, Mumienschilder usw. aus Ägypten*, Berlin 1925-
- Radiciotti 1996 P. RADICIOTTI, *Aspetti di storia della scrittura greco-latina in relazione ai glossari tra l'antichità ed il medioevo*, in J. HAMESSE (ed.), *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'antiquité tardive à la fin du moyen âge. Actes du Colloque international organisé par le "Ettore Majorana Centre for Scientific Culture" (Erice, 23-30 septembre 1994)*, Louvain-la-Neuve 1996, pp. 121-126
- Radiciotti 1997 P. RADICIOTTI, *Manoscritti digrafici grecolatini e latinogreci nell'antichità*, «PapLup» 6 (1997), pp. 107-146
- Reichmann 1943 V. REICHMANN, *Römische Literatur in griechischer Übersetzung*, Leipzig 1943 («Philologus» Supplementband 34/3)

- Rémondon 1950 R. RÉMONDON, *À propos d'un papyrus de l'Énéide, I 256-261, 270-274; 702-707, 711-719, avec traduction grecque*, «JJP» 4 (1950), pp. 239-251 + tav. III
- Ribbeck 1895 O. RIBBECK, *P. Vergili Maronis opera*, II, *Aeneidos libri I-VI*, Lipsiae 1895²
- Roberts 1938 C.H. ROBERTS, *Catalogue of the Greek and Latin Papyri in the John Rylands Library, Manchester*, III, *Theological and Literary Texts (Nos. 457-551)*, Manchester 1938
- Roberts 1953 C.H. ROBERTS, *The Rylands collection of Greek and Latin papyri*, «BRL» 36 (1953), pp. 97-110
- Roca-Puig 1958 R. ROCA-PUIG, *Panorama de los papiros latinos en el bimilenario de Cicerón*, «Helmantica» 30 (1958), pp. 467-495
- Rochette 1989 B. ROCHETTE, *Le P.Vindob. L 150 et les «Glossaires» virgiliens*, «CE» 64 (1989), pp. 231-234
- Rochette 1990 B. ROCHETTE, *Les traductions grecques de l'Énéide sur papyrus. Une contribution à l'étude du bilinguisme gréco-romain au Bas-Empire*, «LEC» 58 (1990), pp. 333-346
- Rochette 1996a B. ROCHETTE, *Marginalia Vergiliana*, «ZPE» 114 (1996), pp. 97-98
- Rochette 1996b B. ROCHETTE, *Papyrologica bilingua Graeco-latina*, «Aegyptus» 76 (1996), pp. 57-79

- Rochette 1997a B. ROCHETTE, *Le latin dans le monde grec. Recherches sur la diffusion de la langue et des lettres latines dans les provinces hellénophones de l'Empire romain*, Bruxelles 1997
- Rochette 1997b B. ROCHETTE, *Bilinguisme, traductions, et histoire des textes dans l'Orient grec (I^{er}-IV^e siècle après J.-C.)*, «RHT» 27 (1997), pp. 1-28
- Rochette 1997c B. ROCHETTE, *Sur la signification des accents et des marques de quantité dans les papyrus latins*, «ZPE» 119 (1997), pp. 203-208
- Rochette 1999 B. ROCHETTE, *Écrire en deux langues. Remarques sur le mixage des écritures grecque et latine d'après les papyrus littéraires bilingues d'auteurs classiques*, «Scriptorium» 53 (1999), pp. 325-334
- Scappaticcio 2009a M.CH. SCAPPATICCIO, *'Ambiguità' grafiche e morfologiche: Virgilio, i papiri e gli accusativi in -is/-es*, «BStudLat» 39 (2009), pp. 112-122
- Scappaticcio 2009b M.CH. SCAPPATICCIO, *Virgilio e la 'filologia dei papiri': Aen. 1, 618 ed il PColt 1*, «MD» 62 (2009), pp. 239-251
- Scappaticcio 2009c M.CH. SCAPPATICCIO, *Appunti per una riedizione del Palinsesto Virgiliano dell'Ambrosiana*, «APF» 55 (2009), pp. 96-120
- Schiano 2005 C. SCHIANO, *Una lettera inedita di Girolamo Vitelli ad Aristide Calderini*, «QS» 62 (2005), pp. 205-215
- Schulze 1958 G. SCHULZE, *Orthographica Graeca et Latina*, Roma 1958²

- Seider 1972 R. SEIDER, *Paläographie der Lateinischen Papyri*, I, *Urkunden*, Stuttgart 1972
- Seider 1976 R. SEIDER, *Beiträge zur Geschichte und Paläographie der antiken Vergilhandschriften*, in H. GÖRGEMANNS-E.A. SCHMIDT (edd.), *Studien zum antiken Epos*, Meisenheim am Glan 1976, pp. 129-172 + tavv. IV-XVI
- Seider 1978 R. SEIDER, *Paläographie der Lateinischen Papyri*, II 1, *Texte klassischer Autoren*, Stuttgart 1978
- Seider 1981 R. SEIDER, *Paläographie der Lateinischen Papyri*, II 2, *Juristische und christliche Texte*, Stuttgart 1981
- Sophocles 1914 E.A. SOPHOCLES, *Greek Lexicon of the Roman and Byzantine Periods*, Cambridge-Leipzig 1914 (rist. Hildesheim 2005).
- Souter 1938 A. SOUTER, *The new volume of the Catalogue of the John Rylands Greek and Latin papyri*, «BRL» 22 (1938), pp. 539-542
- Spicq 1959 C. SPICQ, *Agapè dans le Nouveau Testament. Analyse des textes*, II, Paris 1959
- Stephen 1959 G.M. STEPHEN, *The coronis*, «Scriptorium» 13 (1959), pp. 3-14
- Thilo-Hagen 1881-1902 G. THILO-H. HAGEN (edd.), *Seruii grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, Lipsiae 1881-1902

- ThGl* *Thesaurus Graecae linguae, ab H. STEPHANO constructus. Post editionem Anglicam nouis additamentis auctum, ordineque alphabetico digestum tertio ediderunt C.B. HASE et al., Parisiis 1831-1865 (rist. Graz 1954)*
- ThLL* *Thesaurus linguae Latinae, editus iussu et auctoritate consilii ab academiis societatisque diuersarum nationum electi, Lipsiae (poi München-Leipzig e Berlin-New York) 1900-*
- Thomas 2007 J.D. THOMAS, *Latin Texts and Roman Citizens*, in A.K. BOWMAN-R.A. COLES-N. GONIS-D. OBBINK-P.J. PARSONS, *Oxyrhynchus. A City and its Texts*, London 2007, pp. 231-243
- Tjäder 1980 J.-O. TJÄDER, *Bibliografisk översikt K. Latin Palaeography, 1977-1979*, «Eranos» 78 (1980), pp. 65-97
- Turner 1974 E.G. TURNER, *Towards a Typology of the Early Codex (3rd-6th Centuries A.D.): Classification by Outward Characteristics*, in *La paléographie hébraïque médiévale. Paris, 11-13 septembre 1972*, Paris 1974, pp. 137-152 + tavv. CXVII-CXVIII
- Turner 1977 E.G. TURNER, *The Typology of the Early Codex*, Philadelphia 1977
- Turner 1978 E.G. TURNER, *Towards a Typology of the Early Codex. Third to Sixth Centuries after Christ*, in A. GRUYS-J.P. GUMBERT (edd.), *Codicologica 2. Éléments pour une codicologie comparée*, Leiden 1978, pp. 9-14
- Ussani 1932 V. USSANI, *In margine al Comparetti*, in *Virgilio nel medio evo*, Torino 1932, pp. 1-42

- Väänänen 1981 V. VÄÄNÄNEN, *Introduction au latin vulgaire*, Paris 1981³
- Vassalli 1912 F.P. VASSALLI in G. VITELLI, *Papiri greci e latini*, I, n.ⁱ 1-112, Firenze 1912 (rist. Firenze-Roma 2004), pp. 107-121 + tav. N. 55
- Wetmore 1930 M.N. WETMORE, *Index verborum Vergilianus*, New Haven 1930² (rist. Hildesheim 1961)
- Wilcken 1936 U. WILCKEN, *Ueber den Nutzen der lateinischen Papyri*, in *Atti del IV Congresso internazionale di papirologia. Firenze, 28 aprile-2 maggio 1935-XIII*, Milano 1936
- Willis 1970 I. WILLIS, *Ambrosii Theodosii Macrobiani Saturnalia*, Leipzig 1970²
- Zalateo 1961 G. ZALATEO, *Papiri scolastici*, «Aegyptus» 41 (1961), pp. 160-235

Indice generale

Premessa	1
<i>Testi</i>	
1. PBerol inv. 21138 = PCongrXV 3 (Π^1)	7
2. PFuad 5 = PCair 72044 (Π^2)	87
3. PSI 756 (Π^3)	115
4. PRyl 478 + PCair 85644 + PMed 1 (Π^4)	157
5. POxy 1099 = Cambridge, Univ. Libr. Add. Ms. 5896 (Π^5)	235
6. POxy 3553 (Π^6)	267
7. PVindob L 24 (Π^7)	287
8. PVindob L 62 (Π^8)	301
Indice dei lemmi latini	327
Riferimenti bibliografici	411